a M^r le Docteur Ribot
Hommage de l'auteur

BIBLIOTECA ANTROPOLOGICO-GIURIDICA — Serie I, Vol. III

I CARATTERI DEI DELINQUENTI

STUDIO ANTROPOLOGICO-SOCIOLOGICO

DEL

Dott. ANTONIO MARRO

Medico-Capo al R. Manicomio di Torino
già Sanitario al Carcere Giudiziario e già Assistente alla Cattedra di Medicina Legale di Torino

OPERA PREMIATA AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE
indetto dalla Direzione della *Rivista delle Discipline Carcerarie*

CON 22 TAVOLE

ROMA - TORINO - FIRENZE
FRATELLI BOCCA — EDITORI
LIBRAI DI S. M.

1887.

T A 3

BIBLIOTECA ANTROPOLOGICO-GIURIDICA — Serie I, Vol. III

I CARATTERI
DEI DELINQUENTI

MEDIATHEQUE GABRIEL TARDE
Fonds Tarde
Don Bergeret
ENAP

STUDIO ANTROPOLOGICO-SOCIOLOGICO

DEL

Dott. **ANTONIO MARRO**

Medico-Capo al R. Manicomio di Torino
già Sanitario al Carcere Giudiziario e già Assistente alla Cattedra di Medicina Legale di Torino

OPERA PREMIATA AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE
indetto dalla Direzione della *Rivista delle Discipline Carcerarie*

CON 22 TAVOLE

ROMA - **TORINO** - FIRENZE
FRATELLI BOCCA EDITORI
LIBRAI DI S. M.

1887.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero, via Ospedale, 18.

AL COMMENDATORE

MARTINO BELTRANI-SCALIA

CONSIGLIERE DI STATO

E DIRETTORE DELLA « Rivista delle Discipline Carcerarie ».

L'amore costante della S. V. per l'incremento degli studî penitenziarî, che le ha inspirato il Concorso per un nuovo studio di Antropologia Criminale, ed altri due concorsi per temi congeneri, ed i favori di cui fu larga al Congresso di Antropologia Criminale, tenutosi in Roma nel novembre passato, segnalano la S. V., già benemerita per istudî e pubblicazioni, alla riconoscenza di quanti coltivano queste discipline e specialmente quella dell'Antropologia Criminale.

Di questo sentimento, che io con tanti altri divido, voglia la S. V. gradire la sincera espressione nella dedica di questo lavoro, che porta alla nuova scienza il contributo delle mie osservazioni.

Torino, ottobre 1886.

Dott. Antonio Marro.

PREFAZIONE

Assunto, anni sono, il servizio sanitario nel carcere giudiziario di Torino, deliberai di fare sui criminali uno studio di natura specialmente sociologica, secondo l'indirizzo anteriore dei miei studi, di cui diedi un saggio nella mia « Guida all'arte della vita » (1). Chiamato posteriormente dal mio illustre amico il prof. Lombroso al posto di assistente al laboratorio di medicina legale, l'indole dei nuovi studi mi consigliò ad estendere le mie investigazioni nell'intiero campo di quelle discipline, che, raccolte dal Lombroso, diedero vita novella all'antropologia criminale. Così ebbe principio quella serie di osservazioni, che formano la base del lavoro ora presentato al pubblico.

Buona parte delle osservazioni erano già raccolte, quando venne indetto dalla Direzione della *Rivista delle discipline carcerarie* il Concorso internazionale

(1) Torino, Roux e Favale, 1880.

per un nuovo studio di antropologia criminale, con norme che rendevano possibile l'adattarvi quanto io appunto stava facendo. Questa considerazione mi decise ad entrare in lizza.

I postulati del programma del Concorso erano essenzialmente due: fare la storia dello sviluppo e del progresso della scienza antropologica criminale; mettere a disamina i suoi enunciati col soccorso delle osservazioni già raccolte, o, meglio, con osservazioni originali.

In ossequio al programma, io corredai perciò il mio lavoro di una rivista storica, cui credetti bene fare salire più in alto che non fosse richiesto, riassumendo le teorie degli antichi sulla correlazione fra caratteri fisici e morali. Queste teorie, sebbene non avessero preso di mira la criminalità in modo speciale, ed avessero un carattere piuttosto divinatorio che scientifico, costituivano però i primi elementi della nuova scienza, e gettavano la prima base sulla quale essa veniva in seguito edificata: di qui la necessità di ricordarle per l'interesse storico loro annesso. Dagli antichi le ricerche scesero man mano ai moderni, fino all'epoca attuale.

Nel trattare la seconda parte del lavoro io mi trovai di fronte ad un bivio. Il programma del Concorso domandava essenzialmente un'analisi critica delle teorie enunciate dai cultori dell'antropologia criminale; io quindi avrei dovuto far servire le osservazioni da me raccolte a questo oggetto speciale. D'altra parte, il numero abbastanza notevole dei casi studiati, e la possibilità di estendere ancora maggiormente tale studio, mi invogliavano a raccogliere e presentare un complesso

di osservazioni, che, oltre al fornire i materiali per vagliare le teorie già emesse, costituissero un fondo, un punto di partenza per meglio delineare la scienza stessa, a creare, insomma, un nuovo lavoro originale di antropologia criminale, anzichè un semplice studio critico sui lavori già eseguiti.

Questa seconda via io scelsi; e se per tale motivo riconosco la piena ragionevolezza dell'obbiezione fattami dall'onorevole Commissione giudicatrice del premio, che cioè il mio lavoro rispondeva meno bene al programma del Concorso, credo ciò nulla meno che, ad onta di tal difetto, anzi appunto in virtù sua, il mio lavoro acquisti un maggior pregio per la nuova scienza, sia per l'importante numero di osservazioni che potei raccogliere e presentare all'esame degli studiosi, come anche per i nuovi orizzonti che potei dischiudere.

Il titolo dell'opera « I caratteri dei delinquenti » corrisponde pertanto alla vera natura del mio lavoro, che, partendo da un esame comparativo di un numero abbastanza notevole di osservazioni sui delinquenti, portate a confronto con altre fatte sui normali, tende a mettere in rilievo le note caratteristiche, proprie dei primi.

E qui farò notare una volta per sempre, che, parlando dei caratteri dei delinquenti, io non intendo di dare a tale espressione un valore assoluto tale, che posto l'uno non debba mai far difetto l'altro. La delinquenza, al par d'ogni altro fenomeno sociale o naturale, è la risultante di un complesso di circostanze, ognuna delle quali ha il proprio valore determinante, limitato dal concorso delle altre. Quindi, a parte la possibilità che in un lavoro

di natura statistica, quale è, in parte, il mio, il numero delle osservazioni talvolta risulti insufficiente per dare un reale valore ai dati enunciati, bisogna pur sempre ammettere, che anche quelli ben giustificati sono correlativi gli uni agli altri; epperciò suscettibili di mutare col variare di talune condizioni. Il mio studio non può perciò dare che uno specchio caratteristico delle varie forme criminali del paese nostro, allo stato presente della nostra legislazione e civiltà; specchio che col variare del paese, dei tempi e degli usi presenterà naturalmente delle variazioni più o meno notevoli, ma pur sempre legittimate dalle condizioni naturali coesistenti.

Questa mutabilità dei caratteri, lungi dal togliere loro ogni valore, costituisce invece la prova migliore della dipendenza di ogni fenomeno morale dalle condizioni naturali fra cui avviene, nessuna delle quali può restare inattiva. Da essa però lo studioso è obbligato, ogni qualvolta voglia formarsi un concetto esatto del valore di un carattere o segno, che distingue una persona od un fenomeno, a risalire, fin dove è possibile, dal suo esame alla causa prossima che determina le azioni di quell'individuo, o al momento determinante che provoca la manifestazione di quel fenomeno, per vedere il nesso che intercede tra questi e quelli, qualunque sia la natura dei segni presi ad esame.

Perduto di mira questo nesso fra carattere e causa prossima, viene a mancare il criterio per attribuire al primo il valore che gli spetta.

Per citare un esempio, io classificai fra i caratteri dei delinquenti la propensione agli eccessi alcoolistici, siccome più frequente fra essi che fra i normali; e le

osservazioni da me raccolte, a tale proposito, concordano pienamente con quelle di altri osservatori, di modo che non può restare alcun dubbio sul loro valore. Con tutto ciò io non iscorgo nell'alcoolismo un carattere inseparabile dalla delinquenza; nè intendo punto di attribuire all'alcool un'azione propria determinante a delitti. Tuttodì si vedono molti berne anche in eccesso, senza diventare perciò delinquenti.

Ma d'altra parte io sono ben lontano parimenti dal convenire con quelli, fra i quali ultimamente il dott. Napoleone Colajanni (1), che negano ogni rapporto di causalità tra alcoolismo e delinquenza, perchè la proporzione dei delitti non sempre procede di pari passo nei vari paesi e regioni colla produzione del vino, nè col numero degli alcoolisti.

Per determinare nei giusti termini il valore caratteristico dell'alcoolismo nei delinquenti, conviene risalire alla causa prossima della delinquenza, e rintracciandola nella insufficienza della forza di resistenza psichica di chi si trova esposto a cause passionali, ben si vede come all'alcoolismo resti assegnato un posto fra le varie potenze capaci di affievolire la tonicità dei centri moderatori psichici: e, a parità di altre condizioni, già si può predire, che questo carattere assumerà un'importanza maggiore in chi ha la nutrizione compromessa da stato morboso o da vitto insufficiente e poco riparatore, che

---

(1) La lettura dell'*Alcoolismo* del Colajanni mi dimostrò come fra le nostre idee rispetto all'influenza dell'alcoolismo sulla delinquenza esista minor divergenza che non mi avrebbe fatto supporre il primo cenno dell'opera apparso nell'*Archivio di psichiatria*, fasc IV, 1886.

non in colui, che, dotato di felici condizioni di salute e di nutrimento, presenta una maggiore resistenza all'azione perturbante dell'alcool sulla circolazione e sul movimento nutritivo del cervello.

Le viste unilaterali guidano inevitabilmente ad induzioni fallaci. Se si vuole misurare col mezzo della statistica il valore eziologico dell'alcool sulla delinquenza, conviene che le osservazioni siano limitate non solo alla stessa regione ed allo stesso tempo, ma anche alle stesse classi della società; perchè, come abbiamo notato, basta la varietà del nutrimento per alterare sensibilmente l'influenza di questo agente. Non tenendo conto di questi fattori, si va incontro ad errori pressochè inevitabili, e sempre si arriva a conclusioni cui manca un fondamento solido.

Per questo motivo giudico infondate le sovraccennate conclusioni del Colajanni, come giudicherei peccante di egual difetto capitale quella dottrina, che misconoscesse nei caratteri fisici dei rei ogni relazione colla delinquenza per il solo fatto della contemporanea loro comparsa fra i normali, e non tenesse conto delle particolarità psichiche comuni ai delinquenti ed ai normali dotati degli stessi caratteri fisici, particolarità le quali permettono, entro certi limiti, di spiegare come la sopravvegnenza di altre cause possa dar luogo in quelli allo sviluppo delle tendenze alla delinquenza infrenabili e con forma speciale.

Lo stesso dicasi dell'opinione di chi, al contrario, volesse riconoscere nella coltura mentale una condizione favorevole alla delinquenza, per ciò solo, che i progressi nell'istruzione popolare andarono congiunti ad un aumento nel numero dei delitti, e non tenesse conto dell'aumento della popolazione, dell'enorme incremento nel movimento economico, il quale doveva di necessità creare mille nuove occasioni al delinquere; non mettesse a calcolo il progresso della stampa che svela un maggior numero di delitti prima nascosti; la maggiore diligenza nell'assicurare alla giustizia i delinquenti, onde un minore pericolo accompagna le denunzie dei loro misfatti, e queste hanno perciò luogo più frequentemente; e per ultimo non prendesse nella debita considerazione la modificazione subìta dalla criminalità stessa, che assume forme meno selvaggie.

A rettificare i giudizi in queste questioni spero gioverà l'opera mia, nella quale esse vengono esaminate senza idee preconcette e vagliate sotto i vari aspetti coll'appoggio di dati numerosi ed accurati.

Al testo dello studio vanno unite ventidue tavole, delle quali sedici contengono le osservazioni fatte sui delinquenti e sui normali, maschi e femmine. In queste tavole ebbi cura di compendiare la maggior copia possibile dei dati raccolti negli esami originali, che tuttora conservo, autenticati dalla firma dei singoli delinquenti che ne furono l'oggetto.

Le considerazioni testè fatte sulla necessità di abbracciare nello studio l'insieme delle qualità e condizioni proprie alla persona od alla classe, che forma oggetto di osservazione, per conoscerne la relativa virtù caratteristica, mi dispensano dallo spendere molte parole per dimostrare il valore di queste tavole, nelle quali vengono riportate, come in un quadro fotografico, tutti i principali caratteri fisici, biologici e psichici degli

esaminati, nonchè le principali contingenze che potevano aver relazione colle azioni criminose speciali ai delinquenti osservati. Lo studioso può perciò abbracciare con uno sguardo le mutue relazioni di coesistenza, di affinità e di dipendenza che intercedono fra carattere e carattere, nonchè di questi colle condizioni esterne; e inoltre può distinguere quelle che, trovandosi comuni agli individui compresi nella stessa classe, acquistano un valore caratteristico speciale ad essa per distinguerla dalle altre.

Sotto questo aspetto il mio lavoro arricchisce la scienza antropologica criminale di un materiale greggio abbondantissimo, cui io non potei utilizzare che in piccola parte. Resta esso un campo ubertoso, e non solo per l'antropologo criminale, ma anche per il cultore dell'antropologia normale, nonchè per il sociologo, per il pedagogo e per l'alienista, i quali tutti possono trovarvi ricchezza di materiali per i loro studi speciali.

Non fu sempre possibile scoprire il nesso che lega i vari caratteri alla causa prossima della delinquenza; e la difficoltà si presentava generalmente maggiore per quanto riguarda i caratteri fisici, che non per i biologici e psichici. Così non mi riuscì, ad es., di scoprire il nesso fra la frequenza delle ernie e la determinazione ai reati di stupro: lo stesso dicasi di buona parte delle anomalie craniali e fisionomiche rispetto alla causa prossima dei reati commessi dagli individui che le presentavano con maggior frequenza.

Per la spiegazione di un tal nesso bisogna ricorrere genericamente alla teoria della degenerazione, ed invocare uno stesso vizio *ab origine*, il quale dia contemporaneamente luogo e alle anomalie di nutrizione che si manifestano nelle alterazioni morfologiche esterne, ed alle anomalie di funzione interna, che si rivelano colle peculiarità psichiche da cui partono le determinazioni alla delinquenza.

Solo in alcuni punti potei scendere ad un esame più particolareggiato. D'altra parte mi parve che, nello stato attuale della scienza, l'occuparmi in modo speciale di simile lavoro, oltrechè difficile, sarebbe stata anche molte volte opera vana, perchè importava anzitutto scoprire l'esistenza dei varî caratteri da sottoporre a disamina, sui quali non sono ancora d'accordo i cultori dell'antropologia criminale. Ad ottenere questo accordo intese soprattutto il mio studio, come opera preliminare, indispensabile.

Mi sorride il pensiero, che la messe sia ricca e tale da formare un nucleo importante di osservazioni, attorno a cui potranno aggrupparsene delle nuove, che ne confermino le deduzioni dove giuste, o le rettifichino, dove inesatte, come esige il progresso della scienza, che abbisogna anzitutto di salde basi.

Ad ulteriori studi la risoluzione dei problemi che vengono da questo sollevati e lasciati ancora insoluti.

PARTE STORICA

È assioma di ottima medicina, nella cura delle umane infermità, di investigare le cause che produssero e mantengono i mali, onde procedere a ventilare i mezzi da impiegarsi per combatterli con successo.

Non si leniscono e tanto meno si guariscono questi coll'ignorarli o dissimularli; e la società, come ben notava il Guerry (1), ha il massimo interesse a conoscere quelli che più le sono nocivi.

La delinquenza è uno dei mali più minacciosi per la società. Essa ne scuote le fondamenta e ne intacca continuamente il benessere. Studiare e conoscere le cause vere della delinquenza, è fare il primo passo in un tentativo serio di lotta per frenarla.

Dove sta la causa della delinquenza? Che cosa porta l'uomo a rompere i legami sociali che lo legano agli altri uomini? È perversità di volontà, vizio di natura o prepotenza di influenze esteriori che a ciò lo spinge?

Io non entrerò nella questione della libertà morale dell'uomo, che tenne già agitate le menti dei filosofi e moralisti in tutti i tempi; e diede origine ad aspre contese fra i teologi, nelle dispute sulla grazia e sulla predestinazione, suscitando Sant'Agostino contro Pelagio, Luterani e Calvinisti contro Cattolici, Giansenisti contro Molinisti.

---

(1) A. M. Guerry, *Statistique morale de l'Angleterre, comparée avec la statistique morale de la France.* Introduction, pag. 4. — Paris, 1864.

Il concetto che ora tende a prevalere nella scienza, rispetto alla libertà umana, non si discosta da quello che veniva già con felice immagine dipinto dal nostro sommo poeta:

« Intra due cibi distanti e moventi
» D'un modo, prima si morria di fame
» Che *liber* uomo, l'un si recasse ai denti.
« Sì, si starebbe un agno intra due brame
» Di fieri lupi igualmente temendo
» Sì, si starebbe un cane intra due dame » (1) (*a*).

Sta però la controversia nel misurare il valore determinante delle cause che muovono la volontà umana; e fra quelli che portarono la loro attenzione sulla delinquenza, si delinearono due scuole distinte, delle quali l'una ne ripone la causa nelle condizioni esterne in mezzo a cui vive l'uomo, e mostra sperare perciò di ottenere, col miglioramento di queste, se non la scomparsa, almeno la diminuzione della delinquenza. L'altra invece la fa dipendere dalla natura stessa dell'uomo, ritenendola perciò come un male inevitabile, come una conseguenza di difetti organici; e di questi va anzi a cercare le traccie e gli indizi nei caratteri psico-fisici del delinquente stesso.

E l'uno e l'altro modo di vedere conta aderenti fin dalla più remota antichità.

Fanno fede dell'importanza che gli antichi attribuivano alle condizioni sociali, al clima ed agli alimenti, quali modificatori delle disposizioni morali degli uomini, le leggi dei vari paesi e gli scritti dei più celebrati filosofi che studiarono la natura umana. Licurgo cercò di rendere se non impossibile, disagevole assai l'accumulo delle ricchezze per parte dei cittadini, nella speranza che la povertà li avrebbe tenuti più virtuosi e devoti alla patria; ed ebbe massima cura per l'educazione della gioventù, onde in essa trovasse salda base il suo ordinamento sociale.

---

(1) Dante, *Paradiso*, canto iv.

L'influenza del clima viene tratteggiata con mano maestra dal padre della medicina.

Negli scritti di Ippocrate trovano appoggio entrambe le teorie, quella che fa dipendere le tendenze morali dalle condizioni esterne, e quella che le vuole legate alle disposizioni organiche dell'uomo.

Egli infatti, mentre attribuisce alla natura del suolo e del clima una massima influenza sulle tendenze morali dell'uomo, trova però ancora che queste tendenze vanno di pari passo colle forme del corpo. « Invenias enim fere semper et formas hominum et mores regionis » naturae compares » (1).

Egli riconosce costumi fieri negli abitatori delle regioni esposte ai venti di mezzanotte. Tendenza all'ira negli abitanti di paesi esposti all'oriente. Depravazione in quelli esposti ad occidente, perchè le influenze dell'estate e dell'inverno, del tempo piovoso e secco si esercitano non solo sugli uomini già fatti, ma anche sulla stessa loro generazione, perchè « omnia quae e terra nascuntur, » terrae ipsius naturam recipiunt et sequuntur ».

Quanto più un clima è soggetto a mutazioni, tanto più vuole Ippocrate che siano gli abitanti disposti all'ira. « Mutationes enim sunt » quae hominis mentem semper excitant neque sinunt quiescere. » Frequentes mentis percussiones feritatem inducunt, mansuetu- » dinem contra et benignitatem extirpant ». Perciò attribuisce natura fiera e crudele agli abitatori delle regioni montane, aspre e scarse d'acqua, siccome quelli che sono soggetti a forti e variate mutazioni di clima, che affettano già persino il loro formarsi nell'alvo materno.

All'incontro « ubi terra pinguis est et mollis et aquosa, aquae » autem valde sublimes ita ut aestate calidae sint et hyeme frigidae, » et temporum ratio alias probe conveniat, ibi et homines *carnosi*, » *articulis non apparentibus*, humidi, labores intollerantes et ut » plurimum *maligni* nascuntur, segnitiesque et somnolentia eis inest » multa ».

---

(1) Hippocratis, *Coi liber de aëre, aquis et locis ex Jani Cornarii, versio.* — Venetiis, mdccxxxvii, pag. 82-89.

Per quanto spetta all'influenza degli alimenti, sappiamo da Platone (1) che i Cartaginesi, preoccupati dalla perniciosa influenza delle bevande alcooliche, avevano per legge interdetto il vino a tutti coloro che portavano le armi; obbligandoli a bere acqua pura per tutto il tempo che durava la guerra; proibendolo parimenti nel recinto delle mura agli schiavi, non che ai magistrati nell'anno in cui erano in funzione, ed a tutti coloro che dovevano assistere ad una assemblea pubblica per deliberarvi sopra un qualche oggetto importante; e così parimenti proibendone l'uso nel corso della giornata, qualora non fosse ciò richiesto da malattia, e durante la notte ai coniugati, quando volevano procrear figli.

È nota a tutti l'importanza che i legislatori religiosi diedero al regime come mezzo valevole a modificare la volontà dell'uomo, chè altrimenti non possiamo spiegare l'istituzione dei digiuni e la proscrizione di dati alimenti o bevande, quando non poteva ciò venire dettato da scopo igienico.

Non vi ha istituzione civile o religiosa, la quale non riposi sul concetto di potere riuscire, mediante disposizioni e leggi speciali, a guidare la volontà dell'uomo all'osservanza di quei precetti, che nell'intenzione del legislatore dovrebbero servire al benessere sociale.

Nel secolo scorso il risveglio delle idee democratiche richiamò l'attenzione dei filosofi sui mali che affliggevano in più particolare modo le classi inferiori della società, e sui rimedii più proprii ad alleviarli.

L'Helvetius, riponendo nelle passioni dell'uomo e nelle condizioni improprie in cui viene allevato, l'origine di tutti i suoi mali morali, veniva ad attribuire una virtù pressochè onnipossente all'educazione, dalla quale, se bene guidata, si riprometteva ogni benefizio immaginabile.

---

(1) Platone, *Delle leggi*, libro v, p. 128, trad. di V. Cousin. — Paris, 1831.

Un concetto simile in realtà, se non in apparenza, manifestava J. J. Rousseau, quando scriveva: « Tout est bien sortant des mains » de l'Auteur des choses, tout dégénère entre les mains de l'homme » ; e della perversità morale dell'uomo incolpava il vivere sociale (1).

Fu però nel nostro secolo che la dottrina della natura sociale del delitto si affermò per opera specialmente del Quetelet, il quale, trasportando il metodo induttivo statistico allo studio dei fenomeni morali, dava a tale dottrina forma e fondamento scientifico.

Già prima del Quetelet, il Balbi (2), il Decandolle (3) ed il Guerry (4) avevano tentato uno studio statistico sui rapporti esistenti fra la criminalità e le condizioni sociali dei delinquenti, ma il passo più decisivo nella teoria della natura sociale del delitto fu fatto dal Quetelet nel suo *Saggio sulla statistica morale*, pubblicato fra le memorie dell'Accademia Reale delle Scienze di Bruxelles, nel 1848.

« Si je m'avisais, dice egli, de faire dépaver la rue devant ma » porte, et si l'on venait me dire le lendemain que plusieurs per- » sonnes en tombant se sont blessées pendant la nuit, devrais-je » m'étonner? Ces accidents ne seraient-ils pas très-naturels au con- » traire, et ne se reproduiraient-ils pas les nuits suivantes? N'au- » rais-je pas mauvaise grâce de prétendre ensuite, que je ne suis » pas cause du mal, que chacun était libre d'aller comme il l'en- » tendait, et que ceux qui sont tombés auraient dû se faire éclairer? » Eh bien, une grande partie des chûtes morales qui se font dans » l'ordre social ont la même origine; on ne saurait donc trop s'at- » tacher à écarter les occasions qui les font naître ».

Il Quetelet, senza dividere col filosofo Ginevrino l'entusiasmo per

---

(1) J. J. Rousseau, *Émile*, livre premier.

(2) Balbi et Guerry, *Statistique comparée de l'état de l'instruction et du nombre des crimes.* — Paris, 1829.

(3) Decandolle, *Sur la statistique des delits.* — *Bibliothèque universelle de Genève*, 1830.

(4) *Essai sur la statistique morale de France.* — Paris, 1834.

la bontà della natura e l'astio contro le istituzioni sociali, esprime però un pensiero quasi identico al suo, quando dalla regolare ricorrenza dei delitti è tratto a conchiudere che « la société renferme » en elle les germes de tous les crimes; c'est elle en quelque sorte » qui les prépare, et le coupable n'est que l'instrument qui les exé» cute » (1).

Egli vede nel delitto un fenomeno naturale, e trova che esso procede con una regolarità maggiore ancora della morte stessa. Secondo lui, l'età, il sesso, il clima, le razze, le istituzioni, i bisogni, le professioni possono influenzarlo. Dà però alle cause sociali la massima forza. « L'homme, dice egli, dans la sphère d'activité » de son libre arbitre peut developper toutes les forces de sa raison » pour suivre ou repousser les suggestions étrangères; mais l'expé» rience nous apprends que, tandis que l'un triomphe, l'autre suc» combe, et que, sous l'influence des causes sociales qui nous domi» nent plus ou moins, les mêmes effets se reproduiront dans le même » ordre » (2).

Il Quetelet trova anzi in questa natura sociale del delitto motivo di consolazione; « perchè, dice egli, questa osservazione ci mostra » la possibilità di migliorare gli uomini modificando le loro istitu» zioni, le loro abitudini, lo stato dei loro lumi ed in generale tutto » quanto influisce sulla loro maniera di essere » (3).

Nuovi fatti e nuove osservazioni a sostegno della teoria della natura sociale del delitto apportarono l'Oettingen (4), il Mayr (5), ecc. Anche fra noi il Beltrani-Scalia (6), nel suo progetto di riforma penitenziaria in Italia, pur non respingendo affatto le viste della scuola

(1) Quetelet, *Physique sociale*, vol. VI. — Paris, 1869.

(2) Quetelet, *Statistique morale. — Mémoires de l'Académie des sciences et lettres de Belgique*, 1848.

(3) Quetelet, *Physique sociale*, vol. I, pag. 97.

(4) Oettingen, *Die moral Statistik*. — Erlangen, 1874.

(5) Mayr, *La statistica e la vita sociale*, trad. ital., 1879.

(6) Beltrani-Scalia, *Riforma penitenziaria, studi e proposte*. — Roma, 1879.

antropologica positiva, trova le cause della delinquenza, e del suo incremento nel clima, nelle tradizioni, nell'ignoranza, non che nella forma stessa e nei modi con cui viene resa la giustizia (*b*).

Ma ammessi pure come indiscutibili i fatti e le induzioni statistiche portate in campo, resta però sempre a spiegare perchè tali cause che determinano al delitto abbiano presa sugli uni piuttosto che sugli altri individui componenti la società; e perchè taluni ne siano influenzati per modo da trovarsi per tutta la vita in una lotta continua colle leggi sociali, senza che forza di punizione valga a farli desistere da questo conflitto, che per lo più non ha termine che colla loro morte; e resta sempre ancora aperta la via a scoprire se esistano qualità naturali o segni speciali che valgano a designare queste persone in mezzo alle altre: ecco appunto quanto l'antropologia criminale si propone di accertare.

L'idea che il carattere morale dell'uomo si palesi nelle sue qualità fisiche esteriori rimonta alle epoche più remote. Troviamo infatti che le prime tradizioni a noi pervenute dagli antichi riflettono già il concetto che i difetti e le imperfezioni del corpo corrispondano ad uguali difetti nelle qualità dell'animo.

Omero, il padre della poesia, dà allo svergognato Tersite il capo aguzzo, lo sguardo losco ed il corpo gibboso:

« Non venne a Troja di costui più brutto
» Ceffo; era guercio e zoppo e di contratta
» Gran gobba al petto, aguzzo il capo e sparso
» Di raro pelo » (1).

Studiando l'evoluzione subìta da questo concetto attraverso i secoli, noi vediamo come esso abbia preso tre forme: la fisionomica, la frenologica e la degenerativa, secondochè si vollero scoprire le impronte esterne del carattere morale nei lineamenti e forma complessiva della fisonomia, o nella speciale configurazione delle parti della scatola ossea del cranio, cui dovevano corrispondere diversi sviluppi del cervello entrostante; ovvero, finalmente, in un complesso di

(1) Omero, *Iliade*, libro II, traduzione di V. Monti.

segni o caratteri distinguenti l'uomo che li presentava dall'uomo normale, ed ai quali si diede il nome di degenerativi.

È naturale, che osservando le modificazioni che i moti e le passioni dell'animo apportano alla fisonomia dovesse risvegliarsi l'idea che anche le peculiarità naturali scolpite nei lineamenti venissero a portare l'impronta delle qualità e disposizioni interne dell'animo.

La fisonomia perciò formò oggetto di studi e di osservazioni speciali già fin dai più antichi tempi presso i Greci; e molta importanza venne data alla rivelazione dei caratteri per opera sua.

I Pitagorici non accoglievano a discepoli se nón coloro che dai segni del volto e da tutta la persona dimostrassero essere idonei al culto della scienza.

I fisionomisti erano venuti a stabilire caratteri fisionomici speciali per le varie disposizioni interne.

Così si narra che il fisionomista Zopiro, dall'esame della fisonomia di Socrate, giudicò ch'egli era brutale, voluttuoso e portato all'ubbriachezza. Ed ai discepoli, che fischiavano il fisionomista, Socrate stesso dichiarò che tali appunto erano le disposizioni che egli aveva portate dalla natura: disposizioni che coll'esercizio e la virtù egli aveva corretto e soppresso. Socrate egli pure coltivò la scienza fisionomica, come ne lasciò scritto Plutarco; e di lui narra Massimo Tiro, che egli non amò Theeteto, perchè era di naso schiacciato e brutto, e dispregiò anche Clerofonte perchè pallido e fosco, onde giudicava che non potevano essere se non maligni, invidiosi, malefici ed omicidi (1).

Il concetto direttivo per valutare i segni fisionomici non era presso tutti identico. Secondo Platone, la somiglianza dell'uomo, in ispecie nella faccia e cranio, con certi animali indicava in essi la predominanza di quelle disposizioni per cui era specialmente distinto l'animale stesso.

Aristotele (2) ci apprende come già ai suoi tempi esistessero tre

(1) G. B. Della Porta, *Fisonomia celeste*, p. 13. — Padova, 1623.

(2) Aristotelis, *Opera omnia quae extant, De Physionomia.* Lutetiae Parisiorum, mdcxxix, p. 1169-1172-73-1180.

metodi speciali per giudicare del valore dei caratteri fisionomici: fondandosi alcuni, come Platone, sulla rassomiglianza coi caratteri degli animali; altri, come Trogo, sulla rassomiglianza con popoli aventi costumi speciali, in rapporto per lo più col clima del paese abitato; ed alcuni altri, prendendo le mosse a giudicare della fisonomia dall'impronta speciale che vi imprimono le passioni; onde la riproduzione di questi caratteri serviva a stabilire dovere in essi dominare le stesse passioni (Filone Lacedemonio).

A questi caratteri dà Aristotele la maggiore importanza, sebbene non manchi per lo più di avvalorare quelli fisionomici colla rassomiglianza a qualche animale. Sono per Aristotele segni di lussuria il color bianco, l'abbondanza di peli, i capelli ritti, crassi e neri, le tempia ricoperte di peli, le palpebre rigonfie. Al cinedo dà l'occhio smorto, il collo torto a destra ed il camminare incerto.

La testa piccola è segno di insensato (1). La fronte piccola di indisciplinato.

Anche il colorito livido giallo è per Aristotele indizio cattivo, e scrivendo ad Alessandro, l'avverte di guardarsi da chi tal colore porti, perchè molto inclinati ai vizi ed alla lussuria, e l'avverte parimenti di guardarsi da coloro che hanno le tempia gonfie e le guancie piene perchè molto proclivi all'iracondia; e giova qui aggiungere come Aristotele attribuisse di già una importanza capitale alla influenza ereditaria per la trasmissione delle tendenze morbose. Narra egli di tale, che vedendosi trascinato pei capegli dal proprio figlio oltre la soglia della sua casa, gli gridò: « Fin qui solamente e non oltre ho io trascinato il padre mio »; e di un altro che, per scusarsi dei mali trattamenti usati verso suo padre, diceva che già così male aveva questi trattato l'avolo, e questi il bisavolo, e accen-

(1) Il Porta, e dopo il Porta il Lavater, ed il Gall attribuiscono ad Aristotele l'opinione che il capo piccolo sia indizio di maggior intelligenza; nella sua *Physionomia*, op. cit., p. 1180, sta scritto: « Quicumque autem habent magnum caput, sensati, referuntur ad canes. Qui vero parvum insensati, referuntur ad asinos ».

nando al figlio presente diceva: « Vedete, non sì tosto questi si sarà fatto uomo, non risparmierà me pure ».

Polemone, nella sua *Physionomia* (1), dà come caratteri dell'uomo malvagio il color giallognolo o pallido sporco sbiadito; la fronte dura ed aspra, crestata ed incavata; il cerchio azzurrognolo intorno agli occhi; occhi giallognoli incavati, immoti ed oscuri; gli asciutti, i piccoli e tenebrosi; le orecchie piccole, come pure le strette e lunghe o molto grandi; inoltre il corpo distorto, il dorso curvo, le spalle che piegano alla volta del petto e le braccia corte; abbondanza di capelli, capo duro e torto; faccia sproporzionatamente piccola, occhi tumidi e con frequente ammiccare.

Quali caratteri speciali al libidinoso dà i ginocchi voltati all'indentro e l'abbondanza di peli alle gambe; lo strabismo convergente a sinistra, il naso schiacciato, gli occhi brillanti, la voce sottile e stridente, i cigli gonfi di carne; e nella donna lunghezza negli stinchi delle gambe e la scafocefalia.

Segni di truffatore sono per lui il naso distorto, la voce nasale e la barba biforcata all'in basso; le labbra sottili, le unghie molto piccole e nere, gli occhi leggiadri, l'aspetto galante.

Ai sanguinosi o furiosi o crudeli attribuisce vene del capo e delle tempia gonfie o rilevate; dita grosse e corte; occhi verdognoli o pallidi.

Dei ladri sarebbero caratteri il naso schiacciato, gli occhi lucenti molto colorati, le mani molto piccole o lunghe e non grandi, strette e sottili.

Lo sviluppo preponderante nelle parti sinistre del corpo sarebbe carattere proprio degli invidiosi.

L'idea che l'esteriore del corpo corrispondesse alle qualità proprie dell'animo si mantenne così popolare, che vediamo Cicerone farsene leva per influenzare il giudizio dei giudici; così parlando contro Milone, cui rinfacciava i brutti costumi, dice: « Non le guancie pelose vi hanno ingannato, nè tutto il volto suo ».

(1) Traduzione di Montecuccoli. — Padova, 1623.

E Marziale contro il suo nemico scriveva:

« Zoilo mio, se sei buono è pur gran cosa,
» Perchè sei di crin rosso e volto nero,
» Di piè zoppo e sei degli occhi guercio »

Galeno (1) abbraccia le idee di Aristotele sulla importanza dei segni fisionomici e riconosce l'influenza dell'abuso degli alcoolici sulla produzione dei delitti, ricordando le leggi dei Cartaginesi destinate a reprimerlo. Riconosce nella società il diritto ed il bisogno di reprimere il delitto, ad onta della sua origine naturale, come si uccidono gli animali velenosi sebbene tali creati da natura e non per propria volontà.

« Scorpios sane, phalangia et viperas necamus, quum tamen a natura ejusmodi, non sua sponte creata sint ». E precorrendo il Gall ed il Garofalo, adduce tre motivi per giustificare l'eliminazione dei malfattori dalla società. Vale a dire: 1° affinchè non ci arrechino del male mentre sono in vita; 2° perchè l'esempio del loro supplizio distolga i loro simili dall'incorrere in delitti che possano esporli ad eguali pene; 3° per la ragione infine che è un vantaggio per essi stessi di migrare dalla vita, dal momento che il male ha in essi così profonde radici, che riesce impossibile il loro miglioramento per i consigli degli uomini virtuosi, e non sono nemmeno capaci d'essere dirozzati ed istruiti dalle muse (*c*).

Queste idee naturalmente non potevano incontrare l'approvazione di tutti; così troviamo che Plinio si faceva beffe di Aristotele e di Trogo, perchè dai segni del corpo credevano poter conoscere le qualità dell'animo.

Ciò però non toglie che nella coscienza popolare avessero le più profonde radici e si mantenessero di generazione in generazione, ed avessero tanto valore da influenzare persino la legislazione.

(1) Galeni, *Quod animi vires corporis temperaturas sequuntur.* — Venetiis, MDCCIX, pag. 319, 320, 321.

Così scrive il Vallesius citato dal Lavater: « Sed legibus etiam civilibus in quis iniquum sit censere esse aliquid futile ant varium, cautum est, ut si duo homines inciderunt in criminis suspicionem, is primus torqueatur qui sit aspectu deformior ».

Però nel medio evo le menti dei grandi e del popolo trovaronsi sedotte dai sogni dell'astrologia, onde vennero a prendere importanza segni simbolici che si riscontravano sulla mano, sulla fronte e su varie altre parti del corpo, che venivano tenuti come indicanti influenze speciali degli astri sul destino della vita di chi li portava, originando così i varii rami di questa scienza singolare che prendevano il nome di *Chiromantia*, *Metoscopia*, *Podomantia*, *Umbilicomantia*, secondo che dalle linee della mano, del fronte, dei piedi e dell'ombellico venivano a desumersi gli indizi per conoscere le qualità dell'uomo.

Il vero studio fisionomico giacque molto tempo negletto. Si studiava tutt'al più il riflesso delle passioni sulla fisonomia a scopo artistico, e nel secolo xv se ne occupò molto il Leonardo da Vinci (1); ed il Lomazzo nel *Trattato della Pittura* dice che il Leonardo seguiva fino al patibolo quelli che vi erano condannati, per leggere sulla loro fisonomia i movimenti che il terrore ed il timore di una morte imminente doveva in essi provocare.

Il Rubens, citato dal De Piles, nelle *Riflessioni* che fan seguito alla *Vita di Leonardo da Vinci* narra che questi con tale studio era diventato un grande fisionomista, e dovette anzi aver lasciato un ampio trattato su questa materia.

Al principio del xvii secolo, lo studio della fisonomia veniva ripreso con ardore da G. B. Porta (2). Sebbene egli ripudi le fole dell'astrologia « scienze concepute di vanità, formate da capricci, con le fondamenta in aria », scrisse ancora egli un libro speciale sulla

(1) *Recueil de testes de caractère et de charges dessinées par Léonard de Vinci florentin et gravées par M. L. C. de C.* — Paris, MDCCXXX, pag. 12.

(2) G. B. Porta, *Fisonomia umana.* — Padova, 1623.

Fisonomia celeste per derivare gli indizi delle qualità morali dalla rassomiglianza cogli astri.

Nella sua *Fisonomia umana* il Porta dà l'importanza massima alla rassomiglianza dei lineamenti fisionomici con quelli degli animali, e sulle traccie di Aristotele propone il sillogismo fisionomico. Volendo conoscere quale carattere debba ritenersi come meglio corrispondente ad una data qualità morale, propone si esamini dapprima l'animale che è dotato di questa qualità in modo speciale. Esaminando tutti quelli che la presentano in grado ancora eminente, i caratteri fisici spiccati nel primo e comuni a tutti gli altri saranno i veri corrispondenti a quella speciale qualità morale in questione.

Per quanto pregevole e frutto di una erudizione vastissima, lo studio del Porta fu però in massima parte una raccolta di sentenze ed opinioni basate su quanto erasi detto e scritto prima di lui. Ed i suoi giudizi egli li porta su descrizioni e su ritratti delle persone memorabili ricordate nella storia. Manca in lui vera originalità di concetto, di idee, di metodo e di osservazioni. Ha di suo numerose figure di personaggi antichi paragonati nei loro tratti fisionomici con animali speciali per far notare come l'uniformità di alcuni caratteri fisionomici bene si accordasse colla comunela di proprietà morali ad essi inerenti.

Il Porta si vanta di avere colla sua arte giovato a molti amici « acciocchè schifassero i perigli et salissero alle dignità. Poco prima che io scrivessi queste cose, avisai un amico che si guardasse dalla compagnia di un certo uomo infelice e brutto, il che egli non volle fare essendogli da quello stato promesso che l'avrebbe arricchito, onde accascò, che essendo stati trovati dal Governatore in una spelonca, che falsificavano la moneta, poco dopo tutti due furono appiccati » (1).

Ecco quale descrive la figura del criminale: « Uomo bestiale, ma-

(1) Porta, *Fisonomia celeste*, p. 4.

litioso, quel vizio che avanza ogni vizio, anzi è sentina d'ogni vizio, che scacciata ogni ragione magna carni humane, usi coito con le figlie, ammazzi figli e quelli poi li porga a mangiare ai padri — capelli duri, capo duro et aguzzo, stretto et acuto, orecchie molto grandi e languide, fronte dura et aspra, occhi oscuri, piccoli, secchi, cavi che scorrono et fermo sguardo; le guancie strette e lunghe » (1).

Ai lussuriosi dà abbondanza di pelo, naso simo e dice di Messalina che « Ella era molto irsuta e ben fornita di peli, colle tempia ancora pelose che quasi tutta la fronte ancora occupavano; ed era di faccia e di collo delicato e sottile e di capelli biondi ». Ai truffatori attribuisce capelli rari e strabismo.

Coetaneo del Porta è l'Ingegneri (2) che pure scrisse sulla fisonomia, copiando però come il Porta molto dai predecessori. Per l'Ingegneri sono caratteri di uomo cattivo, iracondo, vendicativo, il capo piccolo, la fronte stretta, l'acrocefalia, capo di forma acuta come una pigna. Altri segni di poca onestà sono la barba nelle femmine, le tempia gonfie, sulle quali massimamente appaiono delle vene gonfie: gli occhi concavi e piccoli e quelli di color mezzo tra il verde e l'azzurro. Dà gli occhi strabici ed il collo torto ai truffatori: il naso simo e il capo aguzzo ai lussuriosi. La faccia piccola e arsa o di color prossimo al verde, significa l'uomo pieghevole all'iniquità ed alla vendetta. Gli uomini zoppi sono lussuriosi (3).

L'ultimo e il più valido rappresentante della scuola fisionomica, autore di opera improntata ad un vero carattere di originalità fondata sulla propria osservazione, fu il Lavater:

« Où est le négociant qui juge les marchandises qu'il achète, autrement que par leur physonomie, s'il ne connaît pas le vendeur? ».

Osservatore fino e penetrante, il Lavater portò la logica nella spiegazione delle leggi fisionomiche. Spiritualista sino al midollo,

(1) Porta, *Fisonomia umana*, p. 202.

(2) *Fisonomia naturale*, di monsignor Giovanni Ingegneri, vescovo di Capo d'Istria. — Padova, 1623.

(3) Op. cit., p. 57.

egli vuole che non solo la fisonomia, ma il corpo tutto quanto, sia l'espressione viva delle qualità dell'anima. « Tutto ciò che si ap
» partiene all'uomo deriva da una stessa sorgente. Tutto è omo·
» geneo in lui: la forma, la statura, il colorito, i capelli, la pelle,
» le vene, i nervi, le ossa, la voce, l'andatura, i modi, lo stile, le
» passioni, l'amore e l'odio. Egli è sempre uno lo stesso » (1). L'influenza del morale sul fisico la ritiene onnipotente. « La virtù abbellisce, il vizio deturpa ». E cita la raccomandazione di un padre al suo figlio, allevato sino allora alla virtù e sul punto d'incominciare i suoi viaggi: « tutto ciò che io ti domando, figlio mio, è che
» tu mi riporti la stessa faccia » (2).

Il Lavater riguarda il sistema osseo come lo schizzo del corpo umano, il cranio come la base, il riassunto di questo sistema, che porta i segni di ciò che vi ha di più invariabile nel carattere dell'uomo, come il viso è la risultante e la somma della forma umana in generale. La faccia sarebbe il centro, lo specchio di tutta l'anima, in cui verrebbero dalle altre parti del corpo a riflettersi le varie disposizioni manifestate da loro stesse. Le disposizioni intellettuali troverebbero la loro sede di manifestazione esterna speciale nella fronte, fino alle sopraciglia. Il naso e gli occhi rifletterebbero la vita morale e sensitiva; la bocca ed il mento la vita animale, mentre che l'occhio costituirebbe il centro e la somma di tutto. In questo specchio ogni espressione riprodotta più volte, ogni posizione frequente, ogni cangiamento reiterato, fa alla fine una impressione permanente sulle parti molli. Più l'espressione è forte e più frequentemente riprodotta, più forte ne risulta l'impressione e più profonda ed incancellabile, anche sulle parti ossee e dalla prima giovinezza. Un'espressione di laidezza mille volte ripetuta s'imprime sulla faccia e le dà un'espressione permanente di turpitudine (3).

(1) Lavater, *Essai sur la physonomie destiné à faire connaître l'homme et à le faire aimer.* — La Haye, vol. II, pag. 267.

(2) Lavater, op. cit., vol. I, pag. 55.

(3) Lavater, op. cit., vol. II, pag. 80.

Niuna meraviglia pertanto che per il Lavater tutto quanto risente di ruvido, di spiacente, di dissimetrico diventi segno di un difetto morale. « Rudesse, dice egli, c'est un mot fatal, qui n'annonce » jamais rien de bon, quelque part qu'elle arrive ».

Caratteri che promettono poco bene nel fronte sono l'essere corto, irregolare, abbassato da una parte, nodoso e perpendicolare. E insieme a questo sono per il Lavater segni d'animo portato alla crudeltà, il naso corto, piccolo e molto appuntato o grossolanamente arrotondato, con larghe narici; tratti fortemente scolpiti, lunghi e non interrotti nelle guancie allato del naso e verso le labbra. Denti inferiori molto sporgenti sopra i superiori, molto lunghi o cortissimi. Gli occhi grossi in viso piccolo, con piccolo naso e in persona di bassa statura.

La voluttà si manifesta con sguardo languido e a metà chiuso, con occhi a fior di testa, incollati avidamente all'oggetto che li attira, e un naso curvo o fortemente incurvato.

Un estremo rilasciamento nelle parti inferiori del viso, e particolarmente un mento molto carnoso, è il segno di una tendenza naturale all'intemperanza. Naso plumbeo o arrossato di troppo, occhio stravolto e labbra mal chiuse segnano l'ubbriacone.

Alla malizia dà per carattere fisionomico un sistema osseo molto massiccio, tratti molto risentiti, una guancia che si avvicina alla forma triangolare, una mascella larga e grossolana. Meno percettibili sono altre volte i difetti: « Ce sont les plus belles formes de » visage, qui cachent surtout les vices les plus terribles. C'est sou- » vent un petit trait, inexprimable au burin et ne se montrant surtout » que dans les mouvements, qui trahit le vice le plus énorme ».

Dello spirito pratico di osservazione del Lavater si citano parecchi fatti veramente notevoli.

Un giorno fu a trovarlo l'abate Frickt, che aveva faccia avvenente, animata da un conversare pieno di sale. « Non è forse amabile costui ? gli domandò quegli che lo aveva presentato. — Sì, è un amabile assassino, rispose tosto il Lavater. Quest'uomo è un assassino ». Qualche tempo dopo l'abate confessò che, ricevuto in una casa ove era trat-

tato come se fosse stato membro della stessa famiglia, egli aveva provato un desiderio irresistibile di uccidere più persone, e che solo un vivo sentimento di riconoscenza ne lo aveva potuto distorre.

Altra volta fu a trovarlo un conte colla sua giovane sposa, ch'era di alto lignaggio e piena di spirito. Il Lavater, che alla vista della giovane aveva contratto involontariamente il sovraciglio, volle dapprima rifiutarsi a rispondere alle domande del conte sulle qualità morali della sposa, ma dietro le sue insistenze pressanti, fatta allontanare la donna, gli disse di sorvegliarla bene, chè egli scorgeva in lei i segni della più profonda corruttela. L'invito vennne ricevuto dal marito con incredulità e dispetto; ma poco dopo egli cominciò a doversi lagnare di lei, e tornati inutili i tentativi di rimetterla sulla buona via, fu costretto ad abbandonarla. Ella si era data senza riguardo al giuoco, all'ubbriachezza, e dopo aver passati tutti i gradi della depravazione si era impantanata nel fango della più ignobile prostituzione.

Col Gall ebbe principio una nuova fase dell'antropologia criminale; anzi, a stretto rigore puossi dire che da lui abbia avuto origine questa scienza come dottrina speciale. Il Lavater aveva fondato la sua diagnostica delle tendenze psichiche dai caratteri della fisonomia; il Gall invece li fondò sulla forma del cranio, dietro la supposizione che questa corrispondesse al vario sviluppo delle diverse parti del cervello, nelle quali egli pretendeva risiedessero in modo distinto le varie facoltà dell'animo intellettuali ed affettive.

Il Gall nega valore ai caratteri fisionomici del Lavater. « Quando » si conduce un delinquente al supplizio, dice egli, non vi ha per- » sona che non gli legga scritto in faccia il suo delitto, però al- » l'epoca in cui egli viveva ancora nella società nessuno vedeva » ciò che in allora gli trova scritto con caratteri così distinti » (1).

(1) F. J. Gall, *Sur l'origine des qualités morales et des facultés intellectuelles de l'homme.* — Paris, 1822.

Secondo il Gall l'anima non va più ad informare le varie parti del corpo secondo le particolari sue disposizioni, come sta nel concetto del Lavater, ma le parti stesse del cervello variamente sviluppate dalla natura, danno luogo ad una diversa manifestazione di facoltà mentali e morali.

Il cervello, secondo lui, è composto di parti fibrose, la cui agglomerazione in una certa estensione compone un organo avente una funzione speciale, ed esistono tanti organi cerebrali quante sono le facoltà fondamentali. Onde le qualità morali e le facoltà intellettuali si manifestano, aumentano e diminuiscono secondo che i loro organi si sviluppano, si fortificano o s'indeboliscono (1).

Ogni particolare tendenza dell'uomo è perciò in correlazione diretta collo sviluppo di una porzione di cervello e manifestata da una forma speciale di tutto o porzione del cranio senza che questo ne sia la causa, perchè, dice egli: « Jamais il ne me vint en idée que la » cause des qualités morales fût dans tel ou tel endroit des os du » crâne » (2).

Però egli ritiene che la differenza della forma di questo sia un effetto diretto della differenza di sviluppo del cervello, onde a crani di uguale conformazione debbono corrispondere tendenze e attitudini identiche, per quanto diversa sia la forma del resto del corpo; mentre la perfetta rassomiglianza di questo non vale a imprimere analogia di istinti, se diversa è la forma del cervello.

L'esagerazione nello sviluppo di una parte del cervello deve perciò condurre ai vizi e difetti risultanti dall'esagerazione nella funzione che vi corrisponde, e ciò tanto più quando la mancanza di sviluppo di altre facoltà, che in certo modo valgano a controbilanciarla, o la mancanza di educazione, non sono venute a correggerle.

Tale è l'origine delle disposizioni criminose, le quali dipendono dall'eccedente sviluppo del sentimento della proprietà, nei delitti

(1) Gall, op. cit., vol. I, pag. 191.
(2) Gall, op. cit., introd., pag. 5.

contro la proprietà; e derivano dall'eccessivo sentimento della propria difesa, o dall'inclinazione soverchia al nutrirsi di carni per i delitti di sangue. Trovano la loro causa produttrice nell'esagerazione dell'istinto della propagazione i delitti di stupro; e invece sono legati a difetto dell'istinto per la prole i reati di aborto o infanticidio nel caso pratico. L'istinto al vagabondaggio lo trova manifestato da forti bozze alla fronte, sovrastanti immediatamente alle sopraciglia, e che vanno dal mezzo verso la metà laterale della fronte con direzione obliqua dal basso in alto.

All'istinto carnivoro, che conduce ai reati di sangue, assegna la sede al disopra delle orecchie; onde concorderebbe coll'indice brachio-cefalico esagerato. L'istinto della sensualità fa risiedere alla parte posteriore del capo, la sua esagerazione vi trova manifestata da uno sviluppo preponderante del cranio in questa regione; coinciderebbe perciò generalmente col tipo dolicocefalo. L'istinto del furto ritiene manifestato da una gonfiezza nella fossa temporale del frontale. La mancanza di senso morale sarebbe accompagnata da depressione alla parte superiore del fronte, epperciò dalla fronte sfuggente; mentre un rialzo prolungato in questa regione accennerebbe a benevolenza e senso morale molto sviluppati.

Il Gall era talmente persuaso di questa corrispondenza tra organo e funzione, che si riteneva capace di potere emettere un giudizio sicuro sulla natura dei delitti commessi da un malfattore, dovendo questi presentare, secondo il suo giudizio, un potente sviluppo in quelle date parti del cervello, nelle quali egli riponeva la sede di quelle tendenze morali, la cui esagerazione menava al delitto, e cita fatti in proposito.

Così narra di un tal Colombo, da lui esaminato alla prigione di Berlino. Egli lo dichiarò il ladro più pericoloso di quanti gli erano stati presentati. Questi fu quindi condannato a 13 anni di detenzione. Uscitone, godette appena di un mese di libertà, e fu di bel nuovo rinchiuso, chè in sì breve spazio di tempo aveva già di bel nuovo commessi 10 furti, più o meno considerevoli e difficilissimi a perpetrare.

Partendo da questa sua base, il Gall preconizza un indirizzo affatto positivo nella legislazione penale; e vuole che questa, lasciata da parte la pretensione di esercitare la giustizia, miri a prevenire i delitti e mettere la società in sicurezza contro coloro che sono incorreggibili.

« Plus les penchans naturels innés et les habitudes offrent de ré-
» sistance et d'opiniâtreté, plus il faut multiplier et fortifier les
» motifs, plus il faut graduer les peines; plus on doit mettre de
» persévérance pour combattre, et sinon pour vaincre, au moins
» pour comprimer, pour paraliser l'exercice de ces penchans et de
» ces habitudes, car il n'est plus question ni d'une culpabilité in-
» térieure, ni d'une justice dans le sens plus sévère; il est question
» des besoins de la société de prevenir les crimes. La mesure de la
» culpabilité et la mesure de la punition ne sauraient être prises
» dans la matérialité de l'acte illégal, ni dans une punition déter-
» minée, mais uniquement dans la situation de l'individu agis-
» sant » (1).

Il grado di temibilità del delinquente è pel Gall il criterio che deve guidare la legge a sancirgli la pena. Alla correzione presta poca fede, perchè il malfattore, vero figlio dei suoi istinti, non sente rimorso e non sente nemmeno il dolore del castigo. Narra a conferma il fatto di un assassino che, dopo aver avuto le ossa rotte sotto la ruota, rideva a crepapelle. Il giustiziere, meravigliato, gliene domanda il perchè, ed il malfattore risponde che non può trattenersi dal ridere pensando alle smorfie che faceva quel fonditore di cucchiai, al quale egli aveva versato in bocca dello stagno fuso.

Nella sua teoria, il Gall comprende insieme il delinquente e l'alienato; perchè, come la sanità sarebbe la proporzione armonica delle funzioni, l'esagerazione di taluna di queste apporterebbe il disordine che si rivela colla pazzia o col delitto.

---

(1) Gall, op. cit., p. 353.

La teoria del Gall, che possiamo chiamare fisiologica in quanto che le tendenze criminose non sarebbero che l'effetto di un potente sviluppo in organi e facoltà naturali all'uomo, trovò parecchi sostenitori, fra cui primeggiano lo Spurzheim ed il Vimont. Lo Spurzheim (1), seguace e collaboratore del Gall, tentò portare l'analisi nell'esame dei caratteri proprii degli uomini, per assegnare a ciascuna facoltà speciale l'influenza apportata a generarli. Egli ritiene tanto più pericolosi i malfattori, quanto più trova predominanti in essi le facoltà della bestia, e meno sviluppati i sentimenti proprii all'uomo, o almeno le facoltà sociali della bestia (*d*).

Il Vimont d'importante non ha che l'atlante; propone la divisione dei forzati in tre categorie, fondate sul grado d'inclinazione al delitto, diversamente potente nei vari individui, rilegando fra i condannati a vita quelli in cui la tendenza è più forte (*e*).

Nell'Italia troviamo un primo abbozzo di studio antropologico criminale, fatto a Torino nel 1835. In detto anno fu pubblicato dal dott. Derolandis uno studio sul cranio e cervello del famoso assassino Orsolano, esaminato con cura dai professori Demichelis e Malinverni, i quali, seguaci essi pure delle dottrine del Gall, avevano trovate alterazioni nel punto ove questi pone gli organi della benevolenza e della sociabilità (2).

Ma uno studio comprensivo di antropologia criminale fu quello del Lauvergne (3), il quale fu forse il primo ad occuparsi *ex professo* dei delinquenti, che esaminò nei loro caratteri fisici, morali ed intellettuali. Seguace egli pure delle dottrine del Gall, crede che le tendenze delittuose siano una conseguenza dello sviluppo speciale d'una più che d'un'altra parte del cervello; e di qui l'impossibilità,

---

(1) Spurzheim, *Observations sur la phrénologie ou la connaissance de l'homme moral et intellectuel, fondées sur les fonctions du système nerveux*. — Paris, 1818.

(2) Giacomini, *Circonvoluzioni cerebrali*, p. 139.

(3) Lauvergne, *Les forçats considérés sous le rapport physiologique, moral et intellectuel, observés au bagne de Toulon*. — Paris, 1841.

secondo lui, della riforma del reo a carattere bene spiegato. Quanto ai caratteri, negli assassini freddi, che uccisero « sans but et sans » motifs », dice aver trovato teste grosse, schiacciate sul vertice, protuberanze laterali e con esse di conserva mascelle larghe e spesse; armate di muscoli masseteri enormi, che fanno sporgenza sotto la pelle e sono sempre in attività (1). Ai parricidi dà il capo piccolo; agli stupratori nuca larga e sporgente e apofisi mastoidi fra loro distanti.

Nei cinedi trova figura femminile, colore sparuto, mancanza di barba; sguardo spento e senza virilità; vestire ricercato, abuso di profumi, sporgenza dell'occipite, ripugnanza al lavoro. « Vous ne » vous trompez guère, lorsqu'à première vue apercevez dans un lit » à l'hôpital une figure, quelque incorrecte qu'elle soit, étiolée, » adoucie, féminine, avec l'œil humide et une barbe en duvet. La » voix de cet homme est faible, tourne à celle du castrat, son regard » est éteint et sans virilité » (2).

Anche l'insensibilità al dolore è pel Lauvergne un carattere distintivo dei grandi criminali, e cita il fatto di un forzato a vita, che sorrideva quando gli faceva applicare dei *moxa*. Le orecchie ad ansa considera egli come segno di timidità; e nell'irregolare conformazione dei denti riconosce un carattere di criminalità.

Il Lauvergne fa però larga parte nell'etiologia del delitto alle cause sociali: mancanza di educazione nella prima età; influenza del cattivo esempio e della cattiva compagnia in quelli che già furono in carcere od al bagno, donde escono peggiori assai che non v'erano entrati. Dai $^3/_4$ ai $^5/_6$ dei forzati sarebbero tali in virtù di queste cause sociali, anzichè di vere disposizioni naturali. Egli declama contro la giurìa, contro l'abolizione della pena di morte e delle pene corporali; contro l'educazione meno severa della famiglia.

In complesso l'opera del Lauvergne, framezzata di riflessioni e

(1) Lauvergne, op. c., p. 103.
(2) Lauvergne, op. c., p. 288.

declamazioni filosofiche e giuridiche, è una fantasmagoria di delinquenti, col ritratto delle loro tendenze morali, e forma un principio di psicologia criminale.

Col Lauvergne si chiude la schiera dei veri seguaci della dottrina del Gall. Nei successivi cultori dell'antropologia criminale lo studio prese indirizzo più psicologico.

Il Ferrus (1) classificò i condannati da lui studiati secondo il difetto speciale della loro organizzazione; difetto che in alcune categorie sarebbe naturale, ereditario: mentre in altre sarebbe accidentale, dovuto a cause sociali, le quali vennero ad agire sinistramente sull'organizzazione fisica e morale dei delinquenti, ridotti perciò a divenir tali (*f*).

Il Lucas ammette senza ambagi l'ereditarietà non solo delle tendenze all'ubbriachezza, al giuoco, ed agli eccessi sessuali; ma una vera eredità di tendenze al delitto: riferisce l'asserzione del Vidocq, che esistono famiglie in cui il delitto si trasmette di generazione in generazione, come per provare la veridicità del proverbio antico: « bon chien, chasse de race ».

« Très malheureusement, soggiunge egli, cette opinion se fonde » sur des faits positifs, et ces faits établissent d'une manière pé- » remptoire ce que l'induction des lois physiologiques de la géné- » ration indiquait à elle seule: la réalité des tendances aux crimes » contre les personnes, et l'hérédité des tendances aux crimes contre » les propriétés », suffragando il suo asserto colla citazione di fatti antichi o recenti (2).

Pressochè nello stesso tempo il Casper, in Germania, nella sua *Mörder Physiognomien* (3), ritornava sui caratteri fisionomici degli assassini, cui dava, quali segni distintivi, lo sviluppo delle ossa

(1) *Des prisonniers, de l'emprisonnement et des prisons.* Paris, 1850.
(2) Prosper Lucas, *Traité phylosophique et physiologique de l'hérédité naturelle dans les états de santé et de maladies du système nerveux.* — Paris, 1850, p. 480.
(3) *Vierteljahreschrift für gerich. und offent. Medizin.* — July, 1854.

temporali; lo sguardo freddo e fiero; gli occhi affondati nelle orbite; le fattezze immobili, e per altra parte, nel morale, apatia e indifferenza rispetto al delitto.

Il Winslow, in Inghilterra, nello stesso anno, dimostrava la frequenza delle malattie mentali nei delinquenti (1).

La dottrina sulla natura patologica del delitto, quale abbiamo veduta accennata dal Ferrus, dal Lucas e dal Winslow, veniva frattanto ad assodarsi per opera del Morel, nel suo studio sulla degenerazione fisica, intellettuale e morale dell'uomo.

Il dott. Morel, nella sua opera memorabile (2), studiava l'influenza che l'eredità, il clima e varie forme d'intossicamento esercitano sulla generazione dei caratteri morbosi, sia fisici che psichici, compresa la delinquenza.

Per il Morel le degenerazioni fisiche e morali non costituiscono ritorni atavistici, ma sono vere deviazioni dal tipo primitivo normale dell'uomo. Egli nota il triste retaggio che l'intossicamento alcoolico dei genitori fa legare ai loro figli: crudeltà precoce, abolizione completa del senso morale, accidia, tendenza al vagabondaggio, imbecillità o idiotismo; unite tali qualità a grande irritabilità di carattere, con apatia eccessiva ed insieme dipsomania e tendenza al furto. Il Morel fece la giusta osservazione, che nei singoli individui, i quali abusano di un agente intossicante, non bisogna sperare di rinvenire sempre gli effetti degenerativi; ma che per ben conoscerli occorre portare l'attenzione a quanto si osserva manifestarsi presso un'intiera nazione, ove la generalizzazione di un uso si presenta sotto le forme più disorganizzatrici (3).

La psicologia dei delinquenti formava oggetto di studio speciale del Despine (4). Egli mise in rilievo la morale insensibilità che è

(1) Winslow, *Lesson lectures on insanity*, 1854.

(2) B. A. Morel, *Des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l'espèce humaine.* — Paris, 1857.

(3) B. A. Morel, op. cit., vol. I, p. 154.

(4) Prospère Despine, *Psychologie naturelle*, tom. III. — Paris 1868.

propria e caratteristica dei delinquenti abituali, ossia tali per vizio congenito, i quali egli distingue da quelli per passione. Nè gli sfuggì la mancanza di prudenza, che è propria del delinquente abituale, il quale sia prima che dopo l'azione criminosa ne parla, ed in tal modo tradisce la propria colpevolezza.

Il Despine non crede correttivi della deficienza morale dei criminali la loro intelligenza e coltura intellettuale, che anzi ne manifesta timore come di qualità che li rendono più pericolosi: maggiore fiducia ripone nel trattamento medico e specialmente nel morale in cui primeggia la conversazione e la compagnia degli uomini onesti. Sono da lui ritenuti solamente capaci di ravvedimento i delinquenti per passione. Con tutto ciò, l'esempio dei vantaggi ottenuti al Penitenziario di Mettray su giovani detenuti, ed in quello di Albertville in Savoia, lo fa insistere sulla necessità di dare alla pena uno scopo riformatorio dal quale spera fecondità di utili risultati anche fra questa gente anomala.

Il Thompson (1), medico alla Casa di Pena di Pert in Scozia, fece uno studio su 5432 prigionieri delle carceri inglesi; e da questo gli risultò, che 323 erano deboli di mente od alienati fin dal tempo della loro entrata in carcere; 580 erano imbecilli ed idioti; 57 epilettici; 36 suicidi; in tutto il 12 0[0 presentava anomalie psichiche più o meno rilevanti. Insubordinazione, diffidenza, mancanza di coraggio, come nei selvaggi, e mancanza di senso morale, conseguente incapacità a provar rimorso dei loro misfatti, sarebbero i caratteri generali dei delinquenti. Il peso medio l'avrebbe trovato minore che nei normali; preponderante il color scuro nei capelli. Le malattie psichiche, secondo il Thompson, supererebbero fra i delinquenti le fisiche; e le malattie e cause di morte fra essi sarebbero principalmente quelle che interessano il sistema nervoso. La loro natura morale gli sembra compromessa quanto la loro fisica organizzazione, ed egli esprime la sua meraviglia, come la morte, che

(1) Thomrson, *Psychology of criminals.* — London, 1870.

pure avviene in essi precoce, possa tardar tanto ad impadronirsi di corpi così alterati. Essi costituiscono per lui un tipo degradato tutto proprio. Viso grossolano, angoloso, abbietto e stupido, colorito cinereo, fisonomia sinistra e ripulsiva, frequenza di anomalie congenite sarebbero i caratteri distintivi fisici di questa classe di persone degenerate, che egli ritiene pressochè incurabili nelle loro tendenze criminose, stante la loro natura ereditaria; e per la stretta affinità che manifestano co' pazzi, ritiene che esse ne costituiscano una semplice varietà.

Il Nicolson (1) studiò i criminali sotto l'aspetto psichico. Ritiene il delinquente d'occasione generalmente libero da alterazioni psichiche. Riconosce nel delinquente abituale in regola generale un difetto originario di sviluppo mentale con tendenza alla bugia e mancante affettività, un « immistakable physique, writh rough and » irregular outline and a massiveness in the seats of animal expres- » sion », una fisonomia che è « a very embodiment of grossness » and unworthiness ». Rilevò come le malattie del cervello e del sistema nervoso tengano il secondo posto fra le cause di morte nei delinquenti, oltrepassando il 9 0[0, proporzione che sarebbe però inferiore a quella data dal Thompson, che egli stima esagerata. Estese lo studio psichico a 200 condannati che egli chiama deboli di mente. Non parla dei veri alienati, perchè questi di rado giungono alle case di pena; ma sono prima rinviati ai manicomii criminali.

Relativamente al delitto, trova prevalenti fra i ladri e truffatori il numero dei deboli di mente. Spiega però tal fatto il Nicolson osservando che i rei di delitti di sangue, allorchè offrono delle alterazioni nelle facoltà psichiche, vengono sottoposti ad esame peritale prima del giudizio; e, se riconosciuti veramente difettosi, inviati al manicomio invece che alle case di pena.

Quanto al carattere speciale psichico-morboso dei delinquenti lo

(1) Nicolson, *The morbid psychology of criminals. — Journal of mental science*, july and october 1873, april and july 1874. january, april and july 1875.

fa consistere in manifestazioni di alterato stato emozionale dell'animo, per cui rompono quanto vien loro alla mano onde sfogare l'impotente rabbia contro i guardiani, od anche solo per una bramosia di cambiare magari in peggio: ed in un disordine ideativo, che senza aver talvolta la gravità e proporzione di positiva allucinazione, ne suole segnar però il primo passo; e consiste generalmente nel concetto che tutto il sistema carcerario e il personale congiurino a tormentarli il più possibile.

Il Maudsley (1), in un libro che si acquistava molta popolarità per la forma brillante della esposizione, portava nuovi lumi e nuovi fatti a sostegno della stretta relazione che corre fra la criminalità, la pazzia e l'epilessia.

Egli contribuì molto a delineare quella zona quasi intermedia fra delitto e manìa nella quale stanno comprese le azioni di tanti delinquenti: ed il successo del libro giovava non poco a richiamare l'attenzione di scienziati e non scienziati sulle questioni riguardanti la responsabilità dei criminali; mentre dava nuova spinta allo studio dei criminali stessi.

Mentre l'antropologia criminale psichica era oggetto di tanti studi, gli studi antropometrici ricevevano un impulso affatto nuovo dai lavori del Broca e del Virchow. I progressi fatti fare a questa classe di studi per opera loro, ed il perfezionamento da essi portato nei metodi di questi studi, non potevano rimanere senza eco anche nel campo speciale. Già in tempo anteriore, fin dal 1846, Clapham e Clarke (2) avendo preso a paragonare le misure della capacità cranica nei delinquenti e nei pazzi, avevano trovato nei primi una capacità cranica inferiore. Nuovo studio di craniometria eseguiva il Wilson.

Da misure prese sul cranio di 464 delinquenti, egli (3) sarebbe

(1) Maudsley, *Mental responsability*, 1873.

(2) Clapham et Clarke, *The criminal outline of the insane and criminal.* — London, 1846.

(3) Wilson, *Rivista delle discipline carcerarie*, anno 1870, pag. 143.

venuto a conchiudere che i ladri inveterati somministrano prove evidenti di manchevole sviluppo cranico e specialmente di quella parte che concerne i lobi anteriori. Ammette la possibilità di riforma dei recidivi; però ritiene che se questa dopo un certo periodo non appare, il delinquente deve esser ritenuto carcerato, perchè ricadrebbe appena rimesso in libertà.

In questo frattempo era sorta in Italia per opera del Beltrani-Scalia la *Rivista delle discipline carcerarie*, un giornale mensile in cui l'eminente pubblicista, già noto per precedenti lavori sulla riforma penitenziaria, si proponeva di seguire e favorire gli studi che prendevano di mira l'uomo delinquente, in tutti i fattori che lo guidano a tale suo stato.

Il programma era oltremodo promettente per l'avanzamento dello studio dell'antropologia criminale, ed il giornale non tardava ad arricchirsi di nuovi e preziosi studi di antropologia criminale.

Troviamo riportato in questo giornale un piccolo studio antropometrico comparato eseguito dal dott. Delorenzi a Torino sui crani del Beato Valfrè e del famigerato assassino Vincenzo Artusio. Da tale esame risultò un benefizio in grandezza a favore del primo nelle misure del cranio, mentre nell'assassino trovarono prevalenti in generale le misure della faccia.

Le relazioni fra il delitto e la pazzia venivano studiate dal punto eziologico nella Clinica psichiatrica di Pavia dal Golgi (2). Nello stesso Laboratorio il dott. Bergonzoli faceva uno studio comparato sulla pazzia nei delinquenti italiani e prussiani (3).

Uno studio antropometrico su 400 criminali veneti compiva il Lombroso coll'aiuto dei dottori Pellizzari e Berretta nel Peniten-

---

(1) *Rivista delle discipline carcerarie*, anno 1871, pag. 296.

(2) Camillo Golgi, *Sull'eziologia delle alienazioni mentali in rapporto alla prognosi ed alla cura.* — Milano, 1869.

(3) *Memorie del Laboratorio della Clinica psichiatrica di Pavia*, del prof. Lombroso, anni 1871-74.

ziario di Padova (1). Da questo studio risultava come gli assassini ed omicidi in media avessero statura e peso maggiore, alquanto minore i ladri e truffatori, e minima gli stupratori. Fra i quali, come fra i truffatori ed incendiari, si trovarono i gobbi in proporzione abbastanza rilevante. Anche la capacità toracica seguita la distribuzione della statura e del peso nelle varie categorie di delinquenti.

Quanto alla capacità cranica fu rinvenuta massima nei truffatori, falsari, ecc.; minima negli stupratori ed incendiari.

Un altro studio antropometrico su criminali fu fatto dal Zavaldi Alfredo nel Laboratorio di psichiatria e medicina legale di Pavia (2). Nei 23 delinquenti studiati, il Zavaldi riconobbe caratteri speciali: la fisonomia truce, l'impianto irregolare delle orecchie, la prominenza dei zigomi, l'ateromasia alle temporali, la mancanza della barba, l'occhio vitreo, il tatuaggio, la frequente microcefalia e lo spesseggiare delle cicatrici, specialmente al capo.

Pressochè nello stesso tempo il Tamassia pubblicava uno studio critico sulla pazzia dei criminali italiani (3) fondato sulla statistica delle carceri d'Italia del 1872, pubblicata dal comm. Cardon. In questo studio faceva rilevare il Tamassia le peculiarità della pazzia fra i delinquenti, dei quali i più colpiti erano i contadini, i celibi; i giovani fra i detenuti; e gli adulti fra i condannati, e i meno facinorosi a preferenza dei più tristi. Lo stesso Tamassia dalle misure sui crani di delinquenti e di pazzi venne a scoprire la maggiore capacità orbitale di quelli.

Finora però codesti erano studi isolati ed unilaterali. Mancava uno studio comprensivo, che abbracciasse il fisico ed il morale dell'uomo e che permettesse di assegnare al delinquente i caratteri proprii valevoli a distinguerlo sia nell'uno che nell'altro ordine.

Spetta al Lombroso il vanto di avere pel primo tentato e man-

---

(1) *Rivista delle discipline carcerarie*, anno 1872, pag. 328-336.

(2) *Memorie del Laboratorio di Psichiatria*, del prof. Lombroso. — Pavia, 1874.

(3) *Rivista delle discipline carcerarie*, anno 1874, pag. 301.

dato ad esecuzione questo piano nel suo *Uomo delinquente;* di cui la prima edizione apparve nei Rendiconti dell'Istituto Lombardo negli anni 1871-76.

Il suo studio abbracciò minorenni e criminali adulti, viventi e morti; e le sue conclusioni vennero ad appoggiarsi sulle sue proprie osservazioni come su quelle di altri osservatori antropologi ed alienisti.

Al Morel, che aveva considerati i caratteri anomali fisici e psichici dell'uomo come costituenti una deviazione dal tipo normale, era succeduto il Darwin, il quale, nella sua opera sulla origine dell'uomo, aveva dimostrato, coll'appoggio dell'anatomia comparata e dell'embriologia, come molti di questi caratteri degenerativi non erano che arresti di sviluppo o regressi a forme di quegli stadi inferiori per i quali era passata la specie umana nel suo corso progressivo. Il Lombroso che, sull'esempio del Broca, il quale aveva applicato il metodo naturalista allo studio della razza umana, aveva già tentato nei *Klinische Beiträge zur psychiatrie*, 1867, d'introdurre il metodo clinico ed antropologico nello studio delle malattie mentali, estese questo metodo allo studio dei delinquenti, fissando il principio che si deve studiare il delinquente e non il delitto. Nei rei egli studiò il colorito e le anomalie della pelle, il tatuaggio; il colore, la spessezza e la qualità dei capelli e della barba; il peso e la statura; il gergo, la sensibilità tattile, la sensibilità generale e la dolorifica; la capacità e la forma cranica, i difetti od i ritorni atavistici che presenta il cranio, le anomalie psichiche, la tendenza al suicidio frequente nello stato di captività; e allo stato libero la tendenza all'abuso delle bevande alcooliche; la masturbazione e gli ecccessi sessuali precoci; la tendenza all'ozio ed al vagabondaggio, la vanità tutta loro speciale; l'amore all'orgia, la spensieratezza e la mancanza di affettività alla famiglia; la proclività ad irrompere in accessi d'ira e di furore.

A differenza degli altri scienziati, che fecero studi circoscritti al solo esame dei delinquenti, il Lombroso, allo studio dei caratteri somatici e psichici dei delinquenti, unì quello delle cause e dei rimedi della delinquenza. Passò in rivista l'istruzione e trovò che l'istruzione propriamente detta, la quale si limita ad arricchire la mente di una certa somma di cognizioni positive, è ben lontana dall'avere influenza moralizzatrice, che anzi presso molti riesce piuttosto nociva che utile; e solo manifesta una benefica influenza moralizzatrice quella più elevata coltura dello spirito, la quale nobilita l'animo.

Riconobbe l'influenza ereditaria sul delitto ed esaminò quella che le razze ed il sesso sopra vi spiegano. I delinquenti abituali riconobbe incapaci di miglioramento. Se l'idea di ciò che è giusto può arrivare alla loro intelligenza non è però mai sentita dal loro cuore.

Egli conclude che la delinquenza, pei suoi caratteri somatici, psichici ed ereditari, costituisce un ritorno atavistico delle tendenze animali, che rattenute per un tempo dall'educazione, dall'esercizio e dal timore del castigo, all'improvviso irrompono di bel nuovo sotto l'influenza di date circostanze, quali le stagioni, il prezzo dei viveri, il sesso, il celibato, la professione, l'imitazione, l'abuso degli alcoolici, le passioni, le malattie, e le alienazioni mentali.

Ritiene malefica sul numero dei delinquenti l'influenza della civilizzazione, delle grandi concentrazioni di operai nelle città, delle gazzette, dei romanzi, dei ricoveri notturni pei poveri, di quella imperfetta coltura che si dà nelle scuole ed asili d'infanzia e le forme moderne della democrazia. Preconizza qual mezzo preservativo dei delitti l'abolizione della giurìa e del diritto di grazia, la più pronta spedizione dei processi, la detenzione in speciali siti di sicurezza dei recidivi, l'applicazione della fotografia, del telegrafo, e degli annunzi sui giornali per la denunzia e scoprimento dei malfattori, l'aggravamento delle imposte sugli alcoolici, la proibizione assoluta della loro vendita ai minorenni, la diminuzione del numero dei giorni festivi, delle fiere e mercati, la moltiplicazione delle strade ferrate, lo sboschimento, la proibizione della pubblicazione dei processi sui giornali, l'allontanamento dei centri manufatturieri dalle grosse città, l'impianto delle colonie agricole pei vagabondi ed oziosi.

Alla prigionìa, scuola di mal fare, pei giovanetti preferisce ca-

stighi corporali, digiuni, doccie ed anche eventuali discrete correzioni corporee. Più oltre, arresto in casa, confino in paesi remoti, multe. Pei più gravi delitti, che esigono la prigionìa, sistema cellulare, e piuttostochè istruzione elementare, un avviamento pratico ad arte o mestiere. Come premio di buona condotta: divisione dei carcerati in categorie fino a provvisoria libertà, come nel sistema irlandese. Pei recidivi incorreggibili, asili di detenzione perpetua; per i criminali pazzi o semipazzi i manicomii criminali con detenzione perpetua.

Lo studio del Lombroso non è, specie nella 1ª edizione, senza difetti. Vi si scorge talvolta una soverchia corrività a derivare conclusioni generali da fatti particolari; e nell'apprezzamento della natura propria del criminale non è sempre coerente a sè, perchè ora vuole farne un essere tutto a parte, un fenomeno atavico, ora invece inclina ad aggrupparla al pazzo. Solo nella 2ª edizione dell'*Uomo delinquente* ammette col Ferri il delinquente per passione e per causa occasionale ed il pazzo, distinti dal criminale nato, che solo ritenne dotato dei caratteri speciali quali egli aveva attribuito a tutti i delinquenti. Nella 3ª fece campeggiare chiaramente il concetto che all'atavismo si congiunge e forte la malattia.

Ciò però non toglie che la spinta da lui data allo studio della delinquenza sia stata vigorosa e fruttifera, richiamandovi sopra l'attenzione e le indagini di eminenti scienziati connazionali ed esteri.

Un primo posto fra gli italiani spetta al Virgilio (1) fedele seguace della dottrina del Morel. In uno studio antropometrico su 266 delinquenti, egli constatò nei criminali i segni della degenerazione fisica e il primo patente, quello della diminuzione della statura. Relativamente al delitto, trovò la massima capacità cranica nei falsari, la minima negli stupratori, frequenza dell'impianto deforme delle orecchie fino al 37,79 0[0; fronte sfuggente 28 0[0; prognatismo 9 0[0; cattiva direzione o deformità del naso 5 0[0, e poi con frequenza strabismo, balbuzie, anomalie nello sviluppo dei genitali, ecc.

(1) Virgilio, *Saggio sulla natura morbosa del delitto. — Rivista delle discipline carcerarie*, anno IV-V, 1874-75.

Queste anomalie degenerative egli riscontrò con frequenza parimenti fra le donne alienate; il che induce il Virgilio a considerare delinquenti e pazzi come membri di una stessa famiglia. Le anomalie degenerative fisiche e morali disse poi averle trovate con frequenza ben maggiore nella classe dei recidivi, i quali rappresentano, propriamente parlando, la classe dei veri delinquenti, e fra questi i ladri avrebbero di gran lunga superate tutte le altre specie di delinquenti, presentandosi in essi i caratteri degenerativi nel rapporto del 51,79 0[0; del 25 0[0 fra gli omicidi e negli altri tutti in proporzioni inferiori al 6 0[0.

Insieme alla frequenza delle anomalie congenite degenerative, trovò il Virgilio quella delle degenerative acquisite, affezioni mentali, spasmodiche, paralitiche; alterazioni di nutrizione; tisi, scorbuto e deformità acquisite, ernie, ecc., poi carie e necrosi delle ossa.

Insomma, per il Virgilio il criminale è un fratello del pazzo, e in buona parte tale per vizio ereditario, il quale talvolta ha tal potenza di azione, da non poter essere frenata; onde la necessità per la società di garantirsi coll'isolamento sufficientemente prolungato di tali esseri infesti al consorzio civile.

La necessità di distinguere delinquenza e pazzia indusse il Krafft-Ebing (1) a stabilire i limiti che segnano l'una e l'altra ed i caratteri che giovano a distinguerle. Per stabilire questa distinzione non vuole fondarsi sul semplice esame psicologico; ma trova che il momento decisivo della diagnosi sta nel provare che esiste un'alterazione cerebrale, da cui e non dalla semplice degenerazione morale debbasi ripetere l'agire criminoso di coloro che ne sono affetti. E trova a conferma di ciò: 1° Che in tali casi esiste sempre ereditariamente

(1) Krafft-Ebing, *Grundzüge der Criminal psychologie für Aerzte und Juristen*, 1872.

una grave malattia cerebrale, da cui ebbe inizio il mutamento in male del carattere del paziente. Causa ereditaria di tale alterazione mentale speciale sono l'epilessia, le alterazioni mentali e l'alcoolismo nei genitori. In questi casi la pazzia morale si appalesa fino dai primi istanti della vita mentale dell'individuo, sotto forma d'una insufficienza o nullità morale; d'una completa impotenza a formarsi dei concetti morali. Nei casi acquisiti, la pazzia morale si deve senza eccezione a gravi malattie cerebrali, lesioni gravi al capo, insulti apopletici, meningiti, disturbi cerebrali causati dall'abuso dell'alcool, dall'atrofia senile del cervello, e finalmente dal decorso dell'epilessia.

2° Il maggior numero di questi individui nella sfera del sistema nervoso manifesta altri disturbi funzionali, ed anche deformità corporali congenite o cagionate da malattie intercorrenti del sistema nervoso cerebrale; tali sono certe deformità del cranio riferibili ad alterazioni fetali del cervello e del cranio stesso; certe deformità delle estremità riferibili a meningiti ed a convulsioni, il labbro leporino, la gola lupina, lo strabismo, l'arresto di sviluppo negli organi genitali. L'anomala condizione del cervello si manifesta sotto forma di malattia cerebrale, che può essere anche ereditaria; con tendenza alle congestioni cerebrali, poca tolleranza pegli alcoolici, grande mutabilità del carattere, strana tendenza a cambiamenti non giustificati dell'animo, indecisione dei propositi, idee morbosamente fisse, estrema eccitabilità e morboso succedersi degli affetti; non rari gli epilettoidi;

3° Intelligenza limitata più o meno;

4° Anomalie negli stimoli naturali, specialmente sessuali; tali individui talvolta fanno scempio della vittima dopo sfogatisi su essa.

Il Morselli (1), studiando il suicidio fra i delinquenti, trovò che fra questi in Italia il suicidio è meno frequente che presso le altre

(1) Enrico Morselli, *Contributo alla psicologia dell'uomo delinquente. — Archivio italiano per le malattie nervose,* dei dott. Verga e Biffi, 1877.

nazioni, ma che in tutte il suicidio è sempre più frequente fra i criminali che presso la popolazione libera, e che fra quelli i contadini danno un numero maggiore di suicidi, a differenza di quanto avviene fra la popolazione libera. Su 80 suicidi, dei quali conobbe la qualità della delinquenza, trovò la prevalenza del suicidio fra i delinquenti contro le persone, cioè il 52 0[0, mentre i delinquenti contro la proprietà non vi avrebbero figurato che pel 33 0[0. Il 10 0[0 gli offensori dell'ordine pubblico, ed il 3 0[0 i rei contro il buon costume.

Egli notò la relativa frequenza dei suicidi fra gli imputati, ed osservò che fra i condannati il maggior numero di suicidi avviene nelle case di pena, e ciò nel primo anno di espiazione; mentre al bagno, dove i suicidi avvengono con minor frequenza, essi si verificano anche dopo 8, 10 e 15 anni.

I caratteri antropometrici e psichici dei minorenni delinquenti vennero studiati dal dott. E. Raseri (1). Egli notò nei suoi esaminati frequenza somma del tatuaggio, 40 0[0, deformazioni abbastanza frequenti al cranio ora congenite ed ora acquisite per traumi sofferti, prevalenza di capelli neri e folti e generale mancanza di barba anche dopo raggiunto o superato il periodo della pubertà; e nel carattere morale soventi menzogna, assenza di rimorso pei falli commessi, tendenza ad associarsi pel malfare, gergo, e poca tendenza a migliorare. Anche l'affettività per la famiglia mancava in molti. Suggeriva maggior cautela nell'accogliere le domande dei parenti per l'ammissione dei giovani, divisione dei ricoverati secondo l'età, e secondo le manifestazioni date delle loro tendenze; riforma delle punizioni e del personale di custodia; e favorire il lavoro manifatturiero.

Mentre progrediva lo studio anatomo-psicologico del delinquente si iniziava un corrispondente movimento nello studio del diritto penale.

(1) E. Raseri, *Studio antropometrico e medico-legale su 120 giovani minorenni della casa di correzione* La Generala *in Torino — Rivista clinica,* 1877.

Il Ferri (1) sosteneva la necessità di distinguere il delinquente nato da quello che lo diventa per causa occasionale; criticava in altro scritto il sistema della giuria svelandone i danni, e in nuove pubblicazioni sui *Sostitutivi penali* (2) e sulla *Criminalità in Francia* proponeva nuovi mezzi per diminuire la criminalità, che egli veniva a studiare nei suoi vari fattori.

Il Garofalo (3), ripudiando gli attuali criteri giuridici che presiedono alla graduazione delle pene, venne a stabilire, come criterio positivo che meglio soddisfa alle esigenze della difesa sociale, il grado di temibilità del delinquente, fondandone il giudizio sulle manifestazioni che egli ne dà colla gravità dei reati commessi, o colla incorreggibilità dimostrata nelle frequenti recidive, e dando in pari tempo la dovuta importanza all'esame antropologico del delinquente stesso.

Il Puglia (4) sostenne egli pure la necessità di distinguere varie categorie di delinquenti, proponendo le tre categorie di delinquenti abituali, per passione e per pazzia.

Frattanto lo studio anatomico del delinquente faceva progressi in Germania, per opera del Benedickt e del Flesch.

Il Benedickt (5) trovò nel cervello di 38 malfattori parecchie anomalie, che egli ritenne d'indole atavica. Fra queste avrebbe egli notato l'esistenza di quattro divisioni nel lobo frontale, da lui riscontrata con singolare frequenza nel cervello dei delinquenti. Egli vedeva in ciò un'analogia fra il cervello dei delinquenti e quello dei carnivori. Avrebbe egli inoltre trovato nel cervello dei delinquenti una quantità di solchi sopranumerari anastomotici maggiore che nei normali.

(1) E. Ferri, *Sui limiti fra diritto penale ed antropologia criminale.* — *Archivio di psichiatria,* 1880.
(2) Id. id. e *Annali di statistica,* 1881.
(3) Garofalo, *Di un criterio positivo della penalità.* — Napoli, 1880.
(4) F. Puglia, *La forza irresistibile ed il diritto di punire.*
(5) Moriz Benedickt, *Studien auf Verbrechern-Gehirnen.* — Wien, 1879.

Le scoperte del Benedickt perdettero però molto del loro valore dopo gli studi del Giacomini (1). Questi, in un esame comparativo sul cervello di 28 delinquenti maschi o femmine, e di 181 individui di diverso sesso ed età e di svariate condizioni sociali non compromessi colla giustizia, trovò che nei nostri delinquenti il cervello non presentava un tipo speciale distinto da quello del resto della popolazione, riscontrandosi press'a poco le anomalie con ugual frequenza negli uni e negli altri. Il Giacomini volle inoltre (2) impugnare la base stessa delle induzioni del Benedickt, ritenendo col Broca, che l'omologo della scissura del Rolando, la quale nell'uomo limita posteriormente il lobo cerebrale, sia nei carnivori la scissura presilviana, il che ammesso verrebbe a cadere ogni possibilità di riferire al tipo dei carnivori il lobo frontale a quadruplice divisione.

Un nuovo studio sulle lesioni presentate dal cervello e dagli altri visceri dei delinquenti comparve in Germania per opera del Flesch (3).

Questi avrebbe riscontrato nel cervelletto dei criminali una forma del lobo mediano simile a quella che si osserva nei mammiferi, e l'apertura della scissura del Silvio. Gravi lesioni avrebbe inoltre trovate con frequenza nel cuore; con singolare frequenza l'apertura del foro del Botallo, e la coartazione del sistema arterioso. Frequente poi l'aderenza della dura madre colla teca craniana; e quella delle meningi fra loro.

Destata l'attenzione degli scienziati intorno alle questioni di antropologia criminale, gli studi e le osservazioni si vennero man mano moltiplicando nei varii paesi.

In Francia il Bordier (4), studiando il cranio di 36 assassini, ne rinvenne 33 anomali. Un carattere distintivo da lui trovato negli

(1) C. Giacomini, *Varietà delle circonvoluzioni cerebrali dell'uomo.* — Torino, 1882.
(2) Id., id, pag. 140.
(3) Flesch, *Untersuchungen über Verbrechern.* — Wurtzbourg, 1881.
(4) Bordier, *Revue d'anthropologie,* 1879.

assassini, sarebbe la prevalenza della semicirconferenza posteriore; epperciò della parte posteriore del cervello sulla anteriore. In genere, gli risultò negli assassini una maggiore capacità cranica che nei normali.

Più tardi il Lacassagne studiò il tatuaggio nei delinquenti (1) in cui lo vide più frequente che nei normali; e nei 1333 tatuaggi esaminati, trovò gli elementi per lo studio psichico dei delinquenti stessi. Egli notò inoltre (2) altri caratteri speciali proprii ai delinquenti, e vide, che in genere essi riproducono nel fisico e nel morale i caratteri dell'uomo primitivo selvaggio. Uno di questi caratteri sta nell'apertura delle braccia, che, nelle misure eccessive sulla statura, egli constatò in maggior frequenza fra i delinquenti che nei normali.

Nel Belgio, l'Heger ed il Dallemagne (3), per controllare le asserzioni del Lombroso e del Bordier, misurarono 132 crani provenienti dalle collezioni anatomiche delle università di Bruxelles, Liegi e Gand, parte appartenenti ad assassini decapitati e parte ad individui ritenuti normali, morti negli ospedali di Bruxelles.

L'esame comparativo di queste misure tenderebbe a stabilire che in genere negli assassini è prevalente, come già aveano trovato il Bordier, il Ten-Kate e Paulowski (4) e l'Orchanski la capacità cranica su quella presentata dagli individui normali; e che negli assassini questa prevalenza si manifesta a preferenza nella parte posteriore del cervello; di modo che, divisa la circonferenza cranica in due porzioni, anteriore l'una e posteriore l'altra, limitate da una linea che innalzandosi perpendicolarmente va dall'uno all'altro foro uditivo passando pel vertice, negli assassini si troverebbe prevalente la semicurva posteriore, mentre nei normali la semicurva anteriore sarebbe più estesa di quella degli assassini, malgrado

(1) Lacassagne. *Les tatouages.* Paris. 1881.
(2) Lacassagne, *L'homme criminel comparé à l'homme primitif.* — Lion, 1882.
(3) Extrait des *Annales* de l'Université de Bruxelles, anno 1882.
(4) *Revue d'anthropologie*, anno 1881.

la maggior lunghezza assoluta dell'intiera circonferenza di questi ultimi.

Ad onta però dei risultati ottenuti, essi non ammettono che tutti i malfattori presentino caratteri anatomici costanti, che li differenzino dai normali, e stimano limitato il numero dei malfattori che sono tali per vero ed originario difetto congenito.

In Francia, il Manouvrier (1) trovò nei delinquenti, e più specialmente negli assassini, più elevato l'indice cranico-mandibulare che nei normali.

Il Lennhossek, professore di anatomia a Budapest, commentando le osservazioni fatte da J. Badik, medico alla casa penale di Illava, su 20 crani di delinquenti croati, ungheresi e rumeni che questi gli inviava, riconobbe in essi con costanza caratteristica l'obliquità e l'appiattimento posteriore del cranio (2). Egli ripete l'obliquità da sinostosi precoce delle ossa craniali, ma non crede che detta obliquità del cranio possa influire per tal modo sugli istinti umani da produrre la tendenza al delitto, avendola trovata nel 12 0[0 fra i normali, e citando il fatto di Bichat che avea una forte obliquità nel suo cranio.

L'esempio dato dal Beltrani-Scalia colla fondazione del suo giornale non tardò a trovare imitatori. Il Tamburrini nella sua *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale*, aprì una nuova palestra all'antropologia criminale; poi nel 1880 il Lombroso cominciò la pubblicazione del suo *Archivio di psichiatria, scienze penali e antropologia criminale*, organo ufficiale della nascente scuola positiva criminale, propugnata insieme a lui dal Garofalo, dal Ferri, dal Fioretti, dal Majno e dal Puglia.

Data così nuova spinta agli studi di antropologia criminale, in Italia apparvero nuovi lavori degli studiosi. I dottori Depaoli, Cougnet, Fiore ed Amadei (3), studiando i crani dei delinquenti, vi

(1) Manouvrier, *Bulletin de la Société Zoologique*, anno 1882.
(2) *Archivio di psichiatria, ecc.*, vol. I. — Torino, 1880.
(3) *Archivio di psichiatria, ecc.*, anno I, II e III.

rinvennero frequenza di plagiocefalia, di saldatura precoce delle suture, di prominenza delle arcate sopraciliari, di mandibole voluminose ed altri caratteri morbosi, sempre più che fra i normali.

Il Bono ed il Depaoli confermarono la scoperta del Tamassia nei delinquenti, la grande capacità delle orbite, ciò che dà loro un indice cefalo-orbitale molto basso.

Lo stesso dott. Bono riscontrò in 227 delinquenti il daltonismo nella frequenza di 6,6 0[0, mentre non lo rinvenne che del 3 0[0 su 800 studenti e del 3,8 0[0 su 590 operai. Proseguendo le sue indagini sull'organo della vista, trovò nei delinquenti una proporzione di individui dotati di acuità visiva superiore a 1,5 *snellen*, molto superiore che non fra gli studenti: 49 0[0 di fronte a 31 0[0.

Da uno studio che io pubblicai col Lombroso (1) sui germi della criminalità nei fanciulli studiati nelle scuole, nelle famiglie e negli stabilimenti correzionali, risultò che la presenza di quei caratteri degenerativi che il Lombroso avea trovato con frequenza nei delinquenti, nei fanciulli andava di conserva con vere tendenze criminali.

Dal coro degli antropologi che ammettevano un nesso fra le qualità fisiche e psichiche si scostava il prof. Ziino (2) che in uno studio teorico-pratico sulla delinquenza negava ogni corrispondenza: però in fatto contribuiva a dimostrarla: così risulta dai suoi dati che le alienate delinquenti hanno peso, statura ed indice cefalico minore delle altre. Una circonferenza cranica minima venne data dalle ree di infanticidio e libidine; ed una massima osservò nelle delinquenti di omicidio e ferimento, e quindi nelle avvelenatrici. Egli nega la necessità del delitto e l'azione determinante dei modificatori del libero arbitrio, clima, razze, meteore; attenua molto l'importanza diagnostica dei segni fisici, ed affermando la libertà della volontà, ammette di conseguenza la piena responsabilità per

(1) *Sui germi della pazzia morale nei fanciulli. — Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino*, fasc. VII, luglio 1883.

(2) ZIINO, *Fisiopatologia del delitto.* — Napoli, 1881.

taluni criminali; mentre lo nega per i pazzi e l'attenua pei mattoidi, per i quali accetta la dottrina della semi-imputabilità; e col Pessina ritiene che la donna debba avere una risponsabilità minore dell'uomo (*g*).

Un nuovo studio di antropometria criminale, sull'indirizzo datole dal Lombroso, e che come comparativo acquista un'importanza maggiore, apparve nel 1883 nell'*Archivio di psichiatria e scienze penali* per opera del Ferri (1).

Questi, che già avea chiamato a sè l'attenzione colle pubblicazioni: *La teorica dell'imputabilità e la negazione del libero arbitrio* (1878), *I nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale* (1881) e cogli altri scritti sulle scienze penali, mandò alla luce nel 1883 uno *Studio antropometrico comparato* su delinquenti omicidi del bagno penale di Pesaro e del carcere correzionale di Castelfranco e su soldati, dal quale conchiuse che gli omicidi in genere si distinguono per un indice cefalico più alto, maggiore apertura media delle braccia e, a differenza di altri osservatori, relativa microcefalia, palese nella scemata circonferenza ed altezza cranica; e sopratutto nella riduzione della parte anteriore e frontale. Sviluppo maggiore dei diametri bizigomatico e bimascellare e preponderanza di sviluppo nella faccia in paragone al cranio. Trovò che nel complesso del tipo dell'omicida — capacità cranica, diametro frontale e mandibolare e sviluppo della faccia — vi ha maggior differenza fra gli assassini-omicidi del Napoletano o della Calabria o della Sicilia, ed i soldati delle stesse provincie, che non fra questi soldati delle provincie meridionali e quelli della Lombardia e del Veneto.

Altro studio importante sull'antropologia criminale venne pubblicato dal dott. Knecht (2) nel 1883. Egli volle verificare le

(1) ENRICO FERRI, *Studi comparati di antropometria criminale e normale. — Archivio di psichiatria, ecc.*, vol. IV.

(2) *Über die Verbreitung physicher Degeneration bei Verbrechern und die Beziehungen zwischen Degeneration zeichen und Neur opathien*, von Dr KNECHT. — *Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie*, pag. 585-611. — Berlin, 1883.

teorie del Lombroso sulla relazione fra i caratteri esterni e la delinquenza, ed esaminò 1214 individui maschi entrati nella Casa di correzione di Waldhein negli anni 1876 e 1877, e presi ad esame senza scelta, di mano in mano che entravano in carcere. La statura trovò in media corrispondente a quella della popolazione Sassone.

Colle misure craniche estese a solo un centinaio di questi delinquenti, il Knecht avrebbe trovato che in generale la semicurva anteriore della circonferenza cranica supera di alquanto la posteriore e che in complesso fra i delinquenti è più frequente nelle dimensioni craniche l'eccesso in grandezza che non il difetto.

Trovò frequente la plagiocefalia (10 0[0). Meno frequente la paresi unilaterale del facciale e l'assimetria della faccia (4,6 0[0). Più rari ancora i casi di deviazione notevole del naso (1,7 0[0), dell'occipite appiattito, trovato in soli 8 individui, e dell'oxicefalia riscontrata in 15 rei. Il cranio carenato vide in 3 ladri. Rari furono i difetti degli occhi. Notò il prognatismo in 32 casi, 2,6 0[0, in 56 casi il cattivo impianto o l'anomalo sviluppo dei denti. Anomalie degli orecchi consistenti nell'impianto irregolare del padiglione, assenza del lobulo o ineguaglianza di sviluppo in 222 persone (20 0[0).

In 23 casi notò il gozzo unito frequentemente ad ipertrofia del cuore. Le ernie furono osservate con relativa frequenza; 146 individui ne erano affetti.

Fra le anomalie dei genitali, trovò con maggior frequenza il fimosi congenito riscontrato in 51 individui; poi in 18 l'arresto di sviluppo nei testicoli e pene; in 11 trovò uno od entrambi i testicoli non scesi nello scroto. Due volte osservò l'epispadia e 5 l'ipospadia. Il varicocele in 21 individui.

In totale il numero degli individui, che presentavano uno o più di questi caratteri degenerativi riuniti, ammontò a 579, pari quasi al 48 0[0, mentre il 52 0[0 se ne mostrò immune.

Quanto alle alterazioni psichiche dei suddetti individui, egli ne notò di vari gradi dalla imbecillità e debolezza di volontà sino ai più alti gradi di idiozia, ed oltre alle forme congenite, ne notò parimenti di acquisite.

In totale il numero degli affetti da psicosi congenite od acquisite (le sviluppatesi in carcere furono 23) viene da lui valutato al 7 0[0, facendo però osservare che tal numero supera la media generale dei carcerati alienati (5 0[0 secondo Delbrück), perchè in questa non figurano che le alienazioni le quali affettano in un dato tempo i carcerati; mentre egli tiene conto delle alienazioni che poterono o prima o dopo il periodo della sua osservazione aver colpito gl'individui esaminati.

Divisi i psicopatici secondo le varie qualità di delinquenza, trovò che fra i rei contro le persone, unitivi i pochi incendiari, la proporzione era del 16 0[0 e del 7 0[0 quelli ammalati durante la prigionia, mentre la proporzione era del 6 0[0 nei rei contro le proprietà, fra cui l'1 0[0 impazziti in carcere.

Da epilessia avrebbe trovato affetti 59 psicopatici, circa il 5 0[0. Rari sarebbero stati i casi di *tic* convulsivo (6 solo in ladri). di paralisi 2; 1 di atrofia muscolare del braccio destro. Fra i summenzionati individui 72 avrebbero sofferto lesioni violente al capo.

I bevitori abituali sarebbero stati in numero di 212, cioè il 17,5 0[0.

Il Knecht passò ad indagare la frequenza dei caratteri degenerativi fra gli alienati, gli epilettici ed i sani, e li trovò più frequenti in quelli da 3 a 4 volte. Anche in malati ordinari non rei da lui esaminati, li trovò più frequenti che nei sani. Il complesso delle sue osservazioni lo porta a conchiudere che i caratteri degenerativi costituiscono la più frequente espressione della disposizione neuropatica, sebbene la loro assenza in coloro che sono dalla nascita predisposti a tali affezioni, non significhi punto che essi verranno risparmiati.

Fra le condizioni che danno maggior impulso alla predisposizione ereditaria trovò l'epilessia e l'alcoolismo. Quanto alla questione se le neuropatie siano, come i caratteri degenerativi, più frequenti fra i delinquenti, che nella popolazione libera, conclude che le sue osservazioni e l'analogia tenderebbero a convincernelo, sebbene gli manchino molte prove.

Il movente della delinquenza crede abbiasi a ricercare più nelle cause sociali che nelle antropologiche individuali; però non esita a dichiarare, che siccome una costituzione neuropatica rende l'individuo più proclive a trovarsi alle prese colle leggi che governano la società, così debbe ammettersi tra delitto e neuropatia, per quanto lontana, una certa connessione.

Il Sommer (1) dall'esame di 111 pazzi delinquenti deduce che fra i rei la proporzione degli alienati è superiore di almeno 26 volte a quella che si osserva fra la gente libera in Prussia.

Avrebbero di singolare i pazzi criminali una meno frequente eredità degli altri; ma per contro nei casi in cui la presentarono, 22 0[0 contro a 30 0[0 fra gli altri, l'eredità riesciva molto più rilevante per la gravità delle forme morbose, e pel numero dei membri della famiglia che ne erano affetti.

Sopra i 111 pazzi criminali, 84 uomini, e 27 donne ricoverati ad' Allenberger dal 1852 al 1882, gli alcoolisti figuravano in proporzione del 3,5 0[0 nei maschi e 3,7 nelle femmine; 17 erano eccentrici; 12 ossia il 7,5 0[0 avevano ricevuti traumi al capo prima della psicosi, 31 0[0 non avevano alcuna predisposizione organica.

Eransi ammalati dopo l'arresto il 24 0[0. Si trovarono abbondare fra i pazzi i rei per passione: fra i delitti per cui erano incarcerati primeggiava l'incendio 22 0[0, poi l'assassinio 20 0[0, la truffa 12 0[0; falsò e calunnia 12 0[0, vagabondaggio 8 0[0, stupro 4 0[0, infanticidio 2 0[0.

I dati del Sommer non corrispondono con quanto notò l'Hirn (2) che su 400 prigionieri trovò 46 pazzi, di cui però 9 solamente sarebbero stati già pazzi prima dell'arresto; mentre gli altri 37 solamente dopo, 6 per l'isolamento e gli altri per altre cause. L'Hirn avrebbe parimenti notato l'alcoolismo con una frequenza assai maggiore.

(1) *Beiträge zur Kenntniss der Criminal Irren.* — Berlin, 1883.
(2) *Allgemeines Zeitschrift,* 1883.

La psicologia dei delinquenti formò oggetto di studio per parte del Krauss (1) che fece una raccolta di casi notevoli, i quali però molte volte appartengono al dominio della pura psichiatria.

Uno degli studi più importanti è quello che concerne gli incendiari. Egli cerca di darne alcuni caratteri: sono in genere deboli di volontà, ma per dar fuoco non occorre una forte risoluzione, come già aveva notato il Griesinger (2).

I delitti d'incendio avvengono più spesso in bimbi, pastori, idioti, donne, per cause futili, in persone di grande agilità, figli di ladri, facili a confessare e che commettono parecchi reati contemporaneamente.

I motivi più frequenti sono l'ozio, e la speculazione negli assicurati: infatti gl'incendi dal 1826 al 1869 crebbero del 200 0[0: viene poi la vendetta e la cupidigia per nascondere furti.

Anche Jessen (3) notò 30 casi d'incendi per passione, vendetta, paura, per mascherar furti, nostalgia, incontentabilità, capricci.

Su 24 giovani incendiari 3 eran pastori, mestiere che espone all'ozio e al contatto della paglia. Gli adulti più specialmente incendiano per cangiar padroni.

Su 30 di costoro soli 6 erano adulti. Anche nella vendetta manca molte volte il rapporto fra il delitto e lo scopo.

I grassatori si danno aria di eroi, ma nel fondo non sono che ladri; nulla v'è a sperare da loro quanto a correzione, specie se femmine.

Molti avvelenamenti sono senza causa. Birman, per esempio, uccise tutta la sua famiglia senza motivo.

Strani molte volte sono i moventi dei reati di sangue. Tinius aveva una biblioteca di 60,000 volumi; per poterla accrescere compì due aggressioni con omicidio.

X. ferì nove ragazzi nel ventre perchè con tal mezzo riusciva a

(1) Krauss, *Die psychologie des Verbrechens,* 1884.
(2) Griesinger, *Traité des maladies mentales,* p. 318. — Paris, 1865.
(3) Jessen, *Die Brandstifft in Affecten und Geistes-Kranken,* 1860.

provare una sensazione di voluttà; era melanconico e anche imbecille.

Anche Bertelet, d'anni 19, venditore di vino e casto, si sentiva il bisogno di ferire donne per provare sensazioni voluttuose.

Si trovò nella sua casa una collezione di stiletti, daghe, ecc., la cui vista gli suscitava voluttà.

Il Krauss divide le tendenze criminose in interne ed esterne o sociali, bisogno, occasione, affetto, ubbriachezza, egoismo, seduzione, lussuria, cupidità, vendetta, pregiudizi e divide i tipi in: 1° uomini collerici, appassionati; 2° intriganti diabolici, bricconi; 3° indeboliti, ipocriti; divisione questa che non regge a nessuna critica.

L'A. dà inoltre un quadro delle simulazioni e dei criteri che devono servire a metterle a nudo.

Tra i mezzi coercitivi contro il delitto l'autore propugna le gravi pene per la prima delinquenza, consigliando di non lasciare impuniti allora anche le più leggiere infrazioni contro l'ordine stabilito. Senza contare molto sulla rigenerazione morale del delinquente, non si oppone a che venga sostituita la deportazione ai lavori forzati, per lasciare aperta quella via.

In questi ultimi anni per opera del Lacassagne, Chassinaud, Jacquet, Bournet e Kocher apparvero in Francia parecchi studi statistici sulla criminalità, intesi a dimostrare l'influenza delle cause efficienti. Lo studio del Kocher (1) tende a rivelare lo stato e la forma della criminalità presso gli arabi.

Fra i delitti giudicati di prima istanza in Algeria le percosse e le ferite volontarie diedero in 4 anni un totale di 8887 condanne. Il che per ogni mille abitanti dà una proporzione:

Fra i	Mussulmani	di 2,73 per 1000
»	Francesi	» 4,56 »
»	Stranieri	7,23 »

(1) A. Kocher, *De la criminalité chez les Arabes au point de vue de la pratique médico-judiciaire en Algérie.* Dal Laboratorio di Medicina legale di Lacassagne, Lyon. — Paris, 1884.

Gli stranieri dànno il più gran numero delle condanne. Nè ciò ci deve stupire. La popolazione straniera, composta di Spagnuoli, d'Italiani, di Maltesi, popoli del Mezzogiorno, di carattere vivo ed impetuoso, forma la maggioranza di ciò che in Algeria si chiama « l'armée roulante », che vive nelle osterie e giuoca di coltello sotto il dominio dell'ubbriachezza.

Ciò che guida l'Arabo quando colpisce è la gelosia, la vendetta. Sovente il suo delitto è premeditato. Egli agisce quasi a colpo sicuro, egli uccide; così essi son quelli che dànno alle Corti d'Assisie il più gran numero d'affari.

Lo strangolamento e la soffocazione sono mezzi poco usati dagli Arabi per dare la morte.

Il lungo periodo di digiuno (del Ramadan) conduce fatalmente l'Arabo all'anemia e lo pone in condizioni psicologiche tutte particolari; snervato, per un nulla colpisce. In queste circostanze la loro responsabilità deve di necessità essere un poco attenuata.

L'aborto è frequentissimo presso le donne Mussulmane, quantunque le condanne in questo genere di delitto sieno relativamente rare.

Molte piante posseggono proprietà abortive conosciutissime, agendo come purgativi rapidi ed energici; il *gouru* (timo) ha la preferenza. I sali di rame sono egualmente usati dagli indigeni. Anche l'innesto del vaiuolo fu tentato come mezzo abortivo.

Il tatuaggio è generale fra gli arabi. I segni che portavano erano a loro stati fatti dalle loro madri quando erano piccini, sia per abbellirli (perchè ciò è bello, essi dicevano) sia per preservarli da future malattie.

Agli occhi degli indigeni tutte queste marche singolari non hanno sempre uno scopo inutile, esse prendono il posto d'un amuleto, e diventano un mezzo curativo in un gran numero di malattie.

Il tatuaggio (una croce il più soventi) applicato alle tempie, all'angolo esterno delle palpebre, sopra un membro, guarirà la febbre, il mal di capo, le malattie degli occhi, i dolori; e forse non hanno tutti i torti. L'infiammazione provocata da queste punture, non agirà essa forse, in certi casi, come un rivulsivo?

Il tatuaggio è di regola presso la donna, ma ha assai meno, che presso l'uomo, valore etnico.

La donna Araba, la Kabyla, la Mora, si tatuano per civetteria, per piacere ai loro mariti o ai loro amanti.

Le prostitute indigene si fanno generalmente tatuare dai soldati. Il più sovente esse portano sul braccio il ritratto del loro amante col loro nome. Spesse volte anche s'incontra sopra di loro il ritratto d'una donna, quello della loro *amica,* indizio certo che esse si abbandonano al *saphismo.*

Uno studio nuovo di cefalometria veniva presentato alla Società di antropologia di Parigi dal dottore Bajenoff (1), medico al manicomio di Mosca. Fece egli oggetto delle sue osservazioni 55 impronte di gesso di assassini suppliziati, non che 19 di uomini celebri, estendendo parimenti le sue ricerche su 27 membri viventi della Società di antropologia.

Le misure furono prese col cefalometro di Anthelme. Preso il punto biauricolare come centro, e dividendo la curva dalla sutura nasale all'inion in 150 gradi: egli prese le medie dei raggi di 5 in 5 gradi; ed ottenne così una curva, la quale dimostrò che negli uomini distinti i raggi frontali sono più grandi, accennando per tal modo a sviluppo maggiore delle regioni frontali. Negli assassini esse invece sono meno sviluppate, e meno ancora in 4 modelli di Neo-ebridesi.

Le curve s'incrociano nelle parti posteriori in vicinanza del bregma; e mentre il massimo raggio negli uomini celebri cadrebbe verso il 35° partendo dalla sutura nasale, e negli scienziati parigini al 40, negli assassini coinciderebbe col grado 80°, e nei Neo-ebridesi all'85°.

Anche le varie proiezioni craniali, totale, posteriore, anteriore e facciale, prese collo strumento di Harmand vennero a corroborare i

(1) *Études céphalométriques sur les bustes d'assassins suppliciés et de personnages distingués.* — Paris, 1884.

risultati dello studio cefalometrico; mostrando la prevalenza massima della proiezione posteriore nei criminali e la minima negli uomini distinti. La misura dell'angolo facciale diede eguali risultati.

S. A. Bielakow nell'*Archivio di psichiatria, neurologia e psicopatologia giudiziaria* di Charkow (1) studiò i caratteri fisici di 100 omicidi e vi trovò 5 daltonici, miopia ed ipermetropia frequenti; 19 raggiunsero ed oltrepassarono i 12 centimetri nel diametro mandibulare; 7 raggiunsero i 14 centimetri nel diametro bizigomatico; 7 toccarono o superarono nell'indice cefalico il grado di 90°; 10 l'ebbero inferiore agli 80; 8 raggiunsero i 57 centimetri nella circonferenza del capo; uno solo sarebbe stato sotto i 50 e 17 al di sotto dei 53.

Nello stesso *Archivio* di Charkow il prof. Troizki (2) pubblicò i risultati degli studi fatti su 300 uomini e 58 donne nella prigione principale di Varsavia.

Fra quelli eranvi omicidi 17, grassatori 26, ladri 226, incendiari, falsificatori, ecc. 31, la maggior parte erano Polacchi, gli altri Ebrei, Russi e di varie nazioni; il 44.7 0[0 erano recidivi. Fra le donne si aveva il 62 0[0 di imputate di furto, 12 0[0 di omicidio, 3.4 0[0 di rapina, 22.4 0[0 di altri reati; il 54 0[0 era di recidive.

Per l'età il 25.3 0[0 stava fra i 10 e 20 anni; 68.7 0[0 fra i 21 e 6 0[0 oltre i 50: nelle donne il 16.6 0[0 stava al disotto dei 20 anni, il 70 0[0 fra i 21 e 50, il 13.3 0[0 oltre i 50.

Dalle misure dei perimetri orizzontali si rilevò una prevalenza di crani di piccola grandezza; ma ciò deriva specialmente dal fatto che fra gl'individui esaminati v'erano molti minorenni (77).

Con tutto ciò appare una prevalenza numerica nella quota dei macrocefalici e così i risultati concordano con quelli ottenuti da Or-

(1) Tomo IV, N. 1, 1884.

(2) *Archivio di psichiatria, nevralgia e psicopatologia* di Charkow (Russia): P. A. Troizki, professore di medicina giudiziaria nell'Università di Varsavia, *Risultati di cefalometria nei delinquenti in rapporto con alcuni sintomi di degenerazione fisica.*

kanski, Paulowski, Kneckt, Bordier e altri; e precisamente si può stabilire che gli psicopati e i delinquenti presentano una prevalenza di crani a grande perimetro orizzontale.

Dai suoi studi sull'indice cranico nei delinquenti paragonato con quello degli individui normali, appare che la dolicocefalia e la subdolicocefalia sono frequentissime negli psicopati e nei delinquenti, mentre la brachicefalia si osserva spessissimo tra i sani di mente.

Lo studio comparativo sull'indice dell'altezza nelle tre categorie in cui l'autore divise i delinquenti esaminati, delle quali la prima abbraccia gli omicidi ed i grassatori, la seconda i recidivi, la terza i delinquenti che per la prima volta appartenevano alle prigioni, dimostra come i tipi estremi dell'indice dell'altezza, quindi la plati e oxicefalia si trovano il più frequentemente fra i grassatori e i ladri recidivi, e più raramente fra i ladruncoli accidentali, che non sono abituali inquilini delle carceri.

Dalle misure del perimetro orizzontale studiato nelle 58 donne esaminate risulta, che sole 19 avevano un perimetro inferiore alla media del normale che è di 530 mm.; in 59 esso lo superava.

Nella percentuale di crani alti (oxicefalia) le donne delinquenti superano di molto quella che si trova, non solo nelle donne normali, ma anche nelle psicopate.

Alterazioni paresiche nei nervi cranio-cerebrali furono constatate 165 volte (55 0[0) negli uomini e 38 volte (63.3 0[0) nelle donne; in vari soggetti si osservarono alterazioni in parecchi nervi cranici, in altri in un nervo solo. Fra i delinquenti della prima categoria (omicidi e grassatori) le alterazioni paralitiche dei nervi cranici si palesarono in un numero di casi assai maggiore che fra quelli della seconda e della terza (delinquenti per altri reati) e cioè di 74.4 0[0. L'epilessia, le malattie nervose e psichiche, tanto negli stessi delinquenti, quanto nelle loro famiglie, furono notate in circa 70 casi per gli uomini (23 0[0) e in 20 (33 0[0) per le donne.

Dal breve studio delle loro condizioni psichiche, quale l'autore potè fare durante un rapido esame, conclude egli, che parecchi fra loro davano segni evidentissimi di debolezza mentale, incominciando

dalle più deboli gradazioni e venendo fino alla completa idiozia. In generale la debolezza di mente si manifesta nei delinquenti colla completa indifferenza per la propria sorte, per il mezzo in cui vivono e per la loro famiglia, e colla limitatissima percezione, coscienza e memoria di quello che accade intorno a loro.

Egli chiude il suo lavoro colle seguenti parole: « Se gli studi fatti dagli psichiatri, non danno finora argomento a precise conclusioni, è certo però che un gran numero di condannati dovrebbe essere affidato alle cure di medici specialisti in un istituto destinato alla cura degli ammalati di mente. Un fatto risulta dalle concordi statistiche delle nazioni civili, che cioè non sono meno dell'1 per 1000 gli psicopati, per quanto il rapporto fra gl'individui sani e non sani di mente vari da nazione a nazione; ebbene in Russia, su 80 milioni di abitanti, dovrebbero trovarsi 80,000 individui non sani di mente, e gli stabilimenti speciali psichiatrici ne ricoverano solo 7000. Tutti gli altri psicopati dunque vivono nella società, e partecipano a delitti, dei quali non hanno coscienza; e a loro si applicano come correttivi il carcere o i lavori forzati in Siberia ».

La Società d'antropologia Belga aveva nel 1884 nominato una Commissione per appurare quanto vi sia di vero nelle scoperte della nuova Scuola d'antropologia criminale.

Il Warnott, che studiò la dinamometria, trovò la prevalenza nella forza del pugno negli assassini.

Il Ramlot notò profonde lesioni nella sensibilità estesiometrica dei delinquenti esaminati.

Copper e Schwermens, nell'esame oftalmoscopico di 36 recidivi, ne trovarono 30 con acuità visiva normale; uno l'aveva indebolita; 5 altri meno buona e di questi uno recidivo più volte per furti e truffe presentava pure acromatopsia; 2 presentarono iperemia dei nervi ottici, 2 stafiloma posteriore doppio. Degli affetti da iperemia dei nervi ottici uno fu più volte incendiario (1) (*h*).

---

(1) *Bulletin de la Société d'anthropologie*, tomo III. — Bruxelles, 1885.

NOTE ALLA PARTE STORICA.

(*a*) *Pag.* 2. Il Dante spiega in questi versi, col più stretto determinismo, la libertà morale dell'uomo; nè ciò toglie che nel Canto successivo egli la chiami:

« Lo maggior don, che Dio per sua larghezza
» Fesse creando, e alla sua bontate
» Più conformato, e quel ch'Ei più apprezza ».

(*b*) *Pag.* 7. Uno studio coscienzioso e istruttivo sulle condizioni sociali che influiscono sulla criminalità, e che nel tempo stesso illustra il carattere dei minorenni abbandonati, è il rapporto di Téophile Roussel, sull'inchiesta promossa dal Senato in Francia sugli orfanotrofi ed altri stabilimenti consacrati all'infanzia (1).

La questione dei minorenni vi è trattata con profondità.

Da questo rapporto, ricco di cognizioni e di dati precisi, ottenuti dai vari istituti destinati all'infanzia in Francia, una prima osservazione degna di nota si rileva, ed è che lo zelo fervente della carità congreganista si diresse quasi totalmente alla riforma morale delle ragazze, mentre i ragazzi vengono pressochè abbandonati a sè stessi, per modo che le case di educazione correzionale e le prigioni sono ancora per essi l'unico asilo.

Altra esclusione è quella che colpisce gli orfani illegittimi in pressochè tutti gli asili cattolici.

Vi è inoltre in questi una tendenza generale a lucrare sul lavoro delle minorenni, nonchè sul loro intervento alle sepolture; e, mentre vi sono spinte all'eccesso le piccinerie dell'educazione clericale, non si imparte d'istruzione che appena quanto è necessario per sfuggire alle critiche.

Neppure quanto al lavoro si provvede al vantaggio delle minorenni, perchè, invece di ammaestrarle in un mestiere in modo da metterle in condizione di potersi poi in avvenire guadagnare il pane, non vengono generalmente occupate che in qualche parte speciale di un mestiere, onde non mai arrivano a conoscerlo interamente.

---

(1) Téophile Roussel, *Enquête sur les orphélinats et autres établissements consacrés à l'enfance*, vol. III. — Paris, 1882.

Altro difetto dell'educazione che ricevono le ragazze negli orfanotrofi, è la assoluta mancanza di conoscenza pratica del mondo, per cui, uscendo dallo stabilimento, vanno incontro ai maggiori pericoli, oltrecchè manifestano una singolare inettitudine a disimpegnare gli uffizi inerenti ai posti che vengono loro procurati presso le famiglie.

La Commissione volle avere il giudizio dei Prefetti sui vantaggi del ritiro dei minorenni negli orfanotrofi o presso speciali famiglie. Ma le opinioni non furono concordi.

La vita presso i particolari pare più fatta per svegliare i sentimenti di affettuosità; ma alle volte ha l'inconveniente di dar luogo a spostamenti, nei quali i pupilli prendono delle abitudini nomadi, pregiudizievoli al loro avvenire.

Viceversa fu notato che gli allievi degli stabilimenti di carità diventano egoisti e non prendono affetto a chicchessia. Allevati fuori delle abitudini del mondo ove devono vivere, essi non lo comprendono, e con facilità vengono a prendere la società in uggia, non si fissano in nessun posto, e non riescono per lo più a farsi un avvenire.

La riuscita migliore si osserva negli orfani o derelitti, collocati nelle campagne fin dalla loro infanzia. Raggiunta una certa età, l'invio in campagna torna meno proficuo; per lo più vengono rimandati indietro, specialmente quelli dotati di carattere ribelle e vizioso. Questi sono generalmente rifiutati dagli orfanotrofi e dagli stabilimenti di carità, ed anche dagli stabilimenti che ricevono senza distinzione ogni sorta di ragazzi. Però anche questi, dice il dott. Roussignol, ispettore dipartimentale, molte volte, raggiunta l'età di 16 o 17 anni, se non sono inviati ai penitenziarî, ove finiscono di corrompersi, ad onta delle funeste previsioni, volgono al bene, come vide egli in parecchi, che non volle mandare alle case correzionali.

Nello studiare le cause della prostituzione delle minorenni, apparve come talvolta vi sia una disposizione di natura così viziosa, da rendere vano ogni sforzo per emendarle. Così è citato l'esempio della figlia di un ingegnere belga, nata nel 1856, bene allevata e tenuta in pensione a Bruges fino ai 16 anni, la quale fuggì a Rotterdam per sottrarsi alla sorveglianza della madre. ed entrò bentosto in una casa di tolleranza di questa città, d'onde venne ad esercitare la prostituzione a Gand, ed in fine a Boulogne-sur-mer.

Un'altra giovane prostituta, di 21 anni, che si trova in una casa di tolleranza a Boulogne, è figlia d'un ricco possidente di Lilla, ed era stata allevata in pensione. Uscitane a 18 anni. essa fece la conoscenza con un giovane che i suoi parenti rifiutarono di accettare per genero. Fuggì seco lui; e abbandonatane poi dopo 10 mesi, venne a darsi alla prostituzione in quella casa di tolleranza ove fu trovata dai commissari. A questi essa diceva di trovarsi be-

nissimo nella posizione che ora occupava, e che le permetteva di soddisfare a dei gusti che ella sempre ebbe, di modo che non avrebbe voluto ritornare dai suoi parenti, quand'anche avessero consentito a riceverla di nuovo.

Aggiunge però il relatore, che questi fatti di padri e madri che lottano vanamente per strappare le loro figlie al libertinaggio cui le spinse l'istinto, sono rarissimi, e che la causa più potente della prostituzione è la mancanza d'un focolare domestico, sia che lo abbia estinto la morte, sia che le giovinette ne sieno state allontanate dalla miseria, dall'abbandono o dai mali trattamenti o disordini dei genitori. Quale esempio della moralità di certi genitori e della influenza che può avere sulla vita dei figli, narrano i commissari, come nel l'istituto delle diaconesse di Neuilly si trovava una giovane, stataví altre volte collocata dalla madre per cattiva condotta, e per sottrarla agli attentati del l'uomo col quale essa viveva maritalmente. Essa era stata ripresa dalla madre, ma pochi giorni dopo eravi ritornata di notte, bagnata fino alle ossa, pregando di essere ritirata di nuovo e non più consegnata alla madre che l'aveva venduta ad un vecchio signore, come venne poi confermato dalla nonna.

La madre era venuta a reclamarla, non la vollero cedere; temevano però che i magistrati, in ossequio alla legge, avrebbero dato ordine che venisse a lei riconsegnata.

A Bordeaux, di 600 prostitute inscritte, 96, il 16 0[0, erano minorenni. Indagando la proporzione delle differenti cause che le condussero a prostituirsi, si scoprì che 42 si erano perdute pei loro cattivi istinti, mentre su 54 avevano influito le condizioni di famiglia, 15 essendo orfane di padre e madre, 7 semi-orfane, maltrattate dal padrigno o dalla madrigna, e 32 abbandonate o pervertite dai proprii parenti. Le minorenni iscritte nella prostituzione nei vari dipartimenti, escluso quello della Senna, ammontano a 1552. Miseria ed abbandono vengono più generalmente riconosciute come le cause della prostituzione, e contro queste cause debbono essere diretti gli sforzi di chi mira a voler frenare questo male sociale.

Nei riformatorî inglesi, i parenti degli allievi sono ritenuti come i loro peggiori nemici dal direttore. Su 189 restituiti alle loro famiglie dal riformatorio di Middlesex, 32 divennero criminali, mentre di 431 altri, provvisti d'impiego dal Comitato, 30 solamente ebbero tale cattiva riuscita.

Anche il direttore della scuola riformatoria di Wandwort asseriva che i giovanetti delinquenti non sono profondamente malvagi, ma che si deve alla perversità dei loro genitori, se la maggior parte di quelli ricadeva nella delinquenza.

(*c*) *Pag.* 11. « At sceleratos et profligatae spei homines tribus justis de » causis e medio tollimus, ut nobis, dum in vita sunt, injuriam ne inferant;

» ut alios ipsorum similes proprio supplicio deterreant utpote scelerum quae » patraverint poenas daturos: tertia quoque causa est, quia ipsis illis e vita » migrare melius consultum sit, quum usque adeo vitiis depravatum animum » habeant, ut desperata sanitas sit, ut ne dum a Socrate aut Pythagora me- » liores fieri nequeant, sed neque a Musis ipsis institui atque erudiri » (Galeno, op. c., p. 321).

(*d*) *Pag.* 21. Lo Spurzheim riconobbe che le diverse facoltà fondamentali non conducono ad atti od a modi e gradi d'azione necessariamente determinati, come pareva risultare dalla teoria del Gall; ma che le azioni dipendono in generale dall'associazione di più facoltà, e dall'insieme delle circostanze corrispondenti. Non esisterebbe pertanto, secondo lo Spurzheim, un organo particolare del furto; dappoichè questo non è che l'effetto di una esagerazione del sentimento della proprietà, non raffrenato dalla morale e dalla riflessione. Lo stesso dicasi del preteso organo dell'omicidio; le tendenze sanguinarie, non essendo il prodotto di un organo speciale, ma l'effetto complicato dell'istinto generale alla distruzione.

Di modo che originariamente le facoltà primitive non determinerebbero mai che semplici tendenze e non vere qualità morali.

(*e*) *Pag.* 21. La dottrina del Gall, nel suo principio fondamentale di studiare col metodo positivo le facoltà intellettuali e morali dell'uomo, venne encomiata da Augusto Compte, nel suo *Cours de philosophie positive*, Paris, 1836; egli si mostra disposto ad ammetterla come vera scienza, a due condizioni: 1° che la frenologia non venisse ritenuta come scienza già fatta, ma ancora da farsi sui principii filosofici, convenientemente stabiliti dal Gall; 2° che tale studio non andasse disgiunto dal resto della fisiologia animale (op. cit., v. III, p. 768).

(*f*) *Pag.* 23. Il Ferrus tentò di adattare i diversi modi di prigionia alle diverse classi di condannati. Questi sono divisi da lui in tre categorie. La 1ª comprende gli individui intelligenti, energici e del tutto corrotti, incapaci di ogni miglioramento.

La 2ª gli individui d'intelligenza mediocre, presso i quali il sentimento del dovere è assai poco sviluppato, i quali sono indifferenti al bene ed al male, noncuranti dell'onta e dell'ignominia, ed i quali non resistono alle loro cattive tendenze.

Nella 3ª finalmente sono compresi gli esseri stupidi, i quali non possono apprezzare il valore dei loro atti, e soventi nemmeno quello della loro condanna. Per la 1ª categoria, il Ferrus indica la prigionia cellulare prolungata; per-

la 2ª propone il sistema di Auburn, col silenzio e coll'isolamento durante la notte.

Per la 3ª categoria non può adattarsi affatto il regime cellulare.

(*g*) *Pag.* 39. Anche il Monti pubblicò nel 1884 (1) uno studio con cui combatte le idee della scuola antropologica criminale. Dai dati raccolti da lui risulta però la frequenza di alcune anomalie nei crani dei rei, così la fossetta occipitale mediana risultò in essi nella proporzione dell'8 0[0 contro il 4 1[2 dei sani e dei pazzi. Anche il peso del cranio risulta maggiore nei criminali, ad onta della minore capacità.

(*h*) *Pag.* 51. Un'opera che avrà molta importanza nell'antropologia criminale, e nelle questioni che ad essa si connettono è quella del Drill (*I rei minorenni in Russia.* Mosca, 1884), non ancora completamente pubblicata, che promette di apportare preziosi materiali per risolvere il problema della cura preventiva del delitto.

---

(1) Luigi Monti, *Sui crani dei delinquenti.* — Bologna, 1884.

PARTE SECONDA

RICERCHE ANTROPOLOGICHE ORIGINALI

Capo I.

Considerazioni generali.

Lo studio che siam venuti facendo delle varie opinioni e teorie emesse sui delinquenti ci lascia di fronte ad un problema, cui importa alla scienza speculativa non meno che alla pratica chiaramente risolvere.

Che i delinquenti siano esseri in certo modo degenerati o, per dir meglio, distinti da caratteri speciali, è una conclusione cui arrivarono pressochè tutti coloro che si occuparono dello studio fisico dell'uomo delinquente.

Fanno eccezione il Giacomini, lo Ziino ed il Monti. Il Giacomini, nell'esame comparativo del cervello dei delinquenti e dei normali, non avrebbe trovato alcun carattere speciale valevole a distinguere gli uni dagli altri. Egli però limitò il suo esame comparativo alla conformazione esterna del cervello, lasciando impregiudicata la questione per tutti gli altri caratteri, in cui i varî antropologi trovarono differenze fra criminali ed onesti. Lo Ziino ed il Monti, sebbene in teoria avversi all'ammettere differenze essenziali fra normali e delinquenti, coi loro studi apportarono nuovi materiali per confermarla.

Quest'accordo generale degli antropologi nel distinguere i criminali dagli onesti viene però a mancare nello stabilire in cosa consista la distinzione; qui, come già abbiamo avuto occasione di notare,

disparati furono i risultati ottenuti dalle singole osservazioni e talvolta anzi del tutto opposte le conclusioni cui vennero i singoli scienziati. Così la capacità cranica, trovata maggiore della normale nei crani di assassini dal Bordier, dalli Heger e Dallemagne, ecc., sarebbe invece risultata inferiore nelle osservazioni del Ferri e del Benedikt. La statura, trovata, insieme al peso, superiore nei delinquenti dal Lombroso, fu invece trovata inferiore dal Thompson, dal Virgilio e dal Lacassagne. Nè bastano queste discrepanze nelle osservazioni di fatto, altre di altra natura abbiamo veduto sollevarsi parimenti nell'apprezzamento dei caratteri differenziali fra delinquenti ed onesti. Vi ha chi ritiene i delinquenti quali esseri distinti dalla comune degli uomini, perchè ricevettero dalla natura uno sviluppo prevalente in parti determinate del cervello e nelle facoltà che ad esse corrisponderebbero, le quali negli uomini normali hanno uno sviluppo più limitato.

Tale è la teoria del Gall, del Vimont, del Lauvergne e seguaci.

Altri col Morel ritengono i delinquenti come rappresentanti una forma di degenerazione, vale a dire come il prodotto di alterazioni morbose, di vere deviazioni dallo stato tipico normale.

Vi ha finalmente la teoria, che pure ammettendo la degenerazione, la ritiene come una forma di atavismo; di modo che riconosce i delinquenti come esseri ritardatari o regressivi, che riproducono nella loro organizzazione fisica e psichica, caratteri, tendenze ed impulsi che già erano naturali all'uomo selvaggio ed agli animali a noi sottostanti, ai quali perciò tende a ravvicinarli la loro natura speciale, selvaggia e bestiale. E questa è la teoria che il Lombroso enunciava e sosteneva in modo quasi assoluto nei primi suoi scritti, ed è quella pure che verrebbe sostenuta dalle osservazioni del Benedikt e del Manouvrier; mentre alla pura teoria degenerativa inclinano il Thompson, il Nicolson, il Wilson, il Maudsley, il Knecht, e fra noi il Virgilio e l'Amadei.

Alcuni poi, partigiani dell'una o dell'altra teoria, cercarono un compromesso che togliesse la soverchia recisione delle conclusioni finali. Così il Ferri, trasportando nel campo antropologico quella distinzione che il Despine aveva già illustrato nel campo psichico, venne sostenendo la necessità di classificare i delinquenti secondo la causa prossima che li spinge al delitto, vale a dire in delinquenti nati, portati cioè al delitto da disposizioni congenite, cui perciò si convengono i caratteri fisici e morali atavici, e delinquenti d'occasione o di passione, che, senza vera disposizione congenita, vengono accidentalmente portati al delitto sotto la pressione di speciali circostanze o dalla violenza degli affetti in particolar modo eccitati.

A portar luce in questo campo tende lo studio da me intrapreso e del quale verrò esponendo i risultati.

Esso è fondato su osservazioni originali, eseguite con uniformità di metodo e adoperando pressochè sempre gli stessi strumenti.

Il mio studio speciale sui criminali abbraccia 507 delinquenti maschi e 35 femmine, del Piemonte in massima parte gli uni e le altre.

Io ebbi in mira specialmente di dare la massima estensione alla raccolta dei materiali; estendendo nei limiti della possibilità il numero delle osservazioni, e dando a queste la maggiore estensione possibile; mosso dal pensiero, che avrebbe meglio giovato alla scienza il presentare anche solo poche deduzioni, fondate sopra un corredo sufficiente di osservazioni, che non abbondare in riflessioni ed induzioni, fondate su numero scarso di osservazioni, o su fatti incompletamente esaminati; le quali perciò avrebbero potuto con troppa facilità essere più tardi contraddette da nuovi o più accurati esami.

Ho creduto bene presentare le Tavole in cui sono raccolte le osservazioni, perchè, a mio avviso, la loro presenza è necessaria per la giusta valutazione dei singoli caratteri.

È raro, per non dire impossibile, che un carattere non sia subordinato ad uno o più altri nello stesso individuo; occorre perciò esaminare e vedere la loro correlazione e dipendenza, per saper dare a ciascuno il giusto valore che gli spetta.

E questo va inteso non solo per i caratteri fisici, ma anche per il confronto dei caratteri fisici cogli psichici e coi biologici e viceversa, attese le relazioni che possono parimenti intercedere fra loro come

causa ad effetto; potendo l'omissione di questo confronto condurre ad apprezzamenti o deduzioni non esatte, o false.

La varietà dei delitti, commessi dai rei esaminati, mi consigliò a distinguere questi in categorie separate, perchè risultasse a prima vista se i caratteri dei delinquenti variavano nelle diverse forme di reati che li avevano condotti al carcere. Nella prima classe posi i rei di uccisione, parricidi, assassini ed omicidi; nella seconda, i feritori e ribelli, distinti tutti generalmente per facili tendenze impulsive, per cui si avvicinano ai rei dei più gravi reati di sangue, dai quali si distinguono però notevolmente per la minor gravità dei loro impulsi e per la conservata affettività. La classe degli stupratori abbraccia tutti i colpevoli di reati di oscenità; e con questa si chiude la serie dei delinquenti contro le persone. Viene poi la classe dei grassatori e rapinatori, che formano come un anello di transizione fra i rei contro le persone ed i rei contro la proprietà e fra questi sono i più depravati. Una classe apposita vien fatta per gli incendiari, che, sebbene scarsi in numero, non si potevano ragionevolmente aggruppare altrove. Fra i rei contro la proprietà, distinsi i truffatori dai ladri; nella categoria dei truffatori misi tutti quelli che adoperano più specialmente l'astuzia e la frode, come mezzo di acquistare illecitamente l'altrui proprietà, quindi sia i truffatori propriamente detti che i manutengoli. — Fra i ladri distinsi il furto con scasso dal borseggio, dal furto semplice e dal furto domestico, perchè le condizioni particolari in cui vengono perpetrati tali furti suppongono in chi li eseguisce disposizioni e facoltà peculiari, che non possono essere comuni a tutti, come l'energia ed un certo coraggio nel ladro con effrazione, la destrezza nel borsaiuolo e l'ipocrisia nel ladro domestico. Nell'ultima classe riunii gli oziosi ed i vagabondi coi rei contro le leggi dell'ammonizione e della sorveglianza; perchè appunto la mancanza volontaria o no di occupazione è quanto fa per lo più contravvenire i prevenuti contro tali leggi. In genere però sono delinquenti recidivi di altre colpe, e che costituiscono perciò una nuova classe di ladri, truffatori e anche in parte feritori, insieme aggruppati senza distinzione.

In queste undici classi stanno perciò distinti nelle relative Tavole i delinquenti, tenendo conto del reato per cui furono condannati al tempo del mio esame. Feci solo una qualche eccezione per delinquenti che già avevano altre volte scontata pena per più gravi delitti e che attualmente erano detenuti per semplici contravvenzioni all'ammonizione o sorveglianza, e ciò onde presentare più completo il quadro di quella forma speciale di delinquenza, in cui essi erano altre volte incorsi.

La prima parte delle Tavole contiene l'esame antropometrico; viene poi la parte antropologica, che si riferisce all'eredità, e per ultimo il vero esame psicologico del delinquente.

La parte antropometrica abbraccia l'esame esterno del delinquente, l'età, la statura, il peso, le misure della mano e del cranio, la copia dei capelli e della barba, il colorito loro e della pelle e le altre anomalie di questa, le misure della sensibilità tattile ottenute coll'estesiometro; nonchè quella della sensibilità generale e dolorifica, esplorate colla slitta elettrica del Dubois-Reymond. La forza dinamometrica di ciascuna mano, spiegata col dinamometro piccolo del Mathieu, e l'esame della maggiore abilità dell'una piuttosto che dell'altra mano. Il polso e respiro e la presenza o mancanza o varia modalità dei riflessi tendinei del legamento rotuleo dell'una e dell'altra gamba. Viene quindi ad esaminare il colorito, e copia dei capelli e della barba, non che le anomalie della pelle, tatuaggi, cicatrici, alterazioni di colorito, ecc., e quelle che presenta l'aspetto esterno del corpo in generale e del cranio in particolare, colla nota delle malattie già sofferte dall'individuo e delle alterazioni permanenti lasciate nelle sue funzioni locomotorie o sensitive.

Nella seconda parte venne notata l'età dei genitori all'epoca della nascita del delinquente esaminato; e tenuto conto delle loro abitudini alcoolistiche, della pazzia, dell'epilessia e della delinquenza in essi o nei congiunti, nonchè dei caratteri morali nei genitori; e con ciò ha termine questa parte dell'esame.

La terza parte abbraccia le indagini sulle condizioni sociali dei

detenuti, l'età in cui divennero orfani dell'uno, o dell'altro, o di entrambi i genitori; l'epoca in cui abbandonarono la famiglia; lo stato civile e la figliuolanza; non che le relazioni domestiche, se convivevano cioè gli ammogliati colla rispettiva moglie, ovvero se ne restavano separati, lo stato sociale rispetto alla proprietà, e la professione che esercitavano e quelle che già avessero tenute in antecedenza, notando pure se erano o no occupati al tempo in cui commisero il reato, di cui scontavano la pena. E con questo ha termine l'esame delle cause predisponenti al delitto.

Segue quindi il vero esame psichico dei delinquenti; si studia il grado d'istruzione, le abitudini religiose e la propensione ad occuparsi delle questioni, che interessano il paese, cioè della politica; le abitudini alcoolistiche, l'età in cui cominciarono a darsi ai piaceri della voluttà col masturbarsi o cogli amplessi sessuali, e poi l'età in cui cominciarono a delinquere.

Viene finalmente una breve storia del delitto commesso, ed accennato il giorno, il mese, e l'anno in cui avvenne e poi la condanna che provocava.

Chiude la Tavola la casella delle osservazioni, in cui stanno notate le particolarità riferentisi allo stato psichico dei delinquenti, l'età in cui avvenne la morte nei genitori, e le cause che la cagionarono.

Allo studio sui delinquenti feci seguire uno studio sulle persone viventi in libertà, avendo cura di scegliere a soggetti delle mie osservazioni individui che non avessero mai incorso in alcuna contravvenzione alle leggi penali.

Il numero delle persone così esaminate sale a 100 (1). Si contano 16 guardie carcerarie, 11 muratori che mi vennero designati come persone oneste e tali da lungo tempo conosciute da chi le impiegava,

(1) Sebbene notevolmente inferiore a quello del complesso dei delinquenti, non manca esso di un certo valore, se si consideri che i delinquenti stessi vennero considerati, oltrechè collettivamente, anche divisi nelle singole classi secondo la forma del delitto commesso, ciò che rende il paragone coi normali più conveniente.

6 spazzini e 3 inservienti della città, che devono parimenti avere una fedina penale netta, 4 braccianti a me particolarmente noti, e 16 giovani di una scuola professionale, orfani per lo più, e di condizione sociale simile a quella cui appartiene la maggioranza dei delinquenti. Altri li presi fra i giovani che frequentavano le scuole di un paese rurale e figli di genitori di condizione industriali, commercianti od agricoltori; dei quali mi era dato conoscere gli antecedenti. Figurano finalmente alcuni giornalisti e professionisti ed alcuni pochi impiegati.

Lo studio sugli onesti non ebbe naturalmente quella estensione che ebbe lo studio sui delinquenti; varie cause naturalmente vi si opposero e non mi permisero neppure in taluni individui l'esame come in altri.

Però i dati notati furono raccolti con rigore scientifico e con religiosa imparzialità. Le misure craniche, la estesiometria e la dinamometria vennero presi cogli stessi strumenti e dalla mia stessa mano; di modo che, per questo riguardo, il confronto può promettere di esser giusto; poichè, se difetto può esistere, questo può ascriversi ad insufficiente numero di osservazioni, ma non mai a parzialità e in esatta corrispondenza di osservazioni.

Ad onta di qualche difetto inevitabile, ritengo la corrispondenza fra i normali ed i delinquenti da me esaminati sufficientemente rispondente allo scopo meglio di quella del Ferri, il quale scelse soldati a termine di confronto; errore ripetuto nella inchiesta antropologica comparata, decretata l'anno scorso dalla Società d'antropologia del Belgio.

Perchè il paragone nelle condizioni psico-fisiche sia esatto fra normali e delinquenti, bisogna che possibilmente non sia fatta altra scelta per gli uni e per gli altri, che quella riflettente l'onestà, e restino possibilmente eguali le altre condizioni.

I soldati invece rappresentano una classe fisicamente scelta, essendone eliminati gli erniosi, i rachitici, gli scrofolosi, i tubercolotici, gli epilettici, i gozzuti, i cretinosi, i varicosi, e tutti quanti gli affetti da profondi caratteri degenerativi, i quali perciò non pos-

sono venire notati in essi; mentre, trovandosi nella popolazione libera, devono naturalmente comparire fra i criminali. Il solo esame comparativo degli onesti, nelle varie loro condizioni sociali, può indicare se fra i criminali la proporzione dei caratteri anomali sia maggiore, che fra la popolazione libera complessivamente considerata.

Per la giusta interpretazione del valore eziologico dei singoli caratteri che esamineremo, sia nei delinquenti che nei normali, io stimo necessario distinguere i caratteri anomali, presentati dagli uni e dagli altri, secondochè essi datano dalla vita intrauterina e sono dovuti ad una, diciamola così, deviazione della nutrizione, o ad un arresto di sviluppo in una certa parte, o maggiore evoluzione avveratosi in un'altra, ovvero provengono da un processo morboso, acuto o subdolo, che dopo la vita intrauterina abbia colpito lo sviluppo o la funzionalità di un organo speciale o di un sistema.

Fra i caratteri anomali congeniti, comunemente chiamati degenerativi, stimo poi necessario fare un'altra distinzione, essenziale dal punto di vista antropologico criminale, per il criterio delle varie teorie che si disputano in questo campo, secondochè la lesione nutritiva di quella prima fase della vita veste un carattere di atavismo, riproduce cioè forme o caratteri proprii delle razze primitive, quindi più affini agli animali a noi sottostanti, ovvero presenta un carattere morboso non atavico.

Chiamerò perciò ataviche le anomalie che hanno un tale carattere di corrispondenza a forme di razze inferiori o di animali, e le altre designerò col nome di atipiche, per distinguerle da quelle acquisite, cui riservo il nome speciale proprio eziologico di patologiche.

Così chiameremo atavici i caratteri rappresentati dai seni frontali, che si osservano esagerati nei selvaggi ed in tanti animali specialmente a noi affini, il *torus occipitalis*, proprio del gorilla, l'angolo orbitale del frontale sporgente, lo sviluppo esagerato delle arcate zigomatiche e della mandibola, la microcefalia, l'oxicefalia, la forma parabolica dell'arco dentale, gli occhi obliqui, lo sviluppo enorme in lunghezza delle braccia.

Ma tali non possiamo più considerare il cattivo impianto dei denti, la deviazione laterale del naso, l'obliquità del cranio e della faccia; l'idrocefalia, i tratti grossolani della fisonomia, la balbuzie e lo strabismo, il quale costituisce non poche volte un vero carattere ereditario, come ho potuto riscontrare in una famiglia, in cui lo strabismo si ripetè in tre rami collaterali per tre generazioni successive ed associato ad anomalie psichiche. Questi riferiremo ai caratteri atipici, e lo stesso sarà delle ernie, che, sebbene molte volte prodotte accidentalmente, provengono quasi sempre da predisposizione ereditaria, come potei parimenti io stesso constatare in parecchi casi. Anche le anomalie congenite dei genitali rientrano in questa classe. Per ragioni particolari, che esporrò nel progresso del lavoro, ho pure aggruppate a questa classe le orecchie ad ansa.

All'ultima classe do il nome di anomalie patologiche, non perchè non abbiano avuto una origine patologica anche le anomalie atipiche, e forse anche le ataviche, in parte per lo meno, ma per designare che l'origine dei caratteri di questa classe è dovuta a causa patologica, la quale esercitò la sua influenza sull'individuo, senza l'intermezzo dell'eredità e della generazione, cioè della vita intrauterina, e dando luogo a deviazioni del tipo che generalmente non hanno riscontro fra i caratteri anomali congeniti.

In questa classe comprenderò l'abbassamento degli occhi, la paresi delle guancie, le traccie di lesioni violente, la carie precoce dei denti, l'ateromasia precoce, le neuropatie, le cardiopatie, le alterazioni della sensibilità esplorata colla slitta elettrica e coll'estesiometro, e quelle della motilità, osservate particolarmente nei riflessi tendinei.

Noterò però come vi siano dei caratteri che ora possono avere una origine endo uterina ed ora una extra-uterina; tale, ad esempio, il colorito pallido o pallido bruno della faccia, che ora può essere connato, tal'altra acquisito; e lo stesso potrebbe dirsi del gozzo. Anche la saldatura precoce delle suture può lasciare dubbio se debbasi ritenere dipendente da disposizione ereditaria, ovvero da causa patologica accidentale che abbia direttamente agito sulla persona.

Nei casi dubbi, io ebbi cura di aggruppare questi caratteri a quella classe che veniva più particolarmente designata dalla causa probabile di origine, o da quella che più efficacemente valse a produrli. Così ho, per esempio, aggruppato il rachitismo ai caratteri atipici e la scrofola ai patologici, non perchè l'eredità possa agire meno negli uni che negli altri e così le condizioni igieniche della prima infanzia, ma perchè le lesioni, generalmente più profonde, della prima malattia, danno un valore più forte alla influenza ereditaria; mentre per la generazione della scrofola le condizioni igieniche dell'infanzia paiono essere causa più frequente di sviluppo.

Ho parimenti aggruppato il colorito pallido fra i caratteri patologici, perchè per lo più mi fu concesso veder nella vita di coloro che ne soffrivano una causa patologica, valevole a spiegare questo fenomeno, dipendente da alterata innervazione vasomotoria, mentre il pallido bruno ho preferito aggrupparlo ai caratteri atavici, perchè in generale dipende dalla nascita ed è di indole atavica, sebbene esista una malattia, la *bronzed skin*, che apporta un tal colorito in chi prima non l'aveva affatto, ed anche profondi perturbamenti nel sistema nervoso e nel biliare siano capaci di produrre eguale effetto, come anche talora la prolungata esposizione ai raggi del sole.

Nell'esame dei delinquenti e dei normali, io notai la provincia cui appartenevano, e tenni calcolo dell'età che presentavano quando vennero da me osservati. Nel ciò fare, io non potevo avere di mira di ottenere dati statistici valevoli a dimostrare la diversa criminalità nelle varie regioni del paese; perchè i miei esami, essendo stati individuali e non complessivi, non potevano condurre ad alcun risultato a tal riguardo; essi potrebbero tutt'al più avere un valore statistico, per dimostrare la criminalità specifica delle regioni meglio rappresentate; ma il valore principale di questa conoscenza sta nel giovare alla interpretazione e spiegazione di talune anomalie intimamente connesse colle condizioni orografiche del paese ove nacque e visse i primi anni la persona esaminata, e che perciò potrebbero indurre in errore chi non ne fosse avvertito.

La grande maggioranza dei delinquenti da me osservati, appartengono alle provincie dell'antico Piemonte, 88,9 $^0/_0$, e specialmente alla provincia di Torino, che vi conta il 66,2 $^0/_0$, mentre in proporzione molto minore e gradatamente decrescente vi figurano quelli appartenenti alle altre provincie. Quelli di Alessandria il 10,2 $^0/_0$, di Cuneo il 6,7 $^0/_0$, e di Novara il 5,7 $^0/_0$. Le altre provincie, anche aggruppate a regioni, vi sono scarsamente rappresentate. La Lombardia il 3,3 $^0/_0$, l'Italia centrale il 3,1 $^0/_0$, l'Italia meridionale il 2,1 $^0/_0$ e la Liguria l'1,5 $^0/_0$. Nati all'estero vi figurano 4 delinquenti, di cui 3 nati in Francia ed 1 in Egitto. Uno solo però, un truffatore, è di nazionalità straniera, gli altri essendo nati da parenti italiani.

Nei normali da me studiati, le provincie del Piemonte danno un contributo complessivo, che proporzionatamente è solo di poco inferiore a quello dei delinquenti, cioè 80 $^0/_0$.

Fra i normali però la provincia di Torino, mentre conserva ancora la prevalenza sulle altre, non vi è rappresentata nella stessa forte proporzione che fra i delinquenti; invece la proporzione è accresciuta notevolmente per la provincia di Cuneo, la quale vi figura per il 29 $^0/_0$, mentre fra i delinquenti non contava che pel 6,7 $^0/_0$. Di questa origine diversa degli individui esaminati terremo conto quando si tratterà di interpretare il valore dei caratteri degenerativi.

La corrispondenza fra normali e delinquenti, che già presentava qualche lacuna rispetto al luogo d'origine, ne presenta di ben maggiori ancora rispetto all'età. Nei normali, i giovani inferiori ai 15 anni hanno una preponderanza che è ben lontana dall'osservarsi parimenti nei delinquenti; mentre nei primi tocca il 25 $^0/_0$, negli altri non arriva nemmeno al 3 $^0/_0$. Nell'età dai 16 anni ai 20 la proporzione invece comincia ad essere di $^1/_3$ preponderante pei delinquenti, e si esagera poi in tal senso nel successivo periodo, dai 21 ai 25 anni, in cui le proporzioni sono invertite rispetto alla prima età.

Nei tre quinquennii, dal 1826 al 40, troviamo invece una corrispondenza discreta nei vari periodi e quasi esatta, se esaminati complessivamente.

In seguito troviamo di bel nuovo preponderare i normali nelle età più avanzate.

Ciò premesso, veniamo all'esame comparativo dei caratteri dei delinquenti, paragonati a quelli dei normali.

CAPO II.

Peso e statura.

Controversa è la questione che concerne il peso e la statura dei criminali. Il Thompson (1), nel suo studio sui prigionieri delle carceri inglesi, trovò in essi il peso inferiore alla media dei normali, ed uguale risultato complessivo avrebbe trovato il Virgilio, il quale perciò scorge in tal fatto un sintomo di degradamento nella classe criminale, partendo dal criterio che molti etnografi fondarono sull'aumento o diminuzione della statura il giudizio per determinare lo stato di progresso o di regresso di una nazione o di una razza.

Il Lombroso, coi dottori Pellizzari e Beretta, nello studio antropometrico su 400 criminali veneti (2), non fecero confronto del peso e statura dei delinquenti coi normali, ma solo confronti fra le varie classi dei criminali, notando prevalenza di statura e di peso fra gli omicidi, incendiari, e rei di pubblica violenza, mentre peso minimo e statura bassa avrebbero riscontrato negli stupratori e truffatori; però, dal confronto del peso relativo colla statura, si dovrebbe dedurne che il peso nei criminali è inferiore, in quanto che il numero dei chilogrammi che lo rappresenta sta quando di nove e quando di otto unità al di sotto del numero rappresentante i centimetri della statura oltre al metro. Solo negli omicidi la differenza sarebbe ridotta a 5,5, a 5 nei truffatori ed a 4 nei rei di pubblica violenza.

---

(1) *Rivista delle discipline carcerarie*, anno IV, p. 392.

(2) *Rivista delle discipline carcerarie*, anno II, p. 328, ecc.

Il Lombroso però ammette generalmente la prevalenza di statura e peso elevato fra i criminali, fondando tale sua opinione sui risultati delle sue indagini, e specialmente, come più sicuri, sui reperti del Bischoff (*Hirn Gewicht der Menschen,* Bonn, 1880), per quanto si riferisce al peso, in quanto che avendo questi fatte le sue indagini sui cadaveri, non poteva esservi nei suoi esami motivo di incertezza per le vesti.

Nel procedere all'esame del peso dei miei osservati, io faceva deporre ai delinquenti il cappotto e gli zoccoli. Quanto alle vesti che loro restavano, ripetuti esami dimostrarono che in media pesavano Kg. 2,500, quota che perciò deve essere dedotta per avere il loro peso netto.

Quanto ai normali, essi vennero pesati colle vesti che indossavano; ma siccome l'esame si fece per tutti nella stagione estiva, ritengo che le loro vesti non dovevano generalmente superare in peso quelle dei delinquenti.

I delinquenti esaminati erano generalmente da più mesi rinchiusi in carcere all'epoca del mio esame. Quindi i responsi del peso si trovavano di necessità modificati dalla influenza che sul peso spiegano il vitto e le altre condizioni proprie della detenzione.

A questo proposito io esaminai in 67 dei delinquenti da me studiati le variazioni che offriva il peso durante la loro permanenza in carcere; 17 offrirono aumento di peso, che variava da poche centinaia di grammi fino a chilogrammi 7,8; trattavasi però in quest'ultimo caso di un giovane omicida sui 20 anni, in cui il corpo non aveva ancora raggiunto il suo completo sviluppo. Il massimo aumento di peso verificatosi in persona adulta l'osservai in un ladro recidivo di 32 anni; fu di 6 chilogrammi ed avvenne nello spazio di tre mesi, dall'ottobre al gennaio, e dopo 8 mesi di detenzione. Debbo però confessare che sebbene le vesti esteriori fossero le stesse in questi due ultimi casi, come in tutti i miei esaminati, potrebbero però essi aver avuto indosso nella seconda pesata qualche indumento di più, il che potrebbe diminuire di un chilogramma forse, ma non oltre, i risultati sopra ottenuti, che però darebbero sempre un aumento in peso abbastanza rilevante.

Un numero maggiore di delinquenti dimostrò invece di aver sofferto una diminuzione. Parecchi di essi, quando conoscevano il peso da me ottenuto, mi asserirono di aver subìto in carcere una forte diminuzione, anche di otto e dieci chilogrammi.

Stando a quanto potei verificare io stesso, la diminuzione non avrebbe mai raggiunto un tale limite; la massima perdita subìta in peso sarebbe stata di 7,4 chilogrammi in un ladro e truffatore di soli 17 anni, che però ebbe un accesso di melanconia fra l'una e l'altra pesata, dal 26 marzo al 2 maggio 1883; ad altre forti diminuzioni notate non posso dare piena fiducia, perchè il primo peso non era stato da me rettificato, nè io poteva contare sulla diligenza di chi era stato incaricato di prenderlo. In complesso, i delinquenti che avrebbero nelle diverse pesate lasciato scorgere diminuzione di peso, sarebbero 24; 23 avrebbero presentate delle alternative di aumento e diminuzione, e di questi 11 avrebbero avuto in definitiva un aumento; 2 sarebbero rimasti del peso primitivo, 10 sarebbero stati perdenti all'ultimo peso rispetto al primitivo.

Due soli nelle diverse pesate non avrebbero offerto nè aumento nè diminuzione. Conviene però avvertire che queste pesate furono tutte eseguite dopo mesi di detenzione, di modo che la prima influenza di questa sul peso non poteva venire rilevata dalle mie misure.

Quanto alla specie dei delinquenti, di 5 omicidi che si trovano fra i 67 ripetutamente pesati, 2 offrirono diminuzione di peso, 3 invece aumento. Onde vedere se il rimorso di coscienza od il timore della pena avevano una qualche influenza sul peso, volli fare a bella posta un esame comparativo su due assassini che avevano insieme ucciso un viandante per derubarlo, e riportatane sentenza di morte. V. N. 1 e 2. Dopo tre mesi dall'esame primitivo, uno, il più giovane (N. 1), presentava un aumento di chilogrammi 1,700; l'altro una diminuzione di chilogrammi 2,700; il primo, più giovane e cinico, seguitava a negare il delitto, rovesciandone la colpa sull'altro, e questi a sua volta mi diceva: « Ah! non so ancora comprendere » come io abbia potuto commettere un'azione siffatta; sarebbe ben

» stato meglio che avessi ucciso me invece di quell'altro! ». Eppure doveva essere stato lui a concepire il primo l'idea del delitto!

Venendo ora all'esame comparativo del peso e statura dei delinquenti, tenendo conto sempre dei soli piemontesi, per evitare errori provenienti dalla diversità delle influenze etniche e prendendo a termine di paragone i dati ottenuti dall'esame dei miei pochi normali osservati, e le misure medie che dà il prof. Pagliani per la classe povera di Torino, noi troviamo (vedi tabella) che nella statura i delinquenti ora superano i normali ed ora ne sono superati; mentre nel peso generalmente i delinquenti sono sempre superiori.

Peso e statura (Tabella N. 1).

	NORMALI						DELINQUENTI	
	Prof. Pagliani		Marro					
	Peso	Statura	Peso		Statura		Peso	Statura
Anni 12	28,4	1,321	(2)	32,4	(4)	1,31	(1)	38,8	1,38
» 13	31,7	1.375	(1)	35,4	(8)	1,40	(1)	33,8	1,49
» 14	33,1	1,400	(1)	29.4	(7)	1,32	(4)	30,5	1,31
» 15	39,4	1,486	(1)	46,2	(4)	1,52	(7)	41,9	1,47
» 16	41,5	1,512	(0)	»	(5)	1,55	(15)	44,9	1,49
» 17	43,2	1,514	(1)	48	(3)	1,56	(9)	52,9	1,58
» 18	44,6	1,543	(0)	»	(1)	1,57	(16)	51,8	1,60
» 19	46,7	1,560	»	»	»	»	(17)	56,5	1,62
» 20	»	»	»	»	»	»	(28)	57,7	1,61

Giova però notare, che i miei osservati sono in numero troppo scarso per offrire un termine di paragone valevole, e credo che di egual pecca soffrano le misure del Pagliani. Basta, per accertarsene, l'osservare come la statura media, che danno per gli anni 19, sia di soli metri 1,56, mentre le misure generali della leva danno per il vegnente anno la media di m. 1,63, con 7 centimetri di differenza per un solo anno di più.

Però è una cosa abbastanza notevole la somma frequenza di stature elevate nei delinquenti in questa prima età. Su 98 delinquenti piemontesi dai 12 ai 20 anni, ne troviamo 28 che superano la statura normale di m. 1,63, e fra questi 20 che oltrepassano quella di m. 1,65; anzi 5 che stanno sopra a quella di m. 1,70; di cui 1 arriva ai m. 1,81; ciò che darebbe in parte ragione al proverbio antico, che « mala herba citius crescit ».

In questo reperto sulla statura e peso dei minorenni, le mie osservazioni concordano pienamente con quelle del Lombroso (1), il quale trovò parimenti i suoi esaminati minorenni delinquenti con peso e statura superiore a quelli dei normali; ciò che costituisce per lui una prova della insensibilità morale di quegli esseri cui nè la vita scapestrata, nè i piaceri precoci, nè l'onta delle condanne, nè la stessa tortura carceraria valgono a danneggiare nella vita vegetativa.

Per le età superiori ai 21 anni, nei normali, tenendo conto dei soli appartenenti alle varie provincie del Regno in cui si conobbe età e peso, troviamo che la statura si elevò in media a m. 1,66, mentre il peso risultò di Kg. 65,500. Prendendo però di mira particolarmente gli abitanti delle provincie del Piemonte, siccome quelli che meglio possono prestarsi per un confronto coi delinquenti che in maggioranza erano delle stesse provincie, troviamo che in essi il peso medio scendeva a Kg. 63,8, e la statura media riducevasi per le stesse persone a m. 1,656 (e si conservava a 1,655, compresivi i 10 di cui manca il peso); superiore a quella che danno le misure ottenute agli esami di leva, in parte perchè queste si fanno sui giovani che non hanno ancora compiuti i 21 anni, nei quali la statura acquista ancora generalmente un aumento, ed in parte perchè fra i miei esaminati, come già feci notare, sono in numero relativamente maggiore le persone di classe più elevata che non nel complesso della popolazione.

(1) Lombroso, op. cit pag. 215.

Confrontando coi normali i delinquenti, vediamo che questi presentano in complesso una diminuzione sia nel peso che nella statura rispetto ai normali; 61,56 nel peso e 1,636 nella statura.

La differenza è già spiccata anche tale quale apparisce; ma in realtà deve trovarsi notevolmente superiore, qualora si osservi che nei normali abbondano gli individui ad età relativamente più avanzata. Un quarto solamente degli individui esaminati superiori ai 21 anni, presentavano età fra i 21 ed i 30 anni; gli altri la superavano, epperciò avevano dovuto già subire nella loro statura la riduzione che generalmente apporta l'età (1); mentre nei delinquenti questa riduzione dovette ancora essere molto meno sentita, essendochè oltre la metà di essi (fra quelli che superano i 21 anni), trovasi compresa tra i 21 e i 30 anni.

Eguale inferiorità nella statura si osserva nei delinquenti rispetto agli alienati. Cento di questi, in età inferiore ai 20 anni, del manicomio di Torino, esaminati parte da me e parte dal dott. Albertotti, appartenenti pressochè tutti alla provincia torinese e compresi senza scelta fra i nuovi entrati, diedero una statura media di m. 1,653, con un peso medio di K. 60 netto, che sale a K. 63 aggiungendovi le vesti.

Per quanto si riferisce alla distribuzione comparata dei numeri di stature e pesi, alti e bassi, nei normali e delinquenti, veggasi la tavola grafica N. 1.

Da questa apparisce come i delinquenti superano i normali nelle quote massime delle stature, mentre i normali superano i delinquenti nelle quote massime dei pesi, confermando quanto era già stato trovato dal Lacassagne e dal Ferri.

Un interesse anche maggiore offre l'esame del peso e della statura nei delinquenti, confrontandoli fra loro secondo le forme speciali della loro delinquenza. Secondo questa noi troviamo:

---

(1) In parecchi esaminati di età matura, la statura presentava diminuzioni di 4, ed anche di 6 centimetri da quella che, a quanto asserivano, avevano essi presentato all'epoca del loro servizio militare.

TAVOLA GRAFICA I.

Statura dei normali e delinquenti superiori agli anni 20.

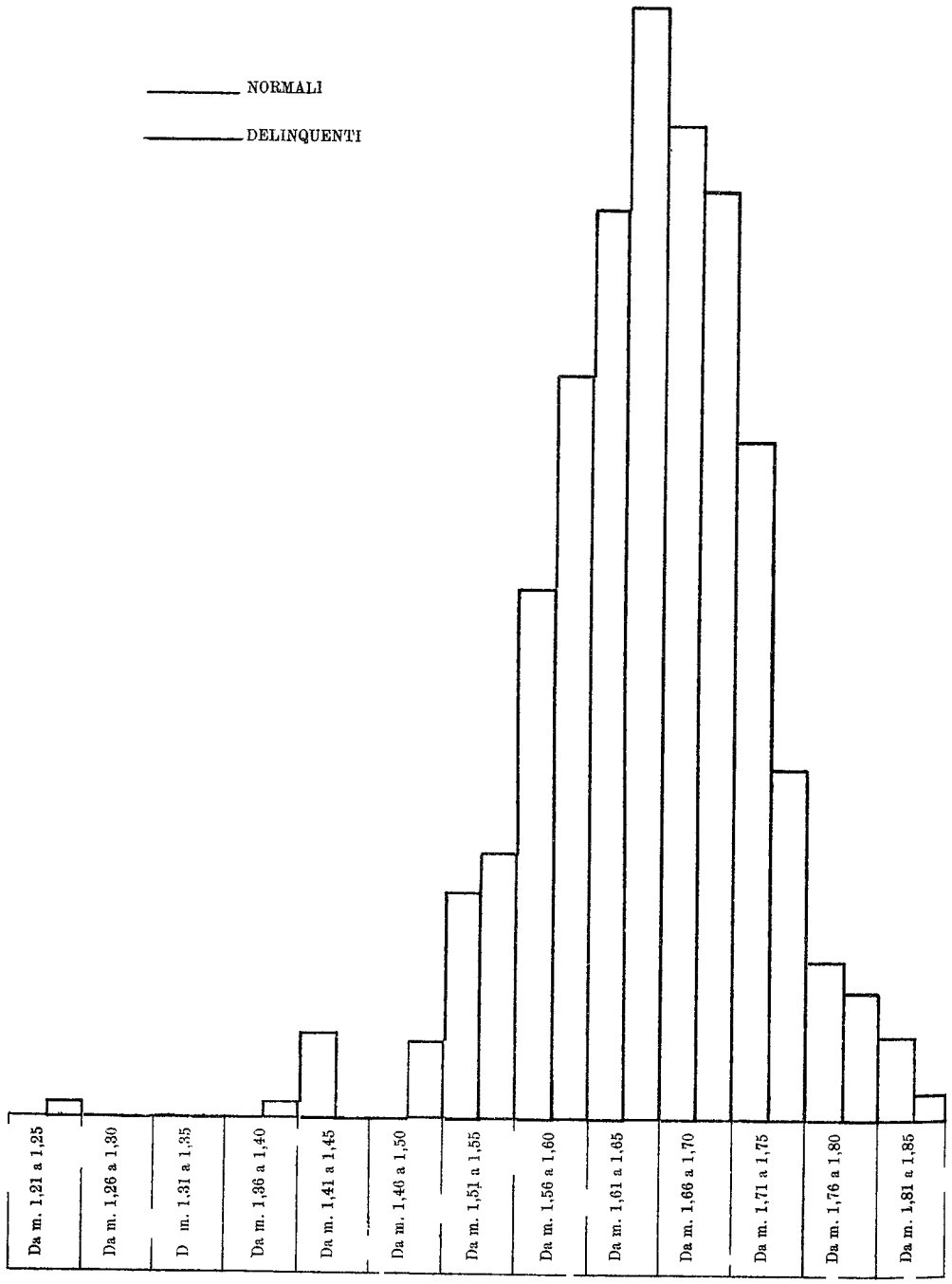
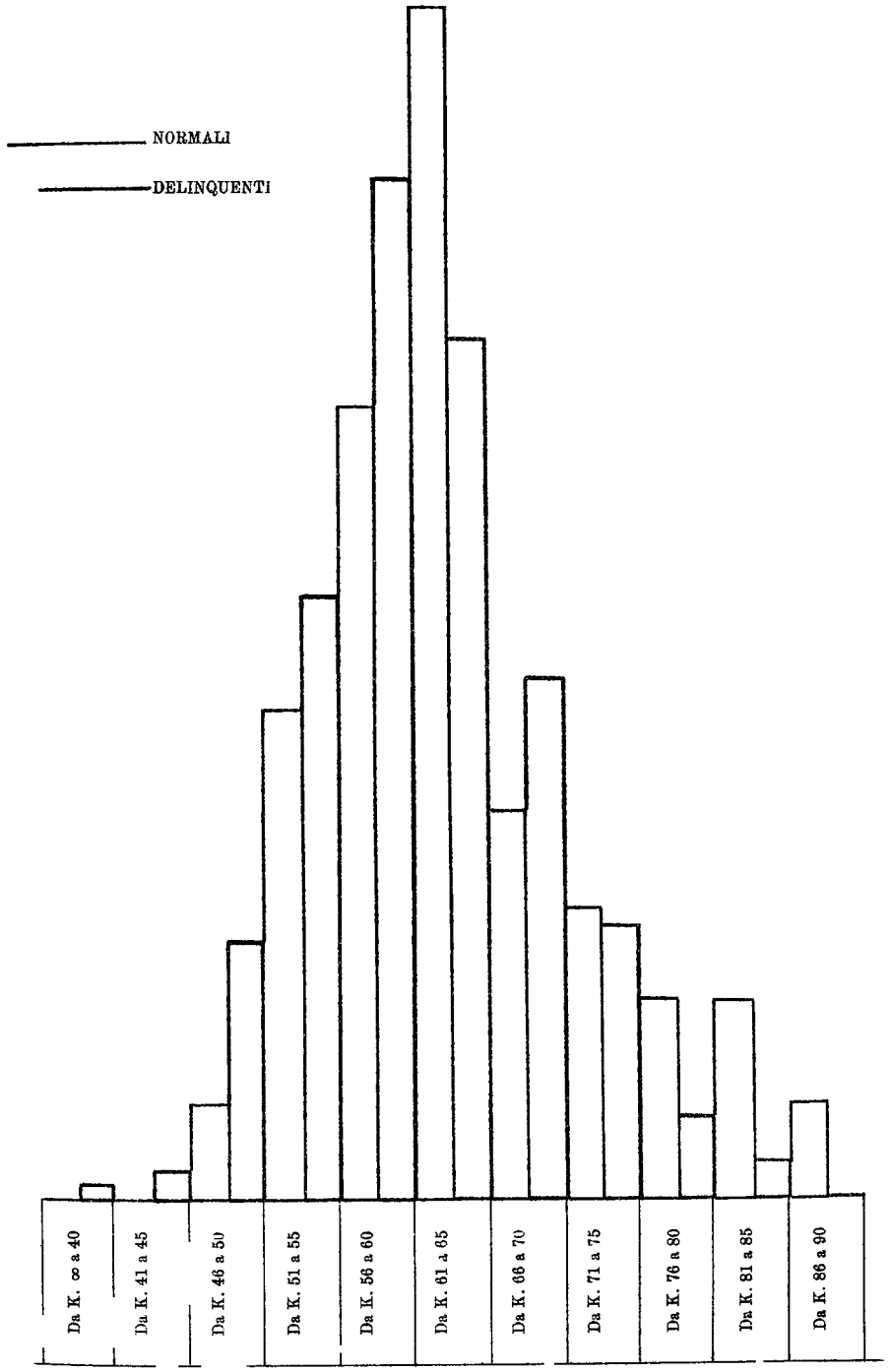


TAVOLA GRAFICA II.

Peso dei normali e delinquenti superiori agli anni 20.



Delinquenti superiori ai 20 anni (Tabella N. 2).

CLASSI	Delle varie Provincie del Regno in generale			Delle Provincie Piemontesi in particolare		
	N°	Statura	Peso	N°	Statura	Peso
Assassini, omicidi, ecc. . .	37	1,639	62,46	33	1,640	62,48
Feritori	47	1,637	60,88	43	1,639	61,33
Stupratori	34	1,617	61,15	31	1,618	61,32
Grassatori	25	1,645	60,56	22	1,649	61,03
Incendiari	6	1.630	57,16	5	1,626	55,32
Truffatori	68	1,640	63,66	58	1,634	63,82
Ladri con scasso .	29	1,650	60,32	26	1,648	59,81
Borsaiuoli	20	1,664	63,04	17	1,648	63,06
Ladri domestici . . .	35	1,635	60,72	28	1,621	59,16
Rei di furti semplici e qualif.	35	1,628	58,08	34	1.629	59,61
Rei di ozio e contravvenzioni	59	1,628	57,96	54	1,627	57,16

Se a ciascuna classe di delinquenti veniamo ora ad aggruppare quelli già resisi rei di quella forma di delinquenza in altre occasioni, ma ora condannati per delitto di altra natura, noi veniamo ad accrescere notevolmente la classe dei feritori e dei truffatori, ed i nuovi raccolti ci danno le seguenti misure:

Per 72 altri feritori delle provincie premontesi:

Statura 1,631 — Peso 60,1.

Altri 20 truffatori delle provincie piemontesi:

Statura 1,632 — Peso 59,78.

Aggruppando i nuovi raccolti coi primi, abbiamo:

Tabella N. 3.

	N°	Statura	Peso
Feritori	115	1,634	60,61
Truffatori	88	1,633	62,78

I feritori mutano pochissimo il risultato primitivo, scemano solo di mezzo centimetro in statura, e di ancor meno i truffatori; tutti poi scemano alquanto in peso, un po' meno di un chilogramma i feritori, e un poco di più di un chilogramma i truffatori; cosa spiegabile in parte colle ripetute recidive, e conseguenti detenzioni in carcere, già sofferte. Viene pertanto a risultare che la statura e il peso dei delinquenti siano considerati in complesso, o divisi nelle varie classi secondo la forma speciale della delinquenza, sono sempre inferiori a quelli dei normali; che la media generale della statura e del peso dei delinquenti è superata leggermente dai borsaiuoli, dai grassatori, dai rei di furto con scasso e dagli assassini, in linea decrescente.

Prendendo di mira la sola statura, vediamo superata la media dei delinquenti dai grassatori e dai rei di furto con scasso, i quali tutti sono inferiori alla media nel peso. Invece superano nel solo peso la media generale i truffatori, i quali le sono inferiori di pochissimo nella statura. La statura più bassa è data dagli stupratori, i quali hanno invece, insieme ai truffatori, il peso più elevato in rapporto alla statura. Il peso più basso è dato invece dagli incendiari, dai rei di furto semplice, dagli oziosi e contravventori alle leggi dell'ammonizione e sorveglianza; i quali però in buona parte costituiscono una classe fittizia, essendo per lo più ladri recidivi o truffatori o feritori; un'accozzaglia di tutte le classi di delinquenti.

Come si può vedere, i miei dati per il peso degli adulti non si accordano con quanto avrebbe trovato il Lombroso, il quale assegna a tutti i delinquenti in generale, e non ai soli minorenni, peso e statura superiori a quelli dei normali. Io però trovo naturale il precoce sviluppo e il successivo arresto dei delinquenti nel peso e nella statura. Si sa che il periodo della pubertà è accompagnato da un rapido aumento nel peso e nella statura; aumento cui poi tien dietro un periodo di quasi stazionarietà. Ora, nei criminali la vita scapestrata, le orgie, gli incentivi e le pratiche oscene provocano un precoce sviluppo della pubertà, che in queste provincie, specialmente nelle parti montuose, suole essere più tardiva che nelle parti meridionali: quindi nelle età inferiori agli anni 20 i delinquenti raggiungono più presto statura e peso preponderante. Ma superato questo periodo, lo stesso effetto delle orgie e delle abitudini viziose, nonchè la vita del carcere, esercitano sui delinquenti la loro azione depressiva; quindi avviene un arresto nel loro sviluppo ulteriore, il quale invece progredisce favorevolmente nei normali.

D'altra parte nei reperti del Bischoff stesso, dal confronto dei cadaveri di 400 normali con quelli di 167 delinquenti, si osserva che nelle quote dei pesi massimi vi ha prevalenza dalla parte dei normali; e notisi che molti dei delinquenti da lui esaminati erano stati giustiziati, di modo che il loro corpo non aveva dovuto sopportare quella diminuzione nel peso che suole apportare la malattia precedente la morte in condizioni ordinarie.

Questo per il peso dei criminali in generale. Rispetto al peso delle varie classi de' criminali, le mie osservazioni concordano con quelle del Lombroso sui criminali veneti, nell'avere trovato il peso prevalente nei rei di omicidio o di assassinio; causa forse la loro delinquenza più tardiva che non nei ladri. Il peso fu parimente elevato nei truffatori del mio esame. Relativamente elevato fu pure trovato dal Lombroso coi dottori Pellizzari e Beretta, colla differenza che nei loro osservati le stature sarebbero state basse. Per gli incendiari, le osservazioni mie e loro concordano con quelle del Virgilio a dar ad essi pesi minimi.

Lasciando ora in disparte il peso, soggetto a mutazioni così frequenti sotto cause svariate, e considerando solo la statura, sulla quale la detenzione carceraria (se non soverchiamente prolungata e nell'età giovanile) non spiega influenza valutabile, noi troviamo le sue quote minime, medie e massime così distribuite:

Statura dei delinquenti e normali superanti i 21 anni (Tabella N. 4).

STATURE — Gradi	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Rei di furto sempl.	Oziosi, contravventori alle leggi dell'ammonizione e sorveglianza	NORMALI	ALIENATI N° 100
Statture minime al disotto di m. 1,56 .	5,4 %	4,2 % (7,5 compresi i feritori sparsi)	20,0 %	8,0 %	16,6 %	13,2 % (13,2 coi truffatori sparsi)	6,8 %	5,0 %	11,4 %	5,7 %	13,5 %	6,3 %	8 %
Statture medie fra 1,56 e 1,70. .	86,4 %	82,9 % (83,2 compresi i feritori sparsi)	68,5 %	68,0 %	83,3 %	63,2 % (62,8 coi truffatori sparsi)	79,3 %	85,0 %	74,2 %	88,5 %	77,9 %	65,0 %	69 %
Statture massime oltre i m. 1,70 .	8,1 %	12,7 % (9,2 compresi i feritori sparsi)	11,4 %	24,0 %	0,0	23,5 % (23,8 coi truffatori sparsi)	13,7 %	10,0 %	14,2 %	5,7 %	8,4 %	28,5 %	23 %

Da questa tabella si scorge come alle stature minime diano il maggior contingente gli stupratori e poi gli incendiari, mentre il maggior numero di stature alte è dato dai grassatori e poi dai truffatori, che hanno parimenti un numero discretamente elevato di stature minime.

Confrontando i dati da me ottenuti con quelli del Lombroso sui criminali veneti, e coi dati parimenti ottenuti dal Virgilio, trovo una discrepanza, per quanto si riferisce ai truffatori, che a me diedero una quota elevata di stature alte, mentre avrebbero date stature basse al Lombroso, nonchè al Virgilio. Però anche fra i miei osservati vi sarebbe stata una proporzione notevole di stature minime. Rispetto agli incendiari, i miei dati concordano con quelli del Virgilio nel dare loro un forte contingente di stature basse, mentre il Lombroso avrebbe riscontrato in essi prevalenza di stature elevate. Dove concordano le osservazioni di tutti è nel dare la massima prevalenza di stature minime agli stupratori; di modo che potrebbesi quasi elevare a legge la costanza con cui ricorre frequente la statura bassa fra i delinquenti di questa classe. Considerati i delinquenti relativamente ai normali, troviamo fra questi una decisa prevalenza nella quota delle stature massime, mentre in complesso i delinquenti li superano sia nelle quote delle stature minime che delle medie, a differenza di quanto avrebbe trovato il Lombroso (1), il quale vide le persone in libertà superare i delinquenti nelle stature più basse e nelle medie inferiori, e star loro al disotto nelle alte; però egli pure trovò, come sopra dissi, che nelle altissime gli onesti superano i delinquenti.

Il confronto cogli alienati prova esso pure la inferiorità della statura dei delinquenti, in quanto che vediamo come quelli, che nella massima maggioranza sono piemontesi, si accostano nelle categorie di stature basse, medie ed alte alle proporzioni dei normali, cui solo stanno sensibilmente indietro nella categoria delle stature alte.

(1) *Uomo delinquente*, 3ª ediz, pag. 222.

Capo III.

Misure delle braccia e delle mani.

Il Virgilio, nei suoi esami antropometrici sui delinquenti, notò la larghezza dell'apertura delle braccia, senza fare paragone coi normali nè derivarne conseguenze.

Il Lacassagne (1), in uno studio comparativo tra statura ed apertura delle braccia, intrapreso col dott. Vincens, su 800 soldati del 2° battaglione di Fanteria d'Africa, composto di individui che già subirono una condanna, venne alla conclusione, che i criminali presentano in genere un'apertura delle braccia superiore ai normali e trova in ciò un carattere atavico che li avvicina agli antropoidi. Anche gli antichi, senza ricorrere a misure, avevano notato la eventuale disproporzione della lunghezza delle braccia, paragonata alla statura e derivatine corollari per la conoscenza del carattere delle persone. Però presso di essi la lunghezza eccedente delle braccia non era stata tenuta in così gran dispregio; ed Aristotile infatti scriveva ad Alessandro che « Quando le braccia si stendono tanto che le mani » giungono alle ginocchia, dimostrano audacia, bontà e liberalità ».

Polemone pare sia stato dello stesso avviso di Aristotile, poichè scrive che « Quando le braccia sono molto lunghe sì che le mani ti- » rino fino ai ginocchi, questo è segno di pronto uomo e valente; ma » se saranno corte sì che non ci arrivino, e nell'andare sia forza sbat- » tere loro col capo insieme, così fatti sono malvoglienti e pessimi » e che godono in fare il male ed invidiosi (2).

(1) Lacassagne, *Archivio di psichiatria,* 1882.
(2) Polemone, *Fisonomia,* op. cit., pag. 31.

A questi antichi fa coro il Porta, il quale riconosce nella lunghezza delle estremità superiori carattere di fortezza, e commentando Aristotile aggiunge, che di braccio lungo dovettero essere Alessandro Magno ed Aristotile stesso, e soggiunge « che quando gli uomini » hanno le braccia così brevi, che mangiando sforzino il capo incon- » trarsi con le braccia, è segno d'huomo ignorante e che ama la di- » scordia » (1).

La misura dell'apertura delle braccia, dapprima solo oggetto di studio per parte degli artisti scultori e pittori, viene ora in antropologia considerata come utile carattere distintivo delle varie razze.

Il numero maggiore di misure per determinare il rapporto fra l'apertura delle braccia e la statura fu eseguito agli Stati Uniti d'America e comprende 10876 soldati bianchi, i quali diedero la media di 104.3, supposta la statura uguale a 100, contro a 108.1, data da 2020 negri (2).

In Francia 197 esaminati da A. Bertillon diedero 104.3, otto solamente fra essi presentarono l'apertura delle braccia inferiore alla statura; e su altri 280 esaminati dal Collignon soli sei presentarono simile inferiorità nella larghezza del corpo (3).

Io studiai questi caratteri nei delinquenti e nei normali; però fra questi il numero studiato è ristretto anzichè no, 43, onde non permette guari di servire come utile termine di confronto. Dal mio studio ottenni i risultati raccolti nella tabella seguente:

(1) Porta, op. cit., pag. 99.
(2) Topinard, *Éléments d'anthropologie générale,* pag. 1077. — Paris, 1885.
(3) Id. id., pag. 1079.

Differenze *proporzionali tra l'apertura delle braccia e la statura nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 5).

CLASSI	Apertura inferiore alla statura	Apertura e statura uguale	Apertura superiore alla statura da 1 a 5 centim.	Apertura superiore alla statura da 6 a 10 centim.	Apertura superiore alla statura da 11 a 15 centim.	Apertura superiore alla statura sopra i 15 centim.
Normali	9,3 %	2,3 %	44,1 %	30,0 %	11,6 %	2,3 %
Delinquenti	9,7 %	9,0 %	35,7 %	35,3 %	8,8 %	1,4 %

Come si vede nella precedente tabella comparativa, i delinquenti di poco superiori ai normali nel presentare casi di apertura delle braccia inferiore alla statura, hanno una ben più forte quantità proporzionale di casi in cui apertura e statura si uguagliano. Nelle quote in cui l'apertura supera la statura da 1 sino ai 5 centimetri i normali stanno in proporzione maggiore; in proporzione minore invece nelle quote dai 6 ai 10 centimetri. Nelle quote superiori ai 10 centimetri prevalgono i normali sui delinquenti, sebbene fra questi si trovino aperture di braccia che superano il massimo raggiunto dai normali.

Venendo ora a studiare come sono ripartite le varie classi di delinquenti ed i normali nei rapporti fra apertura delle braccia e statura, troviamo i risultati greggi espressi nella tabella seguente:

Differenza *tra l'apertura delle braccia e la statura* (Tabella N. 6).

GRADI DI DIFFERENZA IN CENTIMETRI	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furti sempl.	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	NORMALI
Di — 8	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	»
» — 7	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»
» — 6	»	»	1	»	»	»	»	1	»	1	»	»
» — 5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» — 4	»	»	»	»	»	2	1	3	1	»	»	1
» — 3	»	2	»	1	»	3	1	1	3	2	3	1
» — 2	»	»	2	2	»	3	2	»	»	»	2	1
» — 1	2	»	1	»	»	1	1	»	1	»	1	1
» 0	2	2	4	1	1	5	5	6	3	3	12	1
» 1	3	3	1	4	»	5	3	1	4	2	3	5
» 2	2	1	2	2	»	4	3	3	1	3	5	4
» 3	4	2	1	4	»	6	2	3	4	8	3	2
» 4	5	3	9	4	1	8	2	»	5	3	4	5
» 5	2	4	3	2	»	7	3	2	3	7	5	3
» 6	3	7	»	5	3	5	2	3	1	4	7	7
» 7	2	5	2	3	»	6	2	4	4	3	12	3
» 8	2	6	2	1	»	3	3	2	5	3	3	1
» 9	4	2	1	»	»	6	2	5	3	2	4	1
» 10	2	4	3	2	»	3	5	2	1	4	4	1
» 11	2	1	1	4	»	1	1	»	1	1	3	»
» 12	»	1	»	1	»	2	1	»	»	»	3	2
» 13	»	3	1	1	1	2	»	2	»	2	1	3
» 14	1	1	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»
» 15	»	»	»	1	»	1	1	»	»	»	»	»
» 16	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	1
» 17	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» 18	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» 19	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» 27	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»
» »	»	»	»	»	»	rachitico cifotico	»	»	»	»	»	»
Totale N°	36	47	37	38	6	75	42	39	43	49	75	43
Totale differenze in più cm.	187	296	166	202	35	349	191	172	215	245	357	228
In media %	5,1	6,2	4,4	5,3	5,8	4,6	4,5	4,4	5,0	5,0	4,7	4,9

Media generale: dei normali 5; dei delinquenti 4,9.

I normali si vedono presentare grandi oscillazioni; su 43 individui, 38 hanno l'apertura delle braccia superiore alla statura, 1 uguale e 4 inferiori; inferiorità limitata assai e che fu di 1, di 2, di 3 e di 4 centimetri. Nel superarla invece i limiti furono assai più estesi. La provincia di Torino diede i casi più frequenti di tale eccedenza: in un caso fu di 16, in un altro di 13 ed in un terzo di 12 centimetri. Altri due casi con differenza di 13 centimetri si riferivano ad individui della provincia di Padova e del Canton Ticino, ed uno con differenza di 12 è di persona della provincia di Cuneo. Gli esaminati appartenenti alle provincie di Como, Ancona, Brescia e Cuneo diedero i casi di apertura delle braccia inferiore alla statura.

In complesso, la media della differenza fra statura ed apertura delle braccia risultò fra i normali di 4,9 centimetri a favore di quest'ultima; media che viene superata da 22 su 43. Nei delinquenti invece, complessivamente considerati, troviamo la media dell'apertura delle braccia di 4,7 centimetri superiore alla statura, inferiore perciò alla media dei normali. I delinquenti presentano gli scarti maggiori, cioè 1 di 26 centimetri ed un altro di 19, di 18 e di 17, ma non si può fare alcuna positiva induzione da questo fatto, perchè nel primo si tratta di un truffatore rachitico, in cui la statura venne gravemente danneggiata dall'incurvamento vizioso della colonna vertebrale, e nell'altro di un ladro domestico, il quale soffrì da giovane la frattura delle gambe in prossimità delle ginocchia; ciò che deve avere arrestato il loro progresso in lunghezza, come per analogia vengono a provarlo gli studi fatti in proposito dal dott. Depaoli.

L'età più giovine di molti criminali può spiegare in parte questa inferiorità dell'apertura delle braccia rispetto alla statura nei rei. Infatti mentre fra i normali non figurano che 3 individui inferiori ai 20 anni fra i 43 di cui si ottenne tale misura, nei rei invece sono 75 su 486 i minorenni; e la media del rapporto della loro apertura delle braccia colla statura non è che di centimetri 3,2.

Considerando nelle varie classi di delinquenti la differenza tra apertura delle braccia e statura, noi troviamo superare la media

dei normali quella degli assassini, dei feritori, dei grassatori, degli incendiari e dei ladri di furto semplice; starle inferiore la media dei truffatori, dei borsaiuoli, dei ladri con scasso, dei ladri domestici e quella degli stupratori.

Paragonando ora questi miei dati con quelli trovati dal Virgilio, si nota una forte prevalenza nei suoi osservati dell'apertura delle braccia sulla statura. Analizzando però le sue cifre, questa differenza mi viene spiegata dal diverso paese di origine dei nostri rispettivi esaminati. La massima prevalenza dell'apertura delle braccia sulla statura fu da esso trovata negli individui provenienti dalla Sardegna e dalle Romagne, nei quali fu di 14 e di 13 centimetri; vengono quindi le provincie di Napoli e degli Abruzzi con differenze di 10 centimetri a favore dell'apertura delle braccia; la Sicilia con differenza di 9; il Veneto di 8 come i Principati, e l'Emilia e le Puglie di 7. La regione in cui la differenza fu minore è appunto il Piemonte, cui appartengono in buona parte i miei osservati, ove la differenza non fu più che di due centimetri; ciò che proverebbe che in questa ultima plaga l'influenza etnica si spiega in un abbreviamento nella apertura delle braccia.

Per quanto si riferisce alle proporzioni osservate nelle varie classi di delinquenti, le nostre osservazioni concorderebbero nell'aver riscontrato l'apertura delle braccia in massima prevalenza sulla statura nei grassatori, negli incendiari e negli assassini, ai quali io posso aggiungere i feritori, mentre discorderebbero rispetto ai rei di stupro, presso i quali il Virgilio avrebbe ancora trovato forte prevalenza della lunghezza delle braccia, mentre io avrei trovato questa in media inferiore, sebbene non manchino casi di apertura esagerata. Gli stupratori, secondo le mie osservazioni, darebbero una quota notevole di individui a braccia corte, inferiori nell'apertura massima alla statura, e così pure i borsaiuoli.

La spiegazione di queste differenze nell'apertura delle braccia fra normali e delinquenti, e nelle varie classi di questi, si può, in parte almeno, ricercare nelle differenze che corrono in essi rispetto all'età. Dagli studi riflettenti la larghezza delle braccia riportati dal Topi-

nard (1) risulta infatti che l'età giovane prima dei 20 anni, e quella che supera i 40 anni corrispondono ad uno stato di inferiorità nell'apertura delle braccia. Ora nella classe degli stupratori su 37 individui 19 superavano i 40 anni, e sommando le differenze in centimetri dell'apertura delle braccia in rapporto alla statura, si trova infatti che la media in questi non è più che di cent. 3,8 invece di 4,4, che dà la media complessiva di tutti gli individui compresi in questa classe.

Pei borsaiuoli giuoca invece l'età minore di molti di essi, e credo che per egual motivo abbia parimenti il Ferri rinvenute basse aperture di braccio nei borsaiuoli che egli esaminò (2).

In complesso però fra i delinquenti troviamo, astrazione fatta dai minorenni, una prevalenza di aperture inferiori alla statura; ciò che lascia supporre che anche l'inferiorità dell'apertura delle braccia abbia a considerarsi quale carattere degenerativo, se come tale viene ritenuta la sua esagerazione.

La mano dei delinquenti.

Galeno, nel suo libro *De usu partium corporis humani*, dopo aver affermato che le differenti forme e parti del corpo sono dalla natura così formate nei diversi animali, che meglio corrispondono alla natura ed indole di ciascuna specie, ed accennato come la natura abbia dato il zoccolo al cavallo per correre, i denti e le unghie al leone per l'assalto e per lo stesso scopo le corna al toro ed i denti al maiale, ed al timido cervo ed alla lepre paurosa l'agilità alla corsa per fuggire, « homini autem », conchiude, « pro » omnibus simul defensoriis armis, manus dedit, instrumentum ad

(1) Topinard, op. cit., pag. 1080.

(2) *Studi di antropometria comparata.* — *Archivio di psichiatria*, 1883, pag. 111.

» omnes quidem artes necessarium, paci vero non minus quam bello » idoneum » (1). Un organo così importante per la vita dell'uomo, doveva naturalmente richiamare a sè l'attenzione di quanti cercavano nei segni esteriori del corpo la divinazione dei suoi caratteri interni.

Già Polemone (2) aveva prestato loro la sua attenzione e dettato che « le mani molto corte sono segno di pazzia, che se lunghe sono » e non grandi, strette e sottili, mostrano uomo infidelissimo; le » lunghe che hanno i diti vaghi, insatiabile; le piccole molto mal- » fattori e ladri dimostrano ». E più oltre: « i diti molto lunghi e » delicati mostrano uomini pazzi trascurati e ciarloni, anzi sciocchi » che no; i diti grossi e corti denotano temerario, mal accorto e cru- » dele; ed i diti grossi e brevi alle mani ed ai piedi dà come carat- » tere proprio dei sozzi » (3).

Nel medio evo l'esame della mano si prestò alle fole della chiromanzia, per cui si voleva conoscere il destino e l'avvenire di una persona dalle linee della mano.

Col Porta la mano riprese la sua importanza come organo fisionomico. Egli dà le mani grosse ed i diti brevi ai truffatori (4).

Anche il Lavater annette molta importanza alla mano; in cui dice spiegarsi molto particolarmente la diversità dei caratteri (5). Claude e Vidocq assegnavano frequenza di mani grosse e lunghe ai grandi assassini. Il famoso ladro Cartouche distinguevasi per la lunghezza delle dita.

Negli studi di antropometria criminale che in quest'ultima parte del nostro secolo incontrarono tanto favore presso gli scienziati, non mi consta che molta attenzione siasi prestata a questa prima mi-

(1) Galeno, *De natura corporis humani*, pag. 113. — Venetiis, mdcix.
(2) Polemone, op. cit., pag. 31.
(3) Polemone, op. cit., pag. 32-40.
(4) Porta, op. cit, pag. 100.
(5) Lavater, ediz. di Parigi, 1841, pag. 267.

nistra dell'intelligenza. Solo nell'anno 1883 apparve nell'*Archivio di psichiatria* del Lombroso il mio primo studio sulle mani dei criminali, secondo il quale nei rei di delitti di sangue avevo notato maggior frequenza di mani corte e larghe; mentre lunghe e strette mi si erano mostrate più sovente le mani dei ladri.

Io presi sui miei osservati tre misure della mano; la lunghezza totale, cioè dalla piega cutanea che alla faccia palmare si manifesta in corrispondenza dell'articolazione radio-carpea, fino alla sommità del dito medio; la larghezza della palma della mano, quale risulta dalla distanza fra i margini radiale e cubitale misurata in corrispondenza delle articolazioni metacarpo-falangee delle 4 ultime dita, e la lunghezza del dito medio, siccome quella che può dare in media lo sviluppo della parte digitale delle mani rispetto alla palmare. Noterò che, guidato dal concetto estetico piuttosto che dall'anatomico, io misurai il dito nella lunghezza che corre dalla sua punta alla piegatura che ne separa la parte digitale dalla palmare, invece di misurare sul dorso quella che va alla testa del 3° metacarpeo, come propone il Broca nelle sue istruzioni antropologiche.

Confrontando le misure in lunghezza ottenute sui miei osservati colle misure che gli antropologi ottennero nelle varie razze, si può notare come nelle une e nelle altre le oscillazioni siano anzichenò forti.

Il Burmeister, prendendo come 100 la lunghezza totale del corpo e riferendo a questa cifra la lunghezza della mano nell'europeo e nel negro, trovò che quella dell'europeo è rappresentata da 10,6 quella del negro da 11,5.

Il Pruner-Bey, che prese ad esame la stessa mano sullo scheletro, trovò 10,94 per la mano dell'europeo e 11,58 per quella del negro.

Il Quetelet, da 300 misure prese sui belgi di 25 a 30 anni, arrivò alla media di 11,5. Invece 30 tedeschi diedero al Novarra la media di 12, pari a quella data dai chinesi, e sorpassata dagli slavi 12,7, dai nicobaresi e neozelandesi in cui trovò 13,1 e 13,7; e la trovò raggiungere 14,8 in un abitante dell'isola Steward.

Cifre basse al contrario avrebbero date i berberi e gli arabi, 11,1, e più basse ancora i polinesi, 10,4.

Non minor varietà di proporzioni diedero a me i miei esami, con oscillazioni da 10,1 a 12,9 come si può vedere nella seguente tabella.

Rapporto *della lunghezza delle mani alla statura* (Tabella N. 7).

Rapporto	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammonuz. e sorveglianza	Totale	Normali
10,1	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
10,2	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»
10,3	1	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	3	»
10,4	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	2	»
10.5	1	»	2	1	»	3	»	»	»	»	2	9	2
10,6	»	»	1	»	»	3	2	»	1	»	1	8	1
10,7	3	1	2	2	»	2	4	1	4	1	3	23	»
10,8	2	»	3	3	»	3	1	2	2	1	2	19	1
10,9	6	2	2	1	»	6	3	2	3	»	6	31	2
11,0	3	4	2	3	»	3	3	»	3	4	11	36	1
11,1	3	3	3	3	1	5	»	1	6	4	6	35	1
11,2	1	5	4	4	1	4	3	1	3	8	4	38	3
11,3	5	6	5	3	1	8	6	7	»	5	9	55	»
11,4	2	4	3	4	»	7	4	3	2	7	5	41	2
11,5	4	4	»	2	2	10	1	4	5	8	11	51	»
11,6	»	9	1	1	»	4	2	1	6	4	6	34	»
11,7	3	2	4	6	1	4	1	7	2	»	1	31	»
11,8	1	7	2	1	»	4	1	3	2	2	3	26	»
11,9	1	1	1	1	»	5	1	4	3	1	»	18	»
12,0	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	3	5	»
12,1	»	1	»	1	»	1	1	»	»	»	1	5	»
12,2	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1	3	»
12,3	»	»	»	»	»	»	3	2	»	1	1	7	»
12,4	»	1	»	1	»	1	»	1	»	»	»	4	»
12,5	»	»	»	»	»	1	1	»	1	1	»	4	
12,6	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	2	»
12,7	»	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	2	»
12,8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
12,9	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	2	»
13,0	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale	38	51	37	38	6	76	39	40	46	49	76	496	13

Confrontando le varie categorie di delinquenti fra loro, troviamo negli assassini un numero discretamente rilevante di basse cifre rispetto al rapporto delle mani alla statura. E inferiore ad 11,0 in 14, 36 0[0; ed egual fatto si ripeterebbe ancora negli stupratori nei quali la proporzione è però minore non toccando nemmeno più il 30 0[0. Confrontando però questo rapporto con quello stabilito nei pochi normali in cui potei rintracciare la lunghezza delle mani, troviamo che la proporzione di mani brevi è fra questi ancora maggiore, decisamente preponderante su quanto presentano tutte le classi di delinquenti.

La lunghezza della mano proporzionalmente maggiore sarebbe perciò un fatto comune a tutte le categorie di delinquenti, più spiccato nei delinquenti contro la proprietà; ma anche notevole assai nella classe dei feritori.

Nei gradi superiori al limite raggiunto dai normali, i borsaiuoli toccano il 55 0[0, mentre gli omicidi non vi figurano che pel 26 0[0 e gli stupratori pel 24 0[0.

È però troppo esiguo il numero delle osservazioni fatte sui normali perchè si possano ricavare fondate conclusioni dal confronto con esse.

Un altro carattere volli indagare, se cioè nel confronto fra la lunghezza della parte digitale della mano rappresentata dalla misura presa nel modo sopra descritto e la larghezza della parte palmare esistesse una qualche particolarità che valesse a distinguere le varie classi di delinquenti. Divise a tal proposito le mani in quattro categorie, secondo che hanno il medio più lungo della larghezza della mano od uguale, o più breve di un centimetro, o più breve di oltre ad un centimetro, troviamo i risultati espressi nella seguente tabella:

Rapporto *della parte digitale della mano colla palmare* (Tabella N. 8).

Proporzioni di lunghezza delle dita	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori alla ammonizione e sorveglianza
Col medio più lungo.	2	4	1	3	»	3	4	2	3	4	6
Col medio uguale.	2	4	1	1	»	6	2	4	3	2	7
Col medio più breve di 1 centimetro. . .	23	37	17	27	6	53	28	32	33	35	53
Col medio più breve di oltre 1 centimetro.	11	6	19	7	»	14	5	2	5		10

Fra le mani in cui la parte digitale è meno sviluppata (più breve di oltre ad un centimetro) della palmare, troviamo dapprima superare ogni altra classe di delinquenti gli stupratori in ragione del 50 0[0, vengono poi gli omicidi in ragione del 28 0[0, poi i grassatori ed i truffatori in ragione del 18 0[0, quindi i ladri di furto semplice e qualificato 16 0[0, gli oziosi e contravventori alla sorveglianza ed all'ammonizione 13 0[0, i ladri di furto semplice, i feritori ed i ladri domestici l'11 0[0. I borsaiuoli non figurano più che per 5 0[0. In complesso predominano nei rei contro le persone le mani tozze ad eccezione dei feritori; e tali mani predominano in modo straordinario fra gli stupratori. nei quali abbiamo già visto un numero prevalente di individui a braccia corte.

Vediamo invece predominare le mani allungate, in cui la parte digitale uguaglia o supera in lunghezza la dimensione trasversale della parte palmare nell'ordine seguente:

Feritori, oziosi e contravventori alla sorveglianza ed ammonizione, ladri pure in massima parte, 17 0[0; borsaiuoli e ladri con scasso 15 0[0; ladri domestici e truffatori 13 0[0; ladri di furto semplice e qualificato 12 0[0; grassatori ed assassini 10 0[0; stupratori 5 0[0: in complesso forte predominio di mani lunghe fra i rei contro la proprietà; e di mani relativamente brevi fra i rei contro le persone, eccezione sempre fatta dei feritori.

Capo IV.

Circonferenza craniana. Misure del cranio.

Il cranio, siccome quello che dà ricetto al cervello, fu sempre tenuto in considerazione, per quanto spetta alla capacità e alla forma, da quanti vollero derivare induzioni sui caratteri psichici delle persone dal loro aspetto esteriore. Aristotile ritiene insensati coloro che hanno piccolo il capo, e Polemone zotici. Galeno divide con Ippocrate l'opinione, che il cranio piccolo sia effetto di conformazione morbosa del feto. L'Ingegneri ritiene il capo piccolo essere segno di non buono intelletto, e significare uomo iracondo e ricordevole delle ingiurie; e pare che neanche a S. Tommaso garbassero i microcefali, perchè nel libro *Del senso*, dice, che quelli di picciol capo sono terribili e violenti (1).

Nel secolo presente il favore prestato agli studi statistici e i progressi dell'antropometria promossero le misure generali e con esse anche quelle del capo.

Il dott. Wilson (2), in una memoria letta all'Associazione britannica, riportò il risultato di 464 misurazioni di crani di delinquenti prima che fossero inquisiti i loro crimini e dopo una classificazione secondo la loro reità trovò che i ladri inveterati somministrarono prove evidenti di manchevole sviluppo craniale della porzione cerebrale del capo concernente i lobi anteriori.

---

(1) Polemone, *Fisonomia*, p. 5, annotazioni di Montecuccoli.
(2) *Rivista delle discipline carcerarie*, anno I, 1871, p. 143.

Il Lombroso nei delinquenti veneti, ed il Virgilio trovarono variare la capacità nelle varie classi di delinquenti.

Nelle mie misure la circonferenza del cranio venne presa col metro teso sulla parte inferiore del fronte e portato a circondare il capo orizzontalmente. Non vennero rasi i capelli ai delinquenti che si misurarono, ed anche i normali non sempre presentavano la testa rasa; però giustizia vuole che io confessi, che capigliature folte e capelli lunghi incontrai molto più frequentemente fra i delinquenti che non fra i normali; di modo che non è improbabile che, in complesso, le misure sui delinquenti eccedano di alcun poco la realtà rispetto alle identiche misure craniche prese sui normali.

Nel classificare i risultati ottenuti dalle misure sulla circonferenza, stimo conveniente studiare separatamente i giovani che non avevano ancora toccati i 21 anni, aggruppandoli secondo la varia loro età e prendendone la media come termine di confronto. Per i normali mi gioverò contemporaneamente delle misure mie e di quelle del professore Pagliani, per lo stesso motivo già indicato nelle misure del peso e della statura, essendochè le mie sole osservazioni sono decisamente insufficienti in talune età, come nel periodo dai 13 ai 20 anni; in cui sono tre soli gli esaminati e nessuno nei 20 anni, di modo che non si potrebbe avere un termine di confronto valevole.

Media *della circonferenza cranica, espressa in centimetri, nelle varie età dei giovani normali e delinquenti* (Tabella N. 9).

Anni	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Borsaiuoli	Ladri con scasso	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi, contravventori alla ammonizione e sorveglianza	Totale	Normali: Pagliani	Normali: Marro
12	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	55	4
13	»	»	»	»	»	»	2 525	» 512	» 518	» %	» %	2 521	85 532	9 524
14	»	»	»	»	»	»	2	»	2	»	»	4	88	8
15	»	»	»	1	»	1	1	»	2	2	»	7	54	5
16	»	»	» 570	2 540	1 543	1 539	2 535	1 512	2 541	6 532	2 542	17 538	59 550	5 541
17	»	»	1	»	»	1	3	»	2	1	1	9	63	4
18	»	1	»	4	»	2	4	1	»	»	4	15	40	2
19	1 550	2 558	« 546	3 548	» %	1 554	4 542	2 550	3 541	3 550	5 545	21 548	34 557	1 533
20	2	1	2	4	»	2	2	8	4	3	5	33	39	»

Da questa tabella verrebbe pertanto a risultare, che nella età inferiore ai 21 anni, i delinquenti presentano, in media, una circonferenza cranica inferiore alla normale, sia prendendo per termine di confronto le misure del prof. Pagliani che le mie. Solo nell'ultimo triennio risulterebbero i delinquenti superiori ai miei normali; ma come già sopra feci osservare, in questo periodo tre soli sono gli osservati normali e mancano i rappresentanti dell'anno ventesimo, di modo che si può con ragione supporre che quella superiorità che venne osservata nei due precedenti periodi, sarebbe parimenti risultata patente in questa, se il numero delle osservazioni fosse stato esteso a sufficienza.

La massima circonferenza dei criminali sarebbe stata osservata nei feritori, che avrebbero superato anche quella media dei normali; dopo di essi verrebbero i truffatori. Nel 1° periodo avrebbero presentato la circonferenza minima i ladri domestici, nel 2° i ladri con scasso, nel 3° i borsaiuoli.

Passiamo ora ad esaminare questa stessa circonferenza negli adulti; e qui il numero maggiore ci permetterà con profitto di adoperare il metodo seriale.

Circonferenza *cranica, espressa in centimetri, nei delinquenti e nei normali superiori agli anni 21* (Tabella N. 10).

Numeri	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza	Totale	Normale
Dal 491 al 500	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» 501 » 510	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
» 511 » 520	1	1	1	1	1	3	2	1	2	1	1	7	»
» 521 » 530	1	»	1	5	»	6	5	»	»	6	7	11	»
» 531 » 540	7	7	8	4	2	16	5	1	4	6	25	55	5
» 541 » 550	9	12	11	6	2	26	9	8	10	6	12	101	9
» 551 » 560	10	13	10	5	1	13	5	7	9	16	10	121	12
» 561 » 570	4	10	2	3	»	2	3	3	6	5	3	68	12
» 571 » 580	4	3	1	1	»	3	»	»	3	1	»	26	14
» 581 » 590	1	1	2	»	»	»	»	»	1	»	»	9	7
» 591 » 600	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
Numero .	37	47	36	25	6	69	29	20	35	35	59	398	63
Totale .	20482	26089	19855	13889	3274	38357	16050	11223	19356	19435	32561	220571	34944
Media .	553	555	551	555	545	555	553	561	553	555	551	554	554

Dalla precedente tabella viene a risultare, che la circonferenza cranica nei delinquenti e nei normali che superano i 21 anni, è press'a poco uguale; la media risultando di 554 negli uni e negli altri. Conviene scendere alle frazioni per trovar 5 decimi di millimetro a favore dei normali; differenza che vale appena a coprire l'importo maggiore che deve corrispondere alla statura più elevata. Nè si può ritenere che in questo risultato abbia un'influenza la regione, perchè nei normali i 17 delle provincie non piemontesi danno, in complesso, una media di circonferenza pari egualmente a 554, e la differenza si riduce a due decimi di millimetro a favore della massa complessiva.

Esaminati partitamente nelle varie classi, troviamo che i borsaiuoli superano la media generale in grado più notevole di qualsiasi altra classe di criminali. Cesserà però in parte la meraviglia qualora si rifletta alla statura media più elevata che essi presentano rispetto a tutti gli altri delinquenti. Superano di poco la circonferenza media i feritori, i grassatori, i truffatori ed i ladri di furto semplice; le stanno invece sotto gli assassini ed omicidi, gli stupratori, i ladri con scasso, gli oziosi ed incendiari; questi ultimi dimostrano la circonferenza minima inferiore di quasi un centimetro alla media dei normali.

Porgendo attenzione alle varie serie in cui sono distribuite le varie circonferenze dei delinquenti e dei normali, vediamo in genere i normali avere un numero proporzionale maggiore di quote minime e massime, il 9 0[0 delle circonferenze dei normali sta al dissotto dei millimetri 531 ed il 15 0[0 supera i 570; mentre fra i delinquenti al di sotto dei 531 non se ne trova che il 4 0[0 ed al disopra dei 570 l'8 0[0.

Nessuna categoria di delinquenti si scosta da questo rapporto del loro complesso rispetto ai normali.

Curva antero-posteriore.

La curva antero-posteriore venne misurata dall'orlo superiore dell'incisura nasale all'inion, passando pel vertice del cranio.

Anche per questa curva dividerò delinquenti e normali giovani, da quelli che superano i 20 anni, come già praticai per la circonferenza.

Non credo di dover tener conto della diversa provenienza degli individui esaminati, perchè essendo appena 11 i delinquenti non appartenenti alle provincie del Piemonte, i risultati in complesso non possono essere notevolmente modificati.

Di tal modo procedendo, otteniamo i risultati espressi nella tabella seguente:

Media *della curva craniale antero-posteriore, espressa in centimetri, nelle varie epoche della gioventù nei normali e nei delinquenti* (TABELLA N. 11).

ANNI	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi, contravventori alla ammonizione e sorveglianza	TOTALE	NORMALI
12	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	»	1	» »	» »	1	4
13	»	» »	» »	» »	» »	»	»	2 } 338	» } 335	» »	» »	2 } 337	9 } 327
14	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	2	2	» »	» »	4	7
15	» »	» »	»	1	»	1	»	1	2	2	»	7	5
16	»	»	» } 330	2 } 340	1 } 335	1 } 333	1 } 340	2 } 336	2 } 346	5 } 339	2 } 335	16 } 338	5 } 332
17	»	» »	1	»	»	1	»	3	2	1	1	9	4
18	»	1	»	4	» »	2	1	4	»	»	4	16	2
19	1 } 337	2 } 358	» } 327	3 } 340	» »	1 } 342	2 } 336	4 } 333	» } 342	3 } 347	5 } 342	21 } 340	1 } 318
20	2	1	2	4	» »	2	8	2	4	3	5	33	»

Dalla precedente tabella risulta, che i delinquenti, i quali nella circonferenza sono, come abbiamo già notato, inferiori ai normali, risulterebbero invece loro superiori nella curva media antero-posteriore in tutti e tre i periodi triennali della gioventù dai 12 ai 20 anni.

I feritori furono quelli che presentarono la massima curva antero-posteriore, mentre la minima fu data dagli stupratori.

Negli adulti la curva antero-posteriore, studiata col metodo seriale, dà i risultati seguenti:

Curva *craniale antero-posteriore, espressa in centimetri, nei normali e nei delinquenti superiori agli anni 21* (TABELLA N. 12).

NUMERI	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto sempl	Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza.	TOTALE	NORMALI
Dal 301 a 310	»	»	»	»	1	1	1	»	»	»	»	3	1
» 311 » 320	3	2	2	1	1	4	»	1	2	2	2	20	2
» 321 » 330	5	14	2	3	»	14	6	3	7	4	10	68	10
» 331 » 340	14	15	10	7	1	19	9	5	9	10	19	118	15
» 341 » 350	10	6	10	8	2	18	5	9	10	13	17	108	18
» 351 » 360	4	8	8	4	1	9	5	1	5	5	10	60	12
» 361 » 370	»	2	2	1	»	3	2	1	1	1	»	13	4
» 371 » 380	»	»	2	1	»	1	1	»	»	»	1	6	1
» 381 » 390	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	2	»
NUMERO	37	47	36	25	6	69	29	20	35	35	59	398	63
TOTALE	12661	16029	12523	8651	2025	23633	9972	6857	12010	12035	20249	136645	21759
MEDIA .	342	341	347	346	337	342	343	342	343	343	343	343	345

A differenza di quanto venne osservato fra i minorenni, negli adulti la media della curva antero-posteriore è superiore nei normali a quella presentata dai criminali complessivamente.

Nelle quote basse prevalgono i criminali, nelle medie invece prevalgono i normali di poco; alquanto di più nelle superiori, sebbene fra i normali nessuno abbia toccato il limite di 39 centimetri, raggiunto da due delinquenti idrocefalici.

Osservando poi le varie classi dei criminali, le une rispetto alle altre, si nota che gli stupratori, decisamente all'opposto di quanto si era veduto nei minorenni, presentano la massima curva antero-posteriore, la minima essendo data dagli incendiari.

CURVA CRANIALE TRASVERSA.

La curva trasversa ebbe per misura una linea, che partendo dall'apofisi zigomatica del temporale di un lato, in prossimità del condotto uditivo, saliva verticalmente sul vertice del cranio per discendere di bel nuovo allo stesso punto dell'altro lato.

Conserverò anche per questa curva la divisione già adottata per l'altra curva e per la circonferenza craniale, mettendo a confronto da parte i risultati ottenuti sui minorenni e quelli ottenuti sugli adulti. Sui minorenni i risultati sono come segue:

Curva *craniale trasversa, espressa in centimetri, nei minorenni normali o delinquenti* (Tabella N. 13).

Anni	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza	Totale	Normali
12												1	4
13												2	9
14								2	1			4	7
15			»	1	»	1	»	»	1	2	»	7	5
16			»	2	1	1	1	1	2	5	2	16	5
17			1	»	»	1	»	2	2	1	1	9	4
18	»	1	»	4	»	2	1	4	»	»	4	16	2
19	1	2	»	3	»	1	2	4	»	3	5	21	1
20	2	1	2	4	»	2	8	2	4	3	5	33	»

Dalla tabella precedente viene perciò a risultare, che nella curva trasversa i normali superano sempre i delinquenti durante la minore età; esaminando però separatamente le varie classi di delinquenti, troviamo che i feritori ed i truffatori superano i normali nelle loro quote dell'ultimo triennio, nel 2° i truffatori starebbero invece sotto ai normali.

I borsaiuoli e gli stupratori diedero le quote più basse in questa curva trasversa.

Negli adulti, procedendo come per la curva antero-posteriore, troviamo questi risultati:

Curva *craniale trasversa nei normali e nei delinquenti superiori ai 20 anni* (Tabella N. 14).

Numero	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi, contravventori all'ammoniz. e sorveglianza	Totale	Normali
Da 281 a 290	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	3	»
» 291 » 300	1	1	1	1	»	2	1	1	2	1	4	15	5
» 301 » 310	»	6	2	2	»	2	2	2	3	1	4	24	5
» 311 » 320	8	9	7	3	1	17	5	3	8	10	7	78	15
» 321 » 330	11	11	14	9	3	22	8	9	7	7	17	118	13
» 331 » 340	11	13	6	7	2	19	8	3	8	12	19	108	18
» 341 » 350	4	3	5	3	»	4	4	2	6	3	5	39	6
» 351 » 360	1	2	1	»	»	3	»	»	1	1	1	10	5
» 361 » 370	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	1	3	1
Numero . . .	37	47	36	25	6	69	29	20	35	35	59	398	63
Totale . .	12352	15409	11889	8247	1986	22765	9613	6560	11537	11573	19390	131321	20921
Media	333	327	330	329	331	329	337	328	329	330	323	329	332

Stando ai risultati della precedente tabella, i normali verrebbero a superare i delinquenti nella curva trasversa; e fra tutte le classi di delinquenti non vi sarebbero che i rei di assassinio o di omicidio, i quali avrebbero avuto una curva trasversa di poco superiore alla media dei normali. Complessivamente considerati nelle serie, noi troviamo nelle quote minori, dai centimetri 281 fino ai 310, predominare i delinquenti nella proporzione di 10 0|0 : 7 0|0 e ancora predominare nelle medie da 311 a 340 come 76 : 73. Nelle superiori invece predominano i normali sui delinquenti come 19 : 13.

In complesso, dalle misure craniche finora studiate risulterebbe che nella circonferenza i normali ed i delinquenti si pareggiano approssimativamente; che nelle curve antero-posteriori e trasversali i normali adulti superano i delinquenti, e che fra i minorenni i normali, superiori ai delinquenti nelle curve trasverse, sono a questi inferiori nelle curve antero-posteriori. Troveremo la spiegazione di questa apparente anomalia studiando l'indice cefalico negli uni e negli altri.

Indice cefalico.

Da Aristotile, che avvertiva Alessandro di guardarsi dagli individui dalle tempia gonfie, perchè pronti all'ira ed alle violenti reazioni psichiche, fino al Gall, che in corrispondenza di questa regione collocava l'organo speciale che porta ai reati di sangue, vi ha una concordanza pressochè generale nell'ammettere una correlazione fra lo sviluppo di questa regione e l'esagerazione delle tendenze impulsive; le quali perciò verrebbero a predominare negli individui ad indice cefalico fortemente brachicefalo.

La frequente impulsività dei cretini e dei cretinosi apporta nuovo argomento a sostegno di questa opinione; prevalendo per lo più in essi lo sviluppo del diametro trasversale del capo.

Le ultime scoperte dell'anatomia microscopica fornirebbero nuovi elementi per corroborarla.

Le ricerche del Golgi (1) hanno stabilito, che le vere cellule nervose sono fornite di un prolungamento speciale, sempre unico, diverso dagli altri tutti, dai quali si distingue per la sua maggiore omogeneità, anzi aspetto ialino, e superficie più liscia. Ora di queste cellule esisterebbero due tipi: 1° quello delle cellule ganglionari, il cui prolungamento nervoso non somministra che scarsi fili laterali, e va direttamente nel *cilinder axis* di una fibra nervosa midollare; 2° quello delle cellule ganglionari, il cui prolungamento nervoso suddividendosi complicatamente perde la propria individualità e prende parte *in toto* alla formazione di una rete nervosa estesa a tutti gli strati di sostanza grigia.

Il Golgi stesso ha, con nuove indagini, dimostrato che le cellule del 1° tipo sono motrici o psico-motrici; mentre quelle del 2° sono cellule sensorie o psico-sensorie.

Ora, studi recenti del dottor Mondino proverebbero che nell'antimuro, lamina di sostanza corticale grigia situata fra la corteccia dell'insula ed il nucleo lenticolare, non si rinvengono che cellule del 1° tipo, motrici o psico-motrici.

Di tal modo avremmo in corrispondenza di questa regione un organo che, quando fosse esagerato, per la sua natura e per le numerose comunicazioni coi centri eccito-motori corticali, tenderebbe ad esagerare le reazioni motorie muscolari e psichiche; servirebbe insomma a rendere più facile e violenta l'impulsività.

Lo studio dell'indice cefalico da me istituito separatamente nei minorenni e nei maggiorenni diede per quelli i dati seguenti:

(1) C. Golgi, *Sulla fina anatomia degli organi centrali del sistema nervoso.* — *Rivista di freniatria*, 1882, p. 194 e seguenti.

Indice *cefalico nei normali e delinquenti minorenni* (Tabella N. 15).

Indice	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	Totale
Normali			»	»	»	»	2	4	7	3	2	1	6	1	2	1	»	3	32
Delinquenti	1	3	3	3	6	10	9	14	10	9	12	6	8	7	3	4	»	1	109

Negli indici cefalici bassi, nel gruppo dei dolicocefali, non si trovano normali, mentre i delinquenti sono in proporzione del 14 0[0.

Nei brachicefali invece predominano i normali; e se poniamo attenzione agli iperbrachicefali, troviamo che i normali vi figurano nella proporzione del 18 0[0, ed i delinquenti solo del 7 0[0.

Questo elevamento dell'indice cefalico è evidentemente dovuto in parte a influenza etnica, perchè i normali minorenni appartengono tutti, due soli eccettuati, alle provincie del Piemonte; mentre fra i delinquenti ne troviamo 11 che provenivano da altre parti dell'Italia; e due anzi dall'estero. In complesso, studiando l'indice di tutti i delinquenti e dei normali, ripartiti secondo le rispettive provincie cui appartengono, otteniamo i dati seguenti:

(Tabella N. 16).

Indice	Torino		Alessandria		Cuneo		Novara		Lombardo Veneto		Liguria		Italia Centrale		Italia Meridionale e insulare		Estero		Totale	
	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti
74												»	1	1	»	»			1	2
75												»	»			»				
76		2		1										1		2				
77		4				1				1			1	1		1			2	8
78	2	7	2			2				4		1		3		1			5	19
79	1	2	»	2	»	1		2		1	»	»		2	1	»	»	1	2	11
80	2	9	»	5	»	»	»	1	3	»	»	2		2	»	»	»	1	5	20
81	1	20	1	1	»	4	»	»	2	3	»	2	»	1	»	3	»	2	4	36
82	4	25	»	5	2	1		»	»	»	»	2	1	2	»	1	»	»	7	36
83	4	38	»	5	2	5	3	4	»	»	»	1	1	1	»	»	»		10	54
84	8	39		5	2	»	»	4	»	»	»	»	»	1					10	49
85	2	39	2	3	1	4	1	4		2						1			6	53
86	2	45	»	5	3	6	»									2	1	»	7	62
87	2	35	1	6	2			3	1	1		»		1			»	»	6	47
88	3	27		5	3	1	1	2	1	1	»	»	2	»	»	»	1	»	11	36
89		14		3	4	3		1		1	»	»		»	»	»	»	»	6	22
90	1	11		2	2	4		2	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	4	20
91	2	11		2	1	»		2	»		»	»	»	»	»	»	»		3	15
92	2	2		»	1	»	»	1	»	»		»	»	»	»	»				3
93	2	4	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»				3	5
94	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»						»	»			»
95	»	»	»	»			»	»				»				»	»	»	»	»
96											»	»				»	»	»	»	»
97		1									»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
Totale	39	336	7	52	26	34	5	29	8	17		8	6	16	2	11	2	4	95	507

I normali, i quali si trovano in leggiera eccedenza : : 15,7 : 13,4 nel numero dei dolicocefali, portando il limite della dolicocefalia agli 80° inclusi, secondo la classificazione del Broca e del Mantegazza, si trovano in minoranza nel numero dei brachicefali : : 84,2 : 86,5. Però nei gradi maggiori degli indici brachicefali predominano essi notevolmente sui criminali; e nei massimi dal 90° in su le proporzioni fra normali e delinquenti sono : : 13,6 : 8,8, sebbene l'indice massimo di 97° sia stato presentato da un delinquente. Il risultato è ancora più spiccato se si considerino da parte i soli piemontesi, che trovandosi in maggioranza fra i normali e fra i delinquenti possono presentare un risultato di maggiore attendibilità.

Troviamo infatti in essi questo risultato:

Proporzione *centesimale degli indici cefalici nei piemontesi* (Tabella N. 17).

Tipi	Normali	Delinquenti
Dolicocefali	11,7	9,3
Brachicefali non esagerati	72,7	81,1
Ultrabrachicefali . .	15,5	9,5

L'influenza regionale è innegabile, cosa che del resto venne già riconosciuta da tutti gli antropologi criminali, dal Lombroso stesso, dal Virgilio, dal Ferri, ecc.

Resta a vedere se lo studio dell'indice, secondo le delinquenze speciali dei condannati, dà particolarità degne di nota. Dai miei esaminati si ottengono i seguenti risultati:

Indice *cefalico nelle varie classi di delinquenti* (Tabella N. 18).

Indice	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Normali
74	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»	»	1
75	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
76	»	1	1	1	1	»	1	1	»	»	2	»
77	»	»	1	»	»	1	»	1	3	1	1	2
78	3	2	2	»	1	3	1	2	4	1	»	5
79	»		3	1	»	3	1	»	»	»	2	2
80	»	»	1	2		7	2	1	4	1	2	5
81	2	1	4	5	»	2	5	1	3	4	9	4
82	2	2	4	3	1	4	4	4	2	1	9	7
83	5	5	2	5	»	7	5	5	7	1	12	10
84	3	3	5	»	»	8	6	2	4	9	9	10
85	6	9	2	3		8	2	5	3	9	6	6
86	6	5	6	5	2	8	3	7	5	6	9	7
87	6	7	»	5	2	6	1	3	4	8	5	6
88	5	3	3	4	»	6	4	4	2	2	3	11
89	»	7	3	3		2	2	1	1	1	2	6
90	»	2	»	2		6	2	»	3	3	2	4
91	1	2	1	»		1	2	2	3	2	1	3
92	»	»	»	»		3	»	»		»	»	3
93	»	1	1	»	»	»	»	1		»	2	3
94	»		»		»	»	»	»	»	»		»
95	»		»		»	»	»	»	»	»	»	»
96	»	»			»	»	»	»	»	»		»
97	1	»	»		»		»	»	»	»		»
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	95
Media	85,0	85,6	83,7	84,6	83,1	84,4	84,2	84,6	83,9	85,0	84,0	84,9

L'indice medio più elevato è dato dai feritori, che superano quello dei normali come lo superano, sebbene di poco, gli omicidi. Nei ladri in complesso è discretamente inferiore, però l'indice più basso è dato dagli stupratori, senza che si possa dire vi abbia esercitato in modo speciale l'influenza etnica, 35 su 39 essendo i piemontesi; in proporzione perciò non dissimile, anzi alcun poco superiore a quella in cui si trovano nel complesso dei delinquenti osservati.

Riepilogando le indicazioni ottenute dall'indice cefalico rispetto al delitto, nulla vi ha che confermi l'idea del Gall che la preponderanza del diametro trasversale, vale a dire il maggiore sviluppo delle parti del cervello che corrispondono alle regioni temporali accenni a maggiore proclività ai reati di sangue, a spirito di distruzione. Gli assassini danno bensì un indice medio leggermente più elevato di quello dei normali; ma la loro prevalenza maggiore sta negli indici bassi. Il metodo seriale permette di vedere come siano i normali più degli assassini, i quali si aggruppano attorno agli indici più elevati, ed in ciò i miei risultati stanno in accordo con quanto aveva già osservato il Virgilio, il Bordier, il Benedikt, il Cougnet ed il Ferri. Il Lombroso stesso, che nei primi studi aveva creduto trovare un nesso fra esagerazione dell'indice cefalico e tendenze sanguinarie, ora rinunzia al primitivo suo apprezzamento (1).

Risulta invece dai miei esami che l'indice cefalico apparisce elevato con maggiore frequenza nei feritori e ribelli; di modo che esso coinciderebbe colla presenza di tendenze impulsive, propensione alle risse ed alle ribellioni, che costituiscono una forma di reato ben distinta da quella degli assassini, i quali non poche volte meditano il colpo, guidati più da delirio persecutivo, da malignità d'animo, da mancanza di affettività, o da ingordigia, che non da semplice e vera impulsività. Soli 4 feritori troviamo con indice sotto gli 81°; e invece 36, il 70 0[0, che superano gli 84°, mentre fra i normali non ve n'ha il 51 0[0, sebbene la loro proporzione sia più forte negli in-

(1) Lombroso, *L'uomo delinquente*, 3ª edizione, p. 161-162.

dici massimi, cosa che ritengo dipendente dall'età più giovane di essi, e che non infirma la legge, inquantochè è nota a tutti l'impulsività maggiore dell'età giovanile.

Questo carattere nei feritori, che per altra parte meglio corrisponderebbe al reperto anatomico, è tanto più degno di nota, inquantochè negli altri essi avvicinano i normali più di qualsiasi altra classe di delinquenti.

Confesso però che mi manca la conferma di questo carattere dagli esami di altri osservatori.

Rapporto fra la semicirconferenza anteriore e posteriore.

Il fatto che i delinquenti, in complesso, hanno la prevalenza dello sviluppo longitudinale del capo sul trasversale rispetto ai normali, almeno negli indici più elevati, invita naturalmente a ricercare se questa prevalenza dello sviluppo in lungo del capo avvenga specialmente nella sua parte anteriore o posteriore; se cioè si tratti di una tendenza alla dolicocefalia frontale od alla occipitale, come le distinguono il Broca ed il Gratiolet. Per sfortuna i casi da me misurati a questo proposito non sono molto numerosi; sommano solamente a 76 fra i delinquenti (1) ed a 28 fra i normali; esaminando questi pochi casi osservati notiamo quanto segue:

(1) Numeri 1, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 27, 28, 31, 34, 66, 77, 80, 81 E, 89, 95, 96, 97, 102, 107, 108, 109, 110, 115, 138, 140, 142, 143, 144, 150, 151, 153, 155 B, 160, 171, 183, 186, 189, 190, 191, 192, 195, 201, 506, 231, 233, 234, 235, 241, 243, 248, 254, 262, 263, 264, 265, 266, 268, 275 A, 297, 299, 316, 324, 325, 345, 348, 350, 355, 374, 397, 398, 399, 403, 417, 448.

Differenza *fra la semicirconferenza craniale anteriore e posteriore nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 19).

Differenza in centimetri a favore della semicirconferenza anteriore	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Ladri di altre qualità	Totale	Normali
— 4	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»
— 3,2	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»
— 3	»	»	1	»	»	1	»	»	2	»
— 2,9	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»
— 2,5	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»
— 2,2	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»
— 2,0	»	»	1	»	»	»	»	1	2	1
— 1,8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
— 1,6	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»
— 1,4	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»
— 1,2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
— 1,0	»	»	2	»	»	»	»	3	5	1
— 0,7	1	»	»	»	»	»	»	1	2	»
— 0,6	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»
— 0,3	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»
— 0,2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
0,0	1	1	»	1	»	1	»	1	5	»
0,2	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»
0,3	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»
0,4	1	»	»	1	»	»	»	»	2	»
0,5	1	»	»	»	»	»	»	1	2	»
0,6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
0,7	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»
0,8	1	1	1	»	»	1	1	1	6	1
1,0	2	»	1	1	»	4	»	2	10	1
1,3	»	1	»	»	»	»	»	»	1	1
1,5	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»
1,6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
1,7	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»
1,9	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
2,0	1	»	1	»	»	»	»	»	2	»
2,2	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»
2,4	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»
2,5	»	»	»	»	»	2	1	»	3	1
2,7	»	1	»	»	1	1	»	»	3	1
3,0	»	»	»	»	»	»	»	1	1	3
3,1	»	»	»	»	»	1	»	1	2	1
3,3	»	»	»	1	»	»	»	»	1	1
3,5	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»
3,8	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»
3,9	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»
4,0	»	»	»	»	»	1	1	»	2	2
4,1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
4,3	»	»	1	»	»	»	»	»	1	1
4,4	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»
4.8	1	»	»	»	»	»	»	»	1	»
5,0	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»
5,3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
5,5	»	»	»	»	»	1	»	»	1	1
5,6	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»
6,7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
7,0	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
7,2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
Totale . . .	11	4	10	8	2	18	8	15	76	28
Media . . .	1,15	1,20	−0,04	1,63	2,55	1,17	1,65	0,70	0,82	2,54

Per quanto scarsi, questi casi ci permettono però di notare che fra i normali assai più frequenti sono i casi di forte preponderanza della semicurva anteriore sulla posteriore, ed in complesso la troviamo in media superiore di quasi due centimetri alla media dei delinquenti.

Fra questi è degno di nota il poco sviluppo comparativo della semicurva anteriore fra gli stupratori, ed abbiamo già veduto come essi presentassero un indice cefalico più basso. Questi fatti riuniti tendono a provare, che in questa classe di delinquenti lo sviluppo del cervello tende a prevalere nella sua parte posteriore a spese dell'anteriore e della laterale; e ciò fino ad un certo punto spiega come il Gall ed i suoi seguaci abbiano potuto, coll'osservazione di identico fatto, riporre nel cervelletto la sede dell'istinto sessuale.

Il carattere che il Bordier voleva proprio degli assassini sarebbe pertanto, secondo le mie ricerche, più particolare agli stupratori; starebbe però sempre il fatto, che esso prevale nei delinquenti in genere e negli assassini in ispecie, come constatò parimenti il Ferri (1) nei suoi esaminati, e specialmente in quelli condannati a pena più grave. Però la inferiorità della semicurva anteriore non raggiunge negli assassini quel basso limite cui arriva negli stupratori, la cui curva posteriore comincia, in media, a prendere il sopravvento sulla anteriore.

Somma delle misure craniche.

L'addizione della circonferenza, delle due curve, e dei diametri craniali ci dà un totale, che nel vivente ci porge una grossolana idea della capacità cranica, o per meglio dire del volume del cervello e del cranio che lo racchiude.

(1) *Studi di antropometria sui criminali, pazzi e sani.* — *Archivio di psichiatria,* 1883.

Evidentemente non si può ritenere questa somma come misura esatta della capacità del cranio, nè si può con essa avere un termine esatto di confronto per i cervelli; perchè varia nei varî individui e nelle varie parti del cranio di uno stesso individuo, lo spessore delle ossa craniche; ma ciò non toglie che a questa somma si possa accordare il valore che si accorda alle singole misure di cui essa consta. Sul vivente non si può avere mezzo migliore per determinare la capacità relativa del cranio.

Ciò premesso, vediamo i risultati che ci diede questa somma nei normali e nei delinquenti. E qui, come già per le altre misure craniche, stimo necessario di dividere le misure dei minorenni dai maggiorenni; considerando le prime rispettivamente nelle singole epoche, come è conveniente affinchè il paragone possa riuscire più attendibile.

Media *della somma delle misure craniche nelle varie età nei normali e nei delinquenti*
(Tabella N. 20).

Anni	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza.	Totale	Normali
12								»	1			1	4
13								2 media 1509	» media 1497			2 media 1504	6 media 1510
14								2	2			4	7
15			»	1	»	1	»	1	2	2	»	7	4
16			» media 1567	2 media 1537	1 media 1503	1 media 1527	1 media 1488	2 media 1510	2 media 1534	5 media 1522	2 media 1523	16 media 1523	4 media 1545
17			1	»	»	1	»	3	2	1	1	9	4
18	»	1	»	4		2	1	4	»	»	4	16	2
19	1 media 1553	2 media 1604	» media 1527	3 media 1551		1 media 1574	2 media 1550	4 media 1525	» media 1541	3 media 1549	5 media 1545	21 media 1550	1 media 1523
20	2	1	2	4		2	8	2	4	3	5	33	»

Nella tabella precedente si nota che i delinquenti sono nelle età giovanili inferiori ai normali nella capacità cranica grossolanamente determinata. Il fatto è chiaro nei due primi triennii; nell'ultimo triennio parrebbe invece che i delinquenti abbiano capacità maggiore; ma, come già avvertii altrove, in questo periodo manca per i normali un numero sufficiente di casi da comparare.

L'analogia fa supporre che quell'aumento progressivo di tutte le parti del corpo ancora inerente a questo periodo di età, avrebbe dato una capacità media corrispondente maggiore di quella ottenuta per l'età precedente, se il numero dei casi fosse stato alcun poco elevato.

Rispetto alla capacità craniale delle varie classi di delinquenti, i borsaiuoli in questa prima età avrebbero la capacità craniale minima ed i feritori la massima. Anche gl'incendiari presenterebbero un minimo più basso ancora dei borsaiuoli, ma con un caso solo non si può stabilire il carattere di una classe; ed è già molto se si può conchiudere dal complesso di numerosi casi osservati con qualche probabilità di essere nel vero.

Questa inferiorità nella capacità craniale dei minorenni delinquenti, unita al loro peso e statura proporzionalmente maggiore, permette di potere, con qualche fondamento ritenere, che in questi lo sviluppo maggiore della statura e del peso deve avvenire a detrimento dello sviluppo cerebrale, ciò che spiegherebbe le peculiarità fisiche loro proprie, compresa la facilità a delinquere.

Nello studio della capacità craniale degli adulti, adoperando il metodo seriale, troviamo i dati espressi nella tabella seguente:

Somma *delle misure craniche nei normali e nei delinquenti superiori agli anni 20* (Tabella N. 21).

CAPACITÀ centimetri cubi	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice (1)	Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza	Totale	Normali
Da 1451 a 1500	2	1	2	2	1	2	1	„	2	„	4	17	5
„ 1501 „ 1510	1	2	„	„	„	3	3	1	1	2	4	17	2
„ 1511 „ 1520	1	2	4	3	1	2	„	„	1	3	4	21	1
„ 1521 „ 1530	5	3	1	„	1	2	4	1	1	1	7	26	5
„ 1531 „ 1540	3	5	1	2	„	5	1	1	4	1	4	27	5
„ 1541 „ 1550	2	4	4	1	„	5	4	1	6	2	4	33	3
„ 1551 „ 1560	4	5	4	1	„	9	2	2	2	6	8	43	5
„ 1561 „ 1570	3	6	6	5	1	10	4	4	3	4	7	53	3
„ 1571 „ 1580	4	7	3	1	„	12	1	5	4	3	6	46	5
„ 1581 „ 1590	5	6	2	3	1	5	1	„	4	6	2	35	3
„ 1591 „ 1600	1	2	3	3	1	5	2	3	4	4	5	33	6
„ 1601 „ 1610	„	„	2	2	„	5	4	„	„	.	2	15	8
„ 1611 „ 1620	4	2	1	1	„	„	„	„	1	„	1	10	3
„ 1621 „ 1630	„	1	„	„	„	2	„	„	„	„	„	3	„
„ 1631 „ 1640	„	1	„	„	„	„	1	2	2	1	1	8	3
„ 1641 „ 1650	1	1	1	„	„	2	1	„	„	1	„	7	4
Sopra i 1651	1	„	2	1	„	„	„	„	„	„	„	4	2
Numero	37	48	36	25	6	69	29	20	35	34	59	398	63
Totale	57806	75025	56337	39171	9283	108008	45144	31433	54667	53362	91481	621717	99108
Media . .	1562	1562	1564	1566	1547	1565	1556	1571	1561	1569	1550	1562	1573

(1) In questa tabella il N. 401, G, figura fra i feritori e non fra i ladri di furto semplice e così nelle seguenti fino al N. 29.

Nelle quote infime dai 1450 ai 1500 vi ha una leggiera preponderanza da parte dei normali, come 7,9 : 4,2; ma la preponderanza dei normali è ben maggiore nelle quote superiori ai 1600, trovandosi allora nel rapporto di 31,7 : 11,8.

Complessivamente considerati, troviamo che i normali adulti presentano una capacità craniale maggiore dei delinquenti come già si era riscontrato pei minorenni.

Veri casi di microcefalia non mi venne dato riscontrare nè fra i delinquenti nè fra i normali; il solo caso che puossi ritenere tale è quello che sta compreso fra i normali al N° 64 e di cui non venne tenuto conto fra questi, perchè dedito al ladroneccio, e che non venne neppure classificato fra i delinquenti, perchè non mai sottoposto a processo.

Da quanto si disse intorno alle varie misure craniche si può conchiudere, che i delinquenti, pari ai normali nella base del cranio, sono loro inferiori nella parte superiore di questo e specialmente nella sua metà anteriore.

Misure della fronte.

Lo studio empirico della fronte costituì una parte principalissima delle elucubrazioni fisionomiche degli antichi e dei moderni.

Secondo Polemone, la fronte stretta non è picciol segno di poco sapere; ma d'altra parte la fronte grande dimostra per lo più persona da poco, ed aggiunge che chi ha la fronte grande dimostra per lo più persona da poco, ed aggiunge che chi ha la fronte cristata ed incavata è ingannatore e disleale, e talvolta balordo e pazzo; e dà al folle malvagio la fronte dura ed aspra (1). Aristotile ritiene stupidi ed ignoranti come asini gli uomini dalla fronte alta, gibbosa e rotonda; e non piccol segno di ignoranza attribuisce alla fronte piccola, dalla

(1) Polemone, op. cit., p. 7 e 37.

somiglianza del porco. Il Porta, commentando questo passo, soggiunge: « Ma io per la fronte piccola intenderei stretta, perchè i porci ai quali li assomiglia Aristotile nella sua *Fisonomia*, l'hanno assai stretta »; e soggiunge che Adamantio raccomandava di non fidarsi di fronte aspera, nè di quella che ha fosse e monticelli perchè tutti questi segni dimostrano inganni ed infedeltà e alcuna volta stolidità e pazzia. Per contro dice che la fronte distesa in lungo da un occhio all'altro dimostra buon senso e molta facilità nelle scienze; tale essendo stata la fronte di Platone e di Dante (1).

Anche l'Ingegneri ritiene iracondi gli uomini di fronte piccola; e contenziosi, ingiuriosi e d'animo vile quelli a fronte molto piana e senza crespe (2).

Il Lavater (3), come caratteri di malizia pone, insieme allo sviluppo massiccio del sistema osseo, alla forma angolosa della faccia ed alla mascella larga e grossolana, la fronte diritta solcata da linee trasversali.

Il Mantegazza, riportando i giudizi altrui sulla fronte, si limita a riconoscere che una fronte stretta, fuggente all'indietro, e con enormi seni frontali riunisce in sè i caratteri gerarchici più bassi, e trova in conseguenza fondato il giudizio popolare che ripudia la fronte così conformata (4).

Io parlerò più tardi delle anomalie propriamente dette della fronte, quando tratterò in generale delle anomalie del complesso del corpo e del cranio in ispecie. Riferirò ora solamente i dati concernenti lo sviluppo nei diametri trasversale e verticale della fronte, dai quali si può in certo modo dedurre lo sviluppo della parte anteriore del cervello.

Le misure dell'indice frontale dell'Heger, e quelle del Lombroso col Sergi (5) non diedero risultati uniformi e concludenti.

---

(1) Della Porta, op. cit., p. 44.
(2) Monsignor Gio. Ingegneri, op. cit., p. 18.
(3) Lavater, op. cit., vol. iv, p. 77.
(4) Mantegazza, *Fisonomia e mimica*, p. 42. — Milano 1881.
(5) Lombroso, *L'uomo delinquente*, terza edizione, pag. 165-66.

Il Ferri (1) trovò nei suoi esami comparativi, che il diametro frontale minimo era inferiore nei criminali rispetto ai soldati; e, fra i primi, più basso nei rei di delitti minori, borseggio, truffa, ferimenti, che non negli assassini ed omicidi. I grassatori, fra tutte le qualità di delinquenti, gli avrebbero dato le misure più prossime a quelle dei normali.

A me questa misura, studiata nei normali e nei delinquenti, diede il risultato seguente:

Diametro *frontale minimo nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 22).

Lunghezza in centimetri	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furti semplici	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Normali
Da ∞ a 10	1	1	5	1	»	3	2	1	5	»	2	21	4
» 10,1 » 10,5	8	3	7	3	1	11	3	2	4	3	2	47	16
» 10,6 » 11,0	11	1	6	5	1	12	7	1	3	6	6	59	16
» 11,1 » 11,5	2	»	2	2	»	5	1	2	1	2	»	17	22
» 11,6 » 12	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	2	2
Totale	22	5	21	12	2	31	13	6	13	11	10	146	60

. Il numero dei normali che non oltrepassano i 10 centimetri ne diametro frontale non è che di 4, ossia del 6,6 0[0 mentre nei delinquenti la proporzione sale al 14,3 0[0. Dividendo normali e delinquenti in due sole categorie, secondochè prevalgono le fronti larghe che oltrepassano gli 11 centimetri o le strette che stanno sotto tal limite, troviamo il seguente risultato:

---

(1) Ferri, *Studi di antropometria. — Archivio di psichiatria e scienze penali*, anno 1883.

(Tabella N. 23).

Qualità delle Fronti	Normali	Delinquenti
Fronti strette	60 %	86,9 %
id. larghe	40 %	13,0 %

Nè si può dire che in questo risultato abbia influenza il maggior numero proporzionale fra i delinquenti di giovani ad imperfetto sviluppo, non aventi cioè ancora toccati i 21 anni, perchè sottraendo dai normali e dai delinquenti i minorenni, le proporzioni non mutano sensibilmente, restando come segue:

	Normali oltrepassanti i 20 anni	Delinquenti oltrepassanti i 20 anni
A fronti strette	N. 34 = 59,6 %	N. 103 = 86,5 %
A fronti larghe .	23 = 40,3 %	,, 16 = 13,4 %
	—	—
	Totale N. 57	N. 119

Le classi di delinquenti in cui si notò la massima frequenza di fronti strettissime, dai 10 centimetri in giù, non tenendo conto dei giovani inferiori agli anni 21, si trovano disposte in questo ordine decrescente:

Stupratori	21 0/0
Ladri complessivamente considerati	20 »
Oziosi recidivi, ma non condannati per altro reato che per oziosità . .	20
Truffatori .	9
Omicidi	5

I feritori ed i grassatori non ne danno caso veruno oltre i 20 anni.

Come il Ferri, anch'io trovai perciò minore fra i delinquenti il diametro frontale minimo; e l'inferiorità più spiccata nei ladri, che non nei truffatori e negli omicidi.

Altezza della fronte.

Abbiamo osservato, parlando della capacità cranica, che i delinquenti, mentre avvicinano od eguagliano i normali nella circonferenza cranica, loro stanno inferiori nelle altre misure, di modo che si può dire, che difetta nei criminali la parte superiore della cavità craniale. Un altro mezzo di indagine, non esatto se vuolsi, ma che in complesso si può ritenere valevole a dare un indizio dello sviluppo della parte superiore del cranio, è la misura dell'altezza della fronte.

Tale misura venne da me presa generalmente in due modi; partendo cioè dall'incisura nasale e poi dal punto sovraciliare corrispondente alla parte mediana di una linea retta tangente alle arcate sovraciliari, e salendo verticalmente sino al limite della capigliatura. Nei seguenti paragoni non tenni conto che della seconda misura.

Raccogliendo i singoli risultati che ne ottenni, abbiamo le indicazioni presentate dalla tavola seguente:

Altezza *della fronte nei criminali e delinquenti* (Tabella N. 24).

Altezza della fronte in centimetri	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Normali
Da 2,5 a 3,0	»	»	1	»	»	1	2	»	»	»	1	5	»
» 3,1 » 3,5	2	»	»	»	»	1	1	»	»	2	1	7	2
» 3,6 » 4,0	2	2	5	4	2	5	2	2	7	5	2	38	6
» 4,1 » 4,5	5	1	»	4	»	10	2	3	2	»	2	29	21
» 4,6 » 5,0	3	1	4	1	»	8	2	»	1	3	3	26	14
» 5,1 » 5,5	3	»	2	»	»	3	»	1	1	»	»	10	8
» 5,6 » 6 e oltre	»	1	2	»	»	2	1	»	»	»	»	6	1
Totale	15	5	14	9	2	30	10	6	11	10	9	121	52

Fronti basse, che non abbiano almeno oltrepassato i 3 centimetri, non ne trovai fra i normali da me esaminati; e portandò il limite delle fronti basse ai 3 centimetri e mezzo, mentre i normali ne danno il 3,8 0[0 i delinquenti ne danno il 9,9 0[0; e la proporzione salirebbe ancora ad un grado più elevato se si venissero a togliere i minorenni; perchè mentre il numero di questi in cui venne misurata la fronte sale a 23, uno solo, un ladro con scasso, presentava la fronte dell'infimo grado di altezza.

Portando a 4 centimetri il limite delle fronti basse, troviamo che le proporzioni fra fronti basse ed alte nei normali e nei delinquenti riescono come nella tabella seguente:

Proporzione *delle fronti basse inferiori a centimetri 4,1 rispetto alle fronti alte sopra quel limite nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 25).

Fronti	Normali		Delinquenti	
Basse .	N° 8	15,3 %	N° 50	41,3 %
Alte	» 44	84,6 %	» 71	58,6 %

Per le età inferiori ai 21 anni, i normali essendo solo tre non possono offrire un termine di paragone attendibile. Fra i delinquenti minorenni 10 non oltrepassarono i 4 centimetri; 13 furono superiori a tal limite, per tal modo essi diedero una proporzione di fronti alte di alquanto superiore a quella che presentarono i delinquenti adulti.

Rispetto alle varie categorie di delinquenti, le fronti più basse furono trovate predominanti nei ladri con scasso e poi negli oziosi, e ad un limite alquanto più alto nei ladri in genere, quindi nei grassatori, negli stupratori, nei feritori e per ultimo negli assassini e nei truffatori. Gli incendiari presentarono i loro due casi nei limiti più moderati delle fronti basse.

Notisi che le fronti esagerate, idrocefaliche si trovano in notevole prevalenza fra i delinquenti, specialmente fra gli stupratori ed i feritori.

Troviamo pertanto nella misura della fronte in altezza come in lunghezza una nuova conferma del fatto, che nei delinquenti la parte anteriore del cranio, e per naturale conseguenza anche la parte corrispondente del cervello, in generale si trova meno sviluppata che non nei normali, mentre si conferma il fatto che l'esagerazione della fronte, accompagnante quasi sempre il vizio idrocefalico, costituisce un carattere anomalo che si rinviene con maggior frequenza nei delinquenti, che non nei normali. Fra gli alienati direi che la frequenza è ancora maggiore; però finora non feci studio regolare in proposito.

Diametro bizigomatico.

Per completare lo studio delle misure craniche occorre ancora accennare alla distanza delle arcate zigomatiche ed al diametro bimascellare. Partendo dall'ipotesi che l'uomo criminale riproduca un tipo inferiore, un ritorno atavico, il Ferri (1) ne volle trovare una prova nei caratteri che dinotano la prevalenza delle funzioni vegetative sulle sensoriali, epperciò nel maggiore sviluppo della faccia rispetto al cranio e quindi nel maggior volume della mascella e nella distanza maggiore dei zigomi, siccome quelli che prestano tanto più favorevole il punto d'inserzione al massetere, il più robusto muscolo masticatorio, quanto più protende all'infuori la loro arcata.

La misura delle arcate zigomatiche venne da me presa col compasso portato ai punti corrispondenti alla loro maggior distanza. Con tal metodo le misure ottenute furono quali si trovano ripartite nella seguente tabella:

(1) Ferri, op. cit.

Distanza *delle arcate zigomatiche nei normali e nei delinquenti*
(Tabella N. 26).

Distanza in centimetri	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Normali
Da 12,1 a 12,5	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	2	2
» 12,6 » 13,0	»	»	2	»	1	»	»	1	2	1	»	7	1
» 13,1 » 13,5	1	»	»	1	1	4	1	»	2	4	3	17	3
» 13,6 » 14,0	9	1	7	5	»	11	7	»	2	3	3	48	15
» 14,1 » 14,5	6	2	5	4	»	6	3	1	4	2	4	37	12
» 14,6 » 15,0	5	2	6	2	»	7	1	»	1	1	»	25	9
» 15,1 » 15,5	1	»	»	»	»	2	»	2	»	»	»	5	»
Totale	22	5	20	12	2	30	12	5	12	11	10	141	42

Esaminando questa tabella, già si potrebbe riconoscere che i normali, superiori nelle quote infime di distanza dei zigomi, non hanno affatto rappresentante nella classe della massima distanza; però, portando a 14 centimetri la distanza regolare dei zigomi, si troverebbe che nelle distanze superiori a questo limite, complessivamente considerati, i normali superano i delinquenti : : 50 : 47,5.

In queste cifre i minorenni figurano cogli adulti; ma separandoli, come vuole l'equità del paragone, gli adulti restano ridotti come segue:

Diametro *bizigomatico negli adulti normali e delinquenti*
(Tabella N. 27).

Distanza in centimetri	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Normali
Da 12,1 a 12,5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
» 12,6 » 13,0	»	»	2	»	1	»	»	»	1	»	»	4	1
» 13,1 » 13,5	1	»	»	1	1	4	1	»	»	1	3	12	3
» 13,6 » 14,0	8	»	7	3	»	11	5	»	2	3	1	40	14
» 14,1 » 14,5	6	2	5	2	»	6	3	»	4	2	3	33	12
» 14,6 » 15,0	4	2	6	2	»	6	1	»	1	1	»	23	9
» 15,1 » 15,5	1	»	»	»	»	2	»	2	»	»	»	5	»
Totale	20	4	20	8	2	29	10	2	8	7	7	117	41

Nelle quote più elevate restano sempre soli i delinquenti; ma se il confronto avviene abbracciando tutte le distanze superiori ai 14 centimetri, troviamo che normali e delinquenti stanno : : 51,2 : 52,1 proporzioni sensibilmente eguali e che non permettono di riconoscere nelle misure da me ottenute un carattere distintivo fra normali e criminali complessivamente considerati.

La distinzione si manifesta però chiara considerando i delinquenti divisi nelle rispettive classi; allora vediamo che mentre si abbassa a 46,9 % la proporzione dei grandi diametri bizigomatici nei delinquenti contro la proprietà complessivamente considerati, quella dei rei contro le persone sale in complesso al 59 % restando a 50 % quella dei grassatori, che partecipano dell'una e dell'altra forma criminosa.

Per le età inferiori agli anni 21, il solo normale misurato presentava la distanza bizigomatica di centimetri 13,6 ed aveva 17 anni; i delinquenti diedero nelle rispettive età le misure seguenti:

Reato	Numero	Anni	Dist. zigomatica
Borsaiuolo	1	13	12,2
Ladro domestico	1	14	12,0
id.	1	15	12,8
Reo di furto semplice	1	15	13,3
id.	1	16	13,0
id.	1	16	13,3
id.	1	16	13,5
Borsaiuolo	1	17	12,7
Ladro domestico	1	17	13,5
Ozioso	1	18	14,0
Grassatore	1	19	13,7
Feritore	1	19	13,8
Omicida	1	19	13,8
Grassatore	1	19	14,0
Borsaiuolo	1	19	14,2
Ozioso	1	19	14,3
Truffatore	1	19	14,7
Ladro domestico	1	20	13,5
Ladro con scasso	2	20	13,7
Ozioso	1	20	13,8
Grassatore	1	20	14,3
id.	1	20	14,5
Omicida	1	20	15,0

La misura più alta venne data da un omicida a 20 anni.

In complesso, nelle misure più alte sui maggiori di età, che solo possono prestarsi ad un confronto attendibile, abbassando i limiti delle misure ritenute eccessive ai centimetri 14,6, troviamo che i normali presentano il 21,9 0[0, mentre i rei di delitti contro le persone, omicidi, feritori e stupratori, danno insieme il 29,5 0[0 (29,1 nei reati di sangue e 30,0 nei reati di stupro). I rei di delitti contro la proprietà, i truffatori ed i ladri il 23,2 (27,5 i truffatori e 18,5 i ladri ed oziosi). I rei di incendio e gli oziosi non diedero contributo a queste alte misure bizigomatiche. I grassatori, che si può ritenere in certo modo appartengano agli uni ed agli altri, dànno il 25 0[0, proporzioni queste che sembrerebbero collimare colla natura speciale propria dei varii gruppi di delinquenti, fra i quali la ferocia, l'istinto dei carnivori, dovrebbe predominare negli individui che si fanno rei di delitti contro le persone: ma la massima prevalenza di questo carattere negli stupratori, se indica che a questo carattere corrisponde un predominio della vita vegetativa sulla intellettiva, non dimostra andarvi unita vera tendenza alla efferatezza ed alla crudeltà.

Diametro bimascellare.

Vediamo ora se le conclusioni cui ci condusse l'esame del diametro bizigomatico trovino la conferma in un nuovo carattere: lo sviluppo della mandibola, che colla sua esagerazione dinota esso pure prevalenza della parte facciale sulla cranica con predominio delle funzioni vegetative.

Le misure sulla mandibola vennero prese portando le branche del compasso ai due angoli della stessa.

I minorenni diedero questi risultati:

Normali.

Numero	Anni	Misura in centimetri
1	17	10,4

Delinquenti.

Reato	Numero	Anni	Misura in centimetri
Borsaiuolo	1	13	10,0
Ladro domestico	1	14	9,0
id.	1	15	10,2
Reo di furto semplice	1	15	10,9
id.	1	16	9,4
id.	2	16	11,0
Borsaiuolo	1	17	10,1
Ladro domestico	1	17	11,0
Ozioso	1	18	11,0
Grassatore	1	19	10,2
Feritore	1	19	10,6
Borsaiuolo	1	19	10,9
Omicida	1	19	11,0
Ozioso	1	19	11,0
Grassatore	1	19	11,2
Truffatore	1	19	12,0
Ladro domestico	1	20	10,7
Ozioso	1	20	10,8
Ladro con scasso	2	20	11,0
Grassatore	1	20	11,2
id.	1	20	11,6
Omicida	1	20	11,8

Nei superiori ai 21 anni, le misure ci diedero i risultati espressi nel seguente specchio:

Distanze *in centimetri nei diametri bimascellari dei normali e dei delinquenti superiori agli anni 20* (Tabella N. 28).

Distanza in centimetri	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Normali
Da ∞ a 10,0	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
» 10,1 » 10,5	1	»	1	1	2	»	»	»	»	»	1	6	4
» 10,6 » 11,0	3	»	5	3	»	4	1	»	3	2	4	25	12
» 11,1 » 11,5	4	»	6	2	»	7	3	1	2	»	»	25	11
» 11,6 » 12,0	10	3	4	2	»	13	6	»	2	4	2	46	9
» 12,1 » 12,5	2	1	4	»	»	5	»	1	1	1	»	15	2
Totale	20	4	20	8	2	29	10	2	8	7	7	117	41

La prevalenza nelle mandibole forti, quale risulta dalle mie osservazioni, è molto più spiccata della prevalenza nella distanza delle arcate zigomatiche nei criminali rispetto ai normali.

Mentre fra i normali 2, il 4,8 0[0, presentarono mandibole oltrepassanti nella distanza fra i loro angoli i 12 centimetri, i delinquenti ne presentarono il 12,8 0[0, ed abbracciando tutti i superiori agli 11,5 centimetri ne troviamo il 26,3 0[0 nei normali e fra i delinquenti circa il doppio, cioè il 52,1 0[0, e la proporzione si conserva sempre più forte fra i rei contro le persone, specialmente fra i colpevoli di reati di sangue, nei quali raggiunge la proporzione del 66,6 0[0, superando di assai il doppio della proporzione dei normali.

Merita nota speciale fra i rei contro la proprietà la proporzione elevata dei truffatori (che già vedemmo avvicinare nelle distanze bizigomatiche i rei contro le persone) nella larghezza della mandibola; isolati, raggiungono la proporzione del 62 0[0.

Altezza della faccia.

Il Lavater, dopo aver premesso che la vita fisiologica, la vita intellettuale e la vita morale dell'uomo con tutte le forze e tutti gli elementi che ne dipendono si uniscono intimamente e nel modo più ammirevole nella semplicità d'una stessa sostanza, viene a dire: « Non è però men certo che ciascuna di queste manifestazioni della » vita ha un focolaio proprio ove si sviluppa e si spiega di preferenza.

« Nè è impossibile di assegnare a queste diverse manifestazioni » della vita una certa localizzazione. La vita animale, p. es., l'ul- » tima di tutte e la più vicina alla terra, si estenderebbe in tutta » la regione del ventre fino agli organi della generazione che ne » sarebbero il focolaio.

« La vita media o morale avrebbe la sua sede nel petto; col » centro e focolare nel cuore. La vita intellettuale, che tiene il » primo rango nella triarchia, regnerebbe in tutto il capo, col- » l'occhio per focolaio. Consideriamo frattanto la faccia come la » rappresentante ed il riassunto di queste divisioni: allora la fronte » fino alle ciglia rifletterà l'intelligenza; il naso e le guancie la vita » morale e sensitiva; la bocca ed il mento la vita animale; mentre » l'occhio sarà il centro e la somma di tutto » (1).

Noi abbiamo già veduto come nei criminali lo sviluppo maggiore delle arcate zigomatiche e più ancora della mandibola concorra a dare a questa divinazione del Lavater una conferma, provando come gli esseri, cui la violenza delle passioni espone al castigo della giustizia legale, abbiano prevalenti sui normali le parti che sarebbero appunto la sede propria delle manifestazioni di quelle passioni, le quali traboccano oltre i limiti segnati dalle leggi. Per completare lo studio della faccia ne occorre esaminare la sua altezza.

(1) Lavater, op. cit., p. 3-4; ediz. di Parigi, 1841.

Lo studio fu già fatto; ed il Ferri, nel suo lavoro citato, volle ancora trovare un nuovo carattere proprio dei criminali, non solo nella prevalenza assoluta dell'altezza della faccia dei criminali rispetto ai normali, ma ancora nel rapporto tra l'altezza della faccia e l'altezza di tutto il capo misurato dal vertice al mento.

Il confronto a me pare vizioso, perchè mette a paragone due termini, fra i quali non esiste un vero rapporto di proporzionalità inversa, potendo, ad es., lo sviluppo della mandibola in altezza favorire l'allungamento dell'una e dell'altra misura. Vi sono inoltre vizi e deformazioni, come l'oxicefalia ed il prognatismo, che tendono rispettivamente ad allungare il diametro vertico-mentoniero, e ad abbreviare l'altezza verticale della faccia, mentre l'individuo acquista un carattere di più in più animalesco. Riporto nel seguente specchietto il risultato ottenuto dalle mie misure comparate a quelle del Ferri.

Proporzione *tra l'altezza della faccia e la distanza del vertice del cranio dalla punta del mento nei normali e delinquenti* (Tabella N. 29).

Esaminati da Ferri			Esaminati da Marro	
Rapporto	Normali	Delinquenti	Normali	Delinquenti
45-46	»	0,3 0|0	»	»
47-48	1,4	»	»	»
49-50	7,4	0,6	2,0	4,3
51-52	21,3	3,5	4,0	4,3
53 54	33,5	10,7	14,0	15.9
55-56	24,9	23,6	24,0	24,6
57-58	9,9	29,1	24,0	24,6
59-60	1,6	18,9	26,0	17,3
61-62	»	10,7	4,0	8,6
63-64	»	2,6	2,0	»

La proporzione rispettiva che già abbiamo notata nella capacità craniana e nello sviluppo della sua parte anteriore relativamente alla posteriore, fra normali e delinquenti, apparisce niente affatto

in queste misure, nè altri più concludenti risultati otteniamo osservando i delinquenti secondo le varie specie di reato; difatti abbiamo:

Contributo *delle varie categorie di delinquenti allo studio dei rapporti tra l'altezza della faccia e quella del vertice* (Tabella N. 30)

Rapporti	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale
49	»	»	2	»	»	»	»	»	»	»	»	2
50	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1
51	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	2
52	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1
53	»	»	2	»	»	»	»	»	»	1	»	3
54	1	»	»	»	»	3	»	1	2	»	1	8
55	2	2	2	»	»	1	»	»	»	2	»	9
56	»	»	1	»	»	»	»	1	1	»	5	8
57	1	1	»	1	»	3	»	»	»	2	1	9
58	1	1	»	2	1	2	»	»	»	1	»	8
59	1	»	1	1	1	1	2	»	»	»	»	7
60	»	»	»	2	»	»	1	1	»	»	1	5
61	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	3
62	1	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	3
Totale	9	6	9	7	2	12	3	3	3	6	9	69

Il contingente maggiore alle cifre basse vien dato dagli stupratori; giova però avvertire come troppo scarso sia il numero delle osservazioni. Aggiungerò che il microcefalo che si trova nel manicomio di Torino dà in questo rapporto la cifra di 57°; insomma il complesso delle mie osservazioni non mi ha dato, come osservavo pur ora, alcun carattere di analogia che si accordi colle altre misure ottenute nelle varie classi di delinquenti.

Un termine di confronto, a mio giudizio più valevole, si trova nella faccia, cercando cioè il rapporto tra la faccia propriamente detta, che sta al disotto del punto ciliare, e quell'altra sua parte,

la frontale, che corrisponde alla cavità craniale. Questo rapporto mi diede il seguente risultato:

Rapporto *proporzionale tra l'altezza della faccia e quella della fronte nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 31).

Rapporto	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. esorveglianza	Totale	Normali
18-19	„	„	„	„	„	1	1	„	„	„	1	3 = 2,6	„
20-21	„	„	1	„	„	„	„	„	„	2	„	3 = 2,6	„ %
22-23	„	„	„	„	„	1	2	„	„	„	1	4 = 3,5	1 = 2,2
24-25	3	„	„	„	„	1	„	„	„	„	„	4 = 3,5	„
26-27	1	1	„	5	„	3	„	„	5	„	„	15 = 13,1	2 = 4,4
28-29	2	1	5	„	1	4	2	„	3	3	4	25 = 21,9	11 = 24,4
30-31	2	„	„	2	1	6	1	2	1	2	„	17 = 14,9	9 = 20,0
32-33	3	3	2	1	„	1	„	„	„	1	2	13 = 11,4	7 = 15,5
34-35	2	„	„	1	„	7	„	„	„	1	„	11 = 9,6	6 = 13,3
36-37	1	„	4	„	„	1	2	1	1	„	„	10 = 8,7	6 = 13,3
38-39	„	„	„	„	„	2	„	„	„	„	1	3 = 2,6	2 = 4,4
40-41	1	„	„	„	„	„	„	„	1	„	„	2 = 1,7	„
42-43	„	1	1	„	„	„	„	„	„	„	„	2 = 1,7	„
44-45	„	„	„	„	„	1	„	„	„	„	„	1 = 0,8	1 = 2,2
46-47	„	„	„	„	„	„	1	„	„	„	„	1 = 0,8	„
Totale	15	6	13	9	2	28	9	3	11	9	9	114	45

Negli assassini sale la proporzione delle quote infime (inferiori al 30) al 40 0[0; negli stupratori al 46 0[0 e nei ladri al 58 0[0; mentre fra i normali è del 31 0[0.

Nelle quote superiori, dai 40 in su, che si possono ritenere connesse ad uno stato di progressa idrocefalia, la proporzione più forte sta invece da parte dei rei contro le persone, che ne danno l'8,8 0[0, il doppio che i normali e i delinquenti contro la proprietà.

La conclusione che possiamo trarre da tutte le misure craniche è che in generale fra i delinquenti la capacità cranica, per quanto si

può arguire dalle misure esterne, è inferiore a quella dei normali, e che tale inferiorità si riferisce specialmente alla sua parte anteriore e superiore piuttosto che alla basilare, ove delinquenti e normali press'a poco stanno al pari. Per contro si nota che tende in essi a preponderare la faccia, sia nelle sue dimensioni in larghezza, agli angoli della mandibola, ed in modo meno spiccato alle arcate zigomatiche, che nella sua altezza, dal punto sopraciliare al mento.

CAPO V.

Capelli e barba.

Per completare lo studio comparativo del cranio nei criminali e nei normali, ne occorre ancora esaminare le varietà che si presentano nel colorito dei capelli e della barba, e studiare le anomalie fisionomiche e craniali.

I fisionomisti antichi non dimenticarono il colore, nè le altre qualità dei capelli per avvalorare il giudizio sul carattere morale delle persone. Polemone (1) fa l'uomo riccio molto pauroso e buffonesco, zotico quello dai capelli ritti e piani. Il capello duro mostra l'uomo avere del selvatico, perchè tale è quello delle bestie. La chioma nera significa scaltrito, la rossa e bianchiccia, come quella degli Sciti, dimostra rusticità, dappocaggine e barbarie; la rossa soavemente mostra capacità e gentilezza.

« I capelli rossi come il sufrano, sono segno che l'huomo sia inclinato al mancar di parola, et anco talora alla crudeltà », scrive l'Ingegneri (2).

Marziale, nelle sue *Satire*, dà per ischerno il capello rosso al suo nemico, come riferisce il Porta. Egli poi dice che i capelli rari dimostrano « huomo maligno et ingannevole »; e soggiunge: « Io quanti huomini ho veduto che hanno il capo, la barba e la faccia, principalmente il corpo pieno di peli densi, tutti gli ho conosciuti selvaggi e rozzi » (3).

(1) Op. cit., p. 8.
(2) Monsignor G. INGEGNEBI, op. cit., p. 15.
(3) PORTA, op. cit., p. 117.

Anche di questi caratteri si impadronirono gli antropologi criminali; ed il Thompson in Inghilterra, il Casper in Germania ed il Lombroso in Italia, dietro l'esame proprio, convennero tutti nell'asserire che fra i delinquenti si nota con maggior frequenza la presenza dei capelli neri, rispetto alle proporzioni proprie alla regione ove ebbero luogo le osservazioni.

Nell'esame dei capelli dei miei osservati, per distinguere il colore, io tenni conto non solo della ispezione oculare, ma anche dell'esame anamnestico, perchè oltre all'incanutire proprio della vecchiaia, i capelli a color chiaro subiscono mutamenti nella loro tinta primitiva, che suole diventare più scura.

Le proporzioni che dà il Thompson sono:

248	capelli	scuri
11	»	rossi
78		neri
26	»	grigi
45	»	chiari.

Confrontando ora i dati da me ottenuti con quelli che dà il Lombroso (1) per i delinquenti e normali italiani, si può rilevare che sebbene le cifre non collimino, resta però sempre assodato il fatto che tende a prevalere nei criminali il tipo a capelli neri. Ecco infatti le tabelle comparative:

(1) LOMBROSO, *Uomo delinquente*, 3ª ediz., pag. 252.

(Tabella N. 32).

PROVINCIE	Neri			Castani			Biondi			Rossi		
	Normali		De-linquenti	Normali		De-linquenti	Normali		De-linquenti	Normali		De-linquenti
	Lombroso	Marro	Lombroso	Lombroso	Marro	Lombroso	Lombroso	Marro	Lombroso	Lombroso	Marro	Lombroso
Piemonte	13	25	35	47	38	35	34	33	29	0	2	0
Lombardia	16	11	33	38	66	33	32	11	33	0	11	0
Liguria			»			»	»	»	»	»	»	»
Toscana	12	50	21	83		74	4	50	50	0	»	0
Emilia, Romagna, Umbria	20	50	33	56	50	66	21	50	50	»	»	»
Provincie meridionali	25		54	51		41	17		»	0,3		3
Napoli, Sicilia, Sardegna	20	100	33	39	»	50	15	»	»	»	»	»
	28		40	50		50	22		5	»		»

Prendendo ad esame speciale i piemontesi, che pel loro numero considerevole possono inspirare maggior fiducia per le conclusioni, si vede in entrambi gli studi la maggior proporzione di individui a capello nero fra i delinquenti rispetto ai normali. Esistono però discrepanze notevoli rispetto alle varie proporzioni dei colori nei normali e per questi le mie proporzioni si accostano di più, relativamente al color nero, a quelle trovate nell'Inchiesta della Società antropologica italiana riassunte dal dott. Raseri (1).

Quanto al color castano e biondo, le differenze notevoli fra le mie proporzioni e quelle del Lombroso e dell'Inchiesta antropologica, sono evidentemente dovute a ciò che io, come sopra avvertii, tenni conto del colore originario dei capelli, ciò che mi fece ascrivere ai biondi molti che all'epoca dell'esame si presentavano di color castano.

Rispetto alle altre regioni d'Italia, i miei osservati, sia fra i delinquenti che fra i normali, sono troppo scarsi perchè il paragone possa offrire serie garanzie di corrispondenza probabile alla realtà, e nei dati del Lombroso, quali li trovo enunciati, esistono irregolarità, che non permettono di fondarvi sopra precise induzioni.

Resta ora a considerare se questa proporzione si conserva uguale nelle varie classi di delinquenti, ovvero se subisce modificazioni. Nella seguente tabella si notano le proporzioni ottenute nei miei esaminati, senza distinzione delle provincie cui appartengono (2). Ricorderò che i piemontesi, fra i delinquenti ora considerati, sommano a 449 e fra i normali a 77, nella proporzione di 89 0[0 fra i primi, e di 80 0[0 fra i secondi.

---

(1) Mantegazza, *Fisonomia e mimica*, Appendice, pag. 377. — Milano, 1881.

(2) Di un feritore canuto e di un truffatore calvo manca l'indicazione del colore originario dei capelli; così pure di un ladro con scasso, e di quattro normali.

Proporzionalità *nel colorito dei capelli fra i normali ed i delinquenti.*

(Tabella N. 33).

COLORITO dei CAPELLI	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravv. all'ammonizione e sorveglianza	TOTALE	Per cento generale	NORMALI	Per cento
Neri .	% 42,5	42,0	23,0	33,3	57,1	44,7	45,0	50,0	56,2	42,8	42,1	216	43,0	26	27,0
Castani .	42,5	46,0	41,0	46,0	42,8	35,5	42,5	40,0	37,5	42,8	53,9	217	43,0	38	39,5
Biondi .	15,0	12,0	35,8	20,5		19,7	10,0	7,0	6,2	14,2	1,3	67	13,0	29	30,2
Rossi .	»					»	2,5	2,5			2,6	4	0,7	3	3,1
Numero	40	50	39	39	7	76	40	40	48	49	76	504		96	

Lasciando in disparte gl'incendiari, il cui scarso numero non permette di dedurre conseguenze fondate, il predominio maggiore di capelli neri si riferisce specialmente ai ladri, che complessivamente considerati superano notevolmente la media comune dei delinquenti. Notevole è parimenti la prevalenza di capelli neri fra gli omicidi. I soli stupratori fanno eccezione alla regola: in essi vediamo i capelli biondi prendere, come nei normali, ed in proporzione anche più spiccata, il sopravvento sui capelli neri.

Collegando questo fatto della maggiore frequenza di capelli biondi fra gli stupratori, colla precocità della mestruazione che frequentemente s'incontra nelle donne dotate di simile capigliatura, come osservò il prof. Pagliani (1) e come risulta pure in parte dai miei esami, saremmo indotti a conchiudere, che il colorito biondo dei capelli suole associarsi a precocità e maggiore propensione all'esercizio dell'attività sessuale.

Oltremodo scarsa è la proporzione dei capelli rossi fra i normali e fra i delinquenti, ed in questi ancora più che fra quelli; ciò che va contro al proverbio, il quale attribuisce agli individui dai capelli rossi qualità morali sospette.

Ne erano forniti i delinquenti N. 220, 299, 472, 430, ladri tutti quattro. Il primo ladro recidivo, con fratello al par di lui delinquente, non si distingueva che per ottusità d'intelligenza, tale da non lasciargli ricordare le cose più elementari. Per ottenere l'indicazione dell'età dei genitori, mi ci volle del bello e del buono. Il secondo, ladro recidivo ed epilettico, figlio di madre epilettica essa pure, e con fratello affetto da manìa religiosa, che lo condusse al carcere e poi al manicomio, era uno dei detenuti più ingovernabili. Sospettoso, maligno, accattabrighe, dovendo stare ricoverato all'infermeria per il suo stato epilettico ad accessi molto gravi, non vi fu quasi compagno di camerata col quale non abbia attaccato baruffa.

---

(1) Pagliani, *Lo sviluppo dell'uomo per età, sesso, ecc.* — Milano, 1881.

Il 472, ladro più volte recidivo, ed ora condannato per contravvenzione all'ammonizione, dimostrò sin da ragazzo un carattere quanto mai incorreggibile. Il padre dovette ricorrere persino a tenerlo legato al piede del tavolo onde impedirgli di fuggire di casa. Riceveva però maltrattamenti dalla madrigna, e ciò può fino ad un certo punto spiegare la ripulsione che gli destava il soggiorno nella casa paterna, non però quella per la scuola, che mi diceva di frequentare una volta al mese.

Il 430, sebbene ladro e condannato per contravvenzione all'ammonizione, non dimostrava peculiarità notevole nel carattere.

Due soli pertanto su quattro sarebbero i delinquenti a capello rosso, con tendenze antisociali più spiegate; e nessuno avrebbe presentate le forme più gravi della delinquenza, l'assassinio e la grassazione; ciò che non permette di ritenere questo come un carattere di più spiccata criminalità.

Un altro carattere, oltre il colore, venne distinto nei capelli; ed è la loro copia e la increspatura. Crespi e folti incontrò soventi il Casper i capelli nei suoi assassini, e la foltezza del capello è un carattere che il Lombroso avrebbe trovato fra i delinquenti nel rapporto del 21 0[0 (1).

Divisi i miei osservati nella foltezza del capello secondo il vario loro colore, si ebbe il seguente risultato:

---

(1) Lombroso, *L'uomo delinquente*, pag. 262.

Differenze *proporzionali nelle varie qualità di capelli nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 34).

COLORITO dei CAPELLI		Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza	Totale Media	Normali
		%												
Neri	folti	72	61	22	61	40	50	61	50	59	57	68	57	11
	lanosi		»	»	»		»	»		3	4	»	0,9	»
	crespi	»	14	11	15		17	5	»	11	9	6	9,0	19
Castani.	folti	29	52	62	55		25	35	19	22	28	39	36	15
	lanosi	5		»			»		»				1	»
	crespi	»		6	»	50	3		6		4	»	6	7
Biondi	folti	20		35	12		13		66		57	100	24	13
	lanosi	»	»	(7 setolosi)	»			»		»	»		(1 seto oso)	
	crespi	20	16		12			25	»	33	14	»	9	3
Rossi	folti		»		»			100	100			100	100	
	lanosi							»	»			»		
	crespi							100	100			50		

NB. In questa, come in tutte le tabelle riferentisi al colorito dei capelli, si tenne conto solamente del colore originario loro; mentre nelle tavole talvolta venne notato il colore presentato all'epoca dell'esame.

In complesso, i capelli folti apparirebbero fra i delinquenti colla massima frequenza fra i rossi, quindi fra i neri, poi nei castani e nei biondi.

Fra i normali, qualunque sia il colore della loro capigliatura, i capelli folti si osservano di gran lunga meno frequentemente. Sarebbero, al contrario, relativamente più frequenti i capelli ricci o crespi, che io ho qui confusi in una classe sola, sebbene distinti nelle tavole speciali. Capelli lanosi fra i normali non mi venne fatto di osservare, e scarso è pure il loro numero fra i criminali. Li presentava tali un omicida (N. 6) alienato, il quale sotto un delirio di persecuzione a colpi di martello uccise un vecchio di 73 anni e ferì tre altre persone. Le tendenze sanguinarie erano però in lui quasi congenite; figlio di genitori facinorosi, e con un fratello stato ucciso in rissa, egli aveva già scontato una condanna per ferimento; aveva quindi tentato di assassinare due guardiani che gli rendevano meno facili i furti campestri, e ucciso poi un compagno per sospetto che l'avesse denunziato.

Avevano parimenti i capelli lanosi i N. 396 e 348; figlio il primo di madre beona, ladro recidivo e feritore, che in carcere ebbe un accesso di manìa transitoria; e ladro condannato la prima volta il secondo, ma, per sua confessione, oltremodo discolo da ragazzo, per cui diceva d'aver ricevute tante busse quante era possibile il sopportarne.

Sebbene così scarsi, tendono questi dati a provare che i capelli lanosi si accompagnano a qualità morali poco pregevoli; e ricordo come anche un mio compagno di scuola, che lanosi aveva i capelli, finì male.

Rari relativamente furono i calvi incontrati fra i criminali, e nemmeno troppo frequenti i canuti. I calvi furono 10, all'età di 36, 40, 44, 48, 45, 63, 55, 73, 43 e 36 anni. Ebbero i capelli diradantisi, come avviati alla calvizie, altri 8. Ebbero i capelli grigi 34, e 6 li ebbero bianchi affatto.

Fra i normali i calvi furono 3: uno all'età di 43 e due a 44 anni. Due altri all'età di 36 e 31 anni erano già pure avviati alla calvizie. Capelli incanutiti presentarono 3.

Quanto alla calvizie, le condizioni quasi si pareggierebbero fra normali e delinquenti; la canizie invece prepondererebbe nei delinquenti, senza che se ne possa del tutto incolpare la prevalenza dei capelli bruni; perchè dei grigi o bianchi 15 solamente avrebbero avuto originariamente i capelli neri.

Uno stupratore a capelli setolosi (N. 111) presentava la particolarità di una specie di macchia semilunare bianca affatto nella capigliatura brizzolata di grigio. Distava detta macchia, lunga poco meno di un decimetro e larga da 3 a 4 centimetri, di poco dall'orlo frontale della capigliatura; ed il delinquente mi assicurava portarla da 24 anni (ne aveva allora 51), e che il padre suo aveva presentato la stessa particolarità.

Barba.

La barba, se generalmente segue i capelli nel colorito, solo prendendo per lo più una tinta alquanto più chiara, si discosta dal loro modo di essere rispetto alla foltezza; là dove abbondano i capelli, generalmente difetta la barba.

La mancanza di barba conta, nel sentimento popolare, come indizio poco promettitore per le qualità morali di chi la presenta. Polemone dà molta barba al malvagio; ma dichiara poi pessimi ed insidiatori coloro che l'hanno scarsa.

« Poca barba e men colore
Sotto il ciel non è peggiore »,

scrive il Porta; e ricorda come Meledio Pitteo, accusatore di Platone, fu di barba rara (1).

Nella tavola seguente si hanno le proporzioni dell'imperfetto sviluppo della barba nelle varie classi e secondo il vario suo colore, omettendo i giovani inferiori agli anni 21.

---

(1) Porta, op. cit., p. 154.

Proporzionalità *nel difetto totale della barba nei normali e nei delinquenti superiori agli anni 20* (Tabella N. 35).

COLORITO dei Capelli	Assassini		Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza	Totale senza barba	Media generale	Normali
Manca la barba ad individui a capello nero	11	%	26	12	33		7	16	16	15	12	14	25	14,7	"
Id. castano	23		14	14		50		16	20	28	14	22	27	15,6	"
Id. biondo.							10	30				100	3	6,3	"
Id. rosso .							"						"		33
Totale senza barba	6		8	3	3	1	3	5	3	1	4	12	55	"	1
Esaminati	37		47 (1)	36	25	6	69 (2)	28	20	35	33	59	395		63
Media	16,2		17,0	8,3	12,0	16,6	4,3	17,7	15,0	20,0	11,7	20,3	13.9	13,9	1,5

(1) Compreso il canuto di cui non si conobbe il colore originario dei capelli.
(2) Compreso il calvo di cui non si conobbe il colore originario dei capelli.

In complesso i privi di barba, di cui nei normali si notò un caso solo, con proporzione perciò di 1,5 0|0, nei criminali furono 55, con proporzione media di 13,9, e la proporzione più forte fu di quelli a capello castano, con poca prevalenza però su quelli a capello nero. La proporzione fu notevolmente inferiore fra quelli a tipo biondo: e nulla fra quelli a tipo rosso; mentre capelli rossi presentava l'unico normale maggiore di età sbarbato; il quale proveniva da una famiglia in cui vi erano gozzuti e semi-imbecilli; ma era lui stesso d'intelligenza discretamente sveglia e di condotta morale irreprensibile, come mi permette di assicurare la particolare conoscenza che ne ebbi.

Troviamo invece fra i criminali minorenni 18 forniti di barba su un totale di 109; e 4 con barba folta, mentre fra i normali non ne riscontrai caso veruno. Giova però notare, che, fra i normali minorenni osservati, 3 soli oltrepassavano i 17 anni, e nessuno toccava i 20.

Oltre la mancanza totale di barba, volli anche tener conto del grado maggiore o minore di foltezza; e le conclusioni cui arrivai collimano con quelle che già lascia presumere l'esame del difetto totale.

Proporzione *delle barbe folte in rapporto al colore nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 36).

Sono folte le barbe	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semp.	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale barbe folte	Media	Normali	Media
	%														
Nere . . .	46	21	55	57	„	55	66	54	43	54	65	76	52,0	14	77,7
Castane .	66	50	63	41	»	45	77	66	36	76	57	76	55,4	21	70,0
Bionde (1)	20	50	63	40	50	50	66	33	„	50	100	24	46,9	5	83,3
Totale	16	14	19	11	2	30	17	9	11	17	30	176	53,0	39	62,9

Invece di essere segno di ferocia, di animo proclive alla delinquenza, la barba folta suole accompagnare invece con maggiore frequenza l'uomo normale, senza che però si possa a tal riguardo pronunciare un giudizio assoluto. Di due omicidi, che si possono ritenere nati con tendenze sanguinarie, manifestatesi quando lo stato psichico non era ancora degenerato in vera alienazione mentale, e spiegatesi ancor meglio dopo sorto il delirio, i N. 6 e 29, l'uno era quasi imberbe e castano; l'altro bruno, con barba foltissima già nera ed ora bianca.

Barba foltissima presentava il grassatore N. 135, colle braccia tatuate dal gomito alla mano (2), e che si prostituiva a quelli che designava vittime della sua depredazione; e barba folta e nera

(1) Le rosse, comprese nelle bionde, perchè talvolta unite a capelli biondi, furono tutte folte, meno una non designata particolarmente.

(2) Vedi fig. 1 e 2.

presentava l'alienato uxoricida e grassatore N. 15; mentre barba scarsa presentava l'omicida, grassatore e ladro N. 5 ed il grassatore N. 136, veri tipi di delinquenti, che cominciarono di buon'ora la loro carriera delittuosa ed in giovane età ne salirono ai gradi più elevati.

Gli è però d'uopo confessare, che nei tipi a barba scarsa o mancante si nota un carattere di criminalità più selvaggia, non temperata o scusata da veruna passione nobile. Sbarbato era il N. 35 D, feritore recidivo prima di essere omicida, e tale divenuto senza provocazione per parte della vittima, ma per far piacere ad un compagno. « Non avveniva una bricconata nel paese di cui non venisse » a me data la colpa », mi diceva egli per spiegarmi l'animosità dei testimoni a suo carico.

Con scarsa barba era il N. 23, sciancato e deforme, che bisticciatosi con la sorella, prese una mazza di ferro « e d'un colpo sulla testa » l'ho *ecrasala* per terra », mi narrava con crudo cinismo, ed aveva altre volte tentato violarla. Senza barba parimenti era il N. 1, che tratto insieme ad un altro un viandante, reduce dalla Francia, in un bosco, lo assassinarono per derubarlo, infliggendogli una ventina di coltellate.

Gli stupratori ed i truffatori danno il maggior numero di barbe folte; ne danno invece il numero più scarso i feritori, grassatori e ladri.

Capo VI.

Anomalie fisiche.

Nelle misure finora studiate, abbiamo potuto rilevare una serie di anomalie, quelle che interessano la statura ed il peso del corpo; le dimensioni delle braccia e delle mani; quelle del cranio e della faccia, nonchè le anomalie dei capelli e della barba. Ora passiamo allo studio delle altre serie di anomalie, inerenti al corpo e più particolarmente al cranio.

Qui io stimo conveniente riferirmi alla distinzione, già fatta altrove, delle anomalie, in fisiologiche, o ataviche, o di regresso, come le chiama il Darwin; le quali, oltre all'essere conciliabili col normale esercizio di tutte le funzioni, non portano nemmeno una deviazione dal tipo fisiologico; di modo che, nell'ignoranza della causa prossima che può averle prodotte, le possiamo ritenere come veri ritorni atavici, tendenti a riprodurre forme o proporzioni che dovettero trovarsi nei progenitori. Distinguo queste da quelle altre, parimenti congenite e molte volte anche trasmissibili indefinitamente coll'eredità, che apportano una vera deviazione dal tipo normale, sono prodotte da cause morbose molte volte cognite, e che designo col nome speciale di teratologiche o atipiche o morbose congenite (1).

(1) Il prof. Sergi nel Congresso antropologico-criminale tenutosi in Roma nel novembre dello scorso 1885 propose una classificazione dei criminali basata sulla stessa distinzione dei caratteri in congeniti atavici ed atipici e morbosi. Per evitare ogni taccia di plagio che a me potesse venire attribuita, osserverò come questa classificazione venne da me proposta nell'opera presente quando essa fu presentata al Concorso internazionale di antropologia criminale il 31 dicembre 1884, e in quel tempo io non poteva conoscere affatto le idee del Sergi a questo proposito, non avendole egli mai manifestate per iscritto nè a voce, che io mi sappia, prima del Congresso. Egli, per contro, come membro della Commissione giudicatrice dei lavori presentati al concorso, aveva conoscenza delle mie, e ciò riconobbe egli stesso nel corso della discussione avvenuta in seno al congresso; perchè dopo l'esposizione della sua teoria avendo io preso la parola per dire che idee identiche erano state da me propugnate in un'opera inedita, e che per di più parevami aver trovato una propria causa etiologica distinta per i segni atavici e per gli atipici, il Sergi annuì, confermando lealmente il mio asserto.

La distinzione non può essere sempre esatta; perchè vi sono dei caratteri transitori che ora paiono tenere dell'una ed ora dell'altra specie, ed anche perchè molte delle lesioni atipiche, consistenti in arresti di sviluppo più o meno estesi, potrebbero a stretto rigore venire classificate fra le ataviche, riproducendo forme atavistiche; ma procurerò di attenermi, per quanto possibile, al momento eziologico per la distinzione; ritenendo per atipiche quelle in cui meglio nota è la origine patologica.

Anomalie fisiologiche ataviche.

Fra queste annovero la fronte sfuggente, la quale però non venne misurata collo strumento; i seni frontali, l'angolo orbitale del frontale sporgente, le orecchie col lobulo aderente o col tubercolo del Darwin, cioè coll'orlo dell'elice rilevato, che ricorda le orecchie puntute delle scimmie inferiori (1). Il naso trilobato, proprio delle razze inferiori, e le anomalie ataviche della pelle, quali il color bruno, proprio parimenti di razze a noi sottostanti, e la pelurie.

Ricorderò a questo proposito un carattere singolare, trovato in un contravventore all'ammonizione, e che era stato già prima ladro

(1) Darwin, *Descent of man*, c. I.

e feritore, più volte recidivo. Presentava questi (N. 428) alle spalle ed all'uno ed all'altro lato del dorso, sotto le scapole, uno spazio largo quasi come la palma della mano, ricoperto da pelo discretamente lungo e con direzione che pareva circolare. Questa pelosità particolare del dorso, congiunta ad abbondanza di folto pelo, che gli copriva il petto e si prolungava fino al pube, dava un aspetto animalesco all'individuo; e ne faceva un vero rappresentante di quella razza degli Ainos, che abita nelle isole Kurili, e che ha il corpo intieramente coperto di peli.

Altri caratteri atavici sono gli occhi chinesi od obliqui, a fessura palpebrale stretta e coll'angolo esterno rialzato, il prognatismo; la forma parabolica del palato, carattere pitecoide, presentato dal cranio antico svizzero (1) ed il *torus occipitalis trasversus* formato da una doppia cresta trasversale, con solco intermedio, diretto dall'uno all'altro lato della parte posteriore del cranio verso la regione occipitale mediana.

Alle volte la cresta, invece di esser doppia, è unica; altre volte, in casi rari però, non fu una cresta distinta, ma l'inion stesso, che si trovava esagerato nel suo sviluppo e disposto a modo di cresta trasversale, enormemente rialzata.

Nei normali non mi venne mai fatto di trovare la cresta raddoppiata col solco intermedio; nei delinquenti invece mi venne ciò dato cinque volte. Questa stessa anomalia fu rinvenuta con qualche frequenza dal dott. Sachs sui crani di un cimitero maomettano del XIII secolo, presso il Cairo, con predominio di Fellah, ed è un vero carattere pitecoide, proprio del gorilla (2).

Non riporto qui, perchè già prima accennate, le anomalie riflettenti le dimensioni del capo e della fronte, in ispecie; delle arcate zigomatiche e della mandibola.

(1) CHARLES VOGT, *Leçons sur l'homme*, pag. 71. — Paris, 1865.

(2) ROBERTO HARTMANN. *Le scimmie antropomorfe.* Traduzione di G. Cattaneo, pag. 113-114. — Milano, 1884.

Vige tuttora la controversia se debbasi ritenere la microcefalia come un carattere atavico e non piuttosto come morboso o atipico. Propende per la prima idea il Vogt (1); sostengono la seconda il Virchow, il Klebs, lo Schaafthausen, il Flesch e l'Aeby (3), che ritengono la microcefalia un vero stato morboso e non presentante carattere pitecoide.

Come già avvertii altrove, veri casi di microcefalia io non ebbi nei miei osservati: e l'unico che vi si avvicina fu il N. 64, compreso nei normali, ma che non conta con essi pei motivi addotti a pagina 121. Del resto, negli altri lo sviluppo inferiore del cranio, nei limiti in cui stanno le mie osservazioni, può senza inconvenienti ritenersi come carattere atavico, essendo posta fuori dubbio la inferiorità della capacità craniana nelle razze inferiori. Il Broca, nelle sue ricerche comparative su crani francesi antichi e recenti, rinvenne in questi un aumento della capacità (3).

Nella tavola seguente tali anomalie sono ripartite nelle varie classi di delinquenti.

(1) VOGT, op. cit., pag. 259.
(2) HARTMANN, op. cit., pag. 205.
(3) VOGT, op. cit., pag. 113.

Anomalie *fisiche d'indole atavica o fisiologiche* (Tabella N. 37).

QUALITÀ delle Anomalie	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media	Normali
Fronte sfuggente	1	»	1	2	1	»	1	»	»	2	8	16	3,1	4
Seni frontali	9	10	8	8	1	17	14	12	11	8	21	119	23,4	18
Angolo orbit. del frontale sporgente	7	9	6	5	2	10	8	7	2	5	5	66	13,0	5
Orecchie col tubercolo del Darwin	»	1	»	1	»	2	»	»	»	»	1	5	0,9	7
Id. col lobulo aderente	2	2	»	2	»	3	1	»	1	1	3	15	2,9	2
Occhi chinesi	»	2	1	2	»	3	2	2	»	»	2	14	2,7	1
Occhiaie divaricate	»	»	»	1	»	1	1	3	»	1	»	7	1,3	»
Forma parabol. dell'arcata dentaria	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	0,1	1
Naso trilobato	1	1	2	»	»	1	2	1	1	1	»	10	1,9	»
Torus occipitalis	2	1	9	4	»	5	»	»	1	1	1	24	4,7	9
Prognatismo	1	1	1	1	»	1	3	3	1	1	2	15	2,9	2
Anomalie ataviche della pelle, colore, pelurie	8	4	2	5	2	11	9	4	9	2	15	71	14,0	13
Occhio felino	9	1	4	5	»	5	1	»	1	2	6	34	6,7	1
Fisonomia selvaggia	1	1	2	3	»	3	1	»	»	»	2	13	2,5	»
Totale anomalie	41	33	36	39	6	62	43	32	28	24	66	410		63
Media	102,5	64,7	92,3	100,0	85,7	80,5	104,9	80,0	58,3	40,6	85,5		80,8	63,0

Confrontando questi miei dati con quelli ottenuti dal Lombroso, che prese di mira questi stessi caratteri in modo speciale, come esigeva la teoria atavica del delitto, da lui sostenuta, le anomalie da me trovate nei delinquenti corrisponderebbero, almeno in parte, a quelle da lui stesso constatate; che anzi per alcune di esse la proporzione sarebbe stata anche più forte, come pei seni frontali, che egli (1) trovò nell'8 0[0, mentre fra i miei osservati sarebbe del 23 0[0; in minore proporzione invece avrei trovato la fronte sfuggente, che a me non risultò che del 3,1 0[0, mentre il Lombroso l'avrebbe rinvenuta nel 9 0[0 ed il Virgilio nel 28 0[0.

Ma la diversa qualità di reato, di cui erano colpevoli i delinquenti esaminati potrebbe, fino ad un certo punto, spiegare queste discrepanze. Il singolare però sta in ciò che per talune di queste anomalie la frequenza fu ancora maggiore fra i normali che non fra i delinquenti; come per lo sfuggire della fronte, che pure è carattere cui viene dal Lombroso attribuita capitale importanza, e che trovai in quella frequenza fra alcuni normali scelti nelle classi basse della società; per le orecchie col tubercolo del Darwin, che nei normali sarebbero nella proporzione del 7 0[0, e fra i criminali nemmeno l'1 0[0; eppure trattasi di vero carattere pitecoide.

Lo stesso si dica del *torus occipitalis*, che nel normale salì al 9 0[0, mentre nei delinquenti, complessivamente considerati, non fu riscontrato che nel 4,7 0[0, con un massimo però fra gli stupratori, in cui si notò nella proporzione del 22 0[0.

Nei seni frontali, cui attribuisce il Lombroso la massima importanza caratteristica, i delinquenti superano i normali; ma in questi si manifesta pur anche in un grado abbastanza notevole, 18 0[0, mentre in quelli non oltrepassa il 23 0[0. Questo ne guida ad indagare, fin dove è possibile, la causa della loro origine e la significazione loro.

Secondo la legge biologica della correlazione degli organi alle funzioni, l'apparizione di un carattere va generalmente di pari passo

(1) *Uomo delinquente*, 3ª edizione, pag. 239.

coll'attività della funzione che vi sta connessa. Ora, con quali funzioni stanno in particolar modo legati questi caratteri atavici? Per taluni di essi la risposta non è impossibile.

Il professore Schaaffhausen, che primo studiò il cranio di Neanderthal, notandovi lo sviluppo esagerato dei seni frontali, dice:

« Non vi ha motivo per vedervi una particolarità individuale o » patologica, essa costituisce incontestabilmente un tipo di razza e » si trova in connessione fisiologica colla potenza delle ossa compo- » nenti lo scheletro, che sorpassano circa d'un terzo la misura or- » dinaria. Questa estensione dei seni frontali, che si trovano in rap- » porto colle vie respiratorie, serve così bene a dimostrare una » forza poco ordinaria, ed una esagerazione dei movimenti del corpo, » come per altra parte l'attestano lo sviluppo delle linee e creste » che servono all'attacco dei muscoli. Un gran numero di osserva- » zioni hanno constatato, che lo sviluppo considerevole dei seni fron- » tali, che apporta il predominio della parte inferiore della fronte, » ha identica significazione. Tale è appunto il carattere che, se- » condo Pallas, distingue il cavallo selvaggio dal domestico; se- » condo Cuvier, l'orso delle caverne dall'orso attuale; e secondo » Rollin, il porco ridivenuto selvatico in America e simile al ci- » gnale, dal porco domestico; il camoscio dalla capra ed il bulldog, » così notevole per la potenza della sua conformazione ossea e mu- » scolare, dagli altri cani » (1).

I seni frontali, secondo il Schaaffhausen, servirebbero in definitiva a costituire un ampliamento delle vie respiratorie, e realmente ciò dimostra il fatto anatomico, e come tali significherebbero forte potenza ed attività motoria in chi li possiede. La mancanza degli stessi seni nelle femmine (anche nel cranio di Engis, che si ritiene abbia appartenuto a femmina, sono molto meno pronunciati) concorre ad avvalorare la stessa opinione; e finchè il loro sviluppo avviene all'esterno, non si può ritenere che si effettui a detrimento della capacità cerebrale.

(1) Charles Vogt, op. cit., pag. 391.

La frequenza con cui io trovai questi caratteri nei normali esaminati, concorre ad avvalorare questo modo di vedere, perchè questi sono in buona parte provenienti da provincia montuosa, anzi, veri montanari, gente perciò generalmente non ricca, che con dure fatiche suole guadagnarsi il vitto, e che perciò, sia dalla eredità paterna, sia dalla vita stessa già trascorsa, dovette acquistare generalmente un potente sviluppo scheletrico, ed esplicare una forte attività muscolare. Questo ci spiega la frequenza dei seni frontali e del *torus occipitalis*, che sono in diretta correlazione colla forza fisica della persona; collegato il primo coll'energia dell'attività respiratoria, che, per la rarefazione dell'aria, deve naturalmente tendere ad esagerarsi sui monti, anche facendo astrazione dalla vita più attiva che generalmente là si suole condurre; in rapporto il secondo coll'esercizio dei muscoli che vanno ad inserirsi alla nuca, nel portare forti e gravi pesi sul capo e sulle spalle, come è l'uso dei montanari.

Queste considerazioni ci danno ragione della frequenza di questi caratteri nei normali esaminati. Ma non dilucidano ancora un altro punto della questione, se cioè, ad onta od in virtù di questa loro particolare connessione colla forza fisica, siano essi di loro natura collegati colla delinquenza. In altre parole, esiste una correlazione diretta fra potenza ed attività motoria e delitto, di tal modo che i caratteri dell'una possano servire come antesignani dell'altro? Una relazione fra forma esterna e carattere interno esister deve senza dubbio, ed io non posso convenire col Mantegazza (1) quando critica il Lavater perchè fa coincidere i contorni arcuati e senza angoli della fronte colla dolcezza e flessibilità di carattere; e ritiene per contro che questo avrà fermezza e rigidità in proporzione che i contorni della fronte saranno diritti. La virilità e l'energia sono inseparabili da una certa asprezza, sia nel morale che nel fisico. L'integrità del carattere non si mantiene senza urti frequenti colle convenienze e coi sentimenti: ed il muscolo che fortemente si contrae

(1) Mantegazza, *Fisonomia e mimica*, p. 46. — Milano, 1881.

s'ipertrofizza e fa sporgenza sotto la cute, e le creste sporgenti delle ossa sono condizioni favorevoli a che egli possa spiegare una maggiore validità di azione.

Un carattere energico, quale lasciano supporre la validità delle potenze messe al suo servizio, invita naturalmente all'uso, e magari dispone all'abuso della forza; ma, se questo può spiegare la possibile tendenza ad alcuni delitti, a quelli contro le persone, non potrebbe spiegare del pari una tendenza ai delitti di altra natura, a quelli contro la proprietà. Quindi, mentre ritengo esatto il concetto generico di Ippocrate, che agli abitanti dei paesi freddi, in cui questi segni fisici predominano, attribuisce carattere duro e fiero, ma nello stesso tempo prestante alle fatiche ed alle azioni virili, non sottoscriverei invece all'opinione di chi volesse gli stessi caratteri antesignani costanti di tendenza alla delinquenza sotto tutte le forme, dall'omicidio allo stupro. dal furto alla truffa ed all'ozio.

La legge naturale della correlazione degli organi alle funzioni vuole che questi segni abbiano sempre un valore; ma la norma e la determinazione di questo valore dipende dal concorso delle altre condizioni.

Se la forma angolare del capo, od i seni frontali uniti a mancante sviluppo del cervello, o delle sue parti più nobili, nell'ordine dei caratteri fisici costituiscono caratteri più che sospetti, accennando a prevalenza delle funzioni della vita organica e motoria sulla sensoriale e psichica, altra cosa è quando i caratteri esistono isolati, quando, ad es., i seni frontali e lo sviluppo della faccia coesistono con un'ampia cavità cerebrale; ed io sottoscrivo pienamente al Gall quando scrive: « Non è la grande proporzione del cervello rispetto alle ossa della faccia, ma è la grande testa, il serbatoio di grandi masse cerebrali, poste nella regione frontale, che determina facoltà intellettuali eminenti. Che un tale cervello voluminoso si trovi posto al di sopra di una faccia grande o piccola, vi saranno sempre, a parità di circostanze accessorie, facoltà egualmente eminenti. Chi non conosce uomini dotati di grandi ingegni, con una faccia grandis-

sima, pometta della mascella sporgenti, con una mascella sia superiore che inferiore proeminente? Leone X, Montaigne, Leibnitz, Racine, Haller, Mirabeau, Franklin e tanti altri avevano ad un tempo teste grossissime e faccie amplissime. Voltaire, Kant, Bossuet ed altri avevano al contrario piccole faccie e teste grossissime. Il gatto ha le ossa della faccia comparativamente più piccole del cane, ma chi vorrà sostenere che questo sia meno intelligente e *più crudele* del gatto? (1).

Il *torus occipitalis*, le braccia lunghe e le mani poderose da sole non servono a distinguere l'uomo delinquente dall'uomo normale, perchè li troviamo con frequenza abbastanza notevole nei normali, il primo anzi si trova fra questi in proporzione relativamente maggiore; possono però tali segni caratterizzare l'uomo criminale energico, che porta nella perpetrazione del delitto vigoria, perseveranza e metodi non comuni, e distinguerlo dal reo debole, in cui troveremo piuttosto microcefalia, assimetrie, deformità ed altri caratteri che accennano a debolezza o malattia, piuttosto che ad energia o prepotenza di azione.

Scarsa infatti è la frequenza delle anomalie che risvegliano l'idea di una prepotenza di azione negli incendiari e nei ladri domestici, che pel compimento dei loro delitti non hanno bisogno di energia; e per contro notiamo la frequenza massima dei seni frontali nei ladri con scasso, che dopo gli assassini ed i grassatori sono quelli che abbisognano di maggior coraggio, forza e risolutezza per mandare ad effetto il loro delitto; e in genere la frequenza di questo segno fra i recidivi di tutte le classi, eccettuati i soli veri oziosi, condannati ripetute volte per semplice ozio, vagabondaggio, contravvenzioni alle leggi dell'ammonizione e sorveglianza, e non per altro reato. Fra questi, e sono sedici, uno solo presentò i seni frontali, e questo era un povero demente.

Meno facile è spiegare l'apparizione degli altri segni; accen-

(1) Gall, *Sur les fonctions du cerveau*, tom. II, p. 295-96. Paris, 1825.

nerò solo come alcuno di questi, quali il color bruno terreo o pallido e la ferocia dell'occhio e della fisonomia, possono avere non solo una origine congenita, ma anche acquisita; accompagnando questi ultimi caratteri alcuni stati irritativi del cervello o suoi involucri, e potendo l'altro andare connesso a profondi disturbi nervosi e nutritivi, che alterano il carattere morale di chi ne soffre. L'osservazione di un tal fatto non è nuova nè recente.

« Guarda di non aver per amico nè per famigliare chi ha gli occhi gialleggianti, immoti ed oscuri, perchè un così fatto è ingannatore ed alle nefande opere soggetto; schifalo, nè t'accostare per istrada con esso lui », scriveva Polemone (1). Ed il Montecucoli aggiunge in una nota che Attila era piccolo di statura, il petto largo, il capo grande, gli occhi piccoli e tremanti, capelli e barba rari, naso schiacciato, il color di tutto il corpo fosco.

Anomalie fisiche teratologiche od atipiche.

L'esame delle anomalie di indole atavica propriamente detta non ci permise di conchiudere che la loro apparizione fosse segno sicuro concomitante agli impulsi a delinquere. Veniamo ora a studiare un altro ordine di anomalie congenite esse pure; ma che molte volte non lasciano più l'organismo nelle vere condizioni fisiologiche e sempre paiono esse stesse il prodotto di vere cause morbose che abbiano influito sull'individuo durante il tempo della sua vita intrauterina, quando l'influenza non passò già pel tramite dei suoi genitori.

Fra queste anomalie annovero prima di tutte quelle inerenti alla conformazione del cranio, oxicefalia, plagiocefalia, scafocefalia, cranio appiattito in varie sue parti, o depresso, o fatto a sella e la

(1) Polemone, op. cit., pag. 13.

varietà dei difetti della fronte, dell'occipite o di altre parti del cranio che paiono più o meno connessi col vizio idrocefalico. Vi sono deformazioni craniche le quali corrispondono a forme normali di differenti tipi etnici.

L'oxicefalia in parte si riscontra nei crani più antichi di Neander e di Engis, e specialmente nel cranio di Borreby, appartenente all'età della pietra; e la sua produzione dovrebbe, secondo la teoria di Virchow, essere legata a precoce saldatura delle suture della base del cranio.

La scafocefalia, legata a saldatura della sagittale, è normale a talune razze di negri.

Alle deformazioni del cranio propriamente detto tengono dietro quelle che interessano la fronte, gli occhi, il naso, i denti ed altre parti del corpo, le quali non furono comprese nelle già studiate, ed hanno parimenti una origine morbosa ereditaria o endo-uterina. Fra queste, come già dissi, comprendo le anomalie degli organi genitali ed anche le ernie, in ciò d'accordo coll'Adolphi e Fabricius Corrado, professori in Holmstadt (1), e Marc che nel *Dizionario delle scienze mediche*, scrisse aver conosciuto una famiglia, in cui le ernie ombelicali furono ereditarie per tre generazioni.

Anche l'avversione popolare a palesare questo difetto sta in relazione colla idea della sua ereditarietà; per cui le famiglie sono gelose di tener segreto un difetto che si trasmette dai loro membri alla prole.

Le orecchie ad ansa potrebbero considerarsi carattere atavico, perchè esiste in molte scimmie ed in parecchie razze inferiori; e nel feto stesso tale è la disposizione delle orecchie; ma ho creduto bene unirlo alle anomalie teratologiche, perchè altre considerazioni mi persuasero della natura prevalentemente morbosa di tale carattere; siccome quella che va strettamente legata a vere anomalie di natura degenerativa; e non sempre si osserva nelle razze inferiori, come asserì

(1) Taruffi, *Storia della teratologia*, vol. I, pag. 300. — Bologna. 1881.

l'Hartmann, il quale la trovò con frequenza nei contadini in Europa; ma in Africa lo trovò più frequente fra i Turchi, Greci e Maltesi colà stabiliti, che non fra gli indigeni fellachin, berabra e negri del Sudan (1).

L'idea che questo carattere fosse di natura morbosa, mi venne dal notare la grande frequenza con cui accompagna il sordomutismo.

Da un lavoro antropometrico eseguito dal dott. Albertotti, e del quale egli cortesemente mi lasciò prendere nota, ho potuto rilevare che su 33 sordo-muti, 16 avevano le orecchie con tale impianto ottuso.

La disposizione ad ansa delle orecchie si può considerare come favorevole ad aumentare l'intensità, se non il timbro e l'altezza dei suoni che colpiscono l'organo dell'udito. Questa particolarità ci potrebbe fino a un certo punto spiegare, per legge di adattamento, la permanenza o l'insorgenza di questa disposizione particolare delle orecchie nel sordomutismo. I vecchi sordastri se la procurano artificialmente, applicando la mano al padiglione dell'orecchio quando vogliono raccoglierle meglio i suoni non abbastanza percepiti dal loro orecchio.

A questo stesso gruppo ho riunito le saldature precoci delle suture, perchè a produrle possono influire cause endo-uterine, quali sono quelle che portano lo sviluppo dell'oxicefalia, della plagiocefalia, e delle sporgenze anomale della fronte e dell'occipite.

Debbo però accennare, che per la rilevatezza delle suture ho riconosciuto l'esistenza di una influenza indubbiamente climatica ed orografica.

Qualche tempo fa, io feci studi antropometrici su fanciulli di ambo i sessi, dell'età dai 5 ai 16 anni, in una regione montuosa che sta a mille metri sul livello del mare. Gli esaminati furono 44 dei quali 9 figurano nelle tavole delle persone normali. Fra questi in 21 trovai rilevatezze alle suture, senza che abbia preesistito una condi-

(1) Hartmann, op. cit., pag. 94.

zione morbosa nella loro infanzia, tale da spiegare l'anomalia; e la sutura più frequentemente colpita dalla proliferazione ossea fu la *coronaria,* che in 14 casi presentò tale rilevatezza in tutta la sua lunghezza; in 4 la rilevatezza era più limitata alla regione della fontanella anteriore. Questo mi spiega l'elevatezza dell'indice cefalico rinvenuta presso questi ragazzi, fra i quali ne trovai 17 con indice di 90 o più ed uno di 94, il che confermerebbe la legge del Virchow, che quando la sinostosi interessa una sutura, lo sviluppo del cranio resta sempre in ritardo in una direzione perpendicolare alla sutura saldata (1).

Ho fatto indagini per notare l'influenza che detta saldatura poteva avere sulla capacità cranica in complesso e sulle facoltà intellettuali; ma non mi venne fatto di trovare che la prima ne fosse influenzata sfavorevolmente, e quanto alla seconda, fra i ragazzi a sutura coronaria saldata, ne trovai due terzi con intelligenza sviluppata; due anzi di questi riportavano il primato nelle rispettive classi; intelligenti trovai due fra i quattro aventi la rilevatezza alla fontanella anteriore. Dei due con rilevatezza alla sutura occipitale, uno risultò intelligente e l'altro non molto; uno a saldatura sagittale, dimostrava poca capacità e poca volontà allo studio. Quanto al carattere morale, predominava generalmente il carattere risentito proprio dei montanari: non maligni, ma proclivi alle risse ed ostinati.

I casi di gozzo da me rinvenuti fra i normali si verificarono tutti fra i giovani di un istituto professionale (Collegio degli Artigianelli). Il difetto non era molto sviluppato; e credo fosse in istretta dipendenza coll'acqua di pozzo, che veniva dai giovani, per la sua bassa temperatura, preferita alla molto più salubre acqua potabile derivata dal Sangone. Sarebbe perciò da collocarsi piuttosto fra le anomalie morbose; però, siccome fra i delinquenti mi parve dovuto piuttosto a causa ereditaria, l'ho parimenti per i normali collocato fra le anomalie teratologiche.

(1) Virchow, *Untersuchungen über die Entwickelung der Schaedelgrundes.* Berlin, 1857. — *Topinard anthropologie.* Paris, 1876, pag. 188.

Fra le anomalie dei genitali, ho riscontrato 4 volte l'assoluta mancanza di un testicolo, senza che mi fosse dato sentirne la presenza nel canale inguinale. Una volta apparve un testicolo ipertrofico; in un altro caso il pene si mostrò smisurato ed incurvato; in un ribelle eravi ipospadia. Tutte le anomalie dei genitali furono rinvenute nei criminali.

Vediamo ora come stanno distribuite queste anomalie fra i normali e le varie classi di delinquenti.

Anomalie atipiche (Tabella N. 38).

QUALITÀ DELLE ANOMALIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto sempl.	Oziosi e contravv. all'ammon. e sorvegl.	Totale	Normali
Oxicefalia	3	»	5	1	»	2	3	1	1	1	1	18	2
Platicefalia	2	4	5	6	2	8	4	3	5	7	5	51	21
Plagiocefalia	4	»	4	3	2	9	4	4	6	5	9	50	6
Scafocefalia	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»
Cranio a sella	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	2
Saldatura precoce delle suture	4	5	5	8	2	8	6	6	8	8	7	67	20
Idrocefalia	1	1	1	1	»	»	»	1	»	»	»	5	2
Sporgenze idrocefaliche	1	»	6	»	»	3	»	1	2	»	1	14	»
Anomalie del fronte	2	3	2	1	»	2	»	1	6	»	3	20	3
Strabismo	2	4	3	1	1	5	3	7	1	1	3	31	4
Deviazioni del naso	1	2	2	1	1	3	1	1	2	1	4	19	3
Orecchie ad ansa	5	3	»	3	1	5	3	2	4	2	12	40	12
Assimetria facciale ed altre anomalie	1	»	2	1	1	3	2	1	3	2	3	19	»
Anomalie dei denti accavallati	1	»	1	»	»	3	»	1	2	2	»	10	3
Id. dei genitali	»	1	2	»	»	2	2	»	1	»	»	8	»
Gozzo	3	2	»	1	1	1	1	»	1	»	4	14	6
Ernie	3	4	8	2	»	5	»	1	4	4	7	38	2
Balbuzie	2	»	3	2	1	»	»	»	»	5	1	14	2
Fisonomia infantile	»	»	1	»	»	1	»	1	»	»	1	4	»
Rachitismo	2	»	1	»	1	3	»	»	2	4	1	14	»
Anomalie degli orecchi	»	»	»	2	1	»	»	»	2	1	5	11	»
Id. del naso	»	»	3	1	»	1	»	»	»	»	»	5	3
Id. delle dita	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	2	»
Faccia angolosa singolarmente	3	»	»	2	1	1	2	»	»	»	»	9	»
Fisonomia cretinosa	1	6	1	2	1	1	»	2	»	3	3	20	1
Id. pazzesca	»	2	»	»	»	»	»	1	»	3	2	8	»
Anomalie cutanee	1	»	»	3	»	»	2	2	2	3	2	15	»
Id. degli occhi	1	1	»	2	»	4	2	2	4	2	3	21	»
Totale	43	38	55	43	16	71	36	38	58	54	77	529	92
Media	1,07	0,74	1,41	1,10	2,28	0,92	0,87	0,95	1,20	1,10	1,01	1,04	0,92

Per le anomalie di questa classe, la differenza media proporzionale fra delinquenti e normali è ancora minore di quella manifestatasi nelle anomalie che abbiamo caratterizzate col nome di ataviche, ed in non poche vi ha decisa prevalenza da parte dei normali. In questa prevalenza ha una influenza decisa il luogo d'origine delle persone osservate, come ho potuto dimostrare per alcuni caratteri e come puossi egualmente ritenere per alcuni altri, come per la platicefalia che accompagna la frequenza della saldatura delle suture; e l'idrocefalia. Ma non è detto che queste anomalie, col mostrarsi in tanta frequenza fra le persone normali, perdano molto della loro importanza come caratteri proprii ai delinquenti, tanto da non meritare il nome di segni loro proprii caratteristici.

Resta ad esaminare se le varie classi di delinquenti, presentano notevoli differenze quanto a questi caratteri, le quali permettano di notarne il collegamento colle forme speciali di delinquenza.

Dopo gli incendiari, troppo scarsi per fornire dati sicuri, gli stupratori superano ogni altra classe di delinquenti nel numero delle anomalie atipiche e questa forte proporzione di anomalie interessa da vicino gli organi che servono alla perpetrazione del delitto. Uno degli stupratori aveva pene voluminoso ed incurvato; altre anomalie riferentisi agli organi genitali, non erano di indole teratologica. È però strano il fatto della frequenza massima delle ernie inguinali fra gli stupratori. Ne erano affetti 8, due a destra, due a sinistra e quattro l'avevano doppia. Non saprei trovarvi altro nesso, se non forse l'abuso degli sforzi muscolari in essi o nei progenitori. ai quali forse li disponeva la validità delle potenze muscolari di cui agli stupratori restava un ricordo nel *torus occipitalis*, di cui vedemmo fra di essi la frequenza.

Anomalie fisiche patologiche.

Ultima classe di anomalie è quella che distinguo col nome di patologiche, come prodottesi in seguito a cause patologiche, che colpirono le persone nella loro vita extra-uterina.

La divisione fra queste è affatto arbitraria, intesa però più che altro a distinguere ora l'affinità degli effetti che sono da loro dipendenti, e ora la parentela delle cause che li produssero. Così divido le cicatrici per lesioni violente riportate nel resto del corpo da quelle del capo; perchè differenti riescono le conseguenze che ne può risentire l'organismo; e faccio un gruppo a parte di quelle riportate in rissa (quando interessano le altre parti del corpo), perchè giova questa particolarità per lo studio psichico del delinquente.

Fra le anomalie degli organi genitali, ho annoverata l'atrofia dei testicoli per causa traumatica, l'idrocele, il varicocele; ed un ingorgo speciale dell'epididimo, che mi venne fatto di incontrare in due casi, e che lo ingrossava al punto di simulare un secondo testicolo distinto dall'altro, di modo che si aveva l'apparenza di individui forniti di quattro testicoli. Questa anomalia speciale ho osservato in un truffatore, N. 207, potentissimo in amore, a quanto mi narrava egli stesso, di modo che poteva ripetere e prolungare il coito per parecchio tempo (una mezz'ora, mi diceva egli) senza eiaculazione, arrestandosi al momento critico; e ritengo con lui che l'ingrossamento anomalo dell'epididimo sia appunto una conseguenza di questa manovra galante.

Ho osservato la stessa anomalia, in grado però alquanto minore in uno stupratore, N. 118, il quale, ammogliato, aveva la manìa singolare di denudarsi innanzi alle donne. In questo la tumefazione dell'epididimo era successiva a blenorragia sofferta.

Fra le anomalie cutanee, oltre le cicatrici di scrofole, ossia adeniti suppurate, e quelle della tigna, ho pure annoverate quelle del vaiuolo: sebbene la importanza speciale della malattia e le sue possibili conseguenze avrebbero meritato di farne una classe a parte, presso le lesioni del capo.

Vediamo ora come sono distribuite queste anomalie.

Anomalie *patologiche fisiche fra normali e delinquenti* (TABELLA N. 39).

QUALITÀ DELLE ANOMALIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto sempl.	Oziosi e contravv. all'ammon. e sorvegl.	TOTALE	NORMALI
Cicatrici di lesioni riportate al capo	12	17	9	13	2	12	8	13	18	10	11	125	9
Id. di lesioni riportate in rissa	5	16	„	8	„	10	10	7	6	8	18	88	„
Id. di traumi accidentali alle altre parti del corpo	„	1	„	„	„	„	1	1	„	1	7	11	„
Colorito pallido della fisonomia	6	6	2	4	1	8	5	3	2	4	9	50	4
Paresi facciale	2	4	2	1	4	12	3	3	5	„	9	45	1
Occhi abbassati o deformati	1	„	3	4	1	4	1	2	3	3	7	29	1
Ateromi	3	1	1	„	1	8	„	„	3	„	4	21	13
Traccie di fratture o mutilazioni alle estremità.	1	4	3	1	1	10	4	1	6	4	3	38	1
Varici	1	„	„	„	„	1	„	„	1	„	2	5	1
Anomalie patologiche agli organi genitali	„	„	6	„	„	7	2	„	„	1	„	16	„
Id. alla pelle	1	1	„	4	„	7	3	2	1	3	6	28	4
Neoplasmi	1	„	„	„	„	2	„	1	„	„	„	4	1
Vizi cardiaci	2	„	1	„	„	2	1	„	„	„	1	7	1
Paralisi alle estremità	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	„	1
Carie precoce ai denti (1)	1	„	2	„	„	1	1	„	„	1	1	7	2
Adenomi	„	„	„	1	„	„	2	1	„	1	„	5	„
Tumore cronico di milza	„	„	„	„	„	1	„	„	„	„	„	1	„
TOTALE	36	50	29	36	10	85	41	34	45	36	78	480	39
MEDIA	0,90	0,98	0,74	0,92	1,42	1,10	1,00	0,85	0,93	0,73	1,02	0,94	0,39

(1) Di questo carattere non tenni conto che sul finire de' miei esami. Durante l'esercizio professionale in carcere, vidi oltremodo frequenti i casi di odontalgie da carie, ciò che naturalmente depone per una molto maggior frequenza di questa malattia, che non appaia dalle mie cifre.

La sproporzione veramente enorme che troviamo in questa classe di anomalie fra i delinquenti rispetto ai normali, accenna chiaramente come in questa debba risiedere la nota fisica più frequente del delinquente, e che perciò fra le cause che vi diedero origine, essa conti come una delle più potenti.

L'importanza delle lesioni violente al capo come origine di numerose e gravi alterazioni psichiche, fu già notata da parecchi psicologi.

Il Mitchel ritiene che il 20 0[0 di tutti gli idioti della Scozia siano tali in conseguenza di traumi sofferti al capo nella nascita o nell'infanzia (1), e numerosi casi ne danno il Köstl, il Krafft-Ebing, il Kiernen, lo Schüller, l'Hartmann, ecc. Nè vi ha alienista che non ne possa citare qualche caso di propria osservazione.

Non infrequenti sono i casi in cui le conseguenze del colpo si fanno sentire solamente sulle qualità morali, lasciando intatte le intellettuali.

Il Prichard narra il caso di un ragazzo, appartenente a famiglia di ottimi costumi, il quale, dopo un grave colpo sul capo, di buono che era si fece intrattabile, commettendo eccessi di ogni sorta senza che la sua intelligenza ne fosse alterata; e riporta un altro caso simile di una ragazza (2). Anche il padre di uno dei miei osservati, dopo sofferto un trauma al capo, divenne dipsomane sfrenato, mentre prima era regolatissimo.

L'analogia porta pertanto ad ammettere, che nei casi frequentissimi delle lesioni al capo, susseguano stati irritativi del cervello, dai quali parte molte volte la spinta più forte al delitto; spinta che sarà tanto più valida, quanto minor forza di resistenza potranno opporle la limitata intelligenza, il difetto di educazione, la proclività naturale alla vita sensuale, piuttosto che alla intellettuale.

Negli assassini e grassatori, che rappresentano le classi più temi-

---

(1) GUDER, *Geistesstörungen nach Kopfverletzungen*, pag. 6. — Jena, 1886.
(2) Id. id., pag. 9.

bili dei delinquenti, le lesioni violente al capo si trovano con molta frequenza; e frequenti le gravissime, che furono 7 fra gli assassini e 5 fra i grassatori; frequenza non superata da verun'altra classe di criminali.

I due più tristi assassini, che trassero dall' osteria in un bosco un viandante per derubarlo, e quivi lo trucidarono, crivellandolo di ferite, avevano entrambi sofferto una grave ferita al capo; e dall'altezza di più metri era caduto il N. 6, riportando una grave ferita all'occipite, quegli che fu due volte omicida ed altri omicidi tentò, ma non potè effettuare. Il grassatore N. 151, dopo riportate ripetute lesioni violente al capo, è soggetto ad una cefalea gravativa continuata. Il N. 115, dopo una sciabolata al capo, acquistò intolleranza somma per gli alcoolici; onde gustato il vino perde la coscienza dei suoi atti. Anche il N. 68, ricevuta una sciabolata al capo mentre era carabiniere, soffrì grave meningite; e d'allora cominciò l'alterazione del suo carattere, accompagnata da ricorrenti accessi maniaci.

Una prova dello stato irritativo cerebrale, cho frequentemente si trova nei delinquenti, l'abbiamo nel colorito pallido della fisonomia, quando non è di natura transitoria, collegato ad anemia.

L'importanza di questo segno caratteristico non isfuggì agli antichi.

Socrate, al dire di Massimo Tiro, dispregiò l'amicizia di Clerofonte perchè pallido-fosco, onde non poteva essere che maligno, invidioso, malefico ed omicida.

Aristotile avvertiva già Alessandro di guardarsi da coloro che avevano la faccia di color livido.

« La carne gialleggiante mostra ogni maniera di perniciosi ed instabili costumi, diceva Polemone; il colore poi sfuggito e palliduccio accenna l'uomo essere da poco e ingannatore, se però ciò non li fosse intervenuto per infermità; ma il pallido molto sciaurato, mangione, collerico, linguacciuto » (1).

(1) Polemone, op. cit., p. 6.

Apuleio, descrivendo una matrigna, che ardeva di amore per il suo figliastro, dice che aveva il volto tinto di brutta pallidezza (Porta, *Fisonomia*).

La faccia di color prossimo al verde, secondo l'Ingegneri, significa l'uomo pieghevole alle iniquità ed alla vendetta (1).

Il Thompson dà ai suoi criminali come abituale il colorito cinereo.

Noi pure lo vediamo apparire con discreta frequenza fra i caratteri anomali, e la proporzione risulterebbe ancora maggiore se vi si unissero molti dei casi aggruppati nella prima classe di anomalie, perchè il deposito di pigmento che l'accompagnava, accennava ad un carattere atavico. In più della metà di questi, l'esame della persona e la natura stessa del colorito rivelavano uno stato patologico diverso dalla semplice anemia; dal quale, come pure dal pigmento, era influenzato il colorito della cute.

Il professore Mosso (2) ha dimostrato sperimentalmente, che le impressioni morali, che vanno accompagnate da pallore alla faccia, sono parimenti accompagnate da maggiore afflusso di sangue al cervello. Una contrazione permanente del sistema capillare sanguigno cutaneo della faccia deve riflettere perciò uno stato di sovraeccitamento continuo, che travaglia internamente il cervello; sotto il quale le impressioni che si ricevono svegliano una reazione sproporzionata, che può menare alle più gravi azioni delittuose.

Anche le malattie epatiche, in cui è profondamente alterato il processo della nutrizione, vanno accompagnate da alterazione nella colorazione della cute. È cosa nota la relazione di queste malattie con uno stato di animo depressivo, per cui le impressioni che riceve la persona vestono un carattere penoso. Questo spiega l'umore atrabiliare e l'indole aspra e vendicativa che talvolta si osserva in chi si trova sotto l'influenza di una tale condizione.

L'esame delle tavole, che permettono di notare la correlazione

(1) Ingegneri, op. cit., p. 52.
(2) Angelo Mosso, *La paura*. — Milano, 1884.

dei vari caratteri, ci lascia scorgere la frequente origine di questo color pallido, o da gravi colpi, o da spavento sofferto; cause che alterano l'innervazione vaso-motoria, più che non influiscano, almeno direttamente sulla quantità di emoglobina del sangue. È tale il colore dell'assassino N. 2 e dell'omicida N. 18 e del N. 35 D, nei quali il pallore può riferirsi a grave caduta o colpi violenti sul capo. Lo stesso dicasi del grassatore, N. 136, dell'incorreggibile ladro con scasso, N. 244, e del feritore recidivo, N. 38, che tutti soffrirono gravi traumi al capo.

Anche la prevalenza delle paresi facciali, dell'abbassamento dell'uno o dell'altro occhio, collegati a piccoli focolai emorragici che paralizzano i singoli fasci nervosi, sta a provare l'alterata irrigazione sanguigna del cervello, a volte dipendente da lesione traumatica, a volte da pregresse malattie gravi infiammatorie dell'organo cerebrale, genuine o accompagnanti le malattie di infezione; a volta dipendenti invece da piccoli focolai emorragici dipendenti dall'abuso di alcoolici, cui di buon'ora soglionsi dedicare i delinquenti. Tale carattere morboso presentavano i grassatori N. 127 e 135, l'omicida e falsario N. 7 ed il truffatore, giovane d'anni, ma esperto al delitto, N. 183; ed è un carattere che puossi dire proprio ai delinquenti, non essendosene osservato che un caso solo fra i normali, nel quale era evidentemente pure dipendente da cronica affezione meningea.

In un carattere solo puossi dire che vengano superati i delinquenti dai normali, ed è nell'ateromasia delle temporali. Ma questo carattere fra i normali è evidentemente attribuibile nella sua frequenza all'età per lo più matura di coloro che lo presentavano: fra i quali 5 oltrepassavano i 40 anni ed 1 solo era inferiore ai 30. Giova però riconoscere come anche in questi l'origine si poteva ritenere d'indole morbosa; così nei N.i 28 e 51 l'ateromasia precoce puossi ritenere collegata a vizio ateromatoso ereditario e ad alcoolismo nei genitori nei N.i 7, 22, 24 e 44; nel N. 31 a vizio alcoolistico in lui stesso.

La conclusione che risulta dall'esame dei caratteri fisici nei normali e nei delinquenti, è che in questi si nota una prevalenza massima di caratteri morbosi, una minore di caratteri atavici ed una minima di caratteri che abbiamo chiamati atipici.

Conviene ora che queste conclusioni siano avvalorate da indagini fatte in altro campo, nel biologico e nel psichico, per vedere fin dove le troviamo confermate o dove convenga modificarle.

Capo VII.

Ambidestrismo o Mancinismo.

Il professore Lombroso pubblicò nel suo *Archivio*, in principio del 1883, una statistica, in cui apparve che fra i delinquenti abbondano, più che fra i normali ed i pazzi, i mancini e gli ambidestri.

Anche questo carattere aveva, come tanti altri, attirato l'attenzione degli antichi; ed il Porta, che ce lo fa sapere, aggiunge del suo:

« Non mi par di lasciar addietro che cosa possano dimostrare dei » costumi questi che si servono della mano sinistra, non quei che » per usanza lo fanno, ma quelli sono così nati, e pur vediamo molti » che si servono dell'una e dell'altra mano. Io non giudico mai tali » uomini del tutto buoni; perchè tutto quello che nasce contro » l'ordine della natura arguisce difetto di natura, e principalmente » essendo l'error vicino ai suoi gran membri così eccelsi, il cuore » ed il fegato » ; e li ritiene perciò « iracondi, ingiuriosi et ingannatori, e per assai peggiori quelli che della sola sinistra si servono ». Conforta la sua opinione coll'esempio di Ismael Sofi, Re di Persia, « facilissimo della sinistra mano e più gagliardo, il quale era ardente nella crudeltade et era assai libidinoso » (1).

Nell'esame dei delinquenti e dei normali, volli anche di questo carattere prender nota. Fra i normali, dei quali riporto nelle tavole i caratteri antropologici, sarebbero risultati 7 mancini e 4 ambidestri. I destri sarebbero stati 70.

(1) Porta, op. cit., pag. 102.

Oltrechè in questi individui, investigai questo stesso carattere in 190 operai, parte tipografi e parte addetti ad un opifizio governativo.

In questi la proporzione fu di assai inferiore, non avendone trovati che 6 mancini. In tutto avremmo, su 271 individui, 17 mancini od ambidestri, il che darebbe una proporzione di 6,2 0[0.

Nei criminali questo stesso carattere si rilevò nelle varie classi nelle proporzioni seguenti:

Tabella N. 40.

REATI	Destri	Mancini	Ambidestri	Totale esaminati	Media ambidestri e mancini per classe
Assassini	33	4	3	40	17,5
Feritori	41	3	„	44	6,8
Stupratori	35	3	„	38	7,8
Grassatori	35	1	1	37	5,4
Incendiari	5	1	1	7	28,5
Truffatori	67	4	4	75	10,6
Ladri con scasso	37	4	„	41	9,7
Borsaiuoli	33	3	1	37	10,8
Ladri domestici	36	4	4	44	18.1
Ladri di furto sempl.	38	5	3	46	17,3
Oziosi e contravven.	63	5	8	76	17,1
Totale	423	37	25	485	
Media	87,2 %	7,6	5,1		
		12,7 %			

Gli incendiari, gli omicidi ed i ladri, complessivamente considerati, offrirebbero il maggior numero di mancini od ambidestri; il minor numero verrebbe dai feritori e dai grassatori.

Giova però qui osservare, che molte volte il mancinismo o l'ambidestrismo, ereditato per nascita, viene corretto dall'educazione; e se questa correzione avvenne per tempo, non ne resta la memoria all'individuo; e siccome l'educazione è generalmente tanto più accurata quanto più elevata è la classe cui appartiene l'individuo, così la prevalenza di questo carattere in una piuttosto che in altra classe di persone potrebbe ascriversi a difetto di educazione, anzichè a proporzionale difetto di nascita. Questo mi fa supporre un'altra ricerca, fatta su 30 fanciulli che non avevano ancora raggiunto l'età di 12 anni; ne trovai 3 mancini. Io perciò ritengo che in questa questione sia d'uopo d'interrogare la dinamometria e la estesiometria, per verificare col loro aiuto i dati della semplice ricerca anamnestica.

La prevalenza di questo carattere negli incendiari, alienati in gran maggioranza e la frequenza con cui si trovò negli epilettici delle varie classi, permettono di dargli la qualità di atipico anzichè di atavico; come d'altra parte fa supporre la stessa induzione teorica, per cui l'uomo, ritornando ad una condizione più primitiva, dovrebbe offrire il carattere dell'ambidestrismo, ma non quello del puro mancinismo.

Capo VIII.

Tatuaggio.

Il tatuaggio, oggetto di ornamento e mezzo di distinzione presso i selvaggi, i quali, al dire dello Spencer, lo adoperano anche qual preservativo dalle malattie, si osserva con discreta frequenza nei delinquenti. Anni sono, dovendo, per ragione di ufficio, visitare ogni mattina i nuovi entrati nel carcere giudiziario di Torino, tenni conto per qualche mese del numero proporzionale dei tatuati rispetto al complesso dei nuovi entrati. Su 1398, che tanti ne visitai al mattino dal dicembre 1882 al luglio 1883, ne trovai 156 tatuati, il che dà una proporzione di 11,15 0|0.

Al Lombroso spetta il merito di avere pel primo messo in luce il valore complesso di questo segno nei delinquenti; il quale mentre può fornire indizi preziosi per stabilirne l'identità, giova del pari a mettere in luce le peculiarità biologiche e psichiche dei delinquenti stessi; l'insensibilità fisica, compagna della morale, rivelata dall'indifferenza con cui essi sopportano le dolorose operazioni del tatuaggio; e, dal lato psichico, la vanità atavica, simile a quella dei selvaggi, che hanno simile uso; e oltre a ciò le passioni dell'odio, della vendetta e della voluttà, messe in luce molte volte dalla natura stessa del tatuaggio e che avvicinano parimenti nel lato morale il delinquente al selvaggio.

Il Lacassagne, che illustrò nel 1881 con una bella monografia (1)

(1) Lacassagne, *Les tatouages.* — Paris, 1881.

questo capitolo dell'antropologia criminale, venne a corroborare l'opinione del Lombroso con numerosi disegni di tatuaggi, presi specialmente sui soldati che già avevano subìto condanne.

La vendetta, l'odio alla società, la lascivia, le tendenze oscene contro natura, ogni passione più comune ai delinquenti vi si trova a sufficienza illustrata.

Fra i normali da me studiati non si trovano tatuati: ciò però non toglie che ne esistano, e specialmente fra i marinai ed i militari, i quali dalla reclusione forzata in certe epoche della giornata o dell'anno, e dallo spirito imitativo possono lasciarsi indurre alla pratica di questa operazione. Indagando quante guardie carcerarie dello stabilimento fossero tatuate, mi venne fatto di scoprirne due sole su 40, il che importerebbe non più del 5 0[0. Questi però non figurano fra i miei esaminati: uno di essi era alcoolista sfrenato; l'altro invece di condotta buona.

Presso alcuni santuarî esistono artisti speciali, i quali praticano il tatuaggio ai devoti che desiderano portare impresso sul loro corpo un qualche simbolo religioso, che loro ricordi il pellegrinaggio fatto al santuario, e che nella mente di taluni può acquistare il valore di un titolo meritorio o di un talismano. Alla Madonna di Loreto, per quanto a me consta, è dove più vanno a farsi tatuare i fedeli; uno di questi trovai fra i miei delinquenti osservati, il N. 63, condannato perchè fece uno sfregio all'amorosa infedele. Egli portava impressa la figura di un ostensorio con paramenti sacerdotali.

A bordo dei bastimenti è pure oltremodo in uso il tatuaggio; i simboli rappresentano allora per lo più attrezzi di marina, e l'àncora più che ogni altro. Anche nelle officine, specialmente delle città manufatturiere della vicina Francia, si fanno frequenti tatuaggi, e così pure nelle caserme; e qui prendono generalmente una forma professionale, portando impressi arnesi ed istrumenti del mestiere negli operai; armi, cavalli, ecc., nei militari; ovvero un carattere storico od eroico, rappresentando nomi o figure di persone celebri, o di eroi dei romanzi in voga. Ma le vere officine dei tatuaggi mi risultarono essere le case di correzione, il carcere e per taluni il bagno.

Sotto questo rapporto i miei tatuati diedero questi risultati:

Tatuati in casa di correzione	N.	17
Id. in carcere.	»	10 (2 al carcere militare)
Id. al bagno		2
Id. a bordo di bastimento	»	5
Id. alla caserma . .	»	5
Id. alla legione straniera		2
Id. alla Madonna di Loreto	»	1

Non designati 32, che però in massima parte provenivano già da casa di correzione od erano recidivi, di modo che vanno divisi fra le due prime categorie.

Relativamente all'età, mi risultarono fatti:

In età sotto i 10 anni	N.	1
Dai 10 ai 15 anni .	»	14
Dai 16 ai 20 »		8
Sopra i 20 »	»	10

Decresce perciò il tatuaggio in ragione dell'età dopo superati i 15 anni: e questo viene anche provato dalla molto maggior frequenza del tatuaggio nei minorenni, nei quali dal Raseri era stato rinvenutó nella proporzione del 40 0[0 (1).

Fra i non designati sotto questo rapporto, la maggior parte non oltrepassavano ancora i 20 anni, di modo che di necessità dovevano essere stati tatuati in giovanissima età.

Nel quadro seguente riporto la qualità dei tatuaggi, distribuiti nelle varie classi dei delinquenti, che furono oggetto del mio studio speciale.

---

(1) Raseri, op. cit., p. 10.

Tatuaggio *nei delinquenti* (Tabella N. 41).

QUALITÀ dei TATUAGGI	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza.	Totale
Tatuaggi religiosi semplici	„	2	„	2	„	2	1	„	„	„	2	10
id. id. uniti ad altri	„	„	„	2	1	2	1	2	„	2	5	15
id. politici	„	„	„	2	„	2	„	„	„	„	4	8
id. professionali	1	3	„	2	„	3	„	„	1	„	1	10
id. erotici	3	3	2	3	„	5	3	„	1	3	8	31
id. anti-religiosi	„	„	„	1	„	„	„	„	„	„	„	1
id. osceni	„	1	„	1	„	„	„	„	„	„	„	2
Ricordi d'amici o parenti	1	2	„	„	„	2	1	1	1	1	1	8
Animali	„	„	„	5	„	2	„	1	„	1	3	12
Numero di matricola	„	1	1	„	„	„	„	„	„	1	2	5
Oggetti indifferenti. Armi	3	2	„	3	1	3	1	1	„	1	4	19
Nome proprio	„	5	„	„	1	2	„	1	„	„	3	12
Militareschi	1	„	„	„	„	1	„	„	„	„	1	3
Comete, stelle	„	2	„	„	„	„	„	„	1	1	„	4
Numero dell'anno	„	1	1	1	„	„	„	„	„	1	„	4
Storici	1	„	„	„	„	„	„	„	„	„	1	2
Mitologici	„	„	„	1	„	„	„	„	„	„	„	1
Numero dei tatuati	4	11	3	10	1	9	7	4	3	8	16	76
Media %	10	21	7	25	14	11	17	10	6	16	21	14

Se nei normali il movente più frequente del tatuaggio è il sentimento religioso, non così si può dire dei delinquenti, sebbene anche fra essi i simboli religiosi si contino ancora abbastanza frequenti, nel terzo cioè dei tatuati. Dieci soli però avevano puri questi simboli; negli altri erano uniti a simboli di diversa natura, talvolta anzi di natura opposta, come in quel grassatore N. 136 che da una parte aveva una croce e dall'altra il diavolo colle corna, e col tridente in mano.

Il maggior numero dei tatuaggi riporta simboli erotici. Un cuore trafitto è il simbolo più usuale; altre volte è una ballerina, il nome o più soventi le iniziali dell'amorosa. Si trovarono in 31 individui su 76; in proporzione del 40 0[0 non molto superiore a quella trovata nel complesso dei delinquenti entrati dal dicembre 1882 al luglio 1883; fra i quali si mostrarono nella proporzione del 35 0[0. In questi era anche relativamente minore il numero dei tatuaggi religiosi che trovossi nel 26 0[0 degli esaminati.

Tatuaggi veramente osceni non ne conto che due fra i miei tatuati; ne vidi però di quelli di una lubricità stomachevole in altri delinquenti.

La vendetta, dettò pochi tatuaggi: fra quanti tatuati io vidi, due soli parevano essersi inspirati a tale passione; uno portava sopra una gamba impresso il motto: « Morte alle spie »; un altro segnava un brigante con uno stiletto in mano, in atto di colpire.

Oltremodo scarsi sono i tatuaggi politici; nè pare che li guidi alcuno spirito di parte. Così, uno accanto ad uomo col berretto frigio e le parole V. R., aveva la corona e la croce reale.

Tatuaggi storici ne presentarono due soli; uno rappresentava Carlo Capello; l'altro Garibaldi in mezzo a due rami intrecciati, e poi Vittorio Emanuele e Maria Pia.

Fra i tatuaggi professionali dominano le àncore, bastimenti e attrezzi navali, fatti generalmente sul mare. Siccome però la maggior parte di questi emblemi era portata da individui che non avevano fatto il marinaio, non meriterebbero la qualifica propria di segni professionali.

I veri segni professionali non si incontrano quasi nei carcerati;

nei 156 tatuati di cui sopra parlai, due soli presentarono veri emblemi professionali, uno, fabbro, il martello, e l'altro, maniscalco, le tenaglie. Tale fatto prova quanto poco amore inspiri alla maggioranza dei tatuati la propria professione; fanno però eccezione i militari: 19 sul complesso dei 156 tatuati e 4 sui 76 compresi fra i delinquenti oggetti del mio studio particolare presentarono emblemi di tal sorta; molti però non erano stati al servizio militare, ciò che toglie a questa specie di emblemi il vero carattere professionale.

Fra gli animali il serpe, prima di ogni altro, e poi la testa di cavallo od asino ottiene la predilezione dei tatuati; vengono dopo gli uccelli. V'erano tatuaggi che rappresentavano una certa delicatezza di sentimento; così uno si fece imprimere le iniziali di un amico moribondo; un altro le iniziali di una sorella. Non potrei però escludere che il primo fosse stato ispirato da sentimenti tutt'altro che delicati, essendo entrambi gli amici al riformatorio.

La quota più forte dei tatuati è data dalla classe dei grassatori; i quali presentano anche i tatuaggi più estesi; tale è quello del N. 135, di cui feci cenno sopra, nel quale un doppio tatuaggio raffigurante un leone ed una leonessa del serraglio Bach, come indicava il nome unito di Romeo e Giulietta, occupava tutta la parte anteriore degli avambracci.

Il N. 136, il quale sconta in un bagno (come il precedente) la pena per l'eguale delitto di grassazione, aveva parimenti la mano e l'avambraccio sinistro ed il petto ricoperto dai tatuaggi, che riportano una croce, un anello, un cuore, un serpe, il diavolo colla forca, un leone, una bandiera ed un'àncora.

Anche il N. 126 aveva i due avambracci coperti dai tatuaggi, che rappresentavano una ballerina che balla su di un serpe, la fortuna che balla su due ruote; una terza ballerina, un pene, le iniziali dell'amorosa ed un numero.

Il N. 151 aveva dipinto un crocefisso, gli arnesi che sogliono accompagnare questa pittura: gallo, chiodi, scala ed una madonna.

Dopo i grassatori, la proporzione maggiore dei tatuaggi è data dai feritori e dalla classe degli oziosi e contravventori alle leggi

dell'ammonizione e della sorveglianza, che comprende i più inveterati recidivi insieme a pochi oziosi e vagabondi, più o meno imbecilli la maggior parte.

Un numero abbastanza notevole è dato ancora dalla classe dei ladri con scasso, che hanno tanti punti di contatto coi grassatori; ed anche in questi l'ampiezza dei tatuaggi fa fede per molti della poca sensibilità al dolore che dovevano presentare. Uno di questi, il N. 236, uno dei ladri più pericolosi, che, già quasi nelle mani della polizia, una volta ne era sfuggito travestendosi da prete, aveva dipinto un grande Cristo sulla croce, che occupava tutto l'avambraccio. « Io pagherei 1000 lire per farmelo svanire, se fosse possibile », mi diceva nell'esame.

Pochi furono quelli che si praticarono il tatuaggio da sè; ne contai 8 solamente: quattro ladri, due feritori, un grassatore ed uno stupratore.

Tre, i N^{i} 363, 124 ed il 317, cominciato il tatuaggio, non proseguirono per il dolore che non sapevano sopportare.

Più notevole però fu il numero degli autotatuatori fra il complesso degli entrati in carcere osservati a tal riguardo. Fra questi il numero di coloro che si tatuarono da se stessi fu di 27, contro 33 che mi dissero essersi fatti tatuare da altri. I rimanenti non risposero a tale quesito.

Spirito di imitazione, vanità e ozio, ecco i motivi che generalmente hanno invitato al tatuaggio i delinquenti. Le parti più frequentemente tatuate furono gli avambracci. Ho trovato tatuato:

Il solo avambraccio sinistro .	N.	21
Id. id. destro .	»	14
Il sinistro ed il destro contemporaneamente	»	23
Avevano tatuaggi al petto		5
Id. alle mani	»	7

Due non avevano quasi più nessuna traccia del tatuaggio, fattosi svanire; di altri quattro non tenni nota del luogo occupato dal tatuaggio.

Vari sono i mezzi adoperati per praticare il tatuaggio.

I Lacassagne e Magitot (1) annoverano, dal lato etiologico: 1° il tatuaggio per puntura; 2° il tatuaggio per scarificazione; 3° quello per cicatrice; 4° per ulcerazione, abbruciatura, ecc.; 5° il tatuaggio sottoepidermico; 6° il misto, combinazione di parecchi dei processi sopradescritti.

Nei miei osservati non mi venne fatto di riscontrare che il tatuaggio per puntura.

La sostanza generalmente adoperata pel tatuaggio è il carbone finamente polverizzato, o la carta abbruciata per tatuaggi bleu; il minio per i rossi. Ecco come mi descrisse un tatuato il metodo seguìto da lui e da altri per effettuarlo: « Si striscia coll'ago sulla » pelle per segnare il sito ove si vuole fare l'incisione. Si applica » il carbone finamente polverizzato e bagnato con acqua, e poi si » preme coll'ago finchè esca il sangue, indi si batte colla mano » perchè bene penetri il carbone ».

Sono rari i casi in cui la parte tatuata s'infiammi in seguito all'operazione. Ciò non suole avvenire che nei tatuaggi molto estesi; e tale fu il caso del grassatore N. 135, che ebbe tutti e due gli avambracci occupati dal tatuaggio e subì una reazione febbrile piuttosto forte, che lo tenne 15 giorni ammalato. Il movente in questo individuo per farsi tatuare fu la vanità: Trovavasi al carcere militare, condannato per rivolta: era innamorato e voleva procurarsi un ornamento alle braccia che gli ingraziasse la sua amante al suo ritorno a casa.

Per farli svanire adoperano il latte di fico od anche il latte ordinario, in cui intingono parimenti lo spillo che ripete la figura impressa con altrettante nuove punture. Si ottiene così in taluni casi di farli svanire per modo da non lasciar più quasi riconoscere la sede del tatuaggio, come potei riconoscere io stesso in taluni casi.

---

(1) Lacassagne et Magitot, *Du tatouage*. Extrait du *Dictionnaire encyclopédique des sciences médicales*, p. 9. — Paris, 1886.

Capo IX.

Sensibilità.

Il mancinismo ed il tatuaggio ci hanno fatto conoscere due qualità di anomalie; naturale l'una, è consistente nella trasposizione della maggiore potenza ed abilità muscolare dall'uno all'altro lato del corpo; acquisita per lo più l'altra, ed in istretta dipendenza dall'abuso degli alcoolici o da lesioni dei centri nervosi connessa ad altra causa, ed esprimente in modo indiretto l'ottusità della sensibilità al dolore. Vediamo ora i risultati che ci diede l'osservazione diretta della sensibilità, misurata coll'estesiometro e colla slitta elettrica.

Sensibilità tattile.

La sensibilità tattile venne misurata coll'estesiometro, alla regione palmare della falange ungueale dell'indice, all'una ed all'altra mano; e si segnò separatamente il responso ottenutone. Solo per alcuni normali, esplorate entrambe le parti, si segnò il grado medio della sensibilità ottenutane; e questi vengono naturalmente scartati dal confronto coi delinquenti.

Nella tabella seguente stanno i risultati fornitimi da questo esame nell'uno e nell'altro lato; ciò che permette di conoscere sia le lesioni che possono aver colpito la sensibilità generale, che le gradazioni di lesioni che presentano i due lati, nonchè le anomalie naturali, che possono egualmente manifestarsi in questa funzione.

Sensibilità *estesiometrica nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 42).

DISTANZE in millimetri		Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Ladri con scasso		Borsaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto sempl.		Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza		Totale		Normali	
		Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.
Da 0,1-0,5		»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	2	2	»	10
» 0,6-1,0		»	1	»	1	1	»	»	»	»	1	»	»	»	2	1	1	»	»	1	1	2	2	5	8	4	15
» 1,1-1,5		3	4	2	2	4	3	2	2	1	1	»	»	3	2	5	5	2	1	2	5	5	5	34	40	16	29
» 1,6-2,0		6	4	6	8	6	5	10	13	1	1	1	1	17	15	10	9	9	8	5	5	14	14	101	97	32	32
» 2,1-2,5		1	5	5	2	5	5	10	6	»	1	1	1	6	5	3	2	6	7	3	4	7	7	58	54	11	11
» 2,6-3,0		7	2	4	4	5	7	2	3	»	»	»	»	5	2	3	2	6	6	4	4	3	3	49	49	4	4
» 3,1-3,5		3	2	2	1	3	4	2	2	»	»	»	»	2	4	1	1	1	2	1	4	4	2	24	20	3	3
» 3,6-4,0		»	2	»	1	1	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1	2	1	2	»	2	2	10	11	»	1
» 4,1-4,5		2	1	»	»	1	1	1	1	1	1	»	»	»	»	1	1	1	»	1	3	1	1	5	5	»	»
» 4,6-5,0		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	3	»	»
» 5,1-5,5		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» 5,6-6,0		»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»
Media		2,37	2,45	2,31	2,20	2,38	2,53	2,2	2,2	2,10	2 50	2,30	2,27	2,23	2,24	2,16	2,04	2,55	2,42	2,47	2,59	2,26	2,26	»	»	1,68	1,78
Prevalentia		8	7	4	5	11	6	4	8	3	1	16	11	11	9	5	5	7	9	8	7	11	9	88	77	23	34
Uguali		7		10		9		14		0		21		13		13		12		8		18		125		13	
Totale		22	22	19	19	26	26	26	26	4	4	48	48	33	33	23	23	28	28	23	23	38	38	290	290	70	70

L'esame della sensibilità tattile segna una decisa prevalenza di maggior squisitezza da parte dei normali rispetto ai delinquenti, sebbene abbiano superato tutti i normali in delicatezza di sensibilità. Si nota inoltre, che i normali, nella media assoluta, dimostrano una maggiore sensibilità dalla parte destra, sebbene siano più frequenti i casi, in cui la sensibilità a sinistra supera in isquisitezza, sebbene di poco, quella di destra.

Nei delinquenti la sensibilità tattile, generalmente più ottusa in grado notevole, apparisce in media uguale ai due lati nei grassatori e negli oziosi; ed è quasi tale nei ladri con scasso. Coincide-rebbe però questa uguaglianza di sensibilità colla notevole proporzione di ambidestri o mancini nei soli oziosi; giacchè i grassatori ed i ladri con scasso non ne danno un forte contingente. Notevole sarebbe però la forte proporzione dei casi in cui la sensibilità apparve uguale ai due lati nei delinquenti, 46 0[0 contro a 18 0[0 nei normali.

Il Ramlot, membro della commissione d'inchiesta belga, su 37 delinquenti ne trovò 9 mancini sensori (1).

I ladri, ad eccezione dei borsaiuoli ed in parte anche dei ladri con scasso, diedero la sensibilità media più ottusa.

Però col metodo seriale, avendo riguardo al numero dei casi in cui le punte dell'estesiometro non erano ancora avvertite distinte alla distanza di 3 millimetri all'una od all'altra mano, troveremmo che tale proporzione, pari al 5 0[0 nei normali, nei delinquenti, appare come segue:

Assassini	25 0[0
Feritori .	10 »
Stupratori .	19 »
Grassatori .	13 »
Incendiari .	25 »
Truffatori	11 »

(1) *Bulletin de la Société d'anthropologie*, t. III. — Bruxelles, 1885.

Ladri con scasso	9 0[0
Borsaiuoli . .	10 »
Ladri domestici .	12 »
Ladri di furto semplice	23 »
Oziosi e contravventori .	13 »

Questo specchio apprende, che negli omicidi e negli incendiari massima è la quota di individui a sensibilità ottusa, ciò che vedremo connesso a peculiarità psichiche speciali, più frequenti negli individui appartenenti a questa classe, che non negli altri.

Sensibilità generale e dolorifica.

Queste sensibilità vennero misurate colla slitta elettrica graduata del Dubois-Reymond. Nei primi esami i reofori erano improprii, onde le risultanze dell'esame non potevano riuscire esatte. Ho perciò rifatto la maggior parte degli esami; e quelli che non mi fu possibile correggere trovansi segnati in cifre tonde e non figurano nei calcoli.

Giova però avvertire, che anche a condizioni normali della pila il punto di prima sensazione o di tolleranza della corrente è soggetto a qualche oscillazione, che però arriva ben difficilmente ai 10° e per lo più sta nei limiti di 3 o 4 millimetri.

Il numero dei normali esaminati è esiguo, non potendo disporre della pila ove mi occorreva praticare gli esami. È però sufficiente per dimostrare come fra i normali non si osservino quelle anomalie di sensibilità che si presentano in varii delinquenti, come si potrà vedere nelle specchio seguente.

Sensibilità *generale e dolorifica misurata coll'elettrico nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 43).

Sensibilità misurata coll'elettrico a destra ed a sinistra	Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Borsaiuoli		Ladri con scasso		Ladri domestici		Ladri di furto semplice		Oziosi e contravventori, mendicanti e sorveglianza		Totale		Normali	
	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.
Da 51 a 60	"	"	"	"	"	"	1	"	"	"	3	1	"	"	1	1	"	"	"	"	"	"	5	3	"	"
" 61 " 70	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	"	"	"	2	2	1	1	"	"	"	"	5	3	"	"
" 71 " 80	1	"	"	"	3	3	2	1	"	"	2	2	1	2	1	1	4	1	1	1	"	"	14	11	"	"
" 81 " 90	3	3	1	2	4	7	1	2	"	"	10	7	4	4	1	3	2	4	1	1	"	"	28	20	1	"
" 91 " 100	3	2	5	2	9	2	6	2	"	"	7	9	6	6	1	13	4	2	6	6	"	"	57	41	4	1
" 101 " 110	4	4	5	5	3	7	7	8	1	1	12	12	7	7	14	10	9	6	8	6	"	"	78	78	6	2
" 111 " 120	3	6	3	3	7	4	3	4	"	2	5	6	2	2	2	3	11	7	5	2	"	"	68	76	2	3
" 121 " 130	2	"	2	1	4	4	1	2	"	"	2	2	"	"	"	"	6	3	"	"	"	"	16	17	1	3
" 131 " 140	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	2	2	"	"
Media	104	107	106	108	97	98	95	102	111	111	105	107	108	107	108	107	106	101	103	105	103	105	104	105	105	108
Prevalenti a	5	8	4	7	7	13	5	11	"	"	11	24	10	11	7	6	10	11	5	11	5	15	69	117	3	7
Uguale	3		5		3		5		3		8		11		7		6		5		16		72		4	
Totale	16	16	16	16	23	23	21	21		3	43	43	32	32	20	20	27	27	21	21	36	36	258	258	14	14

Sia nei normali che nei delinquenti osserviamo una maggior sensibilità a sinistra che a destra, anzi nei normali la prevalenza è maggiore, sia nella media, come nel numero proporzionale di quelli in cui si manifestò. Il minimo della sensibilità è presentata dagli stupratori e dai grassatori. Complessivamente considerati, la media dei normali è di ben poco superiore a quella dei rei, ciò che dimostra l'utilità del metodo seriale propugnato dal Lebon e dal Morselli, senza il quale non apparirebbero le anomalie di sensibilità.

L'esame della tabella ci dimostra, che le diminuzioni della sensibilità si notano in qualche grado negli omicidi, e più ancora negli stupratori ed ancora notevolmente nei grassatori e truffatori.

Ora noi, coll'aiuto delle tavole che ci permettono di vedere la correlazione dei vari caratteri biologici e fisici, possiamo arrivare a spiegarci l'origine di queste anomalie, dovute a cause di tal natura, che, come influiscono sui centri nervosi in modo da alterarne le funzioni sensitive, possono egualmente avere influito a modificare le funzioni psichiche per modo da dare origine alla delinquenza.

Così vediamo, ad esempio, che l'omicida N. 35, il quale presenta notevole diminuzione della sensibilità generale e dolorifica, ricevette altre volte un colpo di rivoltella all'occipite, e che ferite al capo ricevettero pure gli assassini N. 6 e 21; mentre il N. 5 soffrì il tifo.

Fra gli stupratori, il N. 96 ed il 109 ebbero pure ferite al capo; e cicatrici da lesioni traumatiche più o meno gravi al capo presentarono ancora tutti i grassatori che mostrarono notevole diminuzione della sensibilità, eccezione fatta del N. 144, nel quale la sensibilità ottusa può essere in relazione di dipendenza colla vita del bagno, ove aveva passati circa trenta anni e che aveva lasciato da poco più di un mese.

Lo stesso dicasi dei truffatori, fra i quali in un solo non sarebbe spiegabile la diminuzione di sensibilità per pregresso traumatismo al capo od altra affezione che abbia interessato i centri nervosi; ma questo, N. 189, aveva il vizio dell'alcoolismo ed uno zio alienato. In un altro, il N. 271, esisteva una meningite cronica, che lo rendeva ipocondriaco. Nel ladro con scasso, N. 233, la diminuzione della sensibilità è con tutta probabilità legata al vizio

alcoolistico, che pure deve avere originariamente indebolita la sensibilità tattile.

Dolore.

Passiamo ora ad esaminare la tolleranza per il dolore, provocato dalla corrente elettrica. La tabella seguente raccoglie i dati ottenuti da tale esame sui miei esaminati.

Sensibilità dolorifica *misurata coll'algometro nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 44).

Distanze in millimetri della slitta	Assassini		Peritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Ladri con scasso		Borseaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto sempl.		Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza		Totale		Normali	
	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.
A 0°	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»	»	1	2	3	5	»	»
Da 1 a 10	»	1	»	»	»	»	1	1	»	»	1	1	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	4	1	»	»
» 11 » 20	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	4	4	2	2	1	1	1	1	1	3	»	»	12	2	»	»
» 21 » 30	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10	4	10	2	4	3	3	2	2	4	1	2	31	24	1	2
» 31 » 40	1	»	1	»	1	»	»	»	»	»	7	2	9	7	5	5	5	5	2	6	7	8	53	54	5	2
» 41 » 50	»	4	4	2	1	»	»	»	»	»	10	4	7	9	5	5	5	5	5	4	8	8	61	63	2	1
» 51 » 60	4	3	6	2	2	1	»	»	»	»	11	10	9	6	6	4	7	5	6	8	7	8	55	58	2	5
» 61 » 70	4	2	2	2	1	»	»	»	»	»	5	13	1	6	3	1	3	2	1	4	4	8	22	23	3	3
» 71 » 80	3	3	»	»	»	»	»	»	»	»	4	3	1	»	»	1	2	3	1	1	4	6	15	15	2	2
» 81 » 90	1	2	»	»	»	»	»	»	»	»	1	3	1	»	1	»	3	»	»	1	4	3	1	3	»	»
» 91 » 100	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2	»	»	»	1	»	»	»	»	4	»	»	»	»	»
» 101 » 110	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»
Media	57	57	52	55	53	55	53	51	59	63	59	60	55	56	49	54	55	56	52	54	57	57	55	56	62	64
Prevalenti a	7	8	2	6	7	14	8	5	1	2	18	19	10	11	2	15	10	7	6	10	11	14	82	111	5	8
Uguale	1		8		2		8		3		6		11		3		10		5		11		65		1	
Totale	16	16	16	16	23	23	21	21	3	3	43	43	32	32	20	20	27	27	21	21	36	36	258	258	14	14

Per le diminuzioni della sensibilità dolorifica posso generalmente ripetere quanto già dissi per la diminuzione della sensibilità generale, essendochè la tolleranza maggiore per le forti correnti elettriche accompagna generalmente la diminuzione della sensibilità allo stimolo elettrico.

Qui però osserviamo che i delinquenti presentano casi di più squisita sensibilità per il dolore che i normali: fatto che non saprei riferire ad altro, che ad eccessiva pusillanimità di chi lo manifestava, od a stato irritativo meningeo, e conseguente iperestesia cutanea.

Comparando le lesioni della sensibilità tattile colla generale, troviamo che le lesioni della prima sono più generalmente connesse con definite alterazioni psichiche, spiegatesi per lo più nell'individuo stesso che le presenta, o altre volte presentate dai genitori. Così la vediamo collegata ad alienazione nei N. 15, 16, 26; melanconico il primo, allucinato il secondo, e melanconico e figlio di madre alienata il terzo; nel N. 34 alcoolista; nel 79 melanconico; nel N. 81 B con fratello alienato; nel 145 figlio di alienato; e nei N. 191, 200 e 206 già stati altre volte alienati.

Le lesioni della sensibilità generale paiono invece, come abbiamo sopra osservato, per lo più collegate coi traumatismi al capo. Non mancano però casi in cui le parti sono invertite. Così il N. 319, con sensibilità tattile ottusa, aveva sofferto grave caduta riportandone fratture alle estremità ed alla mandibola, e grave lesione al capo avevano pure sofferto i N. 403, 412, 304, 365 ed il 389. In genere sono tutte legate anche coll'abuso di alcoolici.

Fra i normali la sensibilità ottusa al tatto apparve in 4 individui: i N. 15, 16, 45 e 49; il primo era alcoolista e l'abuso dell'alcool l'aveva già indebolito a segno che, stando al rapporto dei compagni, poco vino oramai bastava per ubbriacarlo. Nel N. 16 doveva probabilmente esistere una condizione neuropatica in famiglia, essendo il suo fratello maggiore morto di infiammazione spinale a 44 anni. Il N. 45 aveva la particolarità di aver sofferto una risipola al capo ed era inoltre un alcoolista incorreggibile, ancorchè ad ogni ubbriacatura soffrisse disturbi gastrici ed altri incomodi per due o tre giorni

consecutivi. Nel N. 49 non mi fu dato scoprire la causa della sensibilità tattile ottusa.

Lesioni forti di sensibilità generale non ne incontrai negli osservati. I soli che la presentavano discretamente indebolita erano i N. 2, 9, 96 ed unilateralmente il N. 1. Questi ebbe il nonno suicida. Il N. 2 soffrì vera frenosi alcoolica sebbene ora si tenga (per quanto mi consti) in giusta misura cogli alcoolici. Il N. 9 era decisamente dominato dall'inclinazione agli alcoolici ed il N. 96 aveva sofferto febbri perniciose in Sardegna.

In conclusione, queste alterazioni accennano generalmente a lesioni dei centri nervosi, cagionate da eredità morbosa, da traumatismi o dal vizio alcoolistico, o da altre cause morbose che li intaccano profondamente.

Capo X.

Riflessi tendinei.

Dacchè gli studi del Westphal e dell'Erb provarono l'importanza diagnostica, per le malattie dei centri nervosi, dei movimenti riflessi dei muscoli, provocati coll'eccitamento meccanico dei loro tendini, l'esame di questo fenomeno venne nella scienza a costituire un prezioso mezzo diagnostico per lo studio delle condizioni del sistema nervoso centrale. Perciò ritenni anche io conveniente di studiarlo negli individui che formarono l'oggetto delle mie osservazioni.

I riflessi tendinei vennero esplorati sul legamento rotuleo, siccome quello che ne è mancante nel minor numero dei casi come dimostrarono gli esperimenti del Berger, che lo trovò appena deficiente nell'1,50 0[0 in esperimenti eseguiti su 1409 persone (1).

I riflessi vennero da me presi ai due lati, e, secondo la loro intensità, divisi in 4 classi, cioè: normali, quando erano moderati, esagerati, deboli e mancanti (2). Le indagini mi diedero il seguente risultato:

---

(1) Berger. *Ueber Sehnenreflexe.* Dai « *Riflessi tendinei* » del dott. Giuseppe Seppilli. — Reggio Emilia, 1883.

(2) Nelle tavole la designazione non fu uniforme. Debbonsi riferire ai riflessi normali quelli così notati, come pure quelli designati col nome di sensibili e pronunciati. I poco sensibili corrispondono ai deboli; i quasi insensibili vennero aggruppati ai mancanti o nulli; i vivaci agli esagerati.

Riflesso rotuleo *nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 45).

Qualità dei riflessi	Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Ladri con scasso		Borsaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto sempl.		Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza		Totale		Normali	
	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sin.st.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.	Destra	Sinist.
Normali o sensibili	(1) 11	12	17	16	12	10	8	9	4	»	22	20	20	19	11	11	15	15	13	12	22	23	155	150	46	45
Esagerati	7	7	1	4	11	10	9	8	»	»	17	19	3	5	6	5	10	10	5	5	12	12	81	85	7	7
Deboli	4	3	6	4	2	4	6	6	»	»	6	6	7	6	4	4	2	2	9	7	17	15	63	57	12	14
Mancanti	3	4	3	3	2	3	3	3	»	1	6	6	7	7	2	3	4	4	4	7	4	5	38	46	12	11
Uguali ai due lati in individui . .	21		22		24		25		3		38		27		18		25		24		48		275		56	
Disuguali ai due lati in individui .	5		5		3		1		1		13		10		5		6		7		7		63		21	
Totale .	25	26	27	27	27	27	26	26	4	4	51	51	37	37	23	23	31	31	31	31	55	55	337	338	77	77

(1) Il N. 16 aveva il ginocchio destro anchilosato.

La prima cosa che ci colpisce in questo quadro è la forte proporzione dei casi in cui si trovarono mancanti i riflessi tendinei, sia nei delinquenti che nei normali, ed in questi ancora più che in quelli, raggiungendo il 14 0[0 contro il 12 0[0 nei delinquenti. Come si vede, questa proporzione oltrepassa di molto quella trovata dal Berger nei normali, ed è ancora superiore del doppio a quella trovata dal Bannister e dal Gray pari al 5 e 6 0[0 (1).

Siccome però non trovo fatto cenno, che i suddetti autori abbiano esplorato i due lati, nè tenuto conto nella proporzione anche di quelli in cui mancava da un lato solo, come feci io, così può, fino ad un certo punto, spiegarsi l'aumento della proporzione di riflessi mancanti, negli individui che furono oggetto delle mie osservazioni.

Nelle manifestazioni deboli del riflesso patellare, normali e delinquenti quasi si pareggiano, 16 0[0 nei primi contro 17 0[0 nei secondi. Dove invece stanno le vere differenze è nella normalità e nella esagerazione dei movimenti riflessi.

Sensibili o normali, li troviamo nel 58 0[0 dei normali e nel 45 0[0 dei delinquenti; e questa sproporzione in meno nella normalità dei riflessi nei delinquenti, va in essi tutta a beneficio del maggior aumento nella proporzione dei riflessi esagerati. Questa sale al 24 0[0, mentre nei normali non raggiunge che il 9 0[0. Tale sintomo sembra in generale collegato cogli stati irritativi del midollo spinale, o colla mancante influenza dell'azione cerebrale sui movimenti volontari. Si osserva infatti nelle emiplegie di natura apoplettica od isterica e negli stati di momentanea sospensione della funzione cerebrale. Così il Seppilli stesso ed il Tamburini lo trovarono nel periodo letargico dell'ipnotismo artificialmente procurato nelle istero-epilettiche (2). Negli affetti da paralisi generale è uno dei sintomi più costanti.

Nei normali da me esaminati, l'esagerazione dei movimenti riflessi era in due (N. 24 e 52) collegata a probabile irritazione spi-

(1) Seppilli, op. cit., pag. 29.

(2) Tamburini e Seppilli, *Contribuzione allo studio sperimentale dell'ipnotismo. — Rivista di freniatria,* 1881-1882.

nale. Il N. 56 aveva sofferto la tifoide. Il N. 67 ebbe il nonno soggetto a ripetuti attacchi frenetici. Nel N. 10 esisteva una cronica irritazione delle vie orinarie, ed il N. 3, per quanto mi consta, era portato in modo eccessivo ai piaceri venerei ed aveva il padre alcoolista; tale pure l'aveano i N. 24 e 67, ed apoplettico il N. 52.

Fra i delinquenti la proporzione dei riflessi esagerati, già elevata negli omicidi, 27 0[0, raggiunge negli stupratori la proporzione enorme del 40 0[0, del 32 nei grassatori e del 35 nei truffatori.

Frequente è la sua colleganza colla eredità morbosa da parenti alienati, la quale si osserva in ragione del 51 0[0, precisamente come la discendenza da genitori alcoolici. Quest'ultima acquista una importanza speciale dal fatto, che essa si ripete egualmente nei normali che presentarono questo stesso carattere. Nel 25 0[0 dei delinquenti a riflesso esagerato, l'alcoolismo e la pazzia dei parenti si trovano insieme congiunte. Aggruppando insieme i casi in cui o l'uno, o l'altra, od entrambe si trovavano nei genitori, riconosciamo che i delinquenti a riflessi esagerati ebbero una eredità morbosa da parenti alcoolisti o variamente alienati del 79 0[0.

Strana ancora è la frequenza con cui si trovano parenti, per lo più fratelli, delinquenti, nei soggetti che presentarono i riflessi esagerati; se ne ebbe il 20 0[0, proporzione molto superiore a quella, che si nota per la totalità dei delinquenti.

Questi risultati ci mettono sulla via per giudicare intorno alla natura della delinquenza, in base alla relazione fra i riflessi esagerati e le forme di neuropatie in cui si manifesta questo sintomo speciale.

Un carattere tutto speciale di impulsività si trova nel già più volte citato N. 6, pauroso assassino, in cui il delirio di persecuzione scoppiava con terribile esplosione; e nel N. 35 che vistosi negare, a quanto dice, parte della mercede dal padrone, improvvisamente gli si avventava sopra con arma. E lo stesso carattere troviamo ancora nel N. 65 che uscito appena, convalescente ancora, dalla infermeria del reclusorio, scagliavasi con vie di fatto contro un superiore che lo aveva respinto dal marciapiedi, non che nel N. 78 che rispose

subito con una coltellata ad un rivale, che lo voleva fare allontanare da un ballo. I più terribili grassatori, i N. 135, 136 e 144 presentavano tale carattere. Fra i truffatori stessi, i più inveterati recidivi, i N. 174, 167, 189 ed il 191, mattoide, ma truffatore abilissimo al tempo stesso, offrivansi con egual sintomo; e così dicasi dei ladri N. 304, 312 e 340, in cui il delitto acquista quasi il carattere di puro moto riflesso; e di altri incorreggibili recidivi, quali i N. 317, 333, 397, ecc.

Capo XI.

Dinamometria.

Uno studio dinamometrico comparato, fra normali e delinquenti carcerati, non può avere che un valore relativo, perchè la vita del carcere non è fatta per mantenere il pieno possesso delle forze.

Abbiamo però sempre da essa un dato, che ci può servire per lo studio comparativo della potenza motrice dell'una e dell'altra mano, e per tale scopo appunto fu misurata, adoperando il piccolo dinamometro Mathieu.

Il Manouvrier (1), nella seduta del 19 luglio 1883 della Società d'Antropologia di Parigi, asserì che, secondo le sue ricerche, esiste nell'uomo una differenza di 10 chilogrammi a benefizio della mano destra, e che tale differenza è nella donna minore, ma proporzionalmente uguale e che non si presenta un maggior numero di mancini nell'uno piuttosto che nell'altro sesso.

Lasciando per ora in disparte le donne, negli uomini l'esame mi diede risultati notevolmente diversi, come si scorgerà dalla seguente tabella, in cui ebbi cura di notare i casi in cui prevaleva la forza dall'uno piuttosto che dall'altro lato e quando era uguale.

(1) *Bulletin de la Société d'anthropologie de Paris*, fasc. IV, anno 1883.

Forza dinamometrica *spiegata dalle mani nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 46).

GRADI del Dinamometro	Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Ladri con scasso		Borseaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto sempl.		Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza.		Totale		Normali	
	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.	Destra.	Sinist.
Da 0 a 10	,,	1	,,	,,	,,	1	,,	,,	,,	,,	,,	1	,,	1	,,	,,	(*) 1	1	,,	,,	,,	,,	5	22	,,	(*) 17
,, 11 .. 20	2	3	1	1	1	1	,,	,,	,,	,,	1	3	1	3	1	4	1	5	2	3	,,	,,	12	22	9	17
,, 21 .. 30	6	7	1	4	8	6	2	1	1	,,	8	12	4	4	5	6	5	10	7	9	1	3	56	66	29	27
,, 31 .. 40	5	4	9	9	8	7	6	8	1	1	12	16	8	11	7	8	10	9	6	7	1	2	81	96	25	30
,, 41 .. 50	3	2	5	2	3	1	8	8	1	1	17	9	10	9	5	3	6	6	4	6	1	,,	73	54	17	11
,, 51 .. 60	2	1	1	2	1	1	5	2	,,	,,	4	1	6	3	3	1	2	,,	5	2	,,	,,	32	15	7	3
,, 61 .. 70	,,	,,	1	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	3	,,	1	1
,, 71 .. 80	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	2	,,
Media	35	30	39	36	31	31	41	38	32	31	39	32	41	36	38	32	37	33	36	33	38	36	38	34	35	31
Prevalentea	12	5	14	4	15	2	14	6	1	1	35	5	18	5	15	5	15	8	14	5	21	13	174	59	65	13
Uguale	1						2				2		6		2		1		2		3		24		12	
Totale	18	18	18	18	18	21	22	22	3	3	42	42	29	29	22	22	24	25	21	21	37	37	257	258	90	89

(*) Uno a destra, fra i ladri domestici ed uno a sinistra, fra i normali, non diedero l'indicazione della forza dinamometrica per avere l'arto corrispondente impossibilitato ad agire.

Evidentemente la forza minore media spiegata dai normali dipende dal forte numero di misure prese sui minorenni, i quali contano per un terzo sul totale degli osservati normali.

Vi è però una uniformità abbastanza costante nelle medie; la differenza fra la forza spiegata dalla mano destra risultando, sia negli uni che negli altri, di quattro soli chilogrammi superiore a quella spiegata dalla mano sinistra.

La differenza che corre fra gli uni e gli altri è, che nei delinquenti sono in maggior numero i mancini; ma per altra parte la differenza a benefizio della mano sinistra è così piccola fra essi, che in definitiva e gli uni e gli altri presentano, come sopra abbiamo potuto rilevare, una eguale differenza media di 4 a benefizio della mano destra.

Ultimamente il Warnott, membro della Commissione nominata dalla Società d'Antropologia Belga per verificare gli enunciati della Scuola d'Antropologia criminale, trovò tra i 39 criminali da esso esaminati col dinamometro, maggior forza a sinistra nel 25 0[0(1) e la proporzione maggiore venne data dagli incendiari, 3 su 8.

(1) *Bulletin de la Société d'anthropologie*, tom. III. — Bruxelles, 1885.

Capo XII.

Polso e Respiro.

Sono troppo numerose e frequenti le cause che inducono variazioni nel polso e nel respiro, perchè si possa dare troppa importanza ai risultati del loro esame; ed io quindi li verrò esponendo più come saggio delle variazioni che nello stato apparente di salute possono presentare queste funzioni, che come criterio per potere giudicare delle disposizioni psichiche di chi le presentava; sebbene sia indubitato, che molte volte anche l'esame del polso e del respiro possa giovare a stabilirne la natura.

Frequenza del polso *nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 47).

Battiti al minuto	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semp.	Oziosi, contravventori alla ammonizione e sorvegl.	Totale	Normali
Da 51 a 55	»	»	1	»	»	2	»	»	»	1	»	4	»
» 56 » 60	1	»	»	1	»	1	»	3	»	3	3	12	6
» 61 » 65	1	2	1	1	1	1	2	2	4	1	5	21	8
» 66 » 70	5	6	2	3	»	5	7	3	3	3	11	48	13
» 71 » 75	2	5	6	3	»	12	10	6	2	4	9	59	13
» 76 » 80	3	8	6	5	»	11	2	»	5	8	11	59	20
» 81 » 85	3	5	1	3	»	8	4	5	6	1	4	40	11
» 86 » 90	4	1	3	5	»	3	3	1	4	6	8	38	9
» 91 » 95	2	1	1	3	1	2	5	1	4	2	4	26	7
» 96 » 100	1	1	2	»	1	1	1	3	3	»	2	15	3
» 101 » 105	1	»	1	»	»	1	1	»	»	»	1	5	3
» 106 » 110	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	»	2	»
» 111 » 115	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	2	»
Totale	23	29	25	24	4	48	35	24	31	30	58	331	93
Media	79	76	80	79	90	77	78	77	80	77	76	77	78

Ad onta del maggior numero di giovani, non rileviamo nei normali una media di frequenza di polso gran fatto superiore a quella dei delinquenti, ciò che parimenti si osserva per rapporto al respiro, come risulta dalla seguente tabella:

Frequenza del respiro *nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 48).

Atti respiratori al minuto 1°	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza	Totale	Normali
10	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1
11	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»
12	2	2	1	2	»	3	1	2	1	1	1	13	5
13	2	2	3	1	»	4	3	2	1	3	1	15	4
14	1	2	1	2	»	4	6	6	1	3	4	25	4
15	1	2	1	4	»	4	6	6	1	2	4	24	11
16	2	2	1	2	»	4	4	3	1	1	1	17	1
17	2	2	1	4	»	1	3	1	1	3	8	24	13
18	1	3	5	2	»	7	6	6	7	3	3	39	13
19	3	3	3	3	1	11	4	6	1	5	14	54	18
20	2	2	2	2	1	2	6	4	7	3	4	32	15
21	1	3	2	3	1	3	4	5	1	3	9	36	4
22	»	4	4	»	1	4	5	3	5	3	4	36	4
23	1	3	2	»	»	2	2	4	4	3	4	31	5
24	»	3	2	1	»	3	3	1	1	1	1	17	7
25	»	»	»	»	»	4	1	1	2	»	»	8	4
26	1	1	»	2	»	2	1	1	»	»	2	8	1
27	2	1	»	1	»	1	1	1	3	»	1	10	1
28	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	3	1
29	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1	1	2	1
30	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	2	4
31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
32	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	2
Totale	22	29	25	24		45	35	24	31	30	58	327	92
Media	18	20	18	19	19	19	20	20	21	19	19	19,5	19,7

Una cosa si può scorgere, ed è la relativa frequenza del polso, superiore a quella, che si ritiene come media dell'uomo normale, e ciò in complesso anche nei delinquenti, ad onta che fra essi, i minorenni non siano in forte numero, come fra i normali.

Un'altra osservazione volli fare. Notando in un famoso stupratore (il N. 24, che figura fra gli assassini, perchè appunto assassinò il padre d'una ragazza, il quale accorse in aiuto di lei per difenderla dai suoi assalti libidinosi) una singolare tardità nel respiro, 11 atti respiratori al minuto, mentre il polso aveva la sua normale frequenza di 70 battiti nello stesso tempo, mi venne in mente di verificare se esistevano notevoli differenze nel rapporto tra polso e respiro; e riporto nella tabella seguente il risultato delle mie indagini, che però fra i delinquenti estesi solo a quelli contro le persone ed ai grassatori, incendiari e truffatori.

Rapporto *della frequenza del respiro comparata a quella del polso.*
(Tabella N. 49).

Rapporto	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Totale	Normali
11—12	„	„	1	„	„	„	1	„
13—14	„	„	„	„	„	1	1	1
15 16	2	„	„	„	„	„	2	2
17—18	5	2	3	4	„	5	19	5
19—20	2	1	4	3	3	5	18	5
21—22	2	3	4	2	„	7	18	12
23—24	1	5	5	3	„	8	22	16
25—26	1	3	3	3	„	4	14	18
27—28	5	6	6	6	„	6	29	8
29—30	4	4	4	„	„	4	16	11
31—32	„	„	2	1	„	5	8	6
33—34	„	„	2	1	„	1	4	3
35—36	„	„	„	1	1	2	4	2
37—38	„	„	„	„	„	„	„	2
39—40	„	„	1	„	„	„	1	„
41—42	„	„	„	„	„	„	„	1
Totale	22	24	35	24	4	48	157	92
Media	23	26	23	24	23	24	„	25

I feritori, i quali sono per lo più condotti al carcere in seguito ad alterchi sorti all'osteria, e presentano un grado di criminalità meno spiccata, offrirebbero la massima frequenza di respiro rispetto al polso; verrebbero dopo i normali e quindi i truffatori ed i grassatori. Le quote di respiro più tardo verrebbero date dagli assassini, incendiari e stupratori. Giova però osservare che tra questi sono abbastanza numerosi gli individui avanzati in età, ciò che toglie molta importanza a questa sorta di indagini fatta in modo complessivo.

Capo XIII.

Etiologia del delitto.

Cause naturali. — Eredità.

La questione della trasmessibilità dei caratteri per mezzo della eredità conta una data ben remota. In quanto ai caratteri fisici non vi ha quasi persona che la neghi, tanto evidenti ne sono le prove sia nelle intiere razze, che nelle singole famiglie; e paiono eccezioni i casi che si scostano dalla sua norma.

Più controversa è quella che concerne i caratteri morali ed intellettuali. Fra i Greci antichi noi possiamo ritenere che essa fosse stata risolta in senso favorevole; prova ne sia la cura gelosa che Licurgo poneva nelle sue leggi, per assicurare la riproduzione degli uomini più preclari per virtù e valore, ai quali voleva concesso l'abbraccio di qualsiasi donna.

Anche Platone voleva banditi dalla sua repubblica i figli e nipoti dei malfattori, ed Aristotile, a conferma della stessa opinione, cita nella sua *Etica* l'esempio di un miserabile il quale, per scusarsi dei cattivi trattamenti usati verso il padre, esclamava: « Mio padre per- » cuoteva già egli pure il mio avolo, e questi ha pure trattato nella » più crudele maniera il bisavolo, ed osservate mio figlio: questo » ragazzo, non sì tosto avrà raggiunto l'età e la forza dell'uomo adulto, » non mi risparmierà nè colpi nè sevizie ».

La monarchia e la nobiltà ereditaria sono istituzioni fondate su questo principio. Gli Arabi tengono conto con cura gelosa della genealogia delle loro cavalle più rinomate, non solo da centinaia, ma da migliaia d'anni.

La schiatta da cui ebbe origine Vesalio era, dal suo trisavolo al suo padre, composta di medici distinti. Anche il fratello del fondatore dell'anatomia umana fu trascinato verso le scienze naturali da un'inclinazione così potente, che i suoi parenti non poterono piegarlo allo studio del diritto (1).

È però un fatto, che non può essere sfuggito all'osservazione di quanti studiarono il problema della trasmessibilità dei caratteri per mezzo della generazione, che mentre si videro e si vedono tuttodì figli derivanti dai genitori le qualità per cui questi si erano resi eminenti, altri invece non corrispondono per nulla all'aspettativa.

Accanto al ricordo di Cimone figlio di Milziade, di Alessandro figlio di Filippo, della generazione degli Scipioni e dei Gracchi, dei Decandolle, dei Darwin, dei Saint-Hilaire, degli Herschel e dei Jussieu, desta sorpresa dolorosa il vedere i figli d'Ippocrate fatti segno ai lazzi dei comici per la loro stoltezza (2); e si resta compresi di meraviglia nel constatare che dalla generazione di Socrate e di Aristotele non partì la menoma scintilla di scienza, e che figli degeneri ebbero Carlo V, Pietro il Grande, Napoleone I e tanti altri di cui narra la storia, e che ogni dì si osservano in società.

Nessuna meraviglia pertanto che il nostro poeta già cantasse che

« Rade volte risurge per li rami
L'umana probitate, e questo vuole
Quei che la dà, perchè da lui si chiami ».

Anche in questi ultimi tempi mentre il Galton scriveva un volume per provare come il genio sortisse i natali da famiglie, in cui si era, per così dire, preparato e maturato, il Buckle, negava che esistesse questa trasmissione, come contraddetta da mille fatti (3).

---

(1) Boerhave e Albino citati da Moleschott, *Circulation de la vie,* t. II, p. 193-194.

(2) Galeno, op. *Quod animi vires corporis temperaturas sequuntur.* — Venetiis, MDCCIX, p. 318.

(3) T. H. Buckle, *Storia dell'incivilimento in Inghilterra,* trad. ital., t. I, cap. IV, pag. 187. — Milano, 1864.

Fatti ne esistono inconfutabili a sostegno dell'una e dell'altra opinione; e questo mena naturalmente a riconoscere che, mentre esiste realmente la legge dell'eredità, troppo evidente per essere negata, qualora se ne osservino i risultati, specialmente nelle varie razze e popolazioni, come ad esempio, in quella dei Galli e dei Germani, i quali conservano tuttora le qualità morali, segnalate già da Cesare e Tacito parecchi secoli addietro, deve parimenti esistere qualche agente modificatore che ne contrasti o devii l'influenza.

Una di queste cause perturbatrici, in apparenza almeno, dell'eredità, l'abbiamo nella unione non sempre omogenea dei caratteri dei genitori. Padre e madre apportano nella generazione una quantità di attività, alcune palesi, altre latenti, che essi stessi ricevettero già in eredità dai loro maggiori. Se l'unione è tale, che i germi buoni possano addizionarsi, allora le belle qualità del padre si porteranno ad un grado di sviluppo magari portentoso; se invece le qualità della madre vengano a contrastare quelle del padre, da due genitori distinti possono nascere anche figli mediocri.

Il Galton che si occupò di proposito di questi studi, paragona le gemmule invocate dal Darwin nella teoria della pangenesi agli elettori politici di un paese. Supponiamo, dice egli, che di due paesi vicini uno abbia predominante in sè il partito Whig, e l'altro il partito Thory, e che nell'uno e nell'altro si trovi in minoranza assoluta il partito irlandese. Se questi due paesi vengono riuniti in un collegio elettorale unico, i due partiti dominanti si controbilanceranno l'un l'altro, e tutte le probabilità di successo staranno per il partito irlandese, che pure si trova in minoranza rispetto a ciascuno dei due partiti che si neutralizzano a vicenda. Questo ci può spiegare quei casi che paiono scherzi di natura, quando da genitori eminenti entrambi, nascono figli di poco o nìun merito; o viceversa quando da famiglie, che non presentavano distinzione di sorta, vengono persone che d'un tratto ne elevano il nome ad uno splendore inaspettato (1).

(1) Galton, *Hereditary Genius*, p. 367-68. — London, 1869.

Gli effetti di questa causa perturbatrice dell'eredità, sebbene non sempre calcolabili, sono però insufficienti a spiegarne tutte le anomalie vere od apparenti. Inesplicabili resterebbero colla sua sola invocazione i casi in cui avviene una differenza, portata talvolta anche al grado di opposizione, nel carattere dei varii figli nati dagli stessi genitori. Altre influenze debbono perciò ammettersi.

Parecchi fatti tendono a provare, come nella generazione possano i genitori trasmettere alla prole qualità accidentali acquisite. Nell'ordine fisico ne cita un caso luminoso il Darwin. Un toro, nell'uscire dalla stalla, ebbe la coda mozzata dall'uscio che repentinamente si chiuse. Tutti i vitelli generati da questo toro nacquero senza coda.

Uno stato accidentale, anzi talvolta solo temporaneo dei genitori, che esercita un'influenza potente sulla generazione, è l'ebrietà.

La scienza ha oramai posto fuori contestazione, come non solo l'alcoolismo abituale in uno od in entrambi i genitori, ma anche il semplice stato di ubbriachezza temporanea all'atto della generazione, valga ad apportare caratteri degenerativi nei figli.

Ora io volli cercare se altre forme di modificazioni temporanee nei caratteri dei genitori venivano a trasmettersi nei figli.

Nel corso naturale della vita, dall'infanzia alla gioventù, alla maturità ed alla vecchiaia, l'organismo dell'uomo percorre necessariamente varie fasi di sviluppo, trovandosi dapprima in via di formazione, toccando man mano lo sviluppo completo, per poi percorrere un periodo di decadenza in cui esso va declinando, logorandosi e rendendosi sempre meno idoneo ad ulteriore servizio. Ora, l'attività genetica dell'uomo, sebbene manchi nella prima e nell'ultima età, abbraccia ciò null'ostante un periodo abbastanza esteso, che comincia nell'epoca dell'immaturità o per lo meno della maturità incompleta, e si avanza poi notevolmente nel periodo della decadenza. È quindi naturale che figli nati dagli stessi genitori, in diverse fasi del loro organismo, debbano riportare disposizioni peculiari a ciascuna di esse.

Era fatto già riconosciuto dallo stesso Aristotile, che l'estrema

giovinezza dei genitori, e specialmente della madre, lega ai figli un'eredità d'imperfetto sviluppo e di debolezza, con statura bassa e costituzione gracile.

Scrive il Lucas che il De la Fontaine, chirurgo primario nell'ultimo regno di Polonia, attribuiva l'estrema debolezza fisica degli Ebrei alle unioni premature. Lo stesso fatto si potè verificare in Francia. Al principio del secolo, negli anni 1812-13, la legge inesorabile della coscrizione decise le famiglie decimate ad unire i loro figli in matrimonio prima dell'epoca della nubilità completa, e mai si ebbero tante riforme per gracilità, come nelle due classi del 1833 e 1834. Il Burdach trovò nella stessa cagione la spiegazione dell'inferiorità che soventi i primogeniti delle famiglie dimostrano nell'ingegno e nelle attitudini rispetto ai fratelli (1).

D'altra parte in uno stato opposto, nella vecchiaia, l'uomo va gradatamente perdendo insieme all'energia fisica anche porzione dell'energia morale, e la generazione da parenti vecchi non può che portare la funesta influenza della decadenza, che ha già invaso l'organismo dei genitori. Gli antichi Romani avevano stabilito per legge che oltre i 60 anni fosse proibito il matrimonio all'uomo. Il Buffon nella *Storia naturale del cavallo* scrive, che le cavalle nate da vecchi stalloni e da vecchie giumente, mostrano precoci i segni della vecchiaia.

Il Lucas riporta dal *Dictionnaire des merveilles de la nature,* tom. II, p. 162, il caso di certa Margherita Cribsowna, nata in Russia, la quale, all'età di 94 anni, sposò in terze nozze un vecchio di 105 anni, Gaspare Raycoul del villaggio di Ciwoulsin; n'ebbe tre figli che ancora vivevano alla morte della madre, avvenuta nel 1763 in età di 108 anni; ma questi meschini ragazzi mostravano i capelli bianchi, non avevano avuto denti, le gengive presentavano vuote, incurvato il dorso, il colorito appassito: portavano insomma tutti i segni della decrepitezza (2).

(1) PROSPER LUCAS, *Traité philosophique et physiologique de l'hérédité naturelle*, p. 489. — Paris, 1850.

(2) PROSPER LUCAS, op. cit.

Io lascio a chi spetta la responsabilità dell'esattezza del fatto narrato; aggiungo però, che fin dalla mia adolescenza, da quanto avevo osservato in due miei compagni, mi era venuto il sospetto che i figli di genitori vecchi portassero dalla nascita caratteri fisici e psichici anomali; ed a questo riguardo già diceva alcuni anni sono: « La tendenza, che, fra le classi colte in ispecie, porta gli » uomini a contrarre matrimonio in età piuttosto avanzata, deve » perciò avere un'influenza di non poco conto sui caratteri delle » nuove generazioni. L'attività nutritiva, la vigoria del cuore e dei » muscoli, l'energia dell'animo e la forza della mente tenderanno » per tal fatto a scemare sempre più, per dar luogo da una parte » a languore nutritivo, con tendenza alle congestioni del fegato, » alla calcolosi e diatesi gottosa, impotenza, ecc., e dall'altra alla » circospezione dell'animo, alla mania ambiziosa ed al freddo egoi- » smo, che, come si sa, vanno crescendo cogli anni dalla gioventù » alla vecchiaia. Potrà essere una pura coincidenza, ma frattanto » io posso asserire, che tutti i ragazzi calcolosi di cui conobbi le » famiglie erano figli di genitori di età avanzata » (1).

Finora però mancava un vero studio che specificasse i rapporti tra l'età dei genitori e le qualità ereditate dalla prole.

Nel 1883 il Ball e Regis (2) pubblicarono uno studio comparativo sulle varie età raggiunte dai membri dei due sessi delle famiglie di neuropatici (epilettici ed isteriche), di alcoolisti alienati, di paralitici e vesanici paragonati ai normali, durante quattro generazioni, cioè negli avoli, nei genitori, negli individui sottoposti ad esame unitamente ai loro fratelli e sorelle, e finalmente nei figli o nipoti. Da questo studio essi conchiusero che la durata della vita è superiore negli ascendenti degli alienati, che non in quelli dei normali, e che la longevità è più accentuata negli ascendenti dei paralitici generali e degli alcoolisti, presso i quali raggiunge pro-

(1) A. MARRO, *Guida all'arte della vita*, p. 168. Torino, 1880.

(2) *Les familles des aliénés au point de vue biologique.* — *Encéphale*, 1883.

porzioni notevoli, mentre nei neuropatici e nei vesanici si avvicina a quella dei normali.

Non sono però i suddetti Ball e Regis riusciti a ricavare dal loro studio la conclusione, che pure ne risulta indirettamente, vale a dire, che avendo i parenti di questi tali infermi raggiunta un'età molto avanzata, frequentemente dovettero i malati esserne stati procreati in età molto matura; ciò che verrebbe a fornire una prova che l'età vecchia dei genitori predispone i figli a lesioni cerebro-spinali ed alle tendenze alcoolistiche.

Valendomi dell'occasione che mi si presentava, come medico nel carcere giudiziario di Torino, io cercai di fare un esame comparativo sui delinquenti e su persone viventi in libertà, onde scoprire se esistessero fra gli uni e gli altri differenze rispetto all'età dei genitori all'epoca in cui li avevano procreati. I delinquenti per questo oggetto esaminati furono 456 e 1765 i normali, vale a dire 771 neonati, 917 scuolari e 77 persone adulte; aggiunsi inoltre cento alienati del Manicomio di Torino, presi senza scelta fra i nuovi entrati dell'ultimo anno.

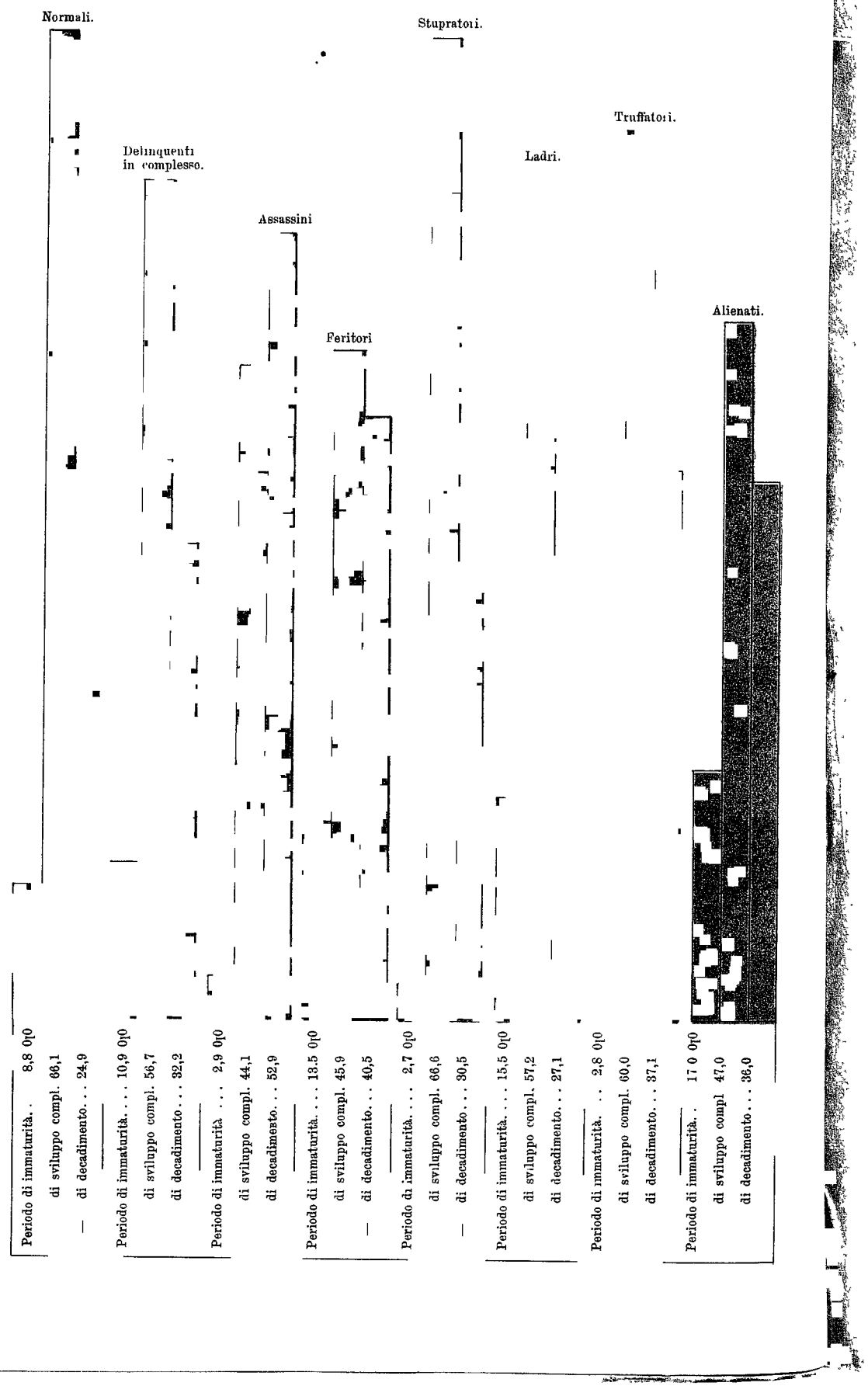
Cominciai a classificare le età dei genitori in tre periodi; di immaturità cioè, di sviluppo completo, e di decadenza. Per segnare il periodo della immaturità, presi di mira il limite fissato dalla nostra legislazione, passato il quale, il maschio può liberamente passare a nozze senza consenso dei genitori. Intesi il limite dello sviluppo perfetto dai 26 ai 40 anni. Dai 41 anni in su segnai il periodo della decadenza, perchè a questa età è generale la tendenza dell'uomo alla pinguedine, primo inizio del rallentarsi del suo movimento vitale, e per naturale conseguenza di un decadimento dei suoi poteri biologici.

Così, divisi i genitori dei miei osservati secondo le varie età, le ricerche mie mi dimostrarono, che fra i delinquenti erano in preponderanza i discendenti da genitori immaturi o vecchi rispetto a quanto si osservava negli individui viventi in libertà (vedi Tavola grafica N° 3).

Questo risultato complessivo avrebbe però avuto solo un valore

TAVOLA GRAFICA III.

Rapporto dell'età dei genitori nei normali, delinquenti ed alienati.



incompleto; l'importante era lo stabilire se si trovava il nesso genetico fra le forme speciali di delinquenza, in cui si rivelano i caratteri dei rei, e le peculliarità di caratttere inerenti al vario periodo dell'età dei genitori che li avevano procreati.

Le condizioni psichiche, le quali predispongono alla delinquenza, consistono talvolta in una maggiore impressionabilità di carattere, per cui l'animo reagisce con maggiore prontezza agli stimoli che vengono ad eccitarlo; e resiste meno a lungo alle seduzioni di varia natura che lusingano le sue passioni. Altre volte dà invece origine alla delinquenza la presenza di veri impulsi morbosi che sorgono da uno stato depressivo di animo, da mancanza di affettività o da delirio di persecuzione. Ora, noi possiamo ritenere che le prime condizioni predisponenti al delitto si trovano legate allo stato naturale proprio della gioventù, in cui vi ha per lo più una esaltazione del tono sentimentale, che naturalmente va unita ad irriflessione, imprevidenza, facile condiscendenza all'attrazione dei piaceri, e avversione ad occupazione prolungata ed uniforme, quale per lo più si richiede nei varii lavori professionali, perchè non ancora bene assodate sono le forze, e la volontà non ha ancora acquistato una piena padronanza sulle impressioni che arrivano al comune sensorio.

Per contro, le qualità che accennano a depressione, la melancolia, il difetto di affettività e la tendenza al delirio di persecuzione, si possono *a priori* considerare come più facilmente ereditabili da genitori invecchiati, perchè nella vecchiaia il decadimento delle forze fisiche si riflette sulle morali; l'uomo propende ad essere malcontento di tutti, si matura in lui la prudenza, la circospezione e l'egoismo: prevale insomma nell'animo suo uno stato di depressione, che rende più facile l'accesso alla melancolia, onde il calcolo, il sospetto e l'avarizia tendono a prendere il sopravvento, semprechè la buona educazione ricevuta in gioventù, la riflessione maturata e la pratica della virtù negli anni passati non costituiscano freni validi ad opporsi alla manifestazione delle nuove tendenze, che il progresso degli anni tende a sviluppare.

Queste alterazioni psichiche proprie della vecchiaia secondo le

ricerche fatte dal Kostjurin nel laboratorio dell'Obersteiner a Vienna, avrebbero un fondamento anatomico consistente in degenerazione grassa pigmentosa delle cellule nervose della sostanza corticale degli emisferi cerebrali, con porosi, atrofia dei tubi nervosi, ateromasia dei vasi sanguigni, addensamento del tessuto connettivo, e comparsa di corpi amiloidi alla periferia del cervello (1).

Or bene, l'esito delle mie indagini, per quanto riflette i caratteri dei delinquenti in rapporto all'età dei genitori che li procrearono, corrisponde alle previsioni teoriche.

Nei rei contro la proprietà noi troviamo abbondare i figli di genitori giovani: e ciò era naturale. Il primo movente al furto non è già un impulso di malvagità che spinga a danneggiare gli altri; ma sibbene la bramosìa dei piaceri, l'amore all'orgia, all'ozio, che sono proprii dell'età giovanile, in cui regnano le passioni e manca il freno a tenerle compresse e dome.

Troviamo però un'eccezione. In una classe di rei contro la proprietà si trovano in proporzione discretamente prevalente i figli di genitori invecchiati, e questi sono i truffatori, fra i quali sono invece scarsi i figli di padre giovane.

Nè altrimenti doveva avvenire. La truffa suppone per lo più una lunga premeditazione, e suppone ancora generalmente molta malizia, unita ad uno stato particolare dell'animo, per cui chi la commette si mostra inclinato a mettere in giuoco piuttosto le sue facoltà psichiche, la simulazione e la doppiezza, che non le forze fisiche, l'agilità, la destrezza e la violenza. E sono quelli appunto i caratteri maggiormente proprii della vecchiezza, mentre questi sono più particolarmente la dote della gioventù.

Nei truffatori trovai pertanto la proporzione dei figli di genitori invecchiati salire al 37 0[0, e se maggiore non è, la ragione sta in ciò, che molti di essi compirono il delitto in età già avanzata,

(1) Kostjurin, *Die Senilen Veränderungen der Grosshirnrinde.* — *Centralblatt für Nervenheilkunde*, ecc. N. 10, 1886, p. 302.

quando avevano già essi stessi acquistato coll'uso della vita quelle qualità speciali che li disponevano ad un tal genere di reato.

Nei veri truffatori la proporzione sale al 56 0[0, se si comprendono insieme i delinquenti vecchi essi stessi, e quelli che discendevano da genitori invecchiati; dimodochè il detto del Quetelet, che la truffa è il delitto dell'età matura, viene nelle mie indagini a risultare profondamente vero, qualora si estenda l'influenza dell'età attraverso la generazione.

Nei delinquenti contro le persone, come era da aspettarsi, noi troviamo prevalente il numero dei figli di genitori invecchiati. Gli assassini, gli omicidi, quelli che dimostrano l'assenza più completa del sentimento affettivo, e frequentemente un delirio più o meno spiccato di persecuzione, diedero l'enorme proporzione del 52,9 0[0 di discendenti da genitori invecchiati, proporzione di gran lunga superiore a quella data da tutte le altre categorie di delinquenti, e la proporzione si conserva alta sia per i padri che per le madri invecchiate, le quali figurano nella loro ascendenza nella proporzione del 38 0[0 contro il 17 0[0 presentato dai normali.

I figli di genitori giovani vi stanno nella minima proporzione. Da padre giovane non discesero nemmeno in ragione del 3 0[0.

La proporzione dei padri vecchi è ancora abbastanza notevole nei feritori, pari al 40 0[0; ma troviamo contemporaneamente cresciuto in essi il numero dei discendenti da genitori giovani, che supera la proporzione dei normali, salendo al 13,5 0[0.

Questo fatto è naturale, perchè quando si tratta di ferimenti semplici o di ribellioni, tanto può aver agito la mancanza di affettività, come la tempra ingovernabile, insofferente delle offese per prontezza naturale di carattere (come suole avvenire dei giovani), o per eccitamento alcoolico; mentre nell'assassino che medita il colpo e spinge la reazione fino a togliere la vita all'avversario, devono i sentimenti affettivi essere sempre profondamente alterati.

In una classe di rei contro le persone non predominano con tanta evidenza i padri vecchi, ed è negli stupratori, nei quali la proporzione scende al 30 0[0: abbiamo però in compenso un numero maggiore di madri vecchie.

Ottenuto questo risultato nei criminali, volli portare le mie indagini in un altro campo di osservazione, per vedere se ne avrei trovato la conferma. Io mi valsi per tale scopo della buona volontà di parecchi maestri elementari, i quali, dietro mio invito, e senza che fossero avvertiti della destinazione delle indicazioni che io loro richiedeva, mi mandarono uno specchietto sullo stato intellettuale, sulla condotta nella scuola, e sul carattere ivi spiegato da 917 allievi, dei quali mi indicarono pure l'età dei genitori.

Ecco il risultato che ne ottenni, per quanto spetta alla condotta nella scuola.

Condotta in iscuola degli allievi.

Età del padre	Buona	Mediocre	Cattiva
Da ∞ a 25 anni	42 = 44 0[0	30 = 31 0[0	22 = 23 0[0
Da 26 a 40 anni	304 = 47 0[0	216 = 34 0[0	113 = 17 0[0
Da 41 a ∞ anni	97 = 51 010	60 = 31 0[0	32 = 16 0[0

Fra i ragazzi il cui padre aveva un'età minima, sotto i 26 anni, abbiamo il massimo delle condotte cattive ed il minimo delle buone, e questo si accorda colla irrequietezza maggiore propria dell'età giovanile, trasmessa ai figli dai padri che non avevano ancora toccato il periodo della maturità completa all'epoca della generazione.

Questo risultato conferma perciò l'irregolarità dei caratteri dei figli nati da padre giovane. Quello invece ottenuto per gli scuolari di padri vecchi pare contraddire a quanto l'esame dei criminali avrebbe fatto supporre; però giova osservare come nei delitti in cui predominano i figli di padri vecchi, reati gravi di sangue e truffa, si trovano in prevalenza individui che soffrono di un delirio più o meno spiccato di persecuzione, o che mostrano molta abilità alla finzione: ora, le persone che soffrono di delirio di persecuzione sogliono trovarsi meglio in un ambiente ove regni una disciplina che renda meno viva la lotta della vita sociale, che non in piena balìa di questa; ed è per tal motivo che individui siffatti si trovano meglio in iscuola; come per altra parte li vediamo anche portarsi meglio

in carcere. Dal mio esame sulla criminalità carceraria risulta infatti che la classe dei delinquenti colpevoli dei più gravi reati di sangue conta fra quelle che subirono in carcere un minor numero di punizioni.

Se invece di por mente alla sola condotta, si prende in esame il carattere morale reso manifesto al maestro, anche qui i figli di padri giovani danno il massimo contingente di caratteri irregolari per ostinazione, caparbietà, negligenza e turbolenza; però se si tien conto delle sole qualità morali di una perversità veramente positiva, finzione, menzogna, riottosità, ecc., allora la differenza tende a sparire; e non troviamo più che il 7 0[0 di tali caratteri cattivi in questa classe, mentre il 6 0[0 ne danno ciascuna delle altre due.

L'eccedenza sarebbe però sempre dalla sola parte dei figli nati da padre giovane. Vi ha però una qualità morale che può spiegare una sequela numerosa di tardive anomalie nel carattere che il corso della vita sociale può più tardi sviluppare; e questo è lo stato abituale di depressione dell'animo cui si dà il nome di temperamento melancolico.

Sotto l'influenza di questo stato le impressioni che arrivano alla coscienza dal mondo esterno, e quelle stesse che si elaborano nell'interno della psiche, assumono con molta facilità un carattere sentimentale penoso; ciò che dispone l'individuo a reagire con violenza contro di esse ed a mettersi per tal modo in urto colle leggi sociali.

Ora, dalle indicazioni ottenute sugli scuolari esaminati a tal proposito in numero di 364, le proporzioni delle due qualità dei temperamenti stanno nel modo seguente:

	Età giovane del padre	Età media del padre	Età invecchiata del padre
Umor gaio nei figli	83 0[0	68 0[0	66 0[0
Umor melancolico id.	16 0[0	31 0[0	33 0[0

Queste cifre non hanno bisogno di commento: solo merita nota la poca distanza che corre fra gli individui della 2ª e della 3ª categoria; ciò che lascierebbe supporre, che siccome molti di quelli della

2ª categoria rasentano la 3ª, forse il periodo della decadenza comincia per taluni in epoca ancora anteriore a quellá che venne da me fissata, se pure non è a cercarsi la causa di tal fatto nell'eredità materna.

Il grado dell'intelligenza dimostrato dagli scuolari esaminati (917) nelle diverse categorie rispetto all'età dei genitori, mi diede il risultato seguente.

Intelligenza negli scuolari in rapporto all'età dei genitori.

Età del padre	*Buona*	*Mediocre*	*Cattiva*
da ∞ a 25 anni	44 (5 sup.) = 46 %	22 = 23 %	28 (4 inf.) = 29 %
» 26 a 40	247 (46 sup.) = 38 »	206 = 32 »	181 (35 inf.) = 28 »
» 41 a ∞	71 (13 sup.) = 37 »	60 = 31 »	58 (14 inf.) = 30 »

Come si può notare, la prima età porge una decisa prevalenza di intelligenze buone sulle altre due classi, le quali stanno quasi a paro; se però consideriamo più particolarmente fra le buone quelle che vennero designate come superiori, la proporzione massima sta in favore della seconda classe (7 0[0), e troviamo ancora nell'ultima classe la proporzione del 6 0[0, superiore a quella della prima, in cui raggiunge solamente il 5 0[0. Un tal risultato non è difficile a spiegare qualora si consideri, che nell'età matura il decadimento dell'intelligenza non tiene subito dietro al decadimento delle facoltà fisiche ed affettive; chè anzi, la riflessione più matura che sopravviene e si mantiene per lo più in quell'età, in cui si procreano ancora figli, dà alle facoltà puramente intellettuali dell'uomo una potenza anche maggiore. Sta però il fatto che il numero più frequente di figli intelligenti proviene da genitori giovani; e fra questi si trova anche la proporzione minima di uno sviluppo infimo delle facoltà intellettive (4 0[0), mentre questa raggiunge il 5 0[0 nella seconda classe e tocca il 7 0[0 in quella dei figli di padre vecchio.

Negli alienati (V. tab.) in complesso troviamo che le proporzioni dei figli nati da padre nello stato d'immaturità o di decadimento superano quelle dei normali e dei delinquenti complessivamente consi-

derati. Il numero totale degli osservati (100) non permette di dedurre conseguenze molto fondate sul rapporto delle varie forme di alienazione mentale rispetto all'età dei genitori; ho trovato però che le forme di più facile guarigione, le melancoliche semplici e le maniache danno un contingente mediocre di figli di padre giovane, 15 0[0; uno più scarso relativamente ai normali di figli di padre d'età media, 59 0[0; ed uno quasi normale di figli di padre vecchio, 25 0[0. Nelle forme melancoliche degenerative però il contingente dei figli di padre vecchio risultò al massimo; due affetti da frenosi ipocondriaca furono generati da padri che toccavano il 56° ed il 61° anno, mentre le madri ne contavano 38 e 34.

Anche nelle altre forme degenerative, forme paranoiche, pazzia morale, ebefrenia, epilessia, si ha un numero prevalente di figli di padre invecchiato, 47 0[0, mentre 35 0[0 sono i figli di padre ad età media e 17 0[0 quelli di padri nel periodo dell'immaturità. La pazzia morale fra tutte si distingue appunto per la forte prevalenza di figli di padre vecchio. Su 7, che contano fra i miei esaminati al manicomio, 5 erano figli di padre vecchio, e 3 avevano anche vecchia la madre; 1 solo era figlio di padre a 40 anni, l'altro era figlio di padre di 21 anno.

Fra i paralitici generali abbondano parimenti i figli di padre vecchio, 44 0[0. In questa classe era minima la proporzione dei figli di padre giovane, 10 0[0. Un paralitico, figlio di padre discretamente giovane, 27 anni, aveva avuto negli antenati casi di singolare longevità. La bisavola paterna aveva toccato l'età di 116 anni, come mi venne riferito dalla moglie del malato, e l'avola, che ritengo tuttora vivente, ne conta 99; ciò che prova la esattezza dell'osservazione dei Ball e Regis sulla longevità degli antenati di questa classe di malati, e conferma la mia idea sulla influenza dell'età invecchiata dei genitori sull'apparizione nei figli di determinate psicopatie, compresa fra queste la tendenza al delinquere. Anche negli antenati dei delinquenti mi venne dato riscontrare frequenti casi di longevità; e ricordo due fratelli (N^ri 19 e 281), uno omicida e l'altro ladro più volte recidivo, il cui nonno paterno raggiunse l'età di 110 anni, e contavano altri antenati longevi.

Ottenuti questi responsi per quanto riflette le qualità psichiche, volli indagare ancora quale influenza potevasi attribuire all'età dei genitori per le peculiarità biologiche e fisiche dei figli.

Fra le biologiche presi di mira la longevità; e per tale aspetto ottenni d'esaminare i ricoverati dell'Ospizio di Carità di Torino. Lasciati in disparte quelli che mi venivano designati come imbecilliti, gli esaminati furono 238; però, in ottanta di questi, notai tale incertezza nelle risposte, che rinunciai a valermi delle indicazioni da loro ottenute; sedici ne lasciai in disparte perchè non raggiungevano ancora l'età di 70 anni, e agli altri 142 unii altre 47 persone esaminate al mio villaggio natio, che tutte avevano raggiunto od oltrepassato gli anni 70. Divisi nelle categorie rispettive secondo l'età loro propria e quella dei genitori, dimostrarono le seguenti proporzioni:

	Padre ad età immatura	Padre a sviluppo completo	Padre in istato di decadimento
Ottuagenari . . .	4 = 10 %	23 = 62 %	10 = 27 %
Settuagenari . . .	21 = 13 »	78 = 51 »	53 = 34 »

Paragonati agli altri normali, di cui riportai sopra le proporzioni, parrebbe che negli individui vecchi le proporzioni siansi conservate pressochè come nei giovani, anzi con leggera eccedenza, sia nei genitori giovanissimi che in quelli vecchi. Giova però ricordare come gl'individui di quell'età nacquero al tempo delle guerre napoleoniche, in cui la generazione dei figli era pressochè solo affidata ai giovani non ancora atti al servizio militare od a quelli che già avevano oltrepassata l'età che a tal servizio li obbligava, di modo che per necessità i generati da padre d'età mediana dovevano mancare, oppure provenire da genitori difettosi ed inabili al servizio militare, quindi incapaci di procreare figli molto vitali. I figli di genitori vecchi hanno inoltre maggiore probabilità di vivere, perchè in parte l'età del padre invecchiato li esenta dal servizio militare. Forse anche la loro maggior circospezione e l'egoismo più sviluppato sono condizioni che favoriscono la loro conservazione. Emerge però il fatto,

che negli ottuagenari si palesa sempre una più forte proporzione di individui provenienti da padri nel completo sviluppo delle loro forze, che non da immaturi o invecchiati.

Le notizie che contemporaneamente io presi sull'età raggiunta alla loro morte dai genitori de' miei esaminati, mi provarono che fra i genitori degli ottuagenari 4 morirono prima di avere raggiunto l'età di 40 anni, di cui uno per causa traumatica; 16 dai 41 ai 70 anni; e 17 in età superiore ai 70 anni, nelle proporzioni cioè di 10 0[0 — 43 0[0 e 45 0[0, mentre fra i settuagenari le proporzioni rispettive sono di 8 — 46 e 45 0[0. A parte la piccola differenza in favore dei settuagenari nella 2ª classe, troviamo che in tutti i vecchi, settuagenari ed ottuagenari vi ha una forte proporzione di genitori che raggiunsero già essi stessi una notevole longevità, ciò che prova la trasmessibilità di questa resistenza alle lotte della vita di padre in figlio; avvertendo però che in quest'energia stessa sta un pericolo per la integrità della discendenza, perchè la robustezza della persona, mantenendo più a lungo la facoltà genetica, rende la prole tardiva esposta alla degenerazione che si manifesta colla pazzia o colla delinquenza.

Nell'ordine delle qualità fisiche, cercai di studiare la relazione che intercedeva fra le peculiarità interessanti specialmente la fisonomia e la conformazione esterna del cranio de' miei esaminati, e l'età dei loro genitori.

Io divisi tali caratteri fisionomici in due classi, secondochè erano congeniti od acquisiti, suddividendo i primi in atavici quando riproducevano forme di un tipo umano inferiore o bestiale, quali l'esagerazione dei seni frontali, il *torus occipitalis*, le orecchie col tubercolo del Darwin sporgente, la fronte sfuggente, ecc.; ovvero forme atipiche dovute a malattie endouterine e conseguenti arresti parziali di sviluppo del feto, quali il tipo cretinoso, il gozzo congenito, le deviazioni del naso e lo strabismo congeniti, la plagiocefalia, l'idrocefalia, la cattiva conformazione dei denti, ecc. Vedremo nel capitolo che tratta della classificazione dei delinquenti, che lo studio, fatto in proposito ne' miei osservati, dimostrò che coloro i quali presen-

tavano in prevalenza i caratteri anomali congeniti atavici, discendevano da genitori alcoolisti ed invecchiati, mentre nell'ascendenza di coloro in cui prevalevano i caratteri anomali atipici contavano in maggior numero i genitori alcoolisti, alienati ed epilettici.

Resta ora ad esaminare l'età della madre.

Adottando lo stesso criterio che per i maschi, riduco il limite della immaturità agli anni 21, limite fissato dalla legge perchè alla donna sia necessario il consenso dei genitori onde passare a marito, essendo anche un fatto fisiologico lo sviluppo precoce della donna rispetto a quello dell'uomo. Similmente l'età della decadenza viene notata da corrispondente precocità. Osservando ora le proporzioni che vengono a dare le madri degli osservati secondo la rispettiva età nei tre periodi di immaturità, di perfetto sviluppo (che, forse esagerando, diedi ad esse uguale a quello degli uomini) e di decadenza, che in esse perciò comincierebbe ai 37 anni, troviamo il seguente risultato:

Proporzionalità *delle madri dei normali, delinquenti ed alienati nei vari periodi di età all'epoca della loro nascita* (Tabella N. 50).

CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi, contravv. all'ammon. e sorv.	Media generale	Normali esaminati 1301	Alienati N. 85
Periodo di immaturità	6,4	27,2	15,6	27,2		12,1	19,4	22,5	20,0	17,9	20,6	18,2	12,8	20,0
Periodo di pieno sviluppo	54,8	57,5	59,3	63,6	100,0	74,2	61,1	64,5	62,5	64,1	61,9	63,7	76,4	58,8
Periodo di decadenza	38,7	15,1	25,0	9,0		13,6	19,4	12,9	17,5	17,9	17,4	17,9	10,7	21,1

La legge, che abbiamo osservato per i padri nelle varie classi di delinquenze, si lascia scorgere ancora per le madri. Fra queste, troviamo pure massima la proporzione delle invecchiate per gli assassini e, più limitatamente però, per gli stupratori; il che spiegherebbe in parte l'apparente anomalia per cui questi ultimi non presentavano

preponderanza di padri invecchiati. Anche la proporzione di madri giovanissime si mantiene in forte prevalenza nelle classi dei ladri e dei feritori, in cui abbiamo pure trovato prevalere i padri giovani, e tocca il massimo nella classe dei grassatori, fra i quali è pure forte, sebbene con minor prevalenza, la proporzione dei padri giovani.

Troviamo però mancare la preponderanza delle madri vecchie fra i truffatori. Di modo che, se fosse lecito da un numero così ristretto di osservazioni dedurre leggi generali, si potrebbe ammettere che la madre goda in maggior grado la potestà di trasmettere ai figli le facoltà emotive che non le intellettuali, essendochè troviamo massima la proporzione delle madri giovani per le classi di cui si può ammettere che l'emotività esagerata sia la causa più potente che induce al delitto; mentre non vediamo eguale proporzione di madri vecchie, a giudizio perciò più maturo e cauto, nei rei che fondano sull'astuzia le proprie azioni criminose.

Negli scuolari da me esaminati, i rapporti della condotta, relativamente all'età delle madri, si sarebbero dimostrati come segue:

Condotta in iscuola degli allievi in rapporto all'età della madre.

Categorie	Buona	Mediocre	Cattiva
Età della madre, da ∞ a 21	53,9	28,3	17,7
» da 22 a 36	48,3	33,2	18,4
da 37 a ∞	41,3	41,3	17,2

La dolcezza di carattere e l'arrendevolezza propria alla donna, specialmente in gioventù, dà la massima proporzione di buone condotte ai figli nati dalle più giovani; e tal qualità va via declinando col crescere dell'età della madre che genera, sebbene nelle condotte cattive non si noti quasi differenza di proporzione per le varie età della madre. Scendendo però agli scuolari, in numero di 59, nei quali, come già dissi parlando dell'età dei padri, vennero notate qualità morali tristi positive, propensione agli alterchi, finzione, menzogna, ecc., questi si mostrano ripartiti in ciascuna classe in pro-

porzione differente che sale dalla più giovane alla più vecchia: vale a dire nelle rispettive proporzioni di 4,4 0[0 fra i nati da madri giovani, di 6,4 0[0 fra i nati da madri in età media, e di 9,1 0[0 fra i nati da madre nel periodo di decadimento. E se riflettiamo come proporzionalmente venne esagerata l'estensione della classe media a detrimento dell'ultima, la differenza deve apparire ancora maggiore, dando a questa una proporzione maggiore di caratteri cattivi.

Stando pertanto alle risultanze ottenute dagli esami sugli scuolari l'influenza dell'età giovane della madre avrebbe sul carattere morale dei figli un'azione diversa da quella del padre; e si rivelerebbe in un aumento di buone qualità; mentre il progresso negli anni conferisce alla prole qualità morali sempre peggiori.

Quanto all'intelligenza, le proporzioni si mostrano come segue:

Intelligenza degli allievi in rapporto all'età delle madri.

Età della madre	Buona (superiore)	Mediocre	Cattiva (infima)
Da ∞ a 21 anni	43,4 (3,5 °/₀)	28,3	28,3 (3,5 °/₀)
Da 22 a 36 »	39,8 (7,8 °/₀)	31,5	28,5 (6,1 °/₀)
Da 37 a ∞	31,0 (4,6 °/₀)	34,4	34,4 (5,7 °/₀)

L'intelligenza nei figli coinciderebbe nella sua maggior frequenza coll'età più giovane delle madri, non però nelle sue più forti manifestazioni, per le quali le proporzioni più elevate sarebbero a favore della 2ª classe e poi della 3ª; però a favore della 1ª esisterebbe anche la minima proporzione delle intelligenze bassissime, la quale sarebbe data in prevalenza dalla classe delle madri di media età; restando però ai figli di madre invecchiata il massimo delle intelligenze basse.

Negli alienati le forme guaribili melancoliche e maniache si presentano in proporzione discreta fra i nati di madre giovane, 26 0[0; 59 0[0 discendevano da madre di media età; i discendenti da madre vecchia erano invece in parca proporzione, 14 0[0. Nelle forme degenerative invece scarsi sono i discendenti di madre giovane, 6 0[0;

sono in discreto numero i figli di madre ad età media, 51 0[0, ed in proporzione notevole i figli di madre invecchiata, 40 0[0. Nei pochi casi di pazzia morale non vi erano discendenti di madri giovani, e prevalevano le madri vecchie anche sulle mature. Nei paralitici le madri vecchie contavano per il 33 0[0, il 55 0[0 le mature.

Da ultimo resta a considerare i casi in cui i genitori si trovavano entrambi nella stessa condizione d'immaturità, di sviluppo completo o di decadimento.

Nelle varie classi si ebbe il seguente risultato:

	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri, oziosi e contrarv.
Periodo di immaturità	0=00[0	4=21 0[0	0=00[0	3=17 0[0	0=00[0	2=40[0	20=140[0
» di svil. compl.	10=55 »	11=57 »	14=73 »	12=70 »	1=100 »	33=78 »	89=65 »
di decadenza	8=44 »	4=21 »	5=26 »	2=11 »	0=0 »	7=16 »	27=19 »

Fra gli scuolari studiati nella condotta in iscuola e nel grado d'intelligenza dimostrata, l'unione di padri e madri, che si trovavano entrambi nello stesso periodo d'immaturità, di completo sviluppo o di decadimento, diede luogo alle seguenti proporzioni:

Condotta.

	Buona	*Mediocre*	*Cattiva*
Periodo di immaturità .	15 = 39 °/₀	15 = 39 °/₀	8 = 21 °/₀
di completo sviluppo .	268 = 49 »	194 = 35 »	84 = 15 »
di decadimento	26 = 41 »	26 = 41 »	10 = 16 »

Intelligenza.

	Buona	*Mediocre*	*Cattiva*
Periodo d'immaturità	18 = 47 °/₀ (2 °/₀ sup.)	8 = 21 °/₀	12 = 31 °/₀ (10 °/₀ inf.)
di comp. svil.	215 = 39 » (4 » sup.)	181 = 33 »	150 = 27 » (6 » inf.)
di decadim.	22 = 35 » (3 » sup.)	19 = 30 »	21 = 33 » (8 » inf.)

Una prima cosa possiamo notare dal confronto dei delinquenti coi normali, ed è la minor frequenza nei primi dei matrimoni corrispon-

denti per età fra ambi i genitori. Sui matrimoni conosciuti, mentre negli scuolari il 70 0[0 avvengono fra genitori che si trovano nello stesso periodo di sviluppo, nei criminali non ne troviamo invece che il 63 0[0.

Maggiore ancora è la sproporzione dei matrimoni nelle tre fasi dello sviluppo dei genitori; sotto questo rapporto le proporzioni sono come segue:

	Scuolari	Delinquenti
Genitori entrambi nel periodo d'immaturità . .	5,8 0[0	11,5 0[0
Id. id. di sviluppo completo	84,5 0[0	67,4 0[0
Id. id. di decadimento	9,5 0[0	21,0 0[0

Scendendo ad esaminare le varie classi di delinquenti ne troviamo tre, quella degli assassini, degli stupratori e degli incendiari, in cui mancano affatto genitori entrambi al periodo d'immaturità; e scarsi parimenti si trovano nei feritori e nei truffatori, abbondano invece nella classe dei grassatori e dei ladri ed oziosi.

I genitori entrambi vecchi si trovano invece nella massima proporzione fra gli assassini e stupratori, ed, eccezione fatta degli incendiari, in tutte le classi supera la media dei normali.

Rispetto agli scuolari notiamo che coll'età bassa di entrambi i genitori si combina il minimo delle condotte buone ed il massimo delle buone intelligenze.

L'età dello sviluppo completo porta un *maximum* di condotte buone ed un *minimum* di cattive, e conserva la stessa proporzione di figli intelligenti, ottenuta per lo sviluppo completo della madre. Nel periodo di decadimento di entrambi i genitori, le condotte buone stanno in proporzione più bassa che nel periodo precedente; ed in proporzione minima le buone intelligenze.

Fra i pazzi nacquero in proporzione prevalente di gran lunga da genitori entrambi invecchiati, i pazzi morali, i paralitici e gli ipocondriaci. Da coppie giovani non nacquero che 4 melancolici, un ebefrenico ed un alcoolista. Maniaci e melancolici discendevano in proporzione maggiore da coppie di media età.

Capo XIV.

Influenza dell'alcoolismo e delle anomalie psichiche e biologiche dei genitori sulla delinquenza dei figli.

Nell'età abbiamo un primo agente modificatore dell'eredità; un altro e di più alta importanza, per la estensione maggiore che abbraccia, è l'alcoolismo.

La sua influenza non era sfuggita agli antichi. La tradizione mitologica ripeteva la deformità di Vulcano dallo stato di ebrietà del padre Giove quando lo generava; ed ho già altrove accennato alle leggi che, secondo Platone, i Cartaginesi avevano stabilito contro l'abuso ed anche contro il semplice uso delle bevande alcooliche, per ovviare ai loro funesti effetti diretti e trasmessi coll'eredità.

Ad un fanciullo stupido, Diogene diceva: « Ragazzo, il padre ti generò da ubbriaco ». In tempi più recenti simile opinione nutriva il Cardano. che nel suo libro « *De sanitade tuenda* » scriveva, che le pregnanti, le quali bevono molto vino e generoso, possono dare alla luce figli stolti ed anche ciechi e sordi (1). Egual cosa aveva osservato l'Hufeland.

Il Morel attribuisce all'influenza degenerativa dell'alcoolismo l'abolizione completa del senso morale, la diminuzione della sensibilità fisica ed il deperimento delle forze.

(1) Cardano, *De sanitate tuenda*, libro I, cap. XI, pag. 42. — Dal Taruffi, *Storia della teratologia*, vol. I, pag. 298.

In un esempio di famiglia d'alcoolisti, egli vide nella discendenza queste particolarità;

Alla 1ª generazione. — Immoralità, depravazione, eccessi alcoolici, abbrutimento morale;

Alla 2ª generazione. — Dipsomania, accessi maniaci, paralisi generale;

Alla 3ª generazione. — Sobrietà, tendenze ipocondriache, lipemania, delirio di persecuzione, impulsi suicidi;

Alla 4ª generazione. — Intelligenza poco sviluppata, primi accessi di manìa a 16 anni, stupidità, transizione all'idiotismo, ed in definitiva probabile estinzione delle razze.

Aggiunge egli che la madre dell'ultimo rampollo degenerato, idiota microcefalo, dopo il ritiro del marito nell'Ospizio, concepì e partorì un figlio illegittimo, ben diverso nelle sue qualità fisiche e morali (1).

Fra i miei osservati, il N. 11 ebbe il padre alcoolista in grado eminente. Sul letto di morte, mentre si dibatteva nell'agonia, ricevuto il viatico, gli si offrì dell'acqua per fargli deglutire l'ostia consacrata; ma non ci fu verso di fargliene sorbire una goccia; reclamò con insistenza e si dovette finire per concedergli un bicchierino del solito liquore.

Il figlio nacque semicretinoso, con testa idrocefalica. Ammogliatosi, ebbe due figli, uno più scemo ancora di lui e mutolo; l'altro con tendenza irresistibile al furto, che nè ammonizioni, nè castighi poterono vincere; tanto che il padre per dispetto, afferratolo per il collo con ambe le mani, non lo lasciò, finchè se lo vide cadere morto ai piedi.

Quando l'alcoolismo si nota nei due genitori, i delinquenti sogliono mancare al massimo di senso morale. « Sono tutte fiabe, che i compagni insegnino a rubare; io per me ho imparato da me stesso », mi diceva il N. 294, figlio di padre e madre alcoolisti. Ed all'età di 23 anni contava già sei condanne per furto, 3 per ferimento ed una

(1) Morel, *Traité des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l'espèce humaine*, pag. 125. — Paris, 1852.

per fuggitiva dal carcere con rottura. Era riuscito ad evadere da un carcere di provincia, ed a procurare ancora l'evasione della sua ganza, al par di lui arrestata.

Il N. 356, vecchio delinquente, che ha 49 anni e ne passò una trentina al carcere od al reclusorio, ebbe i genitori ubbriaconi entrambi; ed entrambi i genitori alcoolisti il N. 431, recidivo già più volte, sebbene non ancora ventenne, con un fratello attualmente al bagno in Francia, ed una sorella ch'egli qualificava come più scapestrata di loro due.

La frequenza dell'alcoolismo nei genitori dei delinquenti e la sua importanza etiologica per la generazione di caratteri anomali nella prole ci spiega come la vera eredità di delinquenza non si osservi con tanta frequenza come parrebbe a prima vista dover succedere per legge d'eredità.

Se però la delinquenza nei genitori non si accenna sotto forme che vengono colpite dalla legge, si manifesta chiaramente con indizi che ne rivelano lo stato latente: colla immoralità, colla dissipazione, colla passione al giuoco e colla violenza.

Sono incredibili i racconti dei delinquenti intorno alle sevizie provate dai genitori.

Il padre del N. 23, che con un colpo di mazza infrangeva il capo alla sorella, percuoteva sempre crudelmente la moglie, tanto che un altro figlio, irritato, una volta lo avrebbe trafitto con un tridente pôrtogli dalla sorella, se per tempo un vicino non si frapponeva. Questo stesso padre, una volta, irritato perchè i figli affamati avevano sottratto due soldi dal ricavo del latte venduto, prese un falcetto e li inseguì per farne fine, arrestato solo dalla neve che ingombrava il terreno.

Anche il N. 29 dovette più volte minacciare il padre e dar di piglio al fucile per farlo desistere dalle sevizie contro la madre.

Il N. 354 è sospettato dalla madre di aver sottratto due lire. Essa gli lega le mani al dorso, le avvolge di stoppa e poi vi dà fuoco per obbligarlo a confessare il supposto delitto, che pure egli non ha commesso, perchè poco dopo, rifacendo il letto, essa ritrova fra le coperte le lire perdute.

Il 283 è continuamente vilipeso dalla madre, che gli dice non es-

sere egli suo figlio; ma che gli fu cangiato dalla balia. Ogni preferenza è pel fratello; per lui il rifiuto dei cibi e delle vesti; ed a mala pena ottiene di che sfamarsi.

Il 379, rachitico, sciancato, è dalla madre obbligato a dormire su nude tavole, deposte sul pavimento, mentre il resto della famiglia gode di letti comuni.

La madre del 396, beona, immorale e crudele, per dimostrare al drudo che ella non porta affetto alla famiglia del defunto marito, fa scendere il figlio di notte a dormire sul nudo pavimento; e quella del N. 311 rinchiude lui ed i fratellini, tutti inferiori agli anni cinque, a chiave in casa, e poi se la va spassando per sei e magari per otto giorni in viaggi di piacere col ganzo, e gozzoviglia, scialacquando il patrimonio lasciato dal padre.

Per onore del genere umano bisogna riconoscere, che tutti questi atti di crudeltà nelle madri sono collegati generalmente con uno stato di alienazione mentale che o nelle stesse persone, o nelle loro famiglie, appariva con forme morbose definite.

Egual cosa si può dire dei padri giuocatori, scialacquatori, che sperperano il patrimonio, in cui la tendenza infrenabile al giuoco od all'orgia è la manifestazione di un disordine mentale, che si tradisce parimenti o tosto o tardi con vere psicopatie.

Il 339 ha uno zio paterno epilettico, il padre che sperpera un patrimonio di 80 e più mila lire al giuoco, ed un fratello maniaco.

Il padre del 329 consuma prima colle donne un patrimonio di 84 mila scudi, abbandonando moglie e famiglia, poi va morire alienato al manicomio.

Il padre del 236, alcoolista, con falso attestato di morte, vende i beni che spettano al figlio dall'eredità materna e ne sperpera il ricavo, lo fa surrogante di un altro al servizio militare e consuma il provento; anche questo finisce col morire *dal sangue al capo* come diceva il delinquente.

Questi fatti già ci lasciano prevedere quanta influenza la pazzia abbia nella generazione della delinquenza, in cui si manifesta sotto la forma di *virus attenuato*, che però alle volte conserva intatta la primitiva virulenza.

Tutte le forme di alienazione mentale danno il loro contingente ai parenti dei delinquenti, dalla idiozìa alla manìa ed alla demenza.

Gli istinti a delinquere più infrenabili sono per lo più collegati a pazzia nei genitori; così il N. 374, figlio di padre alienato, mi assicurava, che aveva un istinto irresistibile per il furto. « Vedessi pur » anche un solo spillo, provo un bisogno di prenderlo, disposto ma» gari più tardi a riporlo dove l'ho preso ».

Ed ecco la ragione della scarsità dei genitori delinquenti, senza che perciò venga infirmata la legge dell'eredità nei rei.

Nella seguente tabella sono raccolte le anomalie psichiche di varia forma, come pure le morali, che si sono manifestate non solo nei genitori ed avoli, ma anche nei collaterali. Il numero che apparisce pei delinquenti, già cospicuo, risulterebbe di gran lunga superiore, se invece di dovere fondare le mie indagini sulla memoria, buona volontà e capacità a rispondere debitamente, dei delinquenti, l'indagine si fosse fondata sopra un esame regolare istituito direttamente sulle famiglie.

La memoria dei delinquenti è in molti casi assai fallace, sia per l'educazione trascurata che ricevettero, che per il tenore di vita che molti di essi tennero nella prima giovinezza, onde taluno non sa nemmeno dare contezza dell'età dei suoi genitori, nonchè del loro stato.

Quanto alla buona volontà, ho fatto una osservazione curiosa. Generalmente nel mio esame i rei di furto dimostrarono la massima indifferenza a rispondere alle interrogazioni loro dirette; lo stesso cinismo spiegato nella delinquenza portavano ancora nella narrazione dei loro fatti e sentimenti. I rei di truffa si dimostrarono per lo più diffidenti. I colpevoli di reati di sangue si palesarono quasi sempre irritati più o meno dell'esame cui li sottoponevo, sebbene nessuna costrizione di veruna qualità sia mai stata adoperata per obbligarveli, e siano stati pienamente liberi di ritirarsi quei pochi, non più di quattro, che, invitati, si rifiutarono del tutto o parzialmente all'esame.

Quanto alla capacità, vi furono di quelli assolutamente incapaci di rispondere; tale il cretino N. 159, i dementi N. 346, 399 e 474,

nei quali appunto era presumibile fosservi stati nell'ascendenza parenti alienati; e anche per gli altri mi toccò non poche volte correggere le prime indicazioni datemi, perchè l'ulteriore esame mi fece scoprire anomalie non avvertite dai miei osservati.

Così uno, il N. 151, mi diceva che fra i suoi parenti non eravi alcun alienato, e poi mi faceva conoscere che suo padre era stato legalmente interdetto perchè inetto agli affari.

Un altro, il N. 63, negava che vi fosse germe di pazzia in famiglia, quindi soggiungeva che due suoi zii facevano ridere tutto il paese colle loro stranezze e matterie.

Nè è questa cosa particolare ai detenuti, perchè mi occorse vedere, fra gli atti di un processo, un attestato di un maresciallo dei carabinieri, il quale diceva che due parenti dell'imputato da dieci anni non uscivano di casa, uno per amore contrariato e l'altro per fissazione, ma che però non avevano mai dato segno di alienazione mentale.

E non è gran tempo che il sindaco di una città ancora cospicua, nell'attestato rilasciato all'autorità giudiziaria sul conto di un suo amministrato, sotto processo per grave reato di ribellione, dichiarava che questi aveva bensì dato segno di essere un pò strambo e variabile di cervello, ma che ciò non toglieva che fosse impetuoso di carattere, capace di delinquere e pienamente risponsabile delle sue azioni. E trattavasi di un povero monomane allucinato, con delirio sistematizzato di persecuzione e di grandezza!

Premesse queste riserve sulla corrispondenza delle cifre alla realtà, ecco quale mi risultò l'esame delle anomalie psichiche nei genitori e parenti dei miei osservati.

Anomalie psichiche *nei genitori e parenti dei normali e dei delinquenti* (Tabella N. 51).

ANOMALIE	Numero	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto sempl.	Oziosi e contravv. all'ammonizione e sorveglianza	Totale	Media	Normali
		40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507		
Alcoolismo nel padre	18	22	16	21	3	22	21	15	17	21	33	209	41,0	16
Id. nella madre	1	3	1	2	»	3	3	3	2	1	7	26	5,1	»
Alienazione nel padre	4	7	4	3	1	4	4	5	4	5	6	47	9,2	3
Id. nella madre	3	8	»	6	»	6	5	2	3	2	1	17	3,3	2
Id. collaterali paterni	7	8	1	3	1	6	6	5	3	4	6	46	9,0	4
Id. id. materni	5	2	1	1	»	6	6	2	4	2	6	40	7,8	»
Id. avoli paterni	»	2	»	1	»	»	1	1	2	2	5	14	2,7	2
Id. id. materni	»	»	»	»	»	»	2	2	1	2	»	6	1,1	»
Id. fratelli o sorelle	6	4	2	4	»	3	3	6	5	6	6	49	9,5	2
Epilessia nel padre	2	1	»	»	»	»	1	1	»	1	2	9	1,7	»
Id. nella madre	1	»	»	»	»	»	»	1	1	»	1	5	0,9	»
Id. collaterali paterni	1	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»	3	0,5	»
Id. id. materni	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	2	3	0,5	»
Id. avoli paterni	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	0,1	»
Id. id. materni	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	1	0,1	»
Id. fratelli o sorelle	»	1	»	1	»	»	1	1	1	1	»	8	1,5	2
Delinquenza nel padre	2	2	1	1	»	»	(1) 5	3	»	2	1	17	3,3	»
Id. nella madre	1	1	»	»	»	»	»	»	1	»	»	2	0,3	»
Id. collaterali ascend.	1	1	4	1	»	»	1	1	1	2	1	14	2,7	»
Id. fratelli o sorelle	4	1	5	1	»	»	9	6	6	9	7	68	13 4	1
Carattere immorale o violento nel padre	10	7	10	4	10	1	10	15	16	13	7	115	22,6	
Carattere immorale o violento nella madre	3	3	8	1	4		10	5	9	4	5	56	11,0	

(1) Compresi 3 bancarottieri.

In complesso, il numero dei delinquenti che contano uno o più parenti alienati, non contando i cugini, esclusi dalla tabella precedente, sale a 219; di essi 74, il 14,5 %, ebbero ascendenti diretti alienati. Il Kock (1), lasciando in disparte gli incerti, aveva trovato il 46 % di ascendenza morbosa diretta nelle nature criminali. Ma oltrechè nel mio computo stanno compresi anche coloro, di cui non potei ottenere precise notizie anamnestiche, in detta proporzione non tenni conto dei discendenti da genitori apopletici, alcoolisti, epilettici, isterici e delinquenti. Computando tutte queste anomalie, la proporzione dei delinquenti ad eredità morbosa sale al 77 %; e ancora non entrano nel computo le anomalie del carattere o dell'età dei genitori! Tenendo conto anche di queste e deducendo dal calcolo gli ignoti, otteniamo la proporzione di 90 % di delinquenti con genitori aventi una o più delle sopraccennate anomalie.

Se il numero degli ascendenti delinquenti è scarso anzichè no; molto più considerevole è il numero dei fratelli delinquenti; indizio certo che alla delinquenza deve menare una delle cause che tendono a modificare l'eredità naturale, fra le quali, ne abbiamo riconosciuto due, come principalissime: l'età dei genitori e l'alcoolismo.

Che la cosa stia realmente così, non sarà difficile provarlo coll'esame di quei casi in cui si manifestò appunto la delinquenza in più di un membro della famiglia.

Sono 68 i delinquenti con uno o più fratelli rei essi pure; di questi ebbero

Parenti	alienati.	N° 17
Id.	epilettici .	» 4
Id.	delinquenti	» 6
Id.	alcoolisti .	» 34 (4 anche la madre)
Id.	invecchiati .	» 33 (4 entrambi i genitori)

Lasciando in disparte quelli che ebbero parenti alcoolisti od alienati e tenendo semplicemente di mira quelli che non presentavano alcuna anomalia obiettiva psichica, che sono 26, in non meno

(1) Kock, *Zur statistik der Geisteskrankheiten in Würtemberg*, p. 161. Stuttgart, 1877.

di 20 di questi troviamo i genitori invecchiati, in 16 il solo padre, in 2 la sola madre, in 2 l'uno e l'altra.

Non vi ha dubbio, che ogni anomalia ha un complesso di effetti che non si possono valutare con precisione esatta. Così vediamo l'alcoolismo esercitare dapprima la sua azione perturbatrice sull'organismo del padre, determinando, dal lato fisico, debolezza, minore attitudine al lavoro, maggiore facilità ad ammorbare; e dal lato morale disaffezione alla famiglia, che si riverbera negli atti della vita sociale del padre stesso, nell'alterazione del suo carattere, nello sciupìo delle sostanze, nella discordia, e nei mali umori che apporta nel focolare domestico.

Similmente complessa è l'influenza dell'età invecchiata dell'uno o dell'altro dei genitori. Insieme alla trasmissione ereditaria dei caratteri, acquistati dal parente colla maggiore età, entra in giuoco lo stato di malumore o di avversione creato all'altro coniuge da quest'unione male assortita; dal quale stato originano dissapori domestici, infrazioni al patto coniugale, ecc. Oltreciò si aggiunge la possibilità della morte del genitore vecchio prima che i figli abbiano raggiunto l'età della maggiore gioventù, ed abbiano ricevuto la conveniente educazione morale e professionale, valevole a favorire la loro buona riuscita in società.

Però non mi consta che quest'ultima causa abbia agito fra i miei osservati oltre misura, più che per i delinquenti in genere, perchè sui 18 di cui sopra parlai, 7 solamente perdettero o l'uno o l'altro dei genitori prima dei 20 anni; proporzione questa che, come vedremo, sta ancora al di sotto di quella presentata a tale riguardo dal complesso dei delinquenti.

Un'ultima indagine feci riguardo ai genitori degli osservati e fu rispetto all'età a cui morirono. Pare che fra i criminali non solo la fecondità nei genitori ma anche la vita si protragga oltre i limiti cui generalmente arriva fra i normali; il che lascierebbe supporre, che in essi, come già rilevò il Ball sui genitori dei paralitici generali e dei dipsomani, la longevità tenda ad esser maggiore. Esaminando pertanto l'età cui morirono i genitori dei miei osservati, ottenni i dati espressi nella tabella seguente:

Età *in cui morirono i genitori dei normali e dei delinquenti* (Tabella N. 52).

Anni	Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Ladri con scasso		Borsaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto semplice		Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglian za		Totale		Media		Normali		Media	
	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre
Dai 21 ai 25		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	1	1	1	»	»	2	3	0,8	1,8	»	2		5,5
» 26 30	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	1	3	1	»	1	»	»	»	»	3	»	1	3	9	1,2	5,4	»	1		2,7
» 31 » 35	»	1	»	1	1	1	4	1	»	»	1	3	1	»	2	1	»	»	1	3	3	1	13	12	5,4	7,3	1	3	2,2	8,3
» 36 » 40	1	»	»	1	1	3	1	1	»	»	1	2	1	1	1	1	2	4	2	1	3	4	14	16	5,8	9,6	4	2	9,0	5,5
» 41 » 45	1	1	1	1	3	»	1	»	1	»	4	6	1	6	3	1	3	3	4	3	3	3	27	24	11,3	14,5	5	6	11,3	16,6
» 46 » 50	1	1	5	2	1	2	1	1	»	1	3	2	3	3	»	2	4	2	2	2	5	7	25	25	10,5	15,1	4	2	9,0	5,5
» 51 » 55	2	1	2	1	»	1	2	1	1	»	5	5	5	1	»	1	1	1	3	2	7	5	28	19	11,7	11,5	3	3	6,8	8,3
» 56 » 60	2	»	2	»	3	»	2	»	»	»	5	5	1	»	2	2	»	2	7	4	9	4	33	17	13,8	10,3	6	5	13,6	13,9
» 61 » 65	3	»	6	1	3	4	»	1	»	»	6	3	1	»	1	»	1	»	3	2	3	»	27	11	11,3	6,6	6	8	13,6	22,2
» 66 » 70	4	»	1	2	1	1	»	»	»	»	8	3	2	1	»	1	1	»	3	2	3	»	24	8	10,0	4,8	6	2	13,6	5 5
» 71 » 75	2	1	1	»	6	2	2	»	»	»	4	2	2	»	»	1	»	»	»	1	3	1	20	8	8,4	4,8	4	1	9,0	2,7
» 76 » 80	1	2	»	»	3	3	»	»	»	»	3	3	»	»	2	»	1	»	2	»	2	»	14	8	5,8	4,8	5	»	11,3	»
» 81 » 85	1	»	1	»	»	1	»	»	»	»	2	2	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»	4	4	1,6	2,4	»	1	»	2,7
» 86 » 90	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	2	1	0,8	0,6	»	»	»	»
» 91 » 95	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	0,4	»	»	»	»	»
» 96 » 100	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	0,4	»	»	»	»	»
Totale	18	8	19	9	23	18	14	7	2		44	37	19	13	12	10	16	14	27	22	44	26	238	165	»	»	44	36		

Osserviamo nelle morti dei genitori la stessa legge che già abbiamo riconosciuto per le età in cui generavano; preponderano nei padri dei delinquenti le morti immature nelle prime età della virilità; stanno generalmente al di sotto dei normali nelle età della vecchiaia, per preponderare di bel nuovo nel periodo della decrepitezza. Uno sguardo complessivo alle età degli avoli, segnate per parecchi nei miei esami originali, mi fa supporre che questa legge molto più chiara apparirebbe, se le ricerche comprendessero anche quelli; ma non posso, per ora, emettere a tal riguardo sicure conclusioni.

Quanto si disse relativamente all'età dei padri, si può ripetere eziandio per quella delle madri. In queste le morti oltre i 70 anni non avvennero che in due fra i normali, in proporzione del 5,5 %, mentre fra quelle dei delinquenti la proporzione sale al 12, 7 %.

Un altro punto di contatto fra le classi dei delinquenti generalmente considerati e quella dei paralitici ed alcoolisti, studiati sotto questo rapporto dal Ball, sta nelle cause che cagionarono la morte dei genitori, che riassumo nel seguente prospetto.

(Tabella N. 53).

CAUSE DI MORTE	Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Trufiatori		Incendiari		Ladri con scasso		Borsaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto sempl.		Oziosi e contravvenz. tori all' ammon. e sorveglianza		Totale		Normali		Media	
	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre	Padre	Madre
Alcoolismo			2				2	1	1				1	1			3		1				10	2	7,2	2,1	2,4	3,7
Suicidio																							2		1,4			
Alienazione mentale		1	1		1		1		5	2	1		3	2			2	1	2		9	5	29	17	6,5	5,3	14,6	7,4
Malattie cerebro-spinali	1				3	1	3	1	1	6		1		1			1	2		1	1	2	9	6	21,1	18,2	14,6	18,5
Cardiopatie			1		2		2		3	2			1								1		6,5	3,2	14,6	3,7
Idropisia																							4,3	6,4	2,4			
Tisi				1																	2	1	5,1	10,7	9,7	2,4		
Malattie dell'apparato respiratorio	1	1	1		2		2		6	3			1		1				3	1	2	1	15,3	8,6	21,9	14,8		
Id. digerente									2	2									2	2	1		8,0	6,4	4,8	14,8		
Id. infettive acute, vaiuolo, tifo, cholera					1		2		3	3											1		5,8	8,6	2,4	7,4		
Id. sifilitiche																							1,4					
Avvelenamenti							1														1		0,7		2,4	3,7		
Da cause morali, dispiaceri, spavento		1																					2,1	4,3	2,4			
Febbri intermittenti																							1,4	1,0	2,4			
Id. reumatiche			1																				0,7	1,0	7,3			
Traumi accidentali																							2,9		4,8	3,7		
Vecchiaia e spossamento		1	2		1		1		4				1				1		1		3	2	8,7	3,2	4,8	7,4		
Malattie puerperali					1		2		1				2				1		1		15	4		16,1		14,8		
Id. uterine																					4			4,3				
Totale	1	4	8	5	10	9	14	4	27	20	3	1	9	8	5	6	13	11	17	13	25	12	137	93	41	27		

Una cosa colpisce subito a prima vista in questo quadro, ed è la notevole prevalenza delle malattie cerebro-spinali fra le cause di morte nei genitori dei delinquenti, paragonate a quelle dei normali: nuovo carattere, che avvicinerebbe i delinquenti ai paralitici generali, stando alle precedenti ricerche del Ball.

Se noi, invece di esaminare separatamente i singoli gruppi, riuniamo insieme le morti per alcoolismo, suicidio, alienazione mentale e malattie cerebrali, come comporta la loro indole speciale, negli uomini e nelle donne, troviamo che fra i delinquenti queste cause contano fra le morti dei loro genitori nella proporzione del 32,1 $^0/_0$ - mentre fra i normali esse stanno nel rapporto di 16,1; circa la metà (1).

Altra prevalenza notevole da parte dei delinquenti è la preponderanza nei genitori delle morti per tisi; e questo si capisce, essendo nota l'irritabilità degli individui che ne sono affetti; per cui in dialetto si dà l'epiteto di tisico ad un ragazzo intrattabile, cui nè ammonizioni, nè carezze, nè castighi siano capaci di governare.

In questo carattere troviamo una vicinanza alle famiglie degli epilettici, sempre stando a quanto trovò il Ball nelle sue indagini.

Nei normali notiamo di particolare la forte prevalenza delle malattie gastriche e delle cardiache.

---

(1) Il Sormani, nella sua *Geografia nosologica dell'Italia*, p. 257-58, dà come media delle morti per malattie del sistema nervoso, compresevi anche quelle per alienazioni ed apoplessie, il 3,5 $^0/_0$ nelle città d'Italia. Giova però osservare che le sue cifre si riferiscono alle morti in generale; mentre nella mia statistica le cause delle morti si riferiscono solamente a persone che superavano i 21 anni, ciò che spiega la notevole prevalenza da me trovata, anche fra i normali, di morti successive a malattie cerebro-spinali.

Capo XV.

Cause fisico-sociali della delinquenza.

a) *Stagioni e giorni.*

Il Guerry, il Quetelet e quanti altri si occuparono di statistica criminale notarono già la prevalenza dei reati contro le persone nelle stagioni e nei climi caldi; e viceversa quella dei reati contro la proprietà nelle stagioni e nei climi freddi. Il numero delle osservazioni cadute sotto il mio esame è veramente troppo esiguo, perchè permetta di dedurre conclusioni a questo riguardo. Non stimo però inutile esaminare fin dove le mie osservazioni confermino le leggi statistiche già scoperte. Segnando pertanto i reati commessi dai delinquenti, che furono oggetto delle mie osservazioni, secondo le epoche in cui avvennero, distinti nelle varie loro forme, ottenni il seguente risultato:

Distribuzione dei delitti *secondo i mesi ed i giorni* (Tabella N. 54).

Reati commessi in	Assassini		Feritori		Stupratori		Grassatori		Incendiari		Truffatori		Ladri con scasso		Borsaiuoli		Ladri domestici		Ladri di furto semplice		Oziosi e contravventori all'ammoniz. e sorveglianza	
Gennaio	1		4		3		»		1		13		4		2		4		6		10	
Febbraio	3	6	6	14	»	4	1	10	1	2	6	29	8	16	5	12	7	14	6	17	13	32
Marzo	2		4		1		9		»		10		4		5		3		5		9	
Aprile	4		4		2		2		»		2		3		5		6		4		6	
Maggio .	»	8	3	10	3	10	»	7	»		2	10	3	11	6	13	5	16	7	13	9	20
Giugno .	4		3		5		5				6		5		2		5		2		5	
Luglio	6		5		8		3		»		7		5		2		3		4		4	
Agosto .	7	17	5	14	6	16	»	6	»	1	10	23	5	12	2	5	3	11	1	7	3	10
Settembre .	4		4		2		3		1		6		2		1		5		2		3	
Ottobre	2		3		2		2		»		7		6		1		8		3		3	
Novembre .	3	7	4	13	2	4	4	13	1	1	5	18	»	8	3	10	4	18	6	15	1	10
Dicembre	2		6		»		7		»		6		2		6		6		6		6	
Reati commessi in giorni festivi	19		24		9		9		2		9				12		8		14		11	
Reati commessi in giorni feriali	14		25		16		29		1		31		26		25		27		27		32	
Incerti . .	7		3		14		1		4		38		8		3		14		9		33	

NB. In questa tabella non si tien conto che dei reati specifici dei delinquenti, secondo le rispettive classi in cui stanno compresi.

Per i reati più gravi di sangue e per quelli contro il buon costume si nota una prevalenza nei mesi caldi dell'anno: giugno, luglio ed agosto; la prevalenza esiste ancora per la primavera, ma meno manifesta; possiamo dire che fra questi delitti e l'elevazione della temperatura esterna esiste una relazione diretta.

Nei reati di ferimento e ribellione poca è la differenza; si notano due massimi: uno corrispondente all'acme dei calori; e l'altro al primo trimestre dell'anno, epoca del carnevale, sorgente non scarsa di risse e di ribellioni.

Nei reati contro la proprietà, notiamo avverata la legge. Considerati complessivamente, essi danno un massimo pel trimestre di gennaio, febbraio e marzo. La proporzione scema notevolmente nel trimestre successivo, e raggiunge l'ultimo limite nel 3° trimestre dell'anno, in cui maggiori sono i delitti contro le persone. Nell'ultimo trimestre accenna a sollevarsi rapidamente, e la troviamo più alta che non fosse nel secondo.

Si scorge in tal fatto l'influenza del caro dei viveri e del ridursi del lavoro, condizioni che accompagnano la stagione invernale; e la seconda causa apparisce ancora manifesta nella delinquenza dell'ultima classe, nelle infrazioni alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza.

Le giornate festive hanno il triste privilegio di annoverare un numero ben maggiore di delitti di sangue. Gli omicidî preponderano in numero assoluto, perchè perpetrati in gran parte dalla classe contadina, che in detto giorno vaca nell'ozio, e si abbandona alla crapula; e le proporzioni si pareggiano ancora pei reati di ribellione e di ferimento.

Sul totale, un terzo di tutti i delitti, approssimativamente, è commesso in questo solo giorno della settimana; prova questa, che, sospesa l'azione moralizzatrice del lavoro, sulle opere degli uomini esercita maggior influenza determinante il vino bevuto all'osteria, che i sermoni uditi in chiesa.

b) *Separazione o morte precoce dei genitori.*

I caratteri psichici dei genitori hanno, come già notai poco sopra, un doppio ordine d'influenze; uno che si traduce coll'eredità nel carattere dei figli, i quali ne riportano disposizioni particolari; l'altro che modifica l'ambiente sociale nel quale essi nascono e crescono, e non manca di avere esso pure una notevole influenza sullo sviluppo della loro personalità e sull'avviamento nella vita sociale.

Giacomo Mill (1), a proposito della diversità nelle tendenze spiegate dalle varie razze, scriveva: «Di tutti i modi volgari per isfuggire alla considerazione dell'effetto delle influenze sociali e morali sull'umano intelletto, il più volgare è quello di attribuire le diversità di condotta e di carattere alle diversità naturali ». Ed il Buckle, trattando delle influenze sociali, dichiarò di approvare pienamente tal modo di vedere del suo connazionale (2),

Certamente è un errore il negare ogni efficacia all'influenza delle cause sociali negli atti della vita dell'uomo; tanto varrebbe negare che la natura delle impressioni, le quali vengono ad affettare il nostro sensorio, possa influire sullo stato nostro di benessere o di malessere. Ma non minore è il rischio di errare, se si vuole dare alle influenze sociali o morali un valore ed una potenza assoluta, che loro manca in realtà. A parte il fatto, che i fenomeni sociali non escono essi stessi dal campo della natura, non è raro il caso che l'analisi permetta di dare a supposte influenze sociali una base tutta fisica o biologica.

Osserviamo, per esempio, la separazione dei genitori. Quando si veggono famiglie, in cui i genitori vivono disuniti, e i figli fanno cattiva prova nella vita, naturalmente si attribuisce all'ambiente

(1) Giacomo Mill, *Principles of political economy,* vol. I, pag. 390.
(2) Buckle, op. cit., p. 48-49, nota 21.

speciale, creato dalla disunione dei genitori, la causa eziologica della mala riuscita dei figli. Ed a prima vista la separazione pare una cosa tutta accidentale; non direttamente collegata colle condizioni naturali degli individui; ma in relazione semplicemente colle condizioni domestiche delle persone, col vario grado di educazione, o collo stato finanziario, o tutt'al più con stati passionali a caso insorti. Eppure vi ha una condizione naturale che supera tutte queste influenze; ed è lo stato di alienazione manifesto o latente in uno dei coniugi.

Sopra 72 matrimoni rotti fra i delinquenti, maschi o femmine, o nelle loro famiglie,in cui cioè mi constò che i coniugi vivevano separati:

Era alienato uno dei coniugi in	12
Era epilettico » »	2
Nei casi residui esisteva alienazione in famiglia in . .	26
Esisteva alcoolismo arrivato al grado di vera dipsomania in entrambi i coniugi in	2
Id. alcoolismo in uno solo o nei parenti ascendenti diretti in	19
Id. nei coniugi o parenti un pronunziato stato neuropatico, o attacco apopletico in . . .	4
Venne trovata nessuna anomalia in	9

E bisogna avvertire che di questi ultimi 9, nei quali non fu riscontrata veruna anomalia psichica, 3 erano delinquenti separati dalle rispettive mogli o mariti; e non mi consta che l'altro coniuge o la sua famiglia fossero esenti da ogni anomalia psichica.

Questo fatto avvalorato dalla considerazione, che tante volte può esistere l'alienazione in una famiglia ad insaputa di chi ne fa parte, prova quanto soventi la disunione dei coniugi sia legata a condizione naturale e come le disposizioni naturali influiscano sulle sociali.

Occorre pertanto andar ben guardinghi nell'attribuire alla sola influenza sociale un'azione troppo estesa. Chè, se taluno volesse incolpare il solo stato di separazione dei genitori della mala riuscita di tanti figli, con tutta probabilità sarebbe fuori del vero, perchè

trascurerebbe l'altro elemento eziologico importantissimo, le anomalie psichiche, sensibili o latenti, dei genitori stessi, le quali mentre sono già causa di separazione in essi, non mancano di avere conseguenze ereditarie sul carattere della prole.

Quanto abbiamo detto sulla separazione dei genitori, può ripetersi a proposito della loro scomparsa per morte prematura, la quale priva i figli della tutela loro, quando per la non ancor matura età e giudizio, ne avrebbero ancora bisogno. A questo riguardo, i miei esaminati si presentavano nelle seguenti condizioni.

Rapporti di famiglia *nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 55).

CLASSI	Numero	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto sempl.	Oziosi e contravv. all'ammon. e sorv.	Totale	Media	Normali	Media
	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507	»	100	
Restarono senza padre prima di 11 anni	.	5	6	5	5	3 (*)	6	6	6	7	10	18	77	15,5	15	17,2
Dalli 11 ai 15	.	2	4	3	2	»	7	5	2	3	5	10	43	8,6	15	17,2
Id. 16 ai 20	.	4	4	2	3	2	6	1	2	4	3	10	41	8,2	3	3,4
Incerti .	.	2	2	1	1	»	4	»	»	»	1	»	11	»	13	»
Senza madre prima degli 11 anni	.	2	5	5	3	2 (*)	9	6	3	6	10	11	62	12,5	11	12,6
Dalli 11 ai 15	.	2	5	1	3	»	3	»	3	1	4	6	28	5,6	12	13,7
Id. 16 ai 20	.	»	1	4	1	1	2	1	4	4	3	8	29	5,8	3	3,4
Incerti .	.	2	2	1	»	»	3	»	1	1	3	»	12	»	13	»
Restarono orfani d'ambi i genitori prima degli 11 anni	.	1	1	»	1	2 (*)	1	1	1	»	2	»	13	2,5	3	3,4
Dalli 11 ai 15	.	1	2	»	3	»	2	1	»	2	5	7	23	4,5	10	11,4
Id. 16 ai 20	.	1	1	»	1	1	4	1	1	2	2	7	21	4,1	3	3,4
Incerti .	.	»	2	»	»	»	1	»	»	»	1	»	4	»	13	»
Abbandonarono la famiglia prima di 11 anni	.	»	»	1	»	»	1	2	1	5	»	2	12	2,4	?	?
Dalli 11 ai 15	.	3	7	8	10	»	16	12	9	6	13	14	98	19,7	?	?
Id. 16 ai 20	.	4	5	3	4	»	8	5	7	10	2	10	58	11,6	?	?
Incerti .	.	2	2	2	2	»	1	»	»	1	3	»	11	»	13	»

(*) Uno era trovatello.

Questa tabella, senza avere la pretesa di riflettere con esattezza le condizioni, in cui si trovano delinquenti e normali in rapporto alle famiglie, pure ha la sua importanza, come un primo passo nel calcolo della probabilità. E dietro le sue indicazioni, notando la frequenza con cui le stesse condizioni di morte prematura si osservano nei genitori dei normali, come in quelli dei delinquenti, possiamo giudicare, che, della mala riuscita di questi, non può essere incolpata principalmente questa causa; ma che buona parte devesi ascrivere alle tendenze ereditarie morbose di cui già si fece parola nel precedente capitolo.

È naturale, che venendo ancora a mancare a queste cattive disposizioni congenite la correzione pronta e severa, che sola potrebbe, in parte almeno, frenarle, più rapido sia il loro sviluppo e più rigoglioso.

Per tal modo l'orfanismo non viene che ad accrescere il pericolo di una condizione naturale dei giovani portati alla delinquenza; e sotto questo rapporto, possiamo considerare come privi moralmente di genitori anche quelli che li hanno disuniti da screzi continui, o affetti da alcoolismo, da carattere violento, o da pazzia, qualità che rendono talora la loro presenza più dannosa dell'assenza.

Sta però sempre il fatto, che la mancanza dei genitori costituisce un serio pericolo per i giovani, ove un'altra tutela non ne faccia le veci.

Basti a convincercene l'osservazione, che fra i 76 delinquenti, nei quali non fu provata l'esistenza dell'eredità morbosa, 50 erano rimasti orfani di uno o di entrambi i genitori in età minorenne; e di sei era ignoto lo stato di famiglia.

Fra coloro che ebbero la matrigna sono generali i lagni contro i mali trattamenti sopportati per causa di questa. « Se io penso alla » matrigna, dicevami il N. 236, a quanto mi fece soffrire, divento » una vipera. Mi mandava a comperar del pane? Se io, affamato, ne » mangiava, essa, ripesandolo, se ne accorgeva; chiudeva l'uscio, » prendeva un bastone, e poi mi batteva senza pietà, dovunque po- » tesse colpirmi ». « E, soggiungeva, veda, io son tenero di cuore, se » la vedeva poi a piangere per paura che riferissi al padre i mali

» trattamenti ricevuti e questi la battesse, mi lasciavo prendere » dalla compassione, non ne facevo parola al padre, o dicevo che il » male me l'ero fatto accidentalmente. Essa voleva addirittura farmi » morire per favorire i suoi figli; ed è per tal motivo, per non morir » di fame, che cominciai a fare il ladro ».

Non ne trovai che tre, i N. 65, 148 e 160, i quali ebbero a lodarsi delle matrigne. Queste probabilmente non ebbero figli; di una almeno ciò mi risulta positivo. Gli altri, qual più qual meno, se ne lamentavano e attribuivano alla presenza della matrigna la crescente avversione alla casa paterna, da cui finirono per allontanarsi; ciò che fu, per molti, la causa primitiva della delinquenza.

Venendo a mancare il padre, non nasce nei figli quell'avversione alla vita di famiglia prodotta dalla presenza della matrigna invisa; ma viene a far difetto la mano ferma, che, sola, può per lo più tenere sulla via del dovere e dell'onestà i giovani nell'età delle passioni nascenti e violente. Per le nature un poco irregolari, la tutela materna è insufficiente. Nè rari sono i casi in cui una malintesa compassione dei parenti torna più nociva che utile ai poveri orfani.

« Se i parenti e gli amici, invece di darmi ricovero e vitto, mi » avessero obbligato a lavorare, io non sarei ora certamente ri- » dotto a quel che sono », mi diceva il grassatore N. 135, giovane dallo sviluppo scheletrico potente, e dall'animo appassionato, con un impasto di sentimenti generosi ed abbietti, che regalava centinaia di lire ricavate dalla vendita dell'ultimo podere avito alla madre dell'amorosa, per venire poi egli stesso a prostituirsi vergognosamente, coll'intento di spogliare coloro, che a lui ricorrevano pel sozzo servizio.

È singolare che fra i miei osservati uno solo sia trovatello ed un altro figlio naturale. Un'altra trovatella si trova fra le donne. Questo fatto non può essere che in diretta connessione colla mortalità veramente stragrande, che colpisce questi sventurati nella prima età: basti il ricordare il *Rendiconto statistico* dato dal *Giornale Ufficiale* della Provincia di Caltanisetta, in data 30 aprile 1884, per il comune di Modica:

« Entrati trovatelli N. 1459. Morti N. 1456. Sopravissuti N. 3 (1).

« *Il R. Delegato straordinario*
« *firmato:* Fanelli ».

c) *Professione.*

Altre condizioni sociali, che possono esercitare un'influenza sulla delinquenza, sono la professione, lo stato sociale relativamente alla proprietà, lo stato civile e la coltura mentale, che già ci avviano allo studio psichico del delinquente.

Sotto il rapporto della professione, diedero un solo caso di delinquenti le professioni di erborista, cacciatore, cantante ambulante, guantaio, ombrellaio, stovigliaio, fabbricante di scatole, pellettiere, salsicciaio, prete, segatore, cappellaio, lavandaio, intagliatore di lime, fumista, amministratore del R. Lotto, speculatore, geometra, ragioniere civile, disegnatore, ricevitore del registro, coltellinaio, musico, capo mastro, studente, ex-capo guardiano, fuochista, pellicciere, filatore, brentatore, agente di campagna, soppressatore di stoffe, maestro, fabbricante da inchiostro, pescatore, fattorino di tramvia, nastraio, indoratore e selciatore.

Diedero due individui delinquenti le professioni di mosaicista, gazista, spazzino, tintore, mugnaio, rigattiere, tappezziere, benestante, ex-ufficiale, liquorista, pittore, calderaio, verniciatore, suonatore ambulante, marinaio, macchinista ed orologiaio.

Ne diedero tre le professioni di tornitore, imballatore, cuoco, cordaio, maniscalco, legatore da libri, oste e stalliere.

Ne diedero quattro, le professioni di conciatore, litografo, carrozziere, marmorino, muratore, giardiniere.

---

(1) *Archivio di psichiatria e scienze penali*, anno 1884, p. 375.

Cosa strana, dei 4 conciatori delinquenti, 3 figurano fra gli omicidi ed assassini, senza che siavi nesso di causa tra gli uni e gli altri; il 4° sta fra gli stupratori.

Contano 5 delinquenti, i sellai e caffettieri; 6 i fonditori di metallo, scrivani, lattonieri e fornaciai.

Sono in numero di 7 i sensali, chincaglieri, sarti, tessitori e parrucchieri. Questi, non ismentendo la fama, danno un contingente discreto ai reati contro il buon costume, ed anche essi come i conciatori non implicati accidentalmente nella stessa causa; prova indubitata che i profumi. in mezzo ai quali essi vivono, devono eccitare singolarmente i loro istinti genesiaci, se pure ciò non si deve in parte alle relazioni professionali con persone dell'altro sesso.

I commessi di negozio figurano fra i delinquenti in numero di 8 e così pure i carrettieri. Nove invece vi sono i tipografi e macellai; 10 i camerieri; 11 i militari e 17 i negozianti.

Le professioni che danno un maggior numero di delinquenti sono :

I muratori	N.	55
» contadini	»	38

di cui 13 omicidi, 4 stupratori e 6 grassatori;

I calzolai	N.	33
» fabbri ferrai	»	29
» pristinai	»	23
» falegnami	»	22
» meccanici e facchini	»	20

Il provenire i delinquenti da provincie diverse non permette di fare confronti e stabilire proporzioni esatte colla popolazione libera vivente in città; ma questo confronto lo potei fare in uno studio inedito, in cui avevo esaminato 300 delinquenti della città, scelti parte fra i nativi del luogo e l'altra metà fra i provinciali venutivisi a stabilire dal di fuori.

In questi le diverse regioni d'Italia erano rappresentate come segue: 64 appartenevano alla provincia di Torino stessa, 29 a quella di Alessandria, 15 a quella di Cuneo, 9 a quella di Novara, 5 alla provincia di Milano, 3 a quella di Piacenza, 2 alle provincie di Firenze, Genova, Pavia, Parma, Reggio Emilia e Campobasso, 1 a quelle di Roma, Modena, Nizza, Livorno, Cagliari, Bari, Como, Massa e Carrara, Mantova, Bergamo, Marsiglia, Lione ed Alessandria d'Egitto. La proporzione data alla criminalità dalla popolazione indigena della città si pareggia press'a poco con quella data dalla popolazione che vi accorre dal di fuori.

Anche fra essi i muratori figuravano in numero preponderante, 33 su 300; pari all'11 %, mentre il numero totale dei muratori, secondo il censimento del 1881, pubblicato per cura della Giunta di Statistica, porta il loro numero totale a 2693, che paragonato alla popolazione maschile totale superiore agli anni 10, pari a 104928, non farebbe ascendere la loro proporzione nella popolazione che al 2,56 %.

Questa prevalenza di muratori fra i criminali, mi venne spiegata dall'esame dei delinquenti stessi. Molti di essi mi assicurarono di avere abbandonato altre professioni prima esercite, perchè ai muratori solamente si dà la paga giornalmente, senza aspettare la fine della settimana o della quindicina; e per gente imprevidente, per lo più senza famiglia, oppure che abbandonò i genitori per non subire il freno dei loro comandi, è naturale che questa condizione eserciti molto peso nella scelta del mezzo onde guadagnarsi il vitto giornaliero.

Da quello stesso studio risulta come i pristinai in numero di 20; 6,9 % danno parimenti un forte contingente alla delinquenza, superiore alla proporzione in cui stanno rispetto alla popolazione libera pari a 1,63 %; ed anche per questi sta il fatto che giornalmente essi ricevono il pane, ed il valore del vitto, se questo non viene loro somministrato in natura. Però per esercitare questa professione è necessario un tirocinio, che non si richiede per i muratori e così si spiega il maggior numero di delinquenti dato da quest'ultima classe.

Elevato ancora è il contributo dei fabbri-ferrai, 25 su 300, pari all'8,3 %, mentre nella popolazione libera il loro numero rappresenta solamente la proporzione del 2,71 %.

Scende già di alquanto la proporzione dei calzolai delinquenti, sebbene ancora abbastanza elevata, 7,3 %, contro a 3,22 % fra la popolazione libera. Queste quattro professioni danno oltre al terzo di tutti i delinquenti cittadini esaminati.

Un minimo di delinquenti esaminati diedero gli studenti, 1 su 300, 0,33 %, mentre la proporzione loro colla popolazione libera nella città di Torino risulta pari al 3,26 %. Giova però notare, che fra i delinquenti da me osservati predominano di gran lunga i reati contro la proprietà; e la mancanza del bisognevole non si fa sentire in questa classe di persone, anche quando trascurano i doveri del proprio stato.

Uno studio che non avrebbe mancato di un certo valore sarebbe stato quello di esaminare le varie proporzioni di delinquenti, secondo le professioni esercitate dai genitori. Io non lo feci. Eseguii però uno studio sulla condotta in iscuola degli allievi in rapporto alle professioni esercitate dai genitori, e ne ebbi i risultati seguenti:

		Condotta dei figli in iscuola		
		Buona	Media	Cattiva
Genitori	professionisti (N. 32)	68 %	25 %	6 %
	militari ed impiegati (N. 121)	62 %	20 %	17 %
	negozianti (N. 165)	46 %	33 %	20 %
	operai (N. 469)	46 %	39 %	14 %
»	braccianti (N. 95)	45 %	34 %	20 %
»	possidenti (N. 10)	70 %	30 %	

Astrazione fatta dai pochi possidenti, fra i quali non vi hanno figli a condotta cattiva, la proporzione minima di questi si trova fra gli esercenti professioni liberali, medici, ingegneri, ecc., mentre la massima si trova nella classe dei braccianti e dei negozianti, presso i quali si trova superiore a quella degli impiegati. Nella classe degli operai, le condotte cattive sono in proporzione ancora minore che in

quella degli impiegati e militari. La ragione è forse perchè in questa classe i figli vengono di buon'ora avviati al lavoro (1).

È importante dal lato psichico il tener d'occhio la frequenza con cui i delinquenti abbandonano una professione per abbracciarne un'altra. Sotto questo aspetto i delinquenti stanno così distribuiti:

(1) Gli stessi scuolari, ripartiti secondo le professioni dei genitori, nei vari gradi di intelligenza, si dimostrarono così ripartiti:

		Intelligenza		
		Buona	Media	Cattiva
Genitori	esercenti professioni liberali	75 %	12 %	12 %
	militari ed impiegati	63 %	22 %	14 %
	negozianti	36 %	34 %	29 %
	operai	36 %	33 %	29 %
	braccianti	17 %	34 %	48 %
	possidenti (N° 9)	55 %	44 %	

Cambiamento di professione *nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 56).

CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media	Normali
Conservarono sempre la stessa professione	13	23	9	17	6	17	18	9	21	16	20	169	33,7	86
Ne intrapresero due	18	20	17	13	1	25	11	17	15	17	31	185	36,9	13
Id. tre	5	7	9	7	»	22	9	8	7	10	20	104	20,7	1
Id. quattro o più	2	1	4	2	»	9	3	6	5	6	5	43	8,5	»
Incerti	2	»	»	»	»	4	»	»	»	»	»	6	»	»
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507	»	100

Il paragone coi normali non può essere del tutto equo, stante la più forte proporzione, fra questi, dei minorenni; è però più che sufficiente, portando anche questa differenza nel calcolo, per dimostrare, che nei rei manca quella fermezza nei propositi e nelle occupazioni, quale sola può dare un carattere convenientemente educato, e non alterato da condizione morbosa che lo agiti internamente.

Questa instabilità spicca in modo più notevole nei rei contro la proprietà, e la troviamo toccare il grado più elevato nella classe dei truffatori, forse perchè in questi l'età media è più elevata che negli altri delinquenti contro la proprietà: onde ebbero più campo a tentare un maggior numero di prove per riuscire nella vita.

Come norma per giudicare della corrispondenza delle condizioni sociali fra delinquenti e normali, riporto le professioni dei miei esaminati normali: Guardie 16, muratori 11, spazzini 6, inservienti 3, facchini 1, calzolai 6, contadini 5, commessi 2, esercenti professioni liberali 7, impiegati 3, giornalisti 5, studenti 5, scolari 7, sarti 4, fabbri 1, falegnami 5, ispettori 1, pristinai 1, carrettieri 1, compositori 7, legatori 2, pittori 1.

d) *Stato civile.*

L'uomo che si accasa lascia generalmente supporre che egli possegga un certo fondo di previdenza, virtù necessaria per preparare la casa che deve ricevere la sposa; un discreto amore per l'ordine, tale da non indietreggiare dal sobbarcarsi al peso della vita maritale; ed il sentimento dell'affettività così sviluppato da indurlo a sacrificargli la libertà dello scapolo; non che ad affrontare le molte cure che sempre attendono il padre di famiglia cui arrivano figli da allevare.

Generalmente pertanto lo stato matrimoniale depone per qualità psichiche pregevoli nell'uomo che lo ha intrapreso. Sotto questo rapporto, nell'esame comparativo coi normali, i delinquenti sono favoriti nelle proporzioni dall'età; essendochè fra di essi minore è il numero

proporzionale degli inferiori agli anni 18, e minore parimenti di assai è il numero di coloro che per la condizione militare, erano impediti dal poter contrarre matrimonio, 11 essendo i soldati delinquenti, mentre fra i normali figurano 16 guardie; con tutto ciò osserviamo il risultato ottenuto.

Stato civile *dei normali e dei delinquenti esaminati* (Tabella N. 57).

CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media	Normali
Celibi	28	41	17	32	7	44	35	33	42	39	71	389	76,7	67
Ammogliati con prole, viventi colla moglie	5	5	5	4	»	22	1	1	3	5	1	52	12,4	18
Id id. separati	2		2		»	1	1	1		2	1	11		»
Ammogliati senza prole, viventi colla moglie	2	1	2	1	»	5	2	2	2	1	»	18	6,7	10
Id. id. separati	2	2	4		»	4	2			1	1	16		»
Vedovi con prole	1	2	5		»			2		1	»	11	2.1	5
Id. senza prole	»		4	2	»		»	1			2	10	1,9	»
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507	»	100

Ad onta del maggior numero di minorenni, ad onta delle guardie impedite legalmente di contrarre matrimonio, preponderano fra i normali gli ammogliati, e nessuno di essi si trova separato dalla moglie. Fra i delinquenti invece gli ammogliati contano in numero minore, e sono frequenti le rotture delle unioni. Lasciando in disparte i vedovi, dei quali non conobbi le condizioni in cui si trovarono colla moglie, sebbene di due mi consti ne siano vissuti separati, i matrimoni disuniti ammontano alla proporzione del 27,8 $^0/_0$, proporzione che però si riduce al 17,4 $^0/_0$ nei matrimoni con prole vivente, mentre negli altri senza prole sale al 47,0 $^0/_0$.

Questi risultati provano che fra i delinquenti sono più rare quelle qualità psichiche pregevoli, che, come sopra si disse, sogliono favorire nell'uomo l'adozione dello stato matrimoniale, e dimostrano che fra gli stessi debbono prevalere quelle qualità che preparano la via alla dissoluzione dei matrimoni, le quali, come abbiamo altrove notato, sono la pazzia, l'alcoolismo e lo stato neuropatico.

Le classi, in cui i coniugati si trovano in minor numero, sono quelle dei delinquenti contro la proprietà, ad eccezione dei truffatori. La classe degli oziosi, ammoniti e sorvegliati, ladri recidivi o vagabondi la maggior parte, ne presenta il minimo. Sono invece i matrimoni più frequenti fra i rei contro le persone; e, cosa strana, gli stupratori ne presentano il maggior numero. Nè sono solamente i coniugati separati dalla moglie od i vedovi che diano il contingente a questa classe di reati, onde se ne possa dare la colpa alle abitudini coniugali bruscamente soppresse; anche gli ammogliati coabitanti colla moglie vi sono largamente rappresentati; il che prova l'esistenza di una disposizione naturale, favorita o no dalle condizioni domestiche dell'individuo. I vedovi si trovano quasi altrettanto numerosi in questa classe come in tutte le altre riunite insieme. Tali erano i quattro padri incestuosi N^{ri} 105, 109, 118 A e 118 B, accusati tutti quattro dalle proprie figlie.

Nulla di più deplorevole, per la moralità delle famiglie, che la mancanza prematura della madre. Ben pochi, fra i favoriti dalla nascita e dall'educazione, potranno farsi idea adeguata di quanto

accade in certi ambienti corrotti dove si danno la mano miseria, mancanza di educazione ed abbandono. Guai alle povere figlie private della tutela materna, esposte a tutti gli impulsi che voglie insoddisfatte, alterazione di mente, od eccitamento di temporanea ubbriachezza può destare nel padre; vittime talvolta di appetiti insorgenti con violenza in loro stesse, e cui niun freno viene a contenere.

Nella stessa camera dormiva il N. 118 A, vedovo, e le sue figlie da marito. Non rare volte queste venivano ad assistere ai solazzi che egli si prendeva con altre donne, che di quando in quando introduceva seco di notte. Una volta che egli era tornato avvinazzato a casa venne la figlia maggiore stessa al suo letto e provocò le sue carezze. Più tardi, non volendo egli soddisfarla in tutti i capricci che si credeva permessi, essa rifiutossi di prestarsi più oltre ai suoi piaceri, e lo svillaneggiò. Irritato, egli la ferì; ed essa per vendetta lo denunziò. Simile è la storia del N. 109. E per maltrattamenti ricevuti denunziò pure il padre suo la figlia del N. 105, la quale, dopo aver ceduto alle sue voglie, rifiutavasi di lavorare, onde egli brutalmente la percosse.

La figlia del N. 118 B, bambina di 7 anni, dormendo col padre nell'unico letto, fu sverginata a viva forza da esso.

E sono cose che accadono tuttodì, senza che esista riparo di sorta.

e) *Stato sociale.*

Noi possiamo ripetere per la possidenza quanto abbiamo già detto per lo stato matrimoniale.

Chi possieda beni di fortuna, o li abbia ereditati dai maggiori, o acquistati colla propria attività, genera in altri la persuasione, che in lui risieda la virtù necessaria all'acquisto e alla conservazione delle ricchezze, siagli poi stata trasmessa con queste dai parenti o l'abbia acquistata egli stesso. Invece la povertà risveglia

l'idea dell'imprevidenza, dello scialacquo o della pigrizia; non che della discendenza da genitori fannulloni, o scialacquatori, o altrimenti incapaci di lottare vittoriosamente nel campo della vita sociale.

Qui però, prima di procedere all'esame comparativo tra delinquenti e normali rispetto a questa qualità, stimo necessario di fare una distinzione fra delinquenti legali e delinquenti reali. In carcere non arrivano con eguale facilità tutti coloro che offendono le leggi sociali. A favore del delinquente ricco sta l'influenza delle sue ricchezze, ed opera quella delle aderenze di famiglia e delle relazioni sociali, le quali non rare volte riescono a salvarlo dalla prigione, quando l'infrazione legale non è troppo manifesta, o non desta troppo grave scandalo il lasciarla impunita. La stessa coltura mentale, più accurata, molte volte gli fornisce nuovi mezzi per velare i suoi delitti, o sfuggire alla giustizia vendicatrice. E quando anche egli arrivi al carcere, le stesse ricchezze, le maggiori cognizioni e le estese aderenze valgono a procacciargli mezzi di difesa più validi di quelli di cui può disporre il povero; onde molte volte gli riesce di sfuggire alla sanzione penale. « Al reclusorio non arrivano che gli spiantati; chi ha denari può venire in carcere, ma al reclusorio non ci giunge ». Così mi diceva una persona che per lunga esperienza acquistata nell'esercizio delle sue funzioni poteva parlare di tali cose con cognizione di causa; e quel po' di cognizioni pratiche che potei già acquistare io stesso non fa che confermare questa regola, cui non valgono ad infirmare le troppo rare eccezioni. Quindi il valore della statistica, per quanto concerne la possidenza nei delinquenti, non può essere che relativo; riflette, cioè, le condizioni dei condannati, anzichè quelle dei delinquenti.

Ciò premesso ecco come si presentarono divisi rispetto allo stato sociale i miei osservati.

(Tabella N. 58).

STATO SOCIALE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammonizione e sorveglianza	Totale	Media	Normali	Media
Nullatenenti .	26	37	27	32	4	48	37	38	42	43	70	404	79,6	33	43,4
Figli minorenni di genitori possidenti	»	2	1	1	1	5	2		3	3	3	21	4,1	8	10,5
Piccoli possidenti	5	3	7	4		5	2	1	2	2	2	34	6,7	14	18,4
Possidenti	9	9	4	2	1	19		1	1	1	1	48	9,4	21	27,6
Incerti		»	»						»		»	»		24	»
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507		100	»

È veramente troppo forte la proporzione dei nullatenenti, perchè si possa negare l'influenza di questa condizione sociale sulla delinquenza, e specialmente su quella diretta contro la proprietà, ove appunto troviamo la proporzione maggiore dei nullatenenti. Errerebbe però di gran lunga chi credesse, che la spinta al delitto provenga dalla vera miseria, che fa morir di fame. Scarsissimi sono i casi in cui, per confessione dei delinquenti stessi, è stata l'assoluta necessità di provvedersi il vitto, la vera fame, quella che li ha condotti al delitto.

Io non conto che pochissimi individui dei quali si possa dire che furono costretti a rubare per non morire di fame. Uno, il N. 353, ragazzo di 14 anni, aveva padre ubbriacone, il quale sciupava all'osteria quanto guadagnava in giornata; il figlio, costretto dai mali trattamenti del padre ad abbandonarlo, insieme ad una sorella, collo scarso guadagno giornaliero unito non aveva tanto da satollarsi a sufficienza: onde, visto un quadro fuori d'una bottega, tentò rubarlo per venderlo e comperarsi del pane.

Altro indotto dalla miseria al delitto fu il N. 199, falsario per sostenere la moglie e la suocera ammalate.

Il N. 307, vedovo con 4 figli, divenne ladro mentre si trovava desolato dalla perdita della moglie e colla madre settuagenaria gravemente ammalata. Aveva però ancora 500 lire alla cassa di risparmio.

Il N. 339, uscito di poco dal carcere, rubò perchè non trovò lavoro: questi però aveva già subìto altre condanne per furto.

Il N. 275 fu indotto a far monete da 10 centesimi dal bisogno, per aver la moglie ammalata e figli da mantenere; adescato ancora dalla facilità di riuscire, avendo lavorato poco prima alla coniazione di medaglie che avevano un'impronta simile.

Il N. 326 fu forse guidato egli pure al furto da strettezze finanziarie, ma non da vera fame.

Ne furono invece spinti il N. 373, fuggitivo da casa ed affamato; il N. 394, padre di famiglia e bisognoso; ed il N. 199, d'ingegno non molto aperto, che, disoccupato da tre mesi, trovatosi senza vesti

e senza denaro, andò a prendere dal negoziante merci a nome di un altro. « Ci ho pensato io stesso, mi diceva egli, che mi avrebbero » messo in prigione, perchè ero conosciuto dal negoziante; prima » mi era venuta l'idea di uccidermi; ma poi pensai: cosa sarà di » me? e sapeva che venendo in carcere mi sarei tolta la voglia di » mangiare e sarei stato per il momento provvisto. Ora son ben » pentito, soggiungeva, ma il fatto è fatto ».

La miseria si può ancora considerare come l'istigatrice del tentativo di rapina del N. 15, sebbene questi fosse travagliato da delirio; ad ogni modo sono questi i pochi casi che, secondo uno spoglio da me fatto delle cause a delinquere, sarebbero stati provocati da vera necessità. Nove in tutto.

Molto più frequente è il caso in cui sono spinti i delinquenti al reato da un bisogno relativo; dall'impossibilità di potere, colle risorse dell'arte esercitata, sopperire alle esigenze della vita, quale piace loro menare, provvedere al mantenimento della ganza, allo sciupìo di sostanze nelle orgie cui si abbandonano; oppure, e questo è un caso più frequente ancora, ve li porta la miseria ovvero la difficoltà di sostenersi per l'ozio ora volontario, altre volte forzato, dovuto cioè alle condizioni speciali, fatte loro dalla legge dell'ammonizione e della sorveglianza.

Vi sono capi-officina, e non pochi, i quali rifiutano gli operai sottoposti alla sorveglianza della polizia per precedente condotta irregolare. Quindi molti liberati dal carcere, trovano con somma difficoltà lavoro, ed anche trovatolo, molto frequentemente vengono licenziati pel fatto dei falli in precedenza commessi e già scontati; e allora questi, se non hanno riserve o famiglie possidenti e non amano morir di fame, si trovano nel bivio di domandar l'elemosina o di prendersi di propria mano ciò che loro manca; ed in gente giovane, che ha perduto il pudore sociale e conserva forza, abilità e destrezza, l'ultimo partito suole prevalere. « Potrò morire in prigione, ma di fame io non morrò certamente, finchè c'è roba da mangiare al mondo », dicevami il N. 231.

L'influenza di questa condizione verrà facilmente riconosciuta,

qualora si consideri lo stato di occupazione o no, in cui si trovavano i delinquenti all'epoca dell'arresto, come si vede dalla tabella seguente:

Stato di occupazione *dei delinquenti all'epoca del reato* (Tabella N. 59).

Categorie	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media dei noti
Erano occupati	27	33	27	16	5	43	15	13	30	20	25	254	56,6
Non erano occupati .	7	2	7	18	2	27	21	23	15	24	48	194	43,3
Ignorasi se erano occupati	6	16	5	5	»	7	5	4	3	5	3	59	»
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507	»

Il numero dei disoccupati raggiunge quasi la metà del totale dei delinquenti, e la viene a toccare se si considerano solo i rei contro la proprietà ed i contravventori alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza.

Capo XVI.

Rapporto dell'istruzione, del sentimento religioso e della passione politica colla delinquenza.

a) *Istruzione.*

Nella prima metà di questo secolo il Guizot, diceva, che per ogni scuola che si apriva, si chiudeva una prigione.

D'allora in poi le scuole si aprirono a migliaia e migliaia, ma le prigioni non perciò vennero chiuse; delle nuove invece se ne aprirono, e la loro popolazione pare sia andata sempre più crescendo.

Avremo dunque a dire che l'istruzione, anzichè giovare a diminuire il delitto, siasi invece prestata a farlo aumentare? o diremo per lo meno collo Spencer che « la fiducia negli effetti moralizzatori » della coltura intellettuale, recisamente smentita dai fatti, è assurda » a priori », e relegheremo addirittura con lui la fede nell'effetto moralizzatore dei libri scolastici e delle letture istruttive tra le superstizioni dell'epoca nostra?

« Entrate in un carcere ed accertatevi, dice egli, quanti siano i » detenuti, che, prima di entrarvi, avevano l'abitudine di fare il bagno » tutte le mattina, e vedrete che il delitto accompagna quasi sempre » il sudiciume della pelle. Contate quelli che avevano abiti da cambiarsi, e, paragonando le cifre, vedrete esser piccolissima la proporzione di quei delinquenti che lo potevano fare. Domandate se abbiano » vissuto nelle strade principali della città, oppure nei cortili e nei » luoghi oscuri e malsani, e vi accorgerete, che quasi tutti i delitti » urbani furono commessi nei quartieri peggiori. Al modo stesso un

» partigiano dell'astinenza assoluta dalle bevande alcooliche, od un » apostolo delle riforme sanitarie potrebbe trovare nella statistica » una giustificazione patente dei suoi convincimenti.

« Ma se respingendo l'induzione sconsiderata, che l'ignoranza ed » il delitto siano cause ed effetto, riflettete, come abbiamo fatto più » sopra, che il delitto potrebbe con egual ragione attribuirsi ad » altra causa, sarete condotti a persuadervi, che in realtà vi è una » relazione con un sistema di vita inferiore, che in generale è conse- » guenza di una inferiorità originale di natura; che, finalmente, » l'ignoranza non è altro che una concomitante, la quale non può » considerarsi come causa del delitto, come non lo sono le altre » concomitanti di varia specie (1) ».

Con tutto il rispetto che io porto all'eminente filosofo inglese, io trovo molto peccante il suo ragionamento. Pare a me che il partito preso di volere abbandonare alla selezione naturale la caduta degli elementi inferiori della società ha fatto velo al suo giudizio. di solito così sereno.

L'ignoranza, l'alcoolismo e la miseria, sotto tutte le più luride forme, non possono considerarsi come semplici concomitanti della delinquenza; perchè, se ciò fosse, converrebbe negare ogni loro relazione di causa ad effetto colla inferiorità di natura, nella quale trova le sue radici la delinquenza.

Perchè il rachitismo è talvolta ereditario, noi siamo ben lontani dal negare ogni valore eziologico alle condizioni concomitanti di abitazioni malsane e di vitto insufficiente, in cui troviamo la maggior parte dei rachitici. E non ammetteremo noi una relazione di nesso diretta e trasmessa coll'eredità fra natura inferiore dei figli e coltura mentale e sobrietà dei parenti ed ottime condizioni d'igiene?

La questione dell'istruzione popolare è troppo complessa perchè la si possa risolvere colla statistica dei delinquenti che sanno o non sanno leggere e scrivere.

(1) Herbert Spencer, *Introduzione allo studio della sociologia*, p. 481.

Tutte le forme dell'ignoranza, il saper niente, il saper male quello che si sa, ed il sapere tutt'altro di quel che si deve sapere, hanno seco il loro pericolo; ed è evidente che contro tutte deve dirigere opportuni provvedimenti il legislatore, affinchè la società possa ricevere efficaci vantaggi dall'istruzione.

Avverte opportunamente il Buckle (1), che ogni progresso umano implica necessariamente un doppio movimento in avanti, morale ed intellettuale.

« Compire volonterosamente il nostro dovere, è la parte morale; conoscere il come compierlo, è la parte intellettuale; più strettamente sono unite queste due parti, maggiore è l'armonia con cui operano, e più accuratamente i mezzi sono adattati al fine, più perfettamente sarà compiuto il disegno della nostra vita ».

« Non v'ha esempio ricordato di un uomo ignorante, prosegue egli, seguendo in tal ragionamento il nostro Melchiorre Gioja, il quale, avendo buone intenzioni e potere supremo di effettuarle, non abbia fatto più male che bene. E quante volte le intenzioni furono savissime, e il potere grandissimo, il male fu enorme. Ma se voi potete diminuire la sincerità di quell'uomo, se potete introdurre qualche mistura nei suoi motivi, voi diminuirete somigliantemente il male che fa. Se egli è egoista del pari che ignorante, accadrà spesso che voi potrete sottoporre il suo vizio alla sua ignoranza, ed eccitando i suoi timori, impedirgli di essere pernicioso. Se però ei non ha timore, se è pienamente disinteressato, se solo suo oggetto è il bene altrui, se prosegue quest'oggetto con entusiasmo, in ampie proporzioni e con zelo disinteressato, allora gli è, che non avete balìa sopra di lui, che non avete modo di prevenire le calamità che in un secolo ignorante un uomo ignorante è sicuro di cagionare (2) »; e cita in prova l'onestà degli autori delle più acerbe persecuzioni religiose, degli imperatori Marco Aurelio e Giuliano, come degli

(1) E. T. Buckle, op. cit., cap. iv, pag. 185.
(2) Id. id., p. 193-94.

inquisitori spagnuoli; e la maggior frequenza delle guerre nelle popolazioni meno colte, e la sua diminuzione in virtù delle conquiste intellettuali, il che lo mena a conchiudere, che i cambiamenti in ogni popolo incivilito dipendono nel loro aggregato da tre cose soltanto; primieramente dalla somma del sapere dei più abili; in secondo luogo dall'indirizzo che piglia questo sapere, vale a dire dalla specie di soggetti cui si riferisce; in terzo luogo, e sopratutto, dall'estensione dell'istruzione, e dalla libertà con cui pervade tutte le classi sociali; e che sono questi i tre grandi motori d'ogni contrada incivilita (1).

Se finora l'istruzione non diede ancora i frutti che se ne speravano, segno è che essa non riuscì ancora a distruggere tutte le suddette forme di ignoranza e specialmente quella che non permette ai cittadini di sapere quello che più importa venga a loro cognizione.

Ma lasciamo queste considerazioni e veniamo ai fatti.

L'esame comparativo del grado di istruzione acquisito dai miei osservati diede i seguenti risultati.

(1) Buckle, op. cit., p. 238.

Gradi di istruzione *nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 60).

GRADI D'ISTRUZIONE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravv. all'ammonizione e sorveglianza	Totale	Media	Normali	Media
Illetterati	9	8	10	3	2	1	1	2	7	8	10	61	12 %	6	6 %
Solo leggere	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	1		»	
Leggere e scrivere	20	14	11	11	4	22	11	9	7	10	14	132		12	
1ª elementare	4	2	5	3	»	1	2	»	6	4	12	48	74 %	1	67 %
2ª id.	2	8	3	7	»	4	10	10	8	10	16	78		18	
3ª id.	3	11	2	7	»	6	10	8	8	8	12	76		29	
4ª id.	1	6	5	6	1	8	11	3	3	2	8	45		7	
Corso tecnico	»	2	1	1	»	14	2	»	4	3	1	28		5	
Ginnasio	»	»	1	»	»	6	2	»	2	3	3	17		9	27 %
Istituto tecnico	»	»	1	»	»	7	»	»	1	1	»	9	13 %	2	
Liceo	»	»	»	»	»	5	»	»	1	»	»	7		2	
Superiore	1	»	»	»	»	3	»	»	1	»	»	5		9	
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507		100	

Gli illetterati, che pertanto fra i normali figurano in ragione del 6 0[0, fra i delinquenti si trovano in proporzione doppia; e la quantità è ben maggiore, se si considerano a parte i delinquenti contro le persone, nei quali gli assassini illetterati ammontano al 22,5 0[0, proporzione superata ancora dagli stupratori, che arrivano al 25 0[0; mentre scende nei feritori, i quali danno solo il 17,6 0[0. In complesso, tra i delinquenti contro le persone, troviamo la proporzione degli illetterati pari al 20 0[0, contro al 9,2 0[0 fra i delinquenti contro la proprietà.

Fra questi si ha un minimo di illetterati fra i truffatori, nei quali appena se ne trova 1 su 77. Verrebbe perciò a risultare, che le classi meno istruite dànno un contingente maggiore ai delitti più feroci, ciò che concorda in parte con quanto venne notato dall'Oettingen (1), che trovò la criminalità selvaggia scemare nei popoli civili, nei quali aumenta la raffinata, di cui la truffa è la più schietta espressione.

L'Oettingen troverebbe pure aumentato lo stupro col crescere della civiltà; in ciò i miei risultati discorderebbero dai suoi, inquantochè fra gli stupratori trovai la proporzione massima di illetterati. Giova però notare, che in questa classe stessa la proporzione di coloro che ricevettero una istruzione superiore all'elementare è più alta che non negli assassini e nei feritori, sempre però inferiore alla classe dei delinquenti contro la proprietà, e specialmente dei truffatori. Questi presentano un totale di individui con istruzione superiore all'elementare pari al 45 0[0, pressochè il doppio di quanto proporzionalmente ne venne notato fra i normali, i quali solo predominano nel grado più elevato dell'istruzione, cioè nell'universitaria.

Se la coltura intellettuale non avesse altro benefizio che quello di dare un carattere meno selvaggio alla criminalità, sarebbe già sempre un vantaggio; perchè, per quanto compromettente al benessere della società sia la mancanza di sicurezza per la proprietà, molto più grave è il danno, se insieme alla proprietà è minacciata la vita.

---

(1) Oettingen, *Bildung und Sittlichkeit*, 1881.

Fra gli omicidi, uno solo ebbe coltura alquanto raffinata, e questo, già mal disposto dall'eredità, agì sotto l'influenza di un delirio di persecuzione, accompagnato da allucinazioni spaventose.

Dei veri assassini, uno era illetterato e l'altro sapeva a mala pena leggere e scrivere. Illetterato era quel mostro di figura, il N. 23, che d'un colpo di mazza schiacciò il capo alla sorella e poi andò a gettarsi nel pozzo; ed illetterato quel semicretino N. 11, che colle mani strozzò il proprio figlio. Di questo si può veramente dire, che la mancanza di coltura intellettuale fu la causa del delitto. Il figlio rubava; egli non riescì colle ammonizioni a correggerlo di tal vizio, e pensò di strangolarlo, onde evitare che più oltre seguitasse a rubare.

L'istruzione, oltre al recar seco il benefizio della disciplina necessaria per apprenderla, fornendo armi di nuovo valore, invita ad adoperar queste, piuttosto che altre, pel conseguimento dei proprii desideri, anche quando si tratti di secondare impulsi malsani.

Il N. 165 portava dall'infanzia idee ambiziose, manifestazione di una eredità morbosa preannunziata dall'apparizione di una psicosi nel nonno, dall'epilessia in una cugina; e patente nel padre stesso, fallito e dedito ai liquori.

Ambizioso ed incapace di avere i mezzi di figurare fra i compagni più ricchi di lui, riescì a sottrarre valori ed ingannare banchieri, spiegando un'abilità ed un sangue freddo portentosi in un giovane di 16-17 anni; e potè scialarla in cavalli, carrozze, e far doni ai compagni ed alla ganza, che menò in giro all'estero, assumendo per sè il titolo di Conte. Egli aveva sempre avuto in orrore le letture basse; si dilettava solo di romanzi cavallereschi e di poemi epici, e fantasticava di tornei, di dame e di cavalieri. Coll'istinto ambizioso che dimostrò, e collo spirito previdente e calcolatore spiegato a soddisfarlo, non v'ha dubbio che in questo giovane ci sarebbe stata la stoffa di un capo-brigante più o meno famoso, se l'educazione ricevuta e l'ambiente in cui si trovò non avessero dato una direzione meno temibile alla sua attività.

b) *Sentimento religioso.*

Si fa colpa della criminalità crescente all'infiacchirsi delle credenze religiose nella popolazione; e non verrò io a negare l'influenza delle convinzioni religiose onestamente osservate a tutelare la moralità sociale.

È però destino di tutto ciò che arriva all'intelligenza dell'uomo di non scendere, che con somma pena, ad informarne tendenze e carattere; onde questi molte volte restano immutati, ed i freni, che dovevano comandarli e dirigerli, vengono piegati a servire ai morbosi impulsi.

Per misurare il grado di tenacità delle credenze religiose ne' miei osservati, credetti valermi di un fatto positivo: la frequentazione della chiesa nei giorni festivi, che, per gente cresciuta nel cattolicismo (uno solo era israelita; ed un altro, già cattolico, aveva abbracciata la religione riformata), costituisce la prima dimostrazione di osservanza della legge religiosa.

Ho diviso i miei esaminati in tre categorie, secondochè mi asserivano che frequentavano regolarmente la chiesa, o la frequentavano irregolarmente, o non la frequentavano affatto. Per i normali manca la indicazione di 36: di due di essi non tenni conto; per gli altri 34, essendo giovani raccolti in istituto professionale, si può ritenere che adempivano agli obblighi religiosi, epperciò li ho ascritti alla prima classe.

Per vero dire, fra coloro che frequentavano irregolarmente la chiesa, taluni potrebbero passare decisamente alla categoria degli astensionisti assoluti, e sono forse la maggior parte; però quel riserbo di negare l'abbandono assoluto delle pratiche di divozione implica un residuo di credenza religiosa più o meno sincera, di cui bisogna tener conto, perchè suppone che queste credenze, od in bene od in male, possano esercitare una qualche influenza determinante sulle azioni di chi le manifesta. Per tal motivo stimo giustificata la divisione fatta, della quale riporto il risultato nella seguente tabella.

Abitudini religiose *nei normali e nei delinquenti.*

(Tabella N. 61).

CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borseaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravv. all' ammonizione e sorveglianza	Totale	Media	Media Normali
Frequentano regolarmente la chiesa	23	26	23	17	4	33	12	22	23	22	23	228	45 %	57 %
Id. irregolarmente	9	14	11	10	1	20	10	10	10	12	21	128	25 »	13 »
Non la frequentano	8	9	5	10	1	24	19	8	13	14	31	142	28 »	29 »
Totale	40	49	39	37	6	77	41	40	46	48	75	498		

Come si può osservare, fra i normali il numero di quelli che frequentavano regolarmente la chiesa, è maggiore che fra i delinquenti complessivamente considerati; ma minore è il numero di quelli che la frequentavano irregolarmente. A non frequentarla si trovavano in proporzione pressochè pari delinquenti e normali; anzi fra questi, il numero è superiore, sebbene di poco.

Se però noi veniamo a considerare le varie classi di delinquenti, troviamo che le proporzioni sono notevolmente diverse. Negli omicidi noi vediamo che i frequentatori assidui della chiesa pareggiano quasi i normali; e notevolmente inferiore è fra essi il numero di quelli che non la frequentavano affatto.

Altra prova della fede religiosa in questa classe di delinquenti era data dalla frequenza di coloro, che portavano appesi al collo emblemi di divozione. Portava medaglia appesa al collo l'assassino N. 1; e l'omicida N. 33, che, reduce dalla Francia con un compagno, incontrati di notte un carrettiere e suo figlio, attaccava senza motivo briga con essi, ed uno ne uccideva, aveva parimenti appesa al collo una croce di madreperla.

Negli stupratori la proporzione dei religiosi è massima: supera quella dei normali ed oltrepassa il 58 0[0. Minima invece è la quota di quelli che non frequentavano affatto la chiesa, 12 0[0. È strana l'ostentazione di sentimenti religiosi nei delinquenti di questa classe, specialmente fra i più vecchi.

Il N. 94 mi si mostrava scandalezzato delle parole e dei sentimenti espressi dai suoi condetenuti. « Io sono e voglio conservarmi » buon cristiano, dicevami, non pongo mente a quanto sento dire, » e mattina e sera faccio le mie preghiere con divozione ». Sentimenti simili esprimevano i N. 93 e 108, che furono anche sacrestani.

Il N. 114, vecchio di 73 anni, era tanto infervorato nelle idee religiose, che da cinque anni aveva abbracciato le credenze della religione riformata, per le quali mostrava il massimo zelo, leggendo continuamente libri ascetici o di controversie religiose. Si trovava in carcere perchè essendo andata a portargli la biancheria la figlia della lavandaia, ragazza di 7 anni, egli le aveva legate

le braccia dietro il dorso, per potere quindi meglio sfogare su di essa la sua libidine.

Anche il Gall aveva già notato alcunchè di simile, e parla di un libertino da lui conosciuto, il quale pagava le donne pubbliche regalandole con libri di preghiere (1).

La massima astensione dalle pratiche religiose venne notata nella classe degli oziosi e contravventori alla legge dell'ammonizione e della sorveglianza, la quale, insieme ai veri e semplicemente oziosi e vagabondi, imbecilli la più parte, abbraccia un'accozzaglia di ladri delle varie specie, e di feritori. Al 42 0[0 ammonta in questa classe il numero degli irreligiosi, che nei ladri invece si riduce in complesso al 30 0[0.

La ragione di tale fatto me la spiegarono essi stessi, perchè alla domanda se frequentassero la chiesa, molti mi rispondevano: « Non » la frequentiamo, perchè se le guardie di pubblica sicurezza ci ve- » dono penetrare in chiesa, subito sospettano che vi andiamo per » rubare, ci agguantano e qua ci conducono, essendoci vietato l'ac- » costarci ad ogni assembramento di persone ».

Per altra parte però conviene riconoscere che non sempre la frequentazione della chiesa proviene da vera divozione; nè può costituire un segno di vera credenza alle idee religiose.

Al N. 397, che era stato una volta condannato ad un anno di carcere per furto di quadri, cuori ed oggetti votivi da una chiesa, io domandai:

— Tu che vai alla messa e frequenti la chiesa, non hai paura di rubare oggetti sacri in luogo sacro? Non temi tu di andare all'inferno?

— Ohibò! mi rispose egli. L'inferno non esiste.

— Ed allora perchè vai in chiesa?

— Mia madre mi vi condusse sempre da piccolo, ed ora che son solo seguito ad andarvi.

---

(1) Gall, op. cit., vol. v, p. 375.

La conclusione di questa indagine è, che le abitudini religiose non hanno grande influenza sulla criminalità, osservandosi l'assenza loro così frequente fra i normali, che fra i delinquenti. Questo solo si può notare, che il massimo abbandono delle pratiche religiose avviene in quelli fra i rei, che presentano un maggiore numero di recidive, e sono in maggior parte i rei contro le proprietà; mentre invece nei delinquenti contro le persone suolsi osservare maggior tenacia nelle abitudini non solo, ma anche nelle credenze religiose.

c) *Interesse alle questioni politiche.*

Fra i miei osservati non contano delinquenti di reati politici; quindi a stretto rigore la passione politica non può figurare in questo studio come potenza eziologica di delinquenza: cionullameno credo che il vario grado di interesse per la cosa pubblica meriti di essere preso in considerazione come il sentimento religioso, servendo entrambi a caratterizzare lo stato psichico delle persone studiate; e quindi anche a mettere in mostra la natura ed il grado dei motivi determinanti delle loro azioni.

Il giornalismo è l'espressione quotidiana del movimento generale sociale e nazionale, e la lettura del giornale è, in certo modo, la misura del grado di maggiore o minore interesse che questo desta.

Il Say, reduce dalla visita all'esposizione nazionale di Torino, lodava l'operaio italiano, che invece di far della politica piazzaiuola si occupa di economia e di masserizia: economizza i suoi risparmi, ne fa tesoro, e così si mette sulla via di provvedere al suo benessere individuale dapprima, ed al miglioramento nazionale consecutivamente.

È cosa fuor di dubbio, che il perdere il tempo e qualche cos'altro per istudiare nuove forme di governo, per disputare su riforme impossibili, anzichè giovare, nuoce a chi deve lavorare, e dal lavoro

giornaliero derivare i mezzi di sussistenza. Ma d'altra parte l'apatia per quanto avviene nella vita generale della nazione, la noncuranza di tutti gl'interessi generali, non può che segnare un grado di stupida ignoranza o di morboso egoismo, effetto di una degenerazione affettiva ed espressione della mancanza di sentimenti generosi, la quale nulla promette di buono nell'individuo o nella classe, in cui essa sia elevata a regola generale.

Fra i normali esaminati, un numero considerevole non dà risposta a questo proposito. Sono 36, in massima parte ricoverati nella già più volte menzionata casa di educazione professionale. Si potrebbe in genere ritenere, che questi individui non si occupassero nè punto nè poco di politica; però, siccome la loro condizione speciale non permetteva loro di manifestare le inclinazioni che potevano avere a questo riguardo, così credetti conveniente che di essi non si tenesse conto, e che le proporzioni venissero prese solo sugli altri. E mi regolai con egual misura verso i delinquenti, dei quali non tenni conto di molti illetterati o quasi tali, solo perchè alla data del l'esame non era loro stata posta la questione se prendessero o no interesse alle notizie politiche.

Anche per quanto riflette quest'abitudine, ho fatto tre classi.

La prima abbraccia coloro, che provano un vivo interesse alle questioni potitiche e ne seguitano le vicende con sollecitudine e passione.

La seconda comprende quelli, che leggono i giornali e leggono ancora le notizie politiche da essi riportate, ma non vi pigliano vivo interesse; e se tengono dietro al movimento sociale, ciò fanno senza viva preoccupazione.

La terza classe finalmente abbraccia tutti quelli, che non si curano punto nè di politica, nè d'interessi generali nazionali; rifuggono pertanto dall'occuparsene nè molto nè poco; chè se pigliano un giornale in mano, ciò fanno per pascere la curiosità del racconto dei processi o dei fatti diversi; ma lasciano in disparte ogni questione che concerna il bene del paese o della società in genere, cui non si sentono legati da verun interesse.

Nella seguente tabella sono distinte queste tre classi.

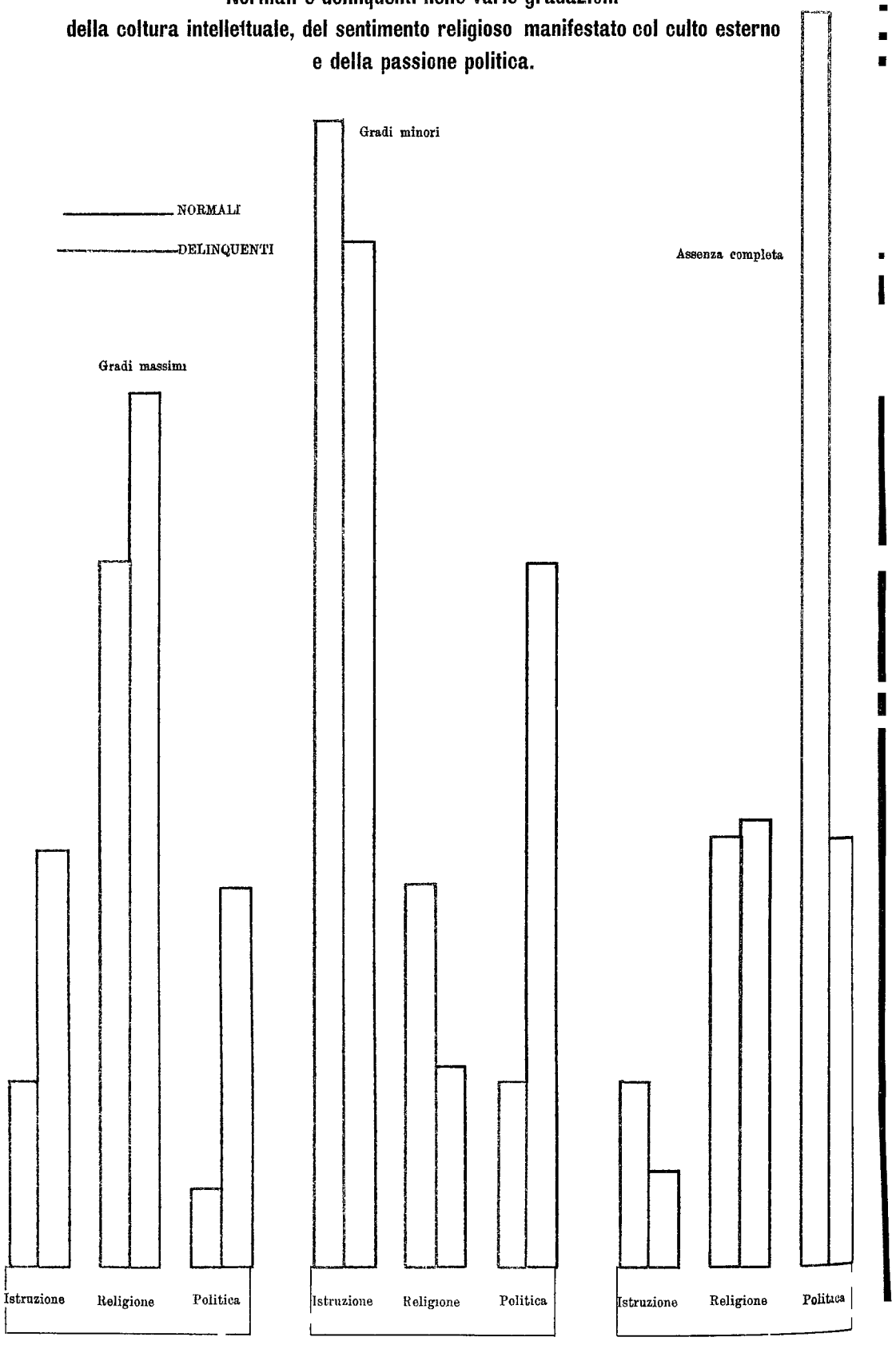
Interesse alle questioni politiche *nei normali e nei delinquenti*
(TABELLA N. 62).

GRADI DIVERSI	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	TOTALE	MEDIA	NORMALI
Interesse vivo	»	»	4	1	»	7	2	»	4	2	4	24	5 %	25 %
mediocre .	6	3	1	1	»	18	5	2	5	6	8	55	12 »	46 »
nullo . .	29	38	30	33	6	42	30	33	31	36	62	370	82 »	28 »
TOTALE	35	41	35	35	6	67	37	35	40	44	74	449		

Nella classe media, in cui si può dire stia la giusta misura, i normali danno un contingente che sale al 46 0[0, mentre i delinquenti appena vi danno il 12 0[0. Se però nei normali tenessimo conto di quelli, che probabilmente non leggevano giornali per il fatto di esserne impediti dalle regole del ritiro in cui si trovavano, troveremmo che la proporzione di quelli che si occupano di questioni politiche, con più o meno interesse, si bilancia con quella di coloro che non se ne occupano punto: classe questa fornita per lo più da illetterati e da adolescenti. Questo fatto, in una provincia che non dà alcun contingente, o quasi, a reati politici, è, a mio avviso, prova del senno politico generale della popolazione fra cui feci i miei studi; e dimostra come la coltura politica, mi sia permessa l'espressione, portata a quel giusto grado, in cui l'ho trovata in molti normali, riesce un ostacolo alla delinquenza, o, per parlare più equo, costituisce una condizione che non accompagna lo stato che lo Spencer dice di *natura inferiore*, nel quale la delinquenza ha le sue più forti radici.

TAVOLA GRAFICA IV.

Normali e delinquenti nelle varie gradazioni della coltura intellettuale, del sentimento religioso manifestato col culto esterno e della passione politica.



Può riuscire di un certo interesse l'esame comparativo delle proporzioni rispettive, in cui si presentano la coltura mentale, il sentimento religioso e la passione politica nelle varie loro gradazioni fra i delinquenti ed i normali, e a ciò risponde la Tavola grafica N. 4.

Si vede da questa, come i normali preponderano in tutte le più alte manifestazioni sia della religiosità, che della coltura intellettuale e politica; colla differenza, che la distanza fra essi ed i criminali, massima per la politica, è media per l'istruzione e minima per la religione. Nei gradi intermedi i delinquenti superano i normali nella istruzione e nella religiosità, ma stanno lor sotto nell'interesse alla politica. Nell'assenza di manifestazione esterna del sentimento religioso, esiste una leggiera preponderanza fra i normali, mentre stanno superiori i delinquenti nella mancanza di istruzione e di sentimento politico.

CAPO XVII.

Passioni.

L'eloquente descrizione delle proprie passioni, fattami da un disgraziato delinquente, vittima dell'alcoolismo, ereditario in famiglia, lascia supporre quali devono essere quelle di tutti gli altri, meno istruiti per poterle così bene analizzare, ma non meno pronti a sentirle ed a secondarle. Egli me la diresse per iscritto, ed io la pubblico nella sua integrità senza nulla aggiungervi, solo sopprimendone le parti che non presentano interesse pel lettore.

« Fo plauso ai Darwin, Moleschott, Mantegazza, Lombroso, ecc.,
» che studiano la macchina uomo; e, al certo, col volger degli anni,
» la verità verrà a galla. Sto quasi per maledire all'educazione eunuco-
» cattolica, che mi ridusse a tanta debolezza di cervello, e, col cattivo
» esempio dell'intemperanza in famiglia, fu causa della mia rovina.
» In me non predomina che la fantasia: veggo il meglio e m'appiglio
» al peggio. Son rovinato dai vizi e dal soverchio bere; brevissimo è
» il sonno, turbato da fantasmi continui. La dottrina cattolica mi con-
» siglia preghiera e rassegnazione. Ma il mio cuore è punto da mille
» dolori morali ed anche fisici. Vorrei perdonare a chi m'ha fatto
» del male e non posso. Vorrei credere in Dio e sono con Leopardi
» infelicissimo, perchè il cattolicismo non m'appare più che un poe-
» tico sistema, una fata Morgana. Conosco dei preti e borghesi divoti,
» onestissimi, ma molti liberi pensatori mi son noti modello d'ogni
» virtù. Su cento, non vi sono cinque teologi che professino lo stesso
» metodo nel confessare. Non dico che la confessione sia cosa cattiva,

» perchè lo svelare i nostri difetti a persone assennate per averne
» consiglio e conforto è cosa buona in sè. Ma *vix unus* tra mille si
» trova capace d'esercitar bene questo ministero. Il culto alletta colle
» sue pompe, ma anche la mitologia trascinava le turbe.

« Dall'adolescenza bisogna vincere le passioni, si dice. Sta bene;
» ma come? La sobrietà giova, ma non basta. Se il temperamento è
» alieno per sè dal vino, da Venere, dov'è il merito? Un mio compagno,
» novello Luigi, sveniva all'odore del vino e non sentiva i moti sen-
» suali. Morì a 18 anni. Due altri prima dei 20. Ma tutti gli altri con
» me erano strascinati dalla libidine. Dov'è dunque questo decantato
» libero arbitrio? Ragione, volontà, grazia di Dio, mi pare che voi siate
» nomi vani. I nostri pensieri, parole, azioni dipendono forse unica-
» mente dal sangue, dai nervi, dal temperamento, di cui sono una
» risultante. Il bene e il male sono forse prodotti di questi elementi,
» nè più nè meno di qualunque prodotto chimico. I più viziosi sono
» più ammalati, i virtuosi gente in cui sangue, nervi, tutto l'orga-
» nismo funziona bene. *Jacob dilexi, Esau odio habui*, dice la Bibbia.
» A Giacobbe nell'atto della creazione toccò in sorte un buon tem-
» peramento. A me Esaù, cattivo, sanguigno, bilioso, iracondo, lus-
» surioso. Perciò si diminuisce assai la responsabilità delle azioni
» umane. Con tutta la mia buona volontà di viver casto, dopo lunga
» dimora a... in vigilie, preghiere, studio continuo, bastò l'incontro
» d'un bel giovinotto a me noto per farmi ricadere. E perchè? perchè
» da molti anni ho l'*anvìa dël mul*. Colla fantasia vivissima, poco av-
» vezza alla riflessione e molto alle frivole letture, la guarigione mia,
» tanto da me desiderata, è disperata. E Dio vede che da gran tempo
» fo ogni sforzo per domar la libidine, esiziale alla salute del mio
» corpo, e non m'aiuta? Perchè non cancella dalla mia mente le lu-
» briche imagini che io detesto?

« Perchè mi desti un'anima
Che, in un fatal conflitto,
Vinta da forza indomita
Precipita al delitto?

Del cor sedotto i fremiti
Come frenar poss'io,
Se di sì vaghe immagini
Veste la colpa Iddio?
Una sembianza angelica
Fra gli uomini s'aggira
Irresistibil fascino
Dal molle sguardo spira.
Oh! non fu Dio che cinsela
Di sì leggiadro velo?
E impor vorrebbe il Cielo
Freno all'umano cor?» (1).

« La volontà nostra agisce dunque spinta da irresistibil forza; è » come una bilancia cui l'aggiunta di certi pesi su d'un piattino fa » cadere immancabilmente da una parte. La nostra libertà sarebbe » dunque un'illusione che non regge all'analisi scientifica. La vo- » lontà nostra è la più delicata delle bilancie di precisione: basta » il peso più leggiero perchè il piattello del male abbia il soprav- » vento su quello del bene. L'educazione forte o languida modifica, » ma non muta il carattere naturale. E poi non c'è la fatalità? *Erat* » *in fatis* che io fossi carcerato. Nella mia famiglia ci deve essere » stato al certo un ladro, un matto, un ubbriacone. Il mio fratello. » negoziante, da ragazzo sbevazzava al pari di me, del mio padre, » dell'avo materno, della zia. Eppure ai 18 o 20 anni se ne emendò » totalmente, perchè non era nato col destino, col bernoccolo di bi- » bista. Un po' di storia sulle mie condanne passate.

. . . . . .

« Da questa lunga pappolata sincerissima risulta chiaramente che » io fui più disgraziato che colpevole. Se i miei superiori non m'aves- » sero abbandonato, forse non sarei giunto a tanta rovina. Mio fra- » tello è ricco, e non mi sovvenne mai.

« Io mi raccomando quanto so e posso all'egregio cultore delle » mediche discipline, Dott. Marro, che solo ebbe viscere di pietà verso » di me, onde voglia continuarmi la sua benevolenza e protezione, per

(1) Dal P. Ceresa.

» me preziosissime. So che la mediazione di lui presso l'ottimo Cav. » Direttore è autorevole ed efficacissima. Abbia la bontà di fargli » nota la mia buona condotta, e gli dica che, malgrado l'antipatia di » quella persona che le nominai (1), a cui non ho mai dato occasione, » io continuerò a compiere il mio gratuito e noioso ufficio di scrivano » dei detenuti colla solita esattezza e pazienza. Sarò sempre osse- » quentissimo a tutte le guardie, muto coi compagni. Continuerò » ogni giorno a servir in cappella *gratis*, e manterrò ivi la nettezza, » come pure nelle cinque sale dei giudici, dove il mattino passo due » ore scopando, ecc. E son certo che, per l'alto senno del Direttore, » rimarranno vuote di effetto le minaccie di chi mi va spesso gri- » dando: *Parlerò, scriverò al Direttore, e farò rinchiudere in cella* » *il p.... ad ogni costo.*

. . . . . .

« Se avessi ancor buone spalle o una passabile calligrafia, potrei, » uscendo dal carcere, far il facchino, lo spazzino o lo scrivano. Ma » non potrò mai più trovar un posto da maestro, nè altro impiego. Se » l'A.... mi ributterà da sè, non mi resta che il suicidio.

. . . . . .

« Non ritornerò certamente nelle altre due prigioni, dove ho già » passato tanti anni lavorando e soffrendo cotanto. Come vivrò io? » Dovrò diventar una continua preda dei poliziotti?

Malanni.

« Tremiti alla testa ed alle mani, specie alla destra. Causa prima » la debolezza totale del sistema nervoso, prodotta dalle polluzioni vo- » lontarie e frequenti involontarie notturne, dall'abuso di venere, dalla » sifilide non ben curata, dal soverchio mercurio inghiottito, dall'abuso » del vino e dei liquori, specialmente del *brandvin*.

« Intronamento delle orecchie quasi continuo e semi-sordità destra. » Nei 15 ultimi suoi anni, mio padre fu sordo.

« Indebolimento sensibilissimo della vista, in modo che senza » lenti non posso più leggere nè scrivere.

(1) Era il sottocapo guardiano della sezione.

« Durezza frequente dei nervi del collo e difficoltà nel volger il capo.

« Perdita dei capelli e della barba, che da due anni si fa bigio-
» bianca.

« Catarro cronico-intestinale che al mattino quasi mi soffoca e non
» cessa che dopo lunga espettorazione.

« Debolezza di voce, fiacchezza continua di petto, crampi allo sto-
» maco; difficoltà nel digerire,

« Ernia sinistra ora in parte rientrata.

« Dolori acuti al ginocchio ed alla pianta del piede sinistro.
» Il padre soffrì molti anni d'artritide, e negli ultimi, le mani gli si
» attrassero.

« Il cervello è una gabbia di grilli, sempre in volta, incapace di
» soda riflessione. Causa le troppo frivole letture, romanzi, poesie, ecc.,
» e l'abuso di Venere e di Bacco. È affetto da semi-pazzia, ma da quale?
» Mi pare un po' da mania religiosa, perchè le tremende verità o fole
» intese da bimbo e sempre coltivate dappoi agirono sempre su di me
» seriamente e m'empiono di terrore. Forse anche da mania fastosa,
» ma il dottore giudicherà.

« Il cuore soffre non palpiti violenti, ma un dolor sordo, un vuoto,
» e guai a me se dormo sulla sinistra. Mi sveglio di soprassalto dopo
» sogni turbatissimi, e trovomi le labbra bagnate di bava viscosa, al
» punto da temer talora d'aver avuto un assalto epilettico.

« Il fegato è pieno di bile che vo in parte sputando lungo il giorno.
» Quando non ho regolar benefizio di corpo ogni giorno appena alzato,
» s'erge la verga, e sento dolor di capo e di ventre.

« Sono facilissimo all'ira, e quando a torto mi si rivolgono aspre
» parole, sarei pronto in quel momento ad ogni delitto. Inabile al la-
» voro, che sarà di me? La piccola pensione, di cui non entrerò in pos-
» sesso che dopo un altr'anno, perchè i frutti sono impegnati, non è
» sufficiente a mantenermi.

« Ma spero che verrà presto la morte a por fine ad ogni pena. *O*
» *mors desiderabilis, malorum finis* ».

« Torino, 19 maggio 1884.

« N. N. ».

Questa lettera non ha bisogno di commenti. Le varie passioni, che sogliono, qual più qual meno, secondo le particolari disposizioni, manifestarsi violente nei delinquenti, tutte vi sono accennate. Aggiungerò i risultati ottenuti dalle indagini sulle abitudini viziose contratte dai delinquenti.

a) Tabacco.

Si conoscono gli effetti immediati prodotti dall'uso del tabacco, ma altrettanto non può ancora dirsi di quelli che il suo uso spiega, a lungo andare, sulle attività psico-fisiche di chi ne conserva l'abitudine.

Il dott. Marambat, impiegato alla Casa Penale di Gaillon, cercò di stabilire i rapporti tra la criminalità e l'abuso maggiore o minore del tabacco. Dietro i risultati di un'inchiesta, fatta in diversi stabilimenti penitenziari, egli sarebbe venuto a conchiudere, che la prima passione, che si radica nel cuore di un fanciullo, è quella del tabacco, la quale dapprima lo trascina a spese superflue, poi lo mena alla pigrizia, alla dissolutezza ed alla ubbriachezza. Su 603 fanciulli delinquenti dagli 8 ai 15 anni, 51 0[0 avevano l'abitudine del tabacco prima della loro detenzione; in 139 giovani dai 16 ai 20 anni la proporzione dei fumatori era dell'84 0[0; e su 850 al disopra di questa età, 663, cioè il 78 0[0 avevano contratto quest'abitudine prima dei 20 anni, mentre quelli che mai ne avevano usato vi figuravano solamente nella proporzione di 17 0[0,. Notò egli ancora la maggior proporzione dei fumatori fra gli ubbriachi colpiti dalla legge (1).

È indubitato, che l'uso del tabacco, a parte l'influenza sullo sviluppo delle facoltà mentali, al quale certo non può riuscire favorevole, spinge i ragazzi al ladroneccio domestico, primo passo alla delinquenza.

---

(1) Dall'*Indipendente* di Torino, anno 1884, pag. 213.

Mi duole di non avere notato questa abitudine nei normali; rispetto ai delinquenti ottenni i dati raccolti nel seguente specchietto.

Uso del tabacco *nei delinquenti* (Tabella N. 63).

CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media per cento
Usarono tabacco prima dei 10 anni . . .	2	»	1	4	»	3	2	2	5	3	9	31	7,3
Dai 10 ai 15 .	12	20	11	17	»	23	18	21	15	14	36	187	44,6
Dai 16 ai 20 .	8	15	12	8	2	22	13	8	15	12	13	128	30,5
Dopo i 20	6	1	3	1	»	8	2	2	4	2	3	32	7,6
Non usavano tabacco	5	5	4	2	2	5	3	1	2	8	4	41	9,7
Incerti	7	10	8	7	3	16	3	6	7	10	11	88	
Totale .	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507	

NB. Fra gli assassini usavano tabacco, il N. 10 dopo i 20 anni, ed il N. 14 dai 16, sebbene ciò non apparisca dalla tavola: e negarono di farne uso solamente i N. 17, 19, 22, 24 e 26. Gli altri, di cui manca l'indicazione, erano incerti.

Fra i feritori negarono l'uso del tabacco i N. 41, 48, 70, 72 e 79. Gli altri, per i quali manca l'indicazione, non risposero a questo quesito.

Fra gli stupratori, il N. 118 usò tabacco dai 10 anni, sebbene ciò non sia stato notato nella tavola relativa. Lo stesso dicasi dell'ozioso N. 424, che ne faceva uso dai 12 anni.

È abbastanza notevole la proporzione dei delinquenti che principiarono a fumare prima dei 10 anni. Dall'osservare come sia tra essi frequente questa abitudine, e come la frequenza aumenti

considerevolmente ancora nella prima giovinezza, tanto da aver già superato complessivamente, prima dei 16 anni, il 51 0[0, si è condotti a ritenere che l'abitudine del tabacco abbia pure la sua influenza sulla delinquenza, per quanto limitata e subordinata ad altre abitudini di un'azione più direttamente efficace.

Riesce difficile il riconoscere i danni che apporta il tabacco, appunto perchè il suo uso è quasi sempre collegato coll'uso o coll'abuso degli alcoolici. Però, ponendo mente agli effetti che il tabacco produce, palesi in chi non ne contrasse ancora l'abitudine e che si manifestano con disordini nella circolazione, con debolezza muscolare e tremore, con disturbi gastrici, vertigine e turbamento dell'intelligenza, non si può a meno di riconoscere, che la sua azione a lungo protratta, sebbene non dia luogo a fenomeni spiccati, deve portare una modificazione sul carattere, niente affatto favorevole alle abitudini di operosità, di temperanza, di riflessione e di governo delle proprie passioni.

b) Alcoolismo.

Se l'azione del tabacco sulle disposizioni dell'animo, e, per naturale conseguenza, sulla delinquenza, può parere problematica anzichè no, non così può dirsi dell'uso, e più ancora dell'abuso, degli alcoolici, sotto qualunque forma vengano introdotti in corpo. Si può dire che la propensione alle bevande alcooliche è la prima delle passioni dei delinquenti. Sia essa effetto o causa dello stato psico-fisico-anomalo, che dà origine alla delinquenza, fatto sta che questa passione si manifesta di buon'ora e sopravvive a tutte le altre. Lussuria ed amore al giuoco percorrono la loro parabola e col tempo perdono di intensità; ma la tendenza all'orgia ed alla crapula non fa che crescere col progredire degli anni.

Di tutte le privazioni cui vanno soggetti i carcerati, nessuna è più lamentata di quella degli alcoolici; e la massima parte dei guadagni fatti lavorando viene spesa in acquisto di vino. Il N. 207,

già potente consumatore di alcool, non trovando miglior modo per procurarsi alcoolici oltre la razione di vino che a norma dei regolamenti poteva ricevere dalla moglie, domandò il permesso di avere la macchinetta ad alcool per farsi il caffè; e consumava, bevendolo, l'alcool che poteva con tal pretesto ottenere; e quando, accortosene il personale di custodia, l'alcool somministratogli venne mescolato a petrolio, allora si rivolse a me accusando dolori reumatici per ottenere dell'alcool canforato, che sotto il pretesto di lenirgli i dolori, doveva servire a soddisfare alla sua passione alcoolistica.

Fra i miei 507 esaminati, non trovai che due soli astemi, il N. 419 e 321. Quest'ultimo era un ladro domestico, truffatore per eccellenza, che giunse ad alterare il grado di temperatura segnato dal termometro, onde venire ritenuto indefinitamente all'infermeria, di modo che non potrei nemmeno contare troppo sulla veridicità della sua asserzione. Pochi altri mi si protestarono tali, ma in modo non assoluto.

Confessarono di abusare di bevande alcooliche 372 rei, cioè oltre al 73 0[0, mentre fra i normali il numero degli alcoolisti è molto inferiore, 10 0[0. Giustizia vuole però che si osservi, come fra i normali parecchi giovani, i 23 del Collegio degli Artigianelli e 3 di un altro istituto, sotto la disciplina cui erano assoggettati, non avrebbero potuto abbandonarsi all'abuso degli alcoolici, ancorchè ne avessero avuto l'intenzione. Ciò però non toglie, che la proporzione degli alcoolisti fra i normali, anche dedotti questi giovani, risulti molto inferiore a quella dei delinquenti.

Qui giova osservare come i gradi avanzati di alcoolismo non dànno una delinquenza di proporzionale gravità.

Quando l'alcool arriva a paralizzare considerevolmente in una persona le potenze muscolari, anche le facoltà psichiche restano intorpidite, per modo che viene persino a mancare l'energia necessaria al compimento dei delitti più gravi. Ed è per tal motivo, che gli alcoolisti ultraspinti, i veri dipsomani, abbondano quasi più fra i genitori dei delinquenti più incorreggibili e pericolosi che non fra questi stessi. Sono invece oltremodo frequenti, specialmente nei delitti di sangue,

i casi in cui l'eccitamento temporaneo dell'alcool preso in eccesso provoca il reato; fra gli omicidi la proporzione di quelli che commisero il delitto sotto l'eccitamento temporario dell'alcool è di 31 0[0.

Il 60 0[0 dei reati di ferimento o ribellione, che provocarono le condanne dei miei osservati, furono commessi sotto l'eccitamento alcoolico.

Supponiamo che 100 persone tormentate dalla gelosia, o dall'avarizia, o dall'avidità dei piaceri, vengano esposte all'occasione di potere sfogare le loro passioni; succederà che 10 forse cadranno e 90 resisteranno. Se poi desse si trovassero in istato di ubbriachezza, onde venisse ad aggiungersi allo stimolo delle loro passioni il nuovo incentivo che proviene dal vino o dai liquori, si potrebbe esser certi, che le proporzioni sarebbero invertite: se 10 resistessero, 90 cederebbero alla passione.

Che se queste stesse persone fossero già da tempo dedite all'abuso degli alcoolici, è di tutta probabilità che nessuna resisterebbe all'occasione di mal fare.

Il N° 33 così mi narrava di sè: « Io era sempre stato onesto e lavoravo. Il padrone dell'officina teneva una cantina, ed una volta mi avvenne di ubbriacarmi con un compagno. Uscimmo insieme, e per via trovammo un altro al pari di noi ubbriaco, il quale si era addormentato. L'occasione e l'ubbriachezza fecero sì che noi gli prendemmo l'oriuolo dal taschino, cosa che mai avrei fatto se non fossi stato ubbriaco. Così ebbe principio il mio avviamento al carcere ». Aveva 27 anni quando ciò mi narrava; alla prima condanna, riportata 9 anni prima, ne erano succedute altre quattro, quando per furto, quando per ribellione o per porto d'armi; e si trovava allora sotto giudizio per omicidio. L'esito fu una condanna a 20 anni di lavori forzati.

Predispone potentemente alla delinquenza, in tutte le forme, il ripetersi dell'azione propria dell'alcool, introdotto abitualmente più del conveniente nell'organismo, ancorchè non tale da portare un forte perturbamento esteriore; azione che tende ad ammorzare il senso morale, ottundere l'affettività ed accrescere l'impulsività.

Il N. 98, figlio di genitori onesti, con fratello che copre carica elevata nella magistratura, ha lineamenti quasi gentili. D'ingegno pronto, si distingueva fra i compagni, e meritava premî frequentando le scuole. Entrato in carriera ottenne l'impiego di capo-stazione alla ferrovia. Prese il vizio dei liquori: non giovarono rimostranze nè ammonizioni; la mala abitudine gli fece perdere l'impiego: la moglie lo abbandonò, lo abbandonarono i figli; egli si ridusse a far lo scrivano e poi il marmorino, e seguitò a bere, finchè, ubbriaco, tentò violare la figlia dell'oste, e venne al carcere.

Frequenti trovai i delinquenti, che mi assicurarono che non veniva lor fatto di ubbriacarsi, per quanto grande fosse la quantità di vino bevuto; e questa tolleranza la trovai generalmente in correlazione coll'eredità da genitori alcoolisti essi stessi. Ciò però non toglie, che l'alcool spieghi anche allora la sua azione deleteria sulle facoltà psichiche. L'effetto costante è, come già sopra avvertii, di ottundere il senso morale e l'affettività, eccitando invece l'impulsività; ma alle volte l'azione diventa più profonda, come ne porge un bell'esempio il N. 29. Questi, figlio di padre alcoolista, cominciò in giovane età a bere vino in copia eccessiva; in media ne beveva 4 o 5 litri al giorno e senza mai sentirsi ubbriaco. Una volta, mentre si trovava al Manicomio di Alessandria, il direttore di quello stabilimento volle mettere alla prova la sua tolleranza pel vino; e gli offrì quattro litri di vino in regalo, se si sentiva capace di berli in sua presenza. Ne bevette tre ed il quarto non volle più bere di proposito, preferendo perdere la scommessa anzichè aversi la taccia di ingordo; ma quanto al sentirsi od apparire menomamente alterato, nessun indizio, e l'attestava il direttore stesso. Ad onta però di tale apparente tolleranza sotto l'azione latente dell'alcool erasi sviluppata in quest'individuo una frenosi sensoriale acuta, con delirio di persecuzione ed allucinazioni dolorose e terrifiche, le quali lo menarono ad attentare alla vita del preteso offensore.

Le alterazioni che il vizio alcoolistico induce nel carattere morale non sfuggono alla percezione di coloro stessi che ne sono la vittima. Uno di questi tali, il N. 198, già allievo dell'Accademia

Albertina, descrivendomi il proprio stato morale, mi diceva: « Oramai il mio animo si è venuto chiudendo ad ogni sentimento di gioia; di me si è impossessata un'apatia suprema, che mi rende indifferente a tutto. Una vincita al lotto non mi scomporrebbe, e così qualunque altro avvenimento lieto per tutt'altri. Non mi innamorai mai. Qualunque cosa non mi affetta, nè in bene, nè in male; ho trascurato ogni relazione colla famiglia, ed è già molto se le scrivo una volta ogni 5 o 6 mesi ».

Il N. 401 D, che per il vizio alcoolistico aveva perduto bottega, abbandonato la moglie ed i figli, spogliandosi di ogni affetto di famiglia, e per ultimo si era fatto ladro, mi diceva: « Guai a prendere il vizio dei liquori! È una cosa che attira più che le puttane. Non si sente più nè voglia di lavorare, nè di mangiare, nè onta, nè affetto di famiglia, nè onore, nè altro; solo si prova la voglia di bere. Si spendono i denari, si vendono gli oggetti, le masserizie, le vesti o qualsiasi altra cosa, purchè si ottenga il mezzo di comperarsi della branda. Tanto importa di andar lacero e nudo, come di essere ricco e rispettato, purchè si beva. Se io stessi ora qui tre anni, nessuno verrebbe a trovarmi, nè moglie, nè figli, nè sorella. Io son più contento, soggiungeva, di essere stato in carcere questi 5 mesi che se avessi 10 mila lire in scarsella. Nei primi due mesi soffrii orribilmente, non potevo mangiare, mi contentavo di bere acqua. Ora sto meglio, come non sono mai più stato da anni ed anni, e spero di essere guarito dal vizio ».

La seguente tabella spiega la distribuzione del vizio alcoolistico nelle varie classi di criminali.

Abitudini alcoolistiche *nei delinquenti* (Tabella N. 64).

Abitudini alcoolistiche	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media
Abusavano di alcoolici .	25	40	24	32	3	52	36	34	32	37	64	379	74,7
Usavano semplicemente .	14	11	14	7	2	25	4	6	15	12	10	120	23,6
Erano astemi od incerti .	1	»	1	»	2	»	1	»	1	»	2	8	1,5
Totale	40	51	39	39	7	77	41	40	48	49	76	507	»

In complesso, si vede che le abitudini alcoolistiche prevalgono nei rei contro la proprietà più ancora che fra quelli contro le persone.

Il racconto della propria vita raccolto dalla bocca dei delinquenti mi ha convinto che l'eccitamento temporaneo dell'alcool ha la massima influenza sui reati contro le persone, omicidî, ribellioni, ferimenti, stupri, ecc., buona parte dei quali vengono commessi in istato di ubbriachezza più o meno completa, mentre ai reati contro la proprietà predispone assai più l'azione lenta, dissolvitrice del senso morale, degli abusi alcoolici a lungo ripetuti. L'apparente tolleranza massima per gli alcoolici, frutto già essa stessa di preceduto abuso nei genitori, è propria dei delinquenti più pericolosi ed energici, e si manifestò più frequente nei rei delle classi dei grassatori e dei ladri con scasso, sebbene abbondassero in essi più che in altre classi coloro, che abusavano dell'alcool da riportarne paresi facciali.

c) Abitudini sessuali.

Fra le cause che modificano potentemente il carattere vanno annoverate le abitudini sessuali.

« J'ai toujours vu scriveva il Rousseau — que les jeunes gens » corrompus de bonne heure et livrés aux femmes et à la débauche » étaient inhumains et cruels. La fogue du tempérament les rendait » impatients, vindicatifs et furieux; ils ne connaissaient ni pitié, ni » miséricorde, ils auraient sacrifié père, mère et l'univers entier au » moindre de leurs plaisirs (1) ». L'esito delle mie indagini non è fatto per togliere valore alle parole del filosofo ginevrino.

Una riserva impostami dal desiderio stesso di proseguire i miei studi sui normali, mi consigliava a non estendere fra essi le mie ricerche in questo campo. Io perciò limitai i miei esami ai delinquenti e fra essi notai le abitudini sessuali naturali e le spurie, tenendo conto dell'epoca della loro prima comparsa.

La precocità della masturbazione è più generale che non si creda.

Io ho dovuto una volta prestare le mie cure ad un bambino ancora lattante, il quale, più volte al giorno, mentre stava coricato nella culla, provava un vero estro venereo, manifestato dai movimenti accelerati di fregamento dei genitali contro la copertura, dall'ansietà del respiro affannoso e dall'espressione della fisonomia, quali accompagnano la voluttà venerea. Dietro opportuna cura ne guariva.

E vidi parimenti ragazzi di 3, 4 e 5 anni procurarsi un vero godimento venereo colle fregazioni dei genitali contro i panni mediante movimenti coordinati.

Questo ci spiega come la mancanza di vigilanza ed il mal esempio possano permettere lo stabilirsi di metodiche abitudini masturbatorie in ragazzi di sei, sette ed otto anni, come mi provarono le confessioni stesse dei miei esaminati.

---

(1) J. J. Rousseau, *Emile*, liv. iv.

Non vi ha dubbio che anche fra i normali non mancano le pratiche masturbatrici, diffuse pur troppo con deplorevole generalità. Ma ciò non toglie che il danno dell'onanismo non sia meno sentito e profondo. Se gli effetti non sempre ne sono palesi, non tralasciano perciò di essere meno reali.

In una polemica insorta pochi anni or sono in Inghilterra, e dibattutasi sul *Journal of education*, un antico discepolo della scuola di Eton sosteneva che alla masturbazione si dava maggior peso che non si meritasse, ed adduceva a conferma della sua opinione l'esempio di tanti valentuomini, coprenti le più luminose ed elevate cariche nella società, membri del Gabinetto, statisti, ufficiali, ecclesiastici, gentiluomini di campagna, in buona parte prosperosi padri di famiglia, i quali in gioventù si erano distinti per simili pratiche viziose (1).

Questo ragionamento non vale però che a metà. Per giudicare se questi tali, che coprono cariche eminenti, non abbiano risentito danno dalle pratiche cattive della loro gioventù, non basta osservare la loro vita ufficiale; bisognerebbe poter entrare nei penetrali della loro vita domestica e vedere quanta copia di felicità sia stata riservata ad essi ed alle loro mogli. Chi sa quanti matrimoni disgraziati riescono tali per le precedenti abitudini viziose dei mariti! Quante infedeltà delle mogli, o quante sofferenze eroicamente sopportate, non sono attribuibili a questa causa! Non è gran tempo che una povera alienata mi confessava di essere da anni ed anni sposata a marito impotente; e ripeteva da tal causa l'origine prima della sua alienazione. « Mi è stato consigliato, soggiungeva, di cercare gli abbracciamenti di altri uomini, ma io non volli; e intanto la conseguenza fu che il sangue mi diede al cervello e son diventata alienata ». L'alienazione era stata la conseguenza dell'alcoolismo al quale erasi abbandonata l'ammalata, forse per distrarre la mente dall'infelicità della sua condizione coniugale.

(1) *The Journal of education*, London, 1881-82.

Fra normali e delinquenti esiste però questa notevole differenza, che mentre i primi, arrivati ad una certa età, sentono vergogna e prendono avversione per questo vizio schifoso, di modo che molte volte il loro organismo è ancora in tempo per rimettersi dalle sue disastrose conseguenze, i delinquenti invece sono per le ripetute detenzioni in carcere e per la perdita d'ogni senso morale portati ad ingolfarvisi sempre maggiormente, subendone ognor più l'azione degradante e disorganizzatrice.

Le indicazioni ottenute dalle confessioni dei delinquenti sulle loro abitudini sessuali sono raccolte nella seguente tabella.

Abitudini sessuali *spurie e naturali nei delinquenti* (Tabella N. 65).

CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale
Masturbaronsi da ∞ a 12 anni	4	13	11	13	2	22	14	12	13	14	22	140
Dai 13 a ∞ .	22	22	20	21	2	34	24	17	20	22	42	246
Negano la masturbazione . .	8	8	5	3	»	11	1	8	9	8	11	72
Incerti .	6	8	3	2	3	10	2	3	6	5	1	49
Ebbero contatti sessuali da ∞ a 16 anni	8	13	8	16	»	26	23	19	10	19	30	172
Dai 17 a ∞	22	28	23	18	5	42	16	10	22	19	38	243
Negano	5	2	5	1	1	1	»	8	11	7	8	49
Ignoti	5	8	3	4	1	8	2	3	5	4	»	43

Sono veramente straordinari i casi di precocità sessuale nei delinquenti, e non è sempre la natura che l'abbia provocata; molte volte

fu l'ambiente in cui vivevano i delinquenti. Parecchi, e non sono pochi, trovarono donne, che cercarono di averne gli abbracciamenti, mentre essi non erano ancora nemmeno consci della potenza virile, quale il N. 218.

Non mancano però i casi di vera precocità: così il N. 334, ladro domestico, rachitico e cinico, mi diceva essere stato più volte legato dal padre con funi per castigo delle oscenità continue che commetteva colle ragazze della filanda che quegli dirigeva, ed il N. 120, grassatore, fu dal padre fatto ritirare, nella prima gioventù, in casa di correzione, perchè frequentava sempre donne di mala vita.

Questa precocità nel godimento dei piaceri sessuali priva l'uomo di uno dei più potenti fattori del carattere civile: il sentimento di conquistare il cuor della donna collo sviluppo ed il perfezionamento delle proprie qualità fisiche e morali; sentimento che deve infervorare la gioventù, e che forma la molla più potente per guidare l'uomo sulla via dell'operosità e del dovere.

Distrutto questo sentimento, viene a mancare il freno alle passioni brutali; queste si spiegano nella più nuda e schifosa laidezza; nulla più riesce ad educarle per volgerle a bene; non resta oramai più a comprimerle che la forza ed il timore, e queste tanto meno sentite quanto più lontane.

Ciò ci spiega in parte la insensibilità morale e altre peculiarità del carattere dei delinquenti, la precocità del loro malfare, la frequenza delle recidive e la gravità dei reati commessi.

L'amore, come causa di delitti, ha la minima parte. Nei reati che ne sono in qualche dipendenza, vi ha pressochè sempre parte preponderante il vino; e la vanità non vi è quasi mai estranea.

Di sei omicidi commessi per gelosia di donne (vedi N^ri 13-19-25-27-28-35 F), quattro avvennero sotto l'eccitamento del vino, essendo essi stati commessi dopo copiose libazioni (N. 19) e dopo balli campestri (N^ri 25-28), ed uno sul limitare di un postribolo (N. 35 F). Il N. 46, condannato al bagno per grave ferimento ad un emulo dopo una festa da ballo, accusava della sua sorte disgraziata l'amore; ma la vanità della preminenza sul ballo, più che la gelosia, fu il movente del reato. Non uno dei rei contro il buon costume fu guidato da vera passione amorosa al delitto; in tutti fu lubricità bestiale o corruzione.

d) Giuoco.

La passione del giuoco ha sulla delinquenza un'azione piuttosto preparatoria che determinante. Oltre la metà dei delinquenti mi confessarono bensì di aver avuto l'abitudine di giuocare; ma un gran numero mi assicurava che il giuoco serviva loro più di passatempo, che non di mezzo per tentar la fortuna ed acquistare denari. Il giuoco fa parte delle abitudini monellesche, come il marinar la scuola, dei candidati al carcere: e l'una e l'altra abitudine nascono e crescono contemporaneamente: abbandonando la scuola, lo scolaro vizioso trova nel giuoco la occupazione per lui più gradita, onde passare le ore che dovrebbe dedicare allo studio, senza destar sospetto nei genitori; e più l'attraenza del giuoco si fa forte, e maggiore è l'incentivo per nuove mancanze dalla scuola. Ciò attestavano le confessioni dei delinquenti stessi. Di tal modo le abitudini di oziosità e di avversione ad ogni occupazione, che esiga sforzo di mente o di corpo, crescono ed ingigantiscono, preparando la via all'orgia, al furto, ai ferimenti ed ai reati più gravi.

Nel reo adulto la passione degli alcoolici prende in gran parte il sopravvento sulla passione del giuoco. E siccome la gran massa dei delinquenti quanto a denari stanno quasi sempre a fondo, quei pochi che ritengono preferiscono spendere nelle orgie e nei bagordi, anzichè rischiarli al giuoco. « Se andava a giuocare, non mi restavano più denari per bere », mi diceva il N. 19; ed il N. 160: « Io preferisco mangiarmeli i denari, piuttosto che sciuparli giuocando »; e così molti altri.

Le abitudini del giuoco si conservano più vive nelle classi dei ladri e dei feritori, nelle quali i giuocatori raggiungono la proporzione del 70 0[0. Molto meno frequente si osservano nella classe degli as-

sassini od omicidi, fra i quali non raggiungono più che la proporzione del 40 0[0. In questa classe due soli delitti ebbero luogo per questioni sorte sul giuoco (Nr 17 e 18), e l'ultimo ebbe luogo all'osteria; vi si trovava perciò combinata l'azione del vino.

La classe in cui il giuoco meglio serve di speculazione e di sorgente di lucro è quella dei truffatori. Fra questi non pochi mi confessarono che il giuoco era per essi non solo passione ma anche mezzo di lucro.

Nelle tavole non venne generalmente fatto cenno di questo carattere dei delinquenti. Dallo spoglio fatto sugli esami originali, che tuttora ritengo, dei delinquenti, risulta che in complesso i giuocatori furono 289, vale a dire:

Assassini	15	Incendiari	1
Feritori	34	Truffatori	35
Stupratori	26	Ladri delle varie classi	113
Grassatori	20	Oziosi e contravventori	45

Dedotti quelli che non diedero informazione su questa particolarità, otteniamo la proporzione dei giuocatori pari al 62 0[0; però, come sopra avvertii, in molti il vizio era, se non spento, molto meno vivo che nella prima gioventù, ed in altri si conteneva, a loro dire, in limiti moderati, non giuocando essi che per divertimento e di soli oggetti di consumo, come vino, ecc.

Io fui molto meravigliato di trovare un numero relativamente esiguo di giuocatori al lotto. Il maggior numero lo diede la classe degli stupratori. Al manicomio, forse più che al carcere, abbondano isognatori, che fanno cabale sulle probabilità dei numeri da estrarsi, fondandovi sopra castelli in aria.

L'azione preparatoria alla delinquenza viene dal giuoco esercitata con discreta frequenza per mezzo dei genitori dei rei. Sono abbastanza frequenti i giuocatori fra i padri dei delinquenti. Lo sperpero delle sostanze, la trascuratezza per l'educazione della famiglia, cui essi porgono esempi di irregolarità e di mala vita, ed i dissidi

domestici che ne insorgono, e che frequentemente danno luogo alla separazione dei coniugi, sono altrettante condizioni atte a preparare la delinquenza nei figli.

E l'influenza non è solamente sociale. L'avidità del guadagno, la voglia smodata di arricchire, da cui origina molte volte la passione del giuoco, segna già talora un avviamento alla degenerazione psichica, la quale più tardi si spiegherà meglio negli individui stessi, o nella prole, con tendenze delinquenti, o con forme più spiccate di alterazione mentale. Così, giuocatore sfrenato era il padre dei fratelli delinquenti num. 19 e 281, e tali i padri dei N. 46, 137, 150, 212, 250, 257, 277, 339, 349, 454, 457. In due di questi, nel padre dei N. 19 e 281, e in quello del 250, la tendenza sfrenata al giuoco era collegata all'alienazione nella famiglia. Nel 454 l'alienazione si sviluppò nel figlio stesso, attualmente ricoverato al manicomio. Se si tenesse conto degli altri, che sciuparono le loro sostanze, ma dei quali non trovo nei miei esami originali segnato il modo con cui vennero sciupate, la proporzione di coloro che ebbero parenti alienati, o lo furono essi stessi, riuscirebbe molto superiore. Questa considerazione dovrebbe indurre i legislatori a creare disposizioni per la opportuna sorveglianza di quanti mostrano tendenze a sciupare le loro sostanze, prima che le famiglie avessero ad esserne spogliate, trattandosi molte volte di forme morbose incipienti, anzichè di depravazione morale, nel senso abituale della parola, e sempre originandosi un grave pericolo per la buona riuscita della prole.

Capo XVIII.

Anomalie psichiche.

Lo studio che siamo venuti facendo sull'istruzione, religiosità, passione politica, abitudini sessuali, alcoolistiche, ecc., dei delinquenti, ci hanno già permesso di conoscere in parte la loro natura psichica. Restano ora ad esaminare le altre peculiarità, che ne mettono sempre meglio in luce la natura intima, e che costituiscono molte volte la causa diretta dei loro crimini.

Premetterò un'osservazione. Desiderando io di presentare gruppi sufficientemente numerosi delle varie forme di delinquenza, arrivato ad un certo punto nei miei esami, ho dovuto fare una selezione di delinquenti, secondo il reato commesso; e questo fatto, se potè giovare a meglio caratterizzare i singoli gruppi, venne a modificare, nel complesso, le proporzioni delle anomalie psichiche, le quali mi risultarono perciò sul totale in maggior prevalenza che non si sarebbero forse mostrate sopra un pari numero di delinquenti esaminati senza scelta.

Anche la maggior facilità di esaminare i detenuti ricoverati nella sezione dell'infermeria, accrebbe di alquanto la proporzione degli epilettici. Ho perciò tentato di ristabilire le proporzioni nei loro giusti limiti col soccorso di altre indagini capaci di correggerle dove difettose.

Premessa questa dichiarazione, richiesta dalla equanimità che presiedette alle mie indagini, ecco il quadro delle anomalie presentate dai miei osservati.

Anomalie *psichiche e neuropatiche* (Tabella N. 66).

FORME MORBOSE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Normali
Simulazione della pazzia o dell'epilessia	1	»	»	1	»	1	2	»	»	»	2	7	»
Intelligenza ottusa	3	1	1	1	»	»	»	»	»	1	1	8	1
Imbecillità od idiozia	2	1	2	»	1	»	»	»	»	1	6	13	»
Demenza secondaria o paralit.	»			»	»	»	»	»	1	1	3	6	»
Dipsomania	»	»	2	»	»	2	»	1	2	3	2	12	1
Pazzia morale	1	1	1	»	1	2	1	3	4	4	1	19	1
Frenosi sensoriale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	
Delirio di persecuzione	3	1	»	»	1	»	»	1	»	»	1	7	
Lipemania ed ipocondria	1	1	2	»	2	»	»	1	3	1	»	11	»
Mania e varie forme	»	1	2	»	»	»	1	»	1	1	1	7	»
Follia suicida	4	1	1	1	1	1	1	»	1	1	1	13	»
Epilessia	1	1	»	1	»	2	1	4	3	4	3	20	1
Neuropatie	1	2	2	4	»	5	3	1	»	1	4	23	3
Varie forme di alienazioni mentali, sofferte prima di entrare in carcere	1	1	»	1	»	5	»	1	»	»	»	9	»
Id. epilessia	»	1	»	»	»	»	1	»	»	»	3	5	»
Totale anomalie	18	13	13	9	6	18	10	12	15	18	29	161	7

È naturale che in questo specchio le singole anomalie figurino in numero minore di quello in cui si presentarono realmente, perchè molte volte esse mostravansi aggruppate in uno stesso individuo; e non venne segnata che l'anomalia la quale mostravasi prevalente.

a) *Simulazioni della pazzia o dell'epilessia.*

Volli accennare nel quadro anche alle simulazioni più spiccate della mania e dell'epilessia da me osservate, perchè l'esperienza mi ha avvertito della somma frequenza con cui la simulazione, della pazzia specialmente, va congiunta con difetti psichici.

Tali simulazioni costituiscono un tratto caratteristico della vita interna del carcere; ne ho parlato nel mio studio (1) in cui l'analizzai, e non stimo fuori proposito il riportarne quanto può servire a meglio delineare le peculiarità psichiche dei delinquenti.

Non vi ha quasi forma di alienazione mentale, che non sia a volta a volta presa qual tipo di simulazione dai delinquenti, e l'astuzia pressochè generale e raffinata di cui sono dotati, ad onta dei difetti della loro intelligenza, dà non rare volte alle loro simulazioni tale impronta di realtà, da rendere tutt'altro che facile lo smascherarle; e le concomitanti alterazioni psichiche, le quali per lo più si osservano, rendono sempre più perplesso il giudizio del perito che deve pronunciarsi sulla loro responsabilità.

Il numero di coloro che nella tabella contano fra i simulatori è inferiore d'assai a quanti realmente simularono suicidio, pazzia od epilessia, perchè appunto molti simulatori figurano fra i rappresentanti delle varie qualità di anomalie psichiche per cui essi andarono distinti.

Fra gli assassini simulò la pazzia il N. 27, che uccise un fratello con una schiopettata, per mandato di altro fratello. Arrivato in carcere finse l'imbecillità ed un mutismo quasi completo. La perizia medica stabilì la simulazione, constatando però una limitazione reale

(1) *I carcerati*, cap. IV e V. — Torino, 1885.

dell'intelligenza, e tale da scemare alquanto la sua responsabilità. All'epoca del mio esame aveva abbandonato ogni mutismo.

Altro simulatore di mutismo fu il N. 21, che conta fra i suicidi, perchè tentò il suicidio in tali circostanze da togliere ogni dubbio sulla realtà del suo tentativo.

Il N. 5, afferrato a mezzo corpo mentre si precipitava dal 2° piano del carcere, aveva altre volte fatti tentativi simulati di suicidio, e inventata tutta una finzione ben studiata per provare di essere figlio di tutt'altri genitori che non i suoi.

Nella classe dei feritori e degli stupratori non avvertii caso alcuno di simulazione della pazzia o dell'epilessia.

Fra i grassatori simulatore di pazzia fu il N. 129. Anche questi aveva altre volte dato indizio di reale pazzia, come avevano dichiarato i periti a ciò designati. Sotto il mio esame, mentre simulava un delirio di persecuzione e di grandezza, fingendosi Napoleone, e dicendosi perseguitato dall'arcivescovo di Torino, soffriva reale insonnio; eppure la simulazione era tanto evidente da non poter essere messa in dubbio, e veniva per ultimo tacitamente ammessa dall'individuo stesso.

Il N. 120, che conta fra i suicidi, simulò egli pure la pazzia in carcere.

Il truffatore per eccellenza N. 169, altro simulante di pazzia, era figlio di padre alienato; ed alienato egli stesso era il N. 191, che volle simulare l'epilessia. Lo stesso dicasi del N. 200, che simulava la pazzia, e ne aveva sofferto un attacco reale dieci anni prima.

Tre ladri con scasso simularono la pazzia, N. 235, 242 e 244. Il primo cercò per tal mezzo di ottenere la separazione della sua causa da quella dei suoi coimputati, sperando di vantaggiare la riuscita del suo processo.

Egli cominciò la simulazione della pazzia con lo scagliare la brocca dell'acqua all'usciere, che gli portava l'avviso di comparizione avanti la Corte d'Assise; e fu fortuna che questi abbia sveltamente scansato il proiettile, chè altrimenti ne avrebbe riportato una lesione non leggiera. Quando io andai a trovare in cella il neo-

pazzo, egli mi guardò ben fisso negli occhi, poi, invece di dar retta alle mie domande, si mise a passeggiare su e giù della cella borbottando fra sè parole incomposte. Dato ordine perchè fosse ben vigilato di notte, al mattino successivo mi venne riferito che l'aveva passata in massima parte dormendo. Però erasi chiuso in un mutismo ostinato; nè ci fu verso di fargli sciogliere la lingua. Io gli domandai se aveva mangiato, ed egli mi fece cenno di osservare il pane rimasto intatto in un angolo della cella. La dieta rigorosa non tardò però a guarirlo dalla sitofobia. L'appetito si risvegliò; il pane e la minestra erano consumati regolarmente, ed il sonno scese tranquillo a confortargli le notti. Non parlò però mai; solo una volta avendo io invitato il mio collega a visitarlo con me, ci lasciò allontanare, poi dimenticando per un momento la consegna che si era imposta di non più parlare, voltosi alla guardia gli domandò sottovoce perchè io lo aveva fatto vedere al giudice mentre egli non aveva ciò domandato: volendo per tal modo far comprendere che la sua mente era alterata al punto da non più riconoscere, egli, vecchio topo di carcere, il dott. Rizzetti che vi funzionava da medico da oltre ventisei anni.

Nell'esame cui lo sottoposi non mi fu dato riscontrare alcuna alterazione nelle sue funzioni biologiche, presentando solo un certo grado di ottusità sensoria tattile alla punta delle dita, ove le due punte dell'estesiometro non erano avvertite distinte che alla distanza di millimetri 3, 5, ciò che poteva benissimo stare in relazione colla professione di sellaio da lui altre volte esercitata, nella quale essendo frequenti le punture della lesina alla punta delle dita, ne succedono tanti punti cicatriziali che vi lasciano ottusa la sensibilità tattile. Al dinamometro segnava 46° a destra e 43° a sinistra; avvertiva la corrente elettrica a 110° a destra e 105° a sinistra, e sentiva dolore a 60° a destra e 68° a sinistra; i riflessi erano ben sensibili all'uno ed all'altro lato. Non volendo rispondere a viva voce alle domande che gli dirigevo, prese il partito di darmi la risposta per scritto; e queste erano sensate, quali poteva darle un individuo della sua levatura e cultura. Mi fece conoscere che ora gli

si addebitavano due imputazioni; delle quali una riconosceva essere fondata, mentre dell'altra si professava innocente. Inutile soggiungere che scartava da sè quella che aveva la gravità maggiore, trattandosi di furto qualificato con scalata di notte.

Quando arrivò l'epoca del dibattimento, tradotto davanti ai giurati, si mise ad urlare mostrandosi atterrito da fantasmi spaventosi; non rispondeva alle domande o parlava insensato.

Io non poteva dal complesso dell'esame avere alcun dubbio sulla simulazione di questo individuo, che inoltre nelle varie volte in cui era già stato in carcere, mai aveva dato indizio d'alienazione mentale; mi sfuggiva però il motivo che poteva averla suggerita. Venni più tardi a conoscere, che egli mirava a separare la propria causa da quella dei compagni, perchè temeva che questi, vista la mala parata, avrebbero mandato a monte il sistema di difesa sul quale egli contava, per andare assolto dalla più grave accusa che su lui pesava.

Non è sempre facile scoprire il movente che può indurre un detenuto a simulare la pazzia.

Il N. 242 ricorse a tal mezzo per venire dispensato dal deporre qual testimonio in un processo.

Quando io, avvertito della stranezza del suo contegno, mi portai a visitarlo in cella e lo interrogai, la sua risposta invariabile era che gli facessi restituire la sua *Mariamin* da quel « pretaccio dal cappello a quattro punte che glie l'aveva tolta »; volendo accennare al presidente della Corte d'Assise; e seguitava a borbottare fra sè che nessuno aveva il diritto di togliergliela. Alle parole accompagnava gesti strani, un dimenare continuo della testa, il tenere le mani per lo più penzoloni a metà piegate come se gli mancasse la forza di tenerle distese.

Stringendolo io colle domande ed interrogandolo sui particolari della sua vita, egli mostrava uno studio particolare di dare alle risposte una forma vaga, che però dimostrava appieno come egli capisse la interrogazione e fosse in grado di rispondervi adeguatamente. Così, dicevami, ad es., chiamarsi egli Tojoo; prolungando la cantilena della voce; mentre poi, invitato a scrivere il nome, segnava nettamente *Vittorio*.

È uno studio generale dei simulatori di servirsi delle perifrasi invece che dei nomi appropriati alle cose e alle persone, per dimostrare in certo modo che ne hanno perduto la memoria e che essi sono ritornati allo stato dei bambini e degli imbecilli, i quali con poca provvista di parole e di cose note debbono farsi comprendere dagli altri.

Se però si arriva nel discorso a ferire od a stuzzicare un po' vivamente la loro suscettibilità, allora il dispetto fa fuorviare ad un tratto l'infingitore dalla linea di condotta e dal modo di loquela che si era imposti. Così il mio esaminato, interpellato sulla vita di reclusione, mi diceva che là si vive male perchè si mangia solo pane e minestra; ma quando io gli domandai se non aveva mai pensato a migliorare il vitto coi denari guadagnati, rispose con vivacità senza più ombra di cantilena, che queste aggiunte erano un frutto sacrosanto del suo lavoro, procurato con denari che egli si era guadagnati col suo sudore: e non un favore del Governo.

Frattanto mentre manifestava tutto quel disordine di memoria, di idee e di linguaggio, egli mangiava con appetito, dormiva i suoi sonni saporiti e camminava con una franchezza da soldato. Nè l'esame esterno del corpo, nè quello della sensibilità e motilità accennavano a lesione di sorta. Dapprima aveva dimostrato di avere una sensibilità tattile piuttosto ottusa: ma replicando gli esami, mi dimostrò come ad un millimetro e mezzo sentisse distinte le punte dell'estesiometro al polpastrello delle dita. Anche la forza al dinamometro era normale; segnava 34° all'una ed all'altra mano e normale pure mostravansi la sensibilità generale e la dolorifica, misurate colla corrente elettrica, che era avvertita a 102°, e gli cagionava dolore a 42° a destra e a 48° a sinistra, come potei constatare dopo parecchi esami, eludendo i suoi tentativi di ingannarmi. La simulazione era evidente; e dopo pochi giorni veniva smessa e confessata dallo stesso simulante.

È l'eccesso di furberia che suole tradire il simulante, il quale, non conoscendo le gradazioni e le successioni delle forme morbose, per fare maggior effetto, ricorre a tutta prima alle più gravi, senza pensare che queste sogliono essere precedute da altre più leggiere:

nè quasi mai riesce a rappresentare il quadro completo della forma morbosa che prende a simulare.

È ben difficile che un simulante si contenti di presentare una forma qualunque di alienazione mentale senza prendersi una qualche cura speciale di richiamare l'attenzione dell'esaminatore sulla pazzia. Ora sono accenni ad alienati; ora al manicomio, ed ora agli alienisti.

Il N. 378 che, appena entrato in carcere, aveva voluto fingersi sitofobo, interrogato sul motivo della sua detenzione, rispondeva che egli era stato arrestato perchè non aveva potuto portare un cane al dott. Perotti ed al prof. Lombroso, volendo evidentemente coll'accenno ai due valenti alienisti dare ad intendere di essere già stato oggetto di osservazione per parte loro. Più tardi attribuiva il suo arresto al tentativo fatto di avvelenare la sua amante.

Egli era giovane, ma recidivo più volte, onde conoscendo l'importanza che dagli alienisti si attribuisce all'esame biologico ed anamnestico degli alienati, tentava falsare ogni indicazione. Quando nell'esplorazione elettrica la corrente cagionava contrazioni fortissime ai muscoli della mano, egli accusava di non avvertirla, malgrado che la sua fisonomia rivelasse uno sforzo evidente per contenersi. Asseriva che giornalmente beveva, quando si trovava in libertà, una quantità straordinaria di alcoolici; e si lamentava di dolori di capo e di cuore e di insonnio. Questo però non durava mai più di una notte, e nelle successive egli dormiva della grossa.

In questo carattere si distingue sempre il simulante dall'alienato. Mentre l'alienato nega la propria alienazione, nega i disordini che soffre; e colle sue risposte tende piuttosto a fuorviare che a mettere l'esaminatore sulla via per riconoscere le cause che possono aver cagionato l'alterazione delle sue facoltà mentali; il simulante si lamenta pressochè sempre di avere la testa confusa, di non sapere ciò che si faccia, di avere abusato di alcoolici, di essersi lasciato dominare da tutte le passioni.

Allo stesso carattere si può riconoscere anche l'alienato che guarì da un vero attacco di alienazione. Conoscendo il vantaggio che può

ricavare dall'essere tenuto per pazzo, egli si comporta come il simulante ordinario, per fare apparire un'alterazione che più non esiste, mentre poi tace o non mette in luce quei fatti o caratteri reali che servirebbero a dimostrare la forma e natura dell'accesso morboso da lui sofferto.

Simulatori di pazzia furono i numeri 378, figlio di padre ubbriacone e pazzo morale, ed i numeri 431 e 446, pazzi morali essi pure.

L'epilessia viene scelta a simulazione di preferenza dai delinquenti che videro già epilettici durante l'accesso e che, presumendo di dover soffrire una lunga detenzione, vogliono procurarsi il mezzo di poterla passare completamente in compagnia. Talvolta vi si aggiunge il segreto scopo di potere poi in seguito ottenere un attestato della malattia sofferta in carcere per giovarsene avanti la questura e sfuggire alle disposizioni più noiose della legge dell'ammonizione e della sorveglianza. In qualche caso il reo è anche guidato a tale simulazione dalla speranza di poter stabilire un precedente che renderà più facile il sostenere al servizio militare identica simulazione e quindi l'ottenerne l'esenzione.

Il vero epilettico ha una fisonomia per lo più tutta propria che lo distingue. La sua faccia od il cranio per lo più sono asimmetrici, lo sguardo ora è fosco ed ora atono; il colorito molte volte plumbeo. È quasi impossibile che egli non presenti cicatrici più o meno recenti delle lesioni riportate nelle cadute.

Il simulante non ha di regola tali caratteri. È raro che egli nelle cadute simulate nei finti accessi, non prenda qualche precauzione per evitare i colpi pericolosi. Un tale che volle simulare un accesso di epilessia avanti la guardia, bussò alla porta; e, quando questa veniva aperta, si lasciò scivolare giù dal letto sul guanciale che egli aveva avuto la precauzione di gettar prima a terra. Aveva schiuma alla bocca, e, come di solito, se l'era procurata col sapone.

Un altro simulante, che ne aveva tenuto in bocca forse una quantità un po' eccedente, soffrì per tre giorni una infiammazione alla mucosa orale; ciò che mi servì a provare la sua simulazione, sebbene non abbia potuto sorprenderlo durante l'accesso.

Oltre i criteri che si possono ricavare dall'esplorazione della temperatura e dall'esame delle orine, un prezioso indizio per distinguere le simulazioni dell'epilessia, io lo ricavo dall'esame attento degli occhi. La dilatazione ed il ristringimento della pupilla sotto l'azione della luce affievolita od intensa, se giovano colla loro assenza a mettere fuori dubbio l'epilessia, nei casi almeno in cui non si può sospettare che siano stati applicati speciali rimedi agli occhi, da soli non bastano a caratterizzare la simulazione, perchè vi sono casi in cui persistono anche in accessi reali.

Ma l'occhio può fornire altri elementi di diagnosi. È ben difficile che il simulante all'arrivo del medico non cerchi assicurarsi coi suoi occhi della sua presenza; e della sua partenza, quando più non ne senta la voce. Mi bastò una volta l'aver veduto il supposto epilettico framezzo alle convulsioni, coordinare i movimenti delle sue palpebre in modo di aprire fra esse una breve rima; ed attraverso questa volgere le pupille finchè non si accertò della mia presenza, per non conservar più dubbio sulla simulazione. Altre volte giova dare un ordine preciso con tono naturale al simulatore. È difficile che a questo egli non risponda in modo affermativo o negativo. Così se gli si dice di rilasciare, per es., la gamba per provarne i riflessi tendinei, o cesserà dal tenerla immobile se era al periodo convulsivo tonico, ovvero accrescerà ancora la tensione in cui già si trovava, dimostrando nell'uno o nell'altro modo che giunse alla sua coscienza il comando.

Un fatto singolare è, che non mi occorse mai di vedere un accesso epilettico così mal simulato, come una volta dal N. 387, vero epilettico, il quale per ottenere maggior larghezza nel vitto finse un accesso in mia presenza. Tremava egli per tutto il corpo come uno che sta assiderando dal freddo, e mandava un gemito lamentoso continuo, tanto che non mi andò pena veruna per conoscere che l'accesso era simulato; come confessò poi egli stesso. Ed era individuo ad accessi rari ma di strana violenza e che era già stato più volte ricoverato all'infermeria per tale sua malattia.

In complesso il medico può assistere di rado agli accessi dei simulatori, perchè in maggioranza li presentano di notte per evitare

appunto il pericolo ch'egli possa, presenziandoli, scoprirne la natura spuria.

Accessi epilettici vennero anche simulati dal N. 350, che andava pure soggetto a rari accessi reali di tal male.

Il N. 224 in una detenzione precedente a quella in cui l'ebbi sotto la mia osservazione si procurava volontariamente accessi reali epilettiformi. A tale scopo rendeva il suo respiro affrettato come uno ansante per lunga corsa; e perdurando qualche minuto in tale respirazione affannosa cadeva in un vero accesso convulsivo.

Anche il N. 191 finse una volta l'epilessia.

Più frequente ancora della simulazione dell'epilessia avviene in carcere quella del suicidio.

Con questa, se riesce bene, il detenuto sa di raccomandarsi all'altrui compassione, spera che il medico o il direttore, per toglierlo dalla possibilità di ripetere altra volta il tentativo fallito, lo invieranno all'infermeria in compagnia degli altri: se imputato, gli arride la speranza di migliorare la sua posizione giuridica. Alle volte si aggiunge il segreto intento di mettere sotto luce sinistra il trattamento che riceve dalle guardie, o da altri, e di procurarsi per tal modo il mezzo di vendicarsi dei torti ricevuti o supposti.

Simulanti e non simulanti, scelgono generalmente per mezzo di suicidio il laccio, ma, mentre il vero suicida procura di effettuare il suo disegno nelle ore più lontane dalle visite regolari che le guardie fanno ai detenuti, onde queste non vengano a mandarlo a vuoto, il simulante dispone le cose in modo, che l'atto corrisponda al momento in cui la guardia già si avvicina alla cella, e, prontamente scoprendolo, sarà in tempo a liberarlo.

I più prudenti, in via di maggior precauzione, si lasciano lo scampo aperto per poter sfuggire da sè al mal passo, nella eventualità di un possibile ritardo della guardia a soccorrerli. Il N. 161 fu trovato coi piedi appoggiati comodamente sul guanciale. La paura gli aveva vietato di scostarlo almeno alcun poco dalla direzione verticale del corpo. Molte volte si fa precedere l'atto da grida, colpi alla porta, o altro mezzo di richiamo per attirare l'attenzione e provocare la pronta venuta della guardia. La precipitazione dall'alto è mezzo troppo pericoloso perchè vi ricorra il simulante. Un tale che credette doversi appigliare a questo mezzo, lo tentò in presenza della guardia, e avvertendola prima di ciò che egli mostrava di voler fare.

Il simulatore che fingerà volersi procurare la morte svenandosi o percotendo del capo nel muro, avrà cura che non una goccia del sangue che esce dalla ferita vada perduta. Le raccoglierà con cura per imbrattarsene il più possibile le braccia o la faccia, e qualche poco le vesti; non avverrà mai di vederle sparse sul pavimento.

Una volta mi occorse di stare per qualche tempo perplesso a giudicare la natura delle lesioni che presentava il N. 431. Aveva la fronte e la faccia coperte da abrasioni dell'epidermide di una forma piuttosto regolare, e della larghezza quasi generale di una moneta da 5 centesimi. Egli lasciava indovinare che tali lesioni erano l'effetto di un tentativo di suicidio mediante percussione del capo nelle pareti.

Era però recidivo e frequentatore assiduo del carcere, e la sua fisonomia non mi persuadeva niente affatto che egli fosse tanto stanco della vita da volersene liberare. Esaminai con cura le lesioni, ma non mi venne fatto di scorgervi traccia di ecchimosi oltre il margine dell'abrasione, e ciò escludeva una origine da causa contundente. Questo apprezzamento era ancora confermato dal trovarsi talune di queste lesioni in sito, in cui la contusione per colpo contro una superficie piana non avrebbe potuto aver luogo, come al lato del naso ove la sporgenza di questo, del zigoma e dell'arco sovraciliare formavano efficace riparo. Dubitai un istante che fossero cauterizzazioni superficiali fattesi col sigaro acceso; ma non mi venne dato di scoprire in verun sito traccia di vescicazione; venni perciò nell'idea che il simulatore avesse preso qualche pezzetto di mattone o di pietra e con ripetute fregazioni si fosse cagionate tali lesioni. Credo di aver colpito nel giusto, perchè avendo manifestato tale mio parere in presenza del detenuto stesso, d'allora in poi non si verificò più verun caso simile, mentre altri se ne erano già mostrati prima.

È uno dei vantaggi di una diagnosi felice nella scoperta di una

finzione, che per qualche tempo almeno si chiude l'êra del suo ripetersi, mentre che, se un simulatore riesce fortunato nella sua impostura, non tardano numerosi imitatori a correre la prova di eguale tentativo.

Lo strano si è, che non rare volte arriva, che l'individuo, il quale simulò evidentemente un primo tentativo di suicidio, vistosi fallire l'intento, ne risente tal dispetto da ripetere magari con tutta serietà la prova. Uno di questi simulatori, il N. 429, che aveva mostrato volersi strangolare con legami stretti attorno al collo, ed aveva perciò scelto l'ora della visita, volle in seguito lasciarsi morire di fame, e stette quattro giorni senza gustar cibo, finchè, visto apparecchiato l'occorrente per nutrirlo artificialmente, anche suo malgrado, si rassegnò a riprendere il nutrimento. E un fatto consimile avvenne pel N. 169.

Quando mi toccava di risolvere la questione, se un dato tentativo di suicidio fosse stato vero o spurio, l'esperienza acquistata mi faceva dare la più alta importanza, per tale giudizio, allo stato in cui trovava il supposto suicida, allorchè ero chiamato a visitarlo.

In tutti i casi in cui, e l'ora scelta, e la proprietà del mezzo adoperato, e le altre circostanze, quali il rifiuto del cibo nei giorni precedenti, o la esaltazione straordinaria, o la melanconia profonda concorrevano a metter fuori dubbio il proposito deliberato del suicidio, che soltanto circostanze fortuite valsero ad impedire che sortisse il pieno effetto, e potei prontamente osservare il paziente, sempre l'ho trovato nello stato della più profonda commozione.

Anche colui che aveva a lungo meditato il mal passo e freddamente vi si era preparato, tirato indietro a forza dal salto nel buio, vien preso da uno sgomento tutto particolare: una strana angoscia gli strozza la voce nella gola e gli serra nel petto i singhiozzi: finchè, esaurita dalla propria intensità, si rallenta, ed un profluvio di lagrime viene a sollevare l'infelice.

Il simulante, invece, vuole tirar partito dalla finzione più o meno felicemente riuscita. Egli ha già la predica preparata, nè tarda a recitarla; declamando contro i torti che riceve, ed esaltando l'infelicità del proprio stato. La commozione però non arriva a turbargli nè il sonno, nè l'appetito.

Il N. 431, che in una seconda simulazione di suicidio si era fatto sorprendere col laccio applicato alla nuca in tempo della distribuzione del vitto, deposto a terra, porse la coppa per ricevere egli pure la sua razione, se la mangiò e poi se ne andò tranquillo al passeggio.

b) *Difetti congeniti nell'intelligenza.*

Malizia ed ottusità di mente paiono due qualità, che si escludano a vicenda, eppure il fatto dimostra l'opposto; e la prova migliore la danno i delinquenti.

Coloro che si occuparono dell'intelligenza dei delinquenti, arrivarono sempre alla conclusione, che questa in genere è molto limitata, più bassa della media della gente normale.

Il Thompson, medico alla Casa penale di Perth, in Scozia, diceva a questo proposito: « La lunga pratica di 18 anni coi criminali mi fa » ritenere, che nove volte su dieci essi hanno intelligenza inferiore, » mentre tutti sono eccessivamente accorti ». Sopra un complesso di 5432 prigionieri da lui osservati, ne trovò 580 affetti da imbecillità; 36 con impulso suicida, e 57 epilettici. Anomali in tutto 12 0[0, e restando alle sole lesioni dell'intelligenza 10 0[0 (1).

Il dott. Nicolson, studiando parimenti in Inghilterra lo stato mentale dei condannati, ne trovò 200 anomali su 5598, il che imporerebbe il 3,5 0[0 (2).

Questi studi hanno però tutti un grave difetto, ed è quello di paragonare il delinquente ad un tipo ideale di un uomo di giusta intelligenza, senza indagare con quanta frequenza anche l'uomo che

---

(1) Thompson, *Psychology of criminals.— Rivista delle discipline carcerarie*, anno II, pag. 528 e seguenti.

(2) Nicolson, *The morbid psychology of criminals. — Journal of mental science*, anni 1873 75.

vive in libertà si scosta da questo tipo. Nel mio studio comparativo fatto sui sani, io tenni anche conto di questa qualità, e fra i miei 100 normali esaminati, me ne risultò uno solo affetto da intelligenza tarda in grado morboso.

È però difficile in un esame rapido, che in un tempo limitato deve abbracciare e le indagini antropometriche e le psichiche, arrivare a scoprire le anomalie di un'intelligenza.

Un aiuto in queste indagini può venire dallo studio fatto sugli allievi delle classi elementari.

Richiamando alla memoria i risultati già esposti altrove (V. pagina 222), noi vediamo che, relativamente all'intelligenza, essi si possono dividere nelle seguenti classi:

1ª classe	— Molto inteltigenti	N. 64 = 6,9 0[0
2ª »	— Intelligenti	» 298 = 32,4 0[0
3ª	— Mediocri	» 288 = 31,4 0[0
4ª	— Ottusi o d'intelligenza cattiva .	» 214 = 23,3 0[0
5ª	— D'intelligenza cortissima	» 53 = 5,7 0[0

In complesso, si nota che il difetto d'intelligenza, sotto la mediocrità, si trova in proporzioni minori, 29 0[0, che nei gradi che la superano, 39 0[0. Nel 5,7 0[0 il difetto è però notevolissimo.

Venendo ora ai delinquenti, mi risultarono come ottusi d'intelligenza, in grado da menomare decisamente la loro responsabilità, 8, ed imbecilli 13.

In complesso, difetto notevole d'intelligenza, da poter essere rilevato anche da un esame superficiale, 21, pari al 4,1 0[0.

Confrontando questi dati con quelli in precedenza rilevati dai rapporti dei maestri municipali, parrebbe che nei gradi più bassi di intelligenza connata, i normali superino i delinquenti, se i due termini offrissero una base di paragone veramente equa, come l'indicherebbe la regione in cui vennero studiati gli uni e gli altri. Dobbiamo però osservare che fra i delinquenti la proporzione dei difettosi nell'intelligenza è molto superiore di quanto apparisce;

perchè tali erano in buona parte quelli che vennero annoverati nelle altre categorie, come presentanti altre anomalie in modo più spiccato.

Rispetto ai normali devesi per contro notare che la proporzione dei mancanti d'intelligenza fra gli adulti è di certo inferiore a quanto si presenta fra i bambini che frequentano le prime classi elementari, perchè molti ragazzi sono tardivi, onde la loro intelligenza non si sviluppa che più avanti nella vita; e quanto ai veramente difettosi, non è improbabile che la morte colga una parte di questi esseri degenerati prima che arrivino alla giovinezza matura, mentre un'altra parte va a terminare la vita nei ricoveri di beneficenza. Devesi perciò ammettere, che la proporzione di intelligenze basse nei delinquenti supera quella dei normali, quantunque ciò non apparisca dal confronto stabilito; e lo prova il fatto stesso dei normali, che furono da me esaminati comparativamente ai delinquenti, nei quali uno solo presentava un serio difetto di intelligenza.

Del resto, è cosa constatata a ragione da tutti gli osservatori che la maggioranza dei carcerati presenta un parziale difetto di intelligenza, che veste però forme speciali, come verremo più sotto esaminando (1).

Le classi di criminali, che forniscono il maggior numero di intelligenze notevolmente deficienti, sono quella degli oziosi e vagabondi, poi quelle dei delinquenti contro le persone, e specialmente omicidi e stupratori.

È naturale che molti se ne trovino fra gli oziosi, perchè la limitazione delle facoltà intellettuali, non permettendo a chi ne soffre

(1) Il rendiconto statistico rimesso dagli insegnanti, preposti all'istruzione dei carcerati, dà per l'anno 1883 e 1° semestre 1884 un totale di 142 allievi, dei quali 11 vengono dichiarati stazionari ed 1 affatto inetto allo studio. Il grado notevole di intelligenza deficiente sarebbe 7,7 0[0, la quasi mancanza 0,7 0[0. È però da osservare che coloro i quali sono già riconosciuti come deficienti di intelletto non sono affidati all'istruzione del maestro carcerario.

facile impiego, e togliendo anche l'animazione al lavoro, spinge questi meschini al vagabondaggio, alla questua ed al ladroneccio, e quindi a facili e ripetuti arresti e condanne.

Similmente, il difetto di intelligenza fa che questi individui, provocati, reagiscano senza misura o senza ritegno, e cedano agli istinti più bestiali. Fra i rei di assassinio o di omicidio, presentavano difetti nell'intelligenza il N. 22, fratricida, per dispute di interesse colla vittima, e il già citato come ignorante, N. 11, che, indispettito contro il figlio, perchè colla sua condotta gli alienava l'animo di chi lo occupava in lavori, andò trovarlo dove si era rifugiato e, ad onta delle sue proteste di emendarsi, lo afferrò con ambe le mani pel collo e lo tenne stretto finchè gli cadde morto ai piedi.

Altri mancanti più o meno di intelligenza erano in questa classe il N. 1, assassino, il N. 27, simulatore e fratricida, il N. 15, uxoricida, che soffriva anche di vera melanconia, ed il N. 16, storpio, che, deriso già da buontemponi all'osteria e provocato poi di fuori anche con qualche via di fatto, dava di piglio al coltello e ne menava un colpo al ventre del più vicino offensore. Nel N. 30, omicida esso pure all'osteria, l'ottusità dell'intelligenza era fors'anche in parte acquisita per vizio alcoolico. Dopo settimane e settimane dal suo arrivo in carcere si trovava ancora così confuso dall'andarivieni di porte e corridoi, che, mi diceva, « potrebbero ben lasciare » spalancate tutte le porte, che, per me, non riuscirei mai a fuggire » di qui ».

Semi-cretino era l'incendiario N. 159, che cacciava fuoco ad una casa per dispetto contro il proprietario suo vicino, il quale riteneva un attrezzo di campagna che egli da tempo gli aveva imprestato.

Imbecilli, parte per natura e parte per vizio alcoolistico, erano il N. 99, ed il 97, tipo anche di pazzo morale, che, incontrata una ragazza di 7 anni in chiesa, la adescava ad andare con lui; la teneva seco una settimana, commettendo su essa oscenità, e facendola girovagare da un paese all'altro, e poi la riconduceva in città, allogandosi egli stesso in un paese vicino, senza preoccuparsi nè punto nè poco di tenersi celato.

Era parimenti affetto da imbecillità congenita il N. 116, che in cella talvolta andava soggetto ad allucinazioni acustiche. Aveva egli una tendenza irresistibile a palpeggiare le donne, e cacciavasi volentieri nelle folle di gente per soddisfare a suo bell'agio a tale passione; ciò che gli procurò parecchie condanne, quali per oltraggio al pudore e quali per borseggio, come facevano sospettare le sue manovre; sebbene egli abbia sempre asseverato di non aver mai avuto intenzione nè fatto tentativo alcuno di rubare, nè il sospetto di furto sia mai stato avvalorato da prove di fatti reali.

Anche il N. 102 offriva un certo grado di imbecillità con idee di persecuzione: ed intelligenza deficiente presentavano ancora il feritore N. 72, il grassatore N. 145, ed i ladri N. 389 e 391, oltre parecchi altri affetti contemporaneamente da lesioni psichiche di altra natura, fra le quali predominava sempre un delirio più o meno pronunciato di persecuzione.

Uno solo dei delinquenti sopramenzionati, il N. 59, incendiario, fu prosciolto dall'accusa pel difetto congenito dell'intelligenza; tutti gli altri subirono condanna per i reati commessi.

Sulle anomalie caratterizzate da difetto dell'intelligenza vengono soventi ad innestarsi le altre anomalie psichiche, le quali però talvolta si manifestano in individui ad intelligenza discretamente sviluppata.

Per stabilire la proporzione in cui si presentano le varie anomalie psichiche fra i delinquenti, giovano, oltrechè i miei esami particolari, anche i dati forniti dai registri dell'infermeria del carcere di Torino, ove feci le mie osservazioni.

Il numero complessivo delle varie forme d'alienazione mentale, che trovai riportato dai suddetti registri durante gli anni 1871-84, fu come segue:

Anni	Uomini	Donne
1871	26	6
1872	43	5
1873	54	7
1874	59	5
1875	51	6
1876	33	»
1877	16	
1878	28	»
1879	33	6
1880	21	4
1881	16	2
1882	33	2
1883	44	»
1° semestre 1884	16	3
Totale	473	46

In detto tempo il movimento della popolazione del carcere diede le cifre seguenti:

Anni	Uomini	Donne
Rimasti del 1870	418	»
Entrati nel 1871	3801	627
1872	4433	611
1873	4171	598
1874	3814	511
1875	3728	434
1876	3042	448
1877	2950	356
1878	3396	363
1879	4008	418
1880	4113	603
1881	4652	582
1882	4819	723
1883	4666	594
1° semestre 1884	2330	303
Totale	54341	7171

Da questo totale conviene ora dedurre i transitanti (1), i quali non si fermano generalmente nel carcere che pochi giorni; di modo che le lore anomalie non sono avvertite, e se anche avvertite, non se ne tien conto che in casi speciali, di non frequente occorrenza.

Il numero di questi transitanti, da dedurre dal totale ottenuto, è di 12366 uomini e 305 donne, il che riduce il numero dei primi a 41975 e quello delle donne a 6866; dal che veniamo a rilevare che le alienazioni mentali *riconosciute* ammontano a 0,89 0[0 fra gli uomini e 0,65 0[0 per le donne.

Resterà un'altra osservazione a fare: cioè, che nel numero dato vengono compresi imputati e condannati. Ora, gli alienati sono, nella gran maggioranza, realmente colpevoli di quei reati che vengono loro ascritti. Deducendo perciò il numero dei detenuti pei quali non si fa seguito a procedere, o che vengono assolti, perchè non riconosciuti colpevoli, si può in massima stabilire, che il numero dei pazzi, riconosciuti e dichiarati tali dai sanitari, conta in una proporzione d'alcun poco superiore all'1 0[0 fra gli autori dei reati.

Riguardo agli epilettici la statistica non può risalire oltre all'anno 1878, perchè anteriormente esistono lacune indubitate, essendovi più anni in cui trovo segnato 1 solo epilettico, ed anzi pel 1873 nessuno. Dal 1878 il numero degli epilettici risultò come segue:

Anno	Uomini	Donne
1878	11	»
1879	13	1
1880	11	1
1881	5	1
1882	18	»
1883	22	»
1° semestre 1884	5	1
Totale	85	4

(1) Fra questi figurano: 1° gli espulsi dall'estero, i quali, se non hanno brogli colla giustizia, in pochi giorni sono rinviati alle case loro; 2° i condannati che vengono trasferiti da una casa di pena ad un'altra, e non restano nel carcere che

Computando il numero di detenuti di quest'epoca N. 27788 uomini e 3586 donne, e, dedotti i transitanti, 23333 uomini e 3358 donne, rileviamo, che gli epilettici fra gli uomini vengono a risultare in proporzione di 0,33 0[0 e 0,11 0[0 le donne; proporzioni che però conviene ritenere inferiori al vero, perchè generalmente gli epilettici non vengono dichiarati tali e segnati sui registri, se non dopo constatati gli accessi, ciò che fa che molti epilettici, se ritenuti in carcere per poco tempo, passano inosservati o per lo meno non riconosciuti.

Facendo largo campo a questa possibilità, ed anche ritenendo, come già abbiamo fatto per i maniaci, gli epilettici generalmente colpevoli, cosa che per essi non può ammettersi con tanta generalità, si può portare la loro proporzione al doppio, tenuto anche conto che non rari sono coloro che soffrirono epilessia nella prima gioventù e poi non ne ebbero più accessi, dei quali 5 ne annovero fra i miei osservati.

Per tal modo noi otterremo le proporzioni di epilettici fra i carcerati pari a 0,66 0[0 fra gli uomini ed al 0,22 fra le donne, non comprese fra queste le isteriche.

Ci restano ora ad osservare i suicidi. Dal 1871 al 1° semestre 1884 i suicidi annotati furono 60, di cui 24 con effetto e 36 solamente tentati, il che dà la proporzione di 0,097 0[0, pel complesso dei detenuti maschi e femmine; e il 0,12 0[0 deducendo i transitanti.

Paragonando ora queste proporzioni con quelle che ne dà la statistica per la gente in libertà, cioè

Cretini	N. 0,065 0[0	secondo il Verga (1)
Alienati .	» 0,099 0[0	id.
Epilettici	» 0,240 0[0	secondo il Sormani (2)
Suicidi	» 0,017 0[0	secondo il Morselli (3)

nel tempo intermedio tra una corrispondenza e l'altra; 3° anche gli arrestati per semplice sospetto, che sono ancora a disposizione della questura e non consegnati all'autorità giudiziaria.

(1) A. Verga, *Prime linee di una statistica delle frenopatie in Italia. Archivio di statistica*, anno II, fasc. III, 1877.

(2) Sormani, *Geografia nosologica dell'Italia*, p. 256. — Roma, 1881.

(3) E. Morselli, *Contributo alla psicologia dell'uomo delinquente. Archivio per le malattie nervose*, dei Verga e Biffi, 1877.

troviamo che nei delinquenti la proporzione, paragonata a quella della popolazione comune, è superiore per ogni sorta di queste anomalie, specialmente pei suicidi e per gli alienati (1).

c) *Demenza.*

Ritornando alle forme morbose presentate dai miei osservati i casi di demenza consecutiva o paralitica furono sei, uno figura fra i feritori, ed è il N. 50, il quale penetrò nella casa di un vicino, si impossessò di oggetti di vestiario, e quando il padrone, sopraggiunto,

(1) L'ultimo censimento del 1881 diede, per la provincia di Torino, 821 idioti o cretini maschi e 769 femmine, sopra un totale di 508614 maschi e 525488 femmine, con una proporzione perciò di 0,16 0[0 cretini maschi e 0,14 0[0 cretine femmine (Vedi *Mov. dello stato civile*, anno XXI, Roma 1883)

Quanto all'alienazione mentale, la proporzione data da tutta la popolazione dei detenuti nel regno sarebbe stata di 0,38 0[0 nel 1866-67; 0,32 0[0 nel 1868; 0,49 0[0 nel 1869; 0,32 0[0 nel 1870; 0,21 0[0 nel 1871 nelle case di pena; 0,21 0[0 nel 1872; 0,20 0[0 nel 1873; 0,23 0[0 nel 1874; 0,18 0[0 nel 1875; e 0,16 0[0 nel 1876 nelle carceri giudiziarie (Vedi Dott. Cougnet, *Rivista delle discipline carcerarie*, anno X, 1880, fasc. IV-V).

La proporzione sarebbe notevolmente inferiore in complesso a quella da me trovata; la spiegazione della differenza sta in parte nell'aver io scartato dal calcolo i transitanti; in realtà però stimo che la proporzione da me data stia ancora notevolmente al di sotto del numero reale delle alienazioni dei delinquenti.

Però anche fra i normali la proporzione è forse maggiore di quella data dal Verga.

Rispetto all'epilessia il Morselli, nelle sue *Note sulla statistica e sulla distribuzione geografica delle frenopatie in Italia*, nel *Giornale della Società d'igiene*, anno 1881, N. 4, p. 462, dà 0,11 0[0 di riformati su 2,726,038 inscritti di leva, invece del 0,44 trovato dal Sormani pel quattordicennio 1864-77 negli iscritti di leva in detto periodo di tempo e riformati per tal difetto. In Francia il Chervin dà il 0,27 nel ventennio 1850-69, secondo la citazione del Sormani, p. 256 della *Geografia nosologica*.

Per quanto riguarda i suicidî, la media data dal *Movimento dello stato civile*, Introduz., anno XXI, 1882, pubblicazione del Ministero d'agricoltura, Roma, 1883, differisce notevolmente da quella data dal Morselli per la popolazione libera. Trovo

voleva farglieli deporre, egli se gli avventò contro, percuotendolo. Inviato al manicomio, vi morì poco dopo, coi sintomi della paralisi progressiva.

Due altri, i N. 346 e 399, figurano fra i ladri e 3 fra gli oziosi e vagabondi, N. 468, 474 e 466.

Pare inesplicabile come individui colle facoltà mentali alterate

---

infatti che negli undici anni compresi dal 1872 al 1882 il numero dei suicidi e della popolazione sta come segue:

Anno	Popolazione	Suicidi maschi	Suicidi femmine	Totale suicidi
1872	26994338	704	186	890
1873	27165553	788	187	975
1874	27289958	762	253	1015
1875	27482174	747	175	922
1876	27769475	854	170	1024
1877	28010695	915	224	1139
1878	28209620	920	238	1158
1879	28437091	1001	224	1225
1880	28524999	1005	256	1261
1881	28459628	1068	275	1343
1882	28733396	1147	242	1389
Totale	307076927	9911	2430	12341

il che importa la proporzione di 0,004 0[0.

Per stabilire un confronto esatto converrebbe però dedurre dalla popolazione libera gli inferiori agli anni 11, che non sono rappresentati fra i delinquenti e che in realtà nemmeno nella popolazione libera sono rappresentati fra i suicidi.

Questo confronto potei fare coi suicidî avvenuti nella città di Torino, mediante i dati forniti dai rendiconti statistici dell'ufficio d'igiene. Da questi risulta, che i suicidî dall'anno 1871 al 1884 furono 500, con una media di 35,7 per anno, in detto periodo di tempo.

Confrontando questa media con quella della popolazione della città, data dai due censimenti del 1871 e del 1881; 212644, e 252832, pari perciò a 232738, e deducendo il numero degli abitanti che non superano gli anni 11, pari a 37941 per il censimento del 1881, e perciò in media uguale a 34925, veniamo a trovare, che la proporzione equa di paragone fra i suicidii dei delinquenti e quelli della popolazione in genere della città stessa (compresi però i delinquenti stessi) è di 0,12 0[0 per i primi e di 0,018 per la seconda nel rapporto di 6,6:1.

Nè si obbietti che per i delinquenti si tien conto dei suicidî effettuati e tentati, mentre per la popolazione libera figurano solamente i primi. In carcere non si notano che i suicidî effettuati, o che ebbero un principio di esecuzione, e non

fino alla demenza possano essere ritenuti a lungo in carcere: eppure il N. 346 vi scontava condanna di 2 anni per furto; il **N.** 468 andò cercare ricovero per carità in una caserma di carabinieri, i quali lo dichiararono in arresto, per compassione, onde potergli offrire ricovero; ed il N. 474 venne arrestato come contravventore alla sorveglianza, inflittagli dopo ripetute condanne per oziosità e vagabondaggio. Per dare un'idea dello stato delle sue facoltà mentali riporterò un brano del suo interrogatorio. Egli doveva scontare due condanne, una inflittagli dal Tribunale di Novi ed un'altra da quello di Torino. Gli domandai perchè era stato condannato a Novi.

R. Per niente. Io lavoravo ad Acqui, poi avendo freddo andai a Genova, vi stetti due giorni, poi ritornando mi hanno arrestato sotto una pianta, me li hanno mandati a bella posta dopo.

D. Perchè siete fuggito da Acqui?

R. Va che sono fuggito per cambiare mestiere, a mangiare lire due al giorno, a mangiare cavoli; ai padroni i biglietti costano niente, certuni danno ciò che possono, certuni no, devono dare due franchi al giorno e da mangiare, vogliono tenerci in prigione per niente, alle volte c'è lavoro per sei persone, uno scappa, l'altro va via, e bisogna fare il lavoro lo stesso.

D. Vi pagavano sempre i padroni?

R. Sì, ma alcuni lasciarono da pagare; se mi fanno parlare non so, ma dove avanzo i soldi lo so.

D. Perchè veniste in prigione?

R. In prigione ci sono venuto a stare sforzato, perchè mi hanno preso i carabinieri; vogliono mangiare la paga addosso ai ladri ed a coloro che lavorano. I guardiani fanno come vogliono, i padroni fanno pure come vogliono, non mi piace veder scrivere tanto, e poi leggono, ed io son condannato in prigione.

L'ebbi sott'occhio parecchi mesi, e il suo stato si conservò immutato, deperito profondamente nel fisico non meno che nell'intelletto.

---

lasciano dubbio di simulazione: la proporzione dei dubbiosi o dei sorpresi nel loro inizio, epperciò non segnati, supera di gran lunga quella dei tentati e non effettuati fra la popolazione libera, ove chi è stanco di vivere può scegliere tempo e mezzo per effettuare, insorvegliato, il suo disegno.

d) *Frenosi alcooliche.*

L'abuso degli alcoolici è così frequente fra i delinquenti, che la dipsomania vera passa molte volte confusa col semplice alcoolismo, e le follie ebriose vengono molte volte classificate colle altre forme di alienazioni mentali, di cui presentano il quadro nelle loro manifestazioni esterne. Così di natura essenzialmente alcoolistica era il delirio persecutorio del N. 29; e non dubito di ascrivere ad intossicamento alcoolico l'eccitabilità così morbosamente esaltata del numero 34, consumatore accanito di branda e di vino, il quale, non ottenuto dalla cognata l'indirizzo della moglie, da lui separata, montò in tanto furore, da infliggerle 23 ferite di coltello. Non li aggruppai a questa classe, perchè figurano sotto altre forme.

Un esempio classico di frenosi alcoolica venne presentato dall'ozioso recidivo N. 412, diventato alcoolista perchè ripudiato dalla promessa sposa, quando già erano state fatte le pubblicazioni matrimoniali.

Egli entrò in carcere sitofobo: per un mese si alternavano i giorni in cui prendeva qualche nutrimento con altri di digiuno volontario; parve più tardi rimettersi, ma poi ritornarono i periodi di sitofobia, alternati con altri di voracità straordinaria che gli faceva rubare il pane agli altri condetenuti.

Le notti specialmente erano turbate da visioni e da sensazioni orribili, che gli facevano emettere grida di spavento e urli di disperazione. Sentiva un uomo che con un paio di forbici gli andava tagliuzzando a pezzi il dorso. Ora la testa stava per scendergli dal collo, ora già erano staccate dal tronco le braccia e le gambe. Aveva tale iperestesia alla pelle, che il menomo toccamento gli cagionava convellimenti generali. Con tutto ciò aveva dei momenti in cui amava il giuoco e lo scherzo. — « Crede ella in Dio? mi domandò una sera, e poi soggiunse: Quanto a me, non ho più bisogno di andar a vedere altrove l'inferno. Io l'ho nella mia schiena, e terribile ».

Quando, prossimo alla sua uscita e rimesso discretamente in salute, era rientrato completamente in sè, mi narrava, che, condotto al dibattimento, di quanto erasi detto o fatto non ricordava se non una cosa sola, il suono delle parole *sei mesi*, che era stato appunto il termine prefisso alla sua detenzione in carcere: « Di tutto il resto, di quanto abbiano detto a me, o che io abbia risposto, non ricordo un iota ».

e) *Pazzia morale.*

La pazzia morale è così connaturata coi delinquenti, che il numero dei pazzi morali, a stretto rigore, abbraccierebbe buona parte di quanti frequentano il carcere. Nel mio specchio tenni conto dei soli casi in cui la pazzia morale era spiccata al massimo grado, manifesta fin dalla prima giovinezza, e caratterizzata in tutto il decorso della vita.

Colui che non fu mai a visitare le carceri e studiarvi con attenzione le varietà dei casi che si incontrano fra la popolazione carceraria, difficilmente potrà concepire un'idea adeguata di questi esseri degenerati a intelligenza conservata, aumentata anzi l'astuzia; ma con singolare pervertimento della volontà e dell'affettività, onde vedonsi commettere le più strane azioni senza che si arrivi a comprendere quale motivo ve li possa guidare.

Malizia, simulazione ed insensibilità ai castighi sono i tratti caratteristici di questi miserabili, discendenti quasi sempre di genitori alcoolisti, neuropatici od alienati. Le sorgenti dell'affettività sono in essi pressochè inaridite: disamorati della famiglia, incapaci di amicizia ai compagni, essi sono indifferenti per lo stesso loro benessere, che ogni momento compromettono, ed incuranti della propria vita, di cui per un nulla tentano spogliarsi col suicidio.

La loro esistenza segna un tormento continuo per tutti; per le famiglie cui procurano mille angustie, non che per la società che è continuamente minacciata dalle stranezze dei loro impulsi; ed in

carcere, dopo avere stancate guardie e direttore, vengono colle loro finzioni e simulazioni a mettere in imbarazzo il medico, il quale, mentre le scopre, è obbligato a riconoscere l'anormalità del loro stato psichico ed a tenerne conto nei giudizi che emette su di essi, non che nel trattamento che adotta a loro riguardo.

Un tipo dei più singolari l'ebbi sott'occhio l'anno scorso. Aveva una faccia da satiro ed una fisonomia in cui era difficile il decidere se prevaleva l'espressione della malizia o della stupidità. Punito, faceva peggio di prima. Si era nel mese di gennaio, e dopo qualche giorno di castigo lacerò tutti gli abiti, e venne alla visita nudo, coperto dei soli calzoni. Ai miei rimproveri rispondeva col riso, e che sorta di riso! Aveva qualche cosa di satanico quel ghigno su quella faccia prognata, senza barba e del color della terra. Si lamentava di male allo stomaco, di polluzioni involontarie continue, domandava ristoro, imprecava contro le guardie, esaltava i proprii mali, si commoveva, e quando la sua voce alterata ed angosciosa pareva annunziare uno scoppio di pianto, il sopravvenire di una guardia o uno sguardo furtivo dato ad un compagno gli richiamavano il riso cinico, che ricacciato non tardava a ricomparire. Adenomi e scorbuto sopravvennero, effetti legittimi dei suoi disordini.

Dopo alternative di vitto privilegiato e di digiuni a pane ed acqua fu mandato in compagnia: non soddisfatto in una sua domanda, venne nella determinazione di fare il matto. Alla notte non dormì, disturbò i compagni, e al mattino prese la brocca dell'acqua e al mio arrivo in camera si mise a battervi sopra col cucchiaio ed a fare la musica, guardandomi con quel suo ghigno tutto proprio. Mi lasciò partire e poi scagliò la brocca contro il pavimento. Ventiquattro ore di camicia di forza parvero ridurlo alla ragione. Stette qualche giorno tranquillo, ma poi attaccò lite con un compagno e venne rimandato in cella.

Quivi si protestava innocente; accusava di menzogna compagni e guardie; non ascoltato, ridusse a brandelli gli abiti, e andò accoccolarsi nudo affatto sulla finestra. Fattone discendere, prese la scodella, vi si sgravò dei rifiuti del suo ventre e poi se ne fece cibo,

mentre la guardia lo stava osservando dallo spioncino. Al mattino mi si presentò nudo affatto in cella seduto sul letto, col labbro ed il mento imbrattati di sterco lamentandosi di male allo stomaco.

Non aveva guari più di un mese di carcere da scontare. Tentai di fargli comprendere come egli in definitiva non facesse che ruinarsi la salute, di modo che, uscendo di carcere, non sarebbe più stato in grado di reggere a fatica di sorta, e andrebbe incontro a gravi malattie, od a morte precoce: e come io avessi anche l'obbligo morale di esigere da lui che si comportasse bene per potérlo soccorrere. Parve a metà convinto di quanto gli dissi; dopo alcuni giorni il battipaglia diede l'avviso che egli stava annodando all'inferriata un laccio fatto coll'asciugamani. Fu rimandato in compagnia; e non passarono 24 ore che un condetenuto venne a lamentarsi, perchè di notte egli lo aveva tormentato colle sue insistenze per averne servizio osceno.

Non è raro incontrare, nella prima età, indizi di pazzia morale che più tardi, coll'educazione appropriata e col sopravvenire della riflessione, si correggono più o meno completamente.

Nel già citato rendiconto statistico sullo stato intellettuale e morale degli scuolari, in massima parte dai sei ai dieci anni, erano notati come tenenti condotta cattiva 167 individui, nella proporzione del 18 0[0; fra questi poi vi era designato un certo numero, 59, come distinti per difetti morali positivi: abito menzognero, finzione, perversità, uniti a negligenza, pigrizia, carattere restìo ad ogni comando, onde possono rappresentare altrettanti pazzi morali, i quali perciò raggiungerebbero la proporzione del 6,5 0[0 sul totale degli allievi esaminati.

Confrontando questi dati con quanto troviamo nella tabella precedente, parrebbe quasi che fra i delinquenti il numero dei pazzi morali sia inferiore a quello che danno i normali. Ma oltrechè, come già sopra dissi, molti dei ragazzi, che manifestano indizi di pazzia morale nella prima età, sono suscettibili di miglioramento sotto l'influenza di circostanze favorevoli, fra i delinquenti non ho potuto comprendere fra i pazzi morali parecchi, i quali, come affetti da

altre forme di alienazione mentale, vennero raggruppati a queste; così vero pazzo morale era il N. 5, che conta fra i suicidi. Egli fin dalla prima età mostrò tale incorreggibilità di carattere da dover essere collocato alla Generala dai proprii parenti. In progresso di tempo non fece che manifestare sempre più spiccata la sua anomalia psichica, ladro recidivo, grassatore, truffatore ed omicida. In carcere, dopo aver stancato la pazienza di tutti colla sua cattiva condotta, tentava per ultimo, in modo indubbio, il suicidio.

I delinquenti provenienti dalle case di correzione sono pressochè generalmente pazzi morali, e fra i miei osservati il loro numero sale a 36, pari al 7 0[0.

La classe degli epilettici ne fornisce buon numero.

Convulsioni epilettiche presentò pure il pazzo morale N. 160 B della classe degli incendiari, con tendenze girovaghe e impulsi sanguinari, che lo avevano indotto a scegliere la professione di macellaio. Egli veniva una volta sorpreso dalla madre mentre era in procinto di conficcare il coltello nella gola d'un fratellino, al quale diceva che fingesse di fare il bue, chè egli avrebbe fatto la parte del macellaio. Dal carcere si godeva di sentire i muggiti dei buoi dal vicino ammazzatoio. « Questo che grida ora, domani sarà scannato », mi diceva con gioia feroce. Ti va così a gusto il fare il macellaio? gli chiesi io. « Sicuro, mi rispose, perchè si adopera il coltello, mi piace tanto vedere il sangue scorrere! ». Il vizio epilettico l'aveva pressochè inebetito; più tardi gli accessi svanirono e l'intelligenza riacquistò di vigore, ma le qualità morali per nulla migliorarono: egli si mantenne cinico, offrendosi cinedo ai compagni, finchè non lo perdetti di vista.

Buona parte di coloro, che vengono segnati come affetti da altre anomalie psichiche, avevano dapprima dati segni di pazzia morale; ed è questo un carattere pressochè generale nei delinquenti in cui si manifesta la pazzia, segnando già il disordine morale un indizio di quel lavoro morboso che più tardi meglio si palesa col disordine della intelligenza; cosa che del resto si osserva con abbastanza frequenza anche fra i ricoverati al manicomio con affezioni degenerative congenite.

Questa precedenza e prevalenza della alterazione del carattere morale sul disordine intellettivo si impongono all'attenzione dell'osservatore con tanta insistenza, che molte volte falsano il suo giudizio. Notando la dissimulazione, la malizia tutta propria, l'insensibilità e l'assenza d'ogni principio morale in tali soggetti sottoposti ad esame, giudici e talvolta anche medici, non particolarmente versati nella conoscenza delle malattie mentali, inclinano piuttosto a ritenerli birboni matricolati anzichè pazzi, anche quando alla pazzia morale vanno congiunti reali disturbi nell'intelligenza; ed in tale giudizio persistono con tanta maggior tenacia, in quanto che vedono l'alterazione morale conservarsi costante, mentre i disordini dell'intelligenza ora si palesano chiari ed ora quasi si celano.

Così, quando fui incaricato di esaminare lo stato di mente del sopra citato N. 29, trovai fra gli atti processuali l'attestato di un medico, suo compaesano, il quale, dichiaravalo un soggetto malvagio e non pazzo. Eppure questo stesso medico l'aveva già prima fatto ricoverare egli stesso al manicomio, ove la pazzia, mantenuta da vive allucinazioni cinestetiche, era stata riconosciuta, e l'ammalato ritenuto per parecchi mesi, e poi dimesso non ancora guarito. Ad onta di tutto ciò, nel nuovo certificato il medico confessava ingenuamente di essersi ingannato nel suo giudizio precedente, e confortava la nuova asserzione col ricordo delle spiccate tendenze alla violenza ed alla brutalità manifestate dal soggetto fin dalla sua prima gioventù.

L'alterazione od il difetto della intelligenza alle volte mancano pressochè completamente in questi tali. Così di mente in apparenza normale mostravasi il N. 191, abilissimo truffatore, il quale soleva prendere dai negozianti merci per conto di persone immaginarie. Aveva da ragazzo imparato abbastanza bene il disegno, e meritavasi la medaglia d'argento per tal fatto; ciononostante mostrava tale condotta irregolare in famiglia, da indurre il padre a mandarlo alla Generala. Più tardi fu anche al manicomio, inviatovi dal carcere.

Era bizzarro sì, che presa a nolo una vettura, ne vendette il cavallo, e poi dal compratore stesso rimandò il legno al suo legittimo

possessore. Arrestato una volta per vagabondaggio sul Biellese, dichiarò esser fuggito da casa sua perchè in un diverbio aveva uccisa la sorella. Si scrisse a Torino ove dimorava la sua famiglia, e risultò non esservi parola di vero nella sua deposizione.

In carcere si prefiggeva, di quando in quando, giorni di digiuno assoluto, senza altro scopo che di mettere alla prova la tenacia del suo volere. Una volta volle portare il limite a giorni cinque, e stette digiuno fino al 4°, quando, vedendomi dar di piglio alla sonda esofagea, dacchè le persuasioni erano inutili, si decise a cibarsi di per sè.

Desiderando essere inviato all'infermeria, volle fingere l'epilessia, e si fece sorprendere due giorni di seguito nell'atto di cadere a terra convulso, riportandone contusioni di discreta gravità. Riconosciuta inutile ogni simulazione, dopo qualche giorno volle essere rinchiuso in cella di punizione, ove trovò che si dormiva meglio che in cella ordinaria. Caduto una volta ammalato, dicevami sorridendo: « Oramai per me la è finita, non potrò più oltre gabbare il mondo ».

Intelligenza discreta presentava parimenti il N. 244, ladro incorreggibile. Interpellato da me una prima ed una seconda volta qual fosse la sua professione, «ladro» sempre mi rispose, e ci volle una terza domanda bene specificata per invitarlo a dirmi quale mestiere avesse esercitato prima di cominciare la *Via Crucis* del carcere, ed ottenerne la risposta che egli, altre volte, aveva fatto l'armaiuolo; ma che, dopo venuto la prima volta in carcere, non si era preoccupato più oltre di lavorare. Mi confessava di avere altre volte simulato di essere Carlo Michelotti di Savoja, lieto di potersi sbizzarrire senza venir castigato. Mentre si gloriava della sua professione, egli riceveva ridendo le punizioni che gli venivano inflitte.

Se non intelligente, astuto non poco mostravasi pure il N. 294, figlio di genitori entrambi alcoolisti. Egli si vantava di avere imparato da piccolo a rubare da sè, non guidato dall'esempio o dal suggerimento di altri; nei primi anni della sua carriera criminosa ebbe anche accessi di vera manìa.

f) *Lipemania e delirio di persecuzione.*

Le forme più spiccate della melanconia e della manìa vengono con facilità riconosciute anche dai profani, ed il perito medico incontra minore difficoltà a farne ammettere l'esistenza dai giudici, quando emette il suo giudizio. Sotto la forma speciale di delirio di persecuzione, la melanconia si manifesta con relativa frequenza, e rari sono i casi di alienazione mentale in cui essa faccia difetto.

Cinque omicidî effettuati o tentati avvennero sotto un delirio di tale natura.

Il N. 6, dopo commesso in precedenza un omicidio, teme che tutti lo odiino, che tutti lo spiino, minaccia guerra a tutti, ed un mattino, dato di piglio ad un martello, comincia ad atterrare un vecchio, poi colpisce una donna e due altre persone, finchè verso sera, sempre incalzato dal timore di essere perseguitato dai suoi conterranei, va cercare rifugio nella caserma dei carabinieri di un paese vicino, domandando asilo e protezione contro le temute offese dei suoi persecutori.

Il N. 29 si crede fatto segno alle persecuzioni di una persona, colla quale ebbe un piccolo diverbio. Giorno e notte sente le supposte torture, onde quegli martoriavalo con una macchina elettrica. Si arma di rivoltella e coltello, attende il suo temuto nemico in pubblica via, e lo ferisce con ripetuti colpi.

Sotto simile delirio il N. 26 uccideva con una schioppettata una donna, che egli credeva lo deridesse, dopo avergli contrastato il matrimonio colla sua amorosa; ed il N. 14 tentava togliere di vita un cugino, dal quale si credeva minacciato nella vita e nell'onore.

Il N. 158 crede lo si voglia avvelenare; diffida di tutti, importuna colle sue querimonie le autorità, fa più miglia di cammino, onde provvedersi di pane; vede dappertutto attorno a sè nemici intenti ai suoi danni e finisce coll'appiccare il fuoco alla propria abitazione per liberarsi dalle loro persecuzioni.

Sono imprevedibili affattto le conseguenze, cui un delirio può condurre un alienato.

Il N. 15 commise un reato di grassazione di giorno, in una delle piazze più frequentate di Torino, sotto simile delirio. Semi-imbecille dalla nascita, forse un cotal poco alcoolista, egli era stato l'anno precedente carcerato, per avere, in un accesso acuto di melanconia, tentato di tagliar la gola alla moglie, pel timore che essa si volesse separare da lui e tentasse di avvelenarlo. Prosciolto dall'accusa, ma, contro il mio parere, messo in libertà, invece di essere inviato al manicomio, dopo un anno di vita travagliosa senza abitazione fissa e senza fisso lavoro, egli si trovò infine disoccupato, con pochi centesimi in tasca e col pensiero che tutti contro lui congiurassero per fargli perdere il lavoro e tormentarlo in ogni modo.

In tale stato d'animo, girovagando alla ventura, vide un passante che, dirimpetto a lui, estrasse l'oriuolo per dargli la corda. Quell'atto parve a lui una derisione amara per il suo stato di miseria; e, spinto da passione di vendetta, strappò con violenza di mano al possessore l'oriuolo, e fuggì via. Rincorso ed afferrato dal grassato, diede di piglio al coltello da calzolaio che teneva in tasca e gli inflisse sette ferite.

In carcere non tardò ad attaccar briga con un vicino di cella, da cui si credeva beffeggiato. Allucinazioni ed illusioni notturne lo fecero gridare a squarciagola; accorsa la guardia, l'afferrò pel collo e la voleva strangolare.

Nell'infermeria si bisticciava or coll'uno ed ora coll'altro, perchè credeva che tutti si facessero beffe di lui. Guai se vedeva sciupare un bricciolo di pane od una cucchiaiata di minestra da un condetenuto; il mal capitato era immediatamente da lui preso pel collo, ed esposto a tutto il suo risentimento. Dormiva poco o nulla di notte; accusava cefalea continua e crampi alle estremità.

Da oltre due anni si trova al manicomio, la sua salute va deperendo colle facoltà psichiche, volgenti a progrediente demenza.

Il delirio di persecuzione è la forma di alienazione che mena più frequentemente ai reati di sangue. Ma non mancano casi in cui, sotto la sua spinta, vengono commessi reati d'altra natura.

Il N. 401 I, non vuole persuadersi che un prato, già proprietà del padre, possa essere stato venduto dalla madre, cui toccò in compenso della dote; crede che questa ciò solo finga, per spogliare lui e arricchire un altro fratello, ed ogni anno invariabilmente lo va a falciare. Nè giovano gli arresti e le condanne, chè egli non manca mai di recarsi per tempo ogni anno ad impadronirsi del raccolto, di cui crede lo si voglia ingiustamente spogliare.

In questo caso il sentimento doloroso non raggiunge molta intensità, perchè il delirio non fa vedere compromesse che le sostanze. Similmente moderato si osservava tale delirio nel N. 81 D, e nei semi-imbecilli 72 e 118, i quali sfogavano in sole lamentazioni le idee più o meno fondate di persecuzione, che tenevano continuamente assediate le loro menti.

Queste forme naturalmente passano quasi sempre inosservate, per lo meno agli occhi dei giudici, perchè il concetto popolare della pazzia è così intimamente collegato all'idea di agitazione, furore o demenza, che quando sussiste nella persona una certa regolarità negli atti della vita esterna e specialmente si mostra vivo il sentimento della propria conservazione, colla cura premurosa che l'individuo prende dei proprii interessi, il perito trova sempre una difficoltà somma a fare accogliere l'idea di una possibile irresponsabilità, per l'esistenza di limitati concetti deliranti.

Ipocondriaci non trovai fra i miei osservati che il N. 93, stupratore, che soffriva di affezione lenta alle vie orinarie, ed il N. 361, ladro domestico, che soffriva di ossiuri.

g) *Mania e monomania.*

La vera mania dal tono sentimentale esaltato, e con sensazione generale di benessere, è rara anzi che no. Prevale quasi sempre, nei carcerati alienati, coll'agitazione il sentimento doloroso, onde si tratta di melanconia agitata, anzichè di vera mania. Tale era il caso

del feritore N. 68, divenuto maniaco in seguito a sciabolata ricevuta sul capo in una colluttazione, mentre era carabiniere. Tenuto per il suo stato mentale all' infermeria, avveniva un tempo in cui domandava con insistenza di essere inviato in cella. Ogni qualvolta ciò gli veniva concesso, dopo poche ore entrava in un'agitazione violenta, rompeva il mobilio, frantumava vetri e terraglie, barricava la cella, e non si acquietava finchè non si trovasse assicurato colla camicia di forza sul letto, nell'impossibilità di più muoversi.

Mania legittima era invece quella del ladro N. 316. In questo l'alterazione morale precedette e si conservò predominante sulla intellettiva. Alla sua entrata in carcere io veniva, col prof. L. Berruti, incaricato di riferire sul suo stato mentale.

Era egli imputato di furto qualificato. Poliprofessionista, ora stampatore, ora imbianchino ed ora anche pittore, girovagando in cerca di lavoro, aveva trovato temporanea occupazione in un paesello sull'Astigiano. La famiglia che gli dava lavoro, l'aveva parimenti ricoverato in casa , quando un bel mattino trovò , con dolorosa sorpresa, ch'egli se n'era partito, insalutato ospite,e che con lui erano parimenti spariti gli ori della padrona e L. 3000, che il padrone, lui presente, aveva ricevuto il giorno precedente. Il furto era abbastanza evidente ; siccome però si sollevò il dubbio sulla integrità delle facoltà mentali dell'imputato, così venne a noi dato l'incarico di sottoporlo a regolare osservazione per riferire quindi in proposito.

Una prima dichiarazione nostra, che si trattava di un alienato, non voleva quasi trovar credenza presso i magistrati, e solo dopo aggiunte nuove prove e documenti giustificativi, si venne nella decisione di prosciogliere l'imputato dall'accusa ed inviarlo al Manicomio.

Eppure sulla realtà della sua pazzia non poteva restar dubbio. Figlio di madre alienata, si era egli da ragazzo mostrato discolo, insubordinato, volubile, dedito al rubacchiare ed all'abuso degli alcoolici. Nè in collegio, nè alle varie officine cui era stato avviato dal padre, non aveva mai saputo manifestare applicazione di sorta al lavoro.

Arruolatosi più tardi volontario nell'esercito, veniva per furto condannato alla reclusione militare; ma poi, manifestatisi sintomi di pazzia, ne era stato dimesso.

D'allora in poi accessi di mania ed azioni criminose erano venute alternandosi a vicenda.

Riparava dapprima al manicomio. Uscitone, commetteva una truffa, spacciandosi commesso di negozio, ed ottenendo merci per più centinaia di lire. Ne consumò i proventi, poi, dopo un lauto pranzo, si esplose un colpo di pistola nell'orecchio destro. Non ne morì, ma ne riportò una paralisi permanente alla guancia. Più tardi veniva in carcere per furto.

Due anni dopo, le guardie di pubblica sicurezza lo trovano un mattino d'inverno girovagare seminudo per le vie della città e lo riconducono al manicomio. Quivi formava l'oggetto di una monografia per parte del dottor Albertotti, inserita nel giornale dell'Accademia di medicina. Stette più mesi nel manicomio, finchè gli riescì di eludere la vigilanza dei custodi e fuggire; nè più se ne ebbe notizia fino all'epoca in cui commise il furto delle 3000 lire. Ad onta del difetto della guancia, ogni indagine per scoprirlo era stata inutile, quando, un mese dopo il furto, presentavasi egli stesso al questore di Livorno in Toscana, qualificandosi medico di Pianezza, e domandando il rimpatrio gratuito per sè e per una sua compagna, che presentava come sua moglie.

Informazioni telegrafiche scoprirono l'insussistenza delle sue asserzioni, onde egli veniva arrestato ed inviato a Torino, ove il difetto della guancia permise di stabilire la sua identità.

In carcere il disordine delle sue facoltà mentali non tardò ad essere riconosciuto. Egli manifestava un delirio fastoso spiegato. Si credeva in relazione colla stella bistella, padrona del mondo, colla quale corrispondeva una buona parte della giornata. Era padrone di bastimenti, conosceva il modo di pietrificare lo zucchero rosso e convertirlo in oro. Aspettava sempre l'arrivo in porto dei suoi bastimenti e si lamentava dei suoi nemici che lo trattenevano in carcere. Frattanto, per mesi e mesi dormì poco o nulla. La guardia che ispe-

zionava l'infermeria di notte lo trovava sempre sveglio. Ebbe due accessi di sitofobia. Nel primo stette due giorni soli senza gustar cibo o bevanda. Nel secondo, che si protrasse fino al 5° giorno, ricorsi all'alimentazione artificiale colla sonda. Egli passò i quattro giorni dell'accesso immobile a letto, a bocca chiusa ed occhi spalancati giorno e notte, senza profferir parola, impassibile alle punture, allo stimolo elettrico e ad ogni eccitamento adoperato per svegliare il senso del dolore. Al quinto giorno balzò improvviso dal letto, e, seminudo, si mise a ballare per l'infermeria la danza più sfrenata.

La storia dell'infelice e la raccolta dei documenti che la comprovavano convinse alfine i magistrati, e l'imputato venne rinviato al manicomio.

Una forma singolare di monomania era quella presentata dal N. 118.

Godeva a sbottonarsi i calzoni e mettere fuori i genitali in presenza delle donne. Questo faceva egli ogni qual volta ne incontrava in campagna, e diede appunto motivo all'accusa di tentato stupro. Egli invece mi assicurava, che provava bensì voluttà a metter fuori i genitali in presenza delle donne, ma che il contatto sessuale gli procurava pochissima soddisfazione, e anzi gli lasciava subito dopo una tale avversione contro le donne, che egli le avrebbe maledette tutte quante, e ciò fin dalla gioventù.

Ammogliato, stava anche più mesi senza avere commercio colla propria donna.

In carcere mangiava poco, dormiva sonni brevi ed interrotti, accusava sensazioni viscerali abnormi, si lamentava della sua prigionia, di cui accusava la malevolenza di un vicino. Oramai, mi diceva, non gli restava più che la voglia di dire qualche rosario; e si desiderava la morte.

Un delirio singolare egualmente manifestò un altro stupratore, il N. 106. Si introdusse nottetempo nella camera cubicolare di due donne, madre e figlia, le quali dormivano nello stesso letto, e cominciò passar la mano sul corpo della figlia, tanto che questa si destò e, spaventata, svegliò pure la madre. Si accese il lume, e le donne riconobbero, nel visitatore importuno, un loro inquilino, che se ne stava

rannicchiato in un angolo, accanto al letto. Uscite a chiamar gente in aiuto, egli se la svignò. Rimproverato all' indomani per lo spavento loro cagionato, rispose che egli non sapeva se era stato lui, ma in caso lo fosse stato ne domandava scusa. Il giorno successivo vista la figlia passare sul ballatoio, l'afferrò e tentò trascinarla nella sua camera. Questa non potè svincolarsi dalla sua stretta; ebbe però tanta forza da trascinare lui nella propria abitazione, ove stava la madre infermiccia, ed entrambe gridarono aiuto ai vicini. Arrivarono questi, ma non c'era verso di liberare la ragazza dalla stretta del pazzo; ed uno dovette stringerlo al collo fin quasi da soffocarlo, per fargli lasciar la preda. Con tutto ciò, pure tenendo stretta la ragazza sotto di sè, non aveva fatto alcun atto positivo di stupro, non si era sbottonato i calzoni, nè aveva alzato a lei le vesti. Pare che il semplice contatto generale del corpo gli procurasse voluttà.

L'algometro dimostrava la sensibilità del suo ghiande inferiore a quella della fronte.

h) *Suicidi.*

La maggior parte delle tendenze suicide sorsero in carcere, nè dubito ascriverle a stato morboso di natura melanconica, sebbene vi siano casi in cui i determinanti appaiono normali. Tale il caso del N. 10, condannato a morte qual parricida, cui fu commutata la pena nei lavori forzati a vita. Alla vigilia di partire dal carcere tentò il suicidio mediante appiccamento. Per mandare ad effetto il suo disegno, temendo gli mancasse il coraggio, si era procurato un litro di vino, e l'aveva vuotato pressochè del tutto. In una lettera deposta sul tavolino protestava della sua innocenza e dichiarava di uccidersi per non lasciare ai suoi figli la taccia ignominiosa di un padre morto al bagno. Il rantolo che usciva dalla sua gola, e la vista del nodo del laccio all' inferriata avvertirono la moglie di un guardiano, che aveva l'alloggio vicino alla cella del condannato, di quanto avveniva; fu dato l'allarme e si arrivò ancora in tempo a salvare il disgraziato dallo stato di morte apparente in cui già si trovava.

Singolare è il caso del ladro N. 415. Egli tentò una volta appiccarsi sotto l'influenza di un'allucinazione. Vedeva i magistrati che lo avevano condannato appressarsi alla finestra, annodare la corda all'inferriata e gittargli il laccio attorno al collo per impiccarlo; e frattanto le manovre erano da lui eseguite adoperando lo sciugamani ridotto a striscie. Quando io lo vidi, dopo che fu liberato dal laccio, egli era ancora sotto il terrore dello spavento provato dalla terribile allucinazione. I singhiozzi gli facevano gruppo alla gola mentre la ricordava, ed un senso di inenarrabile angoscia alterava tutta la sua fisonomia.

Questo caso fa riscontro ad altro, osservato da me poco tempo fa, al manicomio, in una donna colpita da improvvisa alienazione mentale per lo spavento provato all'udire che il suo bambino era caduto nell'acqua annegandovisi. L'annegato fu invece il bimbo di una sua cognata; ma frattanto l'impressione dolorosa della prima notizia vibrò con tanta violenza nel sensorio centrale della povera donna, da portare non solo un turbamento nel suo organismo psichico, ma da acquistare anche una potenza suggestiva. Questa donna infatti seguitò d'allora in poi a dire, che il suo figlio doveva perire nelle acque, e finì col fare parecchi tentativi per gettarvelo, riusciti vani per intervento dei vicini, e fu tale appunto il motivo che provocò il suo ricovero al manicomio.

Non pochi tentativi di suicidio dopo un tempo discretamente lungo di isolamento avvengono appunto sotto la spinta di speciali illusioni od allucinazioni.

Per lo più però è una vera melanconia che porta al suicidio. « Dottore, per carità — mi diceva un giorno il N. 374 — mi levi dalla cella almeno per qualche tempo. Sono varii giorni che mi assale un pensiero fisso di uccidermi, e per quanti sforzi io faccia, non me ne posso liberare. Mi perseguita ogni momento, e m'incalza sempre più da vicino e non so come sfuggirvi. Vedo che ogni giorno mi sento sempre più impotente a resistervi. Io sono un ladro, è vero, ma del resto nessuno può rimproverarmi; in carcere non ho mai ricevuto punizione, non mi sono mai finto ammalato, e non mi sono nemmanco mai presentato alla visita medica; giammai ho domandato cosa alcuna. Per carità, mi mandi via dalla cella, altrimenti non potrò a meno di cedere alla tentazione che con tanta violenza mi assale. Ora mi vien voglia di stringermi il fazzoletto al collo, ora di legarlo al letto e strangolarmi, ora di fracassarmi la testa. Ma, in un modo od in un altro, la finirò certamente se non mi libera ». Era un giovine abbastanza ingenuo e figlio di padre alienato; onde credetti prudente ottemperare alla sua domanda. Mandato via dalla cella, veniva rinvenuta nel pagliericcio una lettera diretta alla madre, in cui, nella previsione del futuro suo suicidio, ne dava a lei l'annunzio, chiedendogliene perdono.

Vi sono dei casi in cui il suicidio è provocato da una morbosa eccitabilità, effetto dell'isolamento, che rende insopportabili le più piccole contrarietà. Un rimprovero, il diniego ad una domanda basta a darvi occasione.

Il feritore N. 77, reduce un mattino dal passeggio, entrando con soverchia lentezza nella cella, vi viene spinto con un urto dalla guardia. Indispettito, egli si rivolge, prende l'abbrivo, e giù a capofitto si precipita dal secondo piano. Non riuscì però nell'intento, perchè, venuto a percuotere del capo sopra una tavola, in pochi giorni si rimetteva in salute.

Le idee di persecuzione per parte delle Autorità giudiziarie o carcerarie suggeriscono molti suicidi. Tale era il motivo impellente del N. 315, che, essendo condannato alla casa di correzione e vedendosi da mesi e mesi trattenuto in carcere, cacciò fuoco al pagliericcio, sedendovisi sopra e riportando estese ustioni alla faccia ed alle mani, ad onta che il fumo sprigionatosi, avendo dato l'avviso, siasi subito corso in suo aiuto.

Una profonda apatia, il semplice tedio della vita, pare talora abbiano bastato a determinare il detenuto a liberarsene, come si depone un fardello pesante.

Tempo fa si precipitava dal secondo piano un recidivo, che non doveva rispondere che per reato di contravvenzione alla sorveglianza. Trasportato morente all'infermeria, gli si trovava ancora in bocca

la cicca del tabacco. In cella si rinveniva una busta da lettera col francobollo e la soprascritta, ma dentro mancava la lettera; vi ha tutto a credere che aveva voluto risparmiarsi il fastidio di scriverla.

« Perchè volevi ucciderti? » domandai un giorno al N. 153, che si era ferito al braccio per svenarsi.

« — Eh! mi rispondeva, così almeno la è finita una volta per sempre e non si ha più da pensare a niente! ».

Anche il N. 217, che tentò suicidarsi col fuoco, dovette esservi stato guidato da noia di vivere.

Non credo che il rimorso dei reati commessi sia facilmente causa di suicidio. Pare che questo sentimento non sia molto vivo fra i rei, nè abbia molta presa sul loro animo.

Di tutti quelli che commisero o tentarono il suicidio in carcere sotto la mia osservazione, non uno mi risultò siavi stato guidato dal rimorso.

Lo tentò, in libertà, il N. 23, il quale, dopo aver ucciso d'un colpo di mazza al capo la propria sorella, andò gettarsi in un pozzo, d'onde fu estratto in tempo utile.

Pochi altri tentarono il suicidio in libertà.

Il N. 403 era stato altre volte al manicomio per tentativo di tal genere, ed assicurò di avere parimenti tentato il suicidio per delusione amorosa il N. 350.

Quale mezzo di suicidio scelsero il laccio i N. 10, 21, 120, 289

La precipitazione dall'alto i N. 5, 23, 77, 118B.

L'incendio i N. 181, 217, 315.

Il digiuno il N. 429.

Il N. 157 diede capate contro il muro.

i) *Epilessia e neuropatie.*

Aggruppo alle anomalie psichiche l'epilessia e le neuropatie; non essendovi oramai più nessuno che possa negare l'influenza determinante morbosa di tali affezioni sulle azioni della vita. Anche fuori del caso in cui esistono positivi accessi di frenosi, le impressioni che arrivano al comune sensorio di queste persone, sogliono provocare un eccesso di reazione, che dimostra come i centri moderatori abbiano perduto della loro facoltà proibente.

Gli epilettici formano la classe più disgraziata dei delinquenti La mala disposizione fisica la quale interessa i loro centri nervosi, influenza sinistramente il loro carattere morale, anche fuori dei vari accessi morbosi; onde se la loro fisonomia, per lo più irregolare, e lo sguardo fosco, e la tinta livida non sono fatti per inspirare la simpatia, meno ancora viene a comandarla la loro condotta abituale. Gelosi l'un dell'altro, rissosi e bugiardi, essi sono generalmenteuggiosi ai compagni e malvisti dai guardiani. E il colmo della loro disgrazia si è che il loro stato non desta in loro favore quel compatimento di cui godono gli alienati, onde in carcere e fuori carcere le punizioni piovono loro frequenti.

Anche i reati commessi nella incoscienza di un accesso psichico di rado vengono loro condonati. Il N. 49 colpì un compagno nello stato di vera incoscienza postaccessuale, ed ebbe condanna a tre anni di carcere. Egli non ricordava affatto l'accaduto e mi assicurò che solo ne era stato avvertito in seguito dai compagni che si trovavano presenti. Non era però gran fatto dolente della condanna, perchè preferiva il vitto del carcere, quale in vista della sua età e infermità a lui veniva concesso, a quello del Ricovero di mendicità, ove prima si trovava.

Gli altri epilettici, per quanto a me consti, commisero i loro reati all' infuori dell' influenza diretta del male che li travagliava.

Sono venti gli epilettici che figurano fra i miei osservati; di essi uno conta fra gli omicidi, il N. 8, sebbene il reato per cui si trovava in carcere al tempo del mio esame non fosse che borseggio. Fra i feritori, oltre il citato N. 49, conta anche il N. 71, i cui accessi però erano meno frequenti e meno violenti. Uno, il N. 123, conta fra i grassatori; due fra i truffatori, dei quali uno, il N. 184, ebbe già in precedenza una condanna per tentato omicidio. Gli altri contano fra i ladri, e fra gli oziosi e vagabondi.

A questi dovrebbesi aggiungere il N. 160 B, il quale fu annoverato fra i pazzi morali, ed ebbe parimenti convulsioni epilettiche.

Mentre trovavasi al Patronato a Genova, dubitandosi che queste fossero simulate, lo si cauterizzò parecchie volte col sigaro acceso, e di tali cauterizzazioni portava ben visibili le cicatrici.

La proporzione dei pazzi morali fra gli epilettici non è indifferente, e ben può ammettersi che il vizio epilettico non sia estraneo alla impulsività tutta loro speciale, fisica e psichica, che talvolta fa loro commettere le azioni più strane ed inaspettate.

Il N. 350, epilettico e simulatore di epilessia al tempo stesso, già ricoverato al manicomio di Milano per tentato suicidio, litigioso ed in discordia continua col padre, trovandosi nella sala di Consiglio, ove gli iscritti di leva venivano sottoposti alla visita medica, sente chiamare il nome di un compagno che egli sapeva trovarsi allora in carcere, si fa avanti, asserisce sè essere l'individuo chiamato, vien giudicato abile, e serve militarmente per quasi due anni sempre sotto il nome supposto del compagno, finchè è casualmente scoperto; ed espone perciò l'inconscio surrogato ad un processo, in cui questi a stento può ottenere l'assoluzione, provando l'assoluta ignoranza in cui era della surrogazione avvenuta e l'impossibilità di poterla scoprire, per aver passato tutto quel tempo in carcere.

Di più trista qualità ancora era la pazzia morale del N. 289. Irrequieto, bizzarro, respinto dal padre per la sua mala condotta, quando, dopo due condanne per borseggio, arrivava in carcere per la terza volta, sotto l'imputazione di falsificazione o di spendita di biglietti falsi, assumeva un'aria d'importanza, parlando del suo reato come di chi avesse fatto un passo notevole in dignità. Nella camerata era la disperazione di tutti, Pederasta attivo e passivo, il suo cinismo nel commettere le più schifose oscenità in presenza dei detenuti era tale, che questi in coro protestarono di non volerlo più oltre in compagnia. Non vi era un compagno con cui non cercasse attaccar briga; prendeva busse e faceva peggio.

Messo in cella, tentò il suicidio, facendo laccio del lenzuolo annodato all'inferriata. La guardia, che lo spiava, gli impedì di effettuare il disegno. Allora grida, urli e strepiti a più non posso. Il sequestro in cella provocò allucinazioni e sopravvenne un delirio di persecuzione, per cui temeva che lo si volesse avvelenare, rifiutava la minestra e si esaltava, sfidando guardie e compagni.

Gli accessi di epilessia, non molto frequenti, erano oltremodo gravi.

Di natura poco diversa erano gli epilettici N. 299, 317, 406 e 433, frequentatori assidui del carcere dalla prima giovinezza, e quivi in urto continuo coi compagni e colle guardie, da provocarsi contro continue misure di rigore, ad onta dell'indulgenza che talvolta consigliava il loro stato epilettico.

Il N. 406, epilettico con impulsi sanguinari violenti, veniva di quando in quando preso da accessi di mania furiosa, ora preceduti ed ora no dall'accesso convulsivo.

Erano imbecilliti dal vizio epilettico i ladri N. 313 e 383; i numeri 403 e 184 furono già prima ricoverati al manicomio per accessi frenetici insorti.

Lo stato neuropatico è comune a molti delinquenti, causa l'eredità morbosa e gli abusi di alcool e dei piaceri sessuali, così frequenti fra di essi. Talora si accenna con una eccitabilità psichica straordinaria, come nei N. 34, 37, 81 E, 163, 255.

Ho assistito al dibattimento del N. 81 E.

Egli era imputato di ribellione ad una guardia municipale, che gli impediva il passo ad una stazione ferroviaria in giorno di fiera. Non c'era verso che lasciasse parlare i testimoni a suo carico. Le ammonizioni ed i rimproveri del presidente, gli inviti dell'avvocato difensore, i cenni dei parenti che assistevano allo svolgersi del processo a nulla valevano. Pareva che si volesse quietare e cedere, ma poi sorgeva di nuovo immediatamente a contraddire, e il suo contegno e le precedenti recidive nello stesso reato gli provocarono una condanna, che molto probabilmente avrebbe evitato, se avesse saputo frenarsi. Abusava di alcool ed era nipote del N. 118 B.

Non guari dissimile era lo stato psichico del N. 163, storpio in seguito a coxite, e soggetto a dolori rachialgici intermittenti. Per un nonnulla si esaltava in modo straordinario; e tale morbosa eccitabilità del carattere fece sì, che all'appello la condanna primitiva gli venne duplicata.

Come in questo, lo stato neuropatico si manifestava con uno stato abituale di sofferenze neuralgiche al cranio in ispecie, od alla regione dorsale, nei già citati 236, 243 e nel 452; in spasimi intermittenti nel 218. Nel 110, sodomista, si accennava invece con particolarità psichiche, che rasentavano l'alienazione mentale. Questi, ogni qualvolta avveniva una mutazione nell'atmosfera, provava una irritazione strana, con senso di peso allo stomaco e voglia di attaccare briga, onde i suoi compagni di prigione, mi narrava egli, in una detenzione preventiva sofferta in Austria, quando lo vedevano alterato, sapevano già predire l'imminenza di una mutazione meteorologica. Sospettai dapprima che tale stato fosse dipendente da una ferita, riportata al fronte nella guerra del 1866; ma alcunchè di anormale esisteva già in lui fin dalla prima infanzia, perchè egli mi diceva spontaneamente: « Da piccolo io fui sempre leggiero. Ero in un posto, volevo andare in un'altro. Andavo al caffè, prendevo la tazza in piedi per non aver la fermezza di star seduto. Fui sempre cervellino, la leggerezza fu la mia rovina ».

Il N. 115, dopochè ricevette una sciabolata al capo in una dimostrazione popolare dopo i fatti di Aspromonte, perdette ogni tolleranza per gli alcoolici. Non sì tosto eccedeva alcun poco nel bere, perdeva affatto la coscienza, e fu appunto in tale condizione che commise atti scandalosi in presenza di donne e di ragazze, onde venne al carcere.

j) *Alterazioni psichiche sofferte in precedenza.*

Fra i neuropatici possono egualmente contarsi coloro che soffrirono in precedenza attacchi di alienazione mentale o di epilessia, perchè tali malattie difficilmente guariscono senza lasciare un qualche reliquato in chi le sofferse, che rende tali persone più impressionabili agli eccitamenti psichici.

Tale era lo stato del N. 26, figlio di madre morta al manicomio, ove morì parimenti una sorella. Deriso dalle vicine perchè le sue

proposte amorose erano state respinte da quella ch'egli avrebbe voluto far sua sposa, diede di piglio al fucile e l'esplose, uccidendone una, che rimase colpita al dorso. Ogni anno, per due o tre mesi, egli si faceva concentrato, e passava le giornate misurando la camera, o contando e ricontando i denari, ovvero ballando da sè. E per tali stranezze appunto la ragazza amoreggiata non volle sposarlo.

Era stato al servizio militare e non vi era mai stato punito; mi narrava che il capitano diceva di lui: « Aim... è un bravo figlio, ma sempre solo, sempre solo ». Non giuocava, non si masturbava, non aveva mai abbracciato donna... « In vita mia non ho ancora speso dieci lire in divertimenti; io non avrò mai pace finchè sia morto ». Così mi diceva e soggiungeva che alle Assisie, quando si sentì condannato, gli parve che avessero condannato un innocente, perchè egli aveva bensì commesso il reato, ma era stato un atto istantaneo, cui non aveva preso parte la volontà sua.

Ebbe condanna ai lavori forzati a vita. Anche in carcere, finchè l'ebbi sott'occhio, si mantenne sempre taciturno, solitario, senza mai nulla domandare. Dormiva poco di notte, ma borbottava continuamente tra sè, finchè sentisse la guardia avvicinarsegli. Non turbò però mai l'ordine nel carcere.

La classe dei truffatori comprende il maggior numero di individui che già erano stati in precedenza alienati; tali erano i N. 171, 200, 206, 208 e 262.

Fra coloro che avevano già sofferto l'epilessia, uno solo, il N. 476, offriva particolarità psichiche notevoli. In carcere fu allucinato e la sua intelligenza mostravasi discretamente indebolita; ciò che però non gli impedì di tentare di alterare le cifre del libretto di conto corrente; onde fu l'unico de' miei osservati, che abbia meritato punizione in carcere per truffa tentata.

Il N. 224, che altre volte erasi procurato volontariamente accessi convulsivi, tentò il suicidio nell'ultima sua detenzione, ma non potei avere la piena convinzione che il suicidio non fosse stato simulato.

La maggior parte delle alienazioni mentali, di cui mostraronsi affetti i carcerati, esistevano già più o meno palesi all'epoca della loro

entrata in carcere. In questo non se ne svilupparono che 21, sotto forma, la maggior parte, di tendenze suicide, come nei N. 5 10 — 21 — 77 — 120 — 157 — 181 — 217 — 289 — 315 — 397 — 429. Alcune volte sotto forma di frenosi sensoriale come nei numeri 16 91 — 331 e 471. Altre volte invece sotto forma di melancolia o di delirio di persecuzione come nei numeri 185 — 245 — 294 e 320 A.

In un caso prese la forma di melanconia ipocondriaca, N. 361.

Secondo la forma del delitto erano così distribuiti:

Assassini 4	Grassatori 1
Feritori 1	Incendiari 1
Stupratori 1	Truffatori 2

Ladri ed oziosi 11.

In questo computo non sono compresi i suicidi tentati da alienati, che già tali erano al loro ingresso nel carcere, e neppure quelli che lasciarono dubbio sulla realtà o simulazione del tentativo.

Capo XIX.

Caratteri comuni ai varî delinquenti.

Lo studio generale dei delinqnenti ci permette di vedere come i difetti, i vizi e le malattie, che abbiamo finora notato nelle varie classi ed in singoli individui, vengono nel complesso a subire una specie di attenuazione, che, mentre toglie loro il valore assoluto, serve a dare all'intiera classe quella tinta speciale che la contraddistingue.

Non molto frequenti sono i casi di delinquenti che arrivino a far mostra di un'astuzia sorprendente, ed il numero di coloro che sono realmente alienati è molto maggiore di quelli, che fingano di esser tali. Però un certo grado di astuzia è frequentissimo e comune nei delinquenti, e medici, magistrati, e quanti per ragion d'ufficio debbono trattare coi rei rinchiusi nei luoghi di sequestro o di pena, debbono continuamente stare in guardia contro le finzioni da essi immaginate per raggiungere i varî loro scopi, che sono, ora di comunicare fra loro, e darsi a vicenda informazioni e suggerimenti per eludere i magistrati ed evitare le condanne; ora invece di migliorare la condizione del momento, ottenendo l'invio all'infermeria e la concessione del vitto migliore, che suolsi accordare agli affetti dalle varie malattie; e altre volte quello di evitare castighi, o di vendicarsi di torti ricevuti od immaginari. Onde si può ben dire che, se relativamente rari sono i casi in cui vengono dai delinquenti adoperate simulazioni bene ed a lungo preparate, non vi ha quasi delinquente che non ricorra a qualche finzione di malattia per l'uno o per l'altro intento.

Frequente parimenti e comunissimo è fra i delinquenti un certo grado di deficienza mentale. Non è sempre la parte percettiva che fa difetto, ma piuttosto altre parti dell'intelligenza, che sono insufficienti per natura o per mala educazione ricevuta.

Il carattere saliente della loro mente è dato per lo più da una mancanza di riflessione, che, congiunto ad egual difetto di affettività, li dispone a forme più o meno gravi del delirio di persecuzione.

È raro trovare un detenuto, che non soffra più o meno di questo difetto. Tutti si credono qual più, qual meno, vittima dell'altrui malevolenza. Cominciano a lamentarsi della disaffezione, della parzialità e dei mali trattamenti che incontrarono nella propria famiglia; viene poi il turno degli agenti della forza pubblica, i quali li hanno in uggia, non fanno altro che perseguitarli, non danno loro tregua o li fanno licenziare dai padroni, per avere motivo di arrestarli e ricondurli al carcere. Anche i giudici non sono equi nei loro giudizi, non danno peso alle loro ragioni. E che razza di ragioni! Un grassatore, il N. 137, trovava che i giudici avevano commesso una solenne ingiustizia a condannarlo al bagno, invece di assolverlo, perchè la deposizione di un testimonio gli era stata favorevole. Le circostanze del fatto, le prove, il reato in altro modo provato, nulla contavano per lui, si aggrappava alla testimonianza favorevole ed inveiva contro i giudici, che non l'aveano presa in considerazione ed assoltolo.

L'assassino N. 1, condannato a morte perchè, insieme ad un compagno, aveva dall'osteria tratto in un bosco un viandante e quivi assassinatolo per derubarlo, trovava iniqua la sentenza, perchè, diceva egli « io non ho fatto altro che imprestare il mio coltello al » compagno, che me lo domandò, e — soggiungeva — era un col- » tello da niente, con lama corta e di niun valore », e si diffondeva a descriverlo tale, quasi che la gravità del delitto avesse dovuto essere misurata dal prezzo dell'arma che aveva servito a perpetrarlo.

Non vi ha persona, che abbia relazione con loro, verso cui non trovino ragione di lamento. Guardie carcerarie, medici e direttore non sono risparmiati dalle loro querimonie.

La prima origine di questo delirio bisogna ripeterla, molte volte, dalla nascita. Abbiamo veduto come fra i delinquenti abbondino i figli di padri vecchi. Nota dominante della vecchiaia è una melancolia, per cui si sta in timore continuo dell'avvenire. L'avarizia proverbiale dei vecchi non è che una manifestazione frequente di questo stato psichico, naturale alla vecchiaia; e l'avarizia, la cura somma dei proprii interessi, è anche una caratteristica concomitante delle forme comuni dell'alienazione mentale. È strano il vedere individui con alterazioni psichiche profonde, conservare tanta lucidità di mente per la tutela dei proprii interessi.

Il N. 14, mentre era tenuto in osservazione al manicomio, richiese con insistenza un cuscino da mettere sulla sedia, per non sciupare, sedendovisi sopra, i calzoni. Avendo lacere le scarpe, e non mancandogli il denaro, non voleva provvedersene, perchè il padre gli aveva scritto, che una dama generosa in città provvedeva ai bisognosi; eppure era di condizione civile ed agiata! Il capo-infermiere del manicomio asserisce, che non c'è pericolo avvenga errore nel computo dei denari consegnatigli dai mentecatti. Essi in generale tengono conto centesimo per centesimo di quanto viene speso per loro e ne sanno indicare la giornata e l'ora.

Una donna che fu in carcere per furto e venne prosciolta dall'accusa perchè riconosciuta pazza, perseguitava giudici e medici colle sue insistenze, onde ottenere di essere indennizzata dalla padrona dei danni materiali recatile, coll'averla fatta rinchiudere in prigione.

Il furto e tutte le altre forme di attentati alla proprietà non sono molte volte che manifestazioni di questo stato morboso; e la spensieratezza, con cui si sprecano i prodotti del furto in gozzoviglie, segna il passaggio della pura forma melanconica alla maniaca, con idee di grandezza, per cui, fiduciosi nelle risorse della propria abilità, non si tien cura del mal acquistato. Nello stesso modo anche fra le persone non delinquenti, non è raro vedere che ad un padre morbosamente avaro succede un figlio pazzamente prodigo, appunto perchè la forma morbosa ha subìto, nel passaggio dall'uno all'altro, un progresso.

Le prime traccie del delirio di persecuzione conviene cercarle nella giovinezza dei delinquenti. Dotati generalmente di carattere eccentrico, svogliati alla occupazione e restii agli ammonimenti, poco sensibili agli affetti, non posseggono alcuna qualità, che valga ad accapparrar loro la simpatia di quelli che li avvicinano. Se la disgrazia vuole ancora, come generalmente accade, che le frequenti ubbriacature del padre apportino la discordia ed un malumore continuato in famiglia, o che venga a mancare o l'uno o l'altro dei genitori, onde i giovani restino senza la guida ferma del padre, o senza l'affetto della madre, crescono le manifestazioni morbose del carattere, scemano sempre più le simpatie, il male peggiora. E peggiora sempre più quando le abitudini alcoolistiche vengono a turbare un cervello che già si trova in uno stato di alterata nutrizione, quando la masturbazione o gli eccessi sessuali vengono a scemare sempre più la forza di resistenza contro gli impulsi morbosi. Si arriva allora a quelle forme morbose, che si accompagnano ad illusioni o ad allucinazioni e menano ai più gravi delitti.

Varii tentativi di suicidio sono dettati da questo delirio, e molto più frequenti sarebbero, se fossero a disposizione dei delinquenti i mezzi opportuni per darvi compimento. Le impulsioni al suicidio sono, fra i delinquenti, cosa di tutti i giorni. Ma molti tentativi passano inosservati, o per lo meno non vengono registrati, perchè, venendo eseguiti sotto la improvvisa spinta di un dispetto, il delinquente non ha tempo per meditare e ben disporre i mezzi per la sua effettuazione, onde la improprietà di questi e del tempo scelto per eseguire il tentativo lascia sospettare si tratti di tentativi simulati, e come tali vengono omessi nel computo.

I germi della pazzia morale sono talmente diffusi fra i criminali, che la criminalità stessa viene pressochè tutta a riuscire una manifestazione di questa alterazione psichica.

Basti mirare al gran numero dei delinquenti provenienti già dalle case di correzione, alla frequenza delle recidive, ed alla precocità del delitto, quale si può conoscere esaminando l'età in cui i rei cominciarono a delinquere.

Rapporto all'età, i miei esami forniscono tre dati.

Abbiamo dapprima l'età che i rei presentavano all'epoca dell'esame. Questa, per dir vero, non presenta grande interesse, ma la sua cognizione era necessaria per la valutazione di alcuni dati antropometrici, coi quali si trova più direttamente connessa, quali la statura ed il peso.

Un altro dato dei miei esami, utile per determinare la criminalità specifica delle varie età, risulta dalla data del reato commesso, la quale, colle indicazioni primitive, permette di conoscere quale era l'età del delinquente, allorchè commise il reato di cui sconta la pena.

Viene poi la terza indicazione, che riflette l'età della prima delinquenza; questa venne conosciuta in 462 dei criminali esaminati, e permise di constatare che di questi, 86 erano già delinquenti ai 15 anni, 9 anzi prima degli 11, e che pertanto in complesso il 18,6 0[0 avevano incominciato la loro carriera criminosa prima dei 16 anni.

La proporzione cresce ancora se noi vi aggiungiamo, come di tutta ragione, coloro i quali, per le loro mancanze o per incorreggibilità di carattere, vennero inviati alla casa di correzione, e non figurano fra i delinquenti precoci, quali i N. 120, 167, 191, 249, 250, 318, 320, 337, 409, 413, 418, 461, 463; ai quali potrebbesi aggiungere il N. 250, il quale, sebbene figuri reo la prima volta a 32 anni, e non sia stato in casa di correzione, a 10 anni meritava, per l'irregolarità della sua condotta, l'espulsione da tutte le scuole del Regno. Tenendo conto di questi ultimi, veniamo a scoprire che i delinquenti che mostrarono precocità a delinquere sono il 21,7 0[0.

Nelle tavole seguenti stanno divisi i delinquenti secondo l'età della prima delinquenza e secondo l'età in cui commisero il delitto di cui scontavano la pena.

Aggiungo a queste una tavola grafica (1), nella quale sono messi

(1) V. Tavola grafica N. 5.

a confronto i delinquenti contro le proprietà ed i delinquenti contro le persone distribuiti rispettivamente nelle varie età che avevano all'epoca del reato per cui si trovavano in carcere.

Età *in cui i rei cominciarono a delinquere* (Tabella N. 67) (1).

ETÀ	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media
Da ∞ a 10 anni	»	»	»	»	1	»	1	1	2	1	1	7	1,5
» 11 a 15 »	1	4	»	6	2	9	9	9	13	10	16	79	17,0
» 16 a 20 »	11	16	7	22	»	9	19	22	11	16	34	167	36,1
» 21 a 25 »	12	16	8	3	1	13	7	4	14	5	10	93	20,1
» 26 a 30 »	3	2	3	1	1	12	1	1	3	2	6	35	7,1
» 31 a 35 »	5	2	4	»	1	5	1	1	»	4	1	24	5,1
» 36 a 40 »	2	1	4	»	1	8	»	»	»	»	1	17	3,6
» 41 a 45 »	1	1	1	»	»	4	»	»	1	1	1	10	2,1
» 46 a 50 »	1	»	3	»	»	4	»	»	2	»	1	11	2,3
» 51 a 55 »	2	»	1	»	»	3	»	»	1	3	»	10	2,1
» 56 a 60 »	»	»	3	»	»	»	»	»	1	»	»	4	0,8
» 61 a 65 »	»	»	4	»	»	»	»	»	»	»	»	4	0,8
» 66 a 70 »	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	0,2
» 71 a 75 »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ignoti	2	9	»	7	»	10	3	2	»	7	5	45	»

Nella prima età non si lasciano ancora scorgere i più grandi delinquenti. La massima precocità si osserva nei ladri; vengono quindi i grassatori, i feritori, e poi gli omicidi ed i truffatori. La massima tardività è propria degli stupratori, che chiudono la carriera del delitto, il quale comincia già allora ad apparire effetto della demenza senile.

---

(1) Per stabilire questa età mi giovai degli esami originali, dai quali potevo conoscere l'epoca in cui avevano avuto luogo gli interrogatori dei varii delinquenti, durante gli anni 1883-84.

I delinquenti *secondo l'età in cui commisero il reato per cui erano in carcere* (Tabella N. 68).

ETÀ	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media
Da ∞ a 15	»	»	»	2	3	3	»	5	5	5	»	23	4,5
» 16 a 20	6	10	4	17	»	6	13	18	9	14	21	118	23,2
» 21 a 25	16	22	7	9	1	15	12	6	17	8	20	133	26,2
» 26 a 30	5	7	3	4	1	13	6	4	8	6	10	67	13,2
» 31 a 35	5	2	4	5	1	11	6	2	»	6	7	49	9,6
» 36 a 40	4	7	4	1	1	11	3	3	1	3	6	44	8,6
» 41 a 45	1	1	2	»	»	8	1	2	2	3	6	26	5,1
» 46 a 50	1	»	4	1	»	4	»	»	4	1	2	17	3,3
» 51 a 55	1	»	1	»	»	5	»	»	1	2	3	13	2,5
» 56 a 60	1	»	3	»	»	»	»	»	1	1	1	7	1,3
» 61 a 65	»	1	5	»	»	1	»	»	»	»	»	7	1,3
» 66 a 70	»	1	1	»	»	»	»	»	»	»	»	2	0,3
» 71 a 75	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	0,1

La tavola grafica N. 5 dimostra come le tendenze delinquenti contro le persone tardano alquanto a manifestarsi rispetto a quelle contro la proprietà; ma poi in breve raggiungono il loro culmine per declinare rapidamente e subire poi un nuovo rialzo verso il finire della vita dell'uomo.

Dalla tabella N. 68, in cui si possono seguire, analizzandole, le singole forme della delinquenza nel loro decorso per le varie età, risulta come le tendenze ostili alla proprietà, che sono le prime a manifestarsi sotto la forma del furto, perdurano per quasi tutta la vita dell'uomo, tendendo però col suo progredire negli anni ad assumere la forma della truffa. Le tendenze contro le persone si manifestano invece dapprima a preferenza nella forma mista delle grassazioni, e poi coi ferimenti, colle ribellioni e cogli omicidi, e verso il declinare della vita più particolarmente collo stupro su bambine.

Le risultanze dei miei esami in questo punto concordano con quanto il Quetelet ed il Guerry trovarono nell'andamento della criminalità in Francia, ove i reati di stupro e le offese al pudore, dopo aver presentato un primo massimo dai 16 ai 27 anni, ne mostrano un altro dopo i 55 anni (1).

Per completare lo studio dei delinquenti conviene ancora esaminare la frequenza della loro delinquenza; notar cioè quanti erano i rei di primo reato, e quanti i recidivi, nonchè il numero delle recidive. Sotto questo rapporto li troviamo così divisi:

Recidive *nei delinquenti esaminati* (Tabella N. 69).

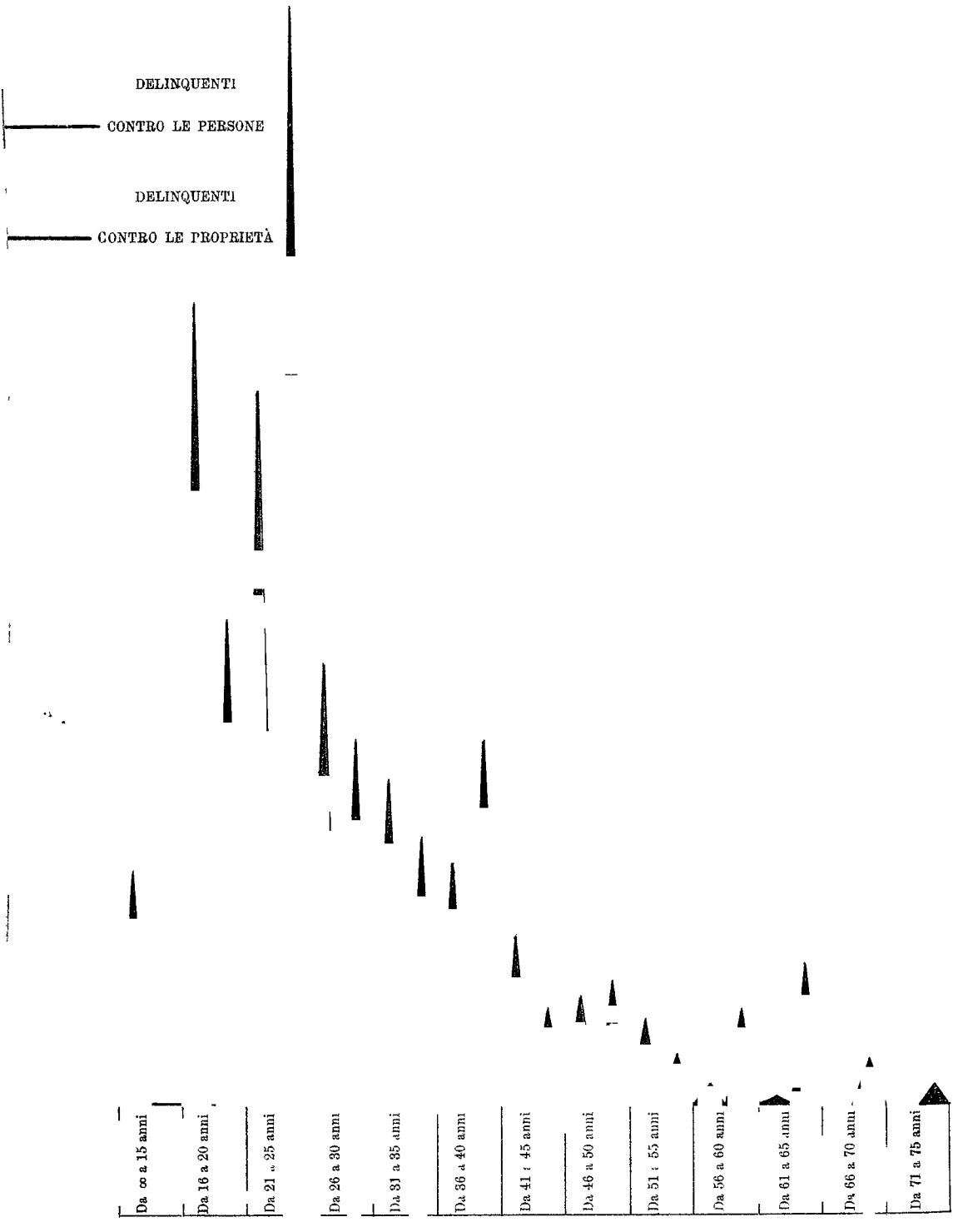
CATEGORIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	Totale	Media
Non recidivi	22	15	24	9	3	32	8	4	23	8	4	152	29,9
Recidivi una volta . .	7	13	7	11	3	19	5	11	8	10	4	98	19,3
Id. due . . .	2	12	4	7	»	14	9	8	10	17	10	93	18,3
Id. tre . .	4	3	1	3	1	7	9	5	»	3	11	47	9,2
Id. quattro . .	1	2	2	3	»	2	2	5	3	3	11	34	6,7
Id. cinque o più .	4	6	1	6	»	3	8	7	4	8	36	83	16,3
Totale	18	36	15	30	4	45	33	36	25	41	72	355	70,0

Scarsa nei reati gravi di sangue e di stupro, la recidiva va via aumentando in quelli contro la proprietà, di modo che, in complesso, il 70 0[0 sono i recidivi. Il massimo numero, evidentemente, è dato dall'ultima classe degli oziosi e contravventori alle leggi della

(1) A. M. Guerry, *Statistique morale de l'Angleterre*, etc. Rapport de la Commission. — Paris, 1869.

TAVOLA GRAFICA V.

Delinquenti contro la proprietà e le persone rispetto all'età.



ammonizione e sorveglianza; vengono poi i borsaiuoli, i ladri di furto semplice e con scasso, i grassatori, ed i feritori. Il minor numero di recidive è dato dagli stupratori.

Il substrato generale di queste è in massima parte formato dai reati di furto e dalle contravvenzioni alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza, come si può scorgere dalla seguente tabella.

Delitti commessi in precedenza *dai delinquenti osservati*
(TABELLA N. 70) (1).

DELINQUENZE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto semplice	Oziosi e contravventori all'ammon. e sorveglianza	TOTALE DEI REATI	TOTALE REI
Furti	26	20	10	37	3	40	80	85	49	93	128	571	»
commessi da rei N.	12	12	7	21	2	21	28	31	21	32	51	»	238
Ozio e contravvenzioni .	10	13	4	27	»	20	17	15	11	16	210	343	»
commessi da rei N.	3	7	2	15	»	13	9	6	4	8	55	»	122
Risse e ferimenti .	15	59	10	11	2	9	11	22	8	9	34	190	»
commessi da rei N.	8	28	8	10	2	6	9	10	7	9	23	»	120
Omicidi tentati od eseguiti	2	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	4	»
commessi da rei N.	1	»	»	»	1	1	»	»	»	»	»	»	3
Grassazioni e rapine .	2	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	3	»
commesse da rei N.	2	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	3
Incendi . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»
commessi da rei N.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1
Truffe . . .	»	1	2	1	»	32	8	»	2	3	11	60	»
commesse da rei N.	»	1	2	1	»	21	6	»	2	3	11	»	47
Reati contro il buon costume	»	»	7	»	»	»	»	»	»	»	»	7	»
commessi da rei N.	»	»	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5

La ragione per cui i reati gravi non si ripetono è naturalissima; perchè questi apportano condanne sempre gravi, le quali mettono i rei nell'impossibilità di commetterli altre volte. Così gli omicidi

(1) In questa tabella non figurano i reati commessi in precedenza che decisero della classificazione dei rei.

commessi o tentati in precedenza dai rei esaminati furono 4 solamente: uno, semplicemente tentato, notai per caratterizzare chi lo tentò, quantunque egli non sia per tal fatto caduto sotto l'azione penale della legge, quello dell'incendiario N. 160 B. Un altro fu tentato dall'epilettico N. 184, ma non sortì effetto; ciò che spiega la mitezza della condanna, forse anche tale per provocazione da lui patita. Degli altri due, uno fu tentato e l'altro commesso dal N. 6; e non vennero scoperti che dopo l'ultimo reato che provocò il suo arresto. Lo stesso dicasi delle grassazioni. In complesso, le recidive sono quasi la regola pei ladri, quando non sono giovanissimi.

Nella prima parte dei miei esami, quando non sceglieva forme speciali di delinquenza, predominando i furti, io avevo ottenuto una proporzione di recidivi prossima all'80 0[0 su 300 individui esaminati.

Capo XX.

La criminalità carceraria.

Valendomi dell'opportunità che a me si presentava, quale medico al carcere giudiziario di Torino, volli studiare le manifestazioni criminali che hanno luogo in carcere, al riparo dalle influenze che in società sogliono avere un'azione determinante al delitto.

In carcere si tien conto di ogni punizione inflitta ai carcerati per mancanze commesse durante la loro detenzione, e viene sempre notata la qualità del fallo, che provoca la punizione.

Io pertanto consultai il registro a ciò destinato, e feci uno spoglio di tutte le punizioni inflitte per lo spazio di 3 anni e mezzo, vale a dire dal principio dell'anno 1881 fino alla fine del primo semestre del 1884.

Il numero totale delle punizioni, notate in detto periodo di tempo, sale a 7493, mentre il numero dei detenuti che nello stesso tempo soggiornarono in carcere più o meno lungamente fu di 17040, ridotto a 14866 deducendo i transitanti, con una media giornaliera di circa 700, il che importa meno di una punizione al giorno ogni cento detenuti.

Le punizioni, secondo le cause che le provocarono, vanno così divise:

1°	Reati contro la proprietà, furto e truffa, N.	31	= 0,41 0[0
2°	Id. contro le persone, ingiurie, minaccie e vie di fatto contro ai compagni od alla custodia . »	401	= 5,35 0[0

3° Mancanze commesse contro l'ordine pubblico, schiamazzi, rifiuto di obbedienza, risposte arroganti, offese alla moralità . . . N. 757 = 10,10 0[0

4° Guasti d'oggetti, cacciar fuoco al pagliericcio, ecc. . . . . » 795 = 10,60 0[0

5° Contravvenzioni alle regole disciplinari, parlare o stare alla finestra, cantare, fischiare, scrivere sui libri o sulle pareti, possesso di oggetti proibiti . . . . . » 5509 = 73,52 0[0

È davvero sorprendente l'insignificante proporzione dei reati contro la proprietà, furti e truffe: poco più del 0,40 0[0.

Relativamente più elevata è la proporzione dei reati contro le persone, 5,35 0[0; e, se badassimo alla intenzione che guidava i delinquenti a commettere le altre mancanze, che provocarono la loro punizione, il numero ne verrebbe ancora d'assai più elevato, perchè gli schiamazzi, il barricarsi in cella, il rompere gli oggetti alla portata della mano, vetri delle finestre, coppa della minestra, letti, ecc., il lacerare biancheria, abiti e coperte, scagliar via pane e zuppa, cacciar fuoco al pagliariccio, non sono altro che sfoghi di rabbia impotente, che infuria contro gli oggetti inanimati, perchè non può far gravare il suo risentimento sui guardiani o sui superiori.

Ma la vera criminalità carceraria risiede nelle infrazioni alle regole disciplinari.

La sottrazione dell'alcool toglie le forze alla delinquenza grave, venendo a mancare per tale fatto l'impulsività, che dà la spinta al maggior numero dei reati di sangue.

La mancanza dei mezzi di offesa fa che anche i reati contro le persone abbiano generalmente un tal grado di mitezza, da non provocare pressochè mai altre pene oltre le disciplinari.

Nella tavola grafica N. 6 si può notare l'andamento di questa forma criminosa durante i vari mesi dell'anno. Come già era risultato da altre osservazioni, fatte sulla delinquenza in società, la sta-

Tavola grafica VI.

Criminalità carceraria dal 1° luglio 1881 al 30 giugno 1884.
Offese contro le persone nei varî mesi dell'anno.



gione calda favorisce questa sorta di reati, ed i due mesi, in cui essi più abbondano, sono il maggio e l'agosto, che corrispondono al manifestarsi ed all'acme dei grandi calori.

Il prof. Lombroso (1), in uno studio analogo, aveva trovato la massima criminalità carceraria corrispondere ai mesi di luglio e di agosto. Egli però aveva considerato in complesso le mancanze commesse nel penitenziario di Milano.

Onde mantenere la proporzione per i vari mesi, ho tralasciato di far figurare nella tavola le punizioni che ebbero luogo nel primo semestre del 1881; per cui essa si riferisce solo a quelle comprese nei tre anni successivi.

La provvista del necessàrio al sostentamento della vita e l'impossibilità dell'orgia tolgono al furto ogni potente incentivo, e la mancanza di occasione lo rende sempre più raro.

Nell'ozio, imposto per legge, si trova la causa precipua delle punizioni, più ancora che nell'interesse particolare dei delinquenti. Contro 172 punizioni per parlare, od altrimenti comunicare dei detenuti condannati cogli inquisiti, o di questi fra loro, col che si potrebbe ritenere che essi cerchino di procurarsi i mezzi di difesa al tempo del giudizio, ne abbiamo 1180 per semplice sfogo di parola. Scarsissimo è parimenti il numero dei puniti per possesso di oggetti proibiti, 24 in tutto.

Giovandomi delle precedenti osservazioni fatte sui delinquenti, dei quali mi era dato conoscere la natura del reato che li aveva condotti al carcere, volli determinare la criminalità specifica delle varie classi di essi.

Le punizioni subìte dai miei esaminati ammontano a 2070; e non recherà meraviglia il loro forte numero, qualora si consideri che questi miei osservati, o per detenzione prolungata, o per nuove condanne, figurano in maggioranza in tutti gli anni, durante i quali ebbero luogo le punizioni di cui presi nota.

---

(1) C. Lombroso, *Osservazioni metcorologiche psichiatriche nell'anno astronomico 1868 nella Clinica psichiatrica di Pavia.* — Bologna, 1871.

Su 495, chè tale è il numero di quelli che figurano fra i detenuti, nel periodo dal 1° gennaio 1881 al 30 giugno 1884, 310 meritarono punizioni, un po'più del 62 0|0. La media delle punizioni sofferte da ciascuno sale a 6,64, se si considerano solamente i puniti; se invece le punizioni vengono ripartite su tutti gli esaminati, si ottiene una media di punizioni di 4,1 ciascuno.

Non credetti senza interesse l'indagare come fossero distribuite queste mancanze fra le varie classi di delinquenti. Numericamente la classe, in cui le mancanze furono meno frequenti, è quella degli stupratori. Su 34 non ne furono puniti che 11, e le punizioni furono in tutto 28 solamente; e fra queste nessuna per percosse e vie di fatto contro le persone. In complesso, la media non è che di 0,8 per ciascuno.

Viene quindi, per scarsità di punizioni, la classe dei feritori. In essa le punizioni provocate furono 153, con una media di 3 punizioni per individuo. Il numero dei puniti fu di 29 fra i 51 compresi in questa classe.

Ai feritori tengono dietro gli assassini ed omicidi, 37 in tutto, dei quali furono puniti 24, con un numero di punizioni pari a 135. La media delle punizioni per questa classe fu di 3,6 per individuo.

Maggiore frequenza di punizioni presentarono i delinquenti contro la proprietà e gli oziosi. Le punizioni da essi meritate furono 1519, con una media di 4,5 per ciascun individuo.

Ma la massima proporzione delle punizioni fu provocata dalla classe dei grassatori. Le punizioni loro ammontano a 224, procuratesi da 29 individui su 37, importanti la media di 6 cadauno. Ed il numero delle mancanze più gravi, vale a dire di quelle consistenti in percosse contro le guardie e contro i compagni, le quali sommano a 44 fra i 310 puniti, in questa classe furono otto, mentre due solamente ne furono commesse dai feritori, e due pure dagli assassini. Le rimanenti 32 furono commesse dai delinquenti appartenenti alle varie classi di ladri, di truffatori e di oziosi.

Oltre l'esame della criminalità carceraria, propria alle varie classi

di delinquenti, considerati secondo la varia forma del delitto che li aveva condotti in carcere, studiai parimenti il numero e la qualità delle mancanze commesse dai rei, considerati dal punto di vista psichico, cioè la criminalità propria alla classe degli alienati in complesso ed a quella degli epilettici.

Il numero degli epilettici, compresi fra i miei osservati, fu di 20. Di questi meritarono punizioni 17, ed il numero di queste fu complessivamente di 137, il che importa una media di 6,8 per ciascuno dei venti.

Le mancanze consistenti in percosse, o vie di fatto, sommano a 21: 18 contro i compagni e 3 contro le guardie.

Feci nello stesso tempo un esame comparativo sugli altri miei osservati, che, per indisposizioni croniche o per altro motivo, convivevano parimenti in compagnia nella succursale dell'infermeria, ove per lo più stanno raccolti gli epilettici, a fine di notare quale influenza potesse avere sulla criminalità carceraria la convivenza di più individui nella stessa camera. Il numero di questi ultimi fu di 22, le punizioni da loro provocate 92, ciò che importa una media di 4,18 per ciascuno, pressochè uguale alla media generale degli osservati. I reati di percosse o vie di fatto, commessi da questi 22, furono 4 in tutto, vale a dire in proporzione alquanto superiore alla media generale; ma notevolmente inferiore a quella raggiunta dagli epilettici, colla quale sta nel rapporto di 1:6.

Gli alienati, in numero di 24, ebbero 147 punizioni, con una media di 6,12 ciascuno. Giova però qui osservare, come molte mancanze, dagli alienati commesse, furono loro condonate, in grazia del loro stato mentale, e non se ne tenne nota quando l'alterazione era tale da acquistare loro la piena impunità.

Fra quelle commesse ed annotate non figurano percosse o vie di fatto contro i compagni e le guardie; di modo che, nelle condizioni speciali del carcere, i reati di violenza commessi da alienati od imbecilli contano in minima proporzione, a differenza di quanto avviene negli epilettici, fra i quali la proporzione è massima.

Questo esame della criminalità carceraria propria delle varie

classi dei delinquenti, nelle condizioni particolari del carcere, ove i rei si trovano sottratti all'azione di tante cause, che non senza ragione vengono ritenute come determinanti al delitto, riesce istruttiva e serve ad illustrare l'etiologia del delitto.

La criminalità minima degli stupratori o rei di oscenità dimostra come in questa classe di delinquenti non sia prevalente e generale quella mancanza di adattamento all'ambiente, quella indisciplinatezza, che costituisce il fondo della pazzia morale, e forma il substrato della delinquenza.

In questa classe la criminalità pare si trovi pressochè tutta concentrata nelle tendenze sessuali, anomale per eccesso o per forma, che menano tali delinquenti al carcere.

Ancora relativamente scarsa è la criminalità carceraria data dalla classe dei feritori o dei ribelli. Si spiega tal fatto colla osservazione, che buona parte di essi sono condotti al carcere dall'abuso continuato o temporaneo delle bevande alcooliche, sotto l'influenza delle quali sorgono appunto quegli impulsi, che li fanno delinquere. Sottratta questa causa, viene a mancare la base della loro delinquenza, onde essi se ne stanno in carcere quieti, e relativamente tranquilli e disciplinati.

Fra gli assassini ed omicidi, il numero delle mancanze è già maggiore che fra i feritori, in quanto che dà la media di 3,6 per ciascuno, contro quella di 3 per i feritori o ribelli; sta però questa media ancora al disotto di quella delle altre classi di delinquenti.

Parrebbe un tal fatto inesplicabile, specialmente se si noti come in detta classe molti sono i degenerati dalla nascita, e la meraviglia cresce considerando come la gravità del loro reato debba aver sempre provocato per essi una permanenza prolungata nel carcere, esponendoli a commettere un numero assoluto maggiore di mancanze.

Si spiega però questa scarsa criminalità carceraria riflettendo come per molti di questi rei la vita del carcere riesce un benefizio, inquantochè li toglie dagli attriti della lotta per la vita, che in società espone i deboli ad essere soverchiati da chi è dotato di maggior forza od intelligenza, e torna perciò disastrosa a molti di essi,

che vi sono mal preparati; dal che sorgono appunto quelle idee di persecuzione, che molte volte formano il movente dei loro delitti.

Quindi la vita carceraria è per questi tali una tregua a lotte penose, ed essi sopportano la nuova disciplina con equanimità maggiore di altri, dotati di poteri mentali più potenti e meglio equilibrati, nei quali però il freno disciplinare fa sentire tutta la gravità della sua compressione.

Un numero più forte di mancanze abbiamo veduto esser dato dai ladri, truffatori ed oziosi. Influisce su questa loro maggiore criminalità carceraria la causa testè accennata, e vi spiega un'altra potente influenza la minore età di molti fra i delinquenti in queste classi compresi.

In un precedente lavoro (1) io avevo già notato la maggiore frequenza con cui i più giovani delinquenti vanno incontro alle punizioni del carcere ed accennato alla causa di un tal fatto. Fra i miei 507 esaminati, 14 erano inferiori agli anni 16. Di questi uno solo non ebbe punizioni, ed è parimenti uno dei pochi epilettici non puniti. Egli era contemporaneamente affetto da imbecillità, e fu da me tenuto all'infermeria, finchè venne, dietro mia dichiarazione di irresponsabilità, prosciolto dall'imputazione. Gli altri furono tutti puniti e le punizioni toccarono il massimo, essendo la media stata di 9,7 per ciascuno. E notisi che questi ragazzi, sia per essere delinquenti la prima volta, come anche perchè i reati commessi avevano ordinariamente minor gravità, stettero generalmente in carcere per un tempo molto più breve che non gli altri delinquenti, i quali, ciononostante, provocarono un numero di punizioni assai minore.

Di tutte le classi di delinquenti, quella dei grassatori diede la massima criminalità, essendo la loro media di punizioni di 6 ciascuno. Ancora nei reati di percosse e vie di fatto contro i compagni e contro le guardie essi superano d'assai i feritori e gli assassini. Le mancanze di tal genere di queste ultime classi di delinquenti riunite non costituiscono che la metà di quelle commesse dai primi.

---

(1) A. Marro, *I carcerati*, p. 39. — Torino, 1885.

Questo fatto non fa che confermare quanto mi veniva provato da ricerche in altro senso, cioè che in questa classe prevale il massimo pervertimento dei sensi affettivi, colla minima alterazione dell'intelligenza.

Noi troviamo ancora discreto il numero di mancanze per percosse o vie di fatto commesse dai ladri, truffatori e oziosi; ma di ciò troviamo la spiegazione esaminando particolarmente i singoli individui che le commisero.

Fra i miei osservati si hanno epilettici, e di questi 17 appartengono a queste ultime classi, mentre uno solo sta compreso fra gli assassini, un secondo fra i feritori ed un terzo fra i grassatori. Ora, come abbiamo già sopra notato, gli epilettici provocarono una forte proporzione di punizioni, e delle punizioni per percosse e vie di fatto poco meno della metà, 21 su 44, vennero meritate dai 17 epilettici puniti, restandone solo 23 per gli altri 293, che, insieme ad essi, costituiscono il totale dei puniti fra i miei esaminati.

Quindi della frequenza relativa di questo genere di reato, fra i ladri e gli oziosi, devesi, più che altro, incolpare il vizio epilettico, ciò che è naturale, trattandosi di reato, che suppone, in chi lo eseguisce, disordine dei sentimenti affettivi; e questo è noto quanto sia generale e profondo negli epilettici.

Riguardo ai pazzi, non possiamo aver norme sicure per stabilire la loro criminalità carceraria, perchè molte mancanze vennero loro condonate. Fra le notate, la mancanza, che più si presenta tra essi frequente, è lo spreco della roba, mentre per parte loro non sarebbero avvenute lesioni contro le persone. Questo fatto tende alla conferma di quanto risulta da un altro ordine di mie osservazioni, relative all'esame dei reati avvenuti in società; ed è, che i delitti i quali tendono alla distruzione delle cose inanimate, come gli incendi, sono per lo più connessi ad un disturbo più profondo nella intelligenza di chi li commise, che quelli diretti contro le persone, nei quali prevale la semplice alterazione dei sentimenti affettivi.

E per vero, di otto incendiari da me esaminati, neppur uno poteva dirsi psichicamente normale, tutti avendo dato segno di alterazione mentale, o prima di commettere l'atto, o dopo; sebbene questo in un sol caso fosse stato la conseguenza diretta dello stato morboso, mentre negli altri fu eseguito per lo più a scopo di vendetta, più o meno giustificata.

Ritornando all'esame delle punizioni, sofferte in complesso da tutti i delinquenti, nel periodo dal 1° gennaio 1881 alla fine del primo semestre del 1884, mi sorprese una cosa, che, del resto, aveva io stesso notata dalla mia abitazione, situata nel carcere stesso, ed è la infrequenza del canto fra i prigionieri. Sulle 7493 punizioni inflitte in detto periodo di tempo, sole 176 vennero provocate dal canto fra i detenuti. L'ilarità dell'animo, che si esplica nelle note sonore, non è decisamente comune ai frequentatori del carcere; aveva ragione il Goëte a dire che « Böse Herzen haben keine Lieder ». Per questa razza di persone è necessario l'eccitamento dell'alcool e il tumulto dell'orgia perchè la loro gola si apra al canto.

Un'altra cosa degna di nota è la infrequenza delle punizioni per ingiurie al medico ed al cappellano, cinque in tutto. Nei varii anni che prestai servizio al carcere, non ricevetti mai ingiuria od offesa da verun detenuto; una sola volta mi venne scagliata contro una scodella da zuppa; ma trattavasi di un detenuto affetto da delirio di persecuzione, il quale temeva di essere avvelenato dalla zuppa da ammalato, che io gli aveva accordata, in vista appunto del suo stato. Sorprendente parimenti è la relativa scarsità dei reati commessi sia sul lavoro, 61 in tutto, che in chiesa, 55, ed in iscuola, 3; e notisi che alla scuola si hanno pressochè solamente giovanetti, i quali contano fra i carcerati più indisciplinati. Di gran lunga superiori in numero sono invece le mancanze commesse in cella e al passeggio.

Il numero dei rei addetti al lavoro è, per vero, scarso; ma notando quanto facilmente possono esistere o nascere cagioni di malumori fra gente così anomala, stupisce realmente questa scarsità di tal genere di mancanze. Dobbiamo, per spiegare tal fatto, ammettere una certa influenza moralizzatrice dell'ambiente, la quale fa valere la sua virtù anche su creature così male equilibrate; cosa che del resto

viene osservata giornalmente da quanti sono preposti alla sorveglianza dei carcerati.

Un capo-guardiano già mi diceva, che il lavoro è l'ottimo fra i rimedi per il buon andamento della disciplina del carcere, a patto però, che esso venga accordato non ai più meritevoli, ma ai più discoli e riottosi, i quali, per suo mezzo, si fanno quieti e disciplinati.

CAPO XXI.

Caratteri speciali alle varie classi di delinquenti.

Nello studio che venni facendo sui criminali, di mezzo a qualche carattere comune alla generalità dei delinquenti, apparvero tali differenze fra classe e classe, da meritare che ne venga esaminato il complesso, onde scoprire quale tinta speciale ne derivi a ciascuna di esse. Vediamo pertanto di riassumere i caratteri proprî di ogni singola classe.

Assassini ed omicidi.

Nella classe degli assassini ed omicidi abbondano le anomalie ataviche, e numerose parimenti si presentano le atipiche. In questa classe l'indice cefalico medio tende a prevalere di alquanto su quello delle altre classi di criminali, eccezion fatta dei feritori. Massima vi è la curva craniale trasversa. La semicirconferenza posteriore tende a prendere il sopravvento sull'anteriore.

Le mandibole voluminose figurano in questa classe nella proporzione più elevata, ed in forte prevalenza vi sono gli zigomi distanti, la frequenza del color nero e della foltezza nei capelli e la rarità della barba; numerosi sonvi i casi di mani tozze, e relativamente numerosi quelli con gozzo od ernie.

Abbondano le cicatrici, che attestano i gravi traumi al capo, sofferti da molti di essi; frequente è il colorito pallido della faccia.

Cranio angoloso con capelli lanosi, solcato da profonde cicatrici; faccia angolosa e scolorata, su cui non spunta che una rara pelurie; occhio vitreo e freddo, ecco i caratteri fisici distintivi del N. 6, sanguinario dalla prima giovinezza, omicida prima e dopo del delirio, che pare nato coll'istinto a versar sangue.

Fra gli assassini la sensibilità estesiometrica è frequentemente ottusa, e molto spesso sono esagerati i riflessi tendinei.

In questa classe abbondano i figli di genitori vecchi, od alienati, od epilettici, od alcoolisti; e frequenti sono i casi in cui uno stesso genitore riuniva più anomalie insieme.

L'abuso di alcoolici è molto frequente. Nella classe prevale il sentimento religioso, è pressochè mancante la passione politica; minimo vi è il grado di istruzione nella grande maggioranza. La popolazione delle campagne dà un forte contingente a questa classe di delinquenti.

L'intelligenza ottusa si manifesta in una proporzione notevole e si unisce ancora frequentemente ad altre anomalie psichiche accidentali.

Frequente si manifesta il delirio di persecuzione. Non meno di 5 agirono sotto l'impulso di tale natura. Uno solo figura epilettico; ma epilettico era parimenti il N. 160 B, che sta compreso tra gli incendiari, ed aveva già tentato di uccidere un fratello; ed epilettico parimenti era il N. 184, annoverato fra i truffatori, ma già prima condannato per mancato omicidio.

In complesso, il numero di coloro che presentarono anomalie psichiche sale a 17, proporzione del 42 0[0.

Trovandosi così generalmente lesioni interessanti le facoltà affettive ed intellettuali, si comprende come le cause morbose accidentali riescano a dare a questa classe una criminalità temibile, e, quel che importa notare, di difficile cura.

Questa classe non si distingue per soverchia precocità nella libidine.

L'ubbriachezza, o per lo meno l'eccitamento che viene da copiose libazioni alcooliche, conta come la causa occasionale più frequente di questa forma di delinquenza; vengono dopo la gelosia, la vendetta e la cupidigia con o senza l'eccitazione del giuoco.

Il delitto nell'assassino non è così precoce come in altri delinquenti; è necessario che le cause morbose vengano ad innestarsi sulle connate ed a formare con esse un impasto organico, per portare quella profonda alterazione negli affetti, che mena un uomo a privare di vita il suo simile.

L'impetuosità negli omicidi non è la regola, meno i casi in cui il delitto avviene nello stato di ubbriachezza; ma anche allora il germe ha per lo più covato a lungo, e non fa che scoppiare maturo.

Feritori.

Nei feritori le lesioni ataviche e le atipiche sono relativamente scarse, e queste ultime sono al disotto persino della media dei normali; le cause morbose, se hanno presa, non possono portare ad una criminalità molto avanzata; la classe intera potrebbe figurare nella categoria dei delinquenti d'occasione, come li chiama il Ferri; e difatti la maggior parte dei reati commessi da questa classe avvenne sotto l'eccitamento momentaneo dell'ubbriachezza. Le recidive sono, nella grande maggioranza, connesse alla stessa causa occasionale, e della stessa natura.

Con tutto ciò anche questa classe ha un carattere anatomico che la distingue, e che prova quanto nelle azioni degli uomini al di sopra delle influenze di altra natura predomini il carattere organico. La brachicefalia è un carattere distintivo di questa classe. Segno di un'attività riflessa motoria esagerata, questo carattere, col forte suo prevalere anche nella classe dei normali, indica come una potente disposizione di tal natura, se ben diretta e sottratta alle influenze morbose, può compatirsi colla vita sociale, può anzi dare alla razza che ne è dotata delle doti di prontezza e di intensità di azione altamente utili al progresso sociale. Quando invece viene a mancare il freno dei centri regolatori superiori dell'intelligenza per difetto di sviluppo, o per turbamento momentaneo, come suole verificarsi sotto l'eccitamento alcoolico, maggiori sono gli inconvenienti che i vantaggi.

Altri caratteri fisici distintivi in questa classe sono la relativa maggior lunghezza delle mani e dell'apertura delle braccia, che supera quella di tutte le altre classi di criminali, non che quella dei normali.

Scarseggiano più che in ogni altra classe le fronti strette.

Non si notano frequenti lesioni nella sensibilità e nei riflessi tendinei. Abbondano in grado moderato sia i discendenti di genitori immaturi che quelli di genitori nel periodo di decadimento, e sono più frequenti fra i loro padri gli alcoolisti, che gli alienati.

La religiosità è mediocre, quasi nullo l'interesse politico. Frequente l'abuso degli alcoolici, non eccessivamente precoci gli abusi sessuali. Scarse relativamente le anomalie psichiche. Se discretamente numerosi sono i recidivi, sono relativamente rari i reati di altra specie e non vi ha la nota in questa classe di molta precocia nel delitto.

Frenando l'alcoolismo si troncherebbe la radice più grossa a questo reato.

Stupratori.

Negli stupratori non abbondano le anomalie ataviche, sì bene le atipiche e le morbose.

In questa classe predomina la statura bassa ed il peso relativamente elevato.

Troviamo la menoma apertura delle braccia e mani brevi. L'indice cefalico medio vi è il più basso; minima la semicirconferenza cranica anteriore. Frequenti sono le fronti strette; e col metodo seriale si trova che la capacità cranica in questa classe dà una quota forte ai gradi esagerati come ai deficienti.

A differenza di quanto si osserva in tutte le altre classi di delinquenti, predominano fra gli stupratori i capelli biondi, più ancora che fra i normali.

Nessun'altra classe di delinquenti presenta tante anomalie degli

organi genitali come questa; e nessuna parimenti offre egual proporzione di anomalie del naso.

Alterazioni nella sensibilità tattile e dolorifica, e nei riflessi tendinei occorrono con relativa frequenza.

L'alcoolismo e l'alienazione mentale non predominano specialmente nei genitori degli stupratori; relativamente più numerosi sono invece i padri immorali.

Il numero dei celibi è più scarso in questa classe che in tutte le altre, ma numerosi proporzionalmente sono gli ammogliati, anche con prole, separati dalla moglie.

L'istruzione vi è minima, massimo invece il sentimento religioso: in nessun'altra classe vi furono individui che facessero tanta pompa di sentimenti religiosi come in questa.

Possiamo ritenere questo reato in particolare rapporto coi difetti di intelligenza. È forte infatti la proclività dei cretinosi alla lascivia: e il numero notevole dei vecchi colpevoli di questo reato prova quanto stretta sia la sua relazione colla demenza senile. Sette su 39 rei contro il buon costume superavano i 60 anni. Se si tien conto dei soli veri stupratori la loro proporzione sale al 21 0[0. Anche gli alienati vi figurano frequenti, da frenosi alcoolica specialmente, essendo anche l'alcoolismo discretamente diffuso in questa classe. Esiste precocia sessuale, ma non esagerata. Relativamente rari vi sono i recidivi.

Grassatori.

Nessuna speciale anomalia nelle misure del cranio distingue questa classe; capelli folti e barba rara vi si mostrano frequenti.

Nei grassatori ritroviamo, come già negli assassini, abbondanza di caratteri anomali atavici e atipici insieme combinati e abbondanza e gravità di caratteri morbosi. Questo ci lascia subito prevedere come questa classe debba presentare una criminalità temibile e difficilmente frenabile.

Frequenti sono i parenti alienati, ma più ancora gli alcoolisti e specialmente abbonda la parentela di delinquenti e di neuropatici. Le lesioni morbose hanno in essi spiegata l'azione maggiore sulla sensibilità; l'alcoolismo dei genitori e le loro peculiarità psichiche, più che l'intelligenza, colpirono la parte affettiva nei figli. Il numero delle alienazioni mentali in questa classe è minimo. La criminalità costituisce essa stessa la vera manifestazione morbosa delle anomalie della progenitura.

Presenza ed assenza di sentimento religioso vi sono frequenti, ma quasi nullo l'interesse politico; la coltura intellettuale in genere non vi fa troppo difetto.

Le tendenze criminose appaiono quanto mai precoci.

Il 18 0[0 erano già criminali a 15 anni. L'87 0[0 lo furono prima dei 21 anni.

Anche il reato speciale della grassazione è commesso in età giovane; il 48 0[0 avvenne prima che il delinquente avesse oltrepassato il 20° anno, il 71 0[0 prima che avesse raggiunto il 26° anno.

Numerosi sono in questa classe i recidivi; e se il numero dei reati commessi in complesso non si mostra tanto grande, la causa sta nelle gravi condanne che provoca questo genere di reato, cui la legge a ragione attribuisce speciale gravità.

Nessun'altra classe dà maggiore precocità nelle relazioni sessuali. Vi ha in questa classe una vera tolleranza per le bevande alcooliche le quali esercitano la loro influenza ammorzante sulla sensibilità al dolore, scarsa in questa classe, e sull'affettività, ma non hanno azione sulla intelligenza, nè sulla motilità generale. Per compiere il delitto proprio a questa classe è necessario che l'uomo abbia energia se non coraggio.

L'ubbriachezza nei grassatori esercita un'influenza determinante molto più ristretta che non nei feritori e nei rei di altri delitti. Il grassatore ha bisogno talvolta di ricorrere al vino perchè gli infonda il coraggio di commettere il suo delitto; ma difficilmente parte dall'ebrietà stessa la sua provocazione.

Due soli grassatori dichiararono di aver commesso il reato in

stato di vera ubbriachezza, i N. 143 e 149; ma questi al tempo del mio esame erano ancora sotto appello, e temo che le loro affermazioni tendessero a far apparire meno grave la loro colpa.

Grassazioni nelle osterie non ne avvennero. La maggior parte furono commesse di notte, ed in siti appartati, il che dimostra la premeditazione.

Solamente la rapina fu commessa in parte di giorno da giovani, cui l'audacia e l'imprudenza, naturali all'età, facevano sperare di potere coll'aiuto della propria sveltezza commettere impunemente il reato, sfuggendo all'inseguimento che avrebbe potuto tenergli dietro.

Il desiderio dell'orgia e l'amore ai lupanari guidavano la maggior parte dei delinquenti al delitto. Di ciò fa prova la precocità somma nelle tendenze sessuali, congiunta all'abbandono più completo dei sentimenti di moralità, onde taluni di essi ricorsero alla prostituzione di se stessi, offrendosi cinedi, per potere in siti remoti spogliare coloro che avessero adescati.

Il N. 135 me lo confessò chiaramente, e le sue rivelazioni mi misero sulla via per riconoscere egual vizio nei N. 137, 124 e 125. Avanti alla Cittadella di Torino sta un piccolo giardino pubblico detto *dei fiori*. Questo di sera tardi si converte in mercato di prostituzione maschile. Là vanno i pederasti in cerca dei cinedi, e colà vengono questi miserabili ad offrirsi, talvolta per trarre solamente guadagno dalla loro prostituzione; molto spesso per servirsene di mezzo onde assalire e derubare a man salva gli osceni che ad essi ricorrono. Il luogo deserto dietro la Cittadella, che serviva di teatro alle oscenità, fu parimenti quello ove avvennero le grassazioni dei sopranominati delinquenti.

Il maggior numero di tatuati appartiene a questa classe; ed i tatuaggi più estesi ne formano il carattere. Tale, ad esempio, il N. 135, in cui un doppio tatuaggio copriva tutti gli avambracci, il N. 136, che ne aveva coperti gli avambracci ed il petto, ed il 151, che tatuaggi estesi aveva pure su tutte e due le braccia.

Le irritazioni meningee successive alle gravi cadute, od alle febbri tifoidee, rivelate dalla massima ricorrenza di saldature precoci delle

suture craniche, per proliferazione periostea provocata dalla vicina meninge irritata, provano quanto spesso il delitto in questa classe sia congiunto ad uno stato frenetico tutto particolare, che si manifesta ancora nell'occhio singolarmente feroce, e nel riflesso tendineo esagerato.

Incendiari.

Scarse furono le osservazioni in questa classe; tali però da permettere di bene caratterizzarla.

Troviamo fra i rei che figurano in essa peso minimo, sia assoluto che relativo, estremità lunghe, circonferenza del capo minima. La proporzione delle anomalie atipiche è enorme, superando di gran lunga quella delle altre classi.

Le lesioni della sensibilità sono in singolar modo frequenti.

Frequente vi si mostra l'alienazione o l'alcoolismo nei genitori.

Il sentimento religioso si mostra singolarmente prevalente, mentre forte vi è la proporzione degli illetterati. Nullo vi appare l'interesse politico.

L'abuso di alcoolici non è molto prevalente; nè molto numerosi contano i reati commessi in precedenza; ma ciò che distingue questa classe da tutte le altre è la forte proporzione delle alienazioni mentali, tale da abbracciare pressochè l'intiera classe. Sei su sette diedero segni di alienazione mentale. Anche il N. 393, che figura fra i ladri e fu altre volte colpevole di incendio, era esso stesso alienato. Altri incendiari fra i delinquenti, che non figurano nelle mie osservazioni, non ne conobbi che tre; due di questi erano parimenti alienati ed il terzo coreico.

L'unica donna rea di incendio che mi fu dato conoscere trovasi attualmente al manicomio allucinata, ed affetta da delirio di persecuzione.

I concetti prettamente deliranti non costituiscono sempre il movente del delitto nei varî casi, che anzi uno solo, il N. 158, cacciò

fuoco alla propria casa sotto l'impulso di un delirio di persecuzione; ed un altro, il 160 A, era in procinto di appiccare l'incendio alla villa del proprio padrone per egual motivo. Nei rimanenti esisteva un motivo reale di rancore, che provocò l'incendio; solamente questo motivo era ben lontano dall'essere proporzionato alla reazione provocata. Così il N. 159 cacciò fuoco alla casa di un vicino perchè questi riteneva un'attrezzo di campagna statogli da lui imprestato; ed il N. 156, ritornato a casa tardi di festa, non avendo trovata apparecchiata la cena, dal dispetto tentò appiccare il fuoco a tutta la casa.

Truffatori.

Fra i truffatori troviamo predominare, più che in ogni altra classe di delinquenti contro la proprietà, le mandibole forti, e gli zigomi distanti. Il peso del corpo è alto, sia relativamente che assolutamente.

Nei truffatori prevalgono le anomalie patologiche. Nelle atipiche, essi eguagliano i normali, e solo li superano d'alquanto nelle ataviche. Frequenti sono le esagerazioni nei riflessi tendinei. Scarso invece si mostra il tatuaggio. Minima vi è la discendenza da genitori troppo giovani, forte invece quella da padri invecchiati, e numerosi sono quelli che commisero il delitto in età già avanzata.

L'alcoolismo in questa classe assume forme più gravi che non nei feritori, in grazia del più propizio terreno naturale che trova in essi. L'ubbriachezza non funge come causa impellente al delitto; ma la disorganizzazione psichica lenta e continuata, prodotta dall'alcool, prepara la via a questa delinquenza. Frequenti diffatti troviamo gli alcoolisti in questa classe, e frequenti i segni dei guasti che esso produce. Dodici truffatori presentavano paresi all'uno od all'altro lato della faccia; frequente è l'alterazione vaso-motoria, che si palesa col pallore della faccia.

Non del tutto rare si manifestarono le alienazioni nei rei di questa classe, frequenti anzi furono quelli che ne avevano sofferto prima di venire al carcere. Gli illetterati vi si trovano in proporzione minima;

uno solo anzi era tale, e questo non appartiene alla classe dei veri truffatori, ma a quella dei manutengoli, che io ho aggruppato ai truffatori, al pari degli spenditori e fabbricatori di biglietti falsi, perchè in realtà il loro delitto costituisce una truffa; o per meglio dire, suppone come questa, in chi lo commette, maggior disposizione ad impiegare l'astuzia, anzichè la violenza o la destrezza, per l'acquisto delle ricchezze in modo contrario alle leggi sociali.

Tratto caratteristico dei delinquenti di questa categoria è la diffidenza, che in nessun'altra classe di delinquenti trovai così spiccata e generale come in questa. Il grado di coltura intellettuale supera, in media, quello dei normali. I recidivi sono abbastanza numerosi, e discreto è il numero dei reati commessi in precedenza.

L'occupazione al lavoro vi si mostra scarsa al tempo del reato; frequente invece la propensione al giuoco.

In questa classe, accanto alla miseria fa capolino l'avidità e la cupidigia del guadagno. Troviamo difatti fra i truffatori dei possidenti, e possidenti facoltosi, quali i N. 164, 203, 204 e 270, che fallirono o commisero truffe senza veruna necessità, ma solo per avidità di guadagno, o per disprezzo contro le leggi sociali come schiettamente confessava il N. 270. « Che male può esserci, dicevami egli, a falsificare cartelle di un altro Stato? È una rappresaglia di guerra come qualsiasi altra; ciò faceva già l'Inghilterra contro la Francia, e ciò fece il 1° Napoleone contro l'Inghilterra e la Russia ».

In questa classe troviamo ben rappresentata la schiera dei piccoli negozianti, che cominciando a gustare i guadagni che loro procura il raggiro, a petto di quelli ottenuti col sudore lavorando duramente, subito allargano la cerchia delle loro aspirazioni, e ricorrono ai biglietti falsi o ad altre forme di truffa per moltiplicare in poco tempo il proprio capitale.

Anche gli scrivani vi figurano abbastanza numerosi. Gente spostata per lo più, avendo ricevuta un'educazione ed un'istruzione piuttosto elevata, concepiscono desideri od aspirazioni cui non possono arrivare, o che per essere raggiunte onestamente esigono l'impiego

di maggiori fatiche e sforzi che essi non siano capaci sostenere. Ricorrono essi perciò alle falsificazioni di cambiali, di vaglia o di biglietti del Monte di pietà, resi a ciò proclivi dalla propria abilità imitativa nella scrittura.

In complesso questa classe rappresenta la civiltà nel delitto; l'acquisto disonesto delle ricchezze col minor spreco di forze.

Ladri con scasso.

Il modo con cui viene commesso il delitto, le disposizioni fisiche e psichiche occorrenti per effettuarlo richiamano in modo particolare l'attenzione sui ladri con scasso. Molti punti di analogia li avvicinano ai grasssatori; troviamo infatti pressochè uguale la statura ed il peso del corpo, le misure craniche, l'indice cefalico, i caratteri biologici della sensibilità e della forza dinamometrica. Ad ambedue le classi è comune l'abbondanza di caratteri atavici, e frequenti vi sono i morbosi. Sono alquanto meno frequenti i caratteri atipici.

L'eredità morbosa conta press'a poco egualmente negli uni e negli altri. Scarsi, come nei grassatori, vi sono gli alienati; però questa classe mi diede il massimo numero di simulatori della pazzia.

L'alcoolismo, come agente disorganizzatore del sentimento morale, vi spiega la massima influenza.

Le influenze sociali del celibato, proletariato, sono comuni ai grassatori come ai ladri con scasso. In questi il sentimento religioso si mostra ancor più deficiente che nei primi, esiste però minor precocia negli amplessi sessuali, prevale alquanto la coltura mentale; e si comprende: in questa forma di delinquenza, oltre all'energia, è necessario un certo grado di abilità per concepire i disegni criminosi e preparare i mezzi destinati a metterli in esecuzione, ciò che esige sviluppo discreto dell'intelligenza.

L'età stessa in cui si compie questo delitto corrisponde alla piena gioventù, quando la coscienza della propria forza dà al delinquente l'audacia necessaria a compiere il delitto; ed ecco l'età apparire un

fattore di questa forma speciale di delitto, come della grassazione. L'istruzione più coltivata in questa classe induce quasi a credere, che dessa sia il modificatore speciale, che provoca il passaggio della delinquenza dalla forma più selvaggia della grassazione a quella del furto premeditato.

A questo delitto menano frequentemente le abitudini di oziosità, e d'intemperanza, favorite talvolta da una condizione agiata di famiglia. Mutate le condizioni domestiche, spariti molte volte per l'imprevidenza propria i mezzi pecuniari rimasti in possesso dei futuri delinquenti, non hanno essi la forza ed il coraggio di rinunciare ai vizi contratti ed appigliarsi al lavoro; ma preferiscono tentare la sorte di qualche colpo che ristori le loro finanze e permetta la continuazione delle abitudini viziose; e il furto con scasso è quello che ne lascia sperare dei più sicuri e promettenti. « Ricco di 3000 lire raccolte dall'eredità del fratello, mi narrava il N. 243, io credeva che non fossero mai alla fine. Quand'io toglieva dal portamonete un marengo, e riceveva ancora in resto una manata di monete di argento, mi pareva di ritirare di bel nuovo più di ciò che avevo dato. Ma frattanto a poco a poco le monete sparivano, diminuivano i marenghi, ed in breve mi trovai spoglio. Non avessi mai presi quei soldi; avrei seguitato a lavorare come prima! ». Senza denari, si trovò un giorno all'osteria col N. 218; un ex-recluso fece loro balenare la possibilità di impadronirsi di una somma vistosa penetrando in casa di due donne, ricche e sole, mentre erano assenti. La proposta venne accettata e messa ad effetto; ma appena afferrato il denaro arrivò gente, furono inseguiti ed arrestati nella notte stessa.

La miseria è pressochè totalmente estranea ai moventi di questa sorta di furti. Il mese in cui furono commessi con maggior frequenza questi reati è il febbraio.

L'influenza del carnevale è forse quella che vi ha una maggiore azione determinante occasionale. « Il ballo fu la mia rovina », dicevami il N. 239, ladro dei più audaci e pericolosi. Erano in parecchi, volevano impiantare un ballo: mancando dei mezzi sufficienti ricorse al furto.

Anche la stagione estiva favorisce il reato, offrendo l'occasione più propizia, giacchè molti cittadini, in detta stagione, abbandonano le case per trasferirsi in villeggiatura.

Borsaiuoli.

Nelle altre classi di ladri, che non sono quelli con scasso, la prevalenza di caratteri atavici o atipici vien meno, per dare sempre la prevalenza ai caratteri morbosi. Ciò però non toglie che esistano anche numerosi caratteri distintivi congeniti fra essi ed i normali. La differenza più notevole verte sul color dei capelli, in prevalenza neri fra i ladri, più ancora che fra i delinquenti contro le persone; anche la mancanza di barba si trova colla massima frequenza; prevale generalmente la discendenza da padri immaturi, meno quella da parenti invecchiati.

Istruzione più coltivata, proletariato prevalente, minore religiosità distinguono generalmente questi delinquenti da quelli contro le persone. La precocità nel delitto, e le recidive sono oltremodo frequenti.

I borsaiuoli da me osservati presentano la particolarità delle stature più elevate e delle mani più lunghe.

L'alcoolismo, unito all'oziosità volontaria o forzata, ha parte preponderante etiologica in questa forma di delinquenza.

Noterò qui un fatto curioso, che può servirci per la spiegazione della delinquenza.

Fra i borsaiuoli si hanno quattro epilettici. Nessun'altra classe di delinquenti ne annovera una proporzione uguale. Dovrassi dire affatto fortuita tale coincidenza?

La forma speciale del delitto e i racconti stessi dei delinquenti fanno generalmente escludere da questo reato la premeditazione.

La vista di una catena da orologio, che pende dal taschino di uno che dorme all'aria aperta, un portafoglio che sporge dalla scarsella di un passeggero, esercitano una specie di fascino tale, da provocare, quasi per un moto riflesso, l'atto di afferrarli, ancorchè prima non

vi fosse alcuna intenzione di rubare. È un movimento riflesso psicofisico, che, date certe condizioni di bisogno, di ineducazione, di precedente delinquenza, si provoca con tanta facilità ed imperiosità di efficienza, come sotto altre influenze si provoca l'accesso convulsivo in chi, per causa congenita od acquisita, ne contrasse il vizio.

Fra i 40 borsaiuoli sono forse più numerosi quelli che commisero il reato sedotti dall'occasione, che non quelli i quali vi si dedicarono di deliberato proposito, e con premeditazione.

Il N. 312 aveva lavoro, e stava in casa colla famiglia. Un giorno che pioveva fa colazione all'osteria e poi esce a girovagare a Porta Palazzo. La vista dell'oriuolo di uno che gli passa vicino gli fa nascere subito il desiderio di possederlo. Tenta rapirlo, ma è scoperto ed arrestato. La vanità di possedere un oriuolo sortagli all'improvviso, alla vista di quello posseduto dal vicino, di un giovane fino allora onesto fece un delinquente. « Appena uscirò di carcere me ne comprerò uno », mi soggiungeva ancora.

La precedente considerazione dimostra come il momento occasionale, che provoca il reato, non può essere invocato, come lo fu dal Ferri, per caratterizzare una delinquenza poco radicata. In nessuna altra classe, forse eccettuati i feritori, l'occasione agisce con tanta efficacia, eppure nessun'altra classe dà un maggior contingente di recidivi incorreggibili, nei quali le tendenze alla delinquenza si sono connaturate.

L'occasione, si può dire, ha influenza determinante su tutta la delinquenza. L'individuo forte, favorito da felici disposizioni naturali, agguerrito da una sana disciplina educativa, meno spinto dal bisogno, sente lo stimolo e vi resiste; il debole per natura, o per infiacchimento morboso, vi cede e delinque; e cederà e delinquerà tanto più soventi, e con tanta maggiore facilità, quanto più frequente si ripresenterà l'occasione seducente. « Io non aveva punto necessità di rubare, mi diceva il N. 304, ma quando mi vedo passare davanti uno coll'orologio nel taschino, provo un vero bisogno di prenderglielo ».

Ladri domestici.

Nei ladri domestici abbondano i giovani che non hanno ancora raggiunto i 15 anni di età, e se ne trovano di quelli che hanno raggiunto o superato il 50°, senza aver prima contratto debito colla giustizia legale. L'intiera classe conta il minor numero di recidivi, fra quelle dei rei contro la proprietà.

Le professioni e posizioni fiduciarie, camerieri, pristinai, militari al servizio di superiori danno il maggior contingente a questa classe di rei. Siccome la maggior parte di questi delinquenti erano occupati, non si può ammettere che la miseria od un vero bisogno possa essere invocato come motivo impellente al delitto. Per altra parte non si può ammettere che l'occasione sola l'abbia dettato, osservando la frequenza con cui si ripete la delinquenza nelle famiglie di questi rei. Dieci sono i delinquenti di questa classe che avevano fratelli al par di loro compromessi colla giustizia.

Questo fatto lascia supporre che il furto domestico sia un campo, ove cominciano fare le prime prove delle loro tendenze criminose anche coloro, che, più tardi, si renderanno rei di delitti più gravi.

Caratteri somatici distintivi di questa classe furono la frequenza di fronti strette, di capelli neri, e di deficienza di barba.

In complesso, in questa classe i caratteri anormali atavici non si presentano con quella frequenza che si osservano nei delinquenti di reati più gravi; sono però in numero discreto gli atipici ed i morbosi, dovuti questi con relativa frequenza agli abusi alcoolici.

L'alcoolista, dotato di poca resistenza organica, resta dall'alcool colpito nelle facoltà psichiche, sensoriali e motorie al tempo stesso; egli si trova mal servito dal coraggio e dalla destrezza; le grassazioni ed i furti con scasso lo spaventano; e fors'anche ripugnano ad esso, che non ha sortito dalla natura le disposizioni che preparano a tal genere di reato; pei borseggi gli manca l'abilità; più consentanei al suo stato si presentano invece il furto domestico e la truffa, ed in questi reati più facilmente cade.

L'istruzione abbastanza coltivata in parecchi delinquenti di questa classe (uno aveva ricevuto istruzione superiore, sei avevano frequentato le scuole tecniche, o le ginnasiali o le liceali) prova come l'alcoolismo e la bramosia dei piaceri non trovino in essa un correttivo sufficiente, quando essa non sia avvalorata da educazione robusta, o quando prevale l'impulso di istinti morbosi congeniti.

Non sono infrequenti i casi di alienati in questa classe. I numeri 316, 335 e 346 erano alienati quando commisero il loro reato. Il N. 350 lo era stato prima, ma era conscio di sè all'epoca del reato e durante la prigionia, sebbene pazzo morale. Nei N. 315, 331, 320 A e 361 l'alienazione sorse in carcere, sotto forma di delirio allucinatorio nel 331, di delirio ipocondriaco nel 361, di tendenza al suicidio nel 315, e di lipemania nel 320 A, dopo superata una risipela al capo. Il N. 346 fu condannato a 5 anni di carcere, sebbene in istato di demenza; il 316 ed il 335 vennero prosciolti dall'accusa, in considerazione del loro stato mentale.

In questi si può dire che l'occasione abbia provocato il furto, perchè lo stato mentale non avrebbe loro permesso di concepire e di eseguire disegni di furto elaborati e di difficile esecuzione.

Rei di furto semplice o qualificato.

Nessun carattere speciale può competere a questa classe di delinquenti, i quali senza scelta commettono i furti per i quali si presenta propizia l'occasione. Troviamo però in questa classe singoli individui la cui storia serve ad illustrare alcun poco la patogenia del delitto.

I giudici vanno molto a rilento nell'ammettere la pazzia nei rei contro la proprietà. Dal lato pratico, finchè la società non sia meglio tutelata nella sua difesa da opportune disposizioni legislative, tale ritrosia è, per quanto si riferisce al bene sociale, indubbiamente utile, anche quando si estende ai rei di delitti contro le persone. Ma dal punto di vista scientifico, e dei diritti individuali, la cosa è diversa,

ed è molte volte ingiustificato affatto il sorriso di incredulità, con cui vengono accolte le attestazioni del perito.

Il furto si trova collegato colla pazzia per più di un modo. Il N. 374, figlio di padre alienato, con un fratello esso pure alienato e delinquente, mi narrava candidamente, che egli aveva sortito da natura un istinto infrenabile per il furto. « Non vedessi che uno spillo alla portata delle mie mani, è inutile che mi provi di resistere alla tentazione; bisogna che io lo prenda, disposto magari più tardi a rimetterlo dove l'ho preso ».

In questo caso il furto non è che la manifestazione di una speciale tendenza morbosa congenita. Nei N. 391 e 393, invece, il reato fu provocato dalla deficienza originaria dell'intelligenza e del senso morale, la quale, sotto una data occasione, guidò al furto, come altre volte incitava il 393 all'incendio. Nei N. 384 e 395 il pervertimento morale è conseguenza dell'alcoolismo, ed in quest'ultimo esso veniva anche sostenuto da un'apparenza di logica. Incaricato di trasportare oggetti per conto di varii carrettieri, egli trovò che questi non provvedevano abbastanza alla prosperità sua e dei muli che eseguivano il lavoro, e andò vendendo parte degli oggetti a lui confidati, per meglio provvedere al sostentamento proprio e dei muli che dirigeva. Era un alcoolista, figlio di alienato, ricoverato già egli stesso più volte al manicomio, e presentava una intermittente analgesia, generalizzata alla superficie di tutto il corpo.

Questa logica *sui generis* nel delitto si mostrò ancora più spiccata in un altro pazzo morale, reo di simile delitto, il quale però non figura nelle mie tavole. Vere teorie comuniste guidavano questo al delitto. Aveva preso dapprima due ceste di frutta sul mercato, quindi un baule alla sorella; ed in carcere dovunque vedesse sigari, o pane, chè era un potente mangiatore, senz'altro se ne impadroniva, e minaccie e busse correvano a chi mostrasse velleità di opposizione. « Perchè dovrò star io senza pane o senza tabacco quando ce n'è? — rispondeva invariabilmente. — Se gli altri se ne possono servire perchè non potrò io fare altrettanto? Sono io forse diverso dagli altri? ».

Anche in questo il pervertimento morale era avvenuto dietro

abusi alcoolici. La dipsomania era insorta negli ultimi tempi del suo servizio militare; per tal motivo non gli era stata concessa una nuova ferma fra i carabinieri, ove aveva prestato prima servizio lodevolissimo. È probabile che essa sia stata la prima manifestazione dell'alterazione mentale, trattandosi di individuo degenerato, in cui la pazzia è ereditaria e che ora si trova al manicomio in compagnia di un altro fratello, il quale ve lo precedette da più anni.

Nel N. 401 I, come ho già accennato altrove, il furto era dettato da un vero delirio di persecuzione. Invariabilmente ogni anno egli andava a falciare il fieno in un podere già altre volte di suo padre, perchè riteneva, che la vendita del prato per parte della madre, non fosse che una cosa stata fatta a bella posta in suo odio, un danno a lui inflitto; onde egli preveniva sempre il legittimo possessore, recandosi a falciare il fieno prima della sua completa maturità; ed anche attualmente si trova in osservazione al manicomio per ripetizione dello stesso reato.

Nel N. 399, demente, ci troviamo di fronte ad uno stadio già ben inoltrato dell'alienazione mentale: il furto è la conseguenza del cambiamento della personalità nel reo. Appena uscito di carcere, va ad installarsi in un casino di campagna disabitato, e vi sta due giorni e due notti come in casa propria. Arrivano i padroni ed egli li respinge dalla porta, come intrusi. Vengono i carabinieri ed il demente, in loro presenza, si impossessa di due asciugamani che trova là deposti, prima di cedere al loro invito di aprire. Egli non sapeva capacitarsi che la casa non fosse di sua proprietà. Anche ora al manicomio egli si ritiene padrone di case e di fabbriche, e non era che un povero manuale.

Oziosi.

Quello che si disse per l'ultima categoria di delinquenti, può, con maggior ragione ancora, applicarsi a questa classe, che abbraccia i condannati per oziosità e vagabondaggio e quelli per contravvenzione

alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza, le quali venendo a colpire tutti coloro che commettono reati di qualche importanza, o che recidivano nei minori, fa che l'intiera classe presenti un'accozzaglia di delinquenti di tutte le forme, compresi anche i rei contro le persone.

Come reato a sè, le contravvenzioni alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza sono in buona parte frutto esse pure del vizio alcoolistico, e un portato delle leggi stesse, che impongono il lavoro e non ne offrono il mezzo; anzi talvolta, colla sorveglianza legale che ordinano, lo rendono più difficile.

Se vi fosse modo non solo di imporre il lavoro a chi termina una condanna, ma anche di fornirgliene all'uopo, molte volte si eviterebbero le condanne per contravvenzioni alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza, che aumentano enormemente la statistica criminale della nazione; si toglierebbe per lo meno il pretesto alle generali recriminazioni dei delinquenti, che lamentano di trovare in tali disposizioni legislative un ostacolo pressochè insuperabile al ritorno ad una vita onesta: perchè le vessazioni delle visite sul lavoro, distolgono i padroni dall'ammetterli nelle loro officine; méntre, per altra parte, l'oziosità forzata cui per tal modo si veggono ridotti, li espone alla tentazione di commettere nuovi reati; o per lo meno procura loro nuove condanne per non aversi trovato occupazione fissa nel tempo prescritto.

Una nota speciale meritano però gli oziosi; veri oziosi e vagabondi incorreggibili, non condannati che per tal vizio.

L'ozio si può ammettere come la via preparatoria a tutti i delitti. Cominciano i giovanetti col marinar la scuola; poi viene l'abitudine di fumare ed il giuoco, coll'invito al furto in casa per soddisfarvi; seguono poi, conseguenze del giuoco, gli alterchi e le risse giovanili. Si iniziano frattanto nell'ozio le associazioni per i furti campestri; a poco a poco resta aperta la via al botteghino del liquorista od alla taverna. L'alcool viene a porre il maggior ostacolo ad ogni abitudine di ordine, di laboriosità e di sentimento morale del proprio dovere.

Non è però senza valore un'indagine accurata sulle cause che di-

spongono all'oziosità; e su questa eziologia può gettare qualche luce lo studio dei veri oziosi, che battono la via del carcere per questa sola causa.

I veri oziosi, condannati per semplice oziosità o vagabondaggio, o reati congeneri, non sono molto numerosi, 18 in tutto; vale a dire i N. 402 - 403 — 413 — 416 — 419 — 421 — 432 - 435 — 436 — 439 — 447 — 460 — 462 — 464 — 466 — 468 — 472 e 474. Sottraendo da questi i N. 421 e 462, condannato il primo per mancanza di appello alla chiamata sotto le armi, ed il secondo per tentata fuga dalla Generala, mancanze, che, sebbene di natura congenere, non costituiscono vero reato di oziosità, il loro numero si riduce a sedici. Abbiamo già altrove (V. pag. 161) fatto notare la mancanza in essi dei segni fisici che accennano ad energia.

Considerandoli sotto l'aspetto psichico, fra questi troviamo 3 dementi. Il N. 466, stercofago e sucido, era già stato più volte ricoverato al manicomio. Il 468 si presentò dai carabinieri per ricovero e fu tenuto in arresto per compassione. Fin da ragazzo, in seguito a malattia cerebrale, veniva periodicamente sorpreso da vertigini, nel qual tempo fuggiva di casa e girovagava all'impazzata per le campagne più giorni di seguito, senza cibo nè tetto fisso. Il N. 474, probabilmente semi-imbecille di nascita, era incoerente, allucinato, incapace di mantenersi al servizio di qualche padrone per il suo stato mentale.

Altri due erano imbecilli: il N. 402 con difetto originario di intelligenza e con delirio di persecuzione, ludibrio dei monelli, che non poteva vedersi un bottone sulle vesti, ed era rinviato da tutti i padroni per le sue stravaganze; ed il 419, imbecillito dall'onanismo, cui si era abbandonato in modo sfrenato, dopo averne preso il vizio in un collegio, ove era stato mandato dai parenti. Egli era fuggito dal Ricovero di mendicità, ove era stato ritirato per il suo stato di debolezza mentale e fisica.

Il N. 403 era epilettico. Gli accessi del male erano violenti e seguiti da alterazioni psichiche, ciò che gli rendeva impossibile il trovar lavoro continuato. Un altro, il N. 460, era affetto da alcoolismo cronico, che lo rendeva incapace a sostenere il lavoro per guadagnarsi il vitto; e poco dissimile era la condizione del 464. Il 471, giocoliere

ambulante, aveva un delirio cronico di persecuzione; non era capace di applicarsi ad altro lavoro; onde le condanne per oziosità e per contravvenzione all'ammonizione si ripetevano le une dopo le altre. In carcere, ripetute volte, dopo pochi giorni di sequestro in cella, veniva preso da allucinazioni singolari; sentiva voci interne partire da tutte le parti del suo corpo e a lui rivolgersi, onde egli si sentiva acquistare una intelligenza meravigliosa; e frattanto diventava clamoroso per modo da provocare il suo invio al manicomio.

Sono dunque 9 su 16, coloro i quali presentavansi in tale stato di debolezza fisica e mentale, da trovarsi nell'incapacità di potere sostenere il lavoro, almeno a tal punto, da ricavarne i mezzi di provvedere normalmente alle esigenze della vita.

Questo esame già permette di notare quanto le imperfezioni fisiche e mentali influiscano sulle abitudini d'ozio e di vagabondaggio.

L'esame degli otto residui lascia ancora scorgere come debolezza fisica e mentale sia sempre la nota predominante in questa classe di trasgressori della legge. Il N. 413 fu mandato 3 anni a scuola dai suoi genitori, ed ebbe un anno il maestro in casa; con tutto ciò non fu capace di imparare a leggere e scrivere. Lo stare rinchiuso in una fabbrica gli recava tal noia da sentirsi soffocare, onde, abbandonando ogni idea di imparare una professione, si appigliò al partito di servire i muratori, ma in tale occupazione fu così poco assiduo, da trovarsi già alla quinta condanna per oziosità all'epoca del mio esame.

Il 439, figlio e nipote di alienati, accusava di andar soggetto a continuo dolor di capo, non aveva fermezza a tenere occupazione fissa; quando era a Torino gli veniva voglia di andar cercare lavoro a Nizza; quivi arrivato, non trovava più convenienza di fermarvisi, e faceva ritorno a Torino, girovagando sempre, finchè di quando in quando non venisse inviato al carcere. Il 447 era ipocondriaco, piagnucoloso sempre; non passava giorno che non domandasse il vitto speciale degli ammalati, accusando mille sofferenze.

Il 435 dovea astenersi abitualmente dal coito, perchè ne risentiva sofferenze.

Caratteri consimili si trovano esaminando gli altri individui compresi in questa classe, in cui la oziosità fu il vizio prevalente,

sebbene abbiano avuto condanne anche per altri reati. Tali sono il N. 452, che ebbe 8 condanne per oziosità ed una per porto d'armi illecite, affetto da lenta meningite spinale e mattoide; il 412, affetto da alcoolismo cronico, datosi ai liquori per soffocare il dispiacere dell'abbandono della fidanzata, ciò che gli aprì la via del carcere, ove poi ritornò regolarmente, interpolandosi condanne per furto ad altre 8 per oziosità; il N. 448 affetto da artrocace al gomito destro, che gli impediva l'applicazione a lavoro continuato; ciò che gli faceva piovere le une dopo le altre le contravvenzioni per oziosità, finchè morì nel carcere stesso.

Questa debolezza psico-fisica generale nella classe dei veri oziosi ci spiega dapprima come questi tali, che cominciano la loro carriera con tal vizio, sempre vi seguitino senza salire a delitti più gravi. « Per fare il male bisogna averne la volontà, dicevami il N. 419, ed io invece sono tanto pauroso, che talvolta tremo dallo spavento per trovarmi solo in cella ».

Meglio ancora delineava il suo stato il N. 460: « La testa mi gira sempre, una volta voglio andare in un posto, vado fino alla metà dell'isolato, poi cangio sentimento, ritorno sui miei passi, decido di andare in un altro, per cangiare poi un'altra volta d'idea ».

La presenza di tale debolezza in questa categoria di individui nei quali più che in tutt'altri si nota tale mancanza di volontà, che ogni occupazione fissa riesce insopportabile, ci può rendere ragione della svogliatezza generale alle occupazioni, che esigono tensione di mente o applicazione seguitata delle potenze muscolari, la quale rende il maggior numero dei delinquenti proclivi all'ozio nella loro prima età.

Molte volte, anzichè un effetto di depravazione, dobbiamo riconoscere in tale svogliatezza o volubilità la conseguenza di uno stato infermiccio congenito, per l'eredità morbosa, per la discendenza da genitori alcoolisti, od alienati, o troppo giovani, od invecchiati; e questo deve bene tenersi a mente da chi si propone l'educazione di questi esseri degenerati, per l'opportuna direzione da darsi al sistema educativo; affinchè riesca loro vantaggioso, anzichè nocivo.

CAPO XXII.

Donne criminali.

Dati antropometrici comparativi fra donne criminali e normali.

Pochi lavori speciali di antropometria (mi si perdoni l'improprietà della parola) criminale femminile vennero a mia cognizione.

Nel 1881, lo Ziino pubblicava la sua *Fisiopatologia del delitto* contenente dati antropometrici su 188 donne criminali; e nel successivo 1883 compariva nell'*Archivio di psichiatria* del Lombroso uno studio del Pasini su 122 donne criminali eseguito nel suo laboratorio. Le anomalie trovate dal Pasini consistevano in assimetrie craniche frequenti, 50 su 122, zigomi sporgenti, pelurie, specialmente nelle infanticide; e abbondanza di capelli. Lo strabismo fu osservato in 4, di cui 2 omicide e 2 ladre.

Lo Ziino, nei suoi esami, notò la frequenza di submicrocefalia e di orecchie ad ansa; riscontrò inoltre 13 pazze ed 8 isteriche.

Come vedemmo nella parte storica, il russo Troiski pubblicò (1), insieme ai risultati dell'esame di criminali maschi, osservati nel carcere di Varsavia, anche quelli di 58 donne criminali, fra le quali potè notare prevalenza, rispetto alle normali, del perimetro orizzontale, più forti oscillazioni nei rapporti dei diametri craniali e sovratutto un'eccedenza di crani alti (oxicefalia) superiore ancora a quanto si trova nelle stesse psicopate.

(1) Troiski, *Risultati di cefalometria nei delinquenti in rapporto con alcuni sintomi di degenerazione fisica.* *Archivio* di Charkow (Russia), 1884.

Il più recente studio di antropologia criminale femminile venne finalmente pubblicato dai dottori Varaglia e Silva(1). Esso apprende, come già aveva riscontrato il Lombroso in 27 crani di donne criminali, una prevalenza di capacità craniche inferiori a quanto il Morselli trovò nelle sane e l'Amadei nelle sane e nelle pazze. Si notò la prevalenza degli indici dolicocefali, dovuta ad influenza etnica, predominando le meridionali. Nei cervelli fu trovato il peso leggermente inferiore al peso medio delle donne normali, però con piccola differenza.

Fra le anomalie craniche osservate, la più frequente fu la presenza dei seni frontali, trovati nel 23,3 0[0, e l'aspetto virile del cranio, prevalente specialmente nelle donne sarde.

Il numero delle donne criminali da me esaminate è esiguo; 41 in tutto. A queste contrappongo lo studio di 25 donne normali. La scelta delle normali non fu tale da offrire un termine di confronto esatto colle criminali, essendochè quelle sono in maggioranza contadine e per lo più di robusta costituzione, stante l'uffizio loro di infermiere nel manicomio, ove si richiede da loro intelligenza e forza; ma non ebbi opportunità di sceglierle in altre condizioni. Appartenevano tutte alle provincie del Piemonte. Delle criminali una era straniera, una ligure, una milanese, due appartenevano alle provincie meridionali, le altre erano tutte piemontesi.

La prima cosa che colpisce nelle donne criminali è la frequenza dei delitti contro il buon costume.

Su 41 donne esaminate, 6 si trovarono condannate per corruzione, N. 4, 5, 6, 7, 8, 35, ed altre 6, prostitute, erano state carcerate per aver contravvenuto ai regolamenti di polizia sanitaria.

Ree contro le proprietà ne abbiamo 21; 4 borsaiuole, 11 ladre domestiche, 4 manutengole, e 2 contravventrici alle leggi dell'ammonizione e sorveglianza, già ladre esse pure.

Altre 5 si trovarono condannate per percosse e ribellione e 3 per omicidio.

---

(1) S. Varaglia e B. Silva, *Note anatomiche ed antropologiche sopra 60 crani e 42 encefali di donne criminali italiane. — Archivio di psichiatria,* vol. VI.

a) *Età.*

Nella donna la delinquenza appare meno precocemente che negli uomini, per certi delitti almeno; così le 5 borsaiuole presentano pel primo delitto un'età media di 31 anni, mentre fra gli uomini l'età media dei borsaiuoli per la prima delinquenza era di 17 anni e di 22 per il reato di cui scontavano in carcere la pena all'epoca dell'esame. A questa regola fanno eccezione le delinquenti per reati di corruzione; in queste troviamo un'età media inferiore a quella dei delinquenti di delitti analoghi; 31 anni in confronto di 36 per il primo reato, che era pure generalmente quello per cui si trovavano in carcere all'epoca dell'esame, una sola essendo recidiva per un furto commesso in antecedenza.

Le contravvenzioni ai regolamenti sanitari delle 6 prostitute, corrispondono alle contravvenzioni all'ammonizione e sorveglianza fra gli uomini, piuttosto che a tutt'altra categoria di reato; e le ree hanno un'età sensibilmente superiore a quella degli uomini che loro si avvicinano nella forma di delinquenza.

Le ladre domestiche e di negozio, colla media di 24 e di 29 anni, superano pure le medie degli uomini, e così pure le manutengole nel reato per cui sono condannate, perchè nel primo reato loro stanno disotto.

In età avanzata parimenti troviamo le feritrici, che superano gli uomini per maggiore età, sia nell'ultimo, come nel primo reato: 27-29.

Anche le omicide sono relativamente tarde nel loro delitto, che due compirono di prima delinquenza a 25 e 44 anni; e l'altra (già delinquente a 21 anni) a 27.

b) *Peso e statura.*

Nelle donne la media del peso è di chgr. 53, e quella della statura m. 1,52.

Il peso nelle donne è proporzionalmente maggiore che negli uomini criminali; il numero dei chilogrammi che lo rappresenta è, in media, superiore al numero dei centimetri, che superano il metro nella statura; fatto questo che si osserva, e in modo anche più evidente, nelle normali, nelle quali noi vediamo parimenti come, sia il peso, che la statura media, si presentano superiori al peso e statura media delle criminali, vale a dire nel rapporto di 57 : 53 e di 1,55 : 1,52; e ciò ad onta che fra le normali se ne trovino tre inferiori agli anni 18, mentre non se ne hanno di tali nelle criminali.

Relativamente alle varie forme della delinquenza si nota, che il peso è elevato nelle ladre, specialmente nelle borsaiuole, che hanno anche la statura discretamente elevata. Vengono dopo le feritrici, le quali nella statura sono superiori a tutte le altre delinquenti.

Statura bassa hanno le manutengole, le corrutrici e le prostitute, e queste ultime hanno anche il peso più scarso. Anche le omicide hanno statura bassa e peso non molto elevato. La scarsità dei casi toglie però valore ai dati enunciati.

c) *Apertura delle braccia.*

Relativamente all'apertura delle braccia, troviamo, che nelle donne la differenza fra questa e la statura è piuttosto inferiore a quanto si osserva fra gli uomini; la differenza media non è che di 2 centimetri in più; e la massima differenza risultò di 9 centimetri in 3 sole donne, i N. 20, 35 e 38. In un'altra, il N. 17, la differenza fu ancora di sei; nelle altre tutte andò scemando; si trovò nulla nei N. 3, 4, 7, 24, 26, 29 e 32, il 17 0[0 del totale; e fu negativa

nei numeri 5, 13, 19, 22, 27, 30, 33 e 36; nel N. 30 la differenza in meno fu di centimetri 6.

In complesso risulta che, quanto all'apertura delle braccia in genere, essa è minore nelle donne criminali che negli uomini; e si trova inferiore in esse alla statura nel 19 0[0, uguale nel 17 0[0 e superiore nel 63 0[0.

Troviamo in questo un carattere, che avvicina le donne alla classe degli stupratori, coi quali hanno comuni più caratteri.

Nelle donne normali osserviamo invece una maggior prevalenza dell'apertura delle braccia sulla statura. Su 23, in 2 quella fu eguale, in 3 inferiore e in 18 superiore a questa; e la massima differenza fu in una di 12 centimetri a benefizio dell'apertura delle braccia, in due altri casi essa fu di 10 e di 9, in due altri di 8, ecc.; in media superò di 4 centimetri la statura.

Troviamo pertanto nelle donne esagerato ancora quanto avevamo osservato negli uomini: la prevalenza dell'apertura delle braccia nei normali rispetto ai delinquenti. Considerate le delinquenti rispetto alla forma del delitto commesso, pare che le ree di delitti di sangue, di ferimenti o ribellioni presentino generalmente braccia corte.

Delle tre omicide, una aveva l'apertura delle braccia inferiore di 3 centimetri alla statura, in un'altra le dimensioni erano uguali e nella terza prevaleva di 2 centimetri l'apertura; questa apparteneva alle provincie del Piemonte, le altre due alle provincie meridionali.

Delle tre criminali con apertura delle braccia superiore di 9 centimetri alla statura, una era condannata per corruzione di minorenne, le altre due erano ladre. Due appartenevano alle provincie del Piemonte, la terza era milanese.

Fra le feritrici e ribelli, in numero di cinque, due avevano l'apertura delle braccia inferiore alla statura, di 1 e di 6 centimetri, due le presentavano uguali, una sola superava, e di soli 2 centimetri, la statura nell'apertura delle braccia.

d) *Mano.*

Quanto alla mano, seguendo lo studio proporzionale, relativo alla statura, come già si è fatto negli uomini, abbiamo i seguenti dati:

		Criminali	Normali
Di	9,6	N. »	1
»	9,9	» 1	»
»	10,0	» »	1
»	10,4	» 1	»
»	10,5	» 1	»
»	10,6	» 4	1
»	10,7	» 2	3
»	10,8	» 2	»
»	10,9	» 2	2
»	11,0	» 3	»
»	11,1	» 5	1
»	11,2	» 5	»
»	11,3	» 2	1
	11,4	» 5	3
»	11,5	» 3	2
»	11,6	» 2	1
»	11,7	» 1	1
»	12,0	1	»
	12,1	» 1	»
»	12,2	» »	1

Abbiamo, come nei criminali maschi, una grande varietà di mani. Confrontando i risultati ottenuti con quelli trovati nei maschi, vediamo che le criminali si accostano ai tipi che relativamente presentarono mani più brevi, omicidi e stupratori; ma al pari di questi, sebbene in grado minore, la mano supera in essi le proporzioni notate nei normali. Paragonate colle normali, le criminali in genere

presentano una quota maggiore di mani mediocremente lunghe, rispetto alla statura; nelle mani più brevi, come pure nelle più allungate, la prevalenza sta invece dalla parte delle donne normali.

Quanto alle varie forme della delinquenza, il numero ristretto delle osservazioni non permette di poter fare confronti. Delle tre omicide, due avevano le mani brevi, 10,7-10,8, ed una mediocri, 11,1. Delle cinque feritrici o ribelli, due avevano le mani brevi, due medie, ed una presentò le mani più lunghe di tutte le criminali osservate, 12,1.

e) *Misure craniche — Circonferenza.*

Per prendere le misure craniche alle donne criminali, le invitavo a sciogliersi le treccie, e cercavo, sollevando i capelli, di ridurre le misure prese il più possibilmente indipendenti dall'influenza della capigliatura.

Nelle donne normali non potei sempre ottenere eguale esattezza nelle misure, per causa della maggiore ritrosia a prestarsi agli esami.

La circonferenza cranica è, in genere, inferiore nelle donne; la massima presentata dalle criminali non arriva ai 560 mm. (558), quella del N. 2. La minima fu di 502, quella del N. 7; cinque altre erano inferiori ai 520, N. 5, 9, 27, 32 e 40. La media risultò di 530.

Paragonate alle normali, le criminali stanno al di sotto nella circonferenza cranica, in quanto che in quelle la media risulta pari a 535. Col metodo seriale otteniamo i seguenti risultati:

Circonferenza di centimetri	Donne criminali	Normali
502	1	
507	1	»
510	2	2
515	»	2
518	2	
520	5	1
525	3	1
528	4	
530	5	3
533		1
535	1	3
538	2	»
540	9	3
542	1	1
545	2	2
548	1	»
550	1	3
552	»	1
555	»	1
558	1	»
560	»	1

Nelle quote minime le delinquenti superano le normali; nelle massime prevalgono queste su quelle. Quanto alla delinquenza speciale, non risulta, dalle poche osservazioni raccolte, rapporto di sorta fra la misura cranica e la varietà dei delitti commessi. Delle tre omicide, una aveva circonferenza di 510; l'altra di 520 e la terza di 530. La massima circonferenza cranica venne data da una borsaiuola, prostituta clandestina, N. 2, che derubò un suo ganzo. Viene quindi per circonferenza maggiore il N. 24, manutengola.

Curva antero-posteriore.

La curva antero-posteriore media nelle donne criminali fu di 311 mm., notevolmente inferiore a quella presentata dagli uomini, nei quali in nessuna categoria di delinquenti si trovò, in media, inferiore ai 340, se si eccettuino i pochi incendiari.

Anche nelle donne normali tale curva si mostrò più breve che negli uomini, sebbene di alquanto superiore a quella delle criminali, pari cioè, in media, a millimetri 317.

Curva trasversale.

Meno notevole fu trovata la differenza fra la curva trasversa delle donne criminali e quella degli uomini; mentre in questi oscilla fra i 326 ed i 331 mm., nelle donne la media risultò di 316; epperciò generalmente superiore alla curva antero-posteriore, all'opposto di quanto avviene negli uomini.

La stessa prevalenza della curva trasversa sulla curva antero-posteriore rinvenni, e più spiccata ancora, nelle donne normali, fra le quali detta curva trasversa raggiunge la media di 330.

Anche nelle alienate la curva trasversa prevale in media sulla antero-posteriore. Su 54 misurate in proposito, 28 presentarono la curva trasversa prevalente sulla antero-posteriore, in 20 era invece più sviluppata quest'ultima, in sei erano uguali. La lunghezza media della curva trasversa fu di 325 mm. e di 320 quella della longitudinale.

In base alla concordanza di queste osservazioni, fatte in tre campi diversi, credo che possa ammettersi come carattere distintivo del sesso femminile lo sviluppo maggiore, relativo ed assoluto, della curva trasversa sulla antero-posteriore; il che confermerebbe la supposizione, che nelle regioni parietali debba risiedere un centro eccito-motore muscolare e psichico, sapendosi quanto le reazioni motorie siano generalmente prevalenti nel sesso femminile.

Non risulta dalle scarse osservazioni, che questo sviluppo maggiore della curva trasversa si accentui in modo speciale in date forme di delinquenza. Delle 5 feritrici o ribelli, 2 avevano la curva trasversa più sviluppata; le altre invece presentavano maggiore sviluppo nella antero-posteriore, e così pure le tre omicide.

Indice cefalico.

La predominanza della curva trasversa lascia già supporre, che fra le donne il tipo brachicefalo debba prevalere sul dolicocefalo; ed invero troviamo fra esse un indice cefalico medio abbastanza elevato, che s'avvicina a 85°. Quattro hanno indice che tocca o supera i 90°, altre 6 hanno indice di 88° e 89°.

Fra le normali, troviamo l'indice cefalico ancora più elevato, oltrepassando in media gli 86°. È evidente in questo reperto l'influenza etnica, in quanto che la totalità delle donne normali esaminate appartiene alle provincie dell'antico Piemonte, ove domina il tipo brachicefalo. Ne troviamo infatti 5 che oltrepassano i 90°, una che presenta questo grado, e 3 che l'avvicinano, segnando 89°.

Ripartendo gli indici secondo le regioni dalle quali provenivano le delinquenti, otteniamo le seguenti serie:

Indici nelle donne criminali *secondo le varie regioni di provenienza.*
(Tabella N. 71).

Indici	Piemontesi	Lombarde	Liguri	Toscane	Provincie Meridionali	Estere	Normali
77	»	»	»	»	1	»	»
78	1	»	»	»	1	»	»
79	»	»	»	»	»	»	1
80	3	»	»	»	»	»	1
81	»	»	»	1	»	»	1
82	5	»	»	»	»	»	1
83	3	1	1	»	»	»	2
84	1	»	»	»	»	»	4
85	4	»	»	»	»	»	3
86	6	»	»	»	»	»	2
87	3	»	»	»	»	»	»
88	3	»	»	»	»	1	2
89	2	»	»	»	»	»	2
90	2	»	»	»	»	»	1
91	»	»	»	»	»	»	1
92	1	»	»	»	»	»	1
93	1	»	»	»	»	»	2
94	»	»	»	»	»	»	1

Nelle piemontesi criminali, troviamo un indice medio di 85°.

A differenza degli uomini, le donne assassine darebbero gli indici più bassi. In 2 l'influenza regionale spiega la bassezza dell'indice; ma anche nella piemontese, assassina del marito per mandato, troviamo un indice di 80°. Constato il fatto, senza però derivarne alcuna conclusione, essendo troppo scarsi i dati.

Capacità cranica e semicirconferenza anteriore.

La capacità cranica media nelle donne criminali risultò uguale a 1477, notevolmente inferiore alla capacità media degli uomini e la deficienza, come abbiamo già notato, avviene sopratutto nel senso antero-posteriore. Anche nelle donne normali la capacità, sebbene

superiore a quella delle criminali, mostrandosi di 1508, è notevolmente inferiore alla capacità media degli uomini, specialmente se si tien conto che in molte donne normali la capigliatura esagerò le misure.

Ottenni la misura della semi-circonferenza anteriore in 23 donne normali: in 18 risultò superiore alla posteriore, in due fu uguale, in tre inferiore. La media sua lunghezza fu di 27,7: la differenza tra questa e la posteriore avvicina pertanto la media differenza fra la semicurva anteriore e la posteriore rinvenuta negli uomini normali.

Nelle criminali non venne presa tale misura.

f) *Anomalie craniche.*

Rispetto alle anomalie craniche, la più frequentemente riscontrata fu la maggior distanza relativa dei zigomi, che però è in relazione colla forma tondeggiante della faccia femminile.

Le poche misure del diametro bizigomatico fatte sulle donne criminali e sulle normali, diedero i seguenti risultati comparativi:

DIAMETRO BIZIGOMATICO.

Distanza in centimetri	Donne criminali	Donne normali
Da 12,1 a 12,5	1	2
» 12,6 a 13,0	4	4
» 13,1 a 13,5	5	7
» 13,6 a 14,0	2	6
» 14,1 a 14,5	»	»
» 14,6 a 15,0	»	2

Come era prevedibile, le donne normali, provenienti quasi tutte dalle campagne, presentano più sviluppato il diametro bizigomatico delle delinquenti, in massima parte cittadine. E lo stesso può dirsi del diametro bimascellare, relativamente al quale ottenni i dati che seguono.

DIAMETRO BIMASCELLARE.

Distanza in centimetri	Donne criminali	Donne normali
Da 9,1 a 9,5	»	1
» 9,6 a 10,0	1	2
» 10,1 a 10,5	5	3
» 10,6 a 11,0	3	12
» 11,1 a 11,5	2	2
» 11,6 a 12,0	1	1

È però notevole il fatto, che, ad onta della condizione contadinesca della maggioranza delle donne normali, la quale favorisce la produzione di fattezze meno delicate, nei gradi massimi di allungamento del diametro bimandibolare, le delinquenti superano proporzionalmente quasi del doppio le normali. Eguale prevalenza nello sviluppo della mandibola abbiamo già osservato nei criminali maschi, e tale ripetizione di carattere indica, che l'eccedenza nello sviluppo della mandibola è carattere che accompagna, con maggior frequenza, le tendenze criminose, che non l'eguale sviluppo preponderante del diametro bizigomatico.

Rimangono da esaminarsi le misure della fronte. Sotto questo rapporto, le donne criminali e le normali si mostrarono ripartite come segue:

ALTEZZA DELLA FRONTE.

Misura in centimetri	Donne criminali	Donne normali
Da 2,6 a 3,0	1	»
» 3,1 a 3,5	»	1
» 3,6 a 4,0	1	2
» 4,1 a 4,5	4	6
» 4,6 a 5,0	2	9
5,1 a 5,5	2	3
» 5,6 a 6,0	1	»

Nello sviluppo moderato della fronte, prevalgono le normali; ma non più nei gradi esagerati, ed anche qui si ripete quanto già si osservò nei maschi.

Diametro frontale minimo.

Dal confronto del diametro frontale minimo si hanno i seguenti risultati:

Lunghezza in centimetri	Donne criminali	Donne normali
Da 9,5 a 10	3	8
» 10,1 a 10,5	6	3
» 10,6 a 11,0	3	6
» 11,1 a 11,5	»	4

Notevolmente inferiore è il numero delle criminali che abbiano avuto uno svilupppo pronunciato del fronte in larghezza; anzi nei gradi maggiori esse mancano affatto; però nei gradi minimi sono superiori le normali.

Quanto alle altre anomalie, la fronte sfuggente fu trovata in due fra le delinquenti.

Le anomalie degli occhi furono: strabismo in due, ed assimetria in 5. Il gozzo si osservò in 3 e così pure l'angolo orbitale del frontale sporgente. Il colorito pallido in 7; l'aria stralunata ed i denti accavallati in 1. Una omicida presentava la forma parabolica dell'arco dentale. Le orecchie ad ansa le vidi in 2 e così pure i seni frontali esagerati; il prognatismo in 3; 7 inoltre soffrirono febbre tifoidea o puerperale e 9 ebbero colpi al capo. Una prostituta contava già 14 cicatrici di coltellate ricevute, 4 soffrirono malattie scrofolose ed una rachitismo, avendone riportata scoliosi destra. La paresi unilaterale alla faccia, connessa per lo più a vizio alcoolistico, si osservò in 8.

Fra le normali le anomalie rinvenute furono: orecchie ad ansa in una; orecchie coi lobuli aderenti in tre; una presentava i seni frontali esagerati; quattro l'angolo orbitale del frontale sporgente; tre avevano suture rilevate, due l'appiattimento del cranio; due presentavano prognatismo; una aveva gli occhi obliqui, ed un'altra mostrava retratto l'angolo labbiale sinistro.

L'arco dentale quadrato fu osservato in due, una aveva il colorito bruno e due il pallido terreo.

g) *Capelli.*

La foltezza del pelo era dal Della Porta (1) ritenuto nella donna come indizio di costumi poco castigati; egli descrive come « molto irsuta di peli Messalina, ed ancor piena di capelli Faustina, magra simile di fattezze e di costumi, che veniva ancora a giacersi con i gladiatori e altre persone basse ». A Messalina diede inoltre i capelli biondi.

Fra le mie esaminate, 11 avevano i capelli neri, 11 biondi, 17 castani, una biondo-rossigni, un'altra castani rossigni; una, dai capelli neri, mi disse di aver avuto parimenti da bimba i capelli rossi.

In tutte le categorie si distinsero le donne criminali per la foltezza dei capelli.

Non osservai nelle mie esaminate nessuna donna barbuta; solo le due omicide 32 e 33 avevano poco pelo al labbro superiore.

Delle prostitute riconosciute legalmente, N. 5, 9, 10, 11, 12, 14, 25, 30 e 31, 4 avevano i capelli neri, 1 li aveva castani e 4 biondi.

Fra le normali, il capello nero fu osservato in cinque, il capello biondo in tre; originariamente in cinque. La maggior parte lo presentavano castano, 17 attualmente, e 15 originariamente. Due solamente si distinguevano per la sua foltezza, una a capelli neri ed una a capelli castani. Due altre presentavano pelurie alla fronte.

(1) G. B. Della Porta, op. cit., pag. 192.

In ottanta alienate trovai invece prevalenti i capelli biondi. Rispetto al colore dei capelli nelle donne criminali, alienate e normali, si hanno le seguenti proporzioni:

COLORE DEI CAPELLI.

	Rosso	Biondo	Castano	Nero
Donne criminali	4,8 0[0	26,8 0[0	41,4 0[0	26,8 0[0
alienate	2,5 »	36,2 »	26,2 »	35,0 »
normali	»	12,0	68,0 »	20,0

Nelle normali predominano i capelli a color castano, che prevalgono ancora fra le criminali, sebbene in proporzione notevolmente inferiore; nelle alienate invece prevalgono i capelli biondi, che però quasi si equilibrano coi neri: queste appartenevano alla provincia di Torino nella quasi totalità.

CAPO XXIII.

Esami biologici.

MANCINISMO.

Su 40 donne delinquenti esaminate, 3 erano ambidestre ed 1 mancina, il che dà un rapporto di 10 0[0 di anomale; delle quattro suddette 2 erano prostitute, una ribelle ed una manutengola; una delle prostitute era essa pure manutengola. Questa gloriavasi della sua anomalia, dicendo, che, secondo un proverbio popolare, le donne mancine godono fama di essere virtuose.

Fra le normali non rinvenni che una ambidestra. Nessuna era mancina. Tempo addietro, in un esame di operaie addette ad un opifizio governativo, avevo trovato proporzioni maggiori di mancine. Su 238 esaminate, 13 erano mancine, ed una era ambidestra.

Nelle donne esaminate non trovai tatuaggi; nè mai mi venne fatto di rinvenirne in altre delinquenti.

SENSIBILITÀ GENERALE, DOLORIFICA E TATTILE.

La sensibilità generale, misurata colla slitta elettrica, risultò nelle donne in complesso più squisita che fra gli uomini, e quasi maggiore a sinistra che a destra; infatti in 114 fu maggiore a destra, e in 115 a sinistra, fatto che pure si era constatato fra gli assassini, feritori, stupratori, grassatori, truffatori, ladri di furto semplice ed oziosi. I casi in cui si manifestò più squisita a destra furono 6, fu tale a sinistra in 13, in 5 si mostrò uguale.

Anche il dolore fu sentito più presto dalle donne che dagli uomini essendosi in esse ottenuto una media a destra di 75, ed a sinistra di 73 gradi. Fu più presto sentito a destra in casi 10, a sinistra in casi 4, e si mostrò uguale in 10.

La sensibilità tattile, misurata coll'estesiometro, risultò in un numero notevole di casi (17) più squisita a sinistra; in 9 solamente fu più squisita a destra ed in 14 uguale.

In generale la sensibilità tattile era normale. In 4 delinquenti solamente le due punte non furono avvertite che alla distanza di 3 o più millimetri, nelle altre furono sempre avvertite a più breve distanza, ed in 5 casi a destra ed in 4 a sinistra esse furono avvertite alla distanza di un millimetro o di meno di un millimetro; in media alla distanza di 1,96 a destra e di 1,94 a sinistra. Tale esame segna perciò maggiore squisitezza tattile nelle donne; giacchè non trovasi fra i maschi classe di criminali in cui la media della sensibilità tattile non abbia superato più o meno i 2 millimetri.

Paragonando questi dati con quelli ottenuti nelle donne normali, troviamo in queste una maggiore ottusità sia nella sensibilità generale, che nella tattile e nella dolorifica. Nè di ciò si può incolpare la diversità degli strumenti adoperati per le une e per le altre; perchè avendoli io sperimentati su me stesso ripetute volte, trovai le indicazioni discretamente concordanti.

Io ripeto la causa di tale ottusità da ciò, che le donne da me osservate erano, in maggioranza, infermiere addette al servizio del manicomio, le quali, a motivo del loro uffizio, devono continuamente eseguire lavature con acqua fenicata; e si sa come l'applicazione dell'acido fenico sulla cute abbia per effetto di intorpidire la sensibilità sia tattile che dolorifica; di modo che i dati ottenuti a questo riguardo dal loro esame non potevano rappresentare le condizioni normali. Avvertasi ancora che le stesse donne provenivano dalla campagna, ove avevano passata la loro prima gioventù, intente ai lavori campestri, che tendono ad ottundere piuttosto che a rendere squisita la sensibilità della cute; mentre le delinquenti, cittadine la maggior parte ed allevate mollemente, si trovavano in condizione del tutto opposta; e si comprenderà sempre meglio come i risultati degli esami istituiti abbiano potuto segnare maggior sensibilità dalla parte delle donne criminali, che non da quella delle normali.

Riflessi.

È notevole il numero dei casi in cui i riflessi si trovarono mancanti fra le criminali.

A destra i riflessi furono deboli in 5; in 13 mancavano affatto, in 8 erano esagerati ed in 15 erano normali.

I casi in cui i riflessi si trovarono mancanti a sinistra non furono che 7, ed in 8 si trovarono deboli: sette volte si mostrarono esagerati da questo lato. Si notarono 13 casi in cui i riflessi si presentarono più sensibili a sinistra; mentre 3 delinquenti sole dimostrarono una maggiore sensibilità a destra. In 25 casi i riflessi furono uguali ai 2 lati.

Nelle donne normali il numero dei riflessi mancanti fu notevolmente inferiore, e maggiore l'uniformità con cui la stessa condizione si ripeteva all'uno ed all'altro lato. In due soli casi furono assolutamente mancanti sia a destra che a sinistra. In otto casi mostraronsi parimenti indeboliti ai due lati, in un altro caso erano deboli a sinistra e normali a destra. In nove erano normali ad ambo i lati. L'esagerazione si mostrò nei due lati in tre casi, in un quarto si mostrò solo a sinistra.

Indagando l'eziologia delle variazioni del riflesso rotuleo nelle criminali, si può vedere che nei 14 casi, in cui essi mostraronsi mancanti all'uno dei lati od in entrambi, quattro volte il padre era alcoolista e 2 volte anche la madre; che in tre casi esisteva alienazione in famiglia; che in 9 era alcoolista la donna soggetto dell'esame; e questo risultato darebbe a quest'ultima qualità la prevalenza come causa dell'abolizione dei riflessi patellari.

Fra gli 8 casi in cui i riflessi si mostrarono esagerati, in tre i genitori erano alcoolisti; in quattro era alcoolista la donna stessa; in

5 esisteva alienazione in famiglia. Si ripetono così le condizioni già osservate per l'esagerazione del riflesso rotuleo nei maschi, ciò che dà maggior valore alle induzioni che riflettono la loro eziologia.

Fra le normali una, a riflessi esagerati, proveniva da padre alcoolista; delle due a riflessi mancanti, una aveva il padre vecchio e l'altra vecchia la madre.

Dinamometria.

La dinamometria mostrò nelle donne criminali una leggera prevalenza della forza a sinistra rispetto agli uomini. Su 35 in cui fu misurata la forza dinamometrica, 21 presentarono forza prevalente a destra, 11 a sinistra, in 3 si mostrò uguale ai due.

A destra si nota sempre una prevalenza di forza media, — 25° contro 23° spiegati a sinistra; scarsa però è, come si vede, la differenza.

Nelle normali invece la maggior forza spiegata a destra fu superiore; la differenza fra la forza dell'una e dell'altra mano fu di 6°, vale a dire più notevole di quanto venne osservato fra gli uomini, essendo stata la media di 37° a destra e 31° a sinistra.

Mancine all'esame dinamometrico non risultarono che tre; altre due mostraronsi ambidestre e tutte le rimanenti destre.

Polso e respiro.

Nelle criminali troviamo la frequenza del polso pressochè uguale a quella media degli uomini, 73 nelle donne contro 77.

Aumentato per contro trovai leggermente nelle donne la frequenza delle respirazioni: pari a 20 per minuto.

Nelle normali la frequenza del polso fu di 77 e di 21 la frequenza del respiro.

Un fatto singolare potei notare nelle donne colpevoli di reati di rissa o ferimento; ed è la spiccata tardità del polso rispetto alle altre; in una sola, prostituta, il polso arrivò a 73 battiti al minuto;

nelle altre fu più tardo e nelle donne N. 26 e 29, recidive entrambe per lo stesso reato e che il temperamento, le frequenti punizioni meritate in carcere, non meno che i precedenti potevano far passar per tipi di donne ribelli o feritrici, la tardità del polso era ancora più notevole.

Negli uomini mi venne fatto di riscontrare pressochè la stessa cosa; in nessuna altra classe di delinquenti, tranne in quella degli oziosi e contravventori alle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza, nella quale sono anche compresi molti feritori, mi venne fatto di riscontrare eguale tardità media di polso, e le medie del polso e del respiro nell'uomo e nella donna criminale di tal genere di reati è pressochè identica: 76 nell'uno e 76 nell'altra; 20 la frequenza del respiro nella donna e 20 la frequenza del respiro nell'uomo feritore.

Che questo fatto sia in rapporto con uno stato irritativo dei centri nervosi alla origine del pneumogastrico, moderatore della frequenza dei battiti cardiaci, è cosa non improbabile; sia tale stato irritativo originariamente prodotto dall'abuso di alcoolici o da cause ereditarie, o da cause perturbatrici di altra natura.

Nelle omicide la tardità del polso non apparve che in una, N. 32; nel numero 34 invece trovossi notevole frequenza; ma forse questa era in relazione coll'emozione cagionata alla rea dalla condanna ricevuta, avendola io esaminata il giorno successivo a quello in cui la Corte d'Assise l'aveva giudicata meritevole della pena di morte.

Mestruazione.

La mestruazione nelle donne criminali esaminate comparve in 2 ai 12 anni, in 10 ai 13 anni o 13 anni e mezzo, in 12 ai 14 anni, in 7 ai 15 anni, in altrettante ai 16, ai 17 in 3; dunque in media verso i 14 anni.

Quelle a capelli biondi offrirono prevalenza nei due estremi, nella precocità cioè e nella tardività della mestruazione; ed in ciò le mie

osservazioni concordano con quelle già prima fatte dal prof. Pagliani.

Fra le normali osservate, la 1ª mestruazione fu più tardiva; 2 furono mestruate a 12 anni, 1 a 13 ed un'altra a 14, 6 a 15, 4 a 16, 3 a 17 ed altrettante a 18 anni; in media la 1ª mestruazione comparve dai 15 ai 16 anni, ed in genere più precoce nelle bionde, più tardiva nelle brune.

In 80 alienate, a tal proposito esaminate, la mestruazione in media apparve pure dai 15 ai 16 anni, ma la maggiore precocità fra queste si osservò nelle donne a capelli neri.

Ripartite in complesso normali, alienate e delinquenti osservate secondo la varietà del colore dei capelli e la prima comparsa della mestruazione, otteniamo le seguenti proporzioni:

Rapporto *tra il colore dei capelli e la comparsa della 1ª mestruazione.*

(Tabella N. 72).

Colore dei capelli	Anno della prima comparsa della mestruazione										
	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Biondo . . .	»	2		13	6	6	7	1			
Nero . .	2	2	9	9	6	6	4	3	1		1
Castano. .	1	3	4	8	12	13	4	3	1	1	1
Rosso			1	2	1						

La mestruazione precoce prevale in complesso nelle donne a capello nero; però questa prevalenza, come sopra dissi, è dovuta alla preponderanza delle donne alienate, fra le quali quelle a capelli neri si mostrano più precoci nel mestruare, a differenza di quanto si notò avvenire nelle criminali, e più ancora nelle normali.

CAPO XXIV.

Etiologia della delinquenza nelle donne.

a) *Cause ereditarie.*

Anche fra le donne criminali, al pari che fra gli uomini, sono numerose quelle che hanno i genitori alcoolisti. Su quaranta che seppero rispondere a tale questione, 16 ebbero il padre alcoolista, 5 anche la madre. Da queste coppie di genitori vennero le delinquenti segnate ai N. 27, 29, 30, 37 e 39, recidive le due prime per ferimento, la terza prostituta e le altre ladre.

È strana l'assenza di senso morale di questo rampollo di genitori beoni. Nata di condizione civile, in tenera età perdeva il padre, ed a 7 anni e mezzo veniva accolta nel Ritiro delle Figlie dei militari. Quivi la sua indisciplinatezza le procurava rimproveri continui, talchè, indispettita, dopo tre anni otteneva dalla madre di uscirne, e si metteva ad imparare l'arte del ricamo, che, pochi anni dopo, le procurava un guadagno giornaliero di L. 2,50.

Perduta la madre, venne accolta in casa di parenti che la trattavano bene, continuando essa a lavorare nell'arte che aveva imparata. « Ma, mi diceva, a me piaceva bere bene, come già ai miei » genitori, e di quella paga non ne avevo abbastanza: io aveva altra » vocazione e voleva trovarmi libera e senza soggezione, perchè mi » sentiva destinata ad altra carriera ». Non diede retta ai consigli dei parenti, strinse relazione con un giovane, ed a 16 anni abban-

donò la famiglia che l'ospitava per andare ad abitare con lui. Le domandai se ne era stata sedotta colla promessa del matrimonio. « Ohibò! mi rispose, io mi legai in relazione con lui di proposito, » per far relazione, e non per altro, e quando ne fui stanca, la ruppi » io stessa per stringerne altre ».

Per la sua condotta irregolare venne iscritta d'ufficio fra le prostitute, ed essendo belloccia (solo il naso un po' grosso tradiva il vizio alcoolistico), il meretricio le procurava lauti guadagni. Interrogata se faceva risparmi, mi rispondeva che per quanto guadagnasse, alla fine dell'anno non le restavano avanzi ma debiti « e, mi sog- » giungeva, quelli che posso evitare di pagare, lascio in asso ».

Anche fra le donne normali non mancarono discendenti da genitori alcoolisti; quattro ebbero tale il padre; però all'alcoolismo non andava congiunto il carattere morale cattivo, fatta eccezione di uno, che fu scialacquatore delle proprie sostanze. Di un altro seppi che era stato in carcere, non potei però sapere per qual motivo.

Quanto all'eredità psichica, 3 donne delinquenti ebbero il padre alienato ed una per di più ancora epilettico; una di esse ebbe pure alienata la sorella. Il padre di un'altra non doveva avere troppo la testa a segno, dappoichè le fece portare dall'infanzia gli abiti maschili; di modo che essa potè arrivare fino ai primi studi di medicina. Una inoltre ebbe l'avolo ed una zia paterna alienati, tre altre ebbero zio scemo od alienato.

Meno frequente parve l'alienazione dal lato materno, una sola avendo avuta la madre alienata e due altre la zia.

Ebbe fratelli scemi l'omicida N. 32; la ladra N. 13, cretinosa essa stessa, ebbe tali due figli.

Fra le normali, due ebbero zii neuropatici, ed una un cugino alienato.

Tre delinquenti nacquero da genitori immorali; una trovatella cioè, ed altra figlia naturale non riconosciuta dal padre (N. 4), e quella segnata al N. 39.

Cinque ebbero il padre violento, una l'ebbe convulsionario, una ebbe un fratello emiplegico.

Rispetto all'età dei genitori, su 34 donne criminali in cui essa fu nota, 8 (23,5 0[0) avevano il padre inferiore ai 26 anni, anzi 3 inferiore ai 20; e 9 (26,4 0[0), il padre invecchiato. Tra le madri note il 20 0[0 erano immature, e il 6,6 0[0 invecchiate.

Fra le normali il 32 0[0 avevano il padre invecchiato. Una sola l'aveva di età immatura.

Discendevano da madre vecchia il 6, 24 0[0; una sola da madre giovanissima.

Di modo che per le donne se i dati ottenuti, invero troppo scarsi, avessero il valore di legge, si potrebbe ritenere che la delinquenza è favorita da caratteri che si trovano in relazione di dipendenza coll'età troppo giovane dei genitori, anzichè con età troppo avanzata. Però il padre dell'unica delle tre omicide, di cui fu nota l'età dei genitori, avvicinava la sessantina quando essa nacque: onde non viene per tal riguardo ad essere infirmato, fra le donne criminali di questa classe, quel carattere che abbiamo veduto così spiccato nei maschi rei dei più gravi delitti di sangue: la discendenza frequente da genitori invecchiati.

Tre donne delinquenti ebbero i genitori separati in vita, 1 il nonno paterno scialacquatore, 1 la madre disaffezionata. In complesso ebbero parenti alienati 11; alienati, alcoolisti o neuropatici 27; alienati, alcoolisti, neuropatici o vecchi 33; ignoti per qualcuna di tali qualità 4: fra le quali la trovatella.

Le altre, i cui genitori non presentarono anomalie, restarono, al pari di queste ultime, orfane in tenera età; e così nelle donne esaminate si palesano chiare le due grandi spinte alla delinquenza: la eredità morbosa e le condizioni sociali sfavorevoli, mancanza di protezione e di sana direzione nella gioventù. Contingenze che menano la donna prima alla corruzione e poi alla prostituzione, od alla delinquenza, e frequentemente all'una ed all'altra.

b) *Influenze sociali.*

Per la buona riuscita della vita di una donna, generalmente parlando, la presenza della madre durante l'età minore è molto più necessaria che la vita del padre per il figlio.

Se una ragazza perde la madre in tenera età, non tarderà ad aver mille vie aperte alla seduzione, mentre pochi saranno i freni che ne la trattengano. Per molte miserabili il padre, se vedovo, sarà il primo pericolo; da lui avranno a temere affronti quando ubbriaco si ritirerà la notte a casa; e quando gli impulsi violenti dei sensi si faranno sentire da loro, e nessuna voce autorevole od amica ne calmerà l'effervescenza, non sarà impossibile che vengano esse stesse ad offrirsi al padre, come si offrirebbero a chicchessia altro nell'intimità della casa, non rattenute dal freno dell'altrui sorveglianza. Tanto mi raccontarono gl'incestuosi N. 109 e 118 A.

I genitori alcoolisti, scialacquatori delle sostanze della famiglia, non tornano meno dannosi alle loro figlie che alla prole maschile; esse si disaffezionano dalla casa paterna, e cercano in pericolose distrazioni una diversione all'istinto insoddisfatto dell'affettività.

Orfane di padre prima dei dieci anni ne troviamo 8, e, colla trovatella, 9. Orfane di madre prima dei dieci anni 7, e 8 colla trovatella. Orfane di ambi i genitori prima dei dieci anni 3 e la trovatella. Dai 10 ai 15 anni otto perdettero il padre e sei la madre.

In complesso, prima dei 15 anni, 17 perdettero o l'uno o l'altro od entrambi i genitori; colla trovatella arrivano a 18. Fra le normali 6 solamente si trovarono in simile condizione.

Stato civile.

Diciassette sono le criminali nubili; però tutte, eccettuata una sola, confessarono aver avuto contatti sessuali. Le maritate sono 14, di cui 7 separate dal marito; 10 contano le vedove.

Sotto questo rapporto le donne differiscono notevolmente dagli uomini delinquenti, perchè in questi la proporzione degli ammogliati, compresi anche i vedovi, risulta di gran lunga inferiore a quella dei celibi.

Si trova però in questa particolarità un carattere che avvicina le donne criminali alla classe dei maschi stupratori; e questa analogia è suffragata da altri caratteri. Così abbiamo di analogo fra donne criminali e stupratori la brevità della mano, l'eccedenza del peso relativo rappresentato in chilogrammi e paragonato al numero dei centimetri che superano il metro nella statura.

È sorprendente il numero delle delinquenti maritate, separate dal marito: 7 su 14. Le cause che indussero la separazione, stando alle relazioni delle delinquenti, sarebbero state: in una l'abbandono del marito che tenne dietro ad altra donna; in due sarebbe stata la pretensione del marito di obbligarle a prostituirsi, onde procurar loro denari da gozzovigliare senza lavorare, uno di questi anzi voleva che la moglie sposa (il N. 4) vendesse ad altri il suo fiore verginale per averne lauto compenso. La N. 11 fu separata dal marito per condanna di questo al carcere e dopo non volle più congiungersi con lui. La N. 41 si separò dal marito, perchè non voleva tenergli compagnia nella professione, piuttosto faticosa, di merciaio e venditore girovago di oggetti religiosi.

Delle 7 maritate, separate dal marito, tre avevano parenti alienati ed una aveva alienato il marito stesso; un'altra aveva il padre convulsionario; le tre altre avevano avuto il padre alcoolista, e così si trova una conferma dell'influenza nefasta, che le cattive disposizioni psichiche o neuropatiche esercitano sulla felicità, o, per lo meno, sulla stabilità dei matrimoni.

Fra le normali, tre sole erano maritate, e di queste una separata dal marito. L'età giovane di molte fra le osservate e la condizione loro di infermiere, incompatibile collo stato maritale, spiega come sia così forte la proporzione delle nubili.

Stato sociale.

Le delinquenti possidenti erano 12 su 40 note (30 0[0), proporzione più elevata che fra gli uomini. Di esse, quattro erano prostitute; 3 altre, se non erano prostitute esse stesse, favorivano la prostituzione; 5 sole non avevano che fare con questo traffico.

c) *Influenze psico-sociali e psico-fisiche.*

Occupazione.

Al tempo del reato 35 su 41 erano, più o meno onorevolmente occupate nel loro mestiere; 6 sole non avevano lavoro o mezzi di sussistenza; ed a questo riguardo le donne differiscono anche notevolmente dagli uomini, fra i quali l'oziosità, o la mancanza di mezzi per soddisfare ai bisogni o piaceri della vita, contano fra le cause principalissime della delinquenza, per quanto concerne i delitti contro le proprietà, ed anche quelli contro le persone.

Tutte le non occupate commisero delitti contro la proprietà, cioè furti, meno una già ladra, che contravvenne alla sorveglianza.

Istruzione.

La metà circa delle donne delinquenti erano illetterate o quasi tali, e 4 sapevano a mala pena leggere e scrivere, e ciò è in accordo colla minore diligenza nelle classi inferiori della società per istruire la donna.

Una sola ricevette istruzione superiore all'elementare, e fu il N. 22, che, per un bizzarro capriccio del padre, vestì, fino all'età adulta, gli abiti maschili, frequentò le scuole coi giovani suoi coetanei, ed arrivò fino all'università, essendo sempre tenuta per maschio, finchè arrivò una gravidanza a rendere palese il suo sesso agli occhi di tutti.

È strano come una ragazza abbia potuto per tanto tempo tener celato il proprio sesso. La delinquente me ne dava la spiegazione dicendomi, che fra i compagni essa giuocava ed altercava nè più nè meno di essi: « Io ero più biricchina di loro », mi soggiungeva ridendo. Io non posso considerare che come morbosa la stranezza dei parenti che allevarono in tal modo la figlia; e il mio giudizio vien confermato dal fatto che il padre, a quanto mi disse la figlia, abbandonò in seguito la famiglia, senza più averle mandate notizie. Due sole fra le normali erano illetterate.

Religione.

Non frequentavano la chiesa 10 donne, circa il quarto delle esaminate; 10 la frequentavano irregolarmente; 21 la frequentavano regolarmente. La proporzione delle religiose è alquanto maggiore che nei delinquenti maschi.

Fra le normali, tre sole frequentavano irregolarmente la chiesa.

Politica.

Nelle donne criminali se ne trovano 5 che qual più, qual meno, si occupavano di politica. Leggevano cioè giornali e si interessavano alle notizie politiche. Sotto questo rapporto, la media non si scosta gran fatto da quella degli uomini.

Tre donne normali leggevano giornali, senza però appassionarsi gran fatto alle questioni politiche.

Alcoolismo.

Erano alcooliste 20 donne delinquenti; 19 facevano semplicemente uso di bevande alcooliche; 2 sole quasi non ne bevevano. Fra le alcooliste naturalmente sono comprese le prostitute, meno 3, le quali mi confessarono di bere generosamente, senza però mai diventare ubbriache.

ABITUDINI SESSUALI.

Di 41 donne esaminate, una sola non aveva avuto abbracciamenti sessuali; trattavasi (N. 19) di una ragazza ladra per ghiottoneria, dallo scarso sviluppo scheletrico (m. 1,44), nella quale la nutrizione mancante non poteva avere sviluppato desideri di precoci abbracciamenti; e lo stesso imperfetto sviluppo ed i tratti della fisonomia poco attraenti non potevano guari attirare su di lei l'attenzione degli altri. Aveva rubato L. 60 ad una donna che viveva colla zia, la quale aveva raccolta lei orfana; le furono ritolte L. 42; le altre spese in ghiottonerie per sè, e non per regalare altrui, come mi diceva essa stessa. Due altre non risposero a tale questione.

Le altre avevano avuto abbracciamenti in un'età variabile da 12 a 23 anni; cioè 1 a 12; a 13 anni 2; a 14 anni 6; a 15 anni 4; a 16 anni 5; a 17 anni 4; a 18 anni 4; a 19 anni 3; a 20 anni 1; a 21 anni 3; a 22 anni 3; a 23 anni 2.

Fra le maritate e vedove, 9 avevano avuto le prime relazioni sessuali col marito, alcune però prima dell'unione legale. Con lui vivevano all'epoca del reato 7, e sono le feritrici N. 26, 27 e 29, le tre omicide e la ladra domestica N. 36. Due, i N. 27 e 36, tenevano da un anno relazioni col marito, prima di sposarlo. La 28 ebbe parimenti col marito le prime relazioni sessuali, ma ora ne vive separata per cattivi trattamenti usatile. Un'altra, il N. 6, ballerina, fu sverginata a 13 anni da quello che più tardi la sposò, quando ella si trovò negli ultimi mesi di gravidanza. Concepì e partorì prima di essersi veduto comparire il flusso menstruo.

Un'altra ebbe col marito, a 16 anni, i primi abbracciamenti sessuali.

Il N. 8, ebbe parimenti col marito, a 18 anni, le prime relazioni sessuali, e così pure i N. 19, 21, 38 e 41.

Invece, il N. 20, fu sforzata a 18 anni da un tale, cui si era andata a raccomandare per impiego. Era questi separato dalla moglie, e dopo averla sverginata la tenne con sè 2 anni, finchè egli stesso

venne carcerato perchè, famoso truffatore, aveva defraudati molti, che gli avevano confidato valori. Strinse essa poi relazioni con un altro, ed ora finalmente, prima di venire in carcere, era maritata da due mesi con un tale, col quale viveva già da quattro anni.

La N. 9 ebbe relazioni sessuali a 13 anni e 1|2 coll'amante, che i suoi parenti non le vollero lasciar sposare. Maritata più tardi, a 15 anni, voleva il marito che ella si prostituisse onde mantenerlo; del che indispettita, lo abbandonò dopo soli 6 giorni di matrimonio; cominciò allora a prostituirsi per conto proprio, e fu inscritta d'ufficio nelle liste delle prostitute.

La N. 11, prostituta viennese, ebbe i primi contatti amorosi col marito a 16 anni.

La N. 47, vedova, ebbe parimenti dal marito, a 19 anni, i primi abbracciamenti amorosi, ed, a quanto asserisce, lui vivente, non ne avrebbe ricevuto da altri.

La N. 24, prostituta e padrona di bordello, ebbe a 16 anni i primi contatti sessuali; a 17 anni fu inscritta nei ruoli della prostituzione; più tardi, a 21 anni, strinse relazione con un tale, che sposò ai 24 anni, sempre mantenendo il suo mestiere.

In conclusione, delle 24 maritate o vedove, avrebbero avuto contatti sessuali prima del matrimonio 8; e, nel complesso, tenendo conto delle nubili, dalle mie osservazioni risulterebbe, che delle donne carcerate, oltre la metà ebbero relazioni sessuali illegittime nello stato nubile.

Capo XXV.

Statistica criminale femminile.
Delinquenza speciale alle donne. — Prostituzione.

È ancora controversa la questione se la donna presenti una criminalità reale maggiore o minore di quella dell'uomo. Dal punto di vista statistico legale, la criminalità femminile è di gran lunga inferiore alla maschile.

Secondo il Quetelet, 23 donne, su 100 uomini, sarebbero criminali.

Come già notai in una precedente pubblicazione (1), nel periodo di 14 anni, dal 1871 al 1884, nel carcere giudiziario di Torino entrarono 7442 donne, mentre nello stesso spazio di tempo il numero dei maschi arrivò a 56294, quindi esse non rappresentano che la proporzione dell'11,6 0[0 sulla criminalità totale; proporzione che però sale al 13,67 0[0 se si deducano dal computo dei carcerati maschi e femmine i transitanti, in massima parte espulsi dalla Francia, fra i quali, il numero delle donne è relativamente assai più esiguo di quello degli uomini.

In altri paesi, la proporzione della criminalità femminile è notevolmente più elevata. Così in Inghilterra e paese di Galles, la criminalità femminile, nel periodo dal 1834 al 1862, fu del 24,20 0[0 sulla criminalità totale per i reati maggiori; ed a Londra, durante il periodo 1834-1862, salì al 34,9 0[0; al 40,8 a Liverpool, ed al 45,6 a Dublino.

(1) A. Marro, *I carcerati*, p. 95.

Osserva a tal proposito il Mayr (1), che la partecipazione della donna al delitto nelle grandi città è di regola molto maggiore che fra le popolazioni prevalentemente agricole, e corrobora il suo asserto coll'esempio della statistica criminale di Baviera, ove nella giurisdizione del tribunale provinciale di Monaco, alla sinistra dell'Isar, con popolazione esclusivamente cittadina, su cento condannati nei 4 anni dal 1862 al 1866, le donne condannate furono 31-28-30-26; mentre nello stesso periodo di tempo, in quella del tribunale provinciale di Grisinga, con popolazione prevalentemente rurale, le donne condannate furono 10-9-9-10.

La statistica dell'Inghilterra prova come varia anche il rapporto fra la criminalità maschile e femminile secondo le varie età. Ecco l'andamento comparativo della criminalità nell'età minorenne e nella maggiorenne.

Inghilterra e paese di Galles.

	Condannati			
	Minorenni		Adulti	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1861	7,373	1,428	72,947	30,396
1865	8,350	1,290	85,265	31,133
1869	8,956	1,358	108,195	38,745
1873	8,062	1,297	99,883	46,171
1877	6,611	0,971	117,899	50,175
1881	4,688	0,795	124,657	49,066

Da questo prospetto, che riporto dal prezioso rapporto del Roussel relativo all'inchiesta ordinata dal Senato in Francia sugli stabilimenti di beneficenza o di correzione destinati agli orfani e minorenni (2), si

(1) G. Mayr, *La statistica e la vita sociale*, p. 409.

(2) T. Roussel, *Enquête sur les orphélinats et autres établissements consacrés à l'enfance, ecc.* — Paris, 1881.

nota come la criminalità sia molto superiore fra le donne adulte, che non fra le minorenni.

Varie cause possono però velare il vero stato comparativo, non solo delle tendenze, ma anche dei veri atti criminosi, commessi dagli individui dell'uno o dell'altro sesso. Un esame comparativo sulla condotta morale di individui in età minorenne, che può dare un'idea adeguata delle tendenze criminose, e che per le condizioni di eguaglianza acquista la migliore fiducia, si trova nella sopra lodata opera del Roussel e riguarda le punizioni e le ricompense riportate dagli allievi maschi e femmine delle due scuole di riforma di Ruisselède e di Beernem nel Belgio, governate dalle stesse regole.

Su 100 allievi il numero medio delle punizioni e delle ricompense, nel periodo di tempo dal 1860 al 1879, fu il seguente:

Maschi		Ragazze	
Punizioni	Ricompense	Punizioni	Ricompense
31,1 %	31,3 %	25,7 %	31,7 %

Le mancanze che provocarono le punizioni si riscontrarono nelle seguenti cifre percentuali.

	Ragazzi	Ragazze
Alterchi e vie di fatto .	53,90 %	17,4 %
Ozio, negligenza .	1,80 »	21,3 »
Mancanza di nettezza	10,70 »	24,7 »
Parole sconvenienti .	0,41 »	14,6 »
Atti e discorsi indecenti	1,00 »	0,24 »
Rifiuto al lavoro . . .	0,82	1,6
Infrazioni diverse alla disciplina	19,00 »	19,9
Sottrazioni e tentativi di sottrazione	9,60 »	0,0
Tentativi e complotti per disertare	1,70 »	0,0
Diserzione	0,72 »	0,0

Da questo specchio si può scoprire, come, oltre all'essere meno frequenti le punizioni nelle ragazze, sono esse anche procurate da mancanze di una gravità assai minore; molto meno frequenti sono, fra le ragazze, quelle dovute ad alterchi o vie di fatto; e mancano affatto quelle per furti commessi o tentati.

Questo risultato, unito alla minore criminalità delle ragazze rispetto a quella delle donne adulte, non che alla tardività in cui si manifesta la delinquenza, legalmente constatata, nella donna, prova come per questa il progresso dell'età segni generalmente un incremento nelle tendenze criminose. E questa conclusione riceve un'altra conferma dai caratteri ereditari, trasmessi dalle madri, che, come vedemmo altrove (p. 140), parlando della condotta degli allievi in iscuola, riescono tanto peggiori quanto più avanzate in età erano le genitrici.

Ritornando ora alle donne criminali che furono oggetto delle mie osservazioni, si trova, che i borseggi, i furti domestici e il manutengolismo rappresentano la delinquenza propria delle donne per quanto riguarda le offese alla proprietà.

Omicidi eseguiti, tentati o comandati, ribellioni, alterchi ed eccitamento alla corruzione costituiscono le loro offese contro le persone.

Per le prostitute esiste una classe speciale di mancanze, le infrazioni ai regolamenti sanitari, per cui esse non subiscono regolari condanne, ma brevi sequestri disciplinari.

Delle ladre borsaiuole, 3 su 5 erano recidive; delle ladre domestiche, lo erano 4 su 11.

Le manutengole erano tutte recidive.

Delle rissanti, feritrici o ribelli, erano recidive 4 su 5; una, la prostituta, aveva però sofferto solamente una condanna per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Considerando a parte le 9 prostitute, si osserva che una sola aveva subìto altre condanne, oltrechè per infrazione ai regolamenti sanitari; essa aveva avuto una condanna di 5 giorni colla multa di 54 lire per favore alla prostituzione clandestina.

Al tempo del mio esame, due sole erano imputate di altro reato che non fosse contravvenzione alle leggi sanitarie, cioè la N. 25, di manutengolismo, e la N. 30, di diverbio.

Delle ladre domestiche, 4 rubarono nella casa, ove i padroni avevano usato secoloro e così pure una delle borsaiuole. Talune ladre domestiche, al pari degli uomini, si distinguono per l'età avanzata.

Quindici dei 19 reati contro le proprietà avvennero nei mesi invernali, dal novembre al marzo.

Le ribellioni e risse delle donne avvennero tutte di primavera od estate; 2 in aprile ed una in giugno, luglio, agosto. Gli omicidi ebbero luogo l'uno in novembre, gli altri due in giugno ed agosto. Uno era provocato da mali trattamenti del suocero, un altro era dettato dalla gelosia verso il marito infedele e brutale, il terzo fu inspirato da un sentimento opposto. Lo eseguiva il ganzo della moglie per istigazione di questa, onde togliere di mezzo il marito.

Prostituzione.

Il numero relativamente elevato delle prostitute fra le criminali esaminate e lo stesso preponderare dei reati contro il buon costume nella delinquenza femminile già dimostrano come le funzioni generative debbano esercitare una influenza notevole direttamente, ovvero indirettamente.

Fra le 41 donne delinquenti da me esaminate, le prostitute legali figurano in N. di 9; altre 12, senza che fossero prostitute legali, lo dovevano essere di fatto, e fra le 20 residue si può contare, senza pericolo di errare, che 12 eccettuate, cioè le 3 comprese fra le feritrici, N. 26, 27, 28, le tre omicide, la semicretina contadina, N. 13, la vecchia N. 21, la N. 19 e le N. 8 e 23, negozianti e possidenti, e la N. 36 (e si noti che io largheggio nelle concessioni per tenermi bene nel campo della verità); le altre, se non esercitavano di fatto la prostituzione, non ne erano esse pure gran fatto lontane; di modo che, non tenendo conto delle prostitute carcerate per sola infrazione ai regolamenti sanitari, ne risulterebbe pur sempre, che su 35 delitti di altra natura, 23 sarebbero stati commessi da prostitute pubbliche o clandestine.

E qui noi siamo naturalmente condotti ad investigare quali sono le cause della prostituzione.

Influenze ereditarie.

Delle 9 prostitute legali una era trovatella; e in questa classe di persone si capisce come sia quasi inevitabile la prostituzione, favorita da un'eredità impura e da mancanza di tutela.

Delle 8 prostitute dei cui genitori si ebbero notizie, 5 avevano il padre alcoolista, 1 anche la madre, 2 lo dissero alcoolista non eccessivo, che cioè si ubbriacava di rado, una lo disse regolato, di modo che si può, fino ad un certo punto, ammettere che l'alcoolismo nei genitori provochi la tendenza a prostituirsi nelle figlie.

Una sola delle prostitute vere ebbe un parente, una zia materna alienata, di modo che questa causa pare non conti fra le più efficaci alla produzione della tendenza alla prostituzione.

Ma il numero limitato delle osservazioni non permette di dare un valore assoluto ai dati ottenuti.

Relativamente all'età dei genitori si nota che per sei solamente essa fu conosciuta; delle quali quattro ebbero il padre invecchiato, con età cioè superiore ai 40 anni, all'epoca della loro nascita.

Per quanto limitate, queste osservazioni apportano nuovo lume per illustrare questo carattere dell'eredità come fautore di tendenze immorali.

Influenze fisiologiche.

Il primo coito che subisce la donna ha una influenza singolare sul suo morale; esso rompe un'incanto che salvaguardava la donna nella sua primitiva ingenuità, la difendeva contro i suoi proprii istinti, e le dava forza a non cedere agli altrui tentativi di seduzione.

« Una porta, una volta sfondata, si tiene difficilmente chiusa », mi diceva una donna stuprata a 14 anni, dal padrone, in una cantina, e che dopo si diede volontariamente ad altri abbracci.

Istruttivo, a questo proposito, è il caso della donna N. 14, che

abbandonò liberamente la professione di serva per togliersi dalle noie inerenti alla servitù, e senza prima essersi prostituita, andò liberamente a domandare l'iscrizione ed entrò in un postribolo. Tre anni prima aveva ceduto alle promesse dell'amante, cui concesse i suoi favori prima di riceverne l'anello, che poi le venne rifiutato.

Delle 9 prostitute, sebbene tre siano state maritate, una sola aspettò il nodo matrimoniale per gustare i piaceri amorosi; le altre 8 assaggiarono il frutto proibito: 2 a 13 anni, 3 a 14, due ai 16 ed una sola dopo i 20 anni.

Fatto il primo passo, se il matrimonio non viene a legittimare gli amori, la donna è trascinata fatalmente alla prostituzione, alla clandestina dapprima e poi alla legale, a meno che condizioni e circostanze in ispecial modo favorevoli non vengano a sorreggerla e rattenerla dallo scivolare sulla china fatale.

Insieme alla perdita della verginità concorre l'alcoolismo a spingere e trascinare la donna nella prostituzione. La citata N. 30 che, ricevuta una buona educazione, abbandonava la famiglia, che amorevolmente l'ospitava, per darsi alla mala vita, mi diceva che fin dalle fascie provava gusto pel vino, datole generosamente dai parenti bevoni entrambi; e vino da 2 anni beveva generosamente la N. 14, che si diede alla prostituzione con piena libertà di scelta. La N. 12, figlia di oste, mi diceva che beveva sempre del vino, anche da piccola, e che questo sempre le piacque ed anche troppo.

La N. 11, che, separatasi dal marito per la costui prigionia, si diede poi alla prostituzione, beveva anche 7 litri di rosolio in una settimana, in età giovanissima ancora.

La N. 9 dice che appunto il troppo bere le fa commettere le bestialità, e così pure la N. 5.

Per conseguenza, si può ritenere che l'abuso delle bevande alcooliche sia un potente narcotico del sentimento morale, che rende più facile alla donna la prima caduta, e, avvenuta questa, la spinge verso l'abisso dell'avvilimento e della degradazione.

Solo le N. 10 e 31, dissero di non aver ecceduto nelle bevande alcooliche prima di prostituirsi.

L'azione dell'alcoolismo sulle facoltà biologiche pare affettare più il riflesso tendineo, che non la sensibilità estesiometrica, la generale e la dolorifica. Non vi ha che le N. 11 e 37, in cui i riflessi patellari siansi mostrati esagerati, e le N. 10 e 40 che li presentassero normali. In tutte le altre, essi si mostrarono indeboliti o ad uno o ad entrambi i lati.

Influenze sociali.

Esiste un intreccio fra cause naturali e sociali, per cui non è sempre facile stabilire dove termina l'influenza delle une, e dove principia quella delle altre.

L'alcoolismo produce diverbi fra i genitori, ed il diverbio separazione. Le malattie ereditarie producono morte immatura dei genitori, e la eredità morbosa esercita sul temperamento dei figli una influenza innegabile. L'etisia ha forse tanta influenza a ingenerare caratteri morbosamente predisposti, quanto la epilessia e la mania, ed espone i rampolli degli etici a sopportare dapprima gli eccessi del temperamento dei genitori, e poi a perdere ogni tutela per la loro morte immatura.

Prima causa sociale, che influisce sfavorevolmente sulla vita della donna, è la perdita di uno o di entrambi i genitori.

Delle nove prostitute, una, la N. 5, si trovò senza genitori fino dalla nascita, essendo trovatella. Un'altra, la N. 30, si trovò orfana di entrambi i genitori ai 10 anni, ed una terza, la N. 31, a 13. La N. 14 perdette la madre a 12 anni, e la N. 10 a 15. La N. 12 perdette la madre solamente ai 18 anni, ma prima i genitori vivevano già separati, di modo che l'influenza della madre erasi perduta per lei, che conviveva col padre. Non restano che le N. 11, 25 e 31, le quali arrivarono alla completa gioventù, anzi alla maturità, accompagnate dai genitori; ma la N. 11, uscita di casa per passare a marito, si trovò in breve vedova di fatto, ed in balìa di sè per essere stato quello condannato a lunga prigionia. La N. 25 cominciò ad

avere in casa l'esempio non troppo edificante del padre ubbriacone e della separazione dei genitori. Ed ai 15 anni si trovò di fatto fuori tutela dei genitori per essere andata serva, condizione questa non troppo favorevole al mantenimento dell'onore nelle ragazze. Due maritate erano separate dal marito; la vedova aveva associato il marito alle sue speculazioni.

Riesce interessante il conoscere la causa prossima, che apporta generalmente il primo fallo nelle ragazze. La N. 11, sedotta ai 14 anni, diceva: « Mancato mio padre, mancai io pure; le madri si guardano quel che si vuole ».

La N. 15, amante del ballo, a 17 anni vi si reca una sera contro la volontà della madre, al ritorno questa la rimbrotta acerbamente e le intima lo sfratto; essa scende le scale, trova il damo e se ne va con lui.

La N. 16, serva, fu sedotta a 22 anni dal figlio del padrone; confessa però che questi era più giovane di lei, lasciando così presumere che la seduzione sia stata per lo meno reciproca.

Le N. 5, 17, 23, 6, 2, 9, 10, 12, 14, si diedero in braccio agli amanti, sotto promessa di esserne sposate, a 13, 18, 21, 13, 17, 13 e mezzo, 14, 15, 14 anni. « Io ero ben guardata in famiglia, diceva la N. 17; ma una sera venne il fidanzato a prendermi per condurmi al teatro, ed invece mi condusse in tutt'altro posto. Le carte per sposarmi erano già tutte fatte; ma poi l'intromissione di terze persone mandò tutto a rotoli ».

Mantennero le loro promesse gli amanti delle N. 23 e 6. Furono dai loro parenti impediti dal mantenere le loro promesse gli amanti delle N. 9 e 10, il quale ultimo pel dolore si suicidò. L'amante della N. 2 era già ammogliato.

La N. 7, serva, fu sverginata a viva forza in cantina dal proprio padrone, che, imbavagliatale la bocca, violentemente abusò di lei; e fu del pari stuprata la N. 20 da tale, cui era ricorsa per impiego alla fabbrica dei tabacchi. Le 37 e 39 cedettero di propria volontà alle sollecitazioni del rispettivo padrone.

Le N. 40, 30, 25, 22 si diedero a 12, 14 e 16 anni in braccio ai

loro amanti senza preoccupazioni dell'avvenire. La N. 35 fuggì dalla casa dello zio che l'ospitava, perchè questi aveva già più volte tentato di abusare di lei, e poco dopo si diede in braccio ad un amante.

In complesso, ne troviamo 10 datesi più o meno spontaneamente ai loro amanti o padroni; 10 che cedettero alla lusinga di essere sposate; e 2 violentate.

Delle 10 che credettero alle promesse degli amanti, 3 ne furono sposate, 2 trovarono contrasto nella volontà dei parenti; 5 furono corbellate.

Capo XXVI.

Classificazione dei delinquenti.

Abbracciando, con uno sguardo complessivo, lo studio ora fatto sui caratteri presentati dai delinquenti e dai normali ed attenendoci più particolarmente allo studio sui maschi, il quale, per il maggior numero degli esami, offre risultati più attendibili, noi dobbiamo riconoscere, che tutti i caratteri anormali dei primi si mostrarono parimenti fra gli ultimi, allorchè le indagini vennero dirette fra questi alla loro ricerca. Variano però le proporzioni di questi caratteri negli uni e negli altri, e questa varietà appare egualmente, e talvolta ancora più spiccata, tra le varie classi dei delinquenti.

Noi troviamo caratteri comuni alla maggioranza dei delinquenti: la discendenza da genitori alcoolisti, od alienati, o delinquenti, e ciò con tanta preponderanza e generalità nei vari gruppi dei criminali, da mettere fuori dubbio in essi la parentela morbosa. L'anatema biblico, che rovescia sui figli l'espiazione delle colpe dei padri, si mostra nella più crudele realtà. In questo le mie conclusioni sono d'accordo con quelle di tutti gli altri osservatori, epperciò vestono un carattere di certezza.

A questi caratteri ereditari io aggiungo la discendenza da genitori invecchiati, o, per dir meglio, che hanno superato l'epoca del loro maggiore vigore; non che quella da genitori immaturi, che non hanno, cioè, ancora toccato il loro completo sviluppo. Questo carattere però non è più così generale, ma limitato a qualche classe di delinquenti.

In ordine ai caratteri fisici, che ho creduto bene di distinguere in atavici, atipici e morbosi, mentre ho ricónosciuta decisa la prevalenza di questi ultimi fra i delinquenti, altrettanto non posso dire degli altri, che, se pure raggiunsero, in complesso, un numero maggiore che fra i normali, ciò nullameno in determinati ed importanti segni caratteristici, quali, ad esempio, per le orecchie ad ansa, ed il *torus occipitalis*, diedero una proporzione inferiore.

Questo fatto, mentre dimostra la potenza della morbosità nella etiologia della delinquenza, e prova che l'eredità morbosa si rivela molte volte nelle alterazioni del carattere, senza concomitanti segni fisici, ai quali forse prepara la via per l'apparizione in successive generazioni; mena, per altra parte, a concludere, che il valore di questi segni congeniti non è assoluto, essendo necessario che essi si trovino insieme combinati, e che molte volte concorra l'unione di cause morbose, perchè acquistino una vera importanza semeiotica, quale si rivela nelle classi speciali dei delinquenti che abbiamo studiate. In queste noi abbiamo veduto corrispondere, con sufficiente regolarità, il complesso dei caratteri somatici e biologici ai psichici, ciò che dimostra il valore semeiotico dei primi, semprechè concorrano in quella copia che è richiesta per segnare una vera impronta patognomonica dell'organismo.

Così abbiamo veduto, fra gli assassini, fra i grassatori e fra i ladri con scasso, i quali, per commettere i loro delitti, hanno bisogno di forza e di un certo coraggio unito a crudeltà d'animo, predominare i segni indicanti energia fisica, quali la forma angolosa del cranio e della faccia, i seni frontali, la mandibola voluminosa, ecc., unitamente all'insensibilità fisica e morale; presentarsi le braccia più lunghe e il diametro cefalico trasverso esagerato nei feritori, e per contro abbiamo notato la mancanza dei segni accennanti a vigorìa fisica e psichica negli oziosi incorreggibili.

Ed ora non sarà inutile indagare quali siano le condizioni nelle quali si manifestano più facilmente i ritorni atavici e le forme degenerative.

Le cause invocate dai cultori della teratologia per i più gravi

difetti, l'alcoolismo dei genitori; la preesistenza dei caratteri morbosi in essi, le malattie della madre, del feto e suoi involucri, le azioni meccaniche sull'utero gestante, naturalmente devono anche spiegare le loro azioni sui difetti minori che ora contempliamo.

Il Della Porta, parlando delle fattezze irregolari dei contadini, ne attribuiva la produzione ai cibi grossolani di cui essi usavano: cipolle, legumi, ecc.

Simile opinione emette il Vogt, che trova nelle condizioni aspre della vita la causa che fa retrocedere una razza, già migliorata, dalla civiltà alla rozzezza primitiva; ed aggiunge che la fame e la miseria possono far di più ancora, introducendo caratteri morbosi, che si trasmettono per generazione.

Ritiene il Virchow, che l'alimentazione per più generazioni con cibi grossolani e duri deve favorire lo sviluppo delle mascelle e delle arcate zigomatiche, cui si inseriscono potenti muscoli masticatori.

È indubitato, che nelle regioni montuose e fredde, seni-frontali, orecchie ad ansa e *torus occipitalis* occorrono con maggior frequenza e così pure le precoci saldature delle suture, come credo aver provato colle mie indagini sui normali. Nelle donne normali studiate, in massima parte contadine, i zigomi distanti si osservarono con maggior frequenza che nelle delinquenti, in maggioranza cittadine. Il vitto meschino, le asprezze del clima e tutte le durezze della vita devono esercitarvi un'influenza etiologica indubitata. Nè forse le fatiche sopportate dalle donne di campagna nel periodo di gravidanza sono del tutto estranee all'origine di queste anomalie.

Per conoscere quali altre cause potessero aver influito nella produzione di questi caratteri atavici o teratologici, cercai di notare, coll'aiuto delle mie tavole, quale era il rapporto di questi caratteri atavici e teratologici, contemplati nelle tabelle 37, 38 e 71: 1° coll'età avanzata dei genitori; 2° colla loro età immatura; 3° coll'alcoolismo; 4° colle alienazioni mentali.

Le persone osservate con caratteri atavici sono 385 fra i delinquenti maschi e 27 fra le donne criminali; fra i normali 48 maschi

e 15 donne. Lasciando in disparte quelli di cui non è conosciuto il carattere della parentela, i rimanenti sono ripartiti nelle proporzioni seguenti:

	Delinquenti		Normali		Totale
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Discendenti da genitori:					
In età avanzata	37,5 %	27,2 %	46,5 %	46,6 %	38,2 %
» immatura	20,5 »	34,7 »	30,2 »	6,6 »	21,7 »
Alcoolisti .	42,5 »	38,4 »	12,5 »	6,6 »	38,1 »
Alienati . . .	10,9 »	15,3 »	2,0 »	»	9,9 »
Senza tali anomalie.	22,8 »	22,2 »	31,2 »	46,6 »	24,4 »

I casi in cui il genitore presenta più vizi insieme riuniti occorrono fra i normali con molto minor frequenza che fra i delinquenti, 6 su 48 nei maschi e 1 su 15 nelle donne, mentre fra i delinquenti sono 106 su 385, nei maschi; e 6 su 27, nelle donne; in proporzione più che doppia.

Per le anomalie teratologiche od atipiche, trovai che esse figuravano nei varii individui esaminati in maggiore o minor numero, e semplici, od unite a caratteri atavici nel seguente rapporto:

	Delinquenti		Normali		Totale
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Discendenti da genitori:					
In età avanzata	36,3 %	41,1 %	30,9	40,0 %	36,1 %
» immatura	19,1 »	16,6 »	32,7	10,0 »	20,9 »
Alcoolisti .	42,1 »	43,4 »	12,8	20,0 »	37,1 »
Alienati	12,5 »	12,5 »	4,2	»	10,9 »
Senza tali anomalie .	22.1 »	25,0 »	41,4	50,0 »	26,0 »

In complesso, la generazione da genitori di età avanzata è leggermente inferiore in questa classe che in quella delle anomalie ataviche; alquanto maggiore la provenienza da genitori alienati; con poca differenza quella da genitori alcoolisti. I discendenti da genitori non presentanti alcuna anomalia sarebbero in proporzione alquanto superiore.

Nei normali queste anomalie sarebbero alquanto preponderanti, essendosi notate in 70; mentre 48 solamente avevano presentato anomalie ataviche.

Rispetto alla presenza di più caratteri anomali nei parenti degli individui con anomalie atipiche, la proporzione loro fra i normali non è che di 5 su 70 per i maschi, e di 2 su 10 per le donne; fra i criminali invece è di 87 su 330 fra i maschi e di 5 su 24 per le donne; in complesso notevolmente inferiore fra i normali, ed in proporzioni minori che non fra gli individui presentanti anomalie ataviche.

In questo esame vennero compresi tutti gli individui con anomalie atipiche, fossero fisiche o funzionali; limitato ai primi, l'esame diede risultati presso a poco uguali; solo era alquanto maggiore la proporzione dei discendenti da genitori alienati.

Questo studio sulla origine delle anomalie, mentre non lascia vedere alcuna loro stretta dipendenza dalle abitudini alcoolistiche, o dall'alienazione od epilessia nei parenti, in quanto che le proporzioni dei genitori con tali anomalie non variano gran fatto da quelle trovate per il complesso degli individui osservati; dimostra invece come fra i delinquenti e fra i normali, ma più spiccatamente fra questi, tutte le anomalie congenite, ed in particolar modo quelle di indole atavica, sono in relazione colla età avanzata dei genitori: il che dimostrerebbe come nell'ordine fisico, l'uomo, col progredire nell'età, acquisterebbe la facoltà di indurre un regresso a condizioni inferiori nei suoi figli; come un certo regresso lo prova egli stesso nelle qualità affettive e socievoli dapprima, e per ultimo anche nelle intellettuali.

Possiamo inoltre notare come, fra gli affetti da anomalie congenite, anche la proporzione dei genitori immaturi si trovi notevolmente superiore che non nel complesso degli individui esaminati, sebbene tale proporzione stia molto al disotto di quella dei discendenti da genitori invecchiati.

Rispetto ai genitori complessivamente considerati, si nota una prevalenza di tutti i caratteri morbosi isolati od associati in quelli

che diedero origine ad individui con caratteri anormali atavici, eccezion-fatta dell'alienazione mentale, che si mostrò, in complesso, alquanto più frequente fra i genitori di coloro che presentavano caratteri atipici.

La riunione più frequente dei varii caratteri morbosi nei genitori dei delinquenti già ci mette sulla via per giudicare quanto la loro influenza, che si manifesta nei caratteri esterni dei figli, debba riuscire infesta ai loro caratteri psichici. In questa combinazione consisterebbe appunto, più che in altro, l'origine delle qualità psichiche proprie ai delinquenti, quando non sono esse collegate a condizioni morbose, che abbiano influito su essi direttamente, senza l'intermedio della generazione. La mancanza di riunione dei varii caratteri toglierebbe a questi molto valore. Per tal modo ci spieghiamo come questi stessi caratteri possano mostrarsi con relativa frequenza nei genitori dei normali, senza che i figli ne riportino alterazioni di carattere gravi e non frenabili dall'educazione.

L'esame di queste cause, tutte insieme combinate, ci può permettere di arrivare ad una classificazione dei delinquenti naturale, fondata sulla prevalenza dei caratteri atavici, o degli atipici, o dei morbosi, o sulle varie combinazioni degli uni cogli altri. Avremo perciò: 1° la classe dei delinquenti a prevalenza di caratteri atavici; 2° la classe dei delinquenti con eccedenza di caratteri atipici o teratologici; 3° quella dei delinquenti con predominio di caratteri morbosi. Le cause morbose potendo essere interne ed esterne all'organismo del delinquente, dànno luogo a nuove distinzioni, secondo la speciale loro natura.

Ricordando la frequenza con cui abbiamo trovato nei delinquenti le varie specie di anomalie, contemplate nelle tabelle 37, 38 e 39, ed aggiungendo quelle altre che possono ritenersi di natura congenere, abbiamo il quadro seguente:

Prospetto generale *delle varie specie di anomalie nei normali e nei delinquenti* (Tabella N. 7 3).

ANOMALIE	Assassini	Feritori	Stupratori	Grassatori	Incendiari	Truffatori	Ladri con scasso	Borsaiuoli	Ladri domestici	Ladri di furto sempl.	Oziosi e contravv. all'ammon. e sorvegl.	Normali maschi	Donne criminali	Donne normali
Anomalie ataviche	102,5	64,7	92,3	100,0	85,7	80,5	104,9	80,0	58,3	40,6	85,5	65,0	36,5	60,0
Id. di fronti basse (1), da ∞ a 4 cent.	15,0	15,6	20,5	12,8	42,8	10,3	19,5	7,5	22,9	16,3	15,7	8,0	7,3	12.0
Id. di fronti strette (1), da ∞ a 10 cent.	7,5	3,9	15,3	10,2	»	7,7	19,5	15,0	18,7	6,0	15,7	6,0	7,3	32,0
Id. di zigomi distanti (1), da 14,5 cent. a ∞	35,0	27,4	17,9	28,2	»	19,4	12,1	17,5	20,8	18,5	18,4	21,9	34,1	8,0
Id. di mandibole voluminose (1), da 11,5 c. a ∞	47,5	31,3	30,7	23,0	»	29,8	29,2	15,0	22,9	24,4	13,1	26,8	17,0	4,0
Id. di mancanza di barba	16,2	17,0	8,4	12,0	16,6	4,3	17,7	I5,0	20,0	11,7	20,3	1,5	»	»
Totale: anomalie ataviche	223,7	159,9	185,1	186,2	145,1	152,0	202,9	150,0	163,6	117,5	168,7	129,2	102,2	116,0
Anomalie atipiche	107.0	74,0	141,0	107,0	228,0	92,0	87,0	95,0	120,0	110,0	101,0	92,0	73,1	32,0
Mancinismo	17,5	6,8	7,8	5,4	28,5	10,6	9,7	10,8	18,1	17,3	17,1	13,5	9,7	4,0
Mancinismo dinamometrico	27,7	22,2	9,5	27,2	33,3	11,9	17,2	22,7	32,0	23,8	35,1	14,5	17,0	12,0
Totale: anomalie atipiche	152,2	103,0	158,3	139,6	289,8	114,5	113,9	128,5	170,1	151,1	153,2	120,0	99,8	48,0
Anomalie morbose	90,0	98,0	74,0	92,0	142,0	110,0	100,0	85,0	93,0	73,0	102,0	39,0	82,9	32,0
Id. di malattie cerebrali sofferte (2)	10,0	3,9	10,2	15,3	»	5,1	2,4	2,5	12,5	10,2	5,2	8,0	19,5	»
Id. di sensibilità estesiometrica ottusa	25,0	10,0	19,0	13,0	25,0	11,0	9,0	10,0	12,0	23,0	13,0	5,0	1,2	2,0
Id. di sensibilità generale ottusa alla slitta non superiore ai 90°	25,0	9,3	36,9	42,8	»	16,2	9,3	7,5	18,5	11,9	8,3	3,5	4,1	44,4
Id. di sensibilità al dolore non superiore ai 40°	18,7	21,8	17,3	26,1	16,6	15,1	12,5	25,0	16,6	19,0	15,2	3,5	»	32,3
Riflessi esagerati	27,4	9,2	38,9	32,6	»	35,2	10,8	23,9	32,2	16,1	21,8	9,0	18,2	14,5
Id. mancanti	13,7	11,1	9,2	11,5	12,5	23,0	18,9	10,8	12,9	17,7	8,1	14,9	24,3	8,3
Anomalie psichiche o neuropatie	45,0	25,4	33,3	23,0	85,7	23,3	24,3	30,0	31,2	36,7	38,1	7,0	17,0	12,0
Totale: anomalie morbose	254,8	188,7	238,8	256,3	281,8	238,9	187,2	194,7	228,9	207,6	211,7	89,9	167,2	145,5

(1) In questo riassunto si tenne nota, oltrechè dei dati ottenuti dalla misura regolare, anche di quelli che diede la semplice ispezione oculare. perchè lo scarso numero dei primi. specialmente in talune classi, non avrebbe permesso di fondarvi un apprezzamento per l'intiera classe

(2) Stimo utile qui riportare le proporzioni di tifo o di meningite cerebro-spinale sofferte, siccome malattie che lasciano per lo più traccie indelebili nell'organismo di chi ne soffrì.

Questo semplice specchietto permette di aggruppare nelle rispettive classi le varie categorie, in cui ho diviso i delinquenti.

In tutti troviamo un'eccedenza di anomalie morbose; e giova aggiungere, che l'alcoolismo viene in essi a dare a questo maggior numero di influenze morbose un coefficiente ancora maggiore.

Assassini, stupratori, grassatori, ladri con scasso appartengono più particolarmente ai delinquenti della prima classe, con prevalenza di caratteri atavici, e negli assassini le manifestazioni morbose che li accompagnano sono per lo più dovute a cause interne.

Gli incendiari rappresentano più particolarmente la classe dei delinquenti atipici. Essi potrebbero, per dir vero, rappresentare la classe degli atipici e dei morbosi al tempo stesso, poichè offrono la massima proporzione dell'una e dell'altra qualità di tali anomalie.

I feritori, truffatori, borsaiuoli, ladri domestici ed oziosi appartengono più particolarmente alla classe dei delinquenti a prevalenza di caratteri morbosi, sebbene in essi siavi pure qualche eccedenza ora dei caratteri atavici ed ora degli atipici. A differenza degli assassini e degli incendiari, prevalgono però in essi i caratteri morbosi prodotti da cause esterne all'organismo.

Le donne criminali presentano un'eccedenza di caratteri morbosi, e, paragonate colle normali, dimostrano una prevalenza dei caratteri atipici; le proporzioni però fra le donne normali e le criminali non sono tali da stabilire una differenza tanto sensibile come fra i maschi; il che tende a provare come nella delinquenza femminile le condizioni sociali abbiano un'influenza preponderante, siccome quelle che molto agiscono a condurre dapprima la donna alla prostituzione, e quindi alla delinquenza.

L'influenza delle condizioni sociali su certe forme della delinquenza apprende, come a certi reati è possibile portare parzialmente rimedio, potendo la società, con opportune leggi, modificare in parte le cause che li producono, mentre negli altri, ove sono in azione potente le cause congenite, unite alle morbose interne, l'opera della prevenzione riesce più ardua e meno promettitrice di efficaci risultati.

Capo XXVII.

Riassunto e conclusioni.

Ho tracciato a grandi linee i caratteri proprii, che, a mio giudizio, possono servire alla classificazione dei delinquenti. I vari segni per cui questi vanno ordinariamente distinti hanno importanza diversa, secondochè si trovano isolati od aggruppati ad altri di natura omologa. L'importanza di ogni segno, considerato a parte, è più particolarmente biologica e può in casi speciali avere un significato diverso. Così la prominenza della tavola ossea esterna, alla parte inferiore della fronte, può avere significazione diversa, secondochè dipende da maggiore sviluppo dei seni frontali sottostanti, ovvero dall'ipertrofia della cresta ossea, che presta inserzione ai muscoli corrugatori delle ciglia e della fronte.

L'importanza cresce ed acquista un valore psichico quando parecchi segni di natura congenere vengono ad aggrupparsi, e accenna allora alla presenza o prevalenza di determinate qualità o tendenze speciali. Prendiamo ad esempio il colorito livido della faccia. Il valore caratteristico ne fu notato dai fisonomisti, da Aristotile fino al Mantegazza. Questi, sebbene non pecchi di tenerezza soverchia per le induzioni della scienza fisionomica, descrive come faccia patibolare quella in cui « ogni istinto feroce lascia il suo solco, ogni vizio vi depone la sua tinta *livida* ed oscena » (1).

(1) P. Mantegazza, *Fisonomia e mimica*, pag. 352, — Milano, 1882.

Rivelatrice di un'alterazione profonda nell'innervazione vaso-motoria, tale tinta accompagna molte volte l'epilessia, accompagna le cachessie, e comparisce in certi stadi delle cardiopatie e delle malattie dei visceri addominali: noi possiamo già ammettere, in chi la possiede, delle peculiarità di carattere che accennano a depressione; ma la sua espressione fisionomica per l'antropologo criminale allora viene ad acquistare un valore deciso, quando concomitanti anomalie fisiche e psichiche confermano e mostrano diretto alla delinquenza quel perturbamento interno, di cui essa riflette la prima immagine.

Dall'unirsi ed aggrupparsi i vari segni in quadri speciali, l'individuo riceve nel suo carattere un'impronta tutta propria, che, se non è rivelatrice assolutamente certa di fatti commessi o da commettersi, denota però una propensione più spiccata verso un dato genere di azioni, propensione che tende ad imporsi alla volontà dell'individuo, ed oppone maggior resistenza alla virtù modificatrice dell'educazione e degli altri agenti inibitori che dovrebbero frenarla.

Questo diverso modo di riunione dei varii segni, come accenna a qualità e tendenze speciali, che si esplicano nella diversità di carattere delle persone viventi in società, così deve naturalmente manifestarsi nella varietà delle forme, che prende la delinquenza in chi li porta.

Per tale riguardo, il concetto che sorge spontaneo dalle mie osservazioni non si discosta da quello primitivamente accennato da Ippocrate, ed a cui si informò parimenti la dottrina del Gall, in quanto partiva dal principio fisiologico, che le varie tendenze dell'uomo dipendano da differenze costituzionali ereditarie.

Non esisterebbe quindi un tipo unico di delinquente nato, portante sulla fisonomia caratteri o segni speciali, che lo dichiarino votato alla delinquenza sotto qualsiasi forma. Ma ciascheduna di queste forme si manifesterebbe più particolarmente in individui segnati da caratteri speciali, concordanti cogli istinti, che danno più facilmente luogo a tale manifestazione antisociale, coll'ambiente che la favorisce, coi mezzi che le si prestano più convenienti.

Non bastano generalmente le tendenze congenite a portare neces-

sariamente alla delinquenza coloro che le posseggono; a generare questa delinquenza la morbosità ha una influenza preponderante, essendo per lo più necessario il suo concorso, affinchè le disposizioni naturali del carattere, rivelate dalla presenza dei segni atavici ed atipici, entrino in piena attività colle manifestazioni proprie della delinquenza.

Questo fatto spiega come avvenga che molte volte, pure esistendo le disposizioni naturali, non ha luogo la manifestazione antisociale, propria della delinquenza: in tali casi venne a mancare la causa occasionale, che ne provocasse l'esplosione; mancò l'alcoolismo acuto o cronico, non insorse uno stato passionale acuto, fecero difetto traumi al capo, febbri tifoidi, affezioni meningee, infelici condizioni sociali: ovvero i benefizi di una educazione ben diretta, la mancanza del bisogno, ed altre favorevoli condizioni riuscirono a comprimere, o per lo meno a deviare, le tendenze originariamente portate dalla nascita, dando loro una spinta meno antisociale: e se non ebbero tanta virtù, poterono almeno sottrarre la persona alla penalità, lasciandole l'ingegno, l'attitudine a conservare le ricchezze ed a disporne per eseguire con maggiore impunità i suoi misfatti, e per trarsi d'impiccio nelle varie contingenze.

La connessione fra i segni atavici ed atipici coi morbosi, ossivero la colleganza fra le disposizioni originarie del carattere e le cause morbose sopravvenienti è sì intima, che, date le prime, l'arrivo delle seconde produce manifestazioni morbose antisociali in direzioni prestabilite dalla presenza e dalla intensità delle une e delle altre. Per lo contrario, l'isolamento delle une dalle altre può renderle infeconde. Così può avvenire, che le cause morbose, incogliendo individui senza predisposizioni congenite, passano inavvertite o esercitano una influenza molto minore. Fra i normali, l'alcoolismo è discretamente diffuso anche in persone indubbiamente oneste; e molti figli di alcoolisti m'asserivano, che il padre ubbriaco non manifestava tendenze cattive in famiglia; invece fra i criminali avveniva l'opposto; insieme all'alcoolismo si notavano: carattere violento, tendenza allo scialacquo, risse, alterchi in famiglia, separazione dei coniugi, ecc.

Per altra parte l'assenza delle cause morbose lasciando più facilmente alla persona dotata di tendenze originarie antisociali integre le facoltà intellettive, le permette un miglior uso della riflessione, e perciò la rende meglio idonea a subire le influenze modificatrici dell'educazione e dell'ambiente sociale o famigliare. E questi fattori, qualora propizi, possono dare ai suoi impulsi naturali un indirizzo più consentaneo alle esigenze sociali. E quando pur venga meno il favore di questa contingenza, vi ha sempre maggiore probabilità che egli possa cedere alle proprie inclinazioni, mantenendo l'apparenza della legalità, circondandosi di tutte quelle cautele che assicurano l'impunità. Per tal modo si spiega la delinquenza legale relativamente infima delle classi sociali elevate, favorite, oltrechè dalle aderenze e dalle ricchezze, anche dall'istruzione più accurata e dalle migliori condizioni igieniche, neutralizzanti in parte almeno l'influenza delle cause morbose. In verità però questa bassa delinquenza è più apparente che reale, in quanto che è ben difficile che si accumulino grandi ricchezze, che si esercitino potenti influenze nella vita sociale, amministrativa e politica, senza che vengano messi in opera dei mezzi, che in altre condizioni vengono colpiti dalla legge con sanzioni penali.

Vi sono poi individui, nei quali le cause morbose acquistano tale potenza d'azione, da creare impulsi morbosi che originariamente non esistevano, e sono questi i casi in cui i delinquenti non presentano caratteri degenerativi.

Queste cause morbose ora sono di natura più chiaramente fisica, ed ora di natura morale. Le febbri tifoidee, i traumi al capo, gli abusi alcoolici contano fra le prime: il proletariato, le sfavorevoli condizioni di famiglia, la pregressa delinquenza accidentale, l'ozio volontario o forzato contano fra le seconde. È naturale che le prime, intaccando più profondamente l'organismo psichico, debbano produrre effetti più gravi e più durevoli, e quindi una delinquenza più pericolosa e meno curabile, che non le seconde; come si può vedere dalla tabella N. 71, dalla quale si scorge predominare le prime nelle classi dei grassatori, omicidi ed incendiari, mentre le seconde operano più facil-

mente fra le classi dei feritori, dei ladri, degli oziosi e vagabondi, eccezion fatta dell'alcoolismo, frequente in tutte.

Resta ora a vedere il modo di agire delle varie potenze etiologiche della delinquenza.

Esaminando la natura di quelle che operano per mezzo della eredità: l'età precoce od invecchiata dei genitori all'epoca della generazione, le condizioni anti-igieniche della loro vita, l'alcoolismo, l'alienazione mentale, o il vizio epilettico da cui mostravansi affetti, noi siamo naturalmente condotti a pensare, che la causa prossima del vizio ereditato debba consistere in un difetto di nutrizione del sistema nervoso centrale.

Conferma un tal punto di vista il modo di agire delle cause morbose accidentali. Siano precedute febbri tifoidi, gravi traumi, o malattie speciali agli organi nervosi centrali, la conseguenza ultima per lo più è un difetto di nutrizione locale; difetto che è poi molto evidente quando si tratti sia di vizio alcoolistico, il quale alteri lo stato nutritivo dell'individuo, che di abusi sessuali precoci ed esagerati, ecc.

Ecco ora gli argomenti desunti dallo studio dei delinquenti stessi, e delle condizioni in cui avvengono i delitti, che militano in appoggio della tesi sopraccennata:

1° Nei delinquenti è frequentissima l'esistenza di uno stato melanconico più o meno pronunciato: la irrequietezza, la mancanza di affettività, l'impulsività esagerata, la facilità all'insorgere delle idee di persecuzione, e tutti i caratteri costituenti la pazzia morale, generalizzata fra i delinquenti, devono naturalmente essere il prodotto di sensazioni organiche anormali dell'individuo, le quali preparino, a sua incoscienza, la via allo sviluppo di una personalità anomala; in quanto che la persistenza del senso continuo di malessere interno invita con maggiore o minore insistenza, secondo i casi, l'individuo a tentare di liberarsene, mediante atti della vita esterna, non in armonia colle tendenze proprie all'uomo normale. Non altrimenti che coll'ammissione di un tale stato melancolico morboso si possono spiegare l'insensibilità fisica e morale, la proclività sempre

desta al mal fare, la prevalenza dei sentimenti antisociali e tutte le altre peculiarità psichiche, comuni alla maggioranza dei delinquenti.

Ora, esperimenti ripetuti sulle orine di persone alienate mi hanno dimostrato, che negli stati melancolici pronunciati, non uniti a processi infiammatori degli organi cerebrali, vi ha una diminuzione frequente dei materiali di regressione della sostanza nervosa, accennandosi per tal modo, come lo stato melancolico vada unito a lavoro difficoltato negli organi cerebrali.

D'altra parte è un fatto provato dall'osservazione giornaliera, che il ricambio materiale ostacolato nel cervello induce agitazione morbosa. Nelle ore che precedono le gravi perturbazioni dell'atmosfera, alla diminuzione nella pressione di questa, segnata dal rapido abbassarsi della colonna barometrica, corrisponde un maggior distendimento nelle pareti del sistema venoso dell'asse cerebro-spinale, le quali, cedevolissime, resistono meno alla pressione interna del sangue e dei gas con esso circolanti.

Questa distensione venosa, maggiore nel cervello, ha per conseguenza di ostacolare in parte l'arrivo del sangue arterioso. La sonnolenza, il senso di spossatezza più o meno sentita, ma pressochè generale a tutte le persone, e l'irritabilità accresciuta nelle persone neuropatiche, non sono che un effetto di tale condizione.

Chiunque abbia famigliarità cogli alienati vede il fenomeno pronunciarsi in essi con assai maggiore intensità. Un mormorio sordo, confuso, esagerato, che mi colpisca l'orecchio all'avvicinarmi alla sezione delle donne agitate, mi preannunzia con quasi certezza l'imminenza di una grave perturbazione atmosferica.

2° L'esame obbiettivo dei delinquenti, e lo studio delle condizioni in cui si manifestano più potenti le tendenze alla delinquenza apportano nuovi argomenti in appoggio alla teoria, che un difetto di nutrizione nel sistema nervoso centrale stia molto spesso a base delle tendenze stesse.

Noi abbiamo veduto i delitti contro le persone commessi con molta frequenza da persone affette da cretinismo, o da alienazione mentale, o nello stato della più crassa ignoranza, condizioni tutte che

accennano ad imperfetto sviluppo od a lavoro deficiente dell'organo cerebrale.

Nei delinquenti minorenni contro la proprietà abbiamo veduto predominare lo sviluppo nel peso e nella statura del corpo in generale, a detrimento dell'organo cerebrale, il quale manifesta la sua insufficienza, oltrechè colla relativa scarsità del suo sviluppo, anche colla facile stanchezza e colla mancanza di volontà, che rende tali individui proclivi all'ozio, e fa loro trovar penose ed incomode tutte le professioni, onde il facile passaggio dall'una all'altra, senza mai assodarsi in alcuna.

3° Le lesioni biologiche dei delinquenti, l'ottusità della sensibilità nelle varie sue forme corroborano questa ammissione sotto un altro aspetto; e così pure le tendenze alcoolistiche, comuni a tutte le classi di delinquenti, le quali molte volte sono già esse stesse un prodotto di quel sentimento vago di malessere del quale si attribuisce l'etiologia ad esse stesse.

4° Lo studio della criminalità entro e fuori del carcere ci ha provato come i reati d'impulsività contro le persone avvengano con maggior frequenza nella stagione calda; e di questo fatto si può rintracciare la causa nel languore delle forze digerenti, che rendono meno congrua la nutrizione del sistema nervoso, e meno resistente all'azione pervertente dell'alcool, quando questa entra in attività.

Noi possiamo pertanto ammettere, che se il detto antico: *Mala suada fames*, inteso nel senso letterale, non può applicarsi con tutta ragione per la delinquenza, esso per altro è di una verità incontrastabile nel senso biologico, applicato più particolarmente all'organo della volontà. Se non che gli effetti della insufficienza di nutrizione sono varii, ed ora si manifestano con una debolezza generale, che rende l'individuo incapace di sopportare qualsiasi fatica fisica o morale, e di opporre valida resistenza a qualunque impressione; altre volte invece si palesano colla facilità dell'individuo ad entrare in uno stato psichico particolare, cui io non saprei come meglio designare, che col nome di polarizzazione cerebrale. La proclività all'ira, lo spirito di vendetta esagerato, il facile divampare delle

passioni, coll'inettitudine a governarle, spinti al punto di far sacrificare, per la loro soddisfazione, ogni considerazione pel benessere altrui ed anche proprio, risvegliano naturalmente il concetto di uno stato particolare dei centri eccito-motorii dell' attività psichica e muscolare, analogo alla polarizzazione dei corpi inanimati, di modo tale, che, sotto l'influenza di quelle date impressioni, essi più non risentono la virtù moderatrice delle facoltà superiori cerebrali, che danno alle azioni umane l'impronta della ponderazione, della previdenza e dell'adattamento all'ambiente sociale.

Capo XXVIII.

Terapia del delitto.

Ardui e numerosi sono i problemi che involge la terapia del delitto, sia che la si consideri dal punto di vista preventivo, che dal repressivo. Io accennerò solamente ai corollari più importanti, che emergono dallo studio testè compito.

L'idea di delitto è relativa alle leggi ed agli usi dei varii paesi; ma, dal punto di vista umanitario, si può solo considerare tale ogni azione, la quale sia necessariamente dannosa alla società; e l'ideale di una buona legislazione quello deve essere di mirare alla tutela efficace del benessere pubblico e privato, limitando il meno possibile la libertà di azione d'ogni singolo cittadino, ed escludendo da penalità ogni atto che non implichi necessariamente un danno contro la società stessa.

Vi sono diritti inerenti alla natura dell'uomo, che nessuna legge può giustamente violare. Il diritto di vivere, e di avere a propria portata i mezzi a tale uopo necessari, è di tale natura, come tali sono il diritto di pensare e di non poter essere punito per le proprie opinioni, e il diritto che un limite comune, il benessere generale, segni i confini alla libertà d'azione di ciascuno. Davanti a questi diritti, ogni ordinamento sociale deve necessariamente piegarsi, altrimenti, diventa esso stesso tirannico e delittuoso.

Sotto questo riguardo, si può dire che la prima terapia del delitto deve cominciare dalla società stessa, cui corre l'obbligo di ripudiare dalle sue leggi quanto di inumano può esservi stato innestato dai pregiudizi politici, religiosi e sociali, provvedendo nel tempo

stesso a che la difesa sociale sia efficace per tutti, onde il mutare della forma o della persona non alteri la responsabilità giuridica delle azioni; ma ogni atto criminoso, ogni depredazione, frode o prepotenza siano colpite dalla legge in qualsiasi loro forma, ed in chiunque se ne renda reo.

Non è ora mio còmpito di inoltrarmi in tali questioni; ma attenendomi, come sopra dichiarai, ai risultati del mio studio, debbo di necessità notare come troppo evidente risulta l'influenza del proletariato, delle unioni coniugali infelici, e del vizio alcoolistico dei genitori per la generazione delle tendenze criminose nei figli, perchè non si debba riconoscere difettoso l'ordinamento legislativo attuale della proprietà, nonchè quello che riflette le unioni coniugali, e la tutela dei minorenni contro i genitori ubbriaconi o scialacquatori.

Lo stesso dicasi della condizione inferiore della donna, e della insufficiente difesa sua per parte della legge, onde avviene che un primo errore volontario od involontario la guidi quasi fatalmente alla prostituzione, e da questa alla delinquenza.

Il bene della società deve perciò consigliare, che alla proprietà sia facilitato l'accesso a tutti, che maggiori ostacoli incontrino le unioni che minaccino riuscire infelici e disastrose ai coniugi ed alla prole nascitura; che, se mal assortite, si possano sciogliere; che i vizi dei genitori trovino nelle leggi una repressione tale, che salvi i figli da certa ruina, e che la donna, coll'acquisto dei maggiori diritti riservati all'uomo, nonchè col diritto alla ricerca della paternità in caso di seduzione, trovi nella legge quella migliore difesa che richiede la sua debolezza.

A queste misure preventive, che servono a meglio limitare il campo stesso della delinquenza, devono seguire quelle dirette contro le tendenze delittuose, che vogliono essere colpite nella loro origine ed arrestate nel loro sviluppo, prima che entrino in piena attività, ed acquistino una vitalità che resista ai mezzi coercitivi sociali.

Un primo incentivo al delitto deriva dagli istinti naturali della conservazione e della riproduzione; vi danno poi spinta le tendenze morbose, talora ereditarie e talvolta acquisite, con forza che varia

secondo la loro intensità e secondo le varie combinazioni che intervengono fra esse.

Gli istinti non si distruggono, sono però suscettibili di essere frenati, e questo intento si ottiene nelle crescenti generazioni sia col favorire lo sviluppo delle facoltà mentali superiori, che fungono da poteri moderatori, come col mettere gli individui nelle condizioni naturali più favorevoli, perchè queste ultime facoltà possano esercitare il loro uffizio. L'uno e l'altro scopo forma l'oggetto della buona educazione. È perciò di una importanza primaria che la società provveda colle sue leggi a che ne sia reso, quanto più possibile, generale il benefizio.

Lo studio delle condizioni che stanno a base della delinquenza ha dimostrato come nell'insufficienza nutritiva temporanea o permanente degli organi cerebrali stia la causa precipua delle varie sue forme.

Ad impedire questa insufficienza nutritiva devono mirare le prime cure educative.

Le relazioni del cervello e delle sue funzioni coll'integrità organica e funzionale di tutte le parti del corpo sono così intime, da potersi in modo generico asserire, che le condizioni igieniche generali, favorevoli allo sviluppo del corpo, sono già altrettante circostanze utili per la prevenzione contro alle tendenze criminose nei giovani. Utile perciò all'uno ed all'altro scopo il vitto riparatore che sostiene le forze, utile la ginnastica che le tiene in esercizio e ne promuove lo sviluppo, necessari i freni alle passioni, alla venere precoce ed all'alcoolismo, che possono compromettere tutto il benefizio degli altri favori. La prima parte dei provvedimenti legislativi, intesi a migliorare la ripartizione della proprietà, viene a riflettere la somma dei suoi benefizi in questo nuovo campo, permettendo alla nuova generazione di trovare quelle migliori condizioni che la natura richiede per il suo perfetto sviluppo.

Della educazione pubblica fa parte l'istruzione, e più particolarmente l'elementare, siccome quella che è generalizzata per legge.

Ora, nell'ordinamento scolastico esistono disposizioni, cui io stimo non troppo favorevoli per quella giusta attività del cervello, che costituisce una delle condizioni della sua integrità funzionale.

Un primo difetto sta nella moltiplicità delle nozioni, di cui si vuole impinzare la mente dei giovanetti.

Più assai che la memoria, importa sviluppare la riflessione, siccome quella che serve di guida a tutte le altre facoltà mentali, e questa deve essere svegliata dalla ripetizione di fatti, che manifestino chiaramente il loro nesso colle cause produttrici, onde questo si imprima nella mente e diventi sua proprietà. È naturale la necessità della ripetizione delle impressioni affinchè queste lascino un'orma duratura nella mente, ma non giova tanto all'uopo la varietà degli oggetti sui quali deve questa esercitare il suo potere discriminatore, quanto la varietà delle sensazioni prodotte dallo stesso oggetto, onde più numerose siano le vie per cui le sue impressioni arrivino a fissarsi in essa. Le scienze poi sono come altrettanti corpi; conosciutone bene uno e sviscerato lo tutto quanto, si ha il bandolo per potere con minore fatica conoscere e sviscerare anche gli altri.

La prima scienza necessaria ad essere impartita e bene impressa nella mente è quella che concerne i proprii doveri ed i proprii diritti; e più specialmente ed in precedenza la prima parte che la seconda, essendochè in questa si ha già la guida dell'istinto, mentre quella costa maggior studio per essere appresa, ed ancora maggior fatica e costanza di esercizio per essere praticata. L'esercizio in lavoro utile e proficuo è l'applicazione pratica prima e necessaria di questa scienza, ed il primo passo che segna il passaggio dalla semplice istruzione alla vera educazione.

Altra disposizione meno felice del vigente sistema dell'istruzione è la sua distribuzione.

Per otto o nove mesi dell'anno il cervello è messo alla tortura dal soverchio lavoro; subentrano poi i mesi delle vacanze, in cui il giovane, col cervello affaticato e colla volontà perciò affievolita, viene molte volte abbandonato a sè in preda all'ozio, cui è naturalmente portato dalla stanchezza morale, con danno evidente delle abitudini

di operosità in cui deve crescere: vengono così favorite le tendenze al giuoco, all'orgia ed alla libidine precoce, le quali, prendendo radice nella non breve durata delle ferie, riescono poi nocive al progresso negli studi nell'anno successivo; e molte volte costituiscono in tal modo il primo avviamento a quella china, che mena fatalmente alla delinquenza. Abbiamo visto come numerosi fossero, nella classe dei truffatori, coloro che avevano frequentato le scuole per anni ed anni.

Si dà troppo peso all'istruzione come mezzo di educazione; non bisogna mai dimenticare che un conveniente esercizio e sviluppo delle facoltà fisiche è necessario, per l'assodamento delle psichiche.

Si è già cercato di provvedere a questa esigenza coll'introduzione della ginnastica nelle scuole; io però stimo tuttora conveniente ripetere quanto già scrissi, a tal proposito, alcuni anni or sono: « Una » ginnastica vuota, che affatica e braccia e gambe e tronco senza » riuscire ad altro utile, che di tenerli attivi, mi dà l'idea di un » martello che batte il nudo incudine per non essere colto dalla » ruggine. A che cosa aspetta la società che siano rivolte col tempo » queste forze che essa intende promuovere colla ginnastica? A prov» vedere alla sua difesa col servizio militare; a provvedere alla sua » prosperità coll'impiego in lavoro utile. — Ebbene, perchè non dare » questa doppia direzione alla ginnastica già fin dai primi anni dei » giovani? — La istituzione di scuole professionali in cui lo svi» luppo delle forze mentali e corporee dei giovani sia diretto ad ap» prendere un'utile professione, è un sacro dovere che la società ha » verso i singoli suoi membri, i quali hanno diritto a ricevere i » mezzi necessari per adempire all'obbligo del lavoro imposto a » tutti. Ed è ancora un dovere verso se stessa, perchè solamente per » tal modo può essa provvedere convenientemente alla propria con» servazione, dirigendovi tutte le forze che possiede » (1).

Io sono ben lontano dal negare i vantaggi della ginnastica, utile anche a coloro che sono applicati a lavori manuali, siccome quella

(1) A. Marro, *Guida all'arte della vita*, p. 206.

che chiama in esercizio tutti i muscoli delle varie parti del corpo, procura l'acquisto dell'agilità e può distruggere vizi fisici; credo anzi conveniente il mantenerla e darle maggiore sviluppo (1), ma ritengo nello stesso tempo necessario che le facoltà psico-fisiche delle crescenti generazioni siano dirette ad una vera educazione professionale, da cui tutti possano ricevere l'abilità a lavoro proficuo.

Fra i fattori del carattere conta senza dubbio il sentimento della propria dignità, e nulla più giova a svilupparlo nei giovani quanto la coscienza di possedere il mezzo di provvedere da sè alla propria sussistenza, come avviene dall'aver imparato un'arte che promette equa rimunerazione alle fatiche di chi l'esercita. Anche l'affettività per i parenti trova in tale condizione il mezzo di invigorirsi mostrandosi attiva e generosa. Tutto pertanto consiglia di dare alle classi popolari una tale educazione, che costituisce eziandio uno dei mezzi principali per aprire più facilmente alle classi diseredate l'adito alla proprietà; oggetto cui deve volgere le sue mire la società, come abbiamo sopra accennato.

Senza questa addizione all'istruzione elementare sarà sempre vano il pensiero di avere provveduto alle esigenze dell'educazione delle nuove generazioni.

(1) Fra i vari esercizi ginnastici raccomandabili alla giovinezza nessuno offre tanti vantaggi quanto il nuoto: ne parlai *ex professo* nella mia pubblicazione *Del nuoto in rapporto coll'educazione fisica* (Torino, 1863), ed i principali sono, che questo promuove lo sviluppo delle potenze muscolari che dilatano il torace, onde tende ad aumentarne la capacità favorendo l'azione dei polmoni e del cuore; facilita l'afflusso del sangue alle parti superiori del corpo; provvede alle esigenze igieniche di nettezza e di attività funzionale della cute; va contro all'infiacchimento prodotto dalla stagione estiva e, mentre sviluppa il coraggio, unisce il vantaggio di moderare gli ardori sessuali nell'età in cui cominciano a svegliarsi. È però necessario che l'esercitazione al nuoto sia regolata perchè non riesca pericolosa, ed oggetto di una sorveglianza tutta speciale per evitarne i possibili inconvenienti. Buona parte dei delinquenti mi narrarono di aver preso l'abitudine della masturbazione all'epoca dei bagni. Marinavano la scuola, stavano oziando in riva ai fiumi; e la denudazione, l'ozio e la sottrazione ad ogni sorveglianza erano altrettante cause favorevoli allo stabilirsi di queste pratiche fatali alla vigoria fisica e morale della gioventù.

Col suo mezzo invece ottenendosi varietà di occupazioni e meno facile stanchezza si renderà meno sentito il bisogno delle vacanze, e per più ore del giorno si avrà sotto sorveglianza il giovane, ottenendosi così il favore delle due condizioni fondamentali di una buona educazione al pari che di un ottimo governo: la maggior libertà nell'estrinsecazione dell'attività sotto ogni sua forma, unita alla più assidua sorveglianza perchè in nulla trasmodi.

Queste sono le prime disposizioni intorno all'educazione generale consigliate dalla cura preventiva dei delitti.

Vengono poi le altre dirette a combattere più specialmente le cause morbose generatrici delle tendenze criminose, che sono essenzialmente la miseria, l'alcoolismo e le alterazioni mentali; gli stati cioè che perturbano, infiacchendolo, il movimento nutritivo del cervello.

La diffusione di queste cause morbose è tale, che poche persone vi sfuggono totalmente; ed è questa la ragione della generalità delle tendenze criminose, che di regola, nel primo periodo della vita, si accennano in tutti, od almeno in una forte maggioranza, come venne dimostrato in uno studio fatto col Lombroso (1). Anche più tardi queste stesse tendenze sebbene in parte dome, danno ancora di quando in quando indizio della loro presenza, più o meno latente, sotto forma di reazioni passionali, che per il sorgere improvviso e per la violenza sproporzionata alla causa che le produsse, assumono quasi il carattere di altrettanti accessi epilettici o maniaci.

Lo studio obiettivo sui criminali non fece che avvalorare sempre più il concetto che già mi aveva dettato l'esame psicologico del bambino, cioè che: « È pur troppo un fatto reale che noi quasi tutti nasciamo, qual più qual meno, disposti ad attacchi epilettici o maniaci, i quali passano inavvertiti generalmente, perchè limitata è la loro durata, e limitata la loro estensione (2) ». Queste morbose disposi-

(1) Lombroso e Marro, *Sui germi della pazzia morale nei fanciulli.* — Torino, 1883.

(2) A. Marro, op. cit., p. 170.

zioni, che l'educazione ed il consolidarsi delle facoltà fisiche e psichiche arrestano più o meno completamente nell'uomo normale, mancando invece della opportuna correzione durante la prima età, e ricevendo nuovo impulso da cause addizionali, assumono una violenza ed una forza di resistenza sempre maggiori e formano la base di tutte le tendenze alla delinquenza.

L'impronta maniaca od epilettica non informa solamente i reati di sangue, come a prima vista parrebbe. « È una fatalità che noi dobbiamo venire a cadere qua dentro, dicevami un carcerato; io avevo la ferma intenzione di mai più venirvi; ma pare un destino, arriva il momento, e non siamo più padroni di noi ». Ed era un truffatore condannato per spaccio di cartelle falsificate.

Parlando dei borsaiuoli, feci notare il gran numero di epilettici in questa classe di delinquenti.

Nessuna forma di delitto sfugge all'influenza di questa morbosità psichica, che l'eredità innesta sulla natura dell'uomo in società, e che le influenze e le cause morbose di natura così svariata tendono ognora più ad estendere.

Di fronte a cause così generali e potenti, è evidente che ogni cura non potrà sortire che effetti molto limitati; onde la delinquenza accompagnerà sempre la vita sociale dell'uomo, come le infermità e le malattie attentano continuamente alla sua vita fisica; l'utilità e la bontà dei provvedimenti adottati a prevenirla, saranno misurate dall'efficacia con cui arriveranno ad impedire che essa assuma le forme più gravi e più pericolose alla società, sia nella estensione che nell'intensità.

La natura si incarica essa stessa, in parte, di limitare la diffusione delle cause morbose, avviando alla sterilità i rampolli degenerati. Alla società spetta il còmpito di seguirne l'esempio.

Quando sarà reso possibile a tutti l'acquisto della proprietà, resterà legittimata l'opposizione ai matrimoni di coloro che non possedono i mezzi di provvedere ai bisogni della prole, ed espongono questa alle conseguenze della loro imprevidenza, facendole subire gli immeritati effetti della miseria.

Numerose sono le disposizioni legislative di varia natura immaginate per frenare l'alcoolismo: tasse sulla produzione dell'alcool e tasse sulla sua rivendita al minuto, sorveglianza sulla qualità dell'alcool da vendersi; limitazione delle concessioni di vendita, non che del tempo destinato a questa, e guarentigie maggiori sulla onestà dei concessionarii; responsabilità dei rivenditori dello stato di ubbriachezza dei loro avventori e proibizione assoluta di vendere alcoolici ai minorenni; multe contro l'ubbriachezza, ed in caso di recidiva, confino più o meno prolungato in un ospizio apposito. A queste io credo che potrebbe aggiungersi con vantaggio la proibizione d'ogni giuoco nei luoghi ove si smerciano liquidi spiritosi; nè ultima in effetto sarebbe la tutela legale delle famiglie contro i genitori beoni; e l'ammissione del divorzio contro il coniuge riconosciuto alcoolista incorreggibile.

Sempre poi torneranno utili i mezzi indiretti proposti dal Lombroso e dal Ferri: l'istituzione di teatri o altri luoghi di utile e geniale trattenimento, a basso prezzo, per le classi popolari, ove queste trovino soddisfatto il bisogno generalmente sentito di procurarsi uno stato di eccitazione gradevole al cervello, senza dovere perciò ricorrere all'ebrietà.

Contro le alterazioni mentali, oltre le misure che consigliano di porre ostacolo alla riproduzione di chi ne è affetto, gioveranno quelle altre di cui si tratterà nella terapia repressiva: provvedendo cioè alla migliore guarentigia della società contro gli attentati che ne sono la conseguenza, mediante il ritiro meglio assicurato di coloro che manifestarono impulsi pericolosi.

Resta, fra le misure preventive, a trattare di quelle dirette più particolarmente contro le tendenze criminose che si manifestano negli individui mal disposti dalla nascita, ed i quali pure sono suscettibili di correzione.

Buona parte di questi disgraziati vengono reclutati fra i minorenni orfani od abbandonati, ed a questi è di tutta necessità che sia provvisto per tempo dalla società, anzichè aspettare che la corruzione già avanzata ne provochi l'invio alle case di correzione per parte dell'autorità giudiziaria. La morte precoce o l'abbandono dei

genitori depongono già molto soventi per un'eredità sospetta nei figli; se si attende che le tendenze morbose siansi convertite in abiti viziosi, l'opera di raddrizzamento sarà molto più ardua, e più problematici i buoni risultati.

Due specialmente sono le forme tipiche sotto le quali si possono aggruppare gli individui più o meno degenerati, nei quali più forti e frequenti si manifestano le tendenze criminose. In una di esse prevale una mancanza generale di forza e di vigoria, onde si può ammettere un deciso rallentamento nella nutrizione cerebrale; tali sono le forme che accennano a vizio di idiotismo o di cretinismo. Nella seconda invece prevale piuttosto il disquilibrio fra le varie potenze cerebrali; la disarmonia, che per lo più si palesa nelle forme esterne del cranio e della faccia, si ripete ancora nelle attività funzionali degli organi interni; onde il movimento nutritivo, incompleto nei centri moderatori, è invece esagerato negli eccito-motori; cosa che non poche volte si osserva pure, sebbene in grado meno pronunciato, nella prima forma in cui gli impulsi morbosi sono anche pronti ad insorgere, ma di breve durata, venendo per tal riguardo a ricevere un appoggio la teoria, ultimamente enunciata dal Lombroso, sull'analogia fra l'epilessia e la pazzia morale.

Il lavoro mentale, che molto giova a correggere la prima forma, non è tanto indicato nella seconda; in entrambe è oltremodo raccomandabile il lavoro fisico metodico e generalizzato, che viene a dare per riflesso tonicità al sistema nervoso centrale.

È istintivo, negli stati di forte depressione nervosa, il tentativo di ovviare alla consecutiva depressione cardio-vascolare e nutritiva col movimento convulsivo delle varie potenze muscolari e specialmente delle braccia e delle mani, che ora si sollevano e vanno ad aggrapparsi furiosamente ai capelli, ed ora si stringono e si torcono con violenza. In tal fatto si ha un avvertimento di non trascurare gli esercizi fisici negli stati di abituale depressione del tono sentimentale, quale appunto si incontra nei candidati alla delinquenza.

La necessità di alternare adatti lavori professionali manuali cogli esercizi dell'intelligenza è perciò in questi individui degenerati an-

cora più sentita. Maggiore riguardo devesi inoltre avere per quelle condizioni, che, anche nei normali, rendono gli individui più suscettibili a risentire l'influenza delle cause morbose.

Fra queste dobbiamo annoverare l'influenza dell'età, la quale abbisogna di tutta la considerazione per parte di chi è preposto alla educazione normale o correzionale dei giovani.

L'età è uno dei più potenti fattori della delinquenza: una parte considerevole di delitti è commessa da minorenni, e oltre la metà dei delinquenti cominciano da minorenni la carriera criminosa.

È cosa naturale che gli individui mal disposti dalla nascita, col graduale sviluppo delle forze, mettano in piena luce le tendenze criminose, che prima non potevano manifestare in modo da essere colpiti dalla legge; e che la esplosione di queste avvenga ancora più violenta allo svegliarsi di appetiti prima latenti; conviene però ammettere, che l'età giovane, e specialmente il periodo che corrisponde allo sviluppo della pubertà è, come già si disse, un'epoca di prova anche per le persone senza gravi predisposizioni congenite alla delinquenza.

È un fatto naturale, constatato anche dalle osservazioni del Quetelet (1) e del Pagliani (2), che la cresciuta dell'uomo non avviene in modo uniforme, ma è di una vivacità insolita nell'epoca dello sviluppo della pubertà, che nei nostri climi si estende dal 12° al 14° anno nella donna, dal 14° al 16° nell'uomo. Ora, questa esagerazione nello sviluppo fisico non può avvenire senza influenza sullo stato psichico.

« C'est une lois physiologique observée pour la première fois par » M. Isidore Saint-Hilaire », scrive lo Spencer, « qu'il y a opposition » entre la croissance et le développement (entre la croissance de sta- » ture, et l'accroissement de structure) et la lois veut, qu'une grande » activité dans l'une implique un ralentissement dans l'autre » (3).

L'accrescimento rapido nella statura e nel peso, che accompagna lo stabilirsi della pubertà nell'uomo, viene per tal modo a compro-

(1) *Anthropométrie,* p. 184. — 1871.
(2) *Sopra alcuni fattori dello sviluppo umano,* p. 61. — 1876.
(3) H. Spencer, *Premiers principes,* p. 286.

mettere momentaneamente la vigoria e la forza di resistenza delle sue facoltà fisiche e psichiche; e noi vediamo appunto accennarsi questo difetto prima colla ripugnanza al lavoro, coll'oziosità o col mutar continuo di professione, poi col dominare delle passioni, e colla pronta reazione agli eccitamenti di ogni sorta, per mancanza di resistenza nei poteri moderatori cerebrali.

Col progresso nell'età questa debolezza ordinariamente scompare per dar luogo alla dovuta consistenza nelle facoltà psichiche, nello stesso tempo che si consolidano anche le fisiche. Ciò si verifica per l'appunto poco dopo il termine dell'accrescimento rapido, e questo stadio è contraddistinto appunto da quasi un'arresto nella cresciuta del corpo, come provarono appunto le misure del Quetelet e del Pagliani.

È un fatto di osservazione giornaliera, che ragazzi, i quali dimostrarono la tempra più ingovernabile e che passarono per un periodo della massima irrequietudine, sì che nulla promettevano di buono, e mostravano invece tutti i caratteri della pazzia morale, superata l'epoca della pubertà, mutarono come per incantesimo il proprio carattere, acquistando sodezza, con attitudine e propensione al lavoro.

In Russia il ministero della guerra non vuole che alcun allievo delle scuole che ne dipendono ne venga espulso definitivamente. Quelli che dimostrano una corruzione morale profonda, o che esercitano una influenza perniciosa sui compagni, vengono, dagli altri proginnasi e ginnasi, inviati al proginnasio di Volsk, nel governo di Saratoff, che funziona come da scuola correzionale, e quivi si tengono finchè sia compita la loro educazione. Il proginnasio di Volsk ritiene i suoi allievi, anche quando avessero già compiti i loro studi, finchè non siano intieramente corretti. Passati i 17 anni, quasi tutti i cattivi soggetti si correggono, ed è raro di trovare a Volsk un giovane di 18 anni.

Il dott. Sikorski, incaricato officialmente di studiare questi allievi, asserisce che la maggior parte di essi entrano a Volsk all'età di 13 a 15 anni.

In una comunicazione letta al Congresso internazionale d'Igiene a Ginevra nel 1882 e riguardante anche gli allievi degli altri ginnasi militari, egli trovò che gli allievi con anomalie di carattere, tali da renderne difficile l'educazione, erano, secondo le diverse età, divisi nelle seguenti proporzioni:

Dell'età di anni	11 ½	2,5 %
»	12	6,1 »
»	13	23,7 »
»	14	20,0 »
»	15	21,0 »
»	16	6,2 »
»	17	1,2 » (1)

Nei nostri osservati abbiamo notato come i delinquenti minorenni, a differenza degli adulti, presentassero peso e statura superiori a quelli dei minorenni normali; e tal fatto, sia o no dovuto a precocità nello sviluppo della pubertà, si può sempre spiegare colla sovraccennata legge di antitesi fra cresciuta di statura e perfezionamento di struttura e di funzione: in quelli le passioni hanno trovato minor resistenza nell'organismo psichico dei soggetti, i quali perciò, cedendo con maggior facilità al loro impulso, caddero nella delinquenza.

Questa debolezza, o mancanza di resistenza fisiologica, propria dell'epoca pubere, più pronunciata negli esseri degenerati, ma ancora manifesta negli individui più favorevolmente disposti dalla nascita, deve essere presa nella dovuta considerazione dal legislatore, poichè dal modo con cui sono trattati i giovani delinquenti dipende l'avvenire loro, e dipende ancora in buona parte lo stato della criminalità di tutto il paese.

---

(1) *Quatrième Congrès international d'hygiène et de démographie. Comptes rendus et Mémoires*, publiés par M. le Dr. L. Dunand, tome II, p. 408. — Genève 1883.

Un giovane caduto in fallo, e condannato alla prigione, sa che il suo nome riceve una macchia indelebile; egli fa ivi la conoscenza di malfattori abituali ed incalliti al delitto, che fuori carcere sempre si mostreranno premurosi di salutarlo, e di trattarlo come un loro compagno di sorte e di mestiere; perde ogni pudore sociale, diventa un essere votato inevitabilmente alla delinquenza per tutta la vita.

Nè molto migliore sarà la sua sorte, qualora venga destinato ad uno degli abituali stabilimenti di correzione. Quando manca la riflessione, come suole appunto avvenire nei giovani, la mente è più facilmente disposta ad interpretare in modo sinistro ogni cosa che contrarii le proprie inclinazioni, che non a ponderarne il lato giusto od ingiusto; buono e favorevole, o cattivo e nocivo.

È per tal modo che sorgono nelle menti dei giovani, con tanta facilità, quei deliri più o meno pronunciati di persecuzione, che fanno loro credere dettata da malevolenza, parzialità e persecuzione ogni misura repressiva, diretta contro le cattive loro abitudini ed ogni provvedimento per il loro miglioramento, che conservi apparenza di coercizione. Nulla quindi di meno favorevole alla rettifica di queste false opinioni di un indirizzo troppo correzionale negli stabilimenti, cui essi vengano avviati, ove domini una disciplina poco meno severa di quella delle carceri, scarsi o nulli siano i premi e le ricompense, frequenti invece e quasi continui i castighi, essendo la sola repressione eretta a sistema, ove manchi la società di persone illuminate e benefiche, e la custodia sia affidata al personale carcerario.

L'esempio dei successi ottenuti dalle scuole riformatorie in Inghilterra, in America, nel Belgio, in tutti i paesi ove fu adottato il sistema educatorio a famiglia, ed ove i giovani abbandonati vengono diretti a famiglie private, che ne prendono cura, deve servire di guida; i progressi che già si notano in taluni stabilimenti di tal natura vogliono essere spinti avanti ed estesi a tutti gli stabilimenti congeneri; e per tempo conviene vi siano diretti i bisognosi, avocando a sè la società l'esercizio della tutela paterna quando questa manca o si mostra difettosa, se si vuole ottenere la riforma dei giovani non assolutamente votati dalla natura alla delinquenza.

Per la buona riuscita dei giovani io stimo poi pressochè indispensabile l'intervento educativo della donna; essa sola può togliere quel carattere di asprezza, che assume ogni misura intesa a reprimere disposizioni malsane connate o ingenerate nell'organismo psichico dei giovani, e aggiungere forza ed animazione a tutte le potenze che mirano a portarli verso le aspirazioni più nobili. E solamente il suo intervento può sviluppare con efficacia i sentimenti affettivi, senza il soccorso dei quali non ha luogo la formazione di una volontà e di una personalità potente.

Utile ausiliare nell'educazione del sentimento stimo l'influenza della musica e del canto, favorevoli a tutti, ma specialmente a chi ha il sistema nervoso squilibrato, e depresso il tono sentimentale; perchè il grato eccitamento, che ne deriva, deve di necessità tendere a risolvere l'alterazione o la difficoltà nello scambio molecolare che mantiene lo squilibrio o la depressione.

L'opera di queste scuole educatorie a famiglie vuole essere prolungata finchè il giovane abbia superato il periodo di prova, abbia quasi raggiunto lo sviluppo completo del corpo e dato prova di buona condotta abituale. Abbandonata la scuola, non deve cessare ogni corrispondenza fra questa e l'allievo, ma, ad esempio delle scuole congeneri, essa deve mantenere relazioni di sorveglianza benevola, ed, occorrendo, anche di protezione.

Con tal mezzo sarà possibile strappare alla delinquenza una parte dei candidati, e dei più terribili; perchè sono appunto i meno degenerati, cioè che non hanno lesioni gravi dell'intelligenza e che sono suscettibili perciò di educazione, quelli che, avviati alla carriera delittuosa, soffocato ogni senso morale dall'alcoolismo, dalle orgie, dalle ripetute detenzioni in carcere e dalla società dei cattivi compagni, apportano nel delitto maggiore abilità e perseveranza.

La conoscenza della natura fatale della delinquenza, dipendente dalla organizzazione fisica dell'uomo e dall'ambiente che lo circonda, come suggerisce i rimedi più acconci a prevenire i delitti, deve parimenti inspirare l'indirizzo tutto quanto delle misure repressive, se si vuole che queste riescano efficaci.

Dal punto di vista morale, io non posso che ripetere quanto già scrissi altra volta, che « il dare alla giustizia l'aspetto di una vendetta, è offendere la giustizia stessa che si vuole mantenere, e che nell'applicazione della pena la giustizia esige che sempre si abbia piuttosto di mira la riparazione del torto che non l'espiazione della colpa » (1).

Dal punto di vista pratico, la società, per la propria tutela, ha il massimo interesse a garantirsi contro i malfattori incorreggibili, che costituiscono un pericolo permanente e grave per la sicurezza e il benessere dei suoi membri. « Toute législation », dice a questo proposito il Gall, « doit renoncer à la prétention d'exercer la justice. Elle doit se proposer un but qu'il est possible d'atteindre et qui assûre le bien des citoyens en particulier et celui de la société en général. Ce but doit être, autant que le permet la nature de l'homme, de prévenir les délits et les crîmes, de corriger les malfaiteurs, et de mettre la société en sûreté contre ceux qui sont incorrigibles » (2).

È pur troppo un fatto reale, che i delinquenti di rado si emendano: la recidiva è la regola, la riabilitazione è l'eccezione.

Le cause di questo fatto positivo, come abbiamo potuto osservare, risiedono:

1° Nelle tendenze morbose alla delinquenza, congenite od acquisite, ma compenetrate per tal modo nella natura degli individui da non poter essere superate; di modo che gli impulsi, che determinarono la prima volta al delitto, seguitano a spingerveli le successive;

2° Nella perdita del pudore sociale, che tien dietro alla prima delinquenza;

3° Nelle condizioni in cui si trova il delinquente, dopo superata la prima o le successive condanne; condizioni create in parte dalle

---

(1) A. Marro, op. cit., p. 266.

(2) Gall, *Sur l'origine des facultés intellectuelles de l'homme*, vol. I, pag. 339.

leggi stesse. Infatti sopra un totale di 1644 reati commessi dai delinquenti da me osservati, ben 420, il 25 0[0, erano infrazioni alle leggi dell'ammonizione e sorveglianza.

Ciascuna di queste cause deve essere presa in considerazione dal legislatore per ottenere utili risultati.

Quando le disposizioni alla delinquenza sono dovute a cause organiche ed unite a lesioni dell'intelligenza, e non offrono perciò possibilità o probabilità di guarigione, il manicomio criminale, proposto dal Lombroso, si presenta come il miglior rimedio.

La società ha bisogno di garantire la propria sicurezza contro chiunque la minacci. Pazzo o non pazzo, quando un individuo dimostra di esser pericoloso agli altri, la difesa sociale esige che egli venga segregato e posto nell'impossibilità di recar nuovo male, finchè dura tale suo stato; e se questo è permanente, duratura deve esserne la segregazione.

È oltremodo pericolosa l'usanza di rimandar libero chiunque offese gravemente le leggi sociali durante uno stato temporaneo o permanente di alterazione mentale. Prescindendo dal pericolo evidente di lasciare un'ampia via aperta ai delinquenti per potere, grazie alla speciosa eloquenza di avvocati, e grazie ancora alla possibile compiacenza di medici, sfuggire ad ogni punizione e acquistarsi ancora per giunta una patente d'immunità per l'avvenire, i realmente pazzi, rilasciati in libertà, costituiscono una classe d'individui più pericolosi ancora dei veri delinquenti, inquantochè su essi ha minor potenza inibitrice il timore del castigo, che talvolta consiglia ai delinquenti un'onestà relativa.

La giustizia e l'umanità esigono che non si incrudelisca contro chi non è padrone delle proprie azioni, e che alla pena si tolga quanto di infamante e di inutilmente affliggente in sè contiene; ma, d'altra parte, dacchè una persona dimostrasi soggetta alla possibilità di tali accessi pericolosi, la società ha il diritto di pretendere che essa venga segregata dal suo consorzio, fintantochè risulti distrutta o svanita la morbosa disposizione che gli fa sentire una così pericolosa influenza dalle cause occasionali; finchè questa persiste, durando sempre il pericolo, deve mantenersi la segregazione. Quanto più grave fu il reato, e più profonda si mostrò l'alterazione mentale che lo determinò, maggiore naturalmente sarà il periodo di osservazione cui dovrà star sottoposto l'individuo.

Alquanto diversa corre la bisogna allorchè si tratta di individui nei quali l'intelligenza è conservata, e le tendenze morbose non sono legate a lesioni organiche di tal natura, da togliere ogni speranza di poter essere modificate o rimosse.

Bisogna vedere l'avversione che i delinquenti dimostrano pel manicomio, per conoscere qual somma di disperazione sarebbe per gettare nel loro animo il pensiero di una detenzione, cui solo ponesse fine la morte. La disciplina in tali stabilimenti e con siffatti individui non avrebbe più mezzi di sorreggersi dal lato morale. Meglio gioverà, a parer mio, lasciare intravvedere una possibilità di uscita, che serva di freno alle passioni, sia stimolo alla buona condotta e sempre poi giovi come arma di disciplina.

Per questi credo conveniente l'adozione delle misure penali utili per tutti quei delinquenti in generale, cui la società deve mirare a riformare.

I principii direttivi, sui quali dovrebbe guidarsi tale riforma, sono, a mio avviso, i seguenti:

Che nel lavoro sta ogni possibilità di riabilitazione dei delinquenti;

Che il lavoro deve servire alla riparazione, verso i privati e verso la società, dei torti o danni recati dai delinquenti fuori del carcere, non che di ogni atto di cattiva condotta nel carcere stesso;

Che i risparmi del lavoro stesso devono dare la misura per giudicare della correggibilità del delinquente e del diritto al riacquisto della libertà;

Che tali risparmi del lavoro devono ammassarsi onde procurare al delinquente un capitale proporzionato alla gravità della colpa od al numero delle recidive commesse, e che questo capitale deve, per un tempo proporzionato, essere ipotecato a benefizio della società e costituire una garanzia per la buona condotta del colpevole, togliendo

in tal modo le vessazioni delle leggi dell'ammonizione e della sorveglianza.

Un liberato dal carcere, che possa offrire, a garanzia della sua futura onestà, un capitale discreto, sarà molto più favorevolmente accolto presso le officine o nelle famiglie in qualità di operaio o di servo, che non lo sarebbe, raccomandato semplicemente da proteste di fedeltà e da propositi di emendamento.

E non indifferente riesce sull'ex-delinquente stesso la coscienza del suo nuovo stato sociale.

La nullatenenza, come già sopra notai, è troppo generale nei delinquenti, perchè non si debba ritenere causa di delinquenza. Io divido pienamente l'opinione di Vittorio Alfieri, che « nulla v'ha che concigli meglio il rispetto alla proprietà, che l'essere possessori », e ritengo che il timore di perdere le sostanze sia anche un freno dei più potenti per distogliere gl'individui dall'offendere le leggi.

Il bene della società esige che essa miri a rendere generali i beni della vita sociale, affinchè tutti abbiano interesse alla loro conservazione.

Questa riforma del sistema penale permette di interessare a tale conservazione quelli stessi che ora ne sono i più pericolosi nemici.

Molte questioni e spinose difficoltà solleva il lavoro dei carcerati, ma dalla risoluzione soddisfacente di questo problema dipende ogni possibilità di riforma dei delinquenti.

È certo che nè queste, nè altre modificazioni, che una più equa interpretazione dei bisogni della società saprà suggerire, non avranno mai la virtù di sradicare la delinquenza, che ha nella natura stessa dell'uomo le sue prime radici; sarà però sempre non piccolo guadagno l'eliminazione delle cause sociali dalla etiologia della delinquenza, sìche questa si restringa sempre più alle sole cause naturali, cui venga parimenti posto il maggior freno possibile.

INDICE

Dedica . *Pag.* v
Prefazione » vii

PARTE STORICA.

Sommario.

Il concetto scientifico della libertà umana — Ippocrate e l'influenza dei climi - Importanza data dai legislatori all'alimentazione — Leggi dei Cartaginesi. — Helvetius, Rousseau, Quetelet, Oettingen, Mayr, Beltrani-Scalia.

Antichità della teoria sulla correlazione dei caratteri fisici e morali. — Varie fasi per cui passò questo concetto fondamentale nello sviluppo dell'antropologia criminale.

1ª fase empirica o fisionomica: Omero — Pitagora — Socrate — Platone — Polemone Aristotile — Galeno - Giovanni Battista Della Porta — Monsignor Giovanni Ingegneri — Lavater.

2ª fase. Periodo fisiologico o frenologico: Gall — Spürzheim — Vimont — Lauvergne — Casper.

3ª fase o della teoria della degenerazione: Morel — Lucas — Ferrus — Despine — Thompson — Wilson — Nicolson — Maudsley - Beltrani-Scalia e la *Rivista delle discipline carcerarie*. — *Primi studi di antropometria criminale in Italia*: Delorenzi, Pellizzari e Berretta, Zavaldi. - Tamassia. — Lombroso e l'*Uomo delinquente*; modificazione alla teoria degenerativa ed introduzione del metodo naturale per lo studio del delinquente. — Virgilio e *La natura morbosa del delitto*. — Krafft-Ebing e la psicologia dei delinquenti — Morselli ed il suicidio Raseri ed i minorenni corrigendi. — La nuova scuola di diritto penale in Italia — Ferri e Puglia e la classificazione dei delinquenti — Garofalo e la difesa sociale — Studi sul cervello dei criminali di Benedickt e Giacomini. — Ricerche del Flesh sull'anatomia patologica dei delinquenti.

Progressi dell'antropologia criminale in Francia. — Bordier, Lacassagne, Manouvrier.

Società di antropologia belga. Heger e Dallemagne.

Studi del Lennkossek sui crani dei delinquenti croati ed ungheresi.

Nuovi studi in Italia. — Bono, Depaoli, Cougnet, Fiore, Amadei. — Ziino e la fisiopatologia del delitto.
Nuovi studi del Ferri. Studi del Knecht, Sommer, Hirn, Krauss. — Studi statistici del Lacassagne e Bournet. - Kocher e la criminalità araba. — Studi russi: Bajenoff, Bielakow, Troiski. *Pag.* 1
Note alla parte storica . . » 52

PARTE II.

Ricerche antropologiche.

Capo I. Considerazioni generali . *Pag.* 57
II. Peso e statura . . . . » 69
III. Misure delle braccia e delle mani 80
La mano dei delinquenti . . . » 86
IV. Misure del cranio — Circonferenza craniana » 93
Curva antero-posteriore » 99
Curva craniale trasversa » 103
Indice cefalico . . . . . » 107
Rapporto fra la semicirconferenza anteriore e posteriore . . . . » 114
Somma delle misure craniche » 116
Misure della fronte » 121
Altezza della fronte » 125
Diametro bizigomatico. » 127
Diametro bimascellare. » 131
Altezza della faccia » 133
V. Capelli e barba . » 138
Barba . . » 147
VI. Anomalie fisiche. . . » 152
Anomalie fisiche ataviche . . . . » 153
Anomalie fisiche teratologiche od atipiche . » 162
Anomalie fisiche patologiche . » 168
VII. Ambidestrismo e Mancinismo » 176
VIII. Tatuaggio . » 179
IX. Sensibilità . . » 187
Sensibilità tattile . . » *ivi*
Sensibilità generale e dolorifica . » 190
Dolore. . » 193
X. Riflessi tendinei . » 197
XI. Dinamometria. . » 202
XII. Polso e respiro . . . . . » 205
XIII. Etiologia del delitto — Cause naturali — Eredità . » 210
XIV. Influenza dell'alcoolismo e delle anomalie psichiche e biologiche dei genitori sulla delinquenza dei figli » 231

XV. Cause fisico-sociali della delinquenza . . *Pag.* 244
a) Stagioni e giorni . . . . » *ivi*
b) Separazione o morte precoce dei genitori » 247
c) Professione. . » 253
d) Stato civile. » 259
e) Stato sociale . . . . . » 263
XVI. Rapporto dell'istruzione, del sentimento religioso e della passione politica colla delinquenza » 269
a) Istruzione . . . . » *ivi*
b) Sentimento religioso . . » 276
c) Interesse alle questioni politiche. » 280
XVII. Passioni . . . » 284
a) Tabacco . » 289
b) Alcoolismo . . » 291
c) Abitudini sessuali » 297
d) Giuoco . » 301
XVIII. Anomalie psichiche . . . . » 304
a) Simulazioni della pazzia o dell'epilessia » 306
b) Difetti congeniti nell'intelligenza » 317
c) Demenza . . . » 325
d) Frenosi alcooliche » 328
e) Pazzia morale . . . » 329
f) Lipemania e delirio di persecuzione » 335
g) Mania e monomanie . » 337
h) Suicidio . . . » 341
i) Epilessia e neuropatie . . . . » 344
j) Alterazioni psichiche sofferte in precedenza. » 348
XIX. Caratteri comuni ai varî delinquenti . » 351
XX. La criminalità carceraria . . . . . » 361
XXI. Caratteri speciali alle varie classi di delinquenti. » 371
Assassini ed omicidi » *ivi*
Feritori . » 373
Stupratori . » 374
Grassatori » 375
Incendiari . » 378
Truffatori . . » 379
Ladri con scasso » 381
Borsaiuoli . . » 383
Ladri domestici . . . . » 385
Rei di furto semplice o qualificato » 386
Oziosi . . . . . » 388
XXII. Donne criminali — Dati antropometrici comparativi fra donne criminali e normali » 393
a) Età . » 395

b) Peso e statura . . . *Pag.* 396
c) Apertura delle braccia » *ivi*
d) Mano . . . . . » 398
e) Misure craniche — Circonferenza » 399
Curva antero-posteriore » 401
Curva trasversale » *ivi*
Indice cefalico . . . . . » 402
Capacità cranica e semicirconferenza anteriore » 403
f) Anomalie craniche . » 404
Diametro bizigomatico . » *ivi*
Diametro bimascellare . » 405
Altezza della fronte . » *ivi*
Diametro frontale minimo » 406
g) Capelli . . » 407
Colore dei capelli » 408
XXIII. Esami biologici . » 409
Mancinismo . . . . . » *ivi*
Sensibilità generale, dolorifica e tattile » *ivi*
Riflessi . » 411
Dinamometria » 412
Polso e respiro » *ivi*
Mestruazione . . . » 413
XXIV. Etiologia della delinquenza nelle donne » 415
a) Cause ereditarie . » *ivi*
b) Influenze sociali . » 418
Stato civile . » *ivi*
Stato sociale . . . » 420
c) Influenze psico-sociali e psico-fisiche » *ivi*
Occupazione . » *ivi*
Istruzione » *ivi*
Religione » 421
Politica . » *ivi*
Alcoolismo . . » *ivi*
Abitudini sessuali . . . . . » 422
XXV Statistica criminale femminile. — Delinquenza speciale alle donne — Prostituzione . . » 424
Prostituzione . » 428
Influenze ereditarie . » 429
Influenze fisiologiche » *ivi*
Influenze sociali . . » 431
XXVI. Classificazione dei delinquenti » 434
XXVII. Riassunto e conclusioni » 442
XXVIII. Terapia del delitto » 450

			releg.		eredit.	borseggio Padre morto a 55 anni
Uccise un compagno in rissa all'osteria.	?	?	10 an.	ubbr.	?	Attualmente in carcere per contrav. sorv. il padre morì di 45, la madre di 79 anni.
Uccise la propria madre per dissapori di famiglia.	D.	1849 giugno	L. F. morte	litigio		Tentò suicidio in carcere protestandosi innocente.
Uccise un suo figlio per dispetto della sua cattiva condotta.	1 fes.	1881 1 nov.		ira	eredità	Dichiarato **semi-cretino** e solo in parte responsabile
Omicidio in rissa all'osteria.	S.	1882 31 dic.	10 an.	ubbr.		Nipoti delinquenti Il padre morì di 75 anni
Uccise un tale che lo assalì perchè credeva tenesse relaz. illec. c pr moglie.		1881 14 agosto	L. F. 12 an.	gelosia	malat.	
Tentò uccidere un cugino sotto delirio di persecuzione.	V	1881 18 agosto	L. F. assolto	e p. difesa »	eredità	Dietro dichiara di alienazione mentale fu assolto. Delirio di persecuzione
Tentò uccidere la moglie sotto delirio	L.	1881 agosto		miser. lipem. e imb.		Ora in carc. per grassazione È **alienato** e dich. tale Pad morì di 36, mad di 32 a
Uccise da ubbriaco per rissa sorta al l'osteria	D.	1882 novemb.	10 an.	ubbr.	eredità	Quasi **scemo.** Soffrì allucinazione in carcere Il padre morì di 70 anni
Uccise in rissa per giuoco all'osteria	L.	1882 febbraio	L. F. id.	id.		Il padre morì di 55 anni
Uccise in riss. per giuoco all'osteria.	L.	1879 marzo	10 an.	id.		Il padre morì di 64 anni.
Uccise in rissa per gelosia di donne.	D.	1883 1o luglio	R id.	gelosia rissa		
Uccise un individuo in rissa in un caffè.		1883 15 luglio	5 anni releg.	ubbr.		Il padre morì di 60, la madre di 12 anni
Tentò uccidere un agente di questura che l'arrestava.	?	1883 giugno	15 an.		eredità	Finge mutismo. Non è però normale Tentò suic Padre morì a 68 a. di pleurite.
Uccise il fratello per questioni d'interesse.	?	1880 giugno	L. F. 10 an.	ranc	id.	**Semi-imbecille** Il padre morì a 70 anni, la madre a 71
Uccise la sorella perchè insultato come deforme.	L.	1882 giugno	releg. 20 an.	ira	id.	Padre morto apopletico a 50 a. Uccisa la sora si buttò in un pozzo' me venne estr
Uccise il padre di una giovane ch'egli voleva stuprare.	D.	1882 luglio	L. F. L. F.	vend. ?		Il padre morì di 75, la madre di 76 anni
Ucc. da ubbr presso una sala da ballo un tale che aveva appic. rissa col suo fratello.	D.	1883 luglio	a vita 20 an. L. F.	ubbr.	eredità	
Ucc. una donna che lo corbellava pei suoi amori inf. dopo aver dissuasa l'amorosa a spos.	Mar.	aprile 1880	L. F. a vita	matt. vend.	id.	Soffrì **accessi di mania.** La madre morì al manicomio.
Uccise un fratello per mandato di un altro fratello geloso della moglie.	D.	settemb.	15 an. L. F.	mand.		Il padre morì di 61 anni Intelligenza *molto limitata.*
Uccise un compagno in rissa in un festino campestre.	G.	agosto 1883	»	ubbr.		
Tentò uccidere sotto delirio di persecuzione.	D.	settemb. 1883		pazzia mania di per.	eredità	Dichiarato alienato per **alcoolismo** cronico. Il padre morì di vecchiaia 81 anni, la madre consunta a 50
Uccise in rissa sorta all'osteria.	?	gennaio 1880	15 an. L. F.	ballo	?	Intelligenza *ottusa.*
Uccise uno zio della moglie per questioni d'interesse	D.	6 aprile 1884	20 an. L. F.		eredità	Il padre morì di 77 anni, la madre di 90
Uccisero un carrettiere col quale attaccarono briga senza motivi.	M.	11-12 sett. 83	20 an. L. F		id.	Il padre morì alienato a 57 anni
Tentò ucc per dispetto una sorella della moglie dalla quale viveva separato.	Mar.	12 dic. 1883	8 anni recl.			Il padre morì a 64 anni di infezione cadaverica. Carattere eccentrissim
Uccise in rissa in un caffè.		settemb. 1882	3 anni carc.		eredità	Non pare colpevole. La madre morì a 53 anni di pleuro-polmonite.
Omicidio.	fes.	agosto 1882	10 an. recl.			Confessa il delitto.
Complicità non necessaria in omicidio.	»	ottobre 1881	7 anni recl.			
Uccise per rissa sorta all'osteria.	L.	23 luglio 1883	20 an. L. F.			
Tentato assassinio sul principale che gli negava parte della mercede.	M.	10 id.	12 an. L. F.	ira		Il padre morì a 70 anni di dispiacer
Uccise in rissa in un postribolo.	D.	7 ottobre 1883	15 an. L. F.	vend. ubbr.		

ERRATA-CORRIGE

Pag.	59	linea	14. 35 femmine	41 femmine criminali
»	63	»	9. impiegati.	impiegati. Vennero inoltre studiate 25 donne normali.
	176		2. Ambidestrismo o Mancinismo.	Ambidestrismo e Mancinismo.
	177	tab. N. 40, casella 1ª.		Rei
	345	linea	7. vari	veri
	400		2. centimetri	millimetri

TAVOLA N. 1.

REATI DI SANGUE IN PARRICIDI, ASSASSINII ED OMICIDI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasversale	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Abilità manuale	Tatuaggi	Esame elettrico: Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto
1	Torino	22	59, 8 61, 5 3 mes. p. tardi	1, 64	1, 71	190	80	85	570	340	360	182	161	88, 4	1613	D.													
2		26	72	1, 65	1, 70	180	90	78	545	320	330	178	153	85	1526	D.													
3	Id	20	62, 3	1, 73		190	90	90	570	325	340	180	160	88	1575	?													
4		21	75, 8	1, 69	1, 77	200	94	86	580	342	350	185	163	88	1620	M.						»	»					»	
5		27	54, 6	1, 63	1, 63	182	80	80	557	360	315	191	150	78	1573	D.	T.	90	90	65	55	2,5	2,5	44	40	sens.	sens	70	21
6	Id.	27	56	1, 67	1, 68	173	80	75	548	360	342	180	156	86	1586	M.		90	95	70	75			29	30	esag	sens.	89	
7		24	64	1, 69	1, 79	193	90	95	570	340	330	183	161		1584	D	»						»						
8	Id.	31	64, 3	1, 51	1, 54	177	83	72	560	350	340	177	157	88	584	A													
9		53	42, 9	1, 66	1, 70	180	80	78	536	340	340	175	146	83	1537	D.	T.						»	»				»	»
10	Id.	35	51, 1	1, 62	1, 64	180	90	80	540	330	330	173	152	87	1525	D							»	»	»			»	»
11	Novara	41	68, 3	1, 66	1, 72	192	95	80	590	390	330	193	162	83	1665	D.													
12	Torino	39	78	1, 70		188	93	83	580	350	335	192	162	84	1619	D.													
13	Id.	22	66	1, 69	1, 73	178	85	78	560	350	320	181	150	82	1561	D													
14	Catania	32	65, 3	1, 60	1, 61	183	85	74	570	350	340	186	160	86	1606	D.					»		»						»
15	Torino	39	60	1, 62	1, 68	182	91	76	513	320	320	172	144	83	1469	D.	»	120	04	40	45		3,5	34	30	sens.	sens	77	14
16	Id	41	73, 5	1, 62	1, 73	190	90	80	558	340	330	180	154	85	1562	D.		**70**	**78**	**55**	**38**		3,2	36	27	storpio	vivaci	103	19
17	Id.	29	66, 5	1, 66	1, 76	198	90	86	543	340	330	177	152	85	1542	D.		**70**	**75**	**44**	**30**		»			sens.	meno sens.	91	19
18	Id.	33	71, 5	1, 74	1, 83	193	90	81	560	340	330	186	159	85	1575	D.		**80**	**85**	**42**	**45**	2,8	2,8	53	53		ens	75	23
19	Id.	25	69, 5	1, 66	1, 75	188	84	83	560	345	320	187	147	78	1559	D.		120	125	57	50	3	3	40	24	esag.	esag.	69	19
20	Id.	35	56, 5	1, 63	1, 62	182	90	80	560	360	335	178	157	88	1590	D.	T.	110	115	64	70		»			manc.	manc.	93	17
21	Alessandria	31	49, 4	1, 59		181	87	80	537	340	320	174	150	86	1521	D.		90	90	53	66	3,5	2	44	40	sens.	sens.	90	16 1/2
22	Torino	54	50	1, 46	1, 48	160	80	67	545	340	340	180	156	86	1561			110	102	77	79	3,4	3,8	14	6		esag.	97	27
23	Id.	32	61, 2	1, 58	1, 69	180	88	77	552	320	330	173	150	86	1525	M.													
24	Id.	43	73	1, 64	1, 67	180	88	70	565	340	340	185	150	81	1580	A.										poco pron.	poco pron	70	11
25		23	61	1, 60	1, 69	175	82	72	537	330	320	169	154	91	1510	D.									»	»	»		»
26		28	69	1, 69	1, 76	182	90	78	575	340	330	183	160	87	1588	D.		100	105	87	87	4,5	5,8	18	19	esag.	esag	66	18 1/2
27	Id.	26	61, 6	1, 62	1, 65	179	85	78	538	330	340	171	150	87	1529	D		**90**	**75**	**52**	**47**	1,8	2	52	47	vivaci	vivaci	85	14
28	Id.	20	69	1, 71	1, 75	194	98	86	552	337	333	180	156	86	1558	A.M.	»	100	115	19	15	2,2	2,2	32	29	deboli	manc.	79	17
29	Alessandria	50	58	1, 61	1, 75	204	92	85	580	360	350	192	160	83	1642	D.		107	117	80	87	1,5	1,8	45	30	sens	sens.		
30	Torino	31	68, 3	1, 64	1, 72	180	83	78	548	335	340	177	155	87	1555	D.		117	118	74	78	2,6	3,6	26	19	manc	manc.	84	20 1/2
31	Id.	58	57	1, 78	1, 81	192	88	80	533	330	290	182	143	78	1478	D.		105	100	55	50	3,2	2,4	30	34	quasi manc	esag	58	12
32	Id.	24	59	1, 61	1, 65	168	82	76	549	345	335	180	151	83	1560	D.						1,8	1,2	»		sens.		87	25
33	Id.	27	59	1, 64	1, 73	192	91	80	540	340	330	180	152	84	1542	D.	T.				»	1,4	1,4		»	deboli	deboli	71	20
34	Novara	26	59, 4	1, 63	1, 64	175	90	78	550	330	300	179	152	84	1511	D.	»	100	105	60	58	4,2	4,2	»	»	sens.	sens	88	26 1/2
A 35	Torino	24	65	1, 65	1, 71	190	89	83	546	340	320	180	149	82	1535	D		125	120	26	43	2	1	40	44		sens.	62	16
B 35	Cos[illegible]	24	60	1, 72	»		»	»	527	342	330	182	155	85	1536	D.						1,6	1,5	26	12	esag.	esag.	»	
C 35	Aquila	27	65	1, 59	1, 64	»	»		545	350	320	188	154	81	1557	M.	»		»			1,8	2,0	30	38	manc	manc.	»	
D 35	Torino	25	61, 7	1, 65	1, 65	190	88	77	555	350	350	173	168	97	1596	D.	»	75	75	21		1,2	1,2			sens	sens.	80	15
E 35	Reggio Em.	35	58, 7	1, 61	1, 65	183	84	82	560	332	340	182	160	87	1574	D.		130	115	65	55	2,8	2,4			esag.	esag	67	15
F 35	Torino	19	57, 5	1, 61	1, 60	175	80	73	528	350	320	178	152	85	1528	D.						3	2,4	38	26	sens.	sens	85	26

Numero d'ordine	Capelli		Barba		Anomalie craniche: Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del fron. alle sopr.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
1	castag.	disc. folti												dist.	vol.						Gola grossa. Cadde una volta nell'acqua e diede colpo testa.
2	biond	disc. folti	bionda	non folta	1																Soffrì risipola al capo con delirio, soffrì parimenti febbri ed itterizia. Cicatrice al capo da caduta da albero. Leggera balbuzie. Colorito pallido
3	neri	folti	nera	scarsa							»										Colorito pallido.
4	castag.										»			dist.	vol						Soffrì nevralgia sovraorbitale. Mal di capo. Carie ad una gamba.
5	neri	folti	bruna	scarsa	»						»						feroce				Colorito pallido bruno. Soffrì tifo. Febbre cerebrale e calcolo vescicale. Fisonomia selvaggia.
6	castag	quasi lanosi	castag.	scarsissima				»	1		»			13,6	11,2		»		4,5	11	Occipite appiattito. Denti cariati. Cicatrice al capo per caduta da un albero.
7	biondi scuri	folti	bionda scura	scarsa		»	»	»	»		»			dist	vol						Ferite di coltello e colpi di pietra. Cieco dall'occhio dest. Paresi alla guancia sin.
8	castag	folti	castag	folta		»	»				»										5 cicatrici al capo per caduta da alto.
9	bianc. già cast		bianca			1		»	»	»	»										Ern doppia. Soffrì infiammazioni e febbri.
10	neri	folti	nera	folta		1	1	»	»	1											Colorito bruno terreo. Soffrì scorbuto. Fronte sfuggente.
11	neri	folti	nera	rara		1	1		»		»					schiacc.					Semigozzuto. Callo deforme alla coscia sinistra. Testa idrocefalica.
12	neri	folti	nera	scarsa					»		»		»	dist.							
13		folti	quasi	senza																	Grosso neo al lato sinistro della fronte. Soffrì tifo 3 anni fa.
14	neri		castag	scarsa				»	»								strab. sinist.	ateroma alle tem.		»	Soffrì ernia da bimbo
15	neri	folti	bruna nera	folta					»					14,0	11,8		stral.			10,2	Fisonomia triste. Colorito plumbeo.
16	castag. brun	folti	castag.	scarsa									»	14,3	11,9		tristi torvo			10,2	Palpebre pigiate.
17	neri		nera	foltissima				1					»	13,7	11,8		fiero			9,9	Colorito pallido bruno. Cicatrice al fronte per caduta. Soffrì ischiade.
18	castag.	duad	ricc. castag.	folta			»	»						14,6	12,5					10,4	Soffrì colpo al capo con perdita di coscienza e vertigini. Balbuziente. Colorito bruno
19	castag. bruni		quasi	senza				»				»	»	13,4	10,5				3,6	10,4	Cicatrice al capo da piccolo e frattura della mandibola e coltellate varie. Coclussie.
20	biondi ricc.	rar	castag	folta			»	»				1 semp.	»	14,2	11,7				4,8	10,5	Ferite al capo accidentali.
21	castag bruni	foltiss.	nera castag	folta	»		»							13,9	11,8				4,5	10,1	Cicatrice al capo e ad altre parti. Soffre ossiuri.
22	neri ora grigi		grigia	folta				»			1			13,8	11,3					10,[illegible]	Occipite sporgente
23	neri		nera	scarsa		1					1				vol		fosco				Storpio ad ambe le gambe. Semi paresi alla guancia sinistra.
24	castag bruni		castag.	folta		1					1			dist.						stret	Ernia destra. Fisonomia truce.
25	neri		nera	non folta	»										»				bassa	»	Cicatrice di coltellata al petto. Pallido. Soffrì febbri
26	biondi	»	bionda	rara										15,3	11,6		chinesi	»		10,7	Fisonomia stravolta. Soffrì malattie d'infiammazione.
27	neri	foltiss	bruna	folta				»	»				»	14,8	12,1		»	»		10,7	Soffrì febbri.
28	biondi scuri			scarsissima									»	15	11,8		sinis abbas.	»	4,9	10,7	Cicatrice al capo. Colorito pallido. Occhio sinistro abbassato. Soffrì febbri.
29	bianc. g. neri	folti	grigia	folta									»	14,4	12,0		»	1	5,2	10,8	Platicefalia. Ateroma alle temporali. Gotta rosacea al naso. Mani, pene e scroto parzialmente depigmentati. Pitiriasis versicolor.
30	neri	foltiss	»	scarsa	1	»	»		»				»	14,1	11,5	»			4,5	10,7	Cicatrice da adenite sottomascellare.
31	castag.	rari	bionda grigia	disc. folta	1	1	1		»				»	14 2	11,0	1 destr.	fiero	»	3,5	10,3	Colorito giallo pallido. Cancro al pene.
32	castag.	biondi	quasi	senza			1						»	14,7	11,7	»	sinis strab.	1	5,5	10,8	Gozzo. Occhio sinistro strabico
33	castag bruni	»	castag.	rara	»		»						»	14,5	11,5		fisso		4,2	11,0	Cicatrice da coltellate.
34	neri	folti ricc. comme. incanutire	nera	folta	1 loboli aderenti		1			»				13,7	11,7		fiero risol	»	4,7	10,7	Soffrì polmonite e sifilide. Colorito pallido bruno.
A 35	castag chiari	»	castag	disc folta	»			»	»	1 parietale sinist.	»			14,0	11,3		»	1	3,4	11,3	Soffrì reumatismo articolare. Cardiopatico.
B 35	castag bruni		rarissima	rarissima	1			1	»	»	»			dist.	vol.						Denti mal conformati. Cicatrice al capo. Soffrì orchite.
C 35	castag.	folti	castag.	folta		1		»	»	1	»			dist.	vol.		»		bassa	stret.	Depressione alla regione parietale sinistra. Peluria al fronte
D 35	neri	disc folti	quasi	manc.		»		»	»		»			14,7	11,0		fredd. e fiero		3,7	10,9	Ernia destra. Cicatrice da revolver all'occipite ed altra al fronte. Colorito pallido. Soffrì febbri e ferite.
E 35	castag	pocc folti	castag	folta	»	1					»			14,0	10,7				5,3	10,8	Fisonomia triste. Colorito pallido terreo. Fronte svasata. Soffrì polmonite e febbri.
F 35	biondi	»	bionda	scarsa	1 loboli aderenti	1					»	1 semp.		13,8	11,0				4,4	10,4	Faccia assimetrica. Soffrì febbri frenetiche.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relaz. di famig.: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanza, convivenza c. moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcooliche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sess.	Età in cui cominciò a delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?
1	28	24					frat. scemo							celibe	nullat	Fabb. inchios.	Spazzatuaio Conciatore	legg. scriv.			11	alcool	?	20	21	sì
2	61	38	1				frat alien.				13			id.	id.	Conciatore	Muratore Carrettiere	ill.		no	8	id.	carc.	14 1/2	25	
3		?	1								?	?	?	id.	id.	Litografo		legg. scriv.	irr.	?	?	id.		?	18	
4	42	36	1						violento				»			Fabbro		2a el.			15	id.	14	nega	20	cup.
5	47	23	1		Z. al. padre imbecille				»				11	id. amm. in ch. sep. m.		Murat bracc.	Serraghere	3a el		leg.	13	id.	14	16 1/2	14	
6	43	33	?		»		f. ucc in ris.		trovate, ambi immorali	e facinorosi i gen.				celibe		Falegname		legg. scriv.	irr.		?	id	?		26	
7	34	21			padre all.		frat. scemo			»	19			id.		Conciatore	Contadino Fabbro	id.		no	22		14	16 1/2	19	
8	27	19		»	zio alien.		s. al. 1. dip.		viol. balz.				16			Muratore	Manuale		quasi reg.	no	21	id.	16	14 1/2	16	
9	37	33			»		»		»				18	id	id	Carrettiere	Contadino		sì	alq. cur.	21	id.	14	17	19	
10	28	?	»		»					ister	13		12	amm. 2 figlie	possid.	Possidente Cameriere		legg. scriv.	quasi reg.	no		beve	16	26	33	
11	?	?	1		F. deli. e altro cre. mut.		»				?		?	d. con pr. sep. m.	id.	Contadino		ill.	sì	no		b. poco	?	?		
12	48	31	»		»		nipote e alt. ozioso	grass. ladro, e rib.						celibe		Lattivendolo		legg. scriv.				alcool	?	?	?	
13	»	»	»		P. E.	»	»	»				»		id.	id.	Contadino		1a el.	sì	no	15	beve	20	19	20	
14	39	37	»		zii alien.	madre matt. e zia alien.		cugini e cug. ne alien.	»	»	»					Maestro	Scrivano	sc. sup norm	sì	no	»	id.	16	19	30	
15	?	?	»		»	»		»	?	?	7	7			nullat	Calzolaio	Falegname	ill.	sì	no	18	alcool	12 1/2	17	38	
16	30	?	1		»							»	16	amm con pr.	id.	Spazzino	Carrettiere Contadino	id.		no	16	id.	15	15	40	
17	54	41	1		zio alcool		frat. scemo				1			amm 1 figlio		Contadino	Carrettiere	legg. scriv.		no	»		18	24	25	
18	36	35			»		»		violento				15	a. 4 figli	id.	Barbiere	Contadino	id.	sì		15 1/2	id.	15	19	33	
19	41	39			zio ebete	nonna epil.			violento		»			2 fem celibe	id.	Muratore	Falegname	id.	no	no	»	id.	18 car.	17 1/2	18	
20	44	30			P. al.	»	frat. delin.		»		16	12	orf. 16	a. sep. m. con pr.		Stalliere	Lustrascarpe Facch. Carr.	id.		no	12	beve	nega	18	34	
21	40	33	1			zio all. M. E.	frat. delin.				»		»	celibe	id.	Meccanico	Serraghere	3a el	irr.	leg.	7 1/2	alcool	14	21 1/2	25	no
22	41	25				madre alien.	»		»		»			amm. con pr.	p. pos.	Contadino					»	beve	nega	34	53	
23	41	38	1	»	zio E. alien				violento		9			celibe	id.			id.					id	nega	31	
24	44	43	»		»									amm. s. p.	nullat.	Tessitore	Pastore	2a el.	irr.	leg.			14	21	43	
25	30	32			zio all.	»	»			ister.				celibe	p. pos.	Falegname	Stovigliaio	legg. scriv.		no	14	alcool	16	nega	22	
26	42	?			»	mad. e zii ali.	sorell. alien.								poss.	Contadino		id.	sì			beve	nega	id.	25	
27	38	28				»	frat. delin.				»			id.	id.	id.		id.	sì		21	id.	20	21	23	
28	47	40	1				»		violento		»			id.	id.	Chiodaiuolo		id.	sì	no	19	id	nega	nega	20	
29	35	27	1					1 cug. pat. si appic.	viol. scialaquat.	»	»			vedovo	id.	Neg. Contad.	Macellaio	4a el.		no	14	**alcool**	12	12	49	
30	?	?	1											celibe	p. pos.	Contadino	Minatore	1a el.	rado	no	27	**alcool**	14 1/2	?	27	
31	42	45	1											amm. s. p.	nullat.			legg. scriv.			17 1/2	beve	nega	25	52	
32	29	25	1				frat. delin.		»		»			celibe	id.	Muratore	Pastore	1a el.	rado	leg.	18	alcool	15	16	18	
33	41	29			P. A.		»		all. viol		16				id.	Conciatore	Lav. in pozzi da acqua	legg. scriv.			11		16	17	18	
34	41	?	1			zio dipsom.	sor. imm.		sonnamb.					amm. sep. m.		Calzolaio	Inferm., Ins. anat., marin.	1a el.			12	**id.**	11	17	25	
A 35	47	43	1			»	»		violento			10	»	celibe	id.	Spazzino	Carrettiere				18	id.	nega	17 1/2	22	
B 35	?	?	»			z. del matt.			»		6	12	orf. 12		id.	Contadino		id.	sì dev. M. Car.		?	no	id.	20	22	
C 35	35	33	1			»			alcool P. 1 vol. in car. p. ubbr.		20		»		id.	id.		legg. scriv.	sì		?		?	20	24	?
D 35	28	24	1		P. E.										id.	id.		id.	irr.	no	14 1/2	alcool	14	20	21	sì
E 35	42	35	»										»		p. pos	Minusiere	Contadino Muratore			poco	17	poco	10	25	31	
F 35	24	24								»	»	»	18	id.	nullat.	Muratore	Filatore	3a el.	no	no	12	alcool	15 1/2	15 1/2	18	

Numero d'ordine	Condanne per reati comm. in precedenza: per futili	Ozio o contr. amm. o sorv.	Risse o ferim. p. d'armi ins.	Omicidi	Grassazioni e rapine	Reati contro il buon costume	Truffe o spendita o fabbricazione di monete false	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	Osservazioni
1	»						»	Trassero dall'osteria in un bosco un viandante e l'uccisero a coltellate per derubarlo	D.	10 aprile 1882	morte	ubbr.		Ottuso d'intelletto
2									D.	10 aprile 1882	id.	id.	eredità	
3								Ferì a morte un individuo all'osteria.	D.	14 agosto 1881	10 an. L. F.			
4	»							Uccise all'osteria un tale ... ciava il suo padre		20 febbr. 1882	7 anni recl	id.	eredità	Fu alla Generala. Tentò già suicidio in carcere gettandosi dal 1° piano
5	1			omic. prima manc.	1			Tentò uccidere un tale con cui aveva ruggine antica, lo tenne per suo delatore e gli diede 7 stilettate		agosto 1881	?	vend	id.	Condannato attualmente a 7 anni di reclusione per spaccio cartelle false. Tentò già suicidio in carcere. Risponderà in Francia del tentato assassinio
6	»		1 fer.	2				Commise due omicidi e ferì 3 altre persone.	M. D.	13 febbr. 30 m. 84		M. del. di per.	id.	Dichiarato **alienato**. Delirio di persecuzione.
7	3	»						Uccise un compagno in rissa da ubbriaco	D.	1° nov. 1880	12 an. L. F.	ubbr	eredità	La condanna è per l'omicidio e per spendita false monete. Il padre morì a 55 a.
8	3	1	2					Uccise un compagno in		?	3 anni releg.		malat. eredit	**Epilettico.** Attualmente in carcere per borseggio. Padre morto a 55 anni
9	1	6	4					Uccise un compagno in rissa all'osteria		?	10 an. L. F.	ubbr	?	Attualmente in carcere per contrav. sorv. il padre morì di 45, la madre di [illegible] anni.
10	»							Uccise la propria madre per dissapori di famiglia.		1849 giugno 1881	morte	litigio		Tentò suicidio in carcere protestandosi innocente.
11	1	»	»					Uccise un suo figlio per dispetto della sua cattiva condotta.	1 fes	1 nov. 1882		ira	eredità	Dichiarato **semi-cretino** e solo in parte responsabile.
12	»	»	1					Omicidio in rissa all'osteria.		31 dic. 1881	10 an. L. F.	ubbr		Nipoti delinquenti. Il padre morì di 75 anni
13								Uccise un tale che lo assalì perchè credeva tenesse relaz. illec. c. pr. moglie	D.	14 agosto 1881	12 an. L. F.	gelosia e p. difesa	malat.	
14					»			Tentò uccidere un cugino sotto delirio di persecuzione.	V	18 agosto 1881	assolto	»	eredità	Dietro dichiara di alienazione mentale assolto. Delirio di persecuzione
15	»	»			1			Tentò uccidere la moglie sotto delirio	L.	agosto 1882		miser. lipem. e ubb.		Ora in carc. per grassazione. È **alienato** e dich. tale. Pad. morì di 36, mad. di 32 a.
16	»	»						Uccise da ubbriaco per rissa sorta all'osteria	D.	novemb. 1882	10 an. L. F.	ubbr	eredità	Quasi **scemo.** Soffrì allucinazione in carcere. Il padre morì di 70 anni
17	»	»						Uccise in rissa per giuoco all'osteria	L.	febbraio 1879	id.			Il padre morì di 55 anni
18	»	»						[Uccise] in rissa per giuoco all'osteria.	L.	marzo 1883	10 an. R	id.		Il padre morì di 64 anni
19	2	»						Uccise in rissa per gelosia di donne.	D.	1° luglio 1883	id.	gelosia rissa		
20	7							Uccise un individuo in rissa in un caffè.	D	15 luglio 1883	5 anni releg.	ubbr.		Il padre morì di 60, la madre di 42 anni
21	1							Tentò uccidere un agente di questura che l'arrestava.	?	giugno 1880	15 an. L. F.		eredità	Finge mutismo. Non è però normale. Tentò suic. Padre morì a 68 a. di pleurite.
22								Uccise il fratello per questioni d'interesse	?	giugno 1882	10 an. releg.	ranc.	id.	**Semi-imbecille.** Il padre morì a 70 anni, la madre a 71
23								Uccise la sorella perchè insultato come deforme	L.	giugno 1882	20 an. L. F.	ira vend.		Padre morto apopletico a 50. Uccisa la sorella si buttò in un pozzo onde venne estratto
24								Uccise il padre di una giovane ch'egli voleva stuprare.	D.	luglio 1883	L. F. a vita	?		Il padre morì di 75, la madre di 76 anni
25								Ucc. da ubbr. presso una sala da ballo un tale che aveva appic. rissa col suo fratello.	D.	luglio 1883	20 an. L. F.	ubbr.	eredità	
26								Ucc. una donna che lo corbellava pei suoi amori ... dopo aver dissuasa l'amorosa a spo[sarlo]	Mar.	aprile 1880	L. F. a vita	matt. vend.	id.	Soffrì **accessi di mania**. La madre morì al manicomio
27								Uccise un fratello per mandato di un altro fratello geloso della moglie.	D.	settemb.	15 an. L. F.	mand.		Il padre morì di 61 anni. Intelligenza *molto limitata.*
28								Uccise un compagno in rissa in un festino campestre	G.	agosto 1883	»	ubbr.		
29								Tentò uccidere sotto delirio di persecuzione.	D.	settemb. 1883		pazzia mania di per.	eredità	Dichiarato alienato per **alcoolismo** cronico. Il padre morì di vecchiaia a 81 anni, la madre consunta a 50
30	»		1 R	»	»			Uccise in rissa sorta all'osteria	?	gennaio 1880	15 an. L. F.	ballo		Intelligenza *ottusa.*
31	3			»	»			Uccise uno zio della moglie per questioni d'interesse	D.	6 aprile 1884	20 an. L. F.		eredità	Il padre morì di 77 anni, la madre di 90
32	1	3	»					Uccisero un carrettiere col quale attaccarono briga senza motivi	M.	11-12 sett. 83	20 an. L. F.		id.	
33			Por armi 1 Rib.											Il pad[re] ... alienato a 57 anni.
34			1 R. in Fr.					Tentò ucc. per dispetto una sorella della moglie dalla quale viveva separato.	Mar.	12 dic. 1883	8 anni recl			Il padre morì a 64 anni di infezione cadaverica. Carattere eccitabilissimo
A 35								Uccise in rissa in un caffè.	D	settemb. 1882	... anni carc.		eredità	Non pare colpevole. La madre morì a 53 anni di pleuro-polmonite
B 35								Omicidio.	fes.	agosto 1882	10 an. recl.			Confessa il delitto
C 35	»							Complicità non necessaria in omicidio	»	ottobre 1881	7 anni recl.			
D 35	»		2 feriti		»	»		Uccise per rissa sorta all'osteria.	L.	23 luglio 1883	20 an. L. F.			
E 35	1	»			»	»		Tentato assassinio sul principale che gli negava parte della mercede.	M	10 id.	12 an. L. F.	ira		Il padre ... a 70 anni di dispiacere
F 35	»				»			Uccise in rissa in un postribolo.	D.	7 ottobre 1883	15 an. L. F.	vend. ubbr.		

TAVOLA N. 2.

REATI DI FERIMENTI, RISSE E RIVOLTE.

N.	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lungh. della mano	Altre anomalie e Malattie sofferte	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Reato per cui si trova in carcere	Giorno	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
36	Torino	2[illegible]	58	,61			Cicatrice al capo da caduta.		,,	Ferì il marito di una donna che conviveva con lui.	Mer.	agosto 82	6 m. c	v. e g.	eredità	
37		2[illegible]	71	1,71			Soffrì febbre a 11 anni per 18 mesi.		20	Ferì in una sala da ballo per salvare il fratello già crivellato da ferite.	D.	feb. 78	5 anni carcere	alcool	id.	Il padre morì di 47 anni.
38							Cicatrice al fronte per colpo di bastone. Colorito pallido bruno.			Ferì col coltello in un ballo per causa di prostituta.	D.	id. 82	1 anno carcere	vend. e gelosia	id.	Ebbe nuova condanna a 6 anni reclusione per ferimento seguìto da morte.
39	Id.			1,63	1,71		[Cic]atrici al capo e dorso sul lavoro.	44	39	Ferì per gelosia un compagno. Altro ferimento seguìto da morte in un caffè in rissa.		sett. 82	3 anni 1 a. c.	alcool e gelosia	id.	Il padre morì di 64 anni
40	Id	21	60	,67	1,73		Cicatrici da colt. N° 3. Fison. grossolana.	31	32	Ferì il pad. che lo sgrid. per la sua catt. cond.	D.	dicem. 82	1 a. c.	ubbr.	id	
41	Id			,58	6		Cicatrici alla mano destra per morsicatura. Fisonomia pazzesca. Soggetto a capogiri.	44	40	Altercò con un compagno all'epoca della Leva.	D.	agosto 82	9 mesi carcere	provocazione	id	Il padre morto di artrite a 62 anni.
42					1,58		Cicatrici alla guancia destra da colpo di bicchiere. Ernia sinistra. Soffrì malattie veneree e fratture alla gamba destra.			Si rivoltò ad una guardia che voleva ferire uno sconosciuto.	Fer.	. 82	3 mesi carcere	?	id.	
43		20	53	1,58	1,65	18[illegible]	Fisonomia ottusa. Soffrì ascesso al capo.	40	28	Ferimento in rissa sorta all'osteria.	L.	marzo 83	id.	ubbr.	id.	Il padre morì a 45 anni di cholera.
44		24	59 5	1,63	1,71	1[illegible]	Colorito pallido. Cicatrice al ventre da coltellata. Fisonomia ottusa.	55	18	Ferì da ubbriaco e si rivoltò alle guardie che volevano arrestarlo	L.	nov. 82	8 mesi carc	id.	id.	
45				1,69	1,78	200	Doppia cicatrice di revolver alla coscia sinistra. Semi paresi alla guancia sinistra.	50	32	Schiamazzando da ubbriaco le guardie vollero arrestarlo, egli ne ferì una di coltello.	V. Fes.	c. 82	3 an. e 3 m. c.	id.	?	Il padre morì di 65, la madre di 55 anni.
46	Id.		54,8			180	Collo toroso. Cicatrice al fronte, petto, schiena e natic. Zoppo per cad. dal 3° p.	21	15	Accoltellò un tale col quale aveva questionato in un ballo.	L.	luglio 82	10 anni L. F.	spaval. e gelosia	eredità	
47	Id						Colorito pallido. Testa idrocefalica. Soggetto ad angine. Soffrì fessura all'ano		30	Ferì il ganzo della madre il quale stuprò e maltrattò una sua sorella.	Fer.	giug. 81	2 anni carcere	vend.		Figlio naturale.
48	Id.	18	56				Ferita al fronte. Soggetto ad angina.	48	38	Ubbriaco venne ad alterco coi compagni per cagione di donne.		nov. 81	[illegible] mesi	ubbr. e gelosia	id.	Il p. in seg. a grave colpo al capo soffrì per 24 a. gravi d. e divenne alcool. sfren. e m. a 61 a.
49				1,51	57		Ernia inguinale sinistra. Epilettico.	28	17	Colpì dopo un accesso epilettico un compagno.		febbr. 83	3 anni carcere	epile	epiles	**Epilettico**, dopo l'att. e per qualche tempo inconscio di sè, divenne epilettico per abuso di *absinthe*. Imbecillito. Genitori m. entrambi a 64 a.
50	Novara	40	56,7			180	Soffriva allucinazioni.	?	?	Salito in una soffitta s'impossessò d'un tabarro, e percosse il padrone che voleva ritorglielo.	?	dic. 82		paral. gener.		Affetto da *paralisi progressiva* fu mandato al Manicomio ove morì.
51	Torino	40	57,7	1,59		180	»	?	?	Rissa all'osteria da ubbriaco.	V. o S.	febbr. 82	1 a. c.	ubbr.	?	
52	Id.	21	61,4	1,68	1,65	188	Cicatrice da ferita [di] stile.	21	24	Ferì due. Uno per vendicar un amico e l'altro per gelosia di donne.	L.	dic. 81	1 anno 3 mesi	ubbr. e gelosia	eredità	
53	Piacenza	21	55	,61	1,32	177	Cicatrice. Fronte sfuggente.	41	35	Arr. di notte perchè ubbr. si rivoltò alle guardie.	M.	21 giug. 8[illegible]	1 anno	ubbr	id.	La madre morì ... 45 anni.
54	Torino	24	62	,56	1,60	[illegible]00	Fisonomia grossolana. Mancano i capelli al lato sinistro del capo per colpo di pietra.	41	?	Diede una coltellata ad uno che percuoteva il fratello all'osteria.	D.	sett. 80	2 anni 6 mesi	id.	id.	Fu in casa di correz. a 15 a. Il padre m. a 55 a. per abusi alcoolici, la m. di chol.
55		25		1,6.	1,71		Soffre di stomaco.	36	28	Altercò da ubbriaco.	?	luglio 79	3 mes	id.	?	Il padre m. di malattia polmonare a 59 a.
56	Alessandria	31	80	1,7	1,	193		48	29	Ferì un tale che lo provocò in rissa all'osteria.	D.	id. 82	18 mes.	id.	?	Il p. m. di vecch. a 75 a., la m. di idr. a 42.
57	Torino	23	[illegible]0	1,6[illegible]	1,		Soffrì febbre da piccolo. Go' grossa.	27	27	Ferì a morte con uno zio un tale che lo aveva denunziato in una rissa precedente.	L.	febbr. 82	5 anni carcere	vend.	?	
58	Novara	26	55	1,63			Ernia destra. Cicatrice al capo da colpo di bastone.			Ubbriaco oltraggiò e si ribellò alle guardie che volevano arrestarlo.	D.	genn. 83	6 mesi carcere	ubbr.	eredità	Madre morta tisica ed un fratello pure.
59	Campobasso			1,57	61	182	Colorito bruno terreo.			Usò cattive parole ad un caporale col quale scherzava.	G.	1° marzo 1883	1 anno	indisc.		
60	Torino			1,61	1,69	183	Cicatrice in una gamba. Soffrì reumatismo muscolare ed alienazione mentale.	44	19	Appiccò rissa per futili motivi e diede mano al coltello.		agost. 83		ubbr. o materia		Fu già 3 mesi al Manicomio alienato per alcoolismo. Il p. m. a 50, la m. a 40 a.
61	Treviso		55	1,58	1,65	188	Ernia dello stomaco successiva a ferita. Soffrì cheratite. Faccia angolosa.		30	Invitato a bere, sorse rissa pel pagamento, ed egli ferì un compagno.	D.	magg. 80	1 mese carcere	osteria		Il padre morì di 55 anni
62	Marsiglia	19	61	1,6[illegible]	1,75	192	Ernia inguinale sinistra. Soffrì caduta dal 3° p. Colorito pallido. Soffrì febbri con bronchite.	29		Schiamazzando di notte da ubbriaco, si rivoltò alle guardie che volevano arrestarlo	D.	aprile 83	6 mesi	ubbr.		
63	Mantova	41	61	1,67	1,75	195	Fisonomia un po' stralunata. Butterato dal vaiuolo. Soffrì sifilide.	32	19	Fece con un coltello uno sfregio alla faccia di un'amorosa che lo tradiva.	Fer.	genn. 83	40 g.	gelosia	eredità	Mattoide.
64	Cuneo	30	62	,66	1,79	196	»	49	37	Da ubbriaco oltraggiò i carabinieri.	D.	magg 83	4 mesi	ubbr.	?	Il padre morì di 70 anni.
65	Id.	24	60	1,63	1,69	189	Soffrì caduta da un albero alto 6 metri a 11 anni e cicatrice al fronte e alla mano destra. Semi paresi alla guancia destra. Soffre asma.	27	29	Un po' bevuto insultò e percosse un caporale che lo respinse fuori del marciapiede.	D	17 giugno 1883	5 anni reclus.	id.	malat. ed ered.	Soffrì cad. dall'alto e stette più giorni senza cos. P. m. di 48 a., la m. di 30 per trauma accid.
66	Id.	40	67	1,68	1,80	195	Naso destorso. Appiattito l'occipite.	?	?	Minacciò con un'ascia il proprio padre.	Mart.	febbr. 82	assolto	?	eredità	Imp. e cond. per grass. al 3° giud. fu ass
67	Torino	36	55	1,59	[illegible],64	185	»	,,	,,	Ferì un rivale in amore che lo assalì.	D.	marzo 71	6 a. rel.	gelosia	id.	
68	Id.	37		1,78	,83	20[illegible]	Parecchie cicatrici da sciabolate e colpi di baionetta. Soffrì meningite traumatica.	40	?	Andati i carabinieri per arrestarlo egli si rivoltò. Ribellione in precedenza.	V.	ago[illegible] 82	1 anno carcere	mania	id.	Fer. al capo mentre era carab. Soffrì meningite causa prob. della sua *mania* e delitti. È alien.
69	Id.	24		1,66	1,	188	Cicatrice da coltellata. Soffrì verminazione e gonorrea. Appiattito l'occipite.			Ferì un rivale per gelosia da ubbriaco.	D.	magg. 81	26 mesi carcere	ubbr. e gelosia	eredità	
70	Id.		64		1,8[illegible]		Naso sinistrorso. Soffrì necrosi alla tibbia.	32	32	Si ribellò ad una guardia che lo minacciava per furto in Bosco Reale.	S.	aprile 83	3 anni 7 m. c.	?		Il padre morto di carbonchio a 50 anni, la madre di cholera a 70.
71	Id.		59	1,60	1,65	183	Soffre capogiri.		35	Ferì in rissa all'osteria.	L.	ottob. 82	4 mesi carcere	ubbr.	eredità	*Soffrì rari attacchi di epilessia.* Il p. m. di canc. senile a 81 a., la m. di feb. a 67.
72	Id.	21	64,5	1,70	1,7		Lussazione mal ridotta al gomito sinistro. Soffrì anchilostomiasi.			Gli venne sequestrato un fucile in casa.	Fes.	25 dicem. 1882	6 mesi carcere			Si dice vittima di malevolenza di un consighere. Padre morto di polm. acuta.
73	Novara	22	85	1,77	1,85	195	Cicatrice da ferita accidentale al ginocchio. Fisonomia ottusa.		,,	Ribellione alla forza pubblica in un ballo di campagna.	S.	9 sett. 1882	3 anni carcere		eredità	Compagni di causa.
74	Id.	35	68	1,72	1,85	203	Cicatrice da revol. al costato. Soffrì oftalmie.	,,	,,	Rivolta alle guardie in un ballo campestre.	S.	id.	id.	id.	?	
75	Torino	24	48	1,52	1,30	168	Colorito bruno. Cicatrice al capo dolente. Soffre vertigini.	26	26	Ferì in un alterco da ubbriaco.	Fes.	25 dic. 1882	2 anni carcere	ubbr. e anim.	malat.	Soggetto a vertigini dopo la ferita al capo.
76	Id.	24	75,5	1,79	1,84	202	Si ruppe bracc. e gambe. Affetto da ipospadia.	46	?	Si ribellò ai carab. in un ballo con vie di fatto.	D.	31 lug. 82	4 id.	ubbr.	eredità	Il padre morì a 63 anni.
77	Id.	22	[illegible]9	1,64	1,73	192	Platicefalia. Cicatrice al capo. Colorito bianco sporco. Soffrì febbri con bulimia.	39	33	Si ribellò ai carabinieri che lo volevano arrestare dopo averne disarm. uno. L'arrest. per rissa.	L.	gennaio 1883	3 anni carcere	temp. bilioso	id.	Si precipitò in carcere dal piano, perchè rimproverato.
78	Id.	28	56	1,61	1,63	188	Cicatrice al capo.	25	17	Ferì un rivale sul ballo.	D.	20 ott. 82	id.	ub. e gel.	id.	
79	Alessandria	23	[illegible]0	1,68	1,68	173	Cicat. al capo per cad. Soffrì febbri tifoid. e morbillo. Semi paresi alla guancia dest.	37	21	Rispose insolentemente ad un carabiniere, essendo lui allievo.	Fer	marzo 84	»	?	id.	Fu dichiarato alienato. **Lipemaniaco.**
80	Cuneo		53,2	1,68	1,65	186	Strabismo doppio. Soffrì morbillo e febbri.	29	27	Ferì in rissa sorta all'ost. e fu sospetto di furto	S.	19 g. 84	1 a. c.	ubbr.	id.	
81	Torino		63,5	1,56	1,70	180	Colorito palliduetto. Soffrì febb. intermitt.		32	Ferì in rissa contro scono. per invito di un amico.	Fes	15 ag. 82	7 a.	id.	?	La madre morì di 46 anni.
81	Alessandria		54	1,66	1,66	190	Cicatrice al capo. Fisonomia seria. Colorito bruno. Soffrì otite suppurata.		17	Fu trovato ubbriaco di notte con lungo coltello	L	aprile 83	8 mesi carcere	id.	eredità	Il padre morì di 57 anni.
81	Id.	21	53	1,61	1,70	18[illegible]	Gozzuto. Colorito pallido	24	22	Fu trovato altercare di notte con sconosciuti, in possesso di armi proibite.	D.	aprile 84	»		id.	La madre morì di 35 anni di parto.
81	Torino	29	57,5	1,58	1,64	180	Cicatrici al fronte e gamba. Soffrì febbri.	44	37	Si ribellò con vie di fatto ai carab. in un ballo.	D.	31 lug. 82	25 m. c.	id.	id.	
81	Alessandria	36			1,71	200	Cicatr. da colt. Movimento fibrillare alla guancia dest. Fronte idiocef. prognat.		,,	Minaccie contro un parente col tridente, e fuggitiva dal carcere.	[illegible]	nov. 82	11 mesi e 5 g.	?	id.	*Soffre delirio di persecuzione.*
81	Torino	27	58	1,58	1,62	170	Cicatrice al capo. Soffre cefalee e capogiri, e orchite successiva a blennorrea.	38	28	Si ribellò ad una guardia che manteneva l'ordine ad una stazione ferroviaria.	L.	12 nov. 1883	4 mesi	ubbr. e temp.	id.	

TAVOLA N. 3.

REATI CONTRO IL BUON COSTUME IN STUPRATORI, OSCENI E CORRUTTORI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	[illegible]	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero-post.	Curva trasv.	Diametro antero-post.	Diametro trasversale	Indice cefal.	Somma delle curve	Abilità	Tatuaggio	Esame sensibilità: a destra	a sinistra	a destra	a sinistra	Estesiometria a destra	a sin.	Dinamometria a destra	a sinistra	Riflessi tendinei a destra	a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto
82	Torino	42	59,6	1,64	1,64	180	85	74	563	335	335	190	148	77	1571	D.						»		»					
83	Milano	20	55,5	1,60	1,6	188	87	82	568	335	320	185	150	81	1558	D.		00	110	35	45	0,4	0,4	38	32	esag.	esag	101	19
84	Alessandria	24	66	1,74	1,68	18?	88	83	555	350	350	180	155	86	1580	D.			»		»							»	
85	Torino	28	61	1,68	1,72	190	83	84	560	350	350	188	159	84	1607	D.		120	118	70	65	2,5	2	59	53	manc	manc.	73	23
86	Alessandria	48	56	1,57	1,73	188	90	79	555	360	320	180	159	88	1564	D.											»		
87	Torino	41	61	1,67	1,74	185	85	80	550	350	360	180	155	86	1595	D.		95	100	39	46	2	3,5	38	38	sens.	sens	86	18
88	Id.	52	82,5	1,65	1,65	168	80	68	534	35?	330	174	147	84	1540	D.		114	114	90	90	2	2	»	»	poco pron.	poco pron.	80	20½
89	Id.	53	51,2	1,58	1,50	175	87	76	520	320	320	169	146	86	1475	D.									»	»	»		
90	Id.	35	69,8	1,68	1,81	198	'	90	545	330	340	170	159	93	1544	D.						»							
91	Alessandria	22	51	1,55	1,55	168	78	68	535	330	330	171	152		1518	D.	T.				»	»				»	»		»
92	Torino	64	56,5	1,61	1,66	180	90	78	540	342	310	179	149	83	1520	»	T.				»				»		»	»	»
93	Id.	64	73	1,67	1,72	195	90	75	578	360	330	195	155	79	1618	D.	»				»	»					»	»	»
94		67	69	1,67	1,77	197	85	83	550	350	326	182	153	84	1561	D.				»	»			»				»	
95	Id.	35	62	1,64	1,72	185	85	80	560	340	350	183	156	85	1589	D.		110	110	48	53	3,2	2,5	47	44	sens.	po sen	82	14½
96	Cuneo	40	38,7	1,24	1,41	160	78	70	537	350	330	184	146	79	1547	D.		85	75	55	60	3	3		»	esag.	esag.	78	23
97	Alessandria	34	58,3	1,57	1,58	172	86	68	540	340	330	170	155	91	1535	D.	T.	100	105	50	48	2	2,6	32	31	vivaci	quas manc.	76	22
98	Cuneo	37	52,5	1,58	1,57	172	78	73	552	340	320	183	150	81	1545	M.		115	110	54	40	1,5	1,5	21	24	esag.	esag.	67	14
99	Torino	23	73	1 73	1,77	195	90	79	560	355	350	180	161	89	1606	D.			»	»		2,2	2,2	»		sens	manc.	52	22
100	Domodossola (Novara)	34	57	1,58	1,67		»	»	550	340	320	183	161	88	1554	D.			»	»		1,2	1,2	39	39	esag.	esag.	»	
101	Novara	20	52	1,54	1,57	163	80	70	525	320	325	175	151	86	1496	D.		»		»		2	2	21	22	manc.	manc.	»	»
102	Cuneo	58	71,1	1,52	1,56	163	84	70	545	370	325	186	143	76	1569	D.	»	115	117	78	86	3,4	3,2	29	25	esag.	esag.	86	19½
103	Torino	25	62	1,69	1,73	193	96	82	532	352	310	173	150	86	1517	M.							»						»
104	Id.	17	64	1,67	1,77	196	90	80	570	330	320	189	158	83	1567	D.		»		»			»				»		»
105		62	48,5	1,54	1,58	173	85	71	550	345	328	185	146	78	1554	D.		90	90	75	68		3,2	33	30	ben sens	ben sens.	68	15½
106	Savona	23	49	1,54	1,56	177	77	77	535	340	332	177	144	81	1528	D.								»	»	molto sens	molt sens.	80	21½
107	Torino	22	»	1,57	1,59	180	96	78	570	380	360	193	165	85	1668	D.		80	86	60	60	3,6	3	37	4 m.am	sens.	sens.	98	22
108	Brescia	64	69	1,75	1,80	195	85	84	554	344	320	185	146	78	1549			95	90	55	60	2,5	2,8	26	16	sens.	sens.	99	17
109	Torino	41	64,8	1,64	1,68	183	92	81	548	340	330	178	147	82	1543	D.		73	74	27	34	1,8	2	46	40	esag.	esag.	89	20
110	Novara	46	58,3	1,70	1,67	180	88	78	545	360	340	187	149	79	1581	D.		95	90	60	65		3,4	27	12	esag.	esag.	71	14
111	Torino	51	61,8	1,58	1,62	188	90	80	560	360	330	187	155	82	1592	D.		100	110	45	54	3	3	37	37	sens.	sens.	77	16
112	Alessandria	66	62,5	1,61	1,65	173	85	73	586	372	330	200	164	82	1652	D.		95	110	69	45	1,2	1,6	27	21	sens	sens	80	18½
113	Torino	67	52	1,61	1,61	182	88	74	549	350	330	180	155	86	1564	D.	»	102	103	60	62	3	3	24	18	esag.	esag.	75	19
114	Id.	73	58	1,60	1,64	170	86	70	555	340	340	185	157	84	1577	D.		94	87	43	46	2,2	2,5	21	19	sens.	sens.	113	13½
115	Bergamo	35	60	1,54	1,52	170	90	71	560	345	345	188	154	81	1592	D	»	110	115	62	55	1,2	1,5	»	»	sens.	sens.	65	18
116	Torino	36	73	1,73	1,83	197	95	80	585	370	340	194	160	82	1649	D.		75	80	40	60	1,8	2,2	46	30	sens.	sens.	75	21½
117	Id.	25	55,2	1,55	1,66	183	85	80	530	320	320	170	150	89	1490	D	»	90	95	47	45	4,8	3,6		»	esag.	esag.	73	22
118	Alessandria	58	68,3	1,67	1,71	188	87	80	550	350	326	190	152	80	1568	D.	»	100	90	40	54	3,2	3,0	»	»	deboli	deboli	»	»
A 118	Torino	48	67,6	1,68	1,76	190	89	80	550	340	330	178	160	89	1558	M.		85	88	35	45	2,2	2,5	38	37	esag	esag.	91	18
B 118	Id.	45				180	80	78	537	338	318	176	148	84	151?		»			»	»	2,3	2,0	20	20	»	»	73	18

Numero d'ordine	Capelli		Barba		Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
82	bruni	disc. folti	bruna	folta		1						»					1 strab. destr.			»	Soffrì febbri e ferita all'occhio destro.
83	castag	folti	castag.	scarsa							»	1 in on sull'uppi-tissimo				»	chinesi		4,8	11,0	
84	cui castag.		id.									»				Irr p. ra m			appian.		
85	bruni	rari	bruna	rara							»	1				»					Occipite sporgente. Soffrì febbre cerebrale e pleurite.
86	scarsi neri	quasi calvo	scarsa nera	non folta			»	»		»					vol.						Fisonomia tetra. Soffrì congiuntivite, pleurite e lombaggini
87	castag.	folti	scarsa	scarsa				»	»		»		»							stret.	Colorito pallido.
88	castag.		grigia	folta		»	»	»	»	»	1		»	dist.	vol.					»	Soffrì artritide 7 anni.
89	ora gr. grigi		id.			»	»	»	1 occ	1 parietale destra	»					»			»		Soffrì asma e catarri bronchiali ricorrenti.
90	g. biondi castag.	folti	bionda	rara		1	1		»	»	»					»	sinis. abbas.				Balbuziente.
91	castag.	id.	castag.	id.									»	»		»	»				Faccia assimetrica. Cicatrice al capo lente. Soffre spermatorea.
92	scuri biondi	brizz.	bionda	disc. folta		»	1						»	»							?
93	grigi	folti	castag.	id.		»								»		»					Ernia destra. Soffre ritenzione d'urina. Soffrì cistite.
94	g. cast. grigi		grigia grigia	disc. folta		»	»							»		1 grosso				»	Ernia sinistra. Soffrì malattie nervose. Semi balbuziente Porro sul naso.
95	g. neri neri	non folti	nera	»		1	1					»	»	14,3	11,0	1 sinistr.				10,2	Cicatrice al capo. Soffriva sifilide.
96	g. biondi	folti	bionda	scarsa			»		»		»	1	»	12,8	10,8					9,9	Rachitico. Gobbo Scoliosi sinistra. Soffrì grave contusione al capo.
97	ricc. biondi	rari	bionda	disc. folta			1	»	1	»	1		1	14,2	12,2	1 trilobat.			»	10,5	Soffrì furonc. malig. alla faccia. Occipite appiattito. Test dest. atrofico. Fronte sfug.
98	castag. biondi	dirad.	castag bionda	folta				»	»	1	1	»	»	13,7	11,5		sinist. abbas.		5,7	10,5	Paresi alla guancia sinistra. Soffrì cholera da bimbo.
99	scuri castag.	folti e lung.	man	cante			»	»	»		»	»	»	14,7	12,0		id.		4,0	10,8	Faccia grossolana. Balbuziente. Cicatrice al fronte e ventre. Soggetto ad epistassi. Soffrì febbre ed edema alle gambe. Cardiopatico.
100	neri	setolosi					»	»	»		1	»	»	»	vol.		fieri fissi				Semi-paresi alla guancia dest. Testa svasata. Faccia assimetr. Denti mal conformati. Cicatrice alla faccia Pupille irregolari.
101	neri		nera	rara			»	»	»	»	»	»	»	»	vol.		1		»	»	Fisonomia infantile. Denti guasti. Fu ammalato da bimbo.
102	grigi		grigia	folta			»	»	»	1		1	»	13,7	12,4		»		4,7	9,5	Ernia destra. Soffrì dolori e polmonite.
103	g. biondi castag	folti	castag.	poco folta				»	»	»	»		»	»			»		»		Soffrì otite suppurante.
104	castag.		senza					»	»		»	»	»								Soffrì adenite e slogatura alla spalla sinistra.
105	ricc. castag.	folti	foltiss.					»	1		»		»						bassa		Appiattimento sopra l'occipite. Soffrì lieve malattia d'infiammazione.
106	grigi neri		nera	scarsa		»	»	»	»		»		»							9,8	Contrazioni fibrillari alle guancie. Cicatrice al capo da caduta dall'alto. Soggetto a dolori reumatici e cefalalgia.
107	neri	disc. folti	senza				»	1	»		»	»	»	14,0	11,2				3,7		Soffrì orchite traum. Ascesso freddo ai lombi. Artrocace all'articolaz. radio carpea sin.
108	bianc.	folti	grigia	folta		»	»	»			»		»	14,7	11,3					10,5	Soffrì infiammazione cerebrale e pleurite con versamento.
109	g. neri castag grigi		g. nera grigia	disc. folta		1	»	»	1		»		»	12,9	10,2				bassa	10	Testicolo sinistro atrofico, destro ipertrofico. Ernia sinistra. Cicatrice al capo. Depresso il vertice cranico.
110	castag.	ora dirad.	id.	folta		»	»	1	»		»	1	»	14,7	11,3		fiero strab. sinis.	»		10,5	Ernia doppia e stringimento uretrale. Fisonomia tetra. Soffrì infiammazioni cerebrali, epatite e dolori spinali.
111	neri	folti	nera	id.			»	1	»		»	»	»	14,3	11,6	1 trilobat.	»		2,5	11,1	Ernia doppia Particolarità alla cap. bianca in un sol posto. Soffrì cholera ed ora emic.
112	grigi bianc.	rari	bionda	id.	»		»	»	»		»	1	»	15,0	12,5	»	»		4,0	11,0	Ernia doppia. Occipite sporgente. Colorito pallido. Soffrì laringite.
113	grigi grigi g. cast.	id	grigia				»	»	1		»	»	»	14	12,3		fiero		5,2	10,4	Platicefalia. Varicocele sinistro Genitali molto sviluppati. Soffrì pleurite, epatite, gastrite, congiuntivite.
114		»	id	id.		»			»		»		»	14,1	10,9				5,2	10,7	Idrocele sinistro Occipite sporgente. Soffrì ischiade.
115	biondi	»	bionda	scarsa	»	1		»			1	»	»	14,1	11,3		»		5,0	10,6	Cirsocele sinistro. Depressione al vertice del capo per sciabolata.
116	biondi	dirad.	bionda	disc. folta	»	1		1	»			1	»	14,8	12,5		strab.		5,7	11,6	Sutura metopica rilevata. Soffrì reumatismo articolare. Fronte svasata.
117	castag. castag bruni		castag. quasi	senza	»	1	»	1	»			1	»	13,7	11,0				4,0	10,3	Faccia assimetrica. Contrazioni alle labbra Colorito pallido bruno. Pene voluminoso ed incurvato Soffrì febbri e adenite cervicale.
118	neri grigi	folti	castag.	folta		1		»	»	»				13,6	11,0	1 sinistr		»	4,0	11,2	Testicolo sinistro più grosso del destro. Entrambi hanno l'epididimo ingrossato Colorito giallastro. Occipite sporgente. Soffrì gonorrea e sciatica.
A 118	biondi scuri ora grig	foltiss.	grigia	non folta		»		»						14,8	11,8		fiero	»	4,8	10,9	Due cicatrici al fronte. Ernia doppia. Depressione alla glabella nasale. Gobbe occipitali pronunciate. Soffrì artrite, bronchite, idrotorace e frattura alla coscia des.
B 118	già biondi	semi calvo	bionda	folta		»	1		»	»				13,6	11,2			»		10,0	Si precip. dal 2o po fratt. coscie, rotelle e clavic. Cicat. capo. Soffrì feb. Denti cariati.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relaz. di famig.: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanza, convivenza c. moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione
82	36	38									»		»	celibe	nullat	Carrozziere	Vo nt. caval.	4a el.
83	47	24					»				14		11	id.	id.	Parrucchiere	Rigat. carta	3a el
84	31	23			P. apopl.		Frat scemo				12			amm. sep. m.		Tipografo	Garzone-c m fattorino-tel.	2o corso tecnic.
85	29	29					»						13	amm. sep. m.	possid.	Macellaio	Comm. bast. Negoziante	4a el.
86	34	34		»	P. scemo e delinq		Sor. epil.		violento				12	celib	nulla	Prestinaio	Servo di campagna	appena legg. scr.
87	43	37		»	»		»		»					amm.. con pr.	possid.	Soppressatore di stoffe	Contadino Servo	3a el
88	30	23												ved. a. sep m.	nullat.	Agente di campagna	Cuoco	1a el.
89				»	»								»	celibe	id	Contadino		ill
90	26			»								19	16	amm. con pr.	id.	Fornaciaio	Ex-militare	legg. scriv.
91	30	26			suic.								19	celibe	p. pos.	Lavorante in cement		ill.
92	?	?			»									amm. con pr.	nullat.	Contadino	Fu soldato	
93	31	?												celibe		Id.	Magazziniere	legg. scriv.
94	50	43									17			v. c. p a 35 a	possid.	Negoziante		id.
95	35	22			»						10		orf. 16	amm. con pr.	nullat	Facchino	Servo, Conc Serragliere	1a el.
96	32		1		P. dem.							10	»	vedovo	id.	Sarto	Impresario	1a sup.
97	33	29	1		»			Cug. scemo					15	celibe	p pos	Prestinaio	Cont Soldato leg. straniera	4a el.
98	46	32	1	»	Zio scemo			»				18		a. compr. sep. m.	nullat.	Marmorino	Capo stazione Telegrafista	Ist. Tec. telegr.
99	37	47	1	»	»									celibe		Contadino	Bracciante	ill
100	26	?										8	?	id.	id.	Calzolaio		
101	48	47	1	»	Zio delin.						?			id.	id.	Scalpellino	Cameriere	legg. scriv.
102	48	28	»		»		2 frat. scemi	»			»			amm. con pr.	p. pos.	Oste	Contadino Fi'aturista	ill.
103	35	15	1				»			violento	»	»		celibe	nullat	Fornaciaio	»	id.
104	27	21	»				»			»	13	13	orf. 13	id.	nullat.	Id.	Liquorista	2a el.
105	38	27	1				Figlia imm.		»		»		»	v. in 2 n. con pr.	gen. pos. p. pos	Calzolaio	Neg. frutta	ill.
106	34	27					»		disaff.		10			celibe	nullat	Legatore da libri		3a el.
107	53	33	1				»			disaff.				id.	id.	Mugnaio		1. scr. male
108	23	»	»				»	»	»			»		vedovo	p. pos.	Maniscalco	Sacristano	legg. scriv.
109	28	32	1						imm. e crudele			9	13	id.	nullat	Facchino	Fruttivendolo	ill.
110	32	20	»	»			»	»			2			a. s. p sep. m.	id.	Agente di commerc.	Volontario Militare	1a gi
111	33	30	1						violento				13	amm. s. p.	p pos.	Brentatore	Lustrascarpe	1a el.
112	56	38							normali	normali	»		9	vedovo	nullat.	Parrucchiere		leg. scr. male
113	41	18							id. genitori	id. separati vita	»			v. e amm. con pr. sep. m.		Falegname Organista		id.
114	29	24					F. delin p. rissa	2 Fr. muti e 2 S. m.		»	»		»	vedovo con pr.	id.	Cordaio	Falegname Negoziante	id.
115	29	29	1				»	»					14	celibe	id.	Parrucchiere	Corista	4a el.
116	42	20				Z. al.				»	5			id.	id.	Tintore	Manuale Serragliere	2a el.
117	41	40	1					»	imm... genitori in	rali separati vita	18	»		id.	pos.	Filatore	Tappezziere Fabb. d'armi	4a el
118	29	29	1	»	nonno scemo			»					13	amm. s. p.	moglie possid.	Negoziante ambulante	Music Guard. mun. Sold. cavall.	legg scriv
A 118	?	30									1		orf 9	vedovo con pr.	m	Conciatore	Stovigliaio Contadino Imb. latore	
B 118	40	38	1		. tento suicidar.			Nip. delin.	violento			17	16 A. I.			Calzolaio	Fu volontario con Garibaldi	1a el

Numero d'ordine	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anno	Abitudini alcoolistiche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi coiti	Età in cui cominciò a delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?	Condanne per reati: per furti	Ozio e contr. amm.	Risse o fer. o p. d'armi	Omicidi	Grassazioni e rapine	Reati contro il buon cost.	Truffe o spendita fabbricazione di mon. false
82			5	beve	12	20	27							1	
83			15½	alcool	11	12	19				1		»		
84		no	20	beve	13	14	23								
85		no	17	alcool	10	18	27		»						
86		no	16	id.	11	20	20		1					1	
87		no	15	id	18	20	40							»	
88			18	id.	24	24	50								
89			?		?		23	?	2		2 Rit				
90			21	id.	14½	21	25		1		1 fer.				
91	irr.		?	id.	10	17	19								
92		no	?	beve	?	?	62	?	»						
93		no	?	id.	15½	nega	62	?	»						
94			?	id.	nega	35	66								
95	quasi relig.		16	alcool	16½	20	35								
96		no	15		18	27	39	sì							
97	irr.	no	7½	beve	nega	18½	22	no							
98	no		14	alcool	14	18	36								
99		no	22	id	18	18	20	sì			1 por. ari			»	
100	irr.		?		?		19		3					1 st	
101			?	beve	16	?a	17							»	»
102			no	id.	14	18	33				1 ris.				1 giuoco
103			14	id.	24	17	24							»	»
104		no	14	beve	12	15	16								
105		no		alcool	dacc. vedovo	20	51					»		1 inc.	
106	sì	no	no	id.	15		23	sì				»	»	»	
107			20	beveva	14½	nega	21								
108				alcool	15½	21½	58								
109	no		14		11	15½	40			1 con. com. 9 g.			»		
110			16½	id.	14½	17½	31			»	2 fer.			»	
111	irr.		?	beveva	9½	28	49								
112		no	20	beve	nega	20	63	sì							
113			18	alcool	12	14	65								
114	sì		14		12	16	60				1				
115			12		14½	16	34								
116	irr.		20	id	18	20	30			con am				3 oltr. lore	
117				po	9½	nega	21	no	1	»					
118		no	22	ool	13	22	58								
A 118			20	id.	nega	20	47								
B 118	irr.			id		15	44								

Numero d'ordine	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
82	Attualmente in carcere per furti vari, ebbe già condanne nel 70 per attentato al pudore.		lug. ag. 1882	2 anni carc.	disoccupaz		Il padre morì di 76 anni.
83	Sorpreso dalle guardie in riva al Po in sodomia con un ragazzo.	L.	agosto 1882	2 anni carc	ubbr.	eredità	Il padre morì a 62 anni.
84	Indusse alla prostituzione la propria moglie.		'	3 anni carc			Padre morto di apoplessia a 43 anni
85	Tenendo relazioni con una donna ne stuprò la figlia.		luglio 1881	3 anni releg.	libid.		La madre morì nel suo puerperio.
86	Da ubbriaco pisciò nel cappello di un compagno ed altercando lo ferì.	S.	10 giug. 1882	30 m. carc.	ubbr.	eredità	Il padre morì di 70 anni
87	Tennero una notte insieme una ragazza vicina di casa che avevano invitato a cena.	S.	7 maggio 1881	1 anno carc.	ubbr.		Il padre morì di 71 anno.
88							Il padre morì di 74, la madre di 73 anni
89	Un giorno di festa uscendo di casa cacciò le mani sotto le vesti di una donna poi si ribellò ai carab. che lo volev. arrest.	15 fest	agosto 1881	21 m. carc.			
90	Stuprò in un bosco con altri una mezza scema.	15 fest.	agosto 1882	3 anni carc.	ubbr	?	
91	Condusse con altri una ragazza in un campo e ne abusò	L.	ottobre 1880	3 anni carc.	ozio	eredità	Soffriva allucinazioni in carcere. **Lipemania.**
92	Trovata una ragazza di 10 anni in campagna ne abusò.	fer.	? 1881	1 anno carc.	corruz.		
93	Stuprò una bimba di 6 anni		giugno 1882	15 m. carc.	id.		Padre morto di idropericardio e cancrena a 75 a. m. di cistite. Semi-imbecille e ipocond.
94	Stuprò una ragazza di 9 anni.	L.	marzo 1882	1 anno carc.	id.		Il padre m... di malattia cardiaca a 77 anni, la madre di vecch. a 81 anni.
95	Sforzò ... un prato una fanciulla di 10 anni e la contagiò.		gennaio 1883	8 anni recl.	corruz.		Il padre morì di pleurite a 45 anni, la madre morta emplegica a 38 anni.
96	Abusò di una ragazza di 11 anni.	»	gennaio 1883	3 anni carc.	libid.	eredità	La madre morì di tumore maligno. Il padre morì ebete a 68 anni.
97	Incontrata una bimba di 7 anni in una chiesa l'adescò e la tenne 8 g. con sè stupr. 10 volte.	D.	luglio 1883	»		id.	**Pazzo morale. Semi-imbecille.**
98	Stuprò una ragazza di 12 anni in una cantina da ubbriaco.	L	giugno 1883	3 anni carc.	ubbr.	id.	Madre morta di mal di stomaco a 50 anni.
99	Ubbriaco stuprò una vecchia di 70 anni in una pubblica via.	D. 15	ottobre 1883	5 anni releg.	id.	id.	Intelligenza *ottusa*.
100	Stuprò una ragazza.		novemb. 1878	8 anni recl.			
101	Stuprò una ragazza muta.	»	settemb. 1881	10 an. recl.		eredità	
102	Prese al servizio una ragazza che voleva avviare alla mala vita.	»	aprile 1883	4 anni carc.		id.	Genitori m. di vecch. a 76 e 70 a. Si dice vitt. dell'altr malevolenza. Semi-imbec.
103	Stuprarono una vecchia di 52 anni incontrata in un bosco.	15 fest.	agosto 1882	3 anni carc.			
104				10 m. carc.			Il padre morì a 40 anni. La madre a 38.
105	Stuprò delle fanciulle di 9 e 11 anni e commise incesto colla figlia.	D.	g. o lug. 1882	26 m carc.	corruz.	eredità	Il padre morì di 75, la madre di 62 an
106	Tentò stuprare una ragazza vicina di casa in presenza della madre di essa.	V 8	giugno 1883		alien. ment.		Dich. irresp. per **alien ment.** P. morto di febbre gialla in America d'anni 45.
107	Violò una ragazza di 14 anni in campagna.	fer.	luglio 1882	1 anno car.			
108	Stuprò una sua figlioccia di 8 o 9 anni.	Id.	maggio 1876	2 anni carc.			Il padre morì di 56 anni, madre di 80.
109	Abusò della propria figlia.		settemb. 1882	7 anni releg.	corruz.	eredità	La madre morì di cholera a 34 anni.
110	Sodomia con un ragazzo che condusse nella propria casa.		maggio	10 an. L. F.		malat.	La madre morì di malattia cardiaca a 46 anni. Il padre morì a 34 anni.
111	Abusò ... una trovatella di 13 anni che egli si era preso con sè.		luglio 1882	3 anni releg.	corruz.		Il padre morì di 68, la madre di 76 anni.
112	Tentò stupro su ragazza di 12 anni	Mar.	agosto 1881	1 anno carc.			Il padre morì di 100, la madre di 79 anni.
113	Stuprò una ragazza di 15 anni.		luglio 1882	1 anno carc.	ubbr.		Genitori morti entrambi a 65 anni
114	Stuprò la figlia della lavandaia d'anni 7 dopo averle legate le braccia.	L.	luglio 1883	6 m. carc.			**Sordastro.** Genitori morti entrambi di 64 anni.
115	Commise atti scandalosi da ubbriaco in presenza di donne e ragazze.	L.	giugno 1883	3 m. c. 100 m.	ubbr.		Dopo la sciabolata al capo il vino gli fa subito perdere la coscienza dei s. atti.
116	Attualmente in carcere per contravvenzione all'ammonizione.	»	aprile 1884	4 m. carc.	imbec	eredità	Il padre morì di polmonite a 47 anni. **Semi-imbecille** ossivero **idiota**
117	Stuprò una nipote di 9 a 10 anni, che conviveva con lui.		1882-83	7 anni recl.			Il padre morì a 59 anni di infiammazione cerebrale, madre di bronchite a 65. Fratello sordastro.
118	Stuprò in campagna una fanciulla di 7 anni.	Mar.	1o genn. 1884	7 anni releg	alien.	id.	Aveva la **mania** di denudarsi in presenza delle donne. Genitori morti a 72 anni.
A 118	Ferì la propria figlia perchè rifiutossi di cedere alle sue voglie.	19 D.	novemb. 1882	4 anni c	corruz.		La madre morì di pleurite verso i 40 anni.
B 118	Stuprò o tentò stuprare la propria figlia e due altre fanciulle dai 7 ai 9 anni e atti osceni.		g. e prima 1882		alien. ment.	eredità	La madre morì a 55 anni di idropisia, il padre a 75 di apoplessia.

TAVOLA N. 4.

GRASSATORI E INCENDIARI.

TAVOLA N. 5.

TRUFFATORI, FALSARI E MANUTENGOLI.

TAVOLA N. 6.

2ª — TRUFFATORI, FALSARI E MANUTENGOLI.

Numero d'ordine	Nome (Patria)	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero-posteriore	Curva trasversale	Diametro antero-posteriore	Diametro trasverso	Indice cefalico	Somma delle curve craniche	Abilità manuale	Tatuaggio	Esame elettrico: Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei destri	Riflessi tendinei sinistri	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli	Capelli (quantità)	Barba	Barba (quantità)
248	Torino	31	63	1,63	1,64	193	86	80	555	345	350	183	153	84	1586	D.	T	111	110	65	45	2,8	3	41	36	manc		73	23		foltiss.	bruna	non folta
249		26	61,8	1,61	1,73	192	85	84	550	320	340	180	151	83	1541	D.	T.													castag. ricci	folti	castag.	
250	Id.	24	57,6	1,60	1,58	175	85	75	556	330	340	180	162	90	1568	D.	T.													castag. ricci	folti	castag.	rara
251		16	46,4	1,53	1,50	174	80	78	535	340	310	181	140	77	1506	D.	T.	135	135	85	95	2	2	30	28	alqu. sens.	più sens.	74	18	biondi		senza	
252		40	62,4	1,80	1,84	195	88	84	575	340	325	188	156	82	1584	D.	,,	114	118	65	6	2	2	52	36	sens.	sens.	85	18	neri		castag.	folta
253	Id.	20	61,1	1,81	1,82	196	90	90	560	360	350	178	159		1607	D.												,,	,,	biondi		quasi	manc.
254	Aless.	33	71,4	1,82	1,95	200		90	550	340	330	175	153	87	1548	D.		111	111	75	87	2		48	44	poco sens.	poco sens.	72	23	neri	folti	nera	folta
255	Modena	55	75,4	1,68	1,70	184	85	82	550	320	300	187	148	79	1505	D.		,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,			,,	,,	calvo			grigia
256	Ter.	23	67	1,66	1,72	192	88	88	570	350	340	184	158	86	1602	D.	,,	110	95	54	45	2,5	3	34	30	sens.		74	19	bruni	carsi	quasi	manc.
257	Cuneo	29	52	1,48	1,52	170	80	63	545	350	310	187	157	85	1534	D.															folti	nera	rara
258	To.	30	65	1,67	1,78	190	90	83	570	340	320	184	160	86	1574	A.		,,	,,	,,		,,	,,	,,			,,	,,	,,	castag.	folti	bruna	dis. folta
259	Id.	40	69,8	1,55	1,58	176	85	74	560	340	340	180	156	86	1576	D.	,,	94	100	67		2	2	39	40½	meno sens.	molto più sens.	72	16½		rari	castag.	dis. folta
260	Firenze	26	58	1,68	1,68	198	87	82	570	360	350	187	154	82	1621	D.	,,	105	110	50	55	1,8	1,8	44	44			68	15	biondi		bionda	dis. folta
261		23	55,1	1,58	1,61	176	89	74	548	365	335	182	144	79	1574	D.						,,	,,					,,		neri	folti	nera	folta
262	Novara	63	63,4	1,62	1,64	175	84	80	560	340	330	183	160	87	1573	D.	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	calvo		grigia	folta
263	Cuneo	48	83	1,70	1,80	192	90	82	538	324	325	176	147	83	1510	D.	,,	75	85	60	56	3,5	3,5	35	30	vivaci	più vivaci	82	19½	biondi		bionda grigia	
264	To.	24	58	1,75	1,75	198	88	78	545	360	340	182	147	80	1574	D.	,,	80	80	54	54	3	3	36	28	sens.	sens.	104	18½	biond. scuri		grigia	scarsa
265	Id.	43	63	1,78	1,88	198	84	84	543	350	336	176	149	84	1554	D.	T.	110	115	55	60	2,4	2,4	22	22	poco sens.	ms. o manc.	66	19	neri ricci	folti	nera castag.	folta
266		47	62,5	1,66	1,75	190	88	77	557	350	330	190	141	74	1568	A.	,,	100	105	69	69	3,5	2	30	20	sens.		85	19	castag. biondi		bionda	non folta
267	Torino	51	52,5	1,58	1,73	198	90	89	564	380	360	185	159	85	1648	D.	,,	,,				3		26	24	manc.		,,		neri brizz.	folti e lunghi	grigi	folta
268	Alessandria	45	75	1,75	1,84	202	92	83	540	330	320	178	149	83	151[illegible]	D.	T.	120	110	43	52	3,2	2,8	48	44	sens.	sens.	73	21	castag. bruni		scarsa	scarsa
269	Novara	33	73,7	1,72	1,79	197	93	83	558	338	330	182	160	87	1568	D.	,,	115	124	65	61	2,0	2,0	53	43	esag.	esag.	79	19	castag. bruni	già biondi	castag.	dis. folta
270	Genova	42	,,	,,	,,	185	85	80	570	345	340	189	152		1596	D.	,,	130	125	90	100	2	2	28	22	sens.	sens.	,,	,,	bruni	non folti		
271	Torino	36	84	1,74	1,81	200	90	84	560	350	320	185	161	85	1576	D.	,,	90	80	58	52	2,8	3	47	32	appena sens.	appena sens.	70	19½	neri	folti		folta
272	Id.	34	69	1,67	1,69	190	85	82	555	360	322	182	154	84	1573	D.	,,	94	86	53	51	4		28	18	esag.	esag.	80	24	castag.	folti	castag.	
273	Alessandria	28	59	1,58	1,67	174	85	72	537	340	320	175	144	82	1516	D.		115	115	43	62	2,8	2,2	36	30	esag.	esag.	86	16	neri	folti		
274	Id.	32	73	1,67	1,74	198	96	83	555	340	330	181	152	83	1558	D.	,,	120	130	54	56	2,2	2	54	50	manc.	manc.	76	18		dirad.	castag.	non folta
275	Torino	32	58,3	1,71	1,75	183	89	83	530	335	338	172	52	88	1527	D.	,,	100	115	67	70	2,0	2,3	36	34			54	19	castag.	rari	castag.	non folta
A 275	Id.	42	51	1,62	1,66	177	85	74	555	320	320	178	158	88	1531	D.		110	115	70	65	2,2	1,6	22	m. già finita	sens.	sens.	76	15½	bi[ondi]	crespi	bruna	dis. folta

N.	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie. Malattie sofferte	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo padre	Alcoolismo madre	Alienazione od epilessia: paterni	materni	fratelli	cugini	Carattere morale: padre	madre	Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandonò la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanza, convivenza	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese
248			,,	Soffrì malattie [di f]egato, [..]asma. Colorito bruno.	37	36		,,					Normal	Normal	,,		14	celibe	nullat.	Negoziante	Vol. milita
249			str	Colorito bruno pallido [..]sazione del femore sinistro	36	34	1	,,	,,		Frat. delinquenti				2		15	amm. prole morta	id.	Fonditore in caratteri	Serragliere
250			,,	Cicatrice da coltello alla guancia sinistra.	39	22	1	,,	Zio alien.	Cug. alien.		Cug. alien.	Scialacquatori				14	celibe	id.	Fuochi[sta]	Caff., orefice, comp., ind., fochista, ecc.
251			str	Cicatrici da coltello in varie parti. Soffrì vaiuolo e fu malaticcio da bambino	27	?	1	1	,,		1 frat. delin.		Violenti	Violenti			15	id.	id.	[S]ellaio	Lattoniere, Gazista
252				Cicatrici al fronte [da] colpi	36	28		,,			,,					,,		amm. c. p.	poss.	Rigattiere	Serragliere, neg. da verd.
253			,,	[Cic]atrice alla mano e due al capo da colpi. Occhi grandi. Colorito pallido	34	?		,,			1 frat. delin.		severo	severa		0	orf. 18	celibe	nullat.	Carrozzaio	Orologiaio
254			,,	Colorito pallido-terreo. Soffrì febbri intermittenti, vaiuolo, scorbuto ed emorragie intestinali.	34	31							alquanto viol.					id.		Veterinario	Barbiere, Cameriere, Serragliere
255	,,		,,	Affetto da tremore. Oltremodo eccitabile		?	,,	,,	,,	1	,,			alien.				amm. s. p.	p. poss.	Rigattiere	
256			,,	Mancano due falangi all'indice, uno al medio ed all'anulare della mano sinistra. Paresi alla guancia sinistra. Dice che soffre tisi come il padre.	45	27			,,		Frat. delin.			neuro-patica				celibe	f. poss.	Macellaio	
257				Colorito giallo terreo. Butterato dal vaiuolo	34	30	,,						scialacquat.	matrigna			11		nullat.	Cuoco	Mozzo
258				Ferita accidentale al capo. Soffrì febbri e tifo	30	17			,,				,,	,,		15	,,			Imballatore	Contadino, Muratore
259	,,			Asmatico. Ferite alla mano al lavoro. Soffrì sifilide e congestione al petto	27	17	,,		Zio alien.					amm. s. da m.	,,		19	vedovo s. p.	poss.	Negoziante	Muratore, Fabbro
260	,,		,,	Soffrì angina [e] sifilide.	32	31	1		,,					neur. parz.	17	,,	,,	celibe		Tipografo	Cameriere, Industriante
261	,,		10,6	Colorito bruno. Palpebre pigiate.	31	23	,,	,,		,,				,,	,,	,,	18	id.	id.	Calzolaio	
262	,,	,,	,,	[Pr]egma rilevato. Ernia doppia inguinale	?		,,	,,		1				dem. p. età	,,			ar. c. p.		Ex-Capo guardia	Sens[ale]
263		4,7	10,4	Butterato dal vaiuolo. Soffrì [..] apopletico con afasia	46	30	,,	,,	,,				,,	apopl.	14		,,	id.	id.	Negoziante	Contadino
264		4,6	10,4	Manca 1 testicolo sinis[tro]. Colorito pallido	23	17	1	,,	Avolo bastar.				delinquente				13	celibe		Chincagliere	Impieg. ferr., Tabaccaio, Liquorista
265		5,4	10	Semi-lussazione all'avambraccio e callo deforme. Tuberosità occipitali molto pronunciate. Soffrì adeniti cervicali ed [..] di sciatica sinistra.	30	28	,,	,,	,,				,,				14	amm. c. p.	id.	Sensale	Impiegato fabb. tabacchi, Guardia fin.
266		4,9	10,5	Varici alla gamba sinistra. Soffre cefalalgia e ri[..]to frattura di spalle.	30	36	,,	,,		Zio amaurotic			trovatello		,,					Merciaio	Trattore, Guardia di cit.
267	1	3,5	11,4	Occipite molto rilevato. Avvallamento fronte. Rotula destra lussata.	36	31	1	,,	,,	1	Frat. delin.			alien.				celibe	id.	Tessitore	
268	,,	2,8	11,0	Lobuli aderenti alle orecchie. Palpebre pigiate. Cicatrice alla mano da colpo di rivoltella.	53	31	1										orf. 17 A.F. 9	amm. c. p. separ.	id.	Contadino	Carrettiere
269	1	4,2	10,5	Manca la prima falange del mignolo sinistro. Paresi alla guancia destra. Soffrì [..]izia e malattie sifilitiche.	28	23	,,	,,	Nonni alcool.				convulsionario				,,	amm. s. p.	poss.	[..]afo	Cantante, Negoz., Garz.
270		4,3	10,0	Paresi alla guancia sinistra.	42	42		,,	,,				,,	convulsa				celibe	id.	Benestante	Uff. di marina
271	,,		str.	Dito medio sinistro retratto. Soffre scolo uretrale cronico.	49	30	,,	,,	,,		,,			,,				amm. c. p.		Cantiniere	Contadino, Macellaio
272	,,			Faccia assimetrica. Cicatrice di coltello al ventre. Paresi alla guancia sinistra. Ferito dal fratello	50	26	,,	,,	,,		Frat. delin.							amm. 2 volte c. p.		Macellaio	Manovale, Minatore, Negoziante
273		5,8	10,4	Soffrì anchilostom[iasi]. Colorito pallido-terreo. Soffrì sifilide.	45	38	1	,,		Zio stravag.	,,	Cug. del. e matt.				,,	12	celibe		Minatore	Carrettiere
274		5,1	10,8	Testicolo sinistro ingrossato per trauma	5[illegible]	41	1	,,		,,	Frat. delin.	,,			,,	,,	,,	amm. c. p.	id.	Fabbro neg. da vino	Contadino
275	1	3,9	11,0	Ernia inguinale destra. Occipite appiattito. Soffrì blenorrea.	41	29	,,	,,		,,	,,				17	17	orf. 17	id.	nullat.	Meccanico	Armaiuolo
A 275	1	4,2	10,9	Ernia inguinale sinistra. Testicoli atrofici. Manca la falange al mignolo destro.	31	31		,,	,,	Zio alien.							,,	celibe	p. poss.	Ebanista	Militare, Lav. Arsenale

N.	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcooliche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sessuali	Età in cui cominciò a delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?	Condanne in precedenza: per furti	Ozio, contravv. ammonizione o sorveglianza	Risse, ferimenti o porto d'armi	Omicidi	Grassazioni e rapine	Reati contro il buon costume	Truffe, spendita, fabbricazione di monete false	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	Osservazioni
248	[c]orso tecnico	irr.	no	?			13½	28			,,	,,			,,		Spacciò biglietti falsi, egli però dice di avere con altro dato pacchi di carta semplice in cambio di 1600 franchi avuti [da] chi voleva comperare i biglietti falsi.	23 L.	agosto 1880	10 anni recl.	cupid.		
249	2ª el.		no	15½	id.	11	15½	?		1					,,		Tentò spacciare e spacciò biglietti falsi.	11 L.	luglio 1881	11 anni lav. f.		eredità	Fu alla Generala, postovi dalla madre perchè discolo. Il padre morì giovane ancora (38 anni).
250	3ª id.					14	14	?	?	3	1						Spacciò biglietti falsi e si ribellò alle guardie che volevano arrestare una prostituta che si trovava con lui.		marzo ed aprile 1881	3 anni c[arc].	id.		Fu alla Generala, messovi dal padre perchè **incorreggibile**.
251	legg. scriv.		no	15		10	15	14	no	2							Comperò un orologio che sapeva essere stato rubato, del valore di L. 65, ed egli lo pagò L. 20.	[illegible]	luglio 1882	1 anno carc.	corruz.		Fu alla Genera[la]
252	id.	poc.	no	11			16½	39		,,					,,		Comperò 15 Kg. di chiodi che erano stati rubati.	20 V.	ottobre 1882	3 anni carc.	avidità		Il padre morì di 72, la madre di 66 an[ni]
253	[1ª] tec.		no	17½	beve poco	12½	17	20			,,	,,			,,		Tenne mano a vendere 14 pai[a di c]alze di seta rubate dal fratello, del valore di L. 98.	30 M.	gennaio 1883	5 a 8 m. carc.	corruz.		Padre morto a 52 anni di congestione cerebrale. Madre morta nel suo puerperio.
254	3ª el.		poco		alc.	13	19	31		,,			,,	,,	,,		Spese un biglietto falso ricevuto da un cugino.	23 M.	agosto 1881	10 anni recl.			
255	4ª id.		?	?	id.			52		,,	,,				,,		Ritirò oggetti di provenienza furtiva. Dice che ne aveva avvertita la questura.	F. e D.	luglio 1880	3 anni carc.		eredità	Carattere eccitabilissimo
256	4ª id.	irr.	?	?	id.	?	15½	20	sì	,,	,,						Comperò [e] vendette biglietti falsi.	V. 6	agosto 1880	10 anni recl.	corr.		Il padre soffre di [..]ernia.
257	illet.		no	19	beve	nega	20	26	no	1	,,	,,					Condannato già come manutengolo ora è in carcere per contravvenzione alla sorveglianza	17 L.	lugl. 1882	15 mesi carc.		eredità	Il padre morì a 62 anni, la m[adre] a 34.
258	legg. scriv.	no	no	16	alc.	17½	20	?		,,	,,	1					Tenne mano ad un figlio che rubò a sua mad[re]	S.	dicembre 1881	[..] anni carc.	osteria		La madre morì di tifo [a] 30 anni
259	id.			16	id.	carcere	20	27	sì	3	,,	,,			,,	,,	Comperò e tentò vendere oggetti d'[oro] stati rubati.	L. S.	febbraio 1883	5 anni carc.	avidità	eredità	
260	4ª el.		poco	16	id.	9½	17	22	no						,,	1	Spacciò e tentò spacciare biglietti falsi.		gennaio 1882	10 anni recl.	corr.		Padre morto a 49 anni [di mal]attia di petto.
261	legg. scriv.		legg.	18	beve	12½	20	23		,,	,,					,,	Si trovò in tasca un certificato [di] condotta con cifre falsificate.		marzo 1883	6 mesi carc.			
262	id.	no	no	?	alc.	?	?	?						,,	,,	2 prev.	Accettò roba rubata ai fornitori militari.	fer.	febbraio 1882	3 anni carc.	corr.	eredità	Madre morta demente a 78 anni. Eg[li] fu 1 anno al Manicomio nel 1848
263	el.			no	beveva	nega	22	44								,,	Faceva il mezzano per la vendita di biglietti falsi col 5 0/0 di profitto.		[pr]incipio 1879	10 anni recl.		id.	Padre morto [di] idropisia a 30 anni. La madre di apoplessia fulminante a 62
264	3ª id.		no	14	alc.	12	13½	18		,,						1 sp. bigl. f.	Spese biglietti falsi in varie città del paese.	V. 20 D. 12	gen. 1882 mar. 1882	1[..] lav. [..]	corr.	eredità	Figlio del N° 266
265	legg. scriv.		no	12	id.	nega	13	28		1 c. in furto			,,	,,		,,	Ritenuto complice della spendita di biglietti falsi, perchè trovossi in casa di uno che ne spacciava.	12 D.	marzo 1882	[..] anni recl.			Il padre morì di tifo a 54 anni.
266	id.	irr.	legg.	11	id.	11	13	46	sì	,,				,,	,,		Servì d'intermediario al figlio per acquistare biglietti fa[lsi]	11 S.		5 anni [rec]l.		eredità	Padre del N° 264. Il padre morì a 68 anni di polmonite; la madre a 61 soffriva forti dolori di capo.
267	3ª el.		no	27	id.	23	23½	30	no	1 furto						1 manuteng.	[Fugg]ito dal reclusorio ove era stato condannato per manutengolismo [..] ubbriacò e contravvenne alla sorveglianza.	14 G.	febbraio 1884		ubbr.		Il padre mo[rì] a 45 anni di alcoolismo la madre a 57 alienata.
268	legg. scriv.	irr.		16	id.	nega	20	36	sì	1 furto	1 ozio		,,	,,		,,	Spacciò cedole false.	»	novembre 1880	12 anni recl.	corr.	id.	Il padre morì a 70 anni di febbre; la madre a 48 [di m]alattia cerebrale.
269	3ª el.		no	18		11½	16	29	sì				,,	,,			Fabbricò [e] spese bigliett[i] fals[i]	«	1880-81	15 anni lav. f.	giuoco	id.	A 10 anni fu cacciato per punizione da tutte le scuole pubbliche.
270	istruz. sup.			?	non abusa	8½	17		no		,,		,,	,,		1 fals. 1 man.	Comperò oggetti rubati e spese cartell[e] falsificate.		1880	5 anni recl.	moglie orr.	id.	La madre morì di cirrosi epatica a 70 anni, il padre di malattia acuta a 60.
271	legg. scriv.			annas	beve	17½	19	?	sì	,,	1 ubbr.			,,	,,	,,	Spese biglietti falsi.	V.	febbraio 1881	10 anni recl.	avidità		Padre morto a 60 anni di gastrite cronica. La madre pure morta a 60 anni.
272	id.			30	id.	17½	17½	32	sì	,,			,,		,,		Spese biglietti falsi da lui comperati.	V.	febbraio 1881	10 anni recl.	id.		Il padre morì cronico a 76 anni.
273	id.			8		7	12½	26	no		,,	,,			,,		Portò di Francia scudi falsi che consegnò [ai] parenti per la spendita		settemb. ott. 1882	3 anni recl.		eredità	
274	2ª cl.		no	20		12	16	28				,,					Spese biglietti falsi [e] ne consegnò alla propria madre.		settemb. nov. 1880	10 anni recl.	id.	id.	Padre morto di vecchiaia a 81 anni.
275	1ª tec.			20	beve	16½	24	31	poco			,,		,,	,,		Tentò fabbricare monete da 50 centesimi.	»	giugno 1883	5 anni carc.	miseria		Il padre morì di 58 anni, la madre di 46.
A 275	legg. scriv.		poco	40		nega	17½	36		,,	,,	1 riss.	,,	,,	,,		Comperò un orologio stato rubato, e pel suo contegno arrogante al dibattimento la condanna fu aggravata.		agosto 1881	5 anni carc.		[eredi]tà	Padre morto tisico [a] 53 anni. Madre morta d'infiammazione a 56 anni.

TAVOLA N. 7.

LADRI CON SCASSO.

N. d'ordine	Patria	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	…dei…	L…	Lungh. de…	Ci…nferenza	…ente… osterio e	Curva trasversale	…etro anteriore posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	…a delle …che	…nuale	Tatuaggio	Esame elettrico a destra	Esame elettrico a sinistra	Dolore destra	Dolore sinistra	Es… destra	Es… sinistra	Dinamometro a destra	Dinamometro a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli	Capelli	Barba	Barba
209	Torino	19	59,3	1,60	1,68	180	85	80	555	330	340	179	150	83	1554	D.	»	115	115	60	55	2	2	28	32	m. c.		75	18 1/2		folti	quasi	senza
210	Id.	20	50,4	1,55	1,63	180	83	76	545	340	330	177	148	83	1540	D.												»	»	neri	folti	nera	folta
211	Id.	32	56	1,67	1,69	178	85	78	540	330	330	177	150	84	1527	D.		109	109	36	55			36	1/2	pron.	sens.	74	24	cast.	folti	cast.	dis. folta
212	Id.	37	49	1,63	1,67	190	80	72	530	340	340	171	149	87	1530	D.		110	110	85	80	2	2	30	30	sens.	sens.	92	25	cast. scuri		cast. b.	rsa
213	Id.	27	52	1,56	1,65	190	78	79	540	340	310	170	148	87	1508	D.	T				»	»				poco sen	poco sens.	84	18	neri	folti	nera	dis. folta
214		23	60	1,64	1,66	202	88	85	553	350	310	185	151	81	1549	D.		115	115	68	73	2	2	21	19	manc.	manc.	98	22	neri		nera	
215	Id.	19	51	1,65	1,68	180	80	80	550	310	355	181	154	85	1550	D.		105	111	80	80	2		40	30	appena sens.	appena sens.	62	20	cast.			
216		20	59	1,62	1,63	190	85	84	536	340	300	174	144	82	1494		»	118	110	70	68	2,5	2	50	32	sens.	sens.	93	18 1/2			senza	
217	Id.	22	53,1	1,56	1,54	168	85	72	540	325	320	170	145	85	1500	D.							»	»			se	73	20	neri	folti	nera	dis. folta
218	Id.	30	69,5	1,74	1,79	203	90	92	568	370	318	190	156	82	1602	D.												»	»		bruni	cast.	folti
219	Id.	25	58	1,67	1,67	188	83	79	575	355	365	185	165	89	1645	D.		111	111	62	75	2,5	3	57	42	esag. e pronta	esag.	72	23	cast.	folti	quasi	manc.
220	Id.	23	60,5	1,59	1,63	170	80	68	560	335	335	179	151	84	1560	D.	»	113	116	45	45	3	3	43	38	nulli	nulli	81	19	biondissimi	foltiss.	bionda rossa	foltiss.
221	Id.	23	52	1,55	1,65	195	85	80	537	340	330	170	147	86	1524	D.		120	93	48	41	3,2	2	51	46	poco pron.	manc.	66	20 1/2	biondi		quasi	ma…
222	Id.	20	60	1,62	1,73	200	85	88	570	350	370	183	165	90	1638	M		120	120	70	65	2,5	2	47	55	ben pron.	pron.	77	19				
223	Piacen.	32	65	1,61	1,71	185	80	79	560	340	300	188	148	78	1536	D.			»	»		»	»	»	»	»	»		»	neri ricc.		nera	folta
224	Torino	26	63	1,68	1,78	190	85	82	545	322	335	174	154	88	1530	D.		110	110	50	50	2	2,5	47	44		pron.	70	18	neri	folti	nera	dis. folta
225	Id.	20	59	1,67	1,72	190	85	80	560	335	323	177	156	88	1551	M.	»	100	107	25	25	3	3,5	26	42	poco sens.	poco sens.	66	16	neri	folti		manc.
226		20	60	1,57	1,65	171	85	71	540	330	328	175	147	84	1520	D.		124	124	50	50	2	2	46	33	quasi insen.	quasi insens.	69	20	cast.		scarsa	
227	Id.	18	42,4	1,58	1,59	180	85	75	540	325	325	178	149	83	1517	D.		110	106	70	75	2,5	3	36	22	sens.	sens.	93	18	cast.	»	quasi	senza
228	Id.	25	63	1,65	1,70	188	90	84	540	310	330	164	150	91	1494	D.	»	110	105	55	55	2	2,5	54	48		pron.	61	20	cast.	folti	cast.	dis. folta
229	Id.	20	55,6	1,57	1,69	187	90	87	560	360	340	149	184	81	1593	D.		105	108	45	42	1 1/2	2	46	44	sens.		84	17	neri			»
230	Id.	33	60,5	1,64	1,80	203	88	92	572	345	335	185	155	84	1592	D.		112	112	60	60	2	1	53	51	ben marc.	ben marc.	89	21	cast		cast	folta
231	Id.	37	58,5	1,64	1,67	190	85	82	555	345	330	180	155	86	1565	D.		87	97	70	78	2,6	2,3	40	40	manc.	sen	73	26	neri		nera	scarsa
232	Alessandria	22	59	1,70	1,77	193	85	85	545	330	345	181	146	80	1567	M.	»	115	106	59	53	1,5		52	52	sens.	sens.	83	19	neri	folti	qu.	manc.
233	Torino	29	50,5	1,66	1,66	190	90	84	550	375	350	179	152	84	1606	M.	T.	75	80	30	35	3	3	37	37	s.	vivaci	70	19 1/2	neri	folti	nera	dis. folta
234	Id.	35	56	1,55	1,55	166	80	70	535	340	310	172	149	86	1506	D.		65	75	45	57				»	manc.	manc.	87	21		rari	bionda	folta
235	Id.	38	56	1,61	1,63	183	83	78	550	356	335	182	148	81	1571	D.	»	110	105	60	68	3,5	3,5	46	43	ben sens.	ben sens.	77	23	cast.	folti		folta
236	Alessandr.	42	68	1,65	1,66	195	90	80	567	360	330	194	155	79	1606	D.	T.	110	100	51	70	»		»		sens.	sens.	86	21	cast. bruni	calvo	cast.	folta
237	Cremona	32	64	1,73	1,80				553	360	350	181	164	90	1608	D.						2	2,2	40	41	sens.			?	?	?	?	?
238	Zunas (Sardegna)	31	65	1,64	1,70				570	370	340	198	151	76	1559	D.	T	»	»			2,4	2,4	39	39	manc.	manc.	»	»			dis	folta
239	Torino	35	62,8	1,73	1,83	191	86	81	565	350	325	190	157	82	1587	D.		120	125	62	56		2	44	26	sens		71	22	neri	»	nera	folta
240	Novara	23	56	1,57	1,63	190	85	80	563	330	320	174	159	91	1546	D.		»	»		»							»	»	neri	folti	manc.	
241	Torino	36	75,1	1,76	1,72	190	93	83	555	330	330	177	156	88	1548	D.	T.	103	105	48	48	1,6	1,2	48	36	sens.	sen	74	22	ne	dirad.	nera	dis. folta
242	Id.	24	62	1,66	1,66	182	89	78	560	360	340	186	154	82	1600	D		102	102	42	48	2	1,3	34	34	sens.	sens.	94	20		folti	n. molto	folt.
243	Id.	28	60	1,70	1,63	182	88	80	552	344	330	187	150	80	1563	D.		130	127	68	64	3	3,2	»		poco sens	poco s.	67	21	bio…	ricci	bionda rig.	scarsa
244	Cuneo	20	55	1,60	1,60	180	88	80	560	360	330	188	153	81	1591	D.		110	110	33	33	1,5	0,8			molto sens.	molto sens	104	17 1/2	cast. bruni	folti	senza	
245	Torino	20	52	1,57	1,55	163	82	70	543	320	310	180	152	84	1505	D.		104	90	46	22	2	3,2	»		poco sens.	appena sen	94	14 1/2	neri		nera	scarsissima
246	Id.	16	45,5	1,51	1,50	165	77	70	512	340	320	167	149	89	1488	D.		120	115	60	60	1,8	1,6	17	19	manc.	manc.	75	22	biondi		senza	
247	Id.	26	56,7	1,66	1,75	184	87	82	547	340	320	178	158	88	1543	D.	»	110	115	48	58	1,8	1,8	»		sens.		69	22 1/2	cast			senza
A 247	Id.	25	58	1,64	1,79	188	85	80	560	340	340	180	147	81	1567	D.	»	114	117	70	70	2	2	48	45	poco pron.	poco pron.	74	18 1/2	neri	folti	nera	poco folta
B 247	Cuneo	23	66,5	1,64	1,74	181	83	78	526	340	320	172	144	83	1502	D.	T.			»	»	2,2	3	51	31	sens.	sen	74	17	cast.		cast	folta

N. d'ordine	Anomalie craniche: Orecchie anomale	Seni frontali	Ang…	R… alle tempie	Apat…	…a	Oxicefalia	…onus …ntali	Prognatismo	Distanza dei zig.	Lungh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
209													strab.		»		Occhiaie divaric. Soffrì scorbuto, ebbe febbri.
210															bassa		Ha un testicolo solo. Fronte bassa e anomalie alle dita
211															bass. fugg.		…ozzo. Cicatrice al capo ed alla nuca per … in rissa. Soffrì malattie di cuore.
212											»				»		Cicatrici scrofolose. Soffrì bronchite cronica
213		1															Storpio del braccio sinistro per frattura da ragazzo. 5 cicatrici al dorso e ventre da coltellate. Soffrì da bimbo
214				»						dist	vol.					str.	Soffrì bronco-alveolite in carcere.
215	»													»			Cicatrice alla mano destra da coltello. Fu molto ammalato da bimbo.
216	1													»			»
217		1	»					»	»				destro stafil.				
218								»	»	»	»		»				Paresi alla guancia sin. Cicatrici da coltello.
219				»	»			»			vol.			»			Ingorghi alle ghiandole cervicali. Soffrì congiuntivite e sifilide. Faccia pallida
220		1	»	»	»			»	»	dist.				»			Soffrì … itte …
221		1							»	»				»		str.	
222			»	»					»	dist	vol.					str.	Cicatrici al fronte da colpi di pietra ed alla coscia da coltello. Soffrì enterite.
223				»									sinist. strab.	»	»		Cicatrice al sopracciglio sin. per caduta dalla vela sul bastim. Soffrì vaiuolo e febbri.
224		»	»	»				»	»			»	»		»		»
225		1							1			schiac.		»	»		Cicatrici da ferita di coltello al braccio. Colorito bruno.
226										dist	vol.			»			Soffre scorbuto.
227	1							»	»					»		str.	Colorito bruno. Cicatrice alla mano accidentale. Soffre tigna
228		1								»							Cicatrice al capo da colpo. Altre accidentali alla mano. Faccia angolosa.
229										»				»		str.	Grossi adenomi al collo. Soffrì slogatura alla gamba
230			»	»						»				»			Soffrì coxite con lussaz. del femore. Grosso neo alla guancia destra. Colorito pallido. Soffrì pleurite.
231			1							»			»	»	»		
232				»						»	»		sinis. depr.	»		str.	Cicatrice accidentale al braccio e capo.
233		1	1	1	»				1	14,4	11,8		»	»		11,3	Fisonomia sinistra. Pelle bruna-terrea. Soffrì adenite mascellare e congiuntivite.
234					1	1				13,7	11,8			»		10,0	Cicatrice al capo.
235										13,8	11,6		fiero	»		10,2	Cicatrice da coltello al dorso. Colorito pallido.
236	»					1	1			14,0	11,9		sinist. su.	»	6,4	10,8	Macchia corneale. Cicatrici da ferite riportate nella guerra contro il brigantaggio.
237	»	1					1				vol.		»		»	»	»
238	1	1	»	1						»	vol.			1	bassa	»	Soggetto a dolori di capo. Ferito dal proprio padre.
239		1	»	1						14,0	11,8		fiero	1	3,6	10,7	Colorito bruno-terreo. Soggetto a cefalalgia. Soffrì croup … orticaria e bronchite.
240		»								»	»					»	Ferita accidentale ed altra da colpo. Soffrì febbri. Faccia assimetrica. Colorito pall.
241		1	»							15,0	11,0				3,1	11,0	Cisti al capo. Colorito bruno-pallido. Soffrì bronchite.
242			1	»						13,8	11,7				4,1	10,8	Paresi alla guancia sinistra.
243			1	1				»	»	13,3	11,5	destr.	»		3,0	9,6	Testicolo destro ipertrofico. Cirocele al sinistro. Bernoccoluto. Cefalal. continua.
244				1				»	»	13,7	11,0		strab. sin.		4,4	10,6	Soffrì caduta da bimbo. Colorito pall.-terreo. Paresi alla guancia sinistra. Soffre palpitazione.
245			1		»				1	13,7	11,0	oltr. lungo		»	5,0	10	Otite suppurante sinistra. Soffrì febbri fondee a 12 anni.
246			1	»	1	»	»	»	»			»		1	2,2	10,4	Ulcera alla gamba sinistra con deformazione della tibia per trauma. Appiattimento dietro il vertice del cranio.
247						»			»	14,1	11,2				4,0	10,7	Cicatrice al capo accidentale. Colorito pallido
A 247		1				1					»		»				Faccia assimetrica. Colorito pallido-terreo. Fisonomia scaltra e risoluta
B 247	1 lobuli ader.		1		1 …c.		1	»	»	14,4	11,5		chin		5,0	10,6	Larga macchia rossa al fronte e naso. Colorito lividast. Carie all'osso zigomatico. Soffrì pleurite, cefalalgie ed epistassi. Denti in parte cariati.

N. d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Fratelli e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relaz. di famig.: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, ed … con moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sessuali	Età in cui cominciò delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?
209	33	26	1			Zia alien.			violento	disaff.	»	»	14	celibe	nullat.	Muratore	Imbianchino Contadino	illett.			12		13	16	12	
210	52	40				»	F. al. ed altro del		»			10	16		id.	Fumista	Serragliere Muratore	1a sup.	irr.	no	17	id.	13 1/2	17	16	no
211	35	33					Frat. alcool		»						id.	Facchino	»	el.			7 1/2	id.	14 1/2	18 1/2	19	
212	39	?			»		»		viol. scial.		»		»		id.	Muratore		id.			20	id.	14	17	17	no
213	42	27			P. A.				mattoide viol.		»		9	amm. sep. m.	id.	Fabbro-ferr.		3a el.			14 1/2	id.	10	14 1/2	17	
214	37	26								morì apopl.		19	14 1/2	celibe	id.	Muratore		2a el.	irr.	no	10	id.	14 carc.	18	11	
215	39	27	1	1		M. A.	Sor. a.		separato	bizz. imm.	14			id.	id.	Stampatore	Muratore	legg. scriv.			15	id.	17	16 1/2	17	
216	25	?	1						viol.	madr.			fug. 10		nullat. p. pos.	Muratore		2a el.	irr.		14	id.	14	16	17	
217	30	30	1								6		»		nullat.	Cordaio		1a el.			18	id.	20 carc.	18	20	
218	52	45	1			»							19	a. c. p. sep. m.	poco	…cellaio		2a el.		no	14		11 1/2	13 1/2	28	
219	33	26		»		Zia al.								celibe	nullat.	Falegname	Armaiuolo Fotografo	4a el.	no		19	id.	17	15	22	
220	42	33		»		»	F. del			»						Serragliere	Verniciatore Muratore	2a el.	. rel.	no	20	beve	13 1/2	20	19	
221	25	19	»			M. A. Zia al.	F. del			bizz.				id.	id.	Muratore	Muratore e Lattaio	3a el.	irr.		21	alc.	14 1/2	?	12	sì
222	24	20	1		»	»			»	bisb.	»	»	»	id.		Macellaio	»	2a el.	irr.	no	12	id.	16 carc.	12 1/2	16	
223	38	28	1		P. A. Zio al.				viol. alien.		12	»	12	amm.	id.	Decoratore d'appartam.	Calzolaio Cantiniere	3a el.	sì		20	id.	14	17	8 1/2	
224	44	30	1		»				viol. separato		»		13	celibe	id. m. pos.	Lattivendolo	Pastore Carrettiere	legg. scriv.	sì		15	id.	13	20	15	sì
225	37	?	1						»	»	15	»	12	id.	nullat.	Pristinaio	»	id.	no		17	id.	15	15	16	no
226	22	?	1							matr. crud.		7	16	id.	id.	Intagliatore di linee	Calzolaio	id.			17	id.	15	16	18	
227	35	25	1	»	»		»		scrupol. 14 mila	»				id.	id.	Falegname	Pastore, Fab. Calzol., Serragl.	id.			17	id.	18	18	17	no
228	35	21	1		Zio delin.		F. del.		viol.				»	amm. s. p.		Muratore	»	id.			14	id.	nega	18	24	no
229	40	30	1		»				padrigno maltrat.		6		13	celibe	id.	Pristinaio		3a el.	poco	no	16	id.	11 1/2	17	18	
230	24	16							»				17	id.		Tipografo		1a gin.		poco	14	id.	14	14 1/2	33	no
231	45	30					… del						14	id.		Caffettiere		2a el.				id.	18	14	18	no
232	31	26	»	»					separati		»		14		id.	Meccanico	Calderaio Cuoco	1a tec.		poco	11	id.	carc.	12	21	no
233	33	32	1	»	»			Cug. al. del			5			id.		Calzolaio	»	3a el.		no	14	id.	10	14	22	sì
234	45	21	»	»	P. A.		»	»	bizz. separ.				»		id.	Macellaio	Falegn., Macchin. Fabbro, Armaj., ecc.	2a el.				beve	11	19	19	
235	29	30	1	1			Fr. al.		padrigno	m. padrigno			14	id.		Sellaio	Calz., Ombrell. Commesso	legg. scriv.			20	id.	9	12	15	
236	34	43	1				»		viol. fals. disaff.	»				a. s. p. sep. m.	id.	Calzolaio	Soldato	4a el.	no	leg.	16	alc.	12	17	13	no
237	29	25	»				Sor. empl.	Cug. grass.	delin.		»		»	celibe	id.	Fonditore		legg. scriv.		?	?		?	?		
238	?	?	?		»		»	»	vio oltrem.		1		orf. a 7	amm. con pr.	id.	Soldato carabiniere	Pastaio	id.	sì d. s. …	?	?	alc.	13	20	?	
239	24	19	»	»	Zio al.				»		11		»	celibe	id.	Scritturale	Commesso negozio	2a gr.	no	sì	15 1/2	beve	10	15 1/2	17	
240	31	29	1	»	»			»	violento			»	orf. a 14	id.	id.	Mani calco	Fabbro	legg. scriv.	no	no		alc.	12	16 1/2	14	no
241	45	38	»		F. e Z. alien.	»	»	Cug. alien.	falli	»	»	2	»	id.	id.	Tessitore seta	Pristin.	3a el.	no		15	id.	12	16 1/2	20	
242	46	40	1		»	M. L. Zia al.	d.	»		epil.	»	»	18	id.	id.	Serragliere		legg. scriv.		leg.	10	id.	16	10 1/2	18 1/2	
243	45	46			Zio suic.	Zia al.	Sor. m.				9	»	»			Tappezziere	Legatore	3a el. e altra		no	22	id.	14	17	25	
244	45	46	beve gen.	beve gen.	»		»				»	»	15	id.	id.	Coltel.	Serragliere Armaiuolo	3a el. e franc.		no	7	id.	11	14	15	
245	37	35	1	»	»	Zio al.	S. al.		scial.		18	»		id.	id. m. pos.	Commesso di negozio		1a tec.	irr.	leg.	14	id.	10 1/2	14 1/2	16	no
246	36	19		»	P. E.				epil.		»	»		id.	nullat.	Muratore	Minusiere	3a el.	irr.		13	id.	9 1/2	14	14	no
247	22	26		»	Zio alien.		Sor. epi.				»	»		id.		Sarto		3a el.	no	no	15		12 1/2	14	21	sì
A 247	30	23	»		»		»		immorali disaffez.		»	1	A. F. 12			Soldato	Soldato	3a el.	no	no	19	id.	?	21	24	
B 247	37	24	1	»					»		13	»	A. F. 14	id.	id.	Giornaliere	Cantiniere	2a el.	no	no	no		14	16	15	?

N. d'ordine	Condanne per reati comm. in precedenza: per furti	Ozio o contr. amm. o sorv.	Risse o ferim. o p. d'armi ins.	Omicidi	Grassazioni rapine	Reati contro il buon cost.	Truffe o spendita o fabbricazione di mon. false	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
209	3	»	»	»		»	»	S'introdusse con altri in una palazzina di campagna, e vi rubò biancheria.	L.	luglio 81	3 anni carcere	strav.	eredità	
210	»	1	»	»			1	S'introdusse con compagni in un negozio di notte e lo svaligiarono.	L.	febbr. 81	4 anni 6 m. c.			Ha i mignoli retratti dalla nascita come il padre e i frat. La madre morì a 50 a.
211	5	»	»	»		»		S'introdusse in una chiesa, e rubò cera ed altri oggetti pel valore di lire 800.	D.	ottob. 81	7 anni reclus.	orgia		
212	3	»	»			»		Arrestato co… gin… ldel… mm se già altre volte furti con scasso		27 agosto 1880	3 anni 9 m. c.		eredità	Il padre m. a 50 a. di disgusto (pel suo 1° arresto). La madre morì nel partorirlo.
213	1	»	1		»	»		Si trovò possessore di una bolletta di un'Agenzia di pegni di un mantello stato rubato.		10-17 dic. 1882	8 mesi carc.	avidità	id.	Madre morta a 52 a. di mal di stomaco (Va riferito alla Tav. furti sempl., invece di l n. 401, B)
214	2	»	»		»	»		S'introdusse di notte in un negozio di scarpe che svaligiò, ed altro simile furto. In tutto pel valore di lire 698.	D. Mer.	9 genn. e febb. 82	7 an. recl.	disocc. e corr.	id.	Fu alla Generala condannatovi p. furto. Madre morta apopletica a 45 anni.
215	1	»	»		»		1	Rubarono 4 orologi e 37 lire in una casa ove s'introdussero adoperando chiavi false.	L.	ottob. 82	1 a. c.	corr.	id.	Il padre morì a 53 anni, la madre a 43 abbruciata.
216	3	»	»	»	»	»				id.	3 anni carcere			
217			»	»		»	1 manut.	S'introd. c. chiavi f. in una casa di camp. ove sapeva trovarsi 5 6 mila lire, ma sorpr. dovette fugg.	D.	febbr. 83	1 a. c.	osteria	id.	In carcere tentò *suicidio* cacciando fuoco al pagliericcio. Il padre morì di 36 a.
218	»	»	»	»	»	»	»	Penetrò, … sinando la porta, in una casa ove rubò con altro 24,000 lire		26 marzo 1881	5 an. recl.	lem.		Compagno del n. 243. Propose il delitto
219	1	1	1		»	»		Penetrò con un compagno, mediante sc… una casa, esportandone lire 300.	L.	16 genn. 1882	4 anni recl.	corr.	id.	
220	2			»	»	»		Penetrò nottetempo in un negozio con altro e rubarono tappeti.	Merc.	13 sett. 1882	4 anni carcere	disocc. e corr.		
221	3			»	»	»		… con rottura da un rigattiere per lire 450	S.	febbr. 82	2 an. c.	corr.	eredità	
222	1	2	»					Penetrò, … sportello … assinato, in una pr… tieria a rubarvi una pendola.	D.	lug. 82	18 mesi carcere		id.	
223	2		1					Fu commesso un furto con scasso in una casa dove egli abitava prima e lui fu incolpato	S.	febbr. 82	… anni carcere		id.	Il padre morì di 50 anni, la madre di 45
224	»	»	1					Sedotto da altri individui penetrò in una casa per rubarvi 24,000 lire e vi fu arrestato.	Mart.	24 febbr. 1881	2 anni 9 m. …	ubbr. debol.		**Epilettico in gioventù.** La madre morì di 50 anni.
225	1	1	»	»				Penetrò, con scasso, di notte in un negozio da calzolaio a rubarvi … pe per 250 lire.	V.	2 febbr. 1882	3 anni recl.	ozio	id.	Il padre morì di febbri a 52 anni.
226		»	»					S'introdusse in una casa di primo mattino e vi rubò 3 conigli.		21-22 ap. 1881	3 a. c.	gola	id.	Rientrò in carcere dopo scontata la pena.
227								Insieme a due compagni penetrò in tre case di notte a rubare.	M G	ott. 82	5 a. r.	disocc.	id.	
228	»	»	»					Commise gli stessi furti del precedente.	id.		7 a.	vizio e miser.		Fu l'istigatore dei furti. Ammogliato da poco voleva rimontar casa.
229	1	»	»					Penetrò di notte in un negozio da orefice per derubarlo, ma fu sorpreso	Mar.	7-8 marzo 1882	2 a. c.	ozio	id.	Spinto al delitto da un compagno. Padre mor. a 46 a. precipitatosi ubbr. da una scala.
230	»	»		»				Tentò introdursi nottetempo … negozio.	Mer.	gennaio 1883	1 anno carcere	ubbr.		Il padre morì di 55 anni.
231	7	1	»					Commise furto qualificato.		agost. 83	4 a. r.	corr.		Il padre morì di 70 anni, la madre di 45.
232	»	»	»					Penetrò di nottetempo, con effrazione, in una casa, esportandone lire 300.	L.	16 genn. 1882	3 a. c.	ozio vizio		Era senza lavoro ed aveva l'amante da mantenere.
233	»		1 riv. 1 sch.	»	»			Tentò penetrare di notte in una bot… rami per rubarvi	M.	magg. 83	7 a.	ubbr.	eredità	Il padre morì in età di 38 anni.
234	10		»	»	»	»		Tentò penetrare di notte in un caffè per rubare.	D.	dic. 82	8 a. r.		id.	Il padre morì di 75 anni, la madre di 50 per cistite.
235	7			»	»	»	»	Commise furto qualificato con rottura esterna ed interna.		apr. giu. 1883		corr.	id.	Compagno d. n. 241. *Finse pazzia* in carc. ed al tr. b. Il padre m. a 30 a. per ab. alcoolici, la madre a 68.
236	4	»		»			1 falso	Di pieno giorno sforzò una porta e penetrato in casa esportò l. 480, ferendo chi tentò arr. con altr	S.	21 agosto 1880	5 a. r.	sorv.		Assicura che la sorveglianza non gli permise di trovar lavoro.
237		sorv.	rissa	»	»	»	»	Commise furto con scasso in ca… d'uno zio suo benefattore.	»	agosto 82	7 a. r.	corr.	id.	Si dice vittima della sorveglianza.
238	3	»			»	»		Furto con scasso qualificato	»	magg. 81	5 a. r.		id.	Il padre morì a 71 anni di congestione cerebrale, la madre a 44 di parto
239	1 ap. ind.				»		3 ric. dolos.	Commise 3 furti con effrazione per 49,000 franc.		ott. 80 giug. 81	a. r.	corr.	id.	Padre morto a 35 a. di emott. e pleurite
240	2	3 am. 1 sorv.			»	»	»	Commise 2 furti con scasso in un'accensa e negozio da calz. esportandone l. 1500 in den. ed ogg.	V.	giug. 81		id.		Genitori morti idropici a 45 e 43 anni
241	3	1	diserz.		»	»		Penetrò in una casa di notte, con …, per derubare e fu arrestato.		… apr. 83	10 a. r.	id.	id.	La madre morì … 40 anni.
242	1	»						Penetrò con scasso, insieme al fratello, in un negozio di notte e fu arrestato		giugn. 80	7 a. r.			*Simulò pazzia* in carcere per non andare deporre in un processo. Il padre morì a 68 anni di pleurite.
243	»						»	Commise furto con scasso esportando da una casa di notte lire 24,000.		marzo 81	5	ozio e ubbr.	id.	Compagno del n. 218. Ricevuto l'invito l'accettò. Padre m. mal. cerebr. a 56 a.
244	4		2 ri.	»		»	1 nome falso	Penetrò dalla finestra in una casa e la svaligiò	L.	lugl.-ag. 1882	18 mesi carcere	ozio e corr.		*Finse pazzia* in carc. Un fratello morì di malattia cardiaca, e l'altro di emorr. bronch. sui 22-23 anni. **Pazzo morale.**
245	2	»	»			»		Commise 2 furti con scasso esportando parecchie migliaia di franchi.		giug. e lug. 1881		corr. e mania	id.	**È alienato.** Il padre morì di 55 a. Mania fastosa con delirio di persecuzione
246	2		1 fer.			»		Penetrò, mediante doppia rottura, in una bottega rubandovi 45 lire.	S.	16 febb. 1884		giuoco	id.	
247	1 qualif.	»				»		Tentò introdursi in un negozio da corame di notte per derubarlo.	M.	1° magg. 1883	7 a. r.	ubbr.	id.	
A 247	»	»	»			»		Rubò tappeti in un negozio (per 3600 lire) in cui s'introdusse di notte.		lug.-sett. 1882	4 a. e 4 s.	corr.		Stava per ammogliarsi. Il padre morì di 54 a., la madre di 24 di disgusto per condotta immorale del padre.
B 247	4	»	1 riv.					Rubò di notte una pendola del valore … lire 50		marzo 84	3 a. c.	id.	id.	Il padre morì di mening. a 50 a., la madre soffrì attacco apopl. **Epilett.** da 5 a., male fortiss.

TAVOLA N. 8.

BORSAIUOLI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva ant.-posteriore	Curva tras.	Diametro antero-posteriore	Diametro trasversale	Indice	Capacità cranica	Abilità manuale	Tatuaggi	Sensibilità destra	sinistra	Dolorif. destra	sinistra	Estesiometro a destra	a sinistra	Dinamometro destra	sinistra	Riflessi tendinei destra	sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli		Barba	
276	Tori	14	31,8	1,34	1,30	1[illegible]	74	78	525	340	330	171	148	86	1514	D.														cast.	folti	senza	
277		33	62,8	1,61		175	85	80	530	330	320	176	150	85	1506		T.													cast.	[illegible]	cast.	dis. folta
278	Id.	25	62	1.64	1,72	190	87	83	575	330	320	191	159	83	1595																folti	nera	dis. folta
279		40	68	1,70	1,76	198	90	90	560	340	330	184	159	86	1573															neri	rari		non folta
280	Id.	26	65	1,69	1,83	208	90	90	555	348	310	190	146	76	1549	D.		115	115	50	50	2	2	66	48	molto manc.	molto manc.	68	19 1/2	biondi	rari	bionda	scarsa
281	Id.	22	63,4	1,68	1,78	190	84	81	570	350	315	189	146	77	1570	D.															folti	quasi	manc.
282	Id.	19	46,4	1,51	1,58	178	85	77	540	344	300	178	152	85	1514	D.															non folti	senza	
283	Id.	21	47.5	1,52	1,48	175	80	75	560	370	325	184	160		1599	D.	T													cast.		senza	
284	Id.	17	57,5	1,60	1,67	182	87	78	57[0]	340	295	189	150	78	1544			86	82	37	36	2		50	36	marc. assai	assai	83	21	neri	folti	senza	
285	Id.	16	48	1,43	1,43	170	78	73	530	315	320	175	145	82	1485	D.		115	118	48	50	1,5	1,5	26	20	vivaci	vivaci	96	16			senza	
286	Id.	25	59,5	1,65	1,65	180	85	81	551	340	340	180	153	85	1564	D.		97	100	54	59	2,8	3,2	52	47		sens.		19	bruni	folti		dis. folta
287	Id.	39	76	1,74	1,80	208	95	93	565	340	330	187	158	84	1580	D.			»											cast.	rari	cast.	scura
288	Id.	18	47	1,50	1,52	170	85	73	525	330	330	173	144	83	1502	D.		96	110		34	1,3	1,3	35	36			60	25	cast.		senza	
289	Id.	15	36	1,38	1,38	156	70	64	525	340	310	172	148	86	1495	M.	»	112	104	63	67	4		15	15	quasi insens.	quasi insens.	90	24	cast.	bruni	senza	
290	Id.	27	51	1,56	1,64	183	85	82	560	350	340	188	159	84	572	D.							3	38	30			65	19	bruni	rari	bruna	poco folta
291		13	33,8	1,49	1.49	162	70	69	525	320	320	168	145	86	1478																foltiss.		»
292	Id.	14	34,5	1,38	1,34	158	70	67	532	340	310	181	140	88	152?	D.		126	117	62	68	2,5	2	21	24	poco sens.	quasi nulli	100	26			senza	»
293	Id.	20	49,9	1,55	1,61	183	85	76	550	330	330	176	147	83	1533	D.	»	111	111	53	53	2,5	2	38	28	sens.	sens.	60	19		ricc.	senza	»
294	Id.	23	61	1,68	1,71	193	85	84	573	346	340	181	155	85	1595	D.	1.	106	106	37	43	1,8	1,8	41	43	sens.		72	16 1/2	cast. bru.		cast.	non folta
295	Id.	18	42	1,52	1,55	177	80	76	548	343	330	184	151	82	1556	D										marc.		93	22	neri	»		»
296	Id.	18	55,4	1,67	1,64	200	94	91	575	335	345	181	155	86	1591	D.	»	120	105	43	44	2		34	21	ben sens.	ben sens.	84	21	cast.	biondi	senza	»
297	Firenze	21	59	1,68	1,77	200	90	86	563	330	330	187	1[illegible]	83	1568	D.		115	115	20	25	2	1	50	34	nulli	debo	68	22	neri	folti	senza	»
298	Cuneo	35	71,5	1,70	1,70	200	85	87	580	350	350	189	162	86	1631	D.						2	1,5	57	52	molto pron.	molto pron.	73	20		folti	nera	folta
299	Milano	28	58,7	1,58	1,65	180	90	80	560	340	330	183	157	85	1560	D.	»	110	110	65	80	2	2,5	50	26	sens.	sens.	83	20	oss.	[fol]ti	rossig.	folta
300	Alessandria	19	64,3	1,69	1,82	200	94	92	552	340	350	180	150	83	1572	D.								»				»		neri	folti	nera	rara
301	Sardegna	19	60	1,61	1,68	190	88	79	554	350	330	175	151	86	1560			110	110	35	35	1,3	1,3	55	36	poco sens.	poco sens.	59	22	cast.	folti	quasi	senza
302	Alessandria	17	51	1,60	1,62	188	88	78	532	342	300	177	143	80	1494	D.														cast.		sen[za]	
303	Id.	32	58	1,54	1,63	190	84	80	562	350	310	183	161	87	1566	M.															folti	nera	scarsa
304	Torino	46	71,5	1,59	1,68	198	90	86	562	345	330	181	161		1579	D.	T.	95	85	58	59	4,2	4,2	38	40	vivaci		83	19		grigi	nera grigia	dis. folta
305	Roma	22	75	1,80	1,90	193	88	83	558	340	300	188	148	78	1534	D			»											bruni		bruna	scarsa
306	Torino	18	44,5	1,52	1,55	173	85	73	515	310	310	160	150	93	1445	D.		95	97	55	45	1,5	1,5	32	34	sens.	sens.	75		biondi	folti	senza	
307	Alessandria	46	60,5	1,70	1,71	195	88	83	558	348	330	181	160	88	1577	A.														neri	rari	nera	folta
308	Torino	16	41	1,45	1,47	168	75	71	542	370	350	173	158	91	1593	D														neri			
309	Id.	25	68,9	1,70	1,83	197	90	90	562	330	330	182	150	82	1554	D.														neri		nera	rara
310	Id.	30	63,5	1,65	1,74	187	87	80	550	320	330	175	155	88	1530	D.		115	120	9	95		2	45	40	non molto forti sens.	non molto forti sens.	75	18			cast.	folta
311	Id.	40	62	1,68	1,68	200	95	90	570	360	350	183	168	91	1631	D.		126	126	58	64		2,8	36	36			99	21 1/2	biondi		cast. bionda	non folta
312	Id.	17	45	1,44	1,53	162	78	70	515	31	310	173	143	82	1451	D.						0,5	0,5	24	17	vivaci	vivi	74	19	cast.		senza	
313	Genova	13	43	1,60	1,54	165	80	70	519	355	325	178	145	81	1522	D.		105	100	45	60	2,0	2,2	22	16			69	20 1/2	neri		sen[za]	
314	Cuneo	19	59	1,70	1,74	200	90	90	540	330	320	174	156	89	1520	D.		110	95	35	52	1,2	1,8			sens.		81	13	cast.		sen[za]	
314	Torino	20	56	1,65	1,69	180	85	80	522	320	300	171	149	87	1462	M.	»	110	120	55	65	1,8	2,0	30	26	deboli		65	21	neri	folti	nera	dis. folta

ANOMALIE CRANICHE

Numero d'ordine	Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitali	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
276										dist			»				Soffrì morbillo indi pleuro-polmonite con versamento.
277													patet.				
278			1														[Cic]atrice al braccio destro da caduta.
279			1								vol.						Cicatrice al fronte. Soffre frequente mal di capo. Soffrì bronchite cronica.
280																str.	Paresi all[a] guancia sinistra.
281		»													bassa		Cicatrice da coltellata. Soffrì bronchite e spermatorrea.
282		1	1														
283											»						[Fr]onte avvallata al mezzo. Soffrì tigna.
284											vol.		obl. chius. sin. str.				Colorito bruno pallido
285													»				Cicatrice al capo da colpo in rissa. Soffrì febbre e[ru]ttiva.
286		1							1	dist.	vo[l.]						Lenticchiato. Soffrì febbre cerebrale ma-tagli 6 mesi.
287		1															Cicatrice alla gamba sinistra sul lavoro, al naso e coscie in guerra. Soffrì odontalgie.
288																	Scrofoloso con ghiandole cervicali suppuranti. Soffrì sifilide.
289													destro strab.				Ernia inguinale sinistra guarita. Cicatrice da coltello al capo. Soffrì **croup** e polmonite. Denti mal conformati.
290		1											sinist. strab				Cicatrice al fronte da colpo di bast. Color. pall. Emoftoico. Soffrì sifil. e bronchite.
291				1							vol.				bassa		Ingorghi alle ghiandole sottomascellari. Cicatrice al capo.
292										dist.							Cicatrice al fronte da caduta.
293		1											destro strab				Soffrì da piccolo.
294		1											»				Cicatrice al capo [occh]iaie larghe.
295					1												Cicatrice al fronte [e] orecchio. Color. terreo. Depressione dietro il vertice del cranio.
296													chin				Colorito pallido. Soffrì il tifo a 12 anni.
297					1					dist							Occhiaie larghe. Platicefalia.
298		1						»	»								Cicatrice al capo [da] col[tellata]
299		1	1	»									sinist abb.				
300		1	1	»									»				Colorito pallido.
301				1													Ghiandole sottomascellari ingross. Cicatrice da coltellata. Soffrì malattie veneree.
302				1													Fu gravemente ammalato da bimbo.
303			1				1			»	»						Fisonomia da satiro. Soffrì morbillo grave.
304										15,1	12,3				5,1	11,4	Colorito giallastro-[sc]uro. Cicatrice alla fronte da grave caduta
305																str	
306													sinist. strab.				Pares[i] alla guancia [de]stra.
307										»		destr.	destr. strab				Tremore generale. Cicatrici d'adeniti suppurate.
308										dist.			»				Cicatr. al vertice del capo da caduta ed altra al fronte. Fison. ottusa. Soffrì febbri.
309															bassa		Cirsocele sinistro. Cicatrice da coltellata. Faccia angolosa. Colorito bruno-pallido. Occhiaie larghe. Soffre parafimosi.
310										»	»	»			bassa	str.	»
311		1								15,2	11,5	trilob.			4,5	11,0	Soffre entropio e cheratite. Fistola all'ano. Atelectasia ad un polmone. Cicatrice al vertice del capo per caduta dall'alto da bimbo. Fronte quadra.
312	»		»	»						12,?	10,1				4,0	10,4	»
313	1		1	1		1				12,2	10,0		sinist. abb. strab		4,5	9,8	Palpebre pigiate. Paresi alla guancia sinistra. Soffrì caduta dal 3º piano con lussazione del femore destro.
314			»	»						14,2	10,9		»		4,4	11,4	Soffrì febbri e grave caduta sul capo cicatrice dolente.
314			»		1										4	10,1	Bozze frontali sporgenti. Efelidi alla faccia. Spermatorroico per abuso di masturbazione. Soffrì sifilide.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanza, convivenza e moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcooliche	Età in cui cominciò masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sessuali	Età in cui cominciò delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?
276	22								[i]m[m]... e sep.	orali [sep]arati			11	[celi]be	nullat.	Lavandaio	Serrag[liere]	legg. scriv.				alc.	nega	nega	13	no
277	?	?							...am. p. separat.	separati		»		id.		Cameriere					?	id.		?	20	no
278	?		1			»	»		»			16		id.		Murat[o]re		id.	irr		?	id		?	18	
279	?	?				M. A.	Fr. d. bizz.		neur.	bizz. bisb		»				Calzolaio	Fabbro, Mac.	2a el				id.		?	?	
280	39	38			P. A.		»		natt.	apopl.		18	16			Cappellaio	Stamp., ecc. Litografo	4a el	q. rel.		20		nega	15	18	
281	45	32			Zi al.		F. del. omic.		diss. giuoc.				17	celibe		Muratore	[Ca]lzolaio	1a sup.		no	11 1/2		8 1/2	11 1/2	17	no
282	25	24	1				»		viol. tis				orf. 13		id	Calzolaio	Lavor. seta Gazista, Facc...	2a el		no	9 1/2	id.	16	16	16	no
283	24	17							crud.	crud. e mal gua passata 2a nozze	»		»		id.	Sellaio	...anista			no	18		17	20	17	no
284	33	28									7					Serragliere	Muratore	legg. scriv.		no	11		nega	11	16	
285	34	29							p. n. viol.	m. parz. crud.			13	id	id.	Macel[laio]	Scult. legno	1a el.		no	?	beve	16 carc.	nega	16	no
286	37	23				Zio al.	2 Fr. al		cieco					id.		Muratore	Fonditore da caratteri	1a sup			11		15 carc.	14	5	
287	31	29	»				»						17			Calderaio	Vol. militare	3a el.		poco	15 1/2		14 1/2	15 1/2	18	
288	36	34	1				F. del		scrup.						id.	Lattaio	Calzolaio	1a el.			15 1/2		10	14	16	
289	36	24	1				Fr. al. delin. omic.		viol.					id.	id	[Mur]atore	Stampatore Minusiere	1a sup	irr.		14		13			
290	33	25							viol. imm. e	separate im., sep. crud.		15	16	id.		Calzolaio	Sarto, Bilanc.	3a el.	irr.	no			9 1/2	19	21	
291	30	22	»			Nonna alien.			»				»	id.	id.	Ver[nic]iatore	Garzone d'osteria	3a el.			12		12	nega	12	
292	38	28	1			»				»			13	id.		Falegname	Serragliere	2a el			13		nega	nega	13	
293	40	26									16	18	orf. 18	id.	id.	Cameriere	Compositore	3a el.		no	16	beve	14 1/2	15	16	
294	33	27	1	1									14	id.	id.	Sensale	Sella[io]				9	alc.	10	14 1/2	10	no
295	32	30											12			[Lit]ografo	Cantiniere Liquorista	id.			14 1/2	beve	11	nega	18	no
296	27	34								»				id.	id.	Imballatore	Cappellaio	1a sup			17		16	17	17	
297	?	?	?		?	?			?	?	?		orf. 2	id		Falegname	Falegn., ecc. Muratore,	3a el.	irr.	no	14		16	18	16	no
298	?	40				Zia al.					5			vedovo con pr.	id.	Negoziante	Bisott., ecc. Calzolaio, Fornac., ecc	legg. scriv.			26	id.	18 1/2	22	21	
299	44	?	»		»	M. E.	F. a. let. delinq		violento alien.	epil.			11	celibe	id	Lattoniere	Militare	id.	sì	no	11	id.	16	18	24	sì
300	23	19	1	»	P. A	»	»			»		abb. 16		id.	id.	Fabbro-ferr.	Minatore	1a sup	poco		12	id.	12	16	16	
301	40	20		1		M. A.			scial. lisu	forse al. niti		»		id.	id.	Fonditore	Fabbro, Min., Libraio, ecc.	2a el.		no	15		11 1/2	15	16	
302	?	?							»	viol. apopl.		13	»	id.	possid.	Cantiniere	Lattaio	3a el.		no	12 1/2		10 1/2	14 1/2	14	
303	23	21			»				»	»	4		11	vedovo s. p.	nullat.	Facchino	Muratore, Fabbr. zolfan.	illett.			?	id.	13 1/?	19	18	
304	55	47	1		P. A.				alter bizz.	canti		»	14	a. c. p. separ.		Cocchi[ere]	L.g ono stra ... Impiegato ferr.	2a el.			12		12 1/2	16 1/2	32	?
305	41	38							»			19	»	celibe	id.	Calzolaio	»	legg. scriv.			15	beve	11 1/2	11 1/2	20	no
306	42	22			Zio delin. P. e Z alien.		Frat. delin. Sor. strav.		viol. rissoso spens.				17			Muratore		illett.			14 1/2	alc	nega	nega	18	
307	36	28												vedovo con pr.	possid.	Calzolaio		3a el.			20	id.	nega	18	?	
308	33	28	1		»		»				»		12	celibe	nullat.	Giornaliere	Negoziante Serragliere	legg. scriv.			10		13 1/2	14	15	
309	32	20	1								12		16	id.	id.	Fabbro		4a el.		no	15		21	15	21	
310	23	23	1	»		Nonna alien.		Cugina alien.	»		»	4		id.	id.	Segatore		2a el.		no	20	id.	nega	20	28	
311	27	22	?	1		Nonna imm.		»	giuoc. crud. scialac.	quatori	5			a. s. p.		Sarto	Falegname Serragliere	1a el.	sì	no	annasa		16	16	14	
312	41	19	»							»	15			celibe		Muratore	Serragliere	2a el.			15		16	nega	17	no
313	?	?	1							madre trovat.				id.	id.	Ebanista		3a el.		no	12	beve	nega	nega	13	
314	32	?	»	»	P. A. zio, zia, a. al.				imm. sepa	avvelen. rati	9	2	orf. 9	id.	id.	Fabbro ferr		4a el.	irr.	no	16	poc.	14	18	17	
314	28	20	»	»	»				»		16		16	id.	id.	Pristinaio	Vend. ambul. Burattinaio	2a el	irr.	?	17	alc.		14	16	

Numero d'ordine	Condanne per reati comm. in precedenza: per furti	Ozio e contr. amm. sorv.	Risse o fer. p. d'armi ns	Omicidi	Grassazioni e rapine	Reati contro ...	Fabbricazione di ... false	Reato (trovasi in carcere)	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
276	2							Tentò rubare [il] portafoglio ad un[a] signora.	D	nov. 82	6 m. c.	catt. comp.	eredità	
277	2							Rubò il portafoglio ad una signora	G.	giugn 82	18 mes. car.	disocc.		
278	4							Rubò un oriuolo coll'aiuto di [un] compagn[o]	P.	c. 81	3 anni carcere	catt. comp.		
279	5							Rubò il portafoglio [con] entrovi L. 15 ad una signora alla stazione della fe[rrov]ia.	M.	17 genn. 1882	3 anni carcere	vizio		
280	1							Furt[o] di un portafoglio su[l] merc[ato]		agost. 81	2 anni carcere			Il p[adre] morì a 65 ... la madre a 56 di apoplessia.
281		5						Rubò un portafoglio con L. 8 ad un		lug	1 a. c. 1 50 m.	ozio		
282	2							Rubò con altro un orologio di tasca ad uno spettatore di giuochi			a. c.	id.	id	Il padre morì tisico a 35 anni e la madre idem a 37 anni
283	3							Rubò il portafoglio ad una donna.	Mar	18 ottob. 1882	3 a. c.	disocc. con	id	
284		3						Rubò un oriuolo con catenella del val. di L. 100 ad uno che dormiva in una bottega da liquorista		sett. 82	1 a. c.	corr.		Padre morì di pleurite a 40
285								Rubò un portafoglio con 11 soldi ad una vecchia.		18 ap. 83		id	eredità	
286	3							Rubò [un] portafogl[io] con L.		13 magg. 1883	2 a.	disocc. e mis.	id.	
287			2					Rubò [un po]rtafoglio con L. 600	Mart	lug. 81	3 a	dis.		Madre morì a 66 anni per malattie uterine.
288	3							Rubò un [port]afoglio ad una signora.		15 febbr. 1883	18 mes carcere	corr. e ozio	eredità	
289			2					Commise borseggi perchè disoccup.	G		3 mes carc.	ozio, m. e corr.		**Epilettico.** Soffrì già **delirio di persecuzione. Carattere intrattabile.** La madre morì a 32 anni.
290	3	2	5					[Com]mise parecchi furti, due ferimenti, ecc.		dic. 82	18 m. c.	ubbr. e cor.	id	Madre morta a 46 anni
291	1							Rubò un oriuolo insieme ad altro ragazzo ad un tale che [lo] condusse a dormire con s[è]	Festa	giug 83	1 a. cust.			
292	2							Rubò un portafoglio con L. 5 ed un oriuolo		febbr. 82	10 m c.	comp. e cor.		La madre soffre di cancro alla mammella
293	1							Rubò un po[rt]amonete con entro L. 2.		[mar]zo 83	1 a. c.	id		Il padre morì di 56; la madre di 44 anni.
294	5	fugr.						Rubò un portafoglio e non potè vedere quanto eravi entro perchè fu subito arrestato.		genn. 83	13 m		eredità	Soffrì già **alienazione** in carcere qualche anno addietro. **Delinquente tipico.**
295		»						Rubò un portafoglio con L. 100 in tempo d'una sepoltura.		[mar]zo 83	6 m c.	id.		Si gettò giù da un piano e stette 7 giorni senza conoscenza. Rientrato in carcere dopo ... la 1a condanna.
296	1	»						Rubò un portafoglio [con] L. 1	Mer.	14 febbr. 1883	10 m. c.			
297	4	3						Rubò [un po]rtafoglio con entro L. 20 ad una donna.		magg. 82		id.		
298	1							Rubò da 30 [a] 40,000 lire [...]edole sul tranway		c. 81		alcool e corr.	eredità	**Follia ebriosa.**
299	3							Tentò rubare un [porta]foglio.	D	marzo 82	1 a	epi. corr.	id.	Soffre **epilessia.** Carattere maligno.
300	1		3					Rubò un portafoglio con entro L. 94 ad una donna.	Mer	magg 82	1 a. c.	corr.	id.	
301	3		1					Rubò un portafoglio ad una donna sul tranway.		magg. 82	4 m.			
302	2							Rubò sotto i portici ad un signore L. 12 che teneva in un portafoglio sporgente dalla tasca	Mer	dic. 82	10			**Mattoide.** La madre morì di apopl. Ora cond. a 10 a. di lav. forzati per grass.
303								Rubò un oriuolo d'oro del v[alore] di L. 100 al teatro		81	5 anni 6 m. c.	id.		Madre morì di 47 anni di malattia uterina, il padre di 27 anni.
304	11							Tentò rubare un oriuolo ad un [p]orti[naio]		11 dic. 1882	1 a c.	alcool.	eredità	Il padre morì a 78 anni; la madre
305								Rubò due portafogli con cambiali di L. 23053 l'uno e l'altro di L. 300 sul tranway		29-30 magg 81	4 a	corr.		Madre morì di 57 anni di malattia uterina. Il padre è cieco.
306								Rubò un oriuo[lo]		marzo 83	2 m		eredità	Ora sotto processo per stupro violento.
307			1					Rubò un portafoglio con L. 2,25 ad una signora		nov. 82	3	ubbr. e m.	id.	**Anomalo.** Padre ... asmatico a 80 anni.
308	1							Rubò un portafoglio con entrovi 18 soldi e fu subito arrestato	M.	6 mar 1883	3 m. c.	disocc.	id.	
309	2							Rubò un portafoglio ...mo ad un compagno.	Mer	14 febbr. 1883	18 m. c.		id	Il padre morì di 44 anni.
310	»	»						Rubò un oriuolo sotto i portici [del] valore di L. 8.	L.	9 apr. 83	m. c.	ubbr.	id.	Madre morì a 27 anni di puerper. Egli fu **già alienato al manicom. da giovane.**
311	7	1 ozio						Rubò un portafoglio con [L]. 1,50 sopra una fiera		agosto 83	4 anni carcere	mis. e vizi		Il padre morì di 32, la madre di 52 anni.
312								Rubò un [...] e fu subito arrestato.		3 apr. 84	3 m. c.	vanità e ozio		Padre morì a 56 anni di pleurite.
313								Tentò commettere un borseggio		27 apr. 1884		malatt.	eredit.	**Epilettico** ed **imbecille.** Trasferto ad una scuola professionale. Fu già al patronato ed al **manicomio.**
314	1							Tentò rubare il portafoglio ad un soldato. Fu riconosciuto ed arrestato 3 giorni dopo.	V.	4 apr. 84	3			**Epilettico** in seguito a caduta. Il padre morì ... 41 anni per causa traumatica.
314	4							Sottrasse ad una signora il portafoglio che le sporgeva fuori dalla scarsella.	Mer	magg 82	a. c.		id.	Si dice molto portato ai piaceri venerei. Il padre morì di 44 anni.

TAVOLA N. 9.

LADRI DOMESTICI E DI NEGOZIO.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasversale	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Abilità manuale	Tatuaggio
315	Torino	12	38,8	1,38		153	70	68	530	320	320	175	149	85	1494		
316		41	59	1,68		185	85	85	512	320	320	170	151		1483		
317		30		1,59	1,70	190		82	520	330	330	170	147	86	1497	M.	
318	Id.	23	50	1,57	1,60	183	85	82	550	350	340	180	151		1571	D.	,,
319	Id.		61	1,62	1,71	190	89	80	570	355	320	187	156		1588		,,
320	Id.	27	63	1,59	1,66	185	90	79	580	360	340	191	165		1636	D.	,
A 320	Id.	27	47,7	1,49	1,57	172	80	75	542	350	338	180	147		1557	D.	,,
321	Id.	46	60	1,65	1,64	184	85	78	563	330	313	180	162	90	1548	A.	,,
322	Id.	15	40	1,42	1,51	160	78	70	530	330	310	169	154	91	1493	D.	,,
323	Id.	16	45	1,60	1,64	178	83	78	550	345	340	183	148	80	1566	D.	,,
324	Id.	27	57	1,63		183	80	76	560	340	350	186	160	86	1596	»	,,
325	Id.	23	57,8	1,63	1,66	184	80	90	550	320	320	179	157	87	1536	D.	,,
326	Alessandria		70	1,67	1,74	200	95	88	555		320	177	160		1544	D.	,,
327	Torino	26	61,5	1,57	1,58	185	88	73	565	325	320	187	150		1547	»	,,
328		21	55	1,62	1,66	180	80	79	555	350	355	182	152	83	1594	M.	,,
329	Milano	28	69	1,65	1,68	190	85	85	560	340	310	190	149	78	1549	D.	,,
330	Parma	22	59,3	1,65	1,73	190	88	80	585	385	318	200	155	77	1543	D.	,,
331	Novara	17	50,5	1,63	1,60	190	90	83	546	350	300	184	148	80	1528		,,
332	Bari	21	60	1,63	1,73	190	85	80	535	325	300	183	142	77	1585	D.	,,
333	Cuneo	27	55	1,55	1,55	166	77	72	543	328	310	175	149	85	1505	D.	,,
334	Torino	20	50,5	1,52	1,70	190	80	83	550	330	335	175	158	84	1548	A.	
335	Cuneo	53	80	1,68	1,77	193	85	80	580	350		197	154	78	1631	D.	
336	Pavia	22	76,6	1,82	1,90	200	98	92	547	340	350	176	152	86	1565	D.	,,
337	Reggio Emilia	20	49	1,53	1,61	180	80	72	535	360	330	181	142	78	1547	D.	T.
338	Alessandria	20	59,5	1,69	1,73	180	85	80	540	340	330	172	145	84	1527	D.	,,
339		21	66	1,73	1,73	186	88	77	555	345	350	173	158	91	1581	D.	,,
340	Genova	16	52,5	1,62	1,67	189	87	80	535	350	335	177	145	82	1542	D.	,,
341	Alessandria	27	59	1,62	70	178	85		542	345	340	176	154	87	1557	D.	
342	Torino	21	69,4	1,62	1,67	180	90	75	543	340	330	155	169	91	1537	M.	,,
343	Id.	56	58,5	1,59	1,78	190	95	80	550	365	330	176	145	82	1566	D	,,
344	Napoli	24	72	1,76	1,79	195	88	90	570	342	330	192	157	81	1591	D.	,,
345	Torino	22	[illegible],5	1,65	1,66	178	83	78	556	355	345	179	157	87	1592	D.	,,
346	Novara	27	64,5	1,70	1,75	190	90	80	553	345	340	182	152	83	1574	D.	
347	Genova	54	65	1,68	1,73	182	90	83	545	340	310	185	155	83	1535	M.-A	,,
348	Bergamo	21	58,5	1,66	1,67	180	85	79	554	345	315	188	147	78	1549	D.	,,
349	Cuneo	49		1,68	1,68	180	78	78	533		336	175	156	89	1530		,,
350		25	55	1,54	stor pic	185	81		532	330	330	175	153	87	1520	D.	,,
351	Alessandria	31	57,5	1,58	54	»			573	360	340	184	160	86	1617	D.	
352	Torino	34	63,5	1,72	1,79	197	98	90	556	340	330	185	156	84	1567		
353	Id.	14	27	1,25	1,27	150	70	69	515	335	320	168	143	85	1481	D.	,,
354	Id.	22	52	1,61	1,65	190	80	85	550	340	300	179	159	88	1538	D.	T.
355	Id	17	50	1,52	1,55	180	84	80	560	360	310	190	152	80	1572	D.	,,
356	Id.	49	70	1,75	1,78	205	95	83	568	340	322	190	158	83	1578	D.	,,
357	Id.	15	42	1,58	1,59	177	80	77	530	345	310	180	139	77	1504	D.	,,
358	Alessandria	50	52	1,60	1,64	185	80	78	562	340	345	177	161	90	1585	A.	,,
359	Torino		49	1,52	1,69	186	89	80	540	360	340	180	155		1575	D.	,,
360	Id.	14	29	1,29	1,26				510	350	340	172	146	84	1518	D.	
361	Id.	20	56	1,59	1,56	174	83	77	540		330	181	151	83	1542	D.	

Numero d'ordine	Esame elettrico – Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli		Barba	
315		,,												folti	senz	senza
316											,,		castag. grigi	folt	rara	rara
317	105	100	74				24	29	pronun	ciati	69	17	castag bruni	gri-gristi	castag.	id.
318	,,			,,	,,	,,		,,			63	15		folti	nera	id
319	102	102				3	45 1/2	48	pronun	ciati	83	19	castag.	discr. folti	castag	poc folta
320	86	82	37	36			50	36	sib.	sensib.		18	ner	folti	nera	rara
A 320	110	108	72	70	2,5	2,5	36	36	poco	b	83		id.		nera	discr. folt
321	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	castag.	bruni	castag.	id.
322	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	neri	foltiss	senza	senza
323	,,								pronun	ciat		20	biondi			id.
324		,,		,,	,,	,,	,,		,,	,,	72	23	neri	folti	nera	folta
325		,,		,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	,,	id.		id.	rara
326	,,												castag. scuri	folti	castag.	
327						,,				,,			castag.		senza	senza
328	85			52	2,5	2	52	47	pronun	ciati		19	castag.	bruni	castag.	folta
329	120	115	90	90	2	2	48	45	ma	ss	75	30	neri	folti	nera	scarsa
330	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	,,	,,	id.	id.	id.	disc. folta
331	76	83	28	27	2	1,8	46	44	esag.	esag.		17	castag		scarsa	scarsa
332	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	id	folti	castag.	usa
333	115	117	70	70	3	2,5	35	26	pronu	iati	97	26	neri	»	nera	rara
334	98		40	35	1,8	1,2	38	39	sens b.	sensib.	98	22	id		senza	senza
335	,,	,,	,,					,,			,,		castag. bruni	rari	castag. grigia	folta
336	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	neri	folti	quasi	manc
337	106	106	63	63	1,3	1,5	40	42	manc	manc.	93	19	id.	id.	nera	discr folta
338	110	110	56	56	2,8	2,5	st.d m.d.	32	nulli	nulli	63	21	id.		id.	scarsa
339	110	112	85	85		2,5	56	40	poco	marc.	88	22 1/2	castag.	id.	quasi	manc
340					,,	,,			pronu	ciati	80	19 1/2	neri		man	cante
341	114	114	50		3,8	3,8	42		id.	id.		26	bruni	al ric.	castag.	folta
342	,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	qu..	nulli	88	19	id.	»	ma	rsa
343	100	100	55	55	2,5	2,8	41	42	sensib.	sensib	94	22	neri	foltiss	nera castag.	non folta
344	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	id.	»	nera	scarsa
345	115	120	61	65	2,3	2,3	38	28	sensib	sensib	81	22 1/2	id.	folti	sen	senza
346	si	rif	iu	ta	5,2	3,8	35	34	id.	id.	,,	,,	castag.		quasi	manc
347	,,	,,	,,	,,	3,2	3,2	30	36	id.	ma	,,	,,	neri		folta	folta
348	115	105	55	45	2,4	2,[illegible]	36	30	vivaci	vivac	76	24	neri lanc..	un po' ricc.	quasi	manc
349	120	123	62				17	10			78	19	castag.	scuri	scarsa	scarsa
350	112	101	50		2	2,2			esag.	esag.	66	26	biondi		bion	id.
351	115	120			2	2	21			id.	64	21 1/2	neri	folti		folta
352	90	95	60	57	2,5	3,0			sensib.	sensib.	81		id.	folti ri iu.	bruna	rossi
353	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	castag.	»	za	enza
354	107	86	44	42	3	2	38	31	molto	marc.	92	21	id.	rari	id	id
355	87	86	71	75	2	2	31	28	sensib.	sensib.	86	27	neri	»	id.	id.
356		,,	,,		,,	,,		,,	,,	,,	,,	,,	castag.	grigi	non	folta
357	120	125	50	55	2	2	27	28	mar	cati	81	19	id.	»	senza	senza
358	120	120	65	65	2	2	30	21	esager.	esager.	69	21	id.	dirad.	grigia	grigia
359	100	112	34		2,8	3	,,		esag.	esag.	91	14	neri g. biondi	[f]olti	nera	folta
360	105	123	62	81	,,	,,	,,						biond		senza	senza
361	115	100	50	50	3	2,6	34	24	manc.	sensib	96	17 1/2		folti	nasc	scura

Numero d'ordine	Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitali	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
315													sinist strab				Tremolio negli occhi. Scottature alle mani Colorito pallido.
316													,,				Paralisi per colpo di pistola sparatosi nell'orecchio destro.
317										,,			destr abbass.			,,	Depressione alla fontanella posteriore Manca del pollice ed indice al piede destro per caduta da tramvai. Palato, ugola bifida. Varici alla gamba [sin]istra. Paresi alla guancia sinistra.
318			,,														Colorito bruno. Soffrì bronchite. Da bimbo aveva voglia di mangiar cose sucide.
319										dist	volum. rotta						Callo deforme al femore destro ed alla mandibola, per caduta da alto.
320										st	volum						Mignolo destro retratto per vizio congenito ereditario.
A 320										,,					bassa	10,0	Cicatrice alla mano destra e ginocchio da coltellata. Soffrì cher[illegible] r sip. e melan.
321		,,	,,	,,		,,			,,	dist	volum	,,	,,	,,	,,	,,	Soffrì catarro gastrico.
322		,	,,	1		,,			,,	12,8	10,2	,,	,,	,,	3,6	9,8	Peluria al fronte. Soffrì caduta dal 2° piano con fer[ita] al capo, con aff. la tav. ossea.
323																	Cicatrice al capo da colpo di pietra. Soffrì convulsioni da piccolo
324	,,		,,	,,	,,	,,	,,	,,				,,		,,			Una cicatrice.
325	,,		,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,		,,		,,			Fronte svasata. Colorito pallido terreo. Carie all'anulare destro.
326					1 cc.		,,	,,		dist.							Soffrì malattie veneree
327				,,	,,			,,						,,			
328				1		,,	,,	,,	,,					,,			Largo neo peloso sull'avambraccio destro. Cic. da colpi di pietra al capo. Soffrì febbre tifoidea. Colorito bruno pallido.
329	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	Cicatrice al naso da colpo
330	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	Cicatrice al sovracilio destro da colpo. Soffrì convulsioni e febbri da bimbo.
331	lunghe	,,	,,	,,										,,		,,	
332	,,	1	1	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	,,	s retta	Cicatrice da colpo al fronte.
333	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	Colorito pallido bruno
334			,,	,,	,,	,,		,,	,,	d st			,,				Rachitico, gobbo. Fronte avallata. Dentatura angolosa.
335			,,	,,				,,	,,	dist			pal. sup. destra paral.	1			Avallam. allo stom. Cicat. all'ind. sin. sul lavoro. Ptosi della palpebra superiore destra. Soffrì tifo e mania più volte
336	,,		,,		,,	,,	,,	,,	,,		,,		,,	,,	bassa	,,	Soffrì febbri. Colorito bruno.
337	,,		,,		,,	,,	,	,,	,,		,,		,,	,,	,,	,,	Cicatrici da adeniti cervicali. Colorito bruno. Soffrì dolori reumatici.
338	lob. ader.	,,						,,									Paresi alla guanc. sin. Fer. al capo da colp. Cicat. alla mano. Col. bruno. Soff. tifo.
339								,,	,,		volu		fieri				Cicatrice da coltellata alla spalla ed altra al capo da colpo. Soffrì congiuntivite.
340								,,	,,							str.	Cicatrice al capo e coscia accidentali
341											volum.						Ernia inguinale destra. Cicatrice al capo accidentale.
342	,,	1	,,		,,	,,	,,	,,	,,	dist.	volum.	destr.	,,	,,	,,	,,	Fronte appiatt. Cicat. da colt. alla sp. des.
343	,,	1	,,		,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	bassa	str	Ernia inguin. destra. Soffrì fratt. di ambe le gambe. Cicat. al c. per cad. Gozzo
344	,,		,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	,,		,,	,,	,,	,,	Ernia inguinale destra.
345	,,	,,	,,	1	,,	,,		,,	,,	14,2	11,6		,,	,,	4,1	10,7	Adeniti scrof. sottomascellari.
346	,	,,	,,	1	,,			,,	,,	13,7	11,4	,,	,,	,,	3,9	9,9	Denti accavallati.
347	sor as	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	guasto	d. più gr		,,	,,	Faccia assimetrica.
348	,,	1	,,		1	,,	,,	,,	,,	13,8	10,8	,,	,,		4,4	10,2	Colorito bruno Occipite sporgente. Avvallam. al cranio. Soffrì impetig. al capo.
349										14,2	11,8	sinist.	d. abb pup. ir		5,4	9,9	Ernia inguinale sinistra. Faccia obliqua. Pupille irregol. Paresi alla guan. dest.
350										13,[illegible]	10,9		,,		3,7	10,7	Manca il testicolo sinistro. Cicatrice alla fronte in seguito a caduta dal 2° piano. Soffrì tifo, mania e convulsioni.
351		,,	,,							14,2	10,9			1	3,7	10,8	Colorito pallido terreo. Fronte svasata.
352			,,					1 sem.	,,	14,3	12,0				3,8	11,1	Cranio a sella. Paresi alla guancia sinistra.
353			,,		,,		,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	Paresi alla guancia destra. Soffrì scorbuto.
354			,,		,,		,,		,,	,,	,,	,,	sinist abbass.	,,		,,	Faccia assim. Cicat. al fronte da cad. ed altra da colpo. Soffrì pleu[rite] con vers. gu.
355	,,		,,		,,	1		,,	1	13,5	11,0		,,			9,5	»
356	,,		,,		,,	,,		,,		dist.	volum		,,			,,	Cicatrice da scrofola Fisonomia dura.
357	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,		,,		bassa	str.	Colorito pallido Soffre debolezza di stomaco.
358	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,			volu		,,		,,	,,	»
359		1								14,6	12,1		destro cieco		3,8	10,4	Zoppicante. Cieco dall'occhio destro. Rachitico. Occipite sporgente. Fronte avallata.
360										12,0	9,6		,,		4,8	10,2	Soffrì caduta dal 1° piano. Denti accavallati. Soffrì menin. spin. e catarro gastrico.
361				,,	,,					13,5	10,7		,,		3,7	10,4	Faccia pallida terrea. Cicatrice al sovracilio sinistro da caduta ed altra alla mano.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori – Padre	Alcoolismo – Madre	Alienazione od epilessia nei parenti – Paterni	Materni	Collaterali – Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori – Padre	Madre	Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanza, convivenza c. moglie	Stato sociale
315					P. al. N al								10	celibe	nullat
316					,,	Madre alien							18		
317	30	26			Padre alien.	Madre al			viol.			16			
318		16			Padre epilet				onv.		17		orf 17		
319	45	25			,,		Frat delin.							amm s p.	id.
320		23					Frat. delin.						15	celibe	
A 320							Frat delin.		,,					id.	
321	31	21	,,	,,	,,	,,	,,	,,	viol.	,,	?	?	5	id	id.
322	38	[illegible]	,,	,	,,	,,	Frat delin	,,	alterca c. m.	,,	,,	,,	,,	id.	id
323	38	28					Frat. delin	,	,,		14				possid
324	?	?	,,	,,		,,	,,		,,	,,		3	o. t. età	id.	nullat.
325	34	24	1	,,		,,	,,		morto dal vi	,,		,,		id.	id
326	38	24					Sorell. epilet.		,,			,,	16	amm con pr.	
327	?						,,					,,		celibe	padre possid.
328	43	23										,,	21	id.	genit. possid.
329	25	26	,,	,,	P al	,,	,,	,,	banc.	separ.	,,	13	,,	id.	nullat
330	40	40	1	,,	Padre alien.	.,	Frat. morto alien.	,,	scrol.	,,	,,	,,	19	id.	id.
331	29						,,							id.	
332	?	?		,,		,,	,,	,,	,,	,,	19	10	orf. 19	id	id.
333	27	17		,,		,,	Sorell. immor	,,	falli	,,	,,	,,	18	id.	id.
334		18					,,	,,					16	id.	
335	29					zi alien		Nipote ister.							quasi nullat
336	25	24	,,		,,	,,	,,		,,	,,		,,	,	id.	nullat.
337	44	29	,,		,,	,,	Fra alien		,,	,,		,,	15	id.	id
338	32				,,		Frat. delin.			pazz	18		17		id
339		30		,,	Zio epilet		F. al altro d		giuoc scial.	malr					id.
340	39	33		,,	,,		,,				0				id.
341	48								avar						
342	51	,,			,,	,,	F. del.	,,	,,	,,		16	15	id.	id.
343	[illegible]	21			,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	17 1/2	amm con pr.	'
344	33	29		,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,			17 1/2	a. s. p	g pos.
345	25	31	1	1	,,	Zio al.	[illegible] sce	,,	sepa	rati		,,	,,	celibe	at
346	[illegible]	41	1		,,	,,	,,		ubbr.	,,		,,	,,	id.	id.
347	42	42	?		?	?	?		?	?	,,	,,	?	a. c. p.	id.
348	41	31	,,		Zio alien.	,,	,,		,,	,,	,,	,,	,,	celibe	id.
349	44	29			,,	N e Z dips.	,,		giuoc						pos. ed e null.
350		20			Nonno alcool.	,,	Frat morto melan.								p os
351		34					,,				0			id.	nullat.
352	30														
353	30	,,		,,	,,	,,	,,	,,	violen	,,	,,	4	10	id.	id.
354	26	27		,,	Zio paral.	,,	,,	,,	vio	lenti	,,	,,	17	id	id.
355	30	26	1	,,	,,	,,	,,	,,	violen.	,,	15	,,		id.	id.
356	49	41	1	1	,,	,,	,,	,,	vi sep.	lenti rati	13	,,		id.	id
357	39	20	,,	,,	,,	N.e/	f.a.f s.	,,	sep.	bi ar.		,,	,,	id.	id.
358	24	19	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		,,	15	a. c. p. sep. m.	id
359	43	26			,,	Madre alien.	Frat. delin		iolen	alien.			11	celibe	
360	25	25			Z. del al. dip	,,	,,							id.	id.
361	25				Zio del q.							18		id.	

Numero d'ordine	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sessuali	Età in cui cominciò a delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?	Condanne per reati comm. in precedenza – per furti	Ozio o contr. amm. o sorv.	Risse o fer. o p. d'armi	Omicidi	Grassazioni e rapine	Reati contro il buon cost.	Truffe o spendita o fabbricazione di mon. false
315	Garzone pristinaio		3a el															
316	Stampatore	Pittore, st-mil, ecc.	4a id				alc			17								
317	Pristinaio	Calz., fabbro, minusiere, compositore, muratore ed altri	3a id.					8 1/2										
318	Commesso	»	2a tec		leg.	23	id		21	21							,	
319	Manuale	Legatore, minusiere	2a el.	poco		23	beve	10	18	23								
320	Fabbric	Manuale, muratore	1a sup.				beve	26 carcer.	21	25		,,						
A 320	Fonditore ghisa	Calzolaio, muratore	2a	irr.	alq.	1/2	alc.	10 1/2	15 1/2	14		1						
321	Sarto	Mer., profum	leg sc	si	no	20	ast.	15 1/2	28	45		,,	,,	,,		,,	,,	,,
322	Lattaio	»	1a el	si	no	11	alc.	12	14	13		1	,,	,,		,,	,,	,,
323	Commesso		super elem.			15 1/2	beve	nega	nega	16								
324	Pristinaio	»	1a el	si		?	beve	?	molto	26		,,	,,	,,				,,
325	Meccanico	fabbric armi bilan, pesc.	3a id.	irr.		16 1/2	alc.	14	17	21		,,	,,	,,				,,
326	Cameriere	Veterinario	legg. scriv.		no	16		15 1/2	19 1/2	24								
327	Fornaciaio		2a el.				id.		?	23								
328	Compositore	Falegname			no	19	id.	13 1/2	19									
329	Verniciatore	»	1a gin.	sì	si	15	beve	13 1/2	18	26		,,	,,	,,	,,	,,	,,	
330	Scarpellino	Fabbro	2a el.	si	no	?	id.	21 carcer.	16 1/2	20		,,	,,	,,	,,	,,	,,	
331	Imbianchino		legg. scriv		poco	14	alc.	nega	nega	14								
332	Ex-sold cav.	Contadino	3a el	si	no	12	beve	nega	nega	21	si	,,	,,		,,	,,	,,	,,
333	Cameriere	Studente	3a gin.	no	no	16	alc	11	15	20	no	1	,,		,,	,,	,	,,
334	Pristinaio		1a tec	no	no	12	id.	12	14	16								
335	Chiodaiuolo		3a el. priv.		no	16	id.	15	19 1/2	53								
336	Soldato-cont	»	1a el.	si	no	17 1/2	id.	nega	nega	22	si	,,	,,	,,	,,	,,		
337	Calzolaio	Vaccaio	3a id.	no	no	17	id.	14	nega	19 pat	si	,,	,,	,,	,,	,,		
338	Carrettiere	Muratore				15	id.	nega	17	18			,,					
339	Garz. albergo	Pristinaio	legg. scriv.	no	no	13		12	14	14	no	2	1					
340	Lattoniere	Contadino, facch. camer.	1a el			12	id.	nega	nega	16	sì	,,						
341	Cameriere		3a id.			10 1/2		nega	19 1/2	22								
342	Carrettiere	Contad., mur	lett.	si		10	id.	18	17 1/2	12	si	,,				,,	,,	,,
343	Giardiniere	Contadino, cant., imball.	legg. scriv.	si		18	id	nega	20	56	si	,,				,,	,,	,,
344	Sergente		Is. tec.	si	no	14	id.	12	10	23		,,	,,	1 fe	,,	,,		,,
345	Muratore	Sellaio	1a el.	no	no	20	id.	7 1/2	18	20	no	1	,,		,,	,,	,,	,,
346	Serragliere	Pristinaio	leg. c.	no	?	si	beve	8	?	17	?	'			,,	,,	,,	,
347	Giornaliere		illett.	si	?	?	po	?	25	50	?	,,		,,		,,	,,	
348	Sold. parrucc.	Contadino, muratore	legg. scriv.	si	no	17 1/2	beve	14	19	21	si	,,		,,		,,	,,	
349	Prete	»	teolog. belle l.		si	10 1/2	a.c	18 1/2	23 1/2	28	no	1		1 in				
350	Parrucchiere	Fond caratt.	4a el.	no					20	21								1 come falso
351	Suonatore ambulante	Calzolaio	illett.			16	be	16	19	14			4 c	bis.				,,
352	Carrozzaio		2a el.	no		12	id	1/2	16	25								
353	Tappezziere		illett.	si	no	no	id	nega	arross.	12	si	,,	,,	,,		,,	,,	,,
354	Imbianchino	Mozzo	3a el.	irr	no	7 1/2	id	11	nega	17	no	1	4	,,		,,	,,	,,
355	Serragliere	Minusiere	2a id.	si	no	16	alc.	15 carcer.	nega	13	no	1	,,	,,	,,	,,	,,	
356	Marinaio		illett.	poco	no	15 1/2	id.		16	14	no	1	,,	,,	,,	,,	,,	
357	Imbianchino		2a el.		no	14	id.	13 1/2	nega	14	no		,,	,,		,,	,,	,,
358	Caffettiere liquorista	Milit., m	4a id.	no ora si	poco	22	id.	14 1/2	20	50	si		,,	,,		,,	,,	,,
359	Calzolaio	Tessitore	illett.	no	no	1/2		9 1/2	21	15	no	5	2 oz					
360	Meccanico		2a el.	irr.			id.	?		12	no	2					,,	,,
361	[illegible]ografo		2a tec		no	18		14 carcer.	nega	14	si	5	,,				,,	

Numero d'ordine	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
315	Essendo pristinaio rubò nel negozio un portab. con 53 lire ad un comp. per vest. a nuovo.		ottob. 81	1 anno carcer.	vanità	eredità	In carcere tentò **suicidio** cac.. fuoco al pagl. e sed. sopr. Il padre m. al man.
316	Trovandosi in una famiglia per eseguire una pittura ordinatagli vi rubò 2500 lire.		marzo 82	2 anni cust.	cupid.		Alienato. Fu mandato al manicomio dietro dichiara **Mania fastosa**.
317	Rubò effetti di biancheria e vestiario per 132 lire al padrone presso cui lavorava.		genn 82	4 anni reclus.	vizio		Antenati materni alienati **Epilettico**. Fu alla Generala. La madre morì alienata a 42 anni.
318	Rubò 1500 lire in un albergo.	Mar.	aprile 81	3 anni carcer	id.		Fu in Casa di Correz. inviatovi dal p. Il padre m. di 43 a., la mad. di 22.
319	Rubò ottone per circa L. 500 della fabbrica ove lavorava.		giugno al dicem. 81	3 anni reclus	occas		Il padre morì a 68 anni per ernia strozz.
320	Rubò ottone per L 16 e fu tenuto complice nel furto del fratello.		sett.-ott. 1881	id	deb. c. bisog.		Id., fratello del precedente. Fu alla G.
A 320	Rubò ghisa per L 400 di notte nel negozio [ove] lavorava.		dice. 82 febbr. 83	6 a. e 4 m. c	corruz.	eredi	La madre m. tisica di 45 anni. Soffrì **melanconia** in carc. succ. risip al c.
321	Rubò lenzuoli alla padrona di casa.	M. 10	magg 82	25 [illegible]	corruz.	?	Il padre m. di att nerv. Mad. toss. in v.
322	Penetrato in una bottega rubò 6 lire dal tiratoio.	G.	genn. 83	6 mesi carcer.	id.	malat.	Fu in Casa di Correzione.
323	Dietro istigazioni del fratello rubò calze di seta nel neg. ove era impieg. pel val. di L. 96.		genn 83	id.	cattivi consig.		Il padre morì a 52 anni di apoplesia.
324	Rubò un port. ad un che egli dice suo debitor.	D.	nov. 82	id.	vend.	?	
325	S'introdusse di notte nell'abitazione del padrone per derubarlo.	D.	ottob. 81	3 anni carcer	ver[illegible] corruz.	eredità	Il padre morì per alcoolismo, di 50 a.
326	Impegnò argenteria del suo padrone e, scoperto, fu arrestato e condannato.	»	dicem. 81	3 anni reclus.	bisogn.		
327	Rubò un oriuolo ad un compagno nella fabbrica ove lavorava.	Mar.	ottob. 82	1 anno carcer.	avidità		
328	Rubò per 820 lire di corpi di reato al Tribunale, essendo figlio di usciere.		febbr. 81	id.	occas.		Soffre **vertigini epilettiche.**
329	Rubò in casa d'uno zio materno ogg. per 1581	G.	agosto 81	16 m. c.	disoc.	eredità	La m. m. a 39 a. di tifo. P[adre] a 50 [illegible] man.
330	Ritenne per sè il ricavo di una nota del padrone di 35 lire perchè credeva di essere in credito da lui.	S.	sett. 81	1 anno carcer.	giust. da sè	id.	
331	Commise furto [di] L. 200 [e]d oriuolo al proprio padrone di casa.	G. 5	ottob. 82	18 mesi carcer.	corruz	id	Soffrì allucinazioni in carcere.
332	Soldato, rubò L. 21 ad un compag. di camerata.	D.	febbr. 83	4 m c.	id	?	Il padre morì di polmonite
333	Rubò cedole [ed] oggetti d'oro pel valore di L. 6000 ad uno col quale coabitava.	»	sett. 81	10 anni reclus.	id	eredità	Probabilmente cinedo.
334	Rubò 34 lire in una bottega ove lavorava.		giug. 82	3 anni carcer	id.	?	
335	Rubò catenella ed orologio d'oro alla propria sorella colla quale coabitava.	L.	aprile 83	prosciolto per	alien.	eredità	**Prosciolto per alienazione mentale** La m. morì di 52 a. di età. Fol. ebr.
336	Soldato, rubò L. 50 al sottotenente cui serviva.		id.	3 a. c.	vino	?	
337	Rubò del piombo al Patronato ove trovavasi.	G. 26	ottob. 82	1 anno carcer.	corruz.	eredità	Fu in Casa di Correzione
338	Rubò L 4 ad un suonatore ambulante che dormiva nella stessa stalla.	L	genn. 83	7 mes carcer.			Il padre morì di 50 anni.
339	Tentò rubare L. 400 dal baule del padrone dell'albergo cui aveva dato nome falso.		febbr. 83	26 m. 5 g. c.	corruz	eredità	La madre morì a 38 anni per mali trattamenti del padre.
340	Trovandosi ubbriaco rubò 3 bottiglie al padrone d'una cantina ove era occupato.			[illegible] mesi carcer.	ubbr.		Il padre morì di 39 anni
341	Sottrasse argenteria da tavola pel valore di L. 500 al padrone presso cui lavorò.	L 6	marzo 82	4 anni reclus	corruz.		Il padre morì di 54 anni
342	Rubò nella stalla L. 7 ad un compag. carrett	D. 11	febbr. 83	3 [illegible] c.	id.	?	La madre [illegible] di spinite; fratello pure.
343	Regalò fiori d'un giardino pubblico ch'egli aveva in custodia	fes. 4	magg. 83	3 m. c.	ubbr.	?	Il padre morì di 70 anni, la madre di 47.
344	Ritenne denari spediti a soldati essendo sergente.	D.	luglio 82	3 a. r.	donne	?	
345	Rubò par. Mg. di ott. ins. ad altro da una bott.	S.	dic. 82	id.	corruz	eredità	Il padre morì di 44 anni.
346	Rubò un oriuolo [in] una bottega ove lavorava.	»	nov. 82	5 a. c.	alien.	id	**Demente.**
347	Commise furto qualificato.		sett. 80	5 a.	?	?	
348	Essendo piantone del furiere gli rubò tra pane e denari per L. 400.		mar.-giugn 83	8 anni reclus	donna	eredità	
349	Commise furto di una tazza d'argento del valore di L. 70 in casa d'un collega.	L, 20	[ag]osto 83	13 m carcer	miseria e alcool	id.	Il padre morì a 79 anni; la madre a 37 di puerperio Dipsomane.
350	Rubò un oriuolo ad un garzone che lavorava con [illegible]	S. M.	4 nov. 82 13 feb. 83	9 mesi carcer.	corruz.		Piccolo male epilettico e mattoide. Tentò suicidio in libertà. Madre morta tisica a 40 anni.
351	Rubò un fazzoletto di seta e L. 20 ad uno che gli aveva dato lavoro.		aprile 83	2 anni carcer			Fu alla Generala. Madre morta di malattia acuta a 59 anni.
352	Rubò fornimenti di cavalli del valore di L. 200 in casa del padrone.		1880	7 anni reclus.	corruz.	dissip.	La madre m. per conseg. di parto. Asserisce che l'am. gli fece dar vol. al cerv.
353	Tentò rubare un quadro ad un rigattiere	M.	dic. 81	4 a. car.	fame	eredità	
354	Entrato in una bottega per comperarvi frutta, vedendovi nessuno, s'impadronì d'un oriuolo.	L	luglio 82	8 mesi carcer.	corruz.	id	La madre m. di vizio cardiaco a 47 anni.
355	Rubò L 60 ad un mercante.	D. 10	giug. 82	1 a. c.	id.	?	Il padre morì di polmonite a 45 anni
356	Tentò comm. un furto in un cortile, ma fu arr.	L	magg. 82	3 anni carcer.	[illegible]	eredità	Il padre morì di **alcoolismo** a 62 a. Madre [illegible] vecchiaia a 81 anni.
357	Comm. con altri, furti in un negozio per 150 l	V.	magg. 83	5 m. c.	corruz.	id.	Il padre morì di cardiopatia a 40 anni.
358	Rubò in parecchie botteghe da droghiere ove andava a far compra.	Mer. 5	aprile 83	22 m. carcer	'	?	Il padre soffrì un attacco apopletico
359	Entrato in una casa, vide il desco preparato, si assise e mangiò	Mar	ott. 83	3 mes carcer.	id.	eredità	Il padre morto d'alcoolismo a 46 anni; la madre m. a 60 anni alienata.
360	Rubò in vari negozi		82-83	4 mesi carcer.		id.	Fu già in Casa di Correzione.
361	Commise parecchi furti associato con piccoli ladruncoli		dic. 83		id.	id.	La madre m. per infiammazione d'utero [a] 41 anni. Soffrì melancolia con delirio ipocondriaco in carcere

LADRI DI FURTI SEMPLICI E QUALIFICATI.

Numero d'ordine	Provincie	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasvers.	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Abilità manuale	Tatuaggio
362	Torino	25	60	1,58	1,64	180	85	72	550	345	340	177	154		1566		
363	Id.	23	69	1,61	1,63	180	86	77	568	348	330	185	161	87	1592	D.	
364	Id.	21	60	1,65	1,68	190	85	82	540	325	315	178	153	85	1511	D	
365	Id.	16 1/2	44,3	1,51	1,56	168	75	76	533	340	330	174	152	87	1529	D.	
366	Id.	19	55	1,62	1,67	170	86	70	540	358	322	178	152	85	1550	D	
367	Id.	21	61,4	1,66	1,63	183	82	78	560	345	350	184	156	84	1595	D.	
368	Id.	39	50	1,60	1,65	178	85	80	535	330	335	167	153	91	1520	D.	
369	Id	16	42	1,41	1,47	160	80	65	530	330	340	173	148	85	1521	D	
370	Id.	20	62,4	1,70	1,70	190	80	72	540	350	340	169	153	90	1542	D.	
371	Id.	17	41,8	1,58	1,61	182	78	80	545	350	340	169	153		1563	M.	
372	Id.	20	53	1,64	1,72	190	80	85	550	350	335	180	152	84	1567	»	
373	Id.	15	34,5	1,39	1,40	160	73	69	540	350	325	178	151	84	1550	D.	
374	Id.	19	43,8	1,51	1,59	170	78	73	540	330	340	181	147	81	1531		
375	Cuneo	19	54	1,56	1,58	170	84	77	573	350	328	190	155	81	1596	M.	
376	Torino	37	56	1,68	1,79	192	88	80	550	340	320	179	154	86	1546	A.	
377	Id.	21	60,5	1,67	1,74	195	95	85	565	340	330	185	156	84	1576	»	»
378	Reggio Em.	20	65	1,74	1,77	200	85	89	560	330	290	182	140	81	1511	D.	T.
379	Alessandria	25	50	1,51	1,65	190	90	88	570	360	320	189	162	85	1596	D.	
380	Torino	53	53	1,62	1,75	182	85	80	558	350	315	184	158	85	1565	A.	»
381	Alessandria	29	56,5	1,59	1,62	182	85	82	560		320	185	160	86	1585	D.	T.
382	Torino	28	61	1,61	1,66	173	85	73	560		340	177	157		1584	D.	
383	Novara	26	52,4	1,61	1,61	178	88	80	545	340	335	178	153	85	1551	D.	
384	Id.	53	69,7	1,65	1,65	185	90	78	558	350	340	180	151	83	1579	D.	
385	Torino	28	56,5	1,68	1,71	190	80	80	560	350	340	185	151	81	1586	A.	
386	Alessandria	35	59	1,67	1,75	198	92	86	553	345	330	182	146	80	1556	D.	
387	Torino	25	55,6	1,63	1,68	188	88	83	555	340	330	170	155	91	1540	D.	
388	Id.	25	58	1,67	1,76	188	85	80	528	330	340	170	149	87	1517	D.	
389	Id.	44	68,5	1,65	1,71	188	90	76	562	37?	360	188	163	86	1643	D.	
390	Alessandria	22	55,5	1,57	1,62	188	85	79	565	342	330	188	160	85	1585	»	
391	Torino	28	66	1,60	1,70	190	85	80	560	330	300	183	155	84	1528	D.	
392	Id	16	50	1,61	1,62	180	80	78	540	345	320	176	157		1538		
393	Cuneo	25	65,2	1,60	1,70	185	88	80	560	345	340	180	163	90	1588	M.	
394		42	67	1,68	1,75	195	90	77	560	340	315	184	160	86	1560	M.	
395	Torino	39	72,1	1,74	1,68	198	94	83			350	190	158	84	1638	D.	
396	Id.	21	66	1,69	1,73	190	89	81	540	360	340	177	154	87	1571		
397	Cuneo	15	52	1,55	1,58	178	82	73	542		330	186	145	77	1553		
398	Torino	25	61	1,56	1,63	180	88	78	550	340	338	178	154	86	1560	D.	
399	Id.	42	56	1,62	1,65	182	82	80	545	340	335	175	154		1549	D.	
400	Alessandria	16	40	1,42	1,48	163	72	69	517	330	310	169	148	87	1474	M	
401	Torino	16	34,5	1,41	1,38	156	72	68	513	320	300	168	147	87	1448	D.	
A 401	Id.	29	60,3	1,60	1,62	183	90	80	553	340	320	181	158	87	1552	D.	T.
B 401	Id	33	66,5	1,68	1,74	193	88	82	577	340	350	191	160	83	1618	D	T.
C 401	Alessandria	34	57	1,55	1,59	190	90	80	555	350	320	184	153	84	1562	D.	
D 401	Novara	61	59	1,62	1,65	188	90	81	535	320	320	173	148	85	1596	D.	
E 401	Alessandria	48	59,5	1,58	1,68	195	85	80	552	340	340	182	153	84	1567	D.	»
F 401	Genova	43	55	1,60	1,69	180	85	73	550	345	320	186	154	82	1555	D.	»
G 401	Alessandria	25	48,5	1,58	1,63	182	80	80	560	355	330	191	150	78	1586	D.	
H 401	Alessandria	37	54,5	1,60	1,70	180	88	80	535	320	325	175	147	84	1502	D.	»
I 401	Torino	31	75	1,80	1,93	205	93	89	558	350	350	174	157	90	1589	D.	·

Numero d'ordine	Esame elettric. Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometro a destra	Estesiometro a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli		Barba	
362													neri	folti	nera	non f.
363	»	»	»			»	»		sensib.	sensib.	60	18	castag.	biondi	castag.	dis. folta
364	83	75	23	37	3	4,8	»	»	eg. sens	nulli	72	22	id.	»	id.	scarsa
365	100	108	50	56	3,6	3,2	22	25	sensibi	lissimi	88	23	biondi	castag	senza	senza
366	110	95	45	40	2,5		23	24	molto	sensib.	77	18	id.	folti	id	
367			»	»	»						»	»	neri	id.	id.	id.
368					»								castag	non folti	bionda	rara
369	102	105	70	70	2	2	24	25	sensib.	sensib	86	22	bruni	castag.	senza	senza
370	»	»		»		»			deboli	deboli	90	21	id.	foltiss.	quasi	senza
371	»			»									castag		senza	senza
372	»			»			»		deboli	deboli	78	17	id.	scuri	quasi	manc
373	»			»			»			»	79	20	bruni	»	senza	senza
374				»									neri	folti	id.	id.
375	100	100		51	2,5	1,5	43	31	pronunc	pronunc.	90	20	castag.	»	id.	id.
376				»					»		»	»	id.	scuri	castag.	dis. folta
377	»			»									id.		senza	senza
378	78	87	37	50	3	2,3	52	38	quasi	nulli	80	20 1/2	neri	folti	id.	id.
379	»	»	»	»		»		›	»	»		»	castag.	id.	id.	id
380	»	»	»	»		»		›	»	»		»	id.	grigi	?	?
381					»				»				bruni	folti	bruna	dis. folta
382	105	105	45	45	2,5	2,5	40	37	pronunc.	pronun.	58	21	biondi cast. ric	id.	bionda	id.
383	115	120	65	65	3	3	36	34	scarsi	ma sens.	86	16	bruni	»	castag.	»
384			»			»			deboli	deboli	80	14	bruni gr	folti	grigia	dis. folta
385					»	»			marc.	marc.	65	20 1/2	castag.	id	castag.	id.
386	95	103	55	67	2,2	1,5	55	48	piutt.	sensib.	69	18	cast. b.			id.
387	115	120	70	70		3	38	36	leg. sens.	manc.	75	20	bruni	id.	bruna cast.	rara
388	»	›	»	»		»	›	»	ç. manc.	sp. a d.	53	17	id.	castag.	castag	folta
389	105	100	56	55	4,2	3,3	56	51	scarso	nullo	76	17 1/2	castag.	folti	id.	id.
390			»										neri	»	nera	scarsa
391			»			»		»					castag.	non folti	castag.	dis. folta
392	112	110	63	64	1,2	1,2	30	20	sensib.	man	106	21 1/2	biondi		senza	senza
393	100	95	54	50	1,2	1,5	33	39	manc.			15	castag.	chiari	non	folta
394				»	»			»					neri	folti	nera	id.
395	67	76		44	3,7	4,7	43	29	deboli	deboli	73	27	id.	id.		id.
396	105	120		44	1,2	1,2	44	41	deboli	ssimi	57	28	id.	lanosi	scarsa	scarsa
397	115	115	41	57	2,8	2,8	25	25	esager.	esager	95	22	ricc. biondi	folti	senza	senza
398	100	100	23	27	2	2,4			man	canti	85	17	neri	dis. folti	quasi	manc.
399	110	115	75	75	2,6	2,6			sensib.	sensil	90	17	id.	folti	nera	non f.
400	»			»	1,0	0,8	18	18	sensib.	sensib.			castag.	bru	za	senza
401	110	120	65	68	2	2,2			vivaci	vivaci	91	17	crespi castag.		id	id.
A 401	»	›		»		»	»		»	»	»	»	bruni d s.	folti	bruna	dis. folta
B 401	115	120	60	65	2,0	1,7	58	54	molto	sensib.	80	16	castag.	rari	castag.	rara
C 401			»	»		»						»	bruni	scuri	bruna s.	dis. folta
D 401	»		»			»						»	castag.	grigi	cast. gr.	id
E 401	»					»	»		»	»		»	cast br.	folti	cast. br.	folta
F 401	»	»	»	›		»	20	26	sensib.	sensib.	»	»	castag.		?	?
G 401	105	105	68	70	3,0	,2	29	25	sensib	esager.	70	13	già biondi		castag.	»
H 401	93	90	38	35	3,3	5,0	30	20	esager.	esager.	66	13	castag.	folti	cast. ros.	dis. folta
I 401	90	100	13	34	2,4	2,2	52	50	esager.	sensib.	80	16	bruni	grigi	bruna	non f.

Numero d'ordine	Anomalie craniche: Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
362										»	volum						Manca la 1a falange del pollice destro per ferita accid. Soffre contraz. alle estrem.
363	»		»							dist	volum.					»	Soffrì la tigna.
364	»		»							dist	volum					»	»
365	»		»							dist	volum.					str.	Ferita alla gamba sinistra ed alla faccia accidentale. Faccia assimetrica. Depressa la fontanella anteriore. Soffrì scorbuto
366																	Ingorgo alle ghiandole mascellari e cervic
367								»	»					»		str	Cicatrice alla faccia da scott. Color. br
368								»					sinist. abbass.				Fisonomia ottusa. Soffrì congiuntivite, polmonite, sifilide e scorbuto. Rachitico.
369		»	»	1	»		»	»	»	»		»	»	»		str.	Cicatrice accid. all'avambraccio e mano sin.
370		»	»	»	»		»	»	»	dist.	volum,	»	fissi	»		»	Ernia destra. Fisonomia grossolana
371		»		»										»		»	Cicatrice alla natica da coltellata. Ginocchio destro rigido in seguito a trauma.
372	»	»	»	»	»	»			»	»		»	»	»	bassa	»	Colorito pallido. Soffrì infiamm. intestinali.
373	»	»	»	»	»	»			»	dist.		»	leuc. a sinist	»	»		Leucoma occhio sin. e stafiloma incipiente.
374			»		»		»						»				Fison. infantile. Rach. Forte depressione allo sterno con sollevam. delle coste.
375	»	»		»	»				»	dist.	volum	»	d. strab.		»	»	Cicatrice alla gamba sinistra accidentale.
376	»	»		»	»		»		»		»	»		»	»	»	Soffrì polmonite e febbri maremmane.
377		»	»		»		»	»	»		»			»			2 cicatrici da colpo al fronte.
378	»	»	»					»	1		»	»		»	»		Cicatrice da coltello al ventre. Altra alle mani sul lavoro. Denti cariati.
379	»	»	»	»		»	»	»	»	»	»	»	»	»			Storpio di ambe le gambe per rachitismo.
380	»	»	»	»		»	»	»		»	»	1 sin.	»	»		»	Cicatrice da sciabolata in duello ed altra in guerra. Soffrì febbri.
381	»			»				»	»	»				»		»	Soffrì debolezza alle gambe da bimbo indi due volte il tifo.
382	»			»			»	»		dist.	»	»		»		»	Cicatrice accidentale al ginocchio destro.
383	»	»	»	»	»		»	»		»	»	»	lest. dep.		»	»	Colorito terreo. Cicat. al fronte da caduta.
384	»	»	»	»	»		»	»	»	»	»	»	»		»	»	Ernia doppia.
385	»		»	»	»			»		»		»	leuc al sinist.		»	»	Cicatrice da colpo in rissa al braccio. Colorito pallido. Soffrì scorbuto, adenite inguinale, polmonite, bronchite, cheratite.
386		1		»				»	»	»	»					»	Ernia sin. Macchia al fronte. Soffrì sifilide.
387		»				»		»	»	»	»	»	assim			»	Color. pall. sparuto. Balbuz. Soffrì cad. dal 1o piano a 10 anni con contus. al capo.
388		1		»			»	»		»	»	»	stral.		»	»	Denti mal conformati.
389		»		»			»			»	»	»	»		»	»	2 cicatrici al capo per colpo. Balbuziente. Soffrì dolori da irritazione spinale.
390		»	»	»		»		»	»	»			»	»	»	»	»
391		»	»	»	1	»		»	»	»	»		»	»	»	»	Platicefalia. Balbuziente.
392		»			»			»	»	13,5	11,0	»				10,2	Claudicante della gamba destra per coxite traumatica con lussazione del femore. Scrof. Soffrì parecchie mal. da bimbo.
393		»			1	1	»		»	14,7	12,2	»	sinist abbass.		4,0	11,1	**Vertice** appiat. **Cicat.** al **fronte** ed al capo **per grave caduta** dall'alto. Balbuz.
394		1	»		»		»	»	»	»	»		nistag.				Balbuziente. Nistagma palpebrale.
395				»	»	1										»	Cicat. alla fronte. Soffrì artr., pleur. ed ora artrocace. Storpio del braccio sinistro.
396	»			»		»			»	14,1	11,8	»			3,1	10,1	Fisonomia stupida, Ferita di coltello al collo Soffrì caduta in un pozzo ed enuresi.
397	»	»		»	»	1		»		13,3	10,9	»	stral.		3,7	10,7	Soffrì tigna e parecchie malattie da bimbo.
398		1		»			»	»	»	13,8	11,7		fier		3,1	10,9	Ernia inguinale sinistra. Platicefalia. Comedoni enormi alla faccia e al dorso. Color. pallido. Cicat. da colt. Soffrì rachitismo.
399	1 lob. ad.	1	1					»	»	13,7	11,9			1	4,9	10,6	Fronte sfugg. Fison. stravolta. Soffrì febbri.
400		»		»	»					13,3	11,0			»	3,8	10,4	Fronte sfuggente.
401	1 irreg.			»	1 oc				»	13,0	9,4			»	3,6	11,0	Soffrì eruz. pust. alla faccia e fer. al capo.
A 401	»	»	1	1	»		»		»	dist.	volum.				»		Butt. dal vaiuolo. Soffrì spasimi all'estrem.
B 401	»	»	»	»	»		»		»	`	»				»		Fisonomia strana. Occhiaie divaricate. Cicatrice al fronte da colpo in rissa.
C 401	»	1	1	1	»		»	»	»			»	»	»			Soffrì convulsioni da bimbo.
D 401	»		»	»	1 oc.		»	»	»			1 gr.	»	»			Cicat. alla mano e ginocchia rip. in guerra.
E 401	»		»		»	»		»	»		»	»	»	»	»		Testic. atrof in seg. a colpo Soffrì scorb.
F 401	»		»	»	»	1		»	»	»	»	»	»	1	»		Faccia obliqua
G 401			»	1	1	»		»	»	13,3	11,7		»		4,6	10,6	
H 401	»	»		»	»	»	»	1 g.	»	13,9	10,7	»	»	»	4,0	11,3	Colorito pallido. Soffrì febbri e reuma.
I 401	»	»		1	»	»	1		»	14,2	11,0	»	»	»	4,9	11,0	Denti mal conformati. Soffrì tifo nell'infanzia.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relaz. di famigl.: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliolanza, convivenza e moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sess.	Età in cui cominciò delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?
362	43												orf. 15	celibe	nullat.	Salsicciaio	Garzone	3a el.			10	alc.	11 1/2	14	21	?
363	36	26	»				»				4	‚	»	id.	id	Falegname		3a el.			?	id.	20	21	20	
364	35	28	1	»	delinq.	Zia al	del		delinq		»	18	12	id.	id.	Calzolaio	,,	2a el.			19	id.	14 1/2	16	16	si
365	23	21	1	»	»	Zio al.	»		»	tisica		7	»	id	id.	Pristinaio	Muratore	1a el.			16	beve	15	nega	13	si
366	30					M. A										Muratore	Lub. anch. vernic. plat. tapp. prist. ... ecc.	serale				alc.	carc.	12 1/2	17	
367	35									mat v. m vol.						Muratore	Meccanico	a el.			15	id	16	nega	18	
368	39	37							. tis	»			orf		id.	Pellettiere	Legat. lit. vetr. tele metalliche fabb. [illegible], fond			poc	18	id.	17	18	35	
369	19	?	»	»		»			»				11	id.	id.	?	,,	1a el.			no	id.	nega	nega	12	no
370	20	18	1	»		»			»				15	id.	genit. possid.	Negoz. legna	Marmo [illegible] telegr. caffettiere	2a tec.			14 1/2	id.	11	12	18	si
371													orf. 11	id	nullat	Calzolaio	Serragliere Tappezziere		nr		7	id	13	15	12	no
372	41	26	»	»	»						»		1_	id.	id	Imballatore	Serr. cantin. sart	el		no	no	beve	12	18	18	no
373	35	24	»	»	P. A. ed E		F. del				14		orf. 14	id	id	Fabbro-ferr.	,,	el		no	no	lc.	12	nega	15	no
374		37			P. A.		F. al								id.	Liquorista	,,	2a gin					17	17	17	sì
375	36	31	1			Zia al	»		violen			?	15	id	id	Giornaliere	Cantin. Muratore	2a el.	in	no	8 1/2	id	5 1/2	16	15	no
376	?	?	?			?	?		?			?	?	id.	id.	Caffettiere	,,	legg. scriv.	no	?	?	id.	?	?	?	no
377	?		1											id.		Fond. ghisa		illett.	q. rel						20	no
378	50						F. del.		alter	ca	15	15	orf. 15	id		Macchinista	Pellicciaio	legg scriv			10 1/2		15	17	15	no
379	49	45	»		»		F. del.	. m. al		crudel.			?	id	id.	Fabbr. scat.	Cuoio. calz prist.	illett.	no	no	no	beve	17 1/2	17 1/2	19	?
380	26	29	»		»								orf. 7	amm c. p.	id	Ex-orologiere	Ex-ufficiale	1a gin	no	si	20	id.	15 1/2	16 1/2	52	no
381	37	31			P A				en					id.	id.	Falegname	Orefice	2a el.		no		alc	carc.	16		
382	40	26									»			id		Falegname		3a el			17	id.	11	17 1/2	27	
383	30	24	»	»		»		»	»		»			celibe	id.	Calzolaio	Fabbro	2a el	si	no	15	id.	14	15 1/2	18	
384	40	22	1	»		»		»	»		10	»		id.	id.	Calzolaio	Merc., Vol. milit.	1. scr.	no	no	»	id.	17	19	53	no
385	46	?	»					»	violen.			3	14	id	id.	Tipografo	Musico Pristinaio	1a gin	no	no	no	id	12	16	22	no
386	19	21				Zia al.				immor sep. mat		»		I. sep.		Marmorino	Commesso	2a lic			15	id.		28	31	
387	50	35				Zia ep						»		celibe		Lattaio	Fabbr. panni	illett			20		7 1/2	19	21	
388	36	23	»	»	P. al		»	»		»	15	»		id.	id.	Calzolaio	,,	3a el.	no	poc	15	id.	16	16	20	no
389	37	41	»	»	»		»	»		»	»	»		vedovo	id.	Contadino	Cantiniere	illett.	si	no	42	beve	nega	21	41	si
390	?	?		»			»			»				celibe	f. pos.	Id.		scr.	q. rel.		»	beve	»		?	»
391	53	34		»			»			»				id.	possid	Pastore		illett.	si		12 1/2	beve	12	nega	?	no
392														id.	figlio famigl	Meccanico	Studente	3a tec			10	alc	14	14	15	no
393	46	16					Frat. scemo				14				possid, nullat.	Facchino	Contadino	illett.							23	
394	38						»						11	amm c. p.	id	Contadino		legg scriv.			25	beve	nega		23	
395	37	25			P. A									celibe		Carrettiere	Infermiere	illett.				alc.	id.	20	31	
396	28	23								immor. crudel.	17			id.	id	Mediat vino	Tessitore	4a el.		leg.	10	id.	10	16	19	
397		31								immor.			14			Muratore	Filatore	illett.				id.	11 1/2	12	10	
398	43				Zio al		F. del. p. ozio		pa	rati	17	18	orf. 18	id.	id.	Tipografo		2a el. e ultra		poco	18	id.	17		18	no
399	45	46										»	orf. 11	amm. c p. sep. m.		Stovigliaio	Calzolaio Contadino	4a el. e tecn			20	beve	nega	25	16	no
400	36	27				Zia ist.	F. del.	Cugino idroc.						celibe		Stalliere	Serragliere	1a el. super		leg.	15		id.	nega	15	
401	28	22							violen. crudel			13			id.	Lavorante fabbr. armi	Ottonaio Verduraio	a el	nr		16	id. poco	id.	nega	16	no
A 401	23	20	»	»	Z. om		»		crudel.	»			15	id.	id.	Pristinaio	,,	4a el	nr	no	18	alc.	15 1/2	16	15	si
B 401	41	35	»				F m. s. e del.		imm.	»			»	id.	id.	Fabbro	Indoratore Imbianchino	2a el.	nr.	no	?	id.	15 1/2	16 1/2	14	si
C 401	26	23	1	»		»							?	id.	id	Falegname	,,	3a el.		no	18	id.	12 1/2	16 1/2	?	si
D 401	37	34	»	»		M. A.			V. sci att ic				11	a c. p. sep m.	id.	Ombrellaio	Soldato, vetr.	legg. scriv			13 1/2	id.	nega	16 1/2	53	?
E 401	22	?	1	»						atr. cr.			13	celibe	p. pos	Pristinaio	G.M.eP.S. Spazz.	3a el.	m.	si	15	id	13 1/2	20		,,
F 401		»	1	»						»			14	id	nullat	Fonditore	Carc re tessitore	1 scr	?	?	?	id.	10	poco		?
G 401	38	31	1			Zio convuls.	al	C sui		conv.				amm. con p.	id	Mercante ambulante	Orefice Orologiaio	3a el	m	alq	15	beve	11	14 1/2		si
H 401	48	45		»			»			»	18	16	orf 18	id. s p.	id.	Fornaciaio	Contadino	. scr	sì		17	alc	17	moglie	29	
I 401	21	21		»			?			?	3			celibe	. pos.	Contadino	,,	id.	sì			id	17	20	31	

Numero d'ordine	Condanne per reati comm. in precedenza: per furti	Ozio o contr. amm. o sorv.	Risse o fer. o d'armi ins.	Omicidi	Grassazioni e rapine	Reati contro il buon cost.	Truffe o spedita o fabbricazione di mon. false	Reato pei cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
362								Commise furto di L. 150.	,,	marzo magg. 79	2 anni carc.	corruz.		La madre morì emiplegica a 42 anni. Il padre morì a 52 anni.
363	1	»	1 p. a.		»			Vide rub. scarpe e fu tacitato con un paio d'esse.	G. 2	febbr. 82	2 a. c.	stat. soc.	?	Fu alla Generala. Il padre morì di 43 a.
364	3		»		»			Andò per trovare un conosc. intanto tentava rub.	Me. 17	genn. 83	1 a. c.	corr	eredità	La madre m. a 46 a. di male cron. ad una gamba.
365	1							Rubò uno svegliarino in una casa e tentò rubare denari in un albergo.	D. 30	luglio 82	16 m. carc.	id	id.	La madre morì di 28 anni.
366								Portò a conservare ad una donna oggetti di provenienza furtiva e fu arrestato.	L. 24	dicembre 1883	6 mesi carc.	id.		Il padre morì di 36 anni.
367								Rubò un **paletot** ad uno che lo aveva gi impiegato a lavorare.		novembr. 1882	1 anno carc.	vend. corruz.	id.	Il padre morì a 51 anni.
368								Introdottosi in una casa vi rubò una veste del valore di L. 25.	M. 1	agosto 82	1 anno carc.	miseria	condiz. sociale	Morto in carcere di polmonite e scorbuto. Il padre morì tisico a 39 a., madre a 38.
369	2					»		Commise parecchi furti.	,,	cain. 81	2 a. cus.	corruz.	on. lim.	La madre morì nel suo puerperio.
370	1					»		Fatta orgia con un compagno presero e vendett. una catenella d'oro d'uno che coabit. insieme.	L.	gennaio 1883	6 mesi carc.	id. orgia	eredità	Intelligenza ottusa dal vino.
371								Rubò degli assi e contravvenne all'ammonizione.	M. 5 G.	apr. 82 febb. 83	3 mesi carc.	corruz		Fu alla Generala. Il padre morì di 41 anni, la madre a 47 per polmonite.
372							»	Tentò salire sopra un carro per derubarlo.	L. 12	febbr. 83	4 m. c.	id	stat. soc	La madre m. di 28 a. Fu in casa di corr.
373							»	Tre compagni rubarono un oriuolo e gli regalarono 6 soldi.	»	aprile 1883	1 mese carc.	miseria	eredità	Padre epilettico. M. di 49 anni. La madre morì tisica a 33 anni.
374								Restò a fare la guardia mentre dei compagni diedero la scalata ad una casa.		marzo 1882	4 anni carc.	impul. natur	id.	Portò dalla **nascita** un impulso irresistib. al furto. Il padre m. al. a 59 a. di età.
375	5	4	1			»	»	Trov. senza lav. uscito di fresco dal carc. rubò.	L.	sett 82	3 m. 1/2 c.	bisog.	id.	**Mattoide.** La madre morì di 44 anni.
376	»	»	1			»	1	In carcere perchè tenne mano a rubare un'oriuolo d'oro in un teatro. Era senza lavoro, cercato invano.	D	nov. 81	5 anni carc.	corruz.	stato sociale	
377	1							Rubò denari dalla bussola d'una chiesa mediante asticella di legno con pece, ed evase dal carcere mandamentale.	V.	giugno 1882	1 anno carc.	id.	eredità	
378	1							Andò con un compagno per svalig. una soffitta	D. 18	genn. 83	6 mesi carc.	id		Fu alla Gener. **Pazzo morale.** Padre m. apop. a 65 a. Madre m. di anas. a 64 a.
379				»	»	»	»	Rubò un fazzoletto.	Mar.	nov. 82	1 a. c.	m. vizio	id.	
380				»	»	»	»	Rubò 2 litri di vino in una cantina sotterranea.	S. 7	genn. 82	1 m. c.	?	?	Il padre morì di calcolo vescic. a 33 anni. La madre d'insolazione a 35.
381								Rubò effetti di biancheria per l'importo di L. 35.	Fer. 31	magg. 82	3 anni carc.	miseria	eredità	Il padre morì di enterite a 58 anni. La madre a 52 di pleurite.
382						»		Ricevè L. 4 in pag. da uno che rubò un oriuolo e lo vendette per soddisfarlo. Si trovava presente al furto sebb. non abbia preso parte.	D.	luglio 82	1 anno carc	ubbr.	id.	
383						»	»	Rubò una bottiglia di birra in una birreria.	F 24	magg. 83	5 m. c.	id	?	**Epilettico** ed **imbecille.**
384				»		»	»	Rubò un parapioggia ad un negoziante.	S.	marzo 83	6 m. c.	ozio d	eredità	**Mattoide.** Padre m. di 50, madre di 65 a.
385				»				Vendette lo zaino essendo soldato.	G. 17	magg. 83	1 anno reclus. milit.	?	?	Il padre morì di enterite a 68 anni.
386			1 p. a.			»		Derubò di effetti di biancheria e vestiario un'amico che l'aveva ospitato.	D.	nov. 82	3 anni recl.	epiles.	eredità	Il padre morì di oftalmite a 45 anni. È **epilettico** di piccolo male.
387		3		»		»		Rubò un paio di scarpe usate, in una locanda.		magg. 83	6 mesi carc.	ubbr.		È **epilettico** (male forte). Il padre morì di febbri a 57 a.
388	4			»				Rubò una talma ad una donna in casa aperta.	M. 29	magg. 83	6 m. c.	id.	id.	Il padre morì di pellagra a 51 anni alien.
389	»			»		»		Trafugò mobili che gli erano stati sequestrati.		inver. 80	? a. c.	?	?	Genitori morti idropici, il padre a 64 anni e la madre a 75. Intell. **limitata.**
390	»	»	1 ris	»				Rubò ad una prostit. che egli frequent. e disertò	D.	genn. 82	3 a. r. 5 s.	corruz.	?	
391	1	»	»	»				Penetrò nella casa di una vicina e vi prese camicie che vendette.	»	marzo 1882	1 anno carc.	bisogn. ignor.	?	Semi-cretino. Il padre morì di vecchiaia a 80 anni, la madre a 60.
392						»		Rubò parecchi oggetti ad un ferravecchio.	»	dicembre 1883	al patronat.	corruz.	eredità	Inviato in casa di correzione.
393		»		»	1 in.	»		Rubò un baule.		febbraio 1884	3 anni carc.	id. imbec.		**Pazzo morale.** Il padre morì di 60 anni.
394			1 per.			»		Andò di notte a prendersi del grano in ca di un debitore che non lo voleva pagare.	D.	ottobre 1882	3 anni carc.	bisogn		Il padre morì di pleurite a 78 anni.
395								Vendette a vari carrettieri oggetti che gli avevano dato a trasportare.		1879-80	7 anni recl.	matto	eredità	**Fu al manicomio più volte.** Il padre morì alien. a 58 a., la madre morì a 60 a.
396			1 fer.					Rubò un paletot in una retrobottega	G.	dicembre 1883	6 mesi carc.	corruz.	id	Il padre morì tisico a 45 anni.
397								Arrestato di notte mentre girovagava con un compagno per sospetto di furto.	L.	ottobre 1883	3 mesi carc	id.		Tentò **suicidio** in carcere sotto allucinazione.
398			1 arm	»			1 ricett. dolosa	Vend. la roba di una donna che conv. con lui.	G.	nov. 83	7 mesi carc.	ozio vizio	id.	Il padre morì a 60 anni per alcoolismo, la madre a 43 di consunzione (tisi).
399								Entrò in una casa disab., vi dormì 2 notti, ne contrastò l'entr. al padrone e s'imposs. di 2 asciugam. quando i car. venn. ad arrestarlo.	L.	nov. 83		mania		Inviato al manicomio dietro dichiara di alienazione mentale. Il padre morì a 56 a. d'ind., madre a 57. **Demente.**
400				»				Tenne mano al fratello nello spendere L. 1000 rubate ad una donna ospitata in casa loro.	L.	ottob. 83	6 mesi carc.	corruz.	eredità	
401								Rubò due canestri di fragole perchè cacciato dal proprio padre. Era affamato.	D 18	magg. 84	?	fame	id.	La madre morì di puerperio a 35 anni. Una zia materna morì tisica a 32 anni.
A 401	6					»		Rubò una branda in casa di un vicino.	S. 17	dicem. 81	3 a. c.	corruz.	id.	La madre morì di parto a 30 anni
B 401	6					»		Rubò oggetti d'oro per L. 150 in una bottiglieria di notte.	D. 16 17	luglio 82	8 anni recl.	id.	id.	(1) Riferibile ai furti con scasso invece del N. 213.
C 401		»		»				Commise furto insieme ad un compagno.	D.	genn. 82	3 a. c.	id.	id.	La madre morì nel suo parto a 23 anni.
D 401		1		»				Sottrasse un diamante tagliavetro da una bottega di falegname.	D	dicembre 1882	5 mesi carc.	alcool.	id. vero alc.	Vero alcoolista tipico. Il padre morì di 64, la madre di 54 anni.
E 401	–					»		Rubò 2 oriuoli in un albergo.	D	lug. dic. 82	17 m. c.	miseria	eredità	La madre morì nel suo parto.
F 401	16	»				»		Commise furti qualificati (?).	L. 10	marzo 79	6 a. r	corruz	id.	
G 401		»				»		Fu arrestato 2 volte per sospetto di furto ed ora è in carcere per resistenza alle guardie.	G.	apr. 84	12 gior. carc.	?	id.	**Epilettico** (p. m.). Fu solo condan. per la resist. alle guardie. **Tentò il suicidio.**
H 401		1						Rubò una vestimenta ad un proprio cugino che vendè per L. 14.	S. f.	sett. 83	3 a. c	ubbr	?	P. m per causa traum. a 66 a. M a 58.
I 401		»						Andò ripetutamente prender fieno in un podere già suo.	»	giu g. 84	,,	mania	malat.	P. m. di tifo a 24 a. **Melancònico** e **semi-cretino** fu dimesso dietro att. med.

TAVOLA N. 11.

CONTRAVVENTORI ALLA SORVEGLIANZA ED AMMONIZIONE – OZIOSI E VAGABONDI.

TAVOLA N. 12.

2ª — CONTRAVVENTORI ALLA SORVEGLIANZA ED ALL'AMMONIZIONE — OZIOSI E VAGABONDI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasversale	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Abilità manuale	Tatuaggi
452	Alessandria	42	55	1,62	1,73	198	75	78	550	345	365	172	160	93	1592	D. A.	
453	Parma	24	48,8	1,59	1,62	176	83	73	540	340	330	174	144	82	1528	D.	,,
454	Alessandria	21	54,5	1,66	1,69	182	82	78	548	350	335	175	156	89	1564	D.	T.
455	Torino	34	65,5	1,60	1,71	190	88	78	573	350	340	184	157	85	1567	M.	,,
456	Id.	32	52,5	1,57	1,57	173	85	82	550	350	335	181	151	83	1536	D.	T.
457	Alessandria	27	57,5	1,63	1,68	185	85	80	545	330	330	177	154	87	1557	A.	T.
458	Id.	36	53,2	1,65	1,71	190	88	82	545	330	350	179	155	85	1557	D.	
459	Id.	22	59,3	1,67	1,65	180	80	80	543	350	335	176	146	82	1550	D.	,,
460	Id.	42	44,2	1,60	1,67	185	85	75	550	350	330	181	144	79	1555	D.	,,
461	Bergamo	21	66	1,75	1,88	205	87	92	550	330	340	179	158	88	1[illegible]07	D.	,,
462	Massa Carrara	19	55	1,66	1,75	200	88	88	565	365	320	193	150	76	1593	D.	T
463	Torino	21	62,5	1,75	1,73	192	95	83	560	360	355	180	156	86	1611	A.	
464	Novara	50	66	1,63	1,69	193	90	81	538	320	325	172	148	85	1503	D.	
465	Alessandria d'Egitto	19	42	1,52	1,54	162	70	69	500	320	315	168	132	79	1435	D.	,,
466	Cuneo	24	47,4	1,50	1,55	170	77	70	538	340	325	175	152	86	1530	A.	,,
467	Torino	18	55,6	1,66	1,66	183	80	76	555	354	320	189	154	81	1572	D.	,,
468	Alessandria	54	48	1,58	1,60	174	80	70	510	320	315	166	147	88	1458	D.	,,
469	Torino	22	64,3	1,59	1,60	180	89	77	548	340	295	180	150	83	1513	D.	,,
470	Id.	43	61,8	1,63	1,69	186	86	74	550	340	310	179	153	85	1532	D.	,,
471	Id.	52	56	1,63	1,70	188	80	80	530	330	310	178	154	86	1502	D.	T.
472	Novara	29	63,2	1,59	1,63	178	80	75	555	340	300	179	152	84	1526	D.	
473	Id.	27	59	1,59	1,67	184	88	79	565	350	330	182	158	86	1585	M.	,,
474	Alessandria	44	60,5	1,71	1,75	180	86	80	554	350	330	180	160	88	1574	D.	
475	Torino	20	58,3	1,60	1,66	180	83	73	538	330	320	177	149	84	1514	D.	T.
476	Id.	31	63	1,65	1,65	174	89	73	533	330	325	179	149	83	1516	M.A.	,,
477	Id.	39	60	1,66	1,73	178	90	74	550	360	340	184	157	83	1591	D.	

Numero d'ordine	Esame elettrico: Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli		Barba	
452	100	100	60	6	3	3	32	34	man	canti	92	13	castag.	folti	castag.	dis. folta
453					,,		,,			,,		,,	id	bruni	senza	senza
454	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	deboli	deboli		18		id.	quasi	manc.
455	120	120	75	75	2,5	2,5	51	38	man	canti	73	18	id.	rari	castag	folta
456									deboli	deboli	70	21	id.			rara
457									pronun	ciati	73	18	id.		quas	manc.
458	,,								deboli	deboli	91	20	castag.	quasi calvo	castag	dis. folta
459	105	85	67	70	3,2	2,8			deboli	deboli	86	21	castag	scuri	scars	scarsa
460	,,	,,							molto	sensib	78	16	neri	foltiss.	nera	folta
461	,,								discr.	sens.	58	17½	castag	bruni	castag.	scarsa
462	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		sens.	66	16	neri	folti	senza	senza
463	81	87	31	35	1,6	1,8	55	46	sens.	sens.	62	19½	castag.		qu	manc
464						,,	,,		alqu	sens	88	15½	id.	rari	castag.	folta
465	116	116	50	67	1,5	1,5	27	24	sens.	sens.	89	20	neri	folti	senza	senza
466	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,	sens.	sens.	60	16	castag. bruni	folti	senza	senza
467	120	118	65	65	1,0	1,0	25	25	man	canti	73	20	neri		senza	senza
468	,,	,,	,,		2,2	2,5	18	4	poco	sens.	80	19	già castag.	ora grigi	non	molto folta
469	92	92	0	0	2,2	2,5	40 b m	42	poco	sens	67	19	castag.	folt	quasi	manc.
470	,,			,,	,,	,,	,,				,,	,,	id	discr. folti	castag.	folta
471		,,									,,	,,	id. bruni	discr. folti	grigia	non folta
472	,,	,,	,,	,,	,,		,,	,,		,,	,,	,,	biond. legger.	folti rossig.	bionda	di folta
473	80	80	45	48	1,8		42	44	sens.	sens.	66	16	neri	foltiss	nera	scarsa
474	125	105	67	55		,,	,,	,,	sens.		74	23	castag.	bruni	non	folta
475	110	110	22	20	1,2	1,8	40	33	sens.	sens.	78	22½	neri	folti	nera	folta
476	95	115	41	68	1,8	2,0	35	37	sens	sens.	75	21	castag.		rara	rara
477	95	105	65	71	3,6	2,6	27	27	esag.	esag.	98	21	id	bruni folti	castag.	dis. folta

Numero d'ordine	ANOMALIE CRANICHE: Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiatt.	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie. Malattie sofferte
452		,,	,,				,,										Soffre irritazione spinale.
453		1			,,							,,		,,			olorito pallido
454	,,				,,	,,	,,	,,		,,	,,	aqu	,,	,,			Cicatrice da colpo alla mano destra. Soffrì polmonite
455	1						,,	,,	,,	dist.	vol.		furbi destro depr	,,			Ferita al costato di coltellata. Ha l'occhio destro depresso. Ferita al braccio da caduta. Soffrì coelussie, febbre e sifilide.
456	,,				,,	,,							sinist. strab.		,,		Pare . alla guancia sinistra. Colo o pallido Soffrì caduta e sifilide.
457	1	,,		,,	,,	1							,,	,,	bassa		Cicatrici varie in ..ssa. Colorito pallido Soffrì le febbri a Roma.
458		1	,,	,,	,,	,,	,,										Fisonomia sparuta Cicatrici al costato sinistro da coltellata. Soffrì pleurite essudativa, bronchite e tigna.
459		1	,,			,,	,,	,,	,,					,,			Cicatric da scrofole al collo. Soffre angina.
460	,,	,,				,,	,,	,,	,,				,,	,,			Ernia sinistra. Fisonom.. depres Faccia pallida terrea. Valetudinario.
461	volum.	1	,,	,,	,,			,,					inist depr				Cicatrice al capo da colpo ed altra al petto da scottatura. Orecchie volumin. Soffrì vaiuolo.
462						1		,,		,,	,,		id.				Faccia assimetrica. Soffre cardiopalmo
463		,,	,,							dist	vol		chiu				Fronte sfuggente. Ernia de . Faccia grossa.
464	volum			,,	,,			,,	,,						bassa		Orecchie voluminose. Cicatrice alla mano accidentale. A 10 anni ricevette grave colpo al capo per cui andò in pericolo di vita.
465	lobulo ader.		1	,,	,,			,,	,,	,,				,,		str.	Colorito bruno terreo.
466	,,			,,	1	,,			,,	dist	vol			,,		,,	Avvallamento dietro il vertice del capo. Colorito terreo. Soffrì scarlattina ed alienazione mentale.
467			,,	1	,,	,,	,,	,,		14,0	11,0		fosco		3,9	11,0	Occipite rilevato. Cicatrice deforme al mento per coltellata ed altra alla mano. Soffrì grave caduta dall'alto.
468	lobuli ader.		,,	,,	1	,,				3,2	11,0			1	4,8	10,0	Appiattimento dietro il vertice del cranio. Cicatrice alla fronte. Soffrì meningite da bimbo
469		1	,,	,,	,,	,,	,,			dist.							Balbuziente. Coltellata al petto. C atrice al capo.
470		,,	,,	,,	,,	,,	,,	,,		dist.				,,			Butterato dal vaiuolo. Sordastro. Cicatrice da coltellata.
471	,,	,,	,,	,,			,,	,,		,,			,,	,,		str.	
472	1	1	,,	,,						,,	,,	destr.	strab.	,,	,,		Fronte alquanto sfuggente. Cicatrice alla mano da caduta. Soffrì morbillo e risipola.
473		1	1	1	,,					13,2	10,6		fosco	,,	2,5	10,0	2 cicatrici al capo accidentali ed una per colpo di bastone.
474		1	,,	,,	1					14,4	11,8					10,5	Due dita della mano destra retratte. Colorito giallo terreo. Parte posteriore del vertice appiattito.
475	assim.	1	,,	,,						13,8	10,8				4,3	10,8	Orecchie assimetriche Cicatrice al capo per caduta sul fuoco Paresi alla guancia sinistra.
476	tuberc. del Darw.		1	1	,,	,,				14,2	10,7				4,9	11,0	Tubercole del Darwin alle orecchie. Colorito pallido. Gozzo. Soffrì convulsioni, congiuntivite, coliche, anchilostomiasi.
477		1	,,		,,	,,	,,	,,	,,	13,8	10,9	destr.	triste	,,	3,4	10,5	Soffrì febbre tifoidea nel 1871 con meningite.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relazioni di famiglia: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandonò la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliolanza, convivenza e moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche	Età in cui cominciò a masturbarsi	Età in cui ebbe i primi contatti sess.	Età in cui cominciò a delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?	Condanne per reati comm. in precedenza: per furti	Ozio o contr. amm. o sorv.	Risse o fer. p. d'armi ms.	Omic.	Grassazioni e rapine	Reati contro il buon cost.	Truffe o spendita fabbricazione di mon. false
452	64	35	,,				,,				14	,,	,,	a. c. p. separ	p po	Giardiniere	Cont. serv. et seg. for	legg. e sc iv.		no	6	alc	14	21	37		,,						
453	41	36	1				Frat. delinq.		,,			16	19	celibe	nullat.	Legatore	Facchino	1ª sup	sì		14	id.	14	22	23		1	1					
454	45	39	1	,,			,,		violen giuoc		,,	13	16	id		Garzone cuc	Imbianchi ad olio				?		14	16	14		3	1					
455	37	27	1	1					violen		15		12		id.	Carrettiere	Stalliere	id	poco	poco	14	l.	12½	17	19		4	3					
456	35	33	,,		,,		,,		sepa	rati paiz.		,,				Guantai	Libraio	4ª el.				beve	nega	16	14	no	3	,,	,,				
457	36	29	1	,,	Zio suicida		Frat. delinq		sciup. giuoc	,,		9	15	id.	id.	Tornitore	Commesso fabbr.	gin.	irr.	poco	?	alc	18	18	27	sì	,,	2	1				,,
458	33	28	1	1	,,		Frat. Sorel alien.		,,						id.	Orologiaio		legg. sc iv.	no		poco	id	16	19	19	no	2	1	1				1
459	48	27	,,	,,			,,					18	15		id.	Muratore	Stampatore	2ª el.	irr.		5	id.	14	16	18	no	2	4					1
460	30	27				Zio alien.	sor. fr alien.			strav	,,		9		id	Pristinaio	Servo	illet			15	id.	19	17	42	no		,,	,,				
461	32	30				,,	,,				1			id.	id	Manuale ferr. (Soldato)	Carrettiere	3ª el.		po	7½	id.	14½	18	16	sì		,,	2				
462			,,				Frat. epilet	,,			12	11	oif. 12		poss. minor.	Calzolaio	Cuoco	2ª el.			16	beve	15½	nega	19	sì	,,	,,				,,	
463	34	36	1				F. sc delin.				8	,,	15		nullat	Stalliere e carrozziere		3ª el.			14	alc.	9½	17	17		3	2					
464	32	?					Fratellastr idiota					2			id.	Falegname	Serragliere	legg. scriv.			15 1/2	id.	12½	15½	47		,,	3				,,	
465	24	20	,,	,,	,,		,,		violen			18	17	id.		Fabbro		id		no	13	id.	10	18	17		1	6					
466	46	42	1	,,	Padre alien. Nonno alien			,,			10				id.	Suonatore	Contadino	illett.			5½	id.	12	18	17			5	,,	,,			
467	31	28	1	1		Zio alien.							14	id.	f. fam. p.pc	Meccanico	Studente	3ª tec		no	10	id	14	14	14	no	2						
468	24	15	,,	,,	Padre epilet.				sciup bisbet	,,	,,	,,	12	vedovo s. p.	nullat.	Cantante ambulante	Muratore fa chino	illett.			9½	beve	11	18½				3					
469	28	24	1	,,			,,							celi	id.	Minatore	Muratore,				12		nega	18	22		,,	,,	1				
470	41	30	1	,,			Frat. delinq.		sepa	rati				id.	id	Cacciatore	Manuale		irr.	no	20	id	nega	10½	,,	sì	2	9	1				
471	39	28	,,	,,			Fr. del ed al		violen.	,,	,,	,,	12	celibe assoc.	p.poss.	Erborista	Giocoliere pristina o		irr.		15	id.	19	28	19		,,						
472	33	?	,,	,,			,,			m. mvi	12	4	oif. 12	celibe	nullat.	Carrettiere	Muratore stalliere			no	19		12½	16½	18 e 1/2	no	6	,,					,,
473	47	37								,,	9	,,	,,			Contadino	Sarto	legg scriv.	irr				11	17½	23	no		2 fug					1
474											15	17	oif 17		id.	Pristinaio	Contadino	id.			?	?	?	20	23	no		4					
475	40	34	1		Padre Nonna alien				alien.		17				id.	Macchinista	Fonditore da ghisa, m at.	1ª el			16	alc.	14	14	15			1					
476	41	44			Nonno alien delin.		at. alien. Frat. del'nq.	Nipote delinq								Contadino	Stovigliaio sacrista io	3ª id.		no		id.	26 ca cere	nega	25								
477	33	31	,,	,,	,,		,,			un po' bizzar	9	12	oif. 12		id	Pristinaio		legg. scriv.	no		12	beve	14		26		3	1	,,				

Numero d'ordine	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
452	Ammonito si ritirò tardi di sera.	S.	febbraio 1883	3 mesi carc.	incap. lavoro		**Mattoide.** Il padre morì a 78 anni; la madre a 73 *Soffre irritazione spinale.*
453	Mancò alle prescrizioni della legge dell'ammonizione.		id	4 mes carc	corruz	eredità	La madre morì a 54 anni.
454	Non si presentò in Questura in tempo debito essendo ammonito.		id	id.			La madre morì di dispiaceri a 50 anni
455	Fu trovato vagabondando essendo sorvegliato		marzo 1883	7 id.	ozio	id.	Il padre morì di 48 anni: la madre di 55.
456	Emigrò senza permesso essendo ammonito.		settemb. 1880	4 id	corruz.	id.	Intelligenza sveglia.
457	Ammonito cambiò domicilio senza avviso.	D.	aprile 1883	id	id.	id.	La madre morì di 38 anni
458	Ammonito cangiò alloggio senz'avvertire l'autorità		febbraio 1883	id	id.	id.	Il padre morì di 38 anni.
459	Non trovò lavoro nel tempo fissatogli.		aprile 1883	5 id.	id.		Subì nuova condanna (10 anni recl.) per furto con scasso. Il padre morì di 67, la madre . 45 anni.
460	Fu trovato a mendicare.			1 id.	miser. malat.	eredità	Fu già al Ricovero di mendicità **Imbecillito** dall'alcool.
461	Essendo stato punito per . ordinazione tentò fuggire ma fu arrestato.	L	marzo 1883	16mesi recl. .. lit.	risent.	stato sociale	Il padre morì di 33 anni.
462	Tentò fuggire dalla Casa orrezione.	V.	aprile 1883	1 mese carc.	stato social	id e eredità	Fu alla Generala.
463	Cangiò domicilio senza dare avviso essendo ammonit	M. 26	giugno 1883	?	id	eredità	Il padre morì .. 42 anni di emorroidi fluenti. **Sonnambulo.**
464	Fu trovato ubbriaco essendo sorvegliato.	G. 5	maggio 1883	2 mesi carc.	ubbr.		
465	cercò lavoro essendo ammoni	»	id.	6 id.	ozio	alcool.	La madre morì di 38 anni. Intelligenza scarsa. **Semiimbecille.**
466	Arrestato per ozio e vagabondaggio	»	luglio 1883	?	ubbr.	eredità	Inviato al manicomio come alienato. **Demente.** Confessa di aver rubato parecchie volte senza essere mai stato sorpreso. Il padre morì a 55 anni annegatosi ubbriaco.
467	Fu dichiarato contravventore all'ammonizione perchè non lavorava essendo convalescente dalle ferite ricevute.		aprile 1884		epiles. malat.	id.	**Epilettico.** Piccolo male non constatato.
468	Allontanatosi dal proprio paese andò a domandar ricovero in una caserma di carabinieri e fu condannato come vagabondo.		maggio 1883	1 anno 15 g. carc.	imbec.	id.	La madre morì d'itterizia a 40 anni. È **demente.** Il padre morì a 60 anni di convulsioni.
469	Non si presentò in tempo utile alla visita per la coscrizione.	»	1882	1 anno carc.		id.	
470	Ad onta del divieto seguitò a fare il cacciatore invece di mettersi a stabile lavoro secondo l'ingiunzione ricevuta.	»	maggio 1881	8 mesi carc.	corr.	id.	
471	Giocoliere ambulante, non volle darsi a stabile lavoro.	»	marzo 1883	6 id.	mania		**Allucinato.** Padre morto a 60 anni di apoplessia.
472	Si allontanò da paese essendo ammonito.		ottobre 1882		corr.	stato sociale	Genitori morti: dal vaiuolo la madre. Il padre a 45 anni.
473	Ammonito fu arrestato lontano dal paese con arm. proibite indosso	V. 4	agosto 1882	30 id.	corr.	id.	Il padre morì a 56 anni
474	Fu trovato girovagando lavorare.		maggio 1883	1 anno carc.	alien. ment.		È demente.
475	Si trattenne tardi all'osteria essendo sorvegliato e venne arrestato.	D. 3	febbraio 1884	3 mesi carc	ubbr.	eredità	Già **epilettico.** Il padre morì a 57 anni di idropisia.
476	Uscito dall'ospedale fu trovato ubbriaco dalle guardie e dichiarato contravventore all'ammonizione.	G 31	gennaio 1884	id.	ubbr.	eredità	Piccolo male epilettico non constatato. Soffrì *allucinazioni.* **Imbecillito.** Il padre morì a 66 anni di apoplessia, la madre a 46 di artrite.
477	Abbandonò la patria senza permesso essendo ammonito	»	dicembre 1883	6 id.	corr.		Padre morto a 42 anni di risipola. La madre parimenti alla stessa età e di identica malattia.

TAVOLA N. 13.

UOMINI NORMALI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasversale	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Altezza del vertice	Altezza della faccia	Semicirconferenza anteriore
1	Pavia	45	78,5	1,77	1,83	574	360	330	191	153	80	1608	14,7	11,0	24,8	14,4	29,8
2	Cuneo	44	59	1,63	1,67	545	340	310	185	146	78	1526	13,7	10,0	25,5	14,6	28,5
3	Padova	30	61	1,63		543	340	330	178	155	87	1546	13,8	10,4	23,4	13,7	29,0
4	Prato	24	71,5	1,73	1,74	540	360	335	177	147	83	1559		»	25	13,(	
5	Brescia	32	75,5	1,82	1,92	583	360	340	195	158	81	1633	»	»	26	13,3	»
6	Torino	44	»	1,66	1,74	542	355	335	180	149	82	1561	»	»	24	13,4	»
7	Ancona	40	»	1,69	1,66	565	340	315	190	147	77	1557	»	»	25	14,6	29,2
8	Como	44	80	1,61	1,60	540	330	320	172	155	90	1517	14,3	12,7	23,7	13,0	
9	Parma	36	66	1,66	1,70	562	370	340	190	156	82	1618	13,9	10,6	24	14,3	»
10	Novara	28	»	1,62	1,69	542	335	320	180	150	83	1527	13,6	10,8	25,5	15,4	»
11	Torino	24	65	1,67	1,68	573	350	340	193	156	80	1612	»	»	24,7	»	»
12	Cant. Ticino (Svizzera)	17	59	1,59	1,65	540	340	340	179	159	88	1558	»	»	»	»	»
13	Alessandria	37	65	1,72	1,75	553	350	340	183	160	87	1586	»		25,3	13,8	
14	Torino	41	57	1,65	1,74	523	330	315	168	153	91	1489	»	»	23,1	»	»
15	Id.	55	57	1,66	1,71	566	345	338	190	164	86	1603	»	»	25,7	»	»
16	Id.	42	65	1,75	1,77	537	330	328	178	155	87	1528	»	»	24	14,8	»
17	Id.	21	67	1,68	1,70	570	355	355	182	169	92	1631	»	»	24,3	13,3	»
18	Id	61	68	1,70	1,77	568	360	320	189	159	84	1596	»	»	24,5	13,9	»
19	Novara	30	63	1,65	1,71	542	340	320	178	153	85	1533	»	»		»	»
20	Torino	36	82	1,76	1,82	573	345	320	190	159	83	1587	»	»		»	»
21	Alessandria	33	64	1,60	1,61	550	345	320	182	156	85	1553	»	»	24,4	13,7	»
22	Cuneo	44	51	1,58	1,64	548	340	318	192	148	77	1546	14	11,5	24	14,6	»
23	Cant. Ticino (Svizzera)	60	»	1,57	1,70	550	340	338	185	160	86	1573	»	»	»		
24	Torino	49	52	1,58	1,70	565	345	340	185	169	91	1604	14,1	11,4	25,1	14,3	
25	Id.	54	57	1,57	1,61	562	350	348	185	162	87	1608	14,9	11,8	25,8	15	»
26	Id.	31	»	1,72	1,79	540	330	325	185	150	81	1530	13,7	11,4	24,2	15,6	28,5
27	Id.	51	65	1,65		510	330	330	164	152	92	1486	13,2	11	24,2	13,7	27
28	Id.	25	»	1,43		530	330	310	179	148	82	1497	13		22,7	13,7	
29	Alessandria	32	»	1,74		560	365	330	187	153	81	1595	13,9	10,3	25	15,2	
30	Cuneo	34		1,66		533	340	345	178	158	88	1554	13,5	11	25,2	15,6	28,5
31		44	73	1,72		553	340	345	178	160	89	1576	13,6	11,6	24	13	29
32		17	48	1,60	1,61	540	350	345	182	157	86	1574	13,6	10,4	23,6	12,8	29,5
33	Id.	15	46,2	1,57	1,53	533	330	330	179	152	84	1524	»		23,6	13	28,2
34	Id.	26	71	1,70		578	350	355	190	168	88	1641	»				
35	Id.	43	70	1,71	1,73	578	360	360	190	170	89	1658	14,5	11,9	25,3	14,2	
36	Verona	25	47	1,65		530	330	310	180	145	80	1495	12,2	10,3	23,7	13,3	27
37	Torino	35	61,5	1,72		593	380	335	203	160	78	1671	14,7	11,6	26,3	15,4	33
38	Id.	48	56	1,61		540	335	320	177	150	84	1522	14,7	11,3	23,6	13,8	29
39	Id.	37	57,5	1,74	»	565	356	326	194	153	78	1594	14	10,7	24,7	14,1	31
40	Cuneo	31	63,5	1,61	»	553	320	320	186	156	83	1537	14,3	11,5	27,7	13,7	29,7
41	Alessandria	53	65	1,70		563	340	330	190	150	78	1573					
42	Torino	27	82	1,71		590	360	335	202	163	80	1650	14,4	11,5			29
43	Napoli	39	81	1,76		558	350	320	193	150	79	1571	13,4	10,9	25,5	15	27,3
44	Cuneo	33	63	1,63	1,68	560	370	330	185	162	87	1607	14,4	11,8	24	13,2	
45	Novara	64	52	1,60	1,65	547	340	315	178	158	88	1538		»	»	»	»
46	Torino	30	66	1,56	1,62	570	355	340	190	163	85	1618	»	»	»	»	»
47	Cuneo	53	77	1,63		533	320	320	182	150	82	1505	14	11,7	23,7	13,2	27,3
A 47	Chieti	35	»	1,68	1,74	550	340	320	180	156	86	1546	14,1	11,5	24	13,2	26,7
B 47	Alessandria	45	53	1,64	1,66	542	350	326	191	150	78	1559	14	10,4	24,4	14,3	
C 47	Brescia	28	»	1,70	1,68	560	350	345	187	151	80	1593	14	10,7	24,2	13,3	29,6
D 47	Padova	32	75	1,63	1,76	556	350	340	176	155	88	1577	14,4	12,3	25,3	14	

Numero d'ordine	Abilità manuale	Tatuaggio	Esame elettrico – Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli		Barba	
1	D.		105	95	75	86	2	1,6	53	36	sensib.	sensib.	78	17	neri	castag.	nera	»
2	D.		96	95	50	45	2	2	28	28	man	canti	70	21	biondi	calvo	bionda	»
3	D		110	115	83	85	2	1,8	32	31	esager.	esager.		21 1/2	castag.	ch. ric.	id.	
4	D.		118	122	76	74	2,5	2,9	38	34	sensib.	sensib.	69	18 1/2	biondi	folti	id.	
5	D	»	102	98	45	70	2	1,8	40	?	id.	id.	75	20 1/2	castag	scuri	cast	scarsa
6	D.	»	125	125	85	70	2,2	2,5	30	29	id.	id.	74	22 1/2	id.	scuri	diser.	folta
7	A		»			»	2,8	2,2	30	31	id.	id.	57	18	neri brizzo	ricc lati		id.
8	»	»	110	110	50	47	2,0	1,2	41	29	id.	id.	[illegible]	26	castag	q. calvo	castag.	dis. folta
9	»	»	90	95	44	60	»	»	44	40	id.	id.	96	28	id.	biondi	»	
10	D.	»	10	115	50	55	2	1	31	26	esager.	esager.	64	20	id.	dis. folti	castag.	folta
11	D.	»	»	»	»	»	1,4	1,3	50	31	sensib.	sensib.	75	20 1/2	id.	folti	scarsa	carsa
12	D.	»	»	»	»	»	1,4	1,2	52	50	id.	id.	68	17	biondi	»	senza	senza
13	D.		»			»	2	2	49	46	man	canti	62	23	già cas ora ca	folti nuto a	non	folta
14	D.	»	»	»	»		1,3	1,8	33	33	sensib.	sensib.	69	17	neri		nera	dis. folta
15	D	»	»	»	»		3,5	4	37	31	id.	id	76	17	castag.		disc	folta
16	D.	»	»	»		»	2,6	3,2	42	39	manc.	sensib.	92	28 1/2	id		»	folta
17	D.	»	»	»		»	2	1,8	40	36	sensib.	id.	64	19	rossi	gni	scarsis	sima
18	D.		»			»	2.8	3,2	30	16	id.	id.	78	18	neri al	quanto calvo	grigia	dis. folta
19	D.		»		»		2,2	2,2	53	53	man	canti	64	23	neri	»	scarsa	scarsa
20	D		»		»	»	1,2	1,4	72	68	sensib.	sensib	70	16	neri un	po' cal.	nera	folta
21	M.		»		»	»	2,1	2,2	46	51	id.	id.	84	20 1/2	castag.	grigi	carsa	scarsa
22	M		»		»	»	2,0	1,5	30	20	id	id.	76	23	biondi		id	id
23	D.		»		»	»		»		»	id.	id.	80	19	biond		disc.	folta
24	D		»		»	»		»	»	»	esage	rati		18	castag.	ricciuti	rossig.	dis. folta
25	D.	»	»	»	»		2	2	34	28	sensib	sensib.	73	19	id.		disc.	folta
26	D	»	»	»	»	»	2	1	53	41	id.	id.	59	15	id	non folti	castag.	dis. folta
27	D.		»			»	2,2	2	30	27	id.	id	69	20 1/2	biond	ora cast.	bionda	»
28	D		»	»		»	1,8	1,4	30	29	id.	id.	58	20	bruni		bruna	rara
29			»		»	»	0,7	0,6	50	34	deboli	deboli		20 1/2	biond	dis. folti	castag	folta
30	D		»		»	»	1,6	1,8	30	29	man	canti	68	16 1/2	biondi	rossig.	man	cante
31	D		»		»	»	2,2	1,8	28 semi	20 bev.		id		25 1/2	neri	crespi folti	nera	folta
32	D		»		»	»	1,2	1,2	24	20	sensib.	sensib.	79	18	biondi ric	alqu. ciuti		
33	D.		»		»	»	1,0	1,0	24	22	deboli	sensib.	74	18 1/2	biondi	»	senza	senza
34	D		»	»	»		1,2	1,8	42	40	sensib.	sensib.			castag.		castag.	dis. folta
35	D		112	126	52	63	2	2	54	42	id.	id.	60	17	id.	»	id.	id.
36	D		»		»	»	1,9	1,1	40	30	id.	deboli	90	13	biondi	rari	bionda	scars
37	D.		»		»		1,2	1,3	45	37	id.	sensib.	93	23	biondi	castag	castag.	dis. folta
38	D		»		»	»	2	1,3	36	21	id.	id.	80	16	ora di castag.	radati folti	id.	folta
39	D.	»	»		»	»	2	1,6	56	35	id.	id.	88	24	id.	rari	id	non f.
40	D.	»	»		»	»	1,1	1	40	42	nor	mali	80	18	id.	»	id.	folta
41			»		»		1,8	2	38	38	sensib.	deboli	74	18	biondi	ora grigi	grigia	id.
42	D		»		»		1,1	1,9	47	30	id.	sensib.	92	15	castag.	dirad.	castag.	rara
43			»	»	»		1,2	0,8	44	37	deboli	deboli	65	19	bruni dira	ora dati	bruna	dis. folta
44	D			»	»	»	2,2	2,8		30	sensib.	sensib.	80	18,5	neri	»	nera	folta
45	D	»	»		»	»	3,2	3	29	29	id.	id.	66	19	castag.		castag.	rara
46	D.	»			»	»	1	1,2	44	45	id.	id.	98	19	id.		id	id
47	M.	»		»	»	»	2,2	2,3	37	38	appena	sensib.	80		già	biondi	castag.	non f.
A 47	D.	»	110	115	60	62	1,8	2,0	45	35	sensib.	id.	87	20	neri	folti	bruna	folta
B 47	D.	»	»		»	»	1,3	0,8	40	40	nulli	appena sensib.	67	17	castag.	folti	id.	disc. folta
C 47	D.	»	»	»		»	1,4	1,8		»	sensib.	sensib.	77	19	id.		castag	id.
D 47	D.	»	»	»	»	»	2	1,5	37	31	deboli	debol.	80	17	id.	rari	id.	folta

Numero d'ordine	Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontal sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
1		1					1	»			castag.		5,3	10,6	Color to bruno Vertice del capo molto prominente. Soffrì febbre.
2	1 Darw.	»					»	»			cerulei d. strab.		3,4	9,8	Soffrì febbri.
3	»												4,7	9,9	Soffrì congiuntivite
4		1						1 inio					4,3	10,9	Soffrì febbri e blenorragia. Sporgenza ossea pronunciatissima all'inion. Arco dentale inferiore parabolico.
5	»	1		»	1		»	»					4,7	11,4	Colorito bruno. Platicefalia. Soffrì polmonite, tifo febbri e spavento da bimbo.
6	»	»	»	»	»					»		»	4,8	11,1	Soffrì congiuntivite e febbri.
7		»	»		»							1	4,5	11,1	Soffrì angina convulsioni da bimbo e neuralgia sovra orbitari . Colorito bruno.
8	1	»	»		1		»	»	»		»	»	3,8	11,4	Platicefalia. Soffrì bubone sifilitico. Migliare, febbri. Cardiopatico.
9	»	1	»		»		»	»	»	»	»	1	4 5	11	Soffrì tigna, febbri, blenorragia e tumore al poplite.
10		»	»		1				»	»	strab	»	4,4	10,8	Denti mal conformati. Strabico Platicefalia. Fronte un po' sfuggente. Soggetto ad infiammazione delle vie orinarie.
11	»		»		»			»		»	»	»	»	11,4	Fattezze grossolane.
12	»		»		»		»	»		»	»	»	5,3	11,3	Fu gravemente ammalato da bimbo.
13					»								4,2	11.0	Soffrì pleurite.
14	1	1			1	»	»	»			»	»	»	10,1	Platicefalia. Soffrì tifo. Fronte perpendicolare
15	»	1			»		»	»		l. aqu	»	»	»	11,3	Fronte sfuggente. Cranio a forma di sella.
16			»			»	»	»			»		4,2	10,7	Fronte un po' sfuggente. Soffre bronchite cron
17			»			»	»	»			»	»	4,3	11,2	Soffrì vaiuoloide, e varie cadute al capo
18		»	»					»				»	3,8	10,9	Soffrì pleurite e febbri.
19	»	»	»	»	»	»	»	»	»		chinesi	»	»	»	Soffrì gastrite
20	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»	»	Colorito bruno Soffrì febbri. Soggetto a dolori colici.
21	»	»	»	»	»	»	»		»	»		»	4,3	11,2	Soffrì febbri.
22	1	1	»	»	1	»		»	»	»		1	4,9	10,8	Platicefalia. Soffrì febbri.
23	»	»	»		»		»		»	»	»	»	»	»	Soffrì febbri nervose e malattie di infiammazione con forte cefalea. Tempia coperte di pelurie.
24		1	»				»	1 inio.	»	sinist.			3,8	10,4	Soffrì ischialgia e fel[illegible] Inion oltremodo prominente.
25	»	»	»	»	»		»	»	»	»	»	1	4,2	11,4	»
26	»	1	»	»	»		»	1 inio.	1	»	»	»	4,7	10,5	Dentatura mal conformata. Soggetto ad odontalgie.
27	»			»			»	»	»				3,9	10,1	Platicefalia dietro il vertice del capo. Soffrì congestione polmonare.
28	»			»			»	1 sem	»			1 dest.	5,0	10,4	
29				»			»	1 sem.		»		»	»	10,5	Soffre qualche emicrania.
30							»	»		»	destro abbass.		4,7	10,5	Denti tutti cariati Soffrì tentativo di assassinio e riportò 10 ferite al capo.
31											»	1	5,1	10,6	Colorito bruno. Soffrì edema generale.
32		»	»					»				»	4,7	10,3	
33	»	»	»	»			»	»		»		»	4,6	10,7	Soffrì adenite sottomascellare.
34	lob ad.	»	»		»	»	»	1 sem.	»	»					Soffrì polmonite e pleurite.
35			»		»	»	»	»			»	1 inc.	4,8	11,9	Rilevatezza dietro il vertice del cranio. Soffrì pleurite epistassi gastro-enterite e catarri bronchiali, cicatrice al capo da caduta non grave.
36			»		»	»	»	»			»	»	4,4	10,3	Colorito pallido. Insellament leggero al capo.
37		»			»		»	»	»					11,3	»
38	lob.ad.	»	»		»	»	»	1 sem.	»		»	»	5,2	10	Soffrì febbre, ingorgo ghiandolare e frattura al braccio.
39	»	»	»	1	»		»	»	»			»	6,3	11,5	Fronte svasata idrocefalica. Soffrì epistassi.
40	»	»	»	»	1		»		»			»	4,1	10,9	Soffrì caduta sulla faccia con frattura al naso e frattura alle estremità, febbri e gastricismo. Depressa la fontanella ant., ernia inguinale
41		»		»	1		»			»		»			Soffrì frattura alla gamba ed ischialgia.
42	lob.ad.	1	»	»	1	»		1 sem.		»			4,7	11	Depressione alla fontanella anteriore.
43	»	»		»				»	»			»	bassa	10,5	Soffrì gonorrea e cistite
44	»			»			»	»	»	sinist.		1	5	11,6	Platicefalia. Miopia. Soffrì gastro-enterite, febbri sifilide, leggiera balbuzie.
45	»		»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	4,5	11,4	Platicefalia. Soffrì risipola ed irritazione vescicale.
46			»	»	»	1	»	»	»	»	»	1	»	11,4	Soffrì mal di capo a lungo. Retrazione al labbro superiore Paralisi alla guancia destra.
47	»	1	»		»	»	»	1 sem.	1			»	4,1	10,1	Dentatura mal conformata. Soffrì pleurite.
A 47	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»	4,4	10,2	Fronte leggermente avvallata nel mezzo.
B 47	»	»	»	1	1	»	»	»		»	»	»	5,1	10,8	Colorito bruno. Soffrì semplice pleurodinia. Cicatrice al capo, appiattimento dietro il vertice del cranio.
C 47	lob.ad.	»	»	»	»	»	»	»	»		»		4,0	10,7	Colorito pallido da bimbo Soffrì da piccolo. Soffrì febbri malariche.
D 47	»	»	»	»	1 oc.		»	»	»			»	5,4	11,2	Soffrì vaiuolo a 10 anni e dolori reumatici.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori – Padre	Alcoolismo – Madre	Alienazione od epilessia nei parenti – Paterni	Materni	Collaterali – Fratel. e sor.	Collaterali – Cugini	Carattere morale dei genitori – Padre	Carattere – Madre	Stato civile, figliuolanza, convivenza moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcooliste	Relaz. di famigl. – Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	ANNOTAZIONI
1	31	18	»	»	N.suic.	»		»		»	celibe	nullat	Guardia		2a el.	no	leg.	»	»	»	»	»	Il padre morì di gastrite cronica a 54 anni.
2	59	35	»			»		»			id.	id.	Id.		id.	no	no	»	fu alc.	1	»	orf. 10	Il padre morì a 60 anni. La madre a 45 di pleurite.
3	36	22									id	possid.	id		3a el.		sì		»	12			Il padre morì a 48 anni di annegamento accidentale.
4	60	24		»	2 Z. al.		Sor. al.		sciup.			nullat.		Scultore	3a el.	q rel.	leg.			15			Intelligenza tarda Il padre morì a 75 anni di cancro allo stomaco.
5	36	20	1	»	»	»		»	»	»	id.	q. id.	id.	»	2a el.	freq.	id.	»		»	13	»	Il padre morì di polmonite a 58 anni. La madre morì di cholera a 33.
6	38	25	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	possid.	id.	Contadino	2a el	freq.	id.	»	»	»	14	»	Il padre morì di febbre perniciosa a 64 anni. La madre di pleurite a 39.
7	63	38	1				»	»	»		id	nullat	id.	»	1 scr	q. reg.	id.	»	»	»	12	orf. 15	Il padre morì di enterite a 78 anni. La madre di cholera a 50.
8	40	27		»	»	»	»		»	»	id		id.	»	id.	no	poco	»	»	9	»		Il padre morì di menengite a 49 anni.
9	22	33		»	»	»	»	»	»	»	id		id	Guard. Finan.	id.		leg	»	alc.	»	14	»	La madre morì d'idrargirosi per professione a 47 anni.
10	49	39		»	»		»	»	»	»	id.	p. pos.	id	Cenc. merc. ambulante	id		no	»	»	8		orf. 16	Tardo d'intelligenza. Il padre morì di dissenteria a 57 anni e la madre per ernia strozzata a 55
11	39	18	1	»		M. A.	»	»	»		id.	nullat	Muratore	»	4a el.	poco	leg.	»	»	»	»	»	
12	33	24	»	»			»	»	»		id	id.	id.	»	id.	id.	no	»	»	»	»	»	
13	27	20									amm. c. p.	possid,	id.		3a el	freq.	leg.		»	»	12		Il padre morì di angina a 62 anni. La madre di parto a 32.
14	37	19	»	»		»		»	»	»	a. c. p.	p. pos.	id.	»	id.	id	id.	»	»	»	6	»	
15	?	?	»	?		»		»	»	»	vedovo p.	nullat.	id.	fu Militare	legg. scriv	id	no	»	alc.	»	2	orf. 14	Il padre morì di dolori colici. Poco vino lo ubbriacava.
16	40	39	»	»	»		«	»	»	»	celibe	id.	id.	»	id. m.	id.	no	»	»	»	»	»	Il padre morì di bronchite cronica a 67 anni. La madre di esaurimento a 68. Un fratello di spinite a 44.
17	31	23	»	»			«	»	»	»	id.	Possid.	id.	»	4a el.	poco	leg.	»	»	8	»	»	Il padre morì di malattia cardiaca a 39 anni. La madre soffre emicrania.
18	55	?	»	»			«	»	»	»	amm	id.	id.	»	illett.	freq.	»	»	»	»	2	»	Il padre morì di vecchiaia a 77 anni
19	24	20		»	»	»		»	»	»	a. c. p.	nullat.	id.	»	3a el.	irr.	leg.	»	»	»	»	»	
20	25	19		»	»	»		»	»	»	id.	possid.	Assistente muratore	»	4a el.	poco	id.	»	»	»	»	»	Figlio del N. 18.
21	30	24	»	»	»		»	»	»	»	a. . p.	nullat.	Muratore	»	2a el.	freq.	id.	»	»	»	»	orf. 15	
22	47	37	1	»	»		Sor. al.	»	»	»	a c. p.	id	Spazzino	Muratore	l. scr.	no	no	»	»	»	14	»	Il padre morì per causa traumatica accidentale a 70 anni. La madre di malattia polmonare a 51.
23	51	47	1				»	»	»	»	amm.	id	id.		id	no	no	»	»	»	»	orf. 9	Il padre morì di ernia strozzata a 60 anni. La madre morì a 56 anni.
24	27	23										id.	id.	Contadino	id.	rado	no	»	»	»	13	orf. 15	Il padre morì di artrite a 42 anni La madre di parto a 36.
25	?	?	»	»	»	»	»	»	»		a. s. p.	id.	id.	»	illett.	sì	no	»	alc.	»	3	»	La madre morì di parto a 32 anni. Il padre è convulsionario
26	33	19	»	»	»	»	»	»	»		a. c. p	p. pos	Calzolaio	fu Militare	2a el.	sì	leg.	»	»	»	»	»	Padre avolo e zia paterna nati claudicanti Carattere buono.
27	27	25	»							»	id.	id.	Contadino		illett		no		alc.		5		Zia paterna muta in seguito a spavento. Il padre morì di vecchiaia a 78 anni. La madre morì a 30 anni.
28	31	19		»			S. con.			»	celibe	Possid.	Commesso d'ufficio		3a gin	no	poco			»	»		Nella famiglia della madre frequenti casi di aneurismi e varici
29	48	30	»	»		M. A.				suicida	amm. con p.	nullat.	Giornalista		3a tec.	no	sì		»	4	»	orf 12	Il padre morì a 52 anni di aneurismo cardiaco gottosi. La madre si suicidò a 42 anni
30	29	21		»	Zio sc. gozz.					»	amm.	possid	Contadino		legg. scriv.		no		»	16	»		Il padre morì di angina a 45 anni
31	43	48	»	»	»					»	vedovo	p. pos.	id.		illett.	no	no		alc.	10	»		
32	27	21	»	»	Zio m.			Cugino muto			celibe	id.	Pristinaio		2a el.		no		»	»	»	»	Carattere irrequieto.
33	29	23		»	Zio m.	»		Cugino muto			id.	id.	Studente		4a gin.		no		»	»	»	»	
34	45	44		»	»		»	»			id.	id.	Ingegnere		super. univer.	no	sì		»	»	19	»	Genitori cardiopatici, morti il padre a 66, la madre a 63 anni.
35	28	27		»	»	»					vedovo c. p.	id	Medico		univer.	no	sì		»	»	»	»	Il padre cardiopatico, morì a 66 anni d'idrotorace. Madre morta di cardiopatia a 63 anni.
36	30	30		»	Z. fu al			»			celibe	lat.	Giornalista		4o ann. legge	no	sì		»	»	»	»	
37	36	36		»	»	»		»		»	amm con p.	poss'd.	avv. Deputato		univer.	no	sì		»	»	»	»	Il padre morì di paralisi successiva ad apoplessia a 65 anni. La madre di paralisi cardiaca a 64 anni.
38	37	38	»	»				»	»	»	id.	nulla	proto-compos.		3a gr	no	sì		»		»	»	Il padre morì di apoplessia a 58 anni La madre di vecchiaia e causa traumatica a 81 anni.
39	34	19	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	id.	id.	»	1a tec	sì	poco	»	»	»	»	»	La madre è soggetta a cefalalgia.
40	22	17	»	»	P. A. Zio al.	Zio neur	»	»	»	»	id.	id.	Professore	»	Istit. tecn.	no	mol	»	»	»	4	orf. 15	Il padre morì di paralisi progressiva a 37 anni. La madre a 21.
41	34	24	»		»	»				»	vedovo	id.	Giornalista Compositore		4a lat	no	sì		alc.		»	»	Il padre morì di malattia polmonare a 78 anni. La madre a 68.
42	41	27	»	»							amm.	p pos.	Giornalista		univer. avvoc.	no	sì	»	»		»	»	
43	38	33		»	»		S. con.				id.c.p.	nullat.	id.		liceo	no	sì	»		10	»		Un suo figlio è mancino in seguito a convulsioni ch'affettarono la mano destra. Il padre morì di malattia polmonare a 48 anni. La madre a 61.
44	29	26		»	Av. Z. alcool.	Bis. Z. alc.	»		separ.	»	celibe	id.	Chimico		super	ateo	sì				»		
45	29	19	»		»	»	»		»	»	amm.	possid.	Inserviente	fur. nell'eser.	1a tec.	no	sì	»	alc.	14	»	»	Il padre morì a 43 anni. La madre a 42.
46	52	40	»		»	»	»		»	»	id. con p.	nullat.	id	»	3a el.	tiepito	poco	»	»	»	»	»	Il padre morì a 78 anni.
47	45	35	»					»			id.	p. pos.	Carrettiere		illett.	freq.	no	»	»	15	»		Il padre morì a 60 anni La madre a 58.
A 47	32	32	1	»	»	»	»	»	»	»	celibe	possid	Guardia	»	2a el.	no	leg.	»	»	»	»	»	La madre morì a 65 anni di gastrite cronica per spavento Era soggetta a convulsioni.
B 47	50	23	»	»	»	»	»	»	»	»	vedovo con p	nullat.	Inserviente	»	»	no	id.	»	»	»	1	»	La madre morì di parto a 24 anni.
C 47	40	20		»	»	»	»				celibe		Guardia		2a el.	freq.	id.			12	»	»	Il padre morì a 52 anni in seguito a patema d'animo. La madre a 45 di colica, ed era soggetta ad emicrania.
D 47	39	31	»	»	»	»				»	id.	id.	id		3a el.	poco	id.		alc.	0	»	»	Il padre morì a 39 anni in seguito ad itterizia.

TAVOLA N. 14.

UOMINI NORMALI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasversale	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Altezza del vertice	Altezza della faccia	Semicirconferenza anteriore
48	Torino	37	50		1,67	530	340	310	178	150	84	1508					»
49		54	54	1,54	1,70	528	330	310	173	150	86	1481					
50	Cuneo	30	78	1,82	1,85	562	355	340	189	156	82	1602	14,6	11,2		15,3	
51	Id.	37	72	1,62	1,62	560		340	184	159	86	1583	14	10,6	24,7	15	
52	Verona	34	87	1,76	»	570	345	345	192	156	81	1608	14,6	11		»	30
53	Torino	31	»	1,60		543	347	340	188	150	79	1568	12,5	9,9	24,5	14,8	27,3
54	Id.	46	59	1,68	1,72	560	360	345	187	157	83	1609	14,5	11,2	25,5	14,1	»
55	Cuneo	30	»	1,62		577	350	360	187	167	89	1641	15	11,8	25	13,6	30,5
56	Id.	29	62	1,70	1,74	557	330	340	180	162	90	1569	14,2	10,6	24,6	14,5	28,5
57	Id.	67	57	1,55	»	540	330	330	178	160	89	1538	14,0	11,5	24,7	13,7	28,5
58	Id.	30		1,78	»	560	370	360	183	170	92	1643	»	»	»		
59	Id.	37	62	1,68	1,80	570	348	332	190	159	83	1599	14,6	10,9	25	14,9	28,4
60	Id.	12	32	1,30	»	530	350	330	151	179	84	1540	»				
61	Id.	13		1,40	»	510	325	330			»	»	»	»	»		
62	Id.	12	32,8	1,43		521	330	330	151	176	85	1508	»	»			
63	Id.	16		1,39	»	525	335	325			»	»	»				»
64	Id.	13		1,0[illegible]		467	312	310	»				»	»		»	
65	Id.	13	35,4	1,37	»	534	350	325	154	178	86	1541	»			»	»
66	Id.	14	»	1,23	»	542	325	340	160	175	91	1542	»			»	»
67		14	»	1,29	»	518	330	328	155	166	93	1497	»		»	»	»
68	Id.	14	29,4	1,31		515	340	332	153	169	90	1509	»		»	»	
69	Torino	16	»	1,52	»	540	340	340	184	155	84	1559	»		»		
70	Id.	15	»	1,50		540	340	340	180	152	84	1552	»		»		
71	Novara	17		1,56	»	550	340	330	185	154	83	1559	»		»		»
72	Torino	14		1,32		535	330	335	180	152	84	1532	»	»	»		»
73	Cuneo	13		1,39		530	330	335	177	154	87	1526	»	»	»		»
74	Torino	14		1,41		530	330	310	181	153	84	1504		»	»		»
75	Reggio Emilia	15	»	1,57		530	310	350	172	153	88	1515		»	»		»
76	Torino	12	»	1,23	»	530	360	340	185	156	84	1561		»	»	»	»
77	Id.	13	»	1,42	»	520	320	320	170	159	93	1489	»	»	»	»	»
78	Id.	19	»	1,57	»	530	310	315	178	146	82	1479	»	»		»	»
79	Id.	13	»	1,38	»	500	300	310	167	140	83	1417	»			»	»
80		13	»	1,38		530	325	370	174	158	88	1557	»			»	
81	Id.	11		1,29		540	320	330	179	168	93	1537	»			»	»
82	Alessandria	18		1,57		530	320	360	177	152	85	1539	»				»
83	Torino	16		1,46		530	310	330	177	151	85	1498			»		»
84	Id.	18	»	1,49	»	540	325	350	176	160	90	1551		»	»	»	»
85	Id.	16	»	1,72	»	565	335	340	190	158	83	1588		»	»	»	»
86	Novara	15	»	1,46		520	310	320	178	148	83	1466	»	»	»	»	
87	Torino	13	»	1,52		530	310	310	179	148	82	1477	»	»	»	»	»
88	Cuneo	16	»	1,67	»	565	320	360	181	161	88	1587	»	»	»	»	»
89	Torino	17	»	1,52	»	550	325	350	182	161	88	1568	»	»	»	»	»
90	Id.	14	»	1,37	»	530	31[illegible]	335	176	155	88	1506	»	»	»		»
91	Id.	14	»	1,33		500	305	320	166	149	89	1440	»	»		»	»
92	Cuneo	15	»	»		558	370	330	»	»	»	»		»	»	»	
93	Brescia	13	»	»	»	517	330	340	»		»	»	»		»	»	»
94	Cuneo	13	»	1,36	»	520	335	320	»	»		»	»		»	»	»
95	Alessandria	33	86	1,70		575	345	370	183	164	89	1637	15	11,9	25,3	15	30
96	Grosseto	39	75	1,70	1,71	540	330	330	177	157	88	1534	14,4	11,3	23,7	14,2	29,7
97	Ferrara	33	80	1,74	»	564	358	330	196	146	74	1594	14,4	11,8	25,1	15	28,5

Numero d'ordine	Abilità manuale	Tatuaggio	Esame elettrico: Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli		Barba	
48				»			2,6	2,2	36	28	alqu.	esager.			neri		nera	non folta
49	D.		»				3,3	3,3	40	40	sens b.	sensib.			biondi		bionda	»
50	D.						2,4	2	70	48	deboli	deboli	80	18	castag.	scuri	castag.	scarsa
51							1,6	1,8	38	37	sensib.	id.		22	neri	incres.	nera	folta
52	D						0,8	0,8	75	54	esager.	esager.	74	23	biondi	rossig.	bionda	folta
53	D. A.						2,0	2,1	30	26	sensi	bili	66	17	n cas.	[illegible]	discr.	folta
54	D.	»					2		45		nsen	sibili	64	19	biond	»	bionda	folta
55	M.	»					2	1,8	45	31	man	canti	102		id.		id.	non folta
56	D.	»					1,6	1,8	34	31	esager.	esager.	85	24	id			id
57	M.	»					2,2	1,8	20	26	poco	sensib	56	10	castag.	scuri	castag. discr.	grigia folta
58		»					2	2,1	27	37	deboli	manc.			bi[illegible]	folti	bruna	discr. folta
59			»	»	»		2	2	51	46	man	canti	65	17	neri		nera	id.
60			»				1,2	1,0	20	20	sensi	bili	80	20	castag.			
61			»	»	»		1,3	1,6	22	18	quasi	nulli	81	20	neri			
62							1,7	1,5	22	22	non sensi	molto bili	89		biondi			
63		»			»		1,3	1	18	18	sensib.	sensib.	73	1½	castag.			»
64							1,3	1,3		10	manc.	sensib	93	20	id.	»	»	»
65		»			»		1,3	1	29	26	sensi	sens.	93	20 ½			»	»
66		»			»		1,5	1,2	17	15	aboliti	aboliti	94	23 ½	castag		»	»
67		»	»			»		1,2	22	15	esager.	esager.		30	id.	bruni	»	
68			»	»	»	»	2	2	24	21	sensib.	sensib.	88	22 ½				
69	D.		»	»	»	»	1	»	26		»	»	80	19	biondi			
70	D.		»	»		»	2	»	27	26	»		85	28	castag.			»
71	A.		»	»		»	1,8	»	36	33	»	»	108	17	biondi			»
72	D.	»	»	»	»	»	1	»	18	13	»		80	24	id.		»	»
73	D.	»	»	»	»	»	1,5		18	18	»	»	86	28			»	
74	D.	»	»	»	»		1,7	»	30	28			80	19	castag.	bruni	»	»
75	M.	»	»				1,6	»	28	31	»		94	19	neri		»	»
76	D.	»	»	»	»		1,8		14	11	»	»	70	24 ½	id.		»	»
77	D.	»	»		»		2		30	20		»	84	22 ½	id.	»		
78	D.		»		»		1,2		34	33			84	18	biondi		»	
79	D.	»	»		»		2		18	20			105	18	bruni		»	
80	D.	»	»		»	»	1,8		23	18			84		biondi			
81	M.	»			»		1		14	17				23				
82	D.	»	»		»	»	1		33	36				15	bruni			
83	D.	»	»		»	»	1,7		24	24			75	20	biondi			
84	D.	»	»	»	»	»	1,8	»	30	26	»	»	87	30	neri	»	»	»
85	D.	»	»	»	»	»	1,6	»	32	24	»	»	84	15	castag.	biondi	»	»
86	D.	»	»	»	»	»	1,5	»	21	20	»	»	79	15	id.	»	»	»
87	D.	»	»	»	»	»	2	»	27	23	»	»	85	19	biondi	»	»	»
88		»	»			»	1,8	»	»	»	»	»		»	»	»	»	»
89		»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
90		»	»	»	»		1,8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
91		»	»	»	»	»	1,2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
92	»	»			»	»	»	»	»	»	de	boli	88	18	biondi	dis. f.	»	»
93	»	»		»		»	»	»		»	de	boli	94	[illegible]	cas. br.	folti	»	»
94	»	»	»	»	»	»	»	»		»	b. sen	sibili	83	21 ½	biondi	rari	»	»
95	D.	»	105	105	71	75		2	49	46	sensib.	sensib.	75	20	castag.	l. ci.	castag.	folta
96	D.	»	95	95	64	64	2	1,6	38	45		id.		16	neri		nera	discr. folta
97	D.	»	100	110	65	80	1,8	2,2	42	44	debo	lissimi	72	22	castag.	. f	castag.	folta

Numero d'ordine	ANOMALIE CRANICHE: Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
48	lobulo ader	1					»			»				10,5	Colorito bruno. Soffrì dolori reumatici alle gamb
49		1				»						»	4,2	10,5	Soffrì congestioni polmonari.
50	lobulo ader.	1			»	»							5	11,[illegible]	Soffrì febbre tifoidea.
51	»												4,2	11,4	Soffrì febbri intermittenti e malattie veneree
52	»											1	4,8	11,[illegible]	Soffrì gastricismo e miliare. Soffre lombaggine.
53	»								»			1	4,5	11,1	Colorito pallido bruno Balbuziente (leggermente).
54	»								»				4,8		Colorito pallido.
55		»							»				»		Capo idrocefalico, bozze frontali. Soffrì pleurite con meningite, itterizia ed infiammazioni.
56					1	»	»						4,4	10,3	Soffrì febbre tifoidea, odontalgia, dissenteria e flebite. Porta varice.
57		»	»			»								11,[illegible]	Ernia inguinale doppia. Soffre congiuntivite cronica in seguito a risipola facciale Cicatrice al capo.
58			»	»					»	»					Colorito pallido bruno. Soffre spermatorrea, convulsioni, sifilide.
59	lobulo ader		»	1			»	1 sem.		»		1	4,[illegible]	10,3	Soffrì febbri. Colorito pallido bruno. Soffrì caduta da bimbo
60	»			1	»	»			»	»	»		»		
61	»	»			»	»			»			»	»		
62		»	»	1	»	»			»			»	»		
63		»	»	1		»	»	»	»					»	
64	»	»	»	1	»			»							Colorito bruno terreo.
65	»	»	»	1							»			»	
66	»		»	1	»	»		»		»	»	»			Dall'infanzia è semi-paralitico ad ambe le gambe.
67		»		1		»	»			»			»		
68			1		»	»	»		»			»	»		
69		»	»	»	1 occ.	»	»		»			»		»	
70		»	»	»	»	»	»	»	»			»	»	»	
71	»	»	»	»	»	»		»	»	»		»	»	»	
72	»	»	»		»	»		»		»	»	»			Gozzo leggiero. Cicatrice al capo.
73	»	»	»	»	»	1		»		»	destro strab	»		»	Gozzo.
74	»		»	»		»			»	»	»			»	Gozzo leggiero.
75	»	»	»	»		»			»	»			bassa	»	
76		»		»	1	»									Platicefalia. Cicatrice al capo.
77	»		»	»	»	»	»	»	»					str.	Gozzo leggiero.
78		»	»	»	»	»	»	»	»			»	»		
79		»			»	»	1	»					»	»	
80					»	»		»					»		Cicatrice al capo.
81		»			1	»	»	»				»	»		Platicefalia.
82		»			»	»	»	»	»			»			Colorito bruno pallido.
83		»	»	»	»	»	»	»				»	»		
84	1	»	»	»	1 oc.	»	»	»		»			»	str.	
85	1	»	»	»	1	»	»	»		»			»	»	Gozzo Platicefalia. Pelle nera.
86	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»		»	»	Leggiero gozzo.
87	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»		»	»	»
88	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»	»	»		»
89	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
91	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			»
92	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»		»	»	»	Soffrì morbillo.
93	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»		»	»	»	Fronte appianata. Soffrì catarri bronchiali.
94	»	»	»	»	»	»	»	»		»		»		str.	Soffrì itterizia. Fronte sfuggente.
95		»	»	1	1 occ.	»							4,4	11,2	Fronte avallata nel mezzo. Soffrì tifo, vaiuolo e da piccolo in chiesa soffriva svenimenti
96		»		»	1	»						»	5,2	10,6	Fronte avallata. Appiattimento dietro il vertice del cranio. Colorito pallido Soffrì febbri perniciose in Sardegna e pleurite a 8 anni
97		1	1	»		»		»				»	4,3	11,3	Soffrì più volte broncorragia. Affetto da ipertrofia di cuore.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relaz. di famig.: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanz., convivenza c. moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche	ANNOTAZIONI
48	43	38							7	»		nm. con pr.	nullat.	Spazz		2a el.	poco	no			Il padre morì di cholera a 50 anni. La madre a 60.
49	35	34								»	»	celibe	p.poss.	id.		4a id.	po	no			Il padre morì a 73 anni. La madre a 64.
50	40	22					»		»	»		id.	possid.	Chimico		corso super.	poco	leg.			Il padre morì di apoplessia a 64 anni.
51	35	25					alcool.		»	»		a. s. p.	id.	Impiegato		tit.	no	id.			Il padre morì di cirrosi epatica a 71 anni. La madre di gastrite a 54.
52	40	32				»		apopl.	»	»		celibe	id.	Giornalista		1 corso univ.	no	sì			La madre neuropatica soggetta ad emicrania morì di apoplessia a 58 anni.
53	30						gottos.		»	»		id.		id	Segretario	super.	no	sì			La madre è soggetta ad emicrania.
54	31	19	»	M A.								a c. p.	nullat.	Ispettore di derrate alim.		maest. elem.		sì			Carattere oltremodo eccitabile. Avolo paterno morto a 97 anni. Bisavolo a 110.
55	43	31							»			celibe		Commesso negoziante		2.corso tecnic.		leg.			
56	42	41							»	»	»	id.	possid.	Impiegato		istit. tecnic.	no	id.			Genitori cardiopatici morti il padre a 66 anni, la madre a 63.
57	44	29							»	16	orf. 20	id.	nullat.	Bracciante		illett.	freq.	no			Il padre morì di idropisia a 64 anni. La madre d'isterismo a 45.
58	54	35		»					4	19	orf. 19	a. . p.	poss.	Impiegato		tecnic.		»			Neuropatica (madre).
59	34	33							»	»		id.	id.	Ingegnere	Professore	super.	no	leg.			Genitori cardiopatici morti il padre a 66 anni, la madre a 63.
60	27	20							12	»		celibe	nullat.	Scolaro		2a el		»		»	Intelligente. Il padre morì di morfinismo cronico a 39 anni. Era affetto da ischiade.
61	41	29	P. A.				alcool.	»	»	»		id.	padre p.poss.	id.	Carrettiere	2a id.		»	»	alcool.	
62	30	27		Zia muta		Cugino muto			»	»	»	id.	id.		Pristinaio	2a id.		»			Discretamente intelligente.
63	36	20		»		»			16	»	»	id.	p.poss.	Contadino		1a el.		»			Intelligenza tarda. Il padre morì da pochi mesi (a 54 anni), in seguito a malattia spinale.
64	34	?			»					3		id.	nullat.	Servo				»			Intelligenza scarsa ma studioso. La madre morì di febbre puerperale 10 anni fa.
65	28	26		»								id.	madre possid.	Scolar		2a el.		»	»		Poca capacità e poca volontà. Padre morto di delirium tremens a 41 anni.
66	30	20				»			5	»		id.	nullat.			2a id.		»			Intelligente.
67	27	26	Nonno alien.	»			alcool.	»	»	»		id.	padre possid.		Carrettiere	2a id.		»			Intelligente ma poca volontà.
68	30	22	»						»	»		id.	padre p.poss.	id.		2a id.		»			Intelligente e studioso.
69	»	»						»	?	?	?	id.	»	Sarto		3a id.		»		»	Serio, tranquillo.
70		»							?	?	?	id.	»	Tipografo		3a id.		»	»		Mediocre.
71	»	»			»		»		?	?		id.		Studente		ginnas.		»	»	»	Vivace ma leggiero.
72	»	»		»			»		?	?		id.		Tipografo		3a el.		»	»		Freddo.
73		»	»					»	?	?		id.	»	id.		id.	»	»			Attivo.
74				»	»		»		?	?	?	id.		Calzolaio		id.		»	»		Discretamente attivo.
75	55	50			Fratel. delinq.		alcool. violen.	»	»	»	orf. 10		p.poss.	Fabbro ferraio		id.		»	»		Vivo e bizzarro. Non sodo. Padre morto apoplessia a 65 anni. La madre di anasarca a 60.
76	»	»			»		»	»	?	?	?	id.		Sarto		id.		»	»		
77		»						»	?	?	?	id.		Calzolaio		id.		»	»		Assai vivace.
78	»	»	»	»					?	?	?	id.		id.		id.		»	»		Moderato. Attivo.
79	»	»	»	»					?	?		id.		Falegname		id.		»	»		Dolce. Attivo.
80	»	»	»				»		?	?		id.		Sarto		id.		»	»		Discretamente vivace.
81	»	»	»	»	»				?	?		id.		id.		id.		»			Assai vivace.
82		»	»	»					?	?		id.	»	Falegname		id.		»		»	Sodo.
83		»	P. A.	»					»	3	orf. 13	id.	»	id.		id.		»			Bilioso variabile.
84	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»	orf. 15	id.	»	Legat. da libri		id.	»	»	»	»	Tossicoloso. Linfatico. Il padre morì di tubercolosi.
85	»	»	»	»	»	»	»	»	13	»	orf. 14	id.	»	Calzolaio		id.	»	»	»	»	Cascante.
86	25	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	»	id.	»	id.	»	»	«	»	Vivacissimo.
87	29	?	»	»	»	»	»	»	5	»	»	id.	»	Stampatore	»	id.	»	»	»	»	Piuttosto vivo. Il padre morì a 34 anni.
88		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	»	Falegname	»	id.	»	»	»	»	
89	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	»	Pittore	»	id.	«	»	»	»	
90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	»	Falegname	»	id.	»	»	»	»	
91	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	»	Legat. da libri	»	id.	»	»	»	»	
92	39	37	»	»	»	»	»	»	11	»	orf. 13	id.	padrepos.	Studente	»	ginnas.	»	»	»	»	
93	47	37	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	id.	id.		id.	»		»	»	
94	22	21	»	»	»	»	»	»	»	»	»	id.	id.	id.		4a el.	»	»	»	»	
95	31	21		»					12	»	orf. 24	id.	possid.	Guardia		leg. sc.	no	leg.	»		Il padre morì di tifo a 43 anni. La madre di infiammazione bronchiale a 45.
96	23	36				»	»		»	»			id.	id.		rettor.	freq.	leg.			La madre morì a 75 anni di affanno al petto e vecchiaia.
97	46	27		»		»	»		»	»		id.	id.	id.		4a gin. e vet.	freq.	leg.			Il padre morì di diarrea cronica a 74 anni.

TAVOLA N. 15.

DONNE — REATI DIVERSI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Lunghezza della mano	Larghezza	Lungh. del medio	Circonferenza cranica	Curva antero posteriore	Curva trasversale	Diametro antero posteriore	Diametro trasversale	Indice cefalico	Somma delle misure craniche	Abilità manuale	Tatuaggi
1	Torino	27	67	1,55	1,58	174	75	76	520	305	310	164	147	89	1446	D·	»
2	Novara	32	59	1,62	1,64	181	78	80	558	320	345	178	160	90	1561	D.	»
3	Torino	29	»	1,48	1,48	163	77	67	525	320	315	173	146	84	1479	D.	»
4		36	65,7	1,52	1,52	162	79	62	528	285	300	169	147	86	1429	D.	»
5	Id.	18	49	1,49	1,48	170	72	75	507	300	310	154	144	93	1415	A.	
6	Id	33	51	1,47	1,48	165	75	69	540	325	300	171	141	82	1477	D.	»
7	Alessandria	25	51,5	1,48	1,48	160	75	70	502	325	310	161	142	88	1440	D.	»
8	Id.	56	49,2	1,55	1,57	180	75	80	540	300	330	177	130	78	1485	D.	»
9	Torino	33	51	1,45	1,48	166	70	70	518	325	310	165	145	86	1463	D.	»
10	Id.	24	59,7	1,55	1,58	169	76	70	540	300	320	167	142	85	1469	D.	»
11	Vienna	41	61,7	1,53	1,58	177	80	80	528	300	310	169	149	88	1456	D.	»
12	Torino	24	49,5	1,52	1,55	172	78	72	525	310	310	170	145	85	1460	D.	»
13	Id.	47	33,7	1,44	1,43	160	75	69	530	290	300	171	147	85	1441	D.	»
14	Cuneo	24	42	1,52	1,53	170	70	68	538	300	320	168	148	88	1474	D.	»
15	Torino	21	61	1,62	1,67	183	80	73	548	325	330	177	153	86	1533	D.	»
16		24	50	1,44	1,45	167	70	68	542	310	315	171	148	86	1486	D.	»
17	Id.	27	51	1,61	1,67	160	70	69	530	310	320	169	140	82	1469	D.	»
18	Alessandria	27	74	1,56	1,61	180	80	75	545	290	310	173	156	90	1474	D.	»
19	Torino	19	44	1,44	1,43	150	67	65	530	310	330	170	149	87	1489	D.	»
20		34	49,3	1,43	1,52	173	73	73	540	330	310	180	145	80	1505	D.	»
21	Id.	55	46	1,58	1,62	178	78	77	520	310	330	170	148	87	1478	D.	»
22	Alessandria	24	53	1,60	1,59	178	76	76	538	340	340	178	146	82	1542	D.	
23	Id.	37	50	1,48	1,53	170	73	70	525	280	300	165	148	89	1418	A.	»
24	Novara	44	42,7	1,48	1,48	170	74	77	550	310	330	175	145	82	1510	D.	»
25	Cuneo	48	66	1,51	1,55	170	75	75	535	290	310	174	145	83	1454	M.	»
26	Torino	22	61	1,57	1,57	190	80	82	540	290	310	173	150	86	1463	A.	»
27		43	48,5	1,57	1,56	175	80	78	518	330	305	173	144	83	1470	D.	»
28	Pistoia	37	59	1,60	1,62	182	82	78	540	320	310	176	143	81	1489	D.	»
29	Alessandria	25	53,5	1,50	1,50	159	70	65	540	290	320	175	140	80	1465	D.	»
30	Torino	20	50,3	1,51	1,45	161	80	68	528	310	300	170	151	88	1459	D.	»
31	[illegible]ova	28	45	1,47	1,49	160	78	68	540	332	338	178	149	83	1597	A.	»
32	Taranto	25	51	1,49	1,49	160	75	68	510	320	305	175	136	77	1446	D.	»
33	Chieti	27	61	1,51	1,48	170	80	72	530	322	310	182	142	78	1486	D.	»
34	Tori[illegible]	44	44	1,47	1,49	160	73	70	520	318	310	175	140	80	1463	D.	»
35	Id.	30		1,47	1,56	167	72	72	528	330	320	170	149	87	1497	D.	»
36	Id.	21	57	1,58	1,55	170	75	74	520	310	325	169	147	86,9	1471	D.	»
37	Id.	32	57	1,53	1,56	162	75	68	545	335	310	177	147	83	1514	D.	»
38	Milano	46	55,6	1,58	1,67	185	74	80	520	310	310	172	144	83	1456	D.	»
39	Torino	24	57,5	1,56	1,61	172	80	70	530	310	330	165	153	92	1488	D.	»
40	Cuneo	55	48,5	1,50	1,53	172	77	74	510	305	325	165	141	85	1446	D.	»
41	Id.	45	73,9	1,53	1,57	178	78	73	540	320	330	174	144	82	1508	D.	»

Numero d'ordine	Esame elettrico: Sensibilità a destra	Sensibilità a sinistra	Dolore a destra	Dolore a sinistra	Estesiometria a destra	Estesiometria a sinistra	Dinamometria a destra	Dinamometria a sinistra	Riflessi tendinei a destra	Riflessi tendinei a sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto	Capelli	Capelli	Barba
1	90	90	44	50	2	1,5	31	23	esag.	esag.	81	21	neri	folti	
2	115	117	84	70	2.5	2	28	26	deboli	[illegible]oli	88	14 1/2	cast.		
3	»	»		»	1,4	1,8	»		sens.	sens.	74	24	neri		
4	115	120	95	95	2,5	2	26	21	esag.	manc.	81	19	neri	cast.	
5	120	116	60	60	2,5	2,5	32	33	deboli	deboli	86	21	neri		
6	119	119	75	75	2	1,5	22	19	sens	sens	99	19 1/2	biondi		
7	114	120	75	75	2,5	2	30	23	manc.	sensib.	94	22	cast.		
8	120	120	78	78	1	1,5	35	32	sens.	sens.	76	20	cast.		
9	108	135	65	76	2,2	2	22	25	nulli	sens	72	18	biondi	rari	
10	118	120	84	80	1,8	1,3	28	30	sens.	sens.	66	17 1/2	biondi		
11	130	135	97	97	1	1	32	30	esag.	esag.	63	14	biondi		
12	110	126	85	90	2	1,5	24	27	manc.	manc.	73	23	neri		
13	105	104	75	74	2,5	2,5	16	15	sens.	sens.	92	37	cast.		
14	»	»		»	1,8	2	22	18	manc.	deboli	89	22	cast	»	
15	116	116	65	60	1,5	1,5	31	20		manc.	67	15	cast.	scuri folti	
16	112	115	65	65	2,5	2,5	30	23	sens.	sens.	70	18 1/2	già	biondi	
17	»	»	»	»	1,3	1,5	23	23	nulli	deboli	72	20 1/2	cast.	»	
18	112	112	80	80	2	2	38	34	deboli	deboli	79	20	già	biondi	
19	112	108	80	74	2	2,5	14	10	manc.	sens.	81	23 1/2	biondi	ross.	
20	»	»	»	»	2,5	2	23	20	nulli	nulli	77	22	cast.	»	
21	113	116	90	90	3	3	24	22	manc.	manc.	80	18	cast.	biondi	
22	»	»	»	»	»	»	»	»	esag.	esag.	77	20	cast.	bruni	
23	»	»	»	»	1	1	35	30	sens	sens.	78	20	neri		
24	115	120	79	79	3	3	20	19	esage	ratiss.	79	23	biondi	ora grigi	
25	»	»	»	»	1,7	1,5	26	28	deboli	deboli	80	19	biondi	»	
26	»	»	»	»	2,2	2	33	38	sens.	sens.	59	16	cast.	scuri	
27	110	105	64	63	1,5	1,5	32	32	id·	id.	67	20 1/2	biondi		»
28	114	118	50	45	2,3	2	20	17	id.		70	15 1/2	biondi		
29	114	118	50	45	2	1,5	24	24	nulli	sens.	65	21	biondi		
30	»	»	»	»	0,7	1,5	24	26	manc.	deboli	73	28	neri		
31	»	»	»	»	1,8	2	30	32	sensibi	lissimi	95	21	neri		
32	»	»	»	»	2,1	2,1	»	»	esag.	esag.	70	19	neri	cast.	
33	»	»	»	»	2	2,2	»	»	manc.	manc	83	18	cast.	bruni	
34	»	»	»	»	2	2	»		sens.	sens.	95	19	cast.	rari	
35	»	»	»	»	2,2	2,2	»	»	esag.	esag.	78	21	cast.	già chiari	
36	»	»	»	»	0,8	0,6	24	26	deboli	deboli	100	23	cast.	ross.	
37	110	112	72	74	2,2	2,2	18	20	esag.	esag.	87	18	cast.	già chiari	
38	125	120	118	85	2,2	1,8	22	18	sens.	sens.	86	25	cast.	durad.	
39	130	100	90	80	2,2	1,8	20	24	id.	id.	72	13	cast.	semic. già biondi	
40	»	»	»	»	2,5	4,5	18	14	id.	id.	60	18	grigi	già neri	
41	»	»	»	»	1,6	2,2	28	12	manc.	manc.	66	20	neri	già rossi	

Numero d'ordine	Anomalie craniche: Orecchie anomale	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Distanza dei zigomi	Largh. della mandibola	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Larghezza della fronte	Altre anomalie e Malattie sofferte
1		»	»	»	»		»	»		»			sinist. strab.	»		»	Paresi alla guancia destra.
2		»	»	»	»				»	dist.			»			»	
3		»	1	»				»	1	13,0	10,9				4,8	10.2	Gola grossa. Aria stralun. Denti accavall. Anest. ed analg. per quasi tutto il corpo.
4		»	»			»	»	»		dist.	»		sinist. imp.	»			»
5		»	»			»	»	»		»			»	»	bassa	»	Cicatrice al fronte da colpo ricevuto. Colorito terreo. Gozzuta.
6		»	»	»	»	»	»	»	1	»	»		»	»		»	Paresi alla guancia destra. Soffrì itterizia, febbri puerperali ed emottisi.
7		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	vol.			»		»	»
8		»	»		»	»	»	»	»	»				»		»	
9		»	»		»	»	»	»	»	dist.	vol.			»		»	Paresi alla guanc[illegible] sinistra. 14 cicat. da coltellate e colpi di pietra al capo.
10		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			»		»	Cicatrici al cap[illegible] Sordastra. Soffrì febbri maligne.
11		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	»			»		»	
12		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			»			Cicatrice alla faccia da caduta ed altra da adenite suppurante. Soff. febbri tifoidee.
13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»			Soffrì cheratite all'occhio sinistro, puerperio morboso e colica.
14	1	1	1	»	»	»	»	»	»	»				»		»	Colorito pallido.
15		»	»	»	»		»	»	»	dist.				»		»	Soffrì angina.
16		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.						»	Cicatrice di ghiandole sottomascellari suppurate. Soffrì coclussie.
17		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			»		»	Leucoma all'occhio sin. Cicatr. alla faccia. Colorito pallido. Soffrì vaiuolo a 16 a.
18		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	»		»	»		»	»
19		»	»	»	»	»	»	»	»	»			assim.	»		»	Soffrì bronchite.
20		»	»	»	»	»	»	»	»	»				»		»	Contrazioni al lato destro della faccia. Soff. cardiop. Soffrì otorr. ed emot. e metrorr.
21		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	»			»		»	Colpo al capo da pietra e cornata di toro. Soffrì 2 volte il tifo.
22		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			»		»	Pelle bruna. Soffrì tifo a 15 anni. Sonnambula.
23		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	vol.					»	Soffrì febbri.
24		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»	»		»	Scoliosi destra. Soggetta a catarro bronch.
25		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	vol.			»		»	Fronte sfuggente. Soffrì pleurite e malattie intestinali e sifilitiche. Polisargica.
26		»	»	»	»	»	»	»	»	dist	vol.			»		»	Fronte alquanto sfuggente. Soffrì lattime.
27		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	»			»		»	Cicatrice accidentale al braccio. Soffrì congiuntivite da bimba.
28		»	»	»	»	»	»	»	»	dist.	»			»	»	»	Paresi alla guancia sinistra. Soffrì malattia di cuore ed ora soffre metrite cronica.
29		»	»	»	»	»	»	»	»	»	vol.	»	»	»	»	»	Soffrì colpo al capo. Paresi alla guancia destra. Soffrì vaiuolo e polmonite.
30		»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	alq. gross.		»		»	»
31	»	»	»	1	»	»	»	»	»	12,4	9,9	»	»	»		10,2	Denti cariati. Soffrì tifo a 8 anni. Soffrì adeniti sotto mascellari, polmon. e bronch.
32	1	1	»	»	1	»	»	»	»	13,3	10,6		sinist. abb.	»	3	10,2	Faccia assim. Cicat. al fronte da perc. Leggiero avvall. alla fontan. ant. Arco dentario parabolico. Soffrì febbre gastrica da bimba.
33		»	»	»	1	»	»	»	1	13,1	10,9		f. des. più b.	»	4,1	9,9	Leggiera cicatrice al fronte da colpo acciden. Retraz. all'ang. labb. sinis. (paresi dest.).
34		»	»	1	»	1	»	»	»	12,7	10,5		»	»	4,5	10	Macchia giallognola al zigoma sinistro, colorito pallido.
35		»	»	1	»	»	»	»	»	12,9	11,7	ecc. lungo	destro abb.	»	5	10	Faccia assim. Denti molto cariati Soffrì tifo miliari con petecchie, geloni, febbri intermittenti e 5 volte l'itterizia.
36	1 lobuli	»	1	»	»	»	»	»	»	13,3	10,5	grosso	»	»	4,5	10,8	Non fu mai ammalata.
37	1 lobuli	»	»	»	»	»	»	»	»	13,3	10,5		»	»	4,1	10,6	Cicatrice al capo da colpo di bottiglia che la tenne a letto oltre 1 mese. Colorito pallido. Iridi celestri, soffrì pleu. e freq. cefalee.
38		»	»	»	»	»	»	»	»	13,4	10,1		sinist. strab.	»	5,2	10,8	Soffrì itterizia, pleurite, risipela al capo e frequenti capogiri.
39		»	»	»	1 occ.	»	»	»	»	13,7	11,3	»	»	»	3,8	10,4	Gola grossa. Soffrì colpo al capo, pleurite, aborto e congiuntivite.
40	»	»	»	»	1	1	»	»	»	13,0	10,5	destr.		»	5,7	10,1	Parecchie cicatrici al capo da cadute e colpi. Faccia assimetrica, colorito pallido. Soffrì tifo, febbri cerebrali e altre malattie.
41	1	»	»	»	1	»	»	»	»	13,6	11,3		»	»	5,1	10,3	Soffrì febbri al capo.

Numero d'ordine	Età del padre alla nascita	Età della madre alla nascita	Alcoolismo nei genitori: Padre	Madre	Alienazione od epilessia nei parenti: Paterni	Materni	Collaterali: Fratel. e sor.	Cugini	Carattere morale dei genitori: Padre	Madre	Relaz. di famig.: Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Abbandona la famiglia all'età di anni	Stato civile, figliuolanza, convivenza c. moglie	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Passione politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche
1	30	32	1	»		»			viol.		14	»	15	nubile	nullat.	Erbivendola	Serva	legg scriv.	no	no		alc.
2	38	»	»	»		M. A.					»	5	orf. 13	id.	id.	Cucitrice	id.	1a el		no		id.
3	»	»	»	»	»					»	»		orf. 4		id.	Negoziante		illett.	no	no		id.
4	20	20	»	»	Z e N. alien.				imm	orali	»	»	16	mar. s. d. mar.	id.	Modella	Cucitrice	q. ill	irr.	no	»	id.
5	?	?	?	?	?	?	?		?		trova	tella	»	nubile	id.	Prostituta	Serva	2a el.		no	14	id.
6	18	»	»	»	P. A.				alien.		»	alla nas.	»	mar. s. d. mar.	id.	Sarta	Ballerina	1a sup.				id.
7	58	33		»					viol.		1	»		nubile	id.	Erbivendola	Serva	illett.	irr.	no		beve bene
8	18	22	1									»	»	vedova con pr	possid.	Negoziante	Lavorante in brodeie	legg. scriv.	sì	leg.		beve
9	?	?	beve	»								4	orf. 13	mar s. d. mar.	nullat.	Prostituta	Pollivendola	illett.	irr.	no	»	alc.
10	28		1						viol. e ubb.		»	15	»	nubile	id.	id.	Lavoran. fab. cotone e lane	illett.	no	no	18	id.
11	43	28	1	»					»	»	»	»	»	mar. s. d mar.	id.	Stiratrice prostituta	Lav. in rideaux ba''er. stirat.	legg. scriv.	sì	leg.	»	id
12	46	?	beve	»		»			sep in	arati vita	»	18	»	nubile	id.	id.	Sarta	4a el.	irr.	no		id
13	31	?	»	»		Figli scemi			»	»	»	4	orf. 11	vedova con pr.	id.	Serva	Giardiniera	illett.		no		»
14	49	?	»	»		»					»	12	»	nubile	possid.	Prostituta	Serva contadina	illett.	sì	no		beve
15	35	33	1	»		»			viol.		»	»	»	id.	nullat.	Bonettaia	»	4a el.		no	18	alc.
16	26	26	»			Zia al.	»		carat. debole		»	»	19		id.	Cameriera	Tessitrice	2a el.		[illegible]		beve
17	45	?	»	»			Frat. emp. marit. alien.		»		»	»	»	id.	id.	Sarta	Lavorante in maglie		sì	no		id
18	19	21	1	»							»	»	»	mar. s. d mar.		Filatrice ora donna di casa	Filatrice	illett.	no	no		alc.
19	33	34	»	»	»		»				»	12	orf. 15	nubile	id.	Sarta da uomo		1a sup	irr.	no		»
20	39	14	»	»	P. A.		sorell. alien		alien.		2		»	m. c. p.	id.	Fiorista		q. ill.	irr.	no	16	beve bene
21	24	17	»	»			»		»		11	»	»	vedova c. p.	id.	Contadina		illett.		no	»	beve
22	22	18	»	»	»		»		si al. f. e e bi.		»	»	»	figlia f nubile	id.	Studente cucitrice	Studiava medicina	istr super.	no	leg.		id.
23	28	48	»	»	Nonno sc. pat P.A.E.		»		»		»	»		vedova	possid.	Negoziante	Serva	q. ill		no		alc.
24	30	30	»	»					»	disaf.	»		»	m. c. p.	possid. letti	Locandiera	id.	legg. scriv.	irr.	no		beve
25	26	26	1	»					sep. da mogl.		»		A.F. a 15	vedova s. pr.	possid.	Prostituta	Contadina serva	illett.	no	no	»	id.
26	34	25	1	»					»		»	»	»	m. s p.		Erbivendola	»	3a el.		no		beve
27	33	31	1	1			»				»	»	»	id.	nullat.	id.	Contadina	illett.	irr.	no		beve mol.
28	22	23	»	»					conv.		»	»		mar. s. d. mar.	id.	Serva	Serva	illett	sì	no		beve
29	30	32	1	1							»	»	»	marit.	id.	Sellatrice	Serva fabbrica lana	illett.		no	»	alc.
30	?	25	1	1		»					3	»	orf. 10	nubile	possid.	Prostituta	Ricamatrice	3a el.	no	no	18	id.
31	52	36	»	»	»	Zia al.					»	»	»	id.	id.		Sarta	3a sup.	irr.	no		id.
32	?	»	»	»	Zio sc						»	»	»	vedova con pr	piccola possid.	Contadina		illett.	reg.	no	»	beve
33	?	33	»	»			»				8 mesi	»		m. c. p.	nullat.	id.		illett.	reg.	no		beve
34	57	31	»	»							»	»	»	vedova con pr.	piccola possid	Negoziante in stracci		legg. scriv.	reg.	»		id.
35	41	39	»	»	»		»				»	»		nubile	possid	Sarta		4a el.		»	»	id.
36	31	25	»	»	»		»				»	»	A.F. a 16	marit.	nullat.	Commessa di negozio	Lavorante in maglie	3a el.	no	leg. app.		alc.
37	32	20	1	1	Zio sc.							»	A.F. a 12	vedova	possid.	Negoziante	Serva	llett.		no		alc.
38	34	26	1	»	»						11	19	»	vedova	nullat.	Cucitrice	Stiratrice	4a el.	sì	leg. not.	»	beve
39	41	25	1	1	Zio al				vio. sc. imm.		»	15	»	nubile	possid.	Serva	Contadina	legg. scriv.		no	»	alc.
40	?	?	1	bev.			»		?		7	»	A.F. 12 1/2	vedova	nullat.	id.	Commessa negoziante	illett.		no	51	alc.
41	25	20	1	bev.	»						»	»		mar. s. d. mar.	nullat.	Verduraia sempre poche fatiche	Chincagliera	illett.	irr.	no	51	alc.

Numero d'ordine	Età in cui cominciò la mestruazione	Età in cui ebbe i primi contatti sess.	Età in cui cominciò a delinquere	Aveva lavoro all'epoca del reato?	Condanne per reati comm. in precedenza: Furti	Ozio o contr. amm. o avv.	Infrazione ai regolamenti	Risse, ferite e rivolte	Truffe o manutengolismo	Omicidi	Grassazioni	Reato per cui si trova in carcere	Giorno in cui fu commesso	Mese	Condanna	Causa prossima del delitto	Causa remota	OSSERVAZIONI
1	15	15	25		2	»	»			»		Rubò L. 2 nella scarsella ad un uomo, in una chiesa.	25 fest	dic. 82	1 a. c.	stato sociale	stato sociale	Sedotta a 14 anni. Il padre morì a 44 anni per troppo bere.
2	14	17	32	sì	»		»	»	»			Rubò [illegible] portamonete ad un tale, che si era trovato qualche tempo in sua compagnia.	»	genn. 83	4 m. c	corr.	eredità e st. s	Sedotta a 17 anni da un uomo ammogliat col quale tenne relazione 9 anni.
3	14	16 1/2	»	sì	2	»	»	»	»			[illegible]ubò un portafoglio sul tramwai	D.	marzo 84	3 a. c.	id.	mania	Alienata. Soffre accessi convul. e del. di persecuzione. Tentò più volte il suic.
4	13	15	34	sì	»	»	»	»				Avviò una ragazza di 14 anni alla corruzione.	G.	marzo 81	3 a. c.		eredità	Figlia illegittima.
5	14	13	17	sì	»	»	»	»	»	»		Avviò una minorenne alla corruzione.		giugn 82	6 m. c.			Trovatella.
6	14	13	32		»	»	»		»	»		Avviò una ragazza alla corruzione.	»	genn. 82	22 m c.	id.		La madre morì del suo parto a 14 anni.
7	15	14	23	sì	»	»			»	»		Id.	»	giugno	1 a. c.	id.	stato sociale	Subì stupro violento dal proprio padrone 14 anni,
8	14	18	53		1	»		»	»	»		Diede favore a prostituzioni clandestine nella propria casa.	»	dic. 82	1 a. c.	id.	eredità	
9	13 1/2	13 1/2	14	sì	»		freq	»	»	»		Contravvenne ai Regolamenti Sanitari.	G.	agosto 83	8 gior.		stato ociale	A 14 anni iscritta nella prostituzione.
10	14	14	18	sì	»		freq.	»	»	»		Id.	D.	lug. 83	8 gior.	id.	eredità	
11	12	16	37	sì	»	»	2	»	»	»		Sorpresa ubbriaca, dalle Guardie.	G.	agost. 83		ubbr	id.	
12	14	16-15	17	sì	»	»	»	»	»	»		Uscì in tempo non permesso dal Regolamento.		agosto 83	8 gior	corr.	stato sociale	
13	15	19	46	lic.	»	»	»	»	»	»		Rubò 2 lenzuoli al padrone il quale aveva abusato di lei.	D.	luglio 82	6 m. c.	vend.	?	Mezzo scema. Ha 2 fig[illegible] cretinosi.
14	16	14	18		»	»	freq.	»	»	»		Infrazione ai Regolamenti di Polizia.		magg. 83	8 gior.	corr.	stato sociale	
15	15	17	19	no			»	»	»	»		Vendette mobiglio della padrona di casa e oggetti apparteneuti alla famiglia del suo ganzo.		dic. febb. 80-81	6 m c.	st. soc.	eredità	
16	13	22	23	sì	»	»	»	»	»	»		Rubò in parecchie volte 550 lire ai proprii padroni.	»	apr. 82	2 a. c.	corr.	id.	Era stata sedotta dal figliastro del padrone.
17	16 1/2	18	25	sì	»	»	»	»	»	»		Rubò ad un tale, che essa aveva assistito durante una malattia.	»	dic. 81	18 mesi carcere			Ha un fratello emiplegico.
18	13	16	18	no	2	»	»	1	»	»		Fu imputata di parecchi furti di negozio.	»		15 mesi carcere	corr.	eredità	
19	15	nega	17	sì	»	»	»	»	»	»		Rubò 60 L. ad una donna, che conviveva colla zia presso cui essa abitava.	»	dic. 81	3 m. c	id.	stato sociale	Il padre morì cieco a 45 anni, e la madre di polmonite a 49.
20	14	18	26	no	9	»	»	»	»	»		Rubò un biglietto di pegno di un oriuolo d'oro con catenella.	»	nov. 80		id.	eredità	
21	17	22	35	sì	8	»	»	»	»	»		Tentò rubare una giubba in una stalla.		giugno	2 a. c.	id.		
22	12	16 e. f. c.	17	no	3	1	»	»	»	»		Si appropriò oggetti d'oro in una famiglia presso cui abitava.		Inver. 79	3 anni rec.	id·		Portò gli abiti maschili, e passò per maschio sino a 17 anni
23	15	21	18	sì	1	»	»	»	»	»		Tenne mano al marito manutengolo.		febbr. 83	6 m. c.	id.	eredità	
24	16	19	29	sì	1	»	»	»	»	»		Tenne mano a ragazzi che rubavano.	»	1[illegible] gen. 83	14 m. c.	id.	id.	
25	16 1/2	16 1/2	18	sì	»	1	freq.	»	»	»		Comperò oggetti di provenienza furtiva.	»	genn. 83	?	id.	id.	
26	14	21	21	sì	»	»	»	1	»	»		Si ribellò alle Guardie Munic. che volevano di chiararla in contravv. per vendita di erbaggi.	S.	giug. 83	3 m. c.	temp.	eredità	Carattere eccitabile.
27	17 1/2	21	39	sì	»	»	»	1	»	»		Percosse una trovatella che teneva con sè.	»	apr 83	1 m. c.		id.	Carattere eccitabile.
28	13	23	37	sì	»	»	»	»	»	»		Diede uno schiaffo ad una donna che affittava da lei, e non la pagava.	»	id.	19 gio.	ira	id.	
29	15	17	22	sì	»	»	»	2	1 man.	»		Si ribellò alle Guardie che volevano arrestare il marito in un caffè.	D.	lug. 83	6 [illegible]	temp.	id.	
30	13 1/2	14	19	sì	»	»	1	»	»	»		Ebbe diverbi con una donna.	D.	agosto 83		ira	id.	La madre morì a 35 a. di metrorragia. Manca di senso morale.
31	13	22	28	sì	»	»	»	»	»	»		Contravvenne ai Regolamenti Sanitari.	L. 6	ottob. 84	6 gior	corr.	id.	
32	13	?	25	«	»	»	»	»	»	»		Sorpreso il marito colla ganza, lo freddò con 4 coltellate.	24	nov. 83	carcere a vita	vend.		Era incinta di 5 mesi all'epoca del reato.
33	16	»	21	»	1	»	»	»	»	»		Tentò uccidere con una schioppettata lo suocero	3	giugno 83	20 anni carcere			
34	16	18	44	»	»	»	»	»	»	»		Istigò il ganzo a uccidere il marito.	24	agosto 84	ergast. a vita			Il padre morì a 92 anni.
35	14	22	30	sì	»	»	»	»	»	»		Avviò una ragazza di 14 anni alla corruzione.	»	agosto 78	4 a. r.	corr.		
36	13	15 1/2	21	sì	»	»	»	»	»	»		Rubò stoffa in casa della padrona.	2 mar.	febbr. 86	1 a. c.			
37	16	15	18	no	3	2	»	»	»	»		Contravvenne alla sorveglianza.	25	apr. 86	3 m. c.	corr.	eredità	Il padre è paraplegico da sei anni.
38	14	20 col m.	40	sì	2	»	»	»	»	»		Si appropriò, impegnandoli, oggetti affidatile, di provenienza probabilmente furtiva.	»	dic. 85	5 a. c.	corr.		Il padre morì tisico a 45 anni. La madre morì a 45 [illegible] enterite.
39	17-18 c. p.	19	24	sì	»	»	»	»	»	»		Sottrasse in casa della padrona lenzuolo e fazzoletto di lana.	?	genn. 86				La madre morì per mali trattamenti del padre, idropica.
40	13	12	19	sì	3	»	»	»	»			Diede ricetto al cognato contravventore alla sorveglianza.	14	marzo 86	4 m. c.	?	id	Il padre morì di malattia acuta. La madre di vecchiaia.
41	14	17 col m.	40	sì	»	»	»	»	»	»		Rubò un portafoglio.	7	febbr. 86	1 a. c.	corr. ed alc.	id.	La madre morì di spossamento.

TAVOLA N. 16.

DONNE NORMALI.

Numero d'ordine	Provincia	Età	Peso	Statura	Apertura delle braccia	Circonferenza cranica	Curva antero-posteriore	Curva trasversale	Diametro antero-posteriore	Diametro trasversale	Indice	Somma delle misure craniche	Distanza dei zigomi	Larghezza della mandibola	Lunghezza della mano	Larghezza della mano	Lunghezza del dito medio	Semi-circonferenza anteriore	Abilità manesca	Esame elettrico – Sensibilità – Destra	Esame elettrico – Sensibilità – Sinistra	Esame elettrico – Dolore – Destra	Esame elettrico – Dolore – Sinistra	Estesiometria – Destra	Estesiometria – Sinistra	Dinamometria – Destra	Dinamometria – Sinistra	Riflessi tendinei – Destra	Riflessi tendinei – Sinistra	Polso al minuto	Respiro al minuto
1	Cuneo	29	54	1,53	1,64	540	320	335	183	155	84	1533	»	»	»	»	»	28,0	D	»	»	»	»	1,0	1,6	34	27	sens.	esag.	82	22½
2	Id.	33	55	1,56	1,64	550	310	340	176	158	89	1534	13,8	10,7	»	»	»	28,6	D	»	»	»	»	2,2	2,2	27	24	sens	ibili	69	22½
3	Torino	29	57	1,53	1,60	510	310	320	173	44	83	1457	13,2	10,7	»	»	»	27,0	D	96	95	73	74	2,5	2,8	»	»	sens	ibili	83	20,5
4	Alessandria	44	71	1,51	1,58	540	320	330	178	154	86	1522	14,0	11,4		»		27,8	D	97	97	59	58	2,3	2,2	»		deb	oli	80	17
5	Cuneo	32	63	1,53	1,63	550	328	345	179	153	85	1555	13,4	10,7	18,8	8,0	8,0	27,5	D	120	100	70	60	2	1,8	38	30	man	canti	68	17½
6	Torino	24	50	1,52	1,54	535	310	330	168	155	92	1498	,	»	»	»	»	»	D	»	»	»	»	2	2	22	20	»	»	»	»
7	Cuneo	44	59	1,64	1,72	540	310	325	178	147	82	1500	13,7	10,9	19,0	8,0	8,0	30,5	D	150	140	»	»	2,2	2,2	30	15	debo	liss.	76	21
8	Id.	61	63	1,56	1,61	542	350	330	168	146	86	1536	12,8	9,4	17,8	8,0	7,8	27,5	D	90	90	40	40	2,2	2,4	32	24	debo	liss.	84	20
9	Id.	17	43	1,53	1,55	555	325	345	169	155	91	1549	12,5	9,6	17,5	7,2	7,5	28,5	D	160	130	60	70	2,0	2,3	26	20	deb	oli	71	20
10	Torino	25	58	1,52	1,53	530	330	340	174	154	88	1528	13,8	10,8	16,3	7,5	6,5	28,5	D	100	94	0	0	1,4	1,0	40	30	esag	erati	70	21
11	Id.	26	60	1,58	1,62	545	305	330	175	139	79	1494	14 6	11,4	17,3	8,2	7,6	29,8	D	80	90	0	0	3,0	3,3	38	34	sens	ibili	77	18
12	Id.	24	53	1,49	1,50	515	300	330	164	153	93	1462	13,2	10,4	15,0	7,6	5,9	27,0	D	90	110	40	43	1,8	1,4	34	36	sens	ibili	70	18
13	Id.	24	57	1,61	1,61	520	330	320	175	141	80	1486	12,1	9,9	18,5	8,0	7,8	26,8	D	80	95	65	60	2,2	2,2	54	52	sens	ibili	68	18
14	Id.	25	67	1,56	1,61	545	325	330	176	156	88	1532	13,8	10,2	16,7	7,7	6,8	28,3	D	120	110	65	80	2,5	2,5	40	30	ben	sens	90	19
15	Id.	20	65	1,58	1,60	530	308	315	175	146	83	1474	13,0	10,7	18,0	8,5	8,1	26,5	D	90	90	40	60	2,1	2,0	60	46	sens	ibili	91	20
16	Id.	18	71	1,64	1,63	560	315	355	175	164	93	1569	15,0	12,0	18,0	8,2	7,8	31,0	A	»	»	»	»	2	1,8	32	30	man	canti	80	26
17	Cuneo	13	44	1,45	»	535	340	320	177	151	85	1523	»	»	»	»	»	»	D	»	»	»	»	1,3	1,0	27	24	deb	oli	94	26
18	Torino	23	58	1,54 1/2	1,59	510	315	320	172	145	84	1462	12,8	10,6	17,8	7,6	7,5	27,0	D	80	86	0	0	2	1,7	50	54	sens	ibili	100	21
19	Id.	18	58	1,60	1,60	533	315	335	172	155	90	1510	13,5	10,1	17,8	7,6	7,4	26,5	D	63	81	0	44	1,5	1,5	40	40	normali	indeboliti	85	23
20	Id.	21	68	1,68	1,71	550	320	350	180	152	84	1552	13,9	11,0	17,8	8,2	7,2	28,3	D	86	104	56	50	2,2	1,8	42	36	un po'	debo	74	22
21	Id.	20	60	1,56	1,51	530	335	320	176	150	85	1511	13,2	10,8	15,0	7,5	6,2	26,3	D	90	68	93	78	2	3,5	40	41	viv	aci	80	19
22	Id.	24	52	1,59	1,71	552	310	310	172	141	81	1485	13,0	10,6	18,7	8,0	7,7	26,5	D	95	66	91	77	1,8	1,8	48	40	deb	oli	78	21
23	Id.	23	54	1,53	1,51	515	300	330	172	145	84	1462	13,2	10,8	16,5	7,9	6,7	28,0	D	110	100	96	80	1,8	1,2	40	25	viv	aci	102	26
24	Id.	21	54	1,49	1,53	525	300	320	168	151	89	1464	13,6	10,6	17,3	7,7	7,7	28,0	D	101	74	96	59	1,2	1,2	39	34	deb	oli	86	20
25	Cuneo	12	45	1,48	»	538	310	330	171	161	94	1510		»	»	»			D	»	»	»	»	1,3	1,5	22	22	sens	ibili	70	24

Numero d'ordine	Anomalie craniche – Orecchie	Seni frontali	Ang. orbitale del frontale sporg.	Rilevatezza alle suture	Appiattimento	Plagiocefalia	Oxicefalia	Torus occipitalis	Prognatismo	Anomalie del naso	Anomalie degli occhi	Ateromasia	Altezza della fronte	Diametro frontale minimo	Altre anomalie e malattie sofferte
1	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»
2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,3	10,5	Soffrì ipertosse. Soffre ischiade.
3	lobuli aderenti	»	»	»	»	»	»		»	»	»	»	3,6	9,9	Soffre congiuntivite. Soffrì molto da bimba.
4	»	»			1						»	»	4,1	10,7	Dentatura quadra. Soffrì malattia di infiammazione.
5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,2	10,5	Colorito bruno. Tumore varicoso.
6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	Soffrì frattura alla gamba destra.
7	»	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	4,8	11,1	Soffrì congiuntiviti e piccoli incomodi.
8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,3	10,0	Soffrì polmoniti e puerperi morbosi, aborti ed emicrania.
9	»	»	»	»	1	»	»		»	»	»	»	4,8	9,8	»
10	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,3	10,8	Catarro bronchiale leggiero.
11	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,0	11,3	Congiuntivite.
12	»	»	»		»	»	»	»	»	»	»	»	3,9	10,1	Leggiero ingorgo alla tiroide.
13	1 ad ansa	»	1		»	»	»	»	»	»	»	»	4,8	9,8	Leggieri incomodi.
14	1 lob. ad.	»	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	4,8	11,1	Frequenti cefalalgie. Dentatura quadra.
15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,5	9,8	»
16	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,2	11,3	Non fu mai malata.
17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
18	»	»	»	1 sagitt.	»	»	»	»	1	»	»	»	4,7	10,0	Non fece mai malattie. Soffre leggiere odontalgie. Retrazione all'angolo labbiale sinistro.
19	»	»	»		»	»	»	»	»	»	»	»	4,8	9,9	Non fece mai malattie. Pelurie al fronte.
20	lobuli ad.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,6	10,8	Non fece mai gravi malattie.
21	oboli ad.	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	3,4	9,8	Soffrì vaiuolo senza conservarne traccie. Colorito pallido.
22	»	»	1	1 sagitt.								»	4,7	10,6	Soffrì endocardite e reumatismo articolare. Colorito pallido-terreo.
23	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,4	10,8	Non fece mai malattie. Pelurie alla faccia.
24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	ob' qui	»	4,1	10,8	Non fece mai malattie, eccetto nell'infanzia.
25	»	»	»	»	»	»		»	»	»	»	»	»	»	Soffre rinite.

Numero d'ordine	Età del padre alla sua nascita	Età della madre alla sua nascita	Alienaz. od epilessia nei parenti – Paterni	Materni	Collaterali – Fratelli e sorelle	Collaterali – Cugini	Carattere morale nei genitori – Padre	Madre	Relazioni di famiglia – Senza padre all'età di anni	Senza madre all'età di anni	Mestruata la prima volta all'età di anni	Stato civile con prole o senza	Stato sociale	Professione	Altre professioni intraprese	Istruzione	Abitudini religiose	Politica	Tabacco da che anni fa uso	Abitudini alcoolistiche	Capelli	OSSERVAZIONI
1	34	35	»	»	»	»	»	»	»	»	12	Nubile	Possid.	Maestra	»	3ª Scuola Normale	poco	alquanto	»	»	Biondi	»
2	33	30	»	»	»	»	»	»	»	»	13	Id.	Id.	»	»	»	freq.	»	»	»	Castani-bruni	Genit. morti entrambi cardiopatici dopo i 60 anni.
3	38	35	»	»	»	Cugino alienato	»	»	»	»	»	Id.	Nullat.	Guardiana	»	legge scrive	freq.	»	»	»	Castani-bruni	»
4	27	19				»			»	»	»	Maritata con prole	Id.	Id.		illetterata	freq.	no	»	»	Neri diradati	
5	39	38	»	»	»	»	»	»	»	»	17	Nubile	Possid.	»	»	legge scrive	irr.	legge	»	»	Neri folti	Genitori cardiopatici morti dopo i 60 anni.
6	34	37	»	»	»	»	sciat. alcool.	»	»	»	»	Id.	Nullat.	Filatrice	Serva	Id.	irr.	no	»	»	Castani folti	»
7	31	?	»	»	»	»	buono	buona	13	3	18½	Maritata	Possid.	Donna di casa	»	4ª elem.	freq.	legge	»	»	Neri	»
8	58	44	»	»	»	»	buono	buona	7	21	18	Id. separata dal marito	Nullat.	Id.	Id.	illetterata	freq.	no	»	»	Neri	»
9	32	26	zii neurop.	»	»	»	beve	»	»	»	14	Nubile	Possid.	Scuolara	»	Normale e Professionale	freq.	no	»	»	Biondi	Iridi cilestri.
10	47	38	»	»	»	»	alcool.	»	»	»	16	Id.	Nullat.	Infermiera	Filatrice	legge scrive	freq.	no	»	»	Castani ricci	Iridi castano-brune.
11	33	30	»	»	»	»	»	»	»	20	15½	Id.	Possid.	Id.	Negoziante	Id.	freq.	no	»	»	Castani	Iridi verdognole.
12	26	22	»		»	»	»	»	»	»	15	Id.	Id.	Id.	Contadina	Id.	freq.	no	»	»	Bruni-castani	Iridi castano-chiare.
13	42	?	»	»	»	»	»	»	»	21	16½	Id.	Id.	Id.	Tessitrice	Id.	freq.	no	»	»	Biondi	Iridi cilestri.
14	46	37	»	»	»	»	alcool.	»	12	»	17	Id.	Piccola possid.	Id.	Contadina	Id.	freq.	no	»	»	Neri	Iridi grigie.
15	40	22	»	»	»	»	»	»	»	»	18	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	freq.	no	»	»	Castani	Iridi castane.
16	66	28	»	»	»	»	»	»	17	16	»	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	freq.	no	»	»	Castani	
17	31	28	»	»	»	»	delinq.	»	»	»	non ancora	Id.	Id.	Scuolara	»	2ª elem.	freq.	no	»	»	Castani	Assai intelligente.
18	37	36	»	»	»	»	»	»	»	2	15	Id.	Possid.	Infermiera	Contadina	legge scrive	freq.	no	»	»	Cast. già bion.	La madre morì di puerperio morboso.
19	41	25	»	»	»	»	»	»	»	»	15	Id.	Nullat.	Id.	Id.	Id.	freq.	no	»	»	Cast. già bion.	»
20	24	24	»	»	»	»	alcool.	»	»	»	16	Id.	Possid.	Id.	Tessitrice	Id.	freq.	no	»	»	Castani	La madre è soggetta a cardialgie.
21	26	25	»	»	»	»	buono	»	»	»	17	Id.	Id.	Id.	Contadina	Id.	freq.	no	»	»	Castani	»
22	46	38			»		»		»	»	15	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	freq.	no		»	Castani	»
23	55	36	»	»	»	»	?	»	infanzia	»	15	Id	Id.	Id.	Id.	Id.	freq.	no	»	»	Cast. già neri	»
24	30	»	»	»	»	»	buono	»	»	1	16	Id.	Id.	Id.	Id.	Id.	freq.	no	»	»	Castani	La madre è morta probabilmente di reumat. artic.
25	34	28	zii	neurop.	»	»	beve		»	»	12	Id.	Id.	Scuolara		2ª elem.	freq.	no	»	»		»

Cite p. 157

ALTRE OPERE DELLO STESSO AUTORE.

Guida all'arte della vita — Torino, 1880 . . L. 2
I carcerati. Studio psicologico dal vero — Torino, 1885 2 —

Opere edite dalla Libreria FRATELLI BOCCA.

ALONGI — **La maffia.** — 1 vol. in-8° . . . L 2 50
BIANCHI E LOMBROSO — **Misdea e la nuova scuola penale.** — 1 volume in-12° 1 50
BORDONI-UFFREDUZZI — **I microparassiti nelle malattie da infezione.** 1 vol. in-8° 6 50
CAMPILI — **Il grande ipnotismo e la suggestione ipnotica.** Studio giuridico. — 1 vol. in-8° . . . . . » 3 50
FERRI — **Socialismo e criminalità.** — 1 vol. in-8° . . . . » 3 —
— **Omicidio-Suicidio — responsabilità giuridica.** — 2ª edizione, 1 volume in 8° . . . . . 2 —
FIORETTI — **Su la legittima difesa.** — 1 vol. in 8° . 2 —
GAROFALO — **Criminologia.** Studio. — 1 vol. in-8° . » 10 —
KRAFFT-EBING — **Trattato clinico pratico sulle malattie mentali.** — 2 vol. in-8° . . . . 16 —
LIOY — **La nuova scuola penale.** — 1 vol. in-12 . . . » — 75
LOMBROSO — **Sull'incremento del delitto in Italia** e sui mezzi per arrestarlo. — 2ª ediz., 1 vol in 8° . . . . » 2 50
L'uomo delinquente. — 3ª edizione con 17 tavole, 1 vol. in-8° » 15 —
— **Sulla medicina legale del cadavere.** — 1 vol. in-12° . 3 —
— **Lezioni di medicina legale.** — 1 vol. in-8° . . » 8 —
— **Genio e follia** in rapporto alla medicina legale, alla critica ed alla storia. — 4ª ediz., 1 vol. in-8° . . . . . 8 —
MARGARY **La coxalgia o coxite fungosa.** — 2ª ediz., 1 vol. in-8° » 3 —
PAROLA J. — **De la vaccination.** — 2 vol. in-8° . . . » 15 —
— **Saggio di climatologia e di geografia nosologica dell'Italia.** — 1 vol. in-8° . . . . . » 12
PUGLIA — **Prolegomeni allo studio del diritto repressivo.** 1 volume in 8° 2 50
SALUTO **Commento al Codice di procedura penale.** — 8 vol in-8° » 80 —
SETTI — **La forza irresistibile.** 1 vol. in-8° . . . . » 2 —
TILT — **Dell'età critica nello stato di salute e di malattia.** Rapporto pratico delle affezioni nervose e di altra natura cui van soggette le donne nel declinare della vita — 1 vol. in-8° . » 6
TONNINI — **Le epilessie.** 1 vol. in-8° . . . . . » 3 —
VARAGLIA E SILVA — **Note anatomiche ed antropologiche** sopra 60 crani e 42 encefali. — 1 vol. in-8° . . » 5

Di prossima pubblicazione:

ALONGI — **Polizia e delinquenza in Italia.**
BALESTRINI — **Aborto, infanticidio ed esposizione d'infante.** Studio giuridico.

Catalogo gratis a richiesta.